ELEMENTI
DI
MEDICINA
DEL DOTTOR
GIOVANNI BROWN

CON MOLTE NOTE
DI LUCIDAZIONI E COMMENTI
DELLO STESSO AUTORE
TRADOTTI DALL'INGLESE

OPERA

CUI VANNO IN SEGUITO
NUOVI COMMENTI ED OSSERVAZIONI

VOLUME II.

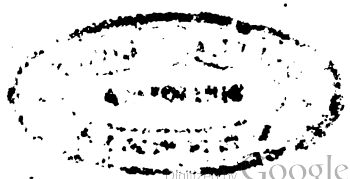


OSPEDALI CIVILI
BIBLIOTECA
VENEZIA

1ST. PATOLOGIA GENERALE
BIBLIOTECA
N° 1159
UNIVERSITA' DI ROMA

Digitized by Google

E. II. 4. 12



Digitized by Google

ELEMENTI
DI
MEDICINA.

CAPITOLO IX.

Delle diverse parti del metodo di cura Stenica, paragonate tra di loro.

CCLXXXI. NEl caso di diatesi stenica, siccome l'emissione di sangue è di tutti gli altri rimedj il più possente, essendo quello, per cui viene compiutamente sottratto lo stimolo eziandio più possente che qualunque altro, perch'egli è direttamente applicato a maggior superficie del sistema; perciò, ogni volta che la diatesi è molto considerevole, questo rimedio dev'essere praticato liberalmente, ma non mai stante la predisposizione, e parcamente, o niente del tutto ne' casi di malattia di poca conseguenza; ne' quali si deve preferire l'uso di altri rimedj (1).

(1) Veggasi il paragrafo CCLXIX. Si eccettuano la peripneumonia, la frenitide, ed i casi violenti e malcura-

ti

CCLXXXII. Fra i rimedj astenici di gran valore il freddo vanta il secondo luogo, dopo il salasso, essendo nello stesso tempo allontanati gelosamente il calore ed altri stimoli. Il calore è sempre nocivo, e tanto più essendo applicato immediatamente dopo che l' azione del freddo ebbe luogo; ma egli è dannosissimo allorchè viene combinato con altre potenze eccessivamente stimolanti. Il freddo è sempre utile, e ciò in proporzione del suo grado; ben inteso, che altri stimoli cooperanti con esso, o sopraggiunti al di lui effetto debilitante, sieno con somma cautela tenuti di lontano.

CCLXXXIII. Meritano il terzo luogo nella serie di questi rimedj l' evacuazioni procacciate, o sotto forma di vomito, o sotto forma di scioglimento di ventre, o sotto forma di sudore. Tali evacuazioni hanno un possente effetto in distruggere la diatesi stenica; per la qual cosa sono tanto efficaci, da rendere con grande vantaggio vana la più volte immaginaria, che reale, necessità delle profuse emissioni di sangue. Siffatte evacuazioni sono di frequente

---

ti di Vajuolo, di Rosolia, e di Reumatismo; la qual ultima malattia, essendo di grado mediocre, siccome tutte l' altre steniche infermità, non abbisognano punto dell' uso della lancetta. Vale a dire, che di dieci casi di malattie steniche, le sole, che richieggono, o possono tollerare qualche grado di questa evacuazione, in sette non si dee punto praticarla, e neppur vi si deve pensare in ogni qualunque delle asteniche infermità. I casi dunque, ne' quali il salasso conviene in qualche modo, sono pochissimi.

Digitized by Google

te esse sole bastanti a ridonare lo stato di sanità.

CCLXXXIV. Unitamente a tutti questi rimedj si dee con grande parsimonia accordare agli ammalati ciò, che loro dev' essere di nutrimento, l' operazione stimolante del quale impedisce i vantaggi, che sarebbero per derivare da quelli.; e tale parsimonia dev' essere regolata esattamente secondo il grado della diatesi. Questa sola cautela è sufficiente a togliere la predisposizione, e non di rado le malattie, specialmente quelle, che dipendono da una diatesi di poco rilievo.

CCLXXXV. Insieme co' rimedj finora mentovati siamo in dovere di prescriver la quiete, allorquando avvi realmente malattia; e quando non vi ha che sola predisposizione, la moderazione nel moto (1).

CCLXXXVI. La pratica ordinaria de' medici è molto cattiva, consistendo unicamente nell' applicazione di qualcuno de' menzionati rimedj, e trascurando tutti gli altri, o raccomandandosi senza la dovuta precisione. Non si deve fondare la cura alle sole emissioni di san-

(1) Il moto è uno stimolo di tanta forza, che, se viene applicato in caso, che la diatesi stenica non sia valevole a costituire lo stato di predisposizione alle malattie da essa dipendenti, può da se solo bastare a rendere la predisposizione in istato di attuale malattia. Le più gravi di tali infermità, e finanche la peripneumonia, sono state spesse volte prodotte dal moto violento.

Digitized by Google

gue, neanche nel caso medesimo di peripneumonia; ma si debbono mettere in pratica tutti gli altri rimedj, o nello stesso tempo che si fanno i salassi, o dopo di essi.

CCLXXXVII. Le funzioni sconcertate, o quelle, che sono diminuite (1), non già in conseguenza di cagione debilitante, non richiedono altro metodo di cura, che l' universale.

CCLXXXVIII. I sintomi di debolezza; i quali vengono prodotti dalla violenza della diatesi stenica, nell' aumento della malattia, e che minacciano la morte per mezzo della debolezza indiretta, si devono prevenire coll' applicazione fatta a tempo degli opportuni rimedj.

CCLXXXIX. Lo stesso metodo di cura praticata a tempo impedisce, che succeda suppurazione, effusione, e cangrena, i quali fenomeni hanno luogo per essere l' eccessivo eccitamento passato in istato di debolezza indiretta.

42. Se accade, che la diatesi stenica vada congiunta con una malattia locale, si dee curare la prima coll' uso de' suoi rimedj rispettivi, per impedire, ch' essa non renda peggiore la seconda (2).

CA-

(1) Vegganſi i paragrafi CXLVII. e CLXXII.
(2) Queſta è un aggiunta fatta al teſto in MS.

Digitized by Google

CAPITOLO X.

Lo stesso paragone delle diverse parti fra loro del metodo di cura astenica.

CCXC. Nel caso di diatesi astenica, come nelle malattie da essa dipendenti, il più possente rimedio è il riprodurre la perduta quantità di sangue, quando finalmente vediamo potersi ciò eseguire, essendo questo il solo mezzo di rinnovare quello stimolo di tanto maggior forza ed efficacia, quanto la sua diretta applicazione ha luogo in una superficie estesa del sistema (1). Perciò, siccome in ogni grado di debolezza, la quantità di cibo, da cui solamente risulta il sangue, quella che viene presa e digerita è sempre in ragione inversa del grado di debolezza (2); così se ne dee porgere immediatamente e senza perdita di tempo in quella quantità, ed in quella forma, che può essere presa e digerita: di maniera che, se la debolezza è mediocre, conviene e giova somministrare il cibo solido animale a poco per volta, ma di frequente. Quando poi la debolezza è maggiore, ed il cibo solido animale non

(1) Si confronti il fin qui detto con quanto si disse nel paragrafo CCLXXXI., siccome in tutti i paragrafi, incominciando dal CXXXI. fino al CXXXVI.

(2) Ossia in proporzione diretta del grado di eccitamento.

Digitized by Google

può esser preso, nè digerito; il brodo di carni forte quanto è possibile, e spogliato diligentemente della parte untuosa, si appresti colla più grande esattezza (1). E a fine di eccitare lo stomaco, e renderlo più atto a ricevere e digerire il cibo or ora mentovato, si devono costantemente praticare gli stimoli diffusivi, come sono le diverse specie di vino, e più particolarmente ancora gli oppiati, non che gli altri rimedj di consimile possanza. Tutti siffatti rimedj però devono essere sulle prime adoperati parcamente, e in più larga copia di poi, se la debolezza è diretta; indi si dee gradatamente abbandonare l'uso degli stimoli diffusivi, e nello stesso modo ricorrere all'applicazione sempre più abbondante di quegli stimoli, i quali sono maggiormente durevoli e naturali (2). Nel caso di debolezza indiretta, conviene del pari gradatamente condursi nell'applicazione de' rimedj, incominciando però dal grado massimo di forza dello stimolo, discendendo sino al minimo, come si disse già sopra (3), ed all'opposto in riguardo a stimoli durevoli; poichè questi si devono somministrare gradatamente, principiando dal loro mini-

(1) Si paragoni quanto abbiamo detto finora con ciò, che si è espresso nel paragrafo CCLXXII.

(2) Veggasi l'ultima nota (*c*), e si confronti con questo nostro insegnamento.

(3) Vedi il paragrafo CIII.

Digitized by Google

nimo, ed ascendendo fino al loro massimo grado di forza. In ultimo luogo, quando è mediocre quella debolezza, la quale costituisce la predisposizione alle malattie asteniche, non si dee mai dimenticare, che l'abbondanza di sangue è il maggiore sostegno della sanità (1), e che non dobbiamo lasciarci ingannare dallo scemato appetito (2).

CCXCI. Nella cura della diatesi stenica il rimedio, che di forza s'avvicina al fluido vitale, ed ai diversi mezzi, onde si accresce la di lui quantità, e i quali si mentovarono pocanzi (3), è appunto il calore; essendo questo la potenza, per cui gli esseri animali (4) nella loro primigenia formazione, nel loro accrescimento, ed in ispecial maniera nella loro decadenza, acquistano una esistenza, vengono nutriti, prendono vigore, e poscia, passando per

(1) Quanto è diversa questa massima da quella, che fu mai sempre finora ricevuta nella medica professione! mentre il dar di piglio alla lancetta nell'istante è stata sempre la prima idea, che si presentava alla mente de' Professori, intraprendendo la cura di qualsiasi malattia; e tutti i loro rimedj durante la malattia si riducevano ai salassi, ed alle altre evacuazioni.

(2) Questa pratica è del pari l'inversa della comune, la quale è di esinanire in presso che tutte le infermità, senza eccezione.

(3) L'aggiunta fattasi in MS. al testo è la seguente „ et relatis ejus copiae augendae rationibus „.

(4) Come altresì. giusta il nostro parere, i vegetabili.

Digitized by Google

per li diversi gradi del loro stato di deterioramento, sono fino a un certo punto sostenuti, vale a dire fintantochè il loro eccitamento sia del tutto esaurito (1). Per calore qui noi intendiamo quel grado di temperatura esterna, o vogliam dire ambiente, il quale è di mezzo fra il freddo, come si dice, ed il sommo calore, ossia ardore (2); stante la cui azione noi sentiamo, che la temperatura è grata e piacevole; il corpo non viene indebolito a cagion di rilassamento, onde segue il sudore, e non già a motivo di quel torpore (3), che il freddo cagiona, la debolezza essendo in tal caso diretta; e nel primo caso indiretta. Operando un tal calore, le funzioni di tutto il corpo sono accitate, accresciute, e facilitate, come lo sono durante l'azion blanda de' raggi del Sole; e senza di esso tutti gli altri stimoli non producono il minimo effetto (4).

CCXCII.

(1) Il finora detto si paragoni con quanto esponemmo ne' paragrafi CXII. CCLIV. e CCLX.

(2) I Latini hanno nella loro lingua una parola, la quale sola esprime questo estremo grado di calore, cioè la parola „ ardor „ della quale manca la lingua Inglese.

(3) O vogliam dire di quello stato d' insensibilità.

(4) E' cosa certa, che quantunque tutte le altre potenze fossero pienamente in azione su i nostri corpi, e che tale azione producesse l'effetto di mantenere in ciascheduno di essi il dovuto grado di eccitamento nell' intero loro rispettivo sistema; pure, se s' immergesse qualche persona ignuda in un ambiente di tale densità, come sarebbe l' acqua, il cui grado di freddo fosse a quello di congelazione, o al di sotto di questo, le si darebbe senza dubbio nell' istante la morte.

Digitized by Google

CCXCII. Tale temperatura, comechè convenga a qualsiasi stato del corpo, giova molto più ne' diversi suoi stati di debolezza; poichè in quest' ultimo caso essendo l' eccitamento deficiente per altre cagioni, avvi maggior bisogno di siffatto stimolo, il quale per supplire a cotesta deficienza puossi più facilmente che molti altri mettere in pratica. Quindi nelle malattie di debolezza grande, e diretta, specialmente nelle febbri, si sa essere il calore di grandissimo giovamento, e soprattutto in ogni qualunque caso morboso di questa specie, in cui il freddo ha avuto qualche influsso nella loro produzione (1). Nelle malattie medesime devesi evitare colla maggior diligenza il freddo, essendo questo mai sempre direttamente debilitante, nè essendo mai utile, che nelle steniche infermità, ed in quelle, le quali vanno approssimandosi alla debolezza indiretta (2). Dobbiamo del pari essere ben guardinghi contra il calore eccessivo in qualunque grado di diatesi astenica; il quale calore è debilitante egual-

(1) Veggasi il paragrafo CCLX.

(2) Intorno all' operazione del freddo si sono tanto ciecamente ingannati tutti i Medici, ch' è cosa di massima conseguenza il comprendere le parecchie proposizioni stabilite in quest' opera ad esso relative. A tale scopo si consultino il paragrafo XXXVII. e l' aggiunta fattavi 8, come anche il paragrafo CCLX., e tutto ciò che si disse intorno al calore ed al freddo nel Cap. I. della seconda Parte, incominciando dal Paragrafo CXII. fino al CXXIII.

Digitized by Google

egualmente che il freddo, e produce egualmente atonia, rilassamento, e cangrena de' vasi, come anche ristagno e corruttela de' fluidi, in seguito dello stato d'inazione dei vasi (1).

CCXCIII. Siccome il riempire de' loro umori i vasi è il massimo rimedio, perchè il diretto stimolo di quelli viene applicato a tanta estensione del sistema; per la medesima ragione il calore, il quale immediatamente agisce su tutta la superficie del corpo, e stimola direttamente il corpo in tutta questa estensione, dev'esser prossimo di forza al massimo rimedio.

CCXCIV. Il vomito, l'evacuazioni di ventre (2), ed il sudore (3) essendo mezzi tanto possenti per indebolire, che meritano il terzo posto nel rango della cura stenica; devono per questa ragione, a motivo della medesima operazione debilitante, essere egualmente nocivi nella diatesi astenica: gli stimoli, i quali arrestano l'operazione di quelle evacuazioni, e per conseguenza i diversi permanenti, ed in ispecial maniera i diffusivi, sono parimente giovevoli.

CCXCV. Per andar passo passo discorrendo de-

(1) Si faccia il confronto di questa propoſizione con quanto abbiamo espresso ne' paragrafi CXV. CXVII. e CXVIII.

(2) Veggaſi il paragrafo CCLXXXIII.

(3) Veggaſi il paragrafo CCLV.

Digitized by Google

degli stimoli adattati a questo scopo, secondo la loro serie, fa d'uopo incominciare dal metodo di cura, il quale conviene ne' casi della minor perdita di fluidi, che in siffatte malattie ha luogo, ed innoltrarsi quindi ai casi di perdite in massimo grado.

Nello scioglimento di ventre mite, il quale si osserva stante la predisposizione alle malattie asteniche, ed anche essendo già presente qualche piccolo grado delle medesime; basta ordinariamente l'astenersi dal vitto vegetabile, e dalla bevanda debole ed acquosa, o da quella specie di bevanda, la qual fermenta nelle prime vie, come sono quelle preparate coll'orzo, dette birre; il nutrirsi di cibi animali non meno ben conditi, che scelti e liberi di tutta la materia pingue; il bevere ottimo vino, o spirito di vino di maggiore o minor forza; il darsi a qualche esercizio non violento, ripetuto però di frequente (1).

CCXCVI. Quando lo scioglimento di ventre è molto considerevole, ed hanovi insieme tormini, e dolori, come accade nel caso di diarrea violenta, e nella dissenteria, in cui l'evacuazioni ventrali vanno accompagnate da vomito; oppure quando il vomito molesto è un sintomo urgente della malattia senza i mentovati

ti

(1) Per meglio intendere quel paragrafo si rileggano e si confrontino i paragrafi CCXVI. CCLXVIII. e CCLXXIII.

Digitized by Google

ti perturbamenti del basso ventre ; ovvero quando vi ha il vomito unitamente a madore della superficie , o a sudore colliquativo ; o quando il sudore è il solo sintomo urgente , e tale , che annichila le forze , esaurisce il corpo , e lo impoverisce de' suoi fluidi : in tutti questi casi si deve immediatamente ricorrere all' uso degli stimoli i più diffusivi , ed arrestare tale e tanta perdita dei fluidi del sistema .

CCXCVII. Nel qual caso la pratica degli stimoli diviene tanto più necessaria , in quanto che altri sintomi ordinariamente si manifestano insieme coll' escrezioni siffattamente accresciute . La loro grande efficacia , e forza stimolante , sono dimostrate dalla loro singolare virtù nel soggiogare qusti ed altri sintomi soliti a farsi vedere ne' casi di febbre , e nell' altre malattie asteniche violentissime , che anzi nello stesso articolo di morte , il quale viene in seguito della debolezza estrema .

CCXCVIII. Per la qual cosa , allorchè hanno vi spasmi e convulsioni nelle parti (1) esterne ed interne , quando vi hanno perdite di sangue (2) , quando le febbri , non che altre malattie gravissime (3) , sono accompagnate da fie-

ro

(1) Ved. par. CCV. e CXCVI.

(2) Ved. par. CXXIV. e le tattevi aggiunte 22. e 23. , ed il paragrafo CXXXII. come pure le annotazioni sottoposteci .

(3) Ved. par. CCVIII. CC. CCI.

Digitized by Google

ro delirio, quando l'infiammazione è astenica (1), cessando l'operazione degli stimoli, il cui influsso è più durevole, o essendo insufficienti; la virtù delle cose stimolanti diffusive, la principale delle quali è l'oppio, trovasi eminente.

CCXCIX. Quindi siccome l'energia di questa virtù stimolante è utile per sopprimere lo scoglimento di ventre, il vomito, ed anche il sudore, quando tali sintomi sono di poco rilievo, e derivano da grado meno forte della causa; così quel grado di sua potenza, il quale sia calcolato aggiustatamente per sopprimere siffatti sconcerti nel loro sommo grado di violenza, e per ristabilire lo stato di sanità, è la massima d'ogni possibile delle potenze, le quali si applicano al corpo umano; il che si può conoscere da questa prova, cioè che quando l'azione di tutte le altre potenze sostenitrici della vita non produce il minimo effetto, tali stimoli diffusivi a motivo della loro virtù stimolante in massimo grado allontanano il colpo ferale imminente della morte.

CCC. I vini bianchi, eccettuato il vino di *Madera*, delle *Canarie*; e l'ottimo vino di *Cheres*; ed i vini rossi, eccettuato quello di *Porto*, ed i liquori spiritosi ottenuti per mezzo della distillazione tanto diluiti, quanto che la loro

(1) Vedi il par. CCIV. e gli altri tutti fino al CCXII.

Digitized by Google

loro forza non ecceda, o ben poco sia maggiore di quella de' parecchi eccettuati vini, sono stimoli diffusivi (1) del grado più debole: Di grado più forte sono i parecchi eccettuati vini bevuti puri e pretti; di assai maggior grado poi sono i liquori spiritosi, allorchè sono stati più volte rettificati. La forza de' quali liquori è in proporzione della quantità dell' acqua, di cui furono spogliati, e della quantità dell' alkohol ritenuto.

CCCI. Più alto grado che i mentovati stimoli occupano nella serie il musco, l'alkali volatile, la canfora: i nostri sperimenti però intorno a questa non sono tanto completi, per determinarne esattamente la forza; viene poi l'etere, e sopra di tutti sta l'oppio (2). Fra tutti i quali stimoli però (eccettuato quando essi non producono più il loro effetto, a motivo della continuata loro applicazione, il che succede di quando in quando, e vengono quindi gli uni agli altri alternativamente sostituiti, a fine di riprodurre degli uni e degli altri l'operazione; e quando in tal modo si mette in uso tutta l'intera serie di essi stimoli, a fine di superare l'estrema debolezza) le pre-

(1) Vegganſi il paragrafo CXXIV., e le aggiunte.

(2) Nel teſto latino l'eſpreſſione, con cui ſi è voluta ſignificare la forza in ſommo grado ſtimolante dell'etere, cioè la ſeguente „ denique Aether, qui in medicina, ſicut in mundo, ſummam ſedem occupat „ è ſtata cancellata, come quella che non è analoga al fatto.

Digitized by Google

preparazioni dell' oppio sono in ogni riguardo sufficienti nella maggior parte de' casi, ne' quali faccia d' uopo di stimolare grandemente (1).

CCCII. Durante l' uso di siffatti stimoli (2), si deve portare grande attenzione a tutto ciò che riguarda la dieta (3). E poichè a cagion della debolezza considerevole, e delle malattie da questa dipendenti, le carni sole sono il cibo, che conviene, nè essendo allora possibile il prendere cosa alcuna sotto forma solida; perciò di esse carni si prendono gli estratti in istato fluido, ma molto sostanziali. Le zuppe con brodo di carni si devono somministrare parcamente per intervalli, ma di frequente, e secondo il grado di debolezza; le gelatine pure convengono, facendo sempre uso nello stesso tempo degli stimoli diffusivi. Dopo una tal pratica, quando, specialmente coll' ajuto degli stimoli diffusivi, le forze sono in parte riacquistate; si somministri in primo luogo del cibo carneo solido parimente in piccole quantità, spesse volte però ripetuto, quindi in maggior copia, e per intervalli di tempo fra loro più distanti. Durante la qual progressione

(1) Quindi l' originale è stato così corretto, „ opii formae satis in plerosque altius stimulandi usus sunt „.

(2) Vale a dire le zuppe fatte con brodi di carne (CCXC.) il calore (CCXCI.) le cose stimolanti (CCXCV.) gli stimoli diffusivi (CCXCIX.)

(3) Ved. par. CCLXXXIV.

Digitized by Google

ne di stimoli deve l'ammalato a poco a poco desistere dall'uso de' diffusivi.

CCCIII. Avendo abbandonati del tutto gli stimoli diffusivi, ed il convalescente essendosi rimesso alla dieta sua ordinaria, non che al solido suo modo di vivere, e a quel dato regime, il quale per lo più si osserva dalle persone in istato di sanità (il solo riguardo, che si deve avere di più nel caso di convalescenza, che in quello di sanità perfetta, è di evitare qualsiasi cosa, la quale può di leggieri essere nociva); allora appunto il medico deve prestare la sua maggior attenzione ed ajuto alle forze del suo ammalato, le quali sono per riprodursi, ma non sono per anche interamente confermate (1). Il primo moto, che questo deve fare, si è quello in occhio, o in altro modo simile, quindi un piccolo esercizio muscolare spesse volte ripetuto, e finalmente continuare un tale esercizio fintanto, che qualche poco di stanchezza, non già molta, se ne risenta. Non deve dormire nè assai, nè meno del necessario, mentre il primo cagiona la debolezza diretta, il secondo l'indiretta (2): deve cibarsi di alimenti i più nutritivi, ma non in quantità troppo grande; acciocchè l'eccitabilità dello stomaco non venga esaurita avanti che questo viscere abbia riacquistato l'opportuno

(1) Veggansi i par. CV. e CIX.
(2) Veggansi i par. CCXLII. e CCXLII.

Digitized by Google

tuno grado di vigore ; ma di tali alimenti deve il convalescente far uso più volte nella giornata, a fine di sottrarre l'eccitabilità a gradi a gradi, ch'è l'unoco mezzo per ricuperare il necessario vigore e perciò ridurla allo stato di suo medio consumo (1) ; gli conviene quel grado di calore, che stimola (2), mentre tanto l'eccessivo calore, quanto il freddo, essendo entrambi debilitanti, fa d'uopo evitarli ; respiri l'aria pura, si tenga lontano dall'impura ; l'azione della di lui mente sia la più facile ; sia moderato nell'esercizio delle sue passioni, come altresì nelle gradevoli compiacenze intorno agli oggetti sensuali ; non stiano d'intorno a lui molte persone, ma solo alcuni de' suoi amici, e di frequente si rallegri con lieti conviti ; passeggi, o faccia altrimenti delle uscite in luoghi ameni, e sia moderato ne' suoi amori. Nè si deve dimenticare della più grande moderazione nell'esercizio de' suoi sensi, come anche di essere molto guardingo contro qualche nuova infezione di materia contagiosa.

(1) Ved. i par. XXIV. XXV. e XXVI.
(2) Ved. par. CXII.

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

Come si debba variare nell' uso de' Rimedj.

CCCIV. Siccome tralle forze nocive, dalle quali deriva la predisposizione alle malattie, ovvero le malattie medesime, alcune agiscono più su d'una parte, altre più su di un'altra con forza qualche cosa maggiore, che su di qualunque altra parte eguale. e poichè siffatta parte è per l'ordinario quella, cui tali forze vengono direttamente applicate (1); così le potenze, le quali si praticano come rimedj, a fine che il loro effetto universale colla maggiore certezza abbia luogo in tutto il corpo, debbonsi nella stessa maniera applicare differentemente alle differenti parti dello stesso corpo.

CCCV. La cura di qualsiasi stenica infermità si affida malamente alla sola emissione di sangue, quantunque essa sia uno de' potentissimi rimedj debilitanti. E la ragione si è, che sebbene l'eccitamento per mezzo di cotesto rimedio venga abbastanza diminuito ne' vasi sanguigni maggiori, e forse di troppo; pure nell'estremità di questi, cioè ne' minimi, come anche nel restante del corpo, non è quanto basta diminuito (2). Nè l'alternare il salasso coi purganti co-

(1) Ved. par. XLIX.

(2) L'azione di qualunque potenza eccitante, sia salu-

costituisce il perfetto metodo di curare siffatte malattie, perchè quantunque l'eccessivo eccitamento sia bastantemente, e più del dovere sottratto ne' vasi sanguigni maggiori, e nelle innumerevoli arteriuzze o esalanti o mucifere le quali scaricano i loro umori nel tubo intestinale; nulladimeno cotesti rimedj non operano con eguale energia debilitante, nè su quell'estremità delle asterie, il cui officio è la traspirazione, nè su tutto il restante del corpo: i vasellini, per esempio, le cui boccuccie si aprono nello stomaco, non vengono sufficientemente liberati dal peso, che li distende (1). E non ostante che il far vomitare (2),

lutare, o nociva, o medicinale, si estende sempre sopra tutto il corpo, e sopra tutta la sede dell'eccitabilità, però sempre con quella ineguaglianza, di cui facemmo parola nel quarto Capitolo della Prima Parte di quest'Opera. Su questo fatto sia appoggiata la distinzione, che noi facciamo in riguardo al presente soggetto: la qual è, che siccome ogni potenza agisce più efficacemente sulla parte, cui si porta immediatamente la di lei azione, ella è cosa migliore il praticarne più d'una (mentre qualunque di esse possiede cotesto vantaggio) che limitarsi all'uso di una sola, non ostante che sia per altro assai possente. E perchè in tal modo, l'indicazione della cura è o il dover accrescere, o diminuire l'eccitamento, l'effetto dell'applicazione verrà prodotto con maggior eguaglianza in tutto il sistema, a motivo che la pluralità delle potenze applicate alla pluralità delle parti hanno esercitata una forte azione su di esse.

(1) E perciò dal peso, che gli stimola in ogni vaso; lo stimolo essendo la quantità del fluido in esso contenuto.

(2) Ved. par. CCLXIX.

Digitized by Google

(la qual cosa è stata impropriamente omessa nella cura delle steniche infermità , e molto più impropriamente pratica in ogni qualunque delle asteniche) si combinasse insieme con gli altri due mezzi debilitanti poc' anzi mentovati , pure non basterebbe a produrre la necessaria eguaglianza di diminuzione dell' eccitamento ; quindi rimarrebbe tuttavia ne' vasi alla traspirazione destinati il medesimo stato dell' eccitamento summentovato , come anche in tutto il restante del corpo , che non è vascolare . Pertanto nelle malattie steniche gravi , dopo aver diminuita la diatesi , e nelle più leggiere malattie di questa specie , dall' incominciamento della malattia l' aggiunta dell' operazione del sudore all' evacuazioni , di cui parlammo , cagionerà una più eguale diminuzione dell' eccitamento , ed una più perfetta guarigione . Mentre per mezzo di tale evacuazione , non solo da' vasi maggiori nelle parti interiori del corpo , ma da infinite aperture tanto nella superficie esterna che interna del corpo esistenti . si toglie una quantità immensa di umori ovunque distendente , e dalla quale risulta quindi una somma assai grande di eccitamento . Ma qui non finisce il tutto ; poichè , mentre ne' casi stenici di poco momento è facile il prendere molto , anzi in tutti siffatti casi il prendere di troppo della materia nutriente ; ne viene in seguito , che quantunque la troppo grande quantità di sangue , e degli altri fluidi sia stata diminuita , se si continua a far uso del cibo , ch' è la sola potenza , da cui risulta

il

Digitized by Google

il sangue, tutt' i vasi si riempiscono di nuovo, e si riaccende in essi il fomite dell'eccessivo eccitamento. L'astinenza, o il semplice uso di sostanza vegetabile in forma fluida, e l'acqua per bevanda sono mezzi assai efficaci per prevenire siffatto inconveniente, e scemare così l'eccitamento colla maggior eguaglianza in tutto il sistema. Ma neppur qui termina il tutto; avvegnachè, se dopo aver messe in pratica tutte le cautele e le sicurezze, che abbiamo finora commendate, il grado di calore, il qual è nocivo a cagion del suo stimolo, ha accesso alla superficie esterna del corpo, un tale stimolo cagionerà un'altra ineguaglianza di eccitamento, non ostante che molto di questo sia stato acconciamente ed egualmente diminuito con gli altri mezzi di cura summentovati. Per la qual cosa, siccome la diatesi steniça dipende tanto dallo stimolo, calore agente direttamente sulla cute (1), ed è perciò essa più considerevole nella cute, che in qualunque altra parte; per fare la sottrazione dell'eccitamento in ogni modo possibile eguale al grado considerevole di eccitamento prodotto dal calore, si opporrà l'effetto debilitante del freddo. Finalmente, quando tutte le regole con tanta precisione indicate si sono messe in pratica, sempre a fine di ricondurre l'eccitamento a quel grado ch'è necessario allo stato di per-

(1) Ved. par. CXIII.

Digitized by Google

fetta sanità ; ci resta di essere molto guardinghi contra gli stimoli , i quali vengono prodotti dalle funzioni intellettuali , e dalle passioni . Perchè siccome siffatti stimoli sono molto atti a produrre la diatesi stenica (1) , così il tenersi lontano da essi , o il prevenirli dev' essere egualmente efficace per distsuggere la diatesi, e per riprodurre quella eguaglianza di eccitamento , da cui dipende la sanità (2) .

CCCVI. Se la cura delle malattie steniche è consistita fino ad ora nelle cacciate di sangue, nel provocare l' evacuazioni dal ventre , ed in alcuni pochi casi nell' applicazione del freddo ; e se tutti gli altri oggetti degni di grande attenzione , de' quali parlammo poc' anzi tanto estesamente , o sono stati del tutto trascurati, o non se ne fece parola dai Medici che di passaggio , di quando in quando , e come se non fossero di nessun pregio ; e se la prescrizione di essi ne' casi , ove furono consigliati in siffatto modo , non è stata diretta da verun principio , sarà cosa manifesta, in conseguenza di quan-

(1) Ved. i par. CXXXVIII. e CXL.

(2) Siccome lo stato di sanità il più perfetto dell' Uomo non viene prodotto dalla operazione di alcuna separatamente , o di poche potenze eccitanti insieme , ma dall' operazione di esse tutte unitamente ; così il risarcimento della sanità , allorquando è perduta , non può eseguirsi , che per mezzo della stessa operazione combinata di tutt' i rimedj , gli ultimi de' quali vengono ad essere i mezzi ordinarj , con cui si conserva lo stato di sanità.

Digitized by Google

quanto si è detto sopra, non che in altre parti di quest' opera, quanto sia stata perfezionata la conoscenza di coteste malattie, tanto in riguardo alla pratica, che alla teoria; ed ora si conoscerà finalmente essere fatto certo e stabilito, che tanto la natura, quanto la vera teoria delle steniche infermità, come pure la pratica di curarle, si consideri questa o qual arte imitativa, o qual arte razionale e scientifica, sono state scoperte e dimostrate.

CCCVII. I rimedj debilitanti, ossia antistenici (1), non differendo punto dalle potenze dannose asteniche (2); così i rimedj stenici (3) sono esattamente la stessa cosa, che le potenze nocive steniche:

43. E siccome i rimedj aggiustati per la diatesi astenica (4), a qualsiasi parte del corpo, cui vengono applicati, stimolano più siffatta parte, che qualunque altra; alcuni di essi stimolando una parte, altri una diversa, ed accrescendo l'eccitamento;

CCCVIII.

---

(1) Ved. par. XC.

(2) Veggansi il pa. CCCIV. e gli altri in seguito fino a questo CCCVII.

(3) Ved. par. VCI.

(4) Tutto il senso dal principio del par. CCCVII. fino al luogo di questa chiamata, ovvero fino alle parole del testo latino „ recta admoventur, „ è stato corretto come segue, „ Ut auxilia debilitantia, seu antisthenica (XC.) eadem, quae noxae asthenicae (CCCIV. ad CCCVII.), ita auxilia sthenica (XCI. eadem quoque, quae noxae sthenicae, sunt. Utique diatheseos asthenicae remedia, cuicumque parti, „ ec.

Digitized by Google

CCCVIII. Così nelle malattie asteniche, se abbiamo bisogno di rianimare l'eccitamento colla maggior eguaglianza, e ridonare la perduta robustezza, non dobbiamo soltanto affidarci all'uso degli stimoli più diffusivi (1); poichè, mentr'essi aumentano di fatto l'eccitamento in tutto il sistema, producono nello stesso tempo questo medesimo effetto nello stomaco con forza maggiore, che in qualunque altra parte. Per la qual cosa fin dal cominciamento della cura, allorquando non si può prendere quasi nulla di cibo, e quando altri stimoli durevoli e più naturali (2) vengono applicati molto imperfettamente; fra le riprese degli stimoli diffusivi sono necessarj gli ottimi brodi o zuppe (3), e colla maggior sollecitudine possibile conviene ricondurre il paziente a quello stato, in cui possa usare i cibi animali solidi, stante che nel tempo medesimo non si deve mancare di fargli sentire un grado di calore opportuno. Così essendo, che colla maggior aggiustatezza si porge ajuto alla superficie interna ed esterna, in tal modo in oltre si ripara all'inanizione del sistema vascolare, la quale esiste ne' casi di malattia astenica, e che corrispon-

(1) Ved. par. CCCI.

(2) Come quello dell'aria pura, dell'esercizio, lo stimolo che risulta dal moto accresciuto del sangue, e degli altri fluidi ne' loro rispettivi vasi.

(3) Ved. par. CCCII.

Digitized by Google

sponde sempre al loro grado. Perciocchè, siccome cade l' opportunità di eseguire sollecitamente la cura cacciando sangue, quando avvi quell' abbondanza di sangue, ch' è il mezzo potentissimo alla produzione della diatesi stenica; così per mezzo d' insensibili, graduali, impercettibili (1), ed oscuramente successivi progressi, ci facciamo strada a riparare alla penuria del sangue, la qual è la potenza più nociva nelle malattie asteniche, finchè si giunga a riempirne i vasi.

CCCIX. Dopo aver avuta siffatta cura dell' una e dell' altra superficie, ed avendo così in parte riempiti i vasi, l' eccitamento non è però ancora in ogni modo egualmente accresciuto. Per produrre un tal effetto, tuttavia in parte si faccia uso nello stesso tempo di qualcuno degli stimoli più diffusivi, per esempio di qualche preparazione dell' oppio, aggiungendo qualche poco di cibo animale, che più tosto si appetisca, e che possa essere come si conviene digerito. Il motivo di somministrare gli alimenti è evidente in conseguenza dello schiarimento dato poc' anzi intorno all' uso de' brodi o delle zuppe (2). Ma il vantaggio che deriva dall' uso dello stimolo più durevole e meno diffussivo dipende da ciò, " che quando l' ec-

(1) Le parole „ et caeca serie „ sono state aggiunte in MS.

(2) Ved. par. CCCVIII.

Digitized by Google

l'eccitabilità è esausta dall'azione di qualunque stimolo, uno stimolo nuovo qualsiasi trova dell'eccitabilità, su cui agisce, e produce quindi una nuova variazione di effetto".

CCCX. Secondo il fin qui additato regolamento, non ha per anche avuto luogo lo stimolo del moto, onde tutti i muscoli, i quali in seguito della loro situazione nella superficie del corpo, e delle loro contrazioni spingono il sangue lungo le vene al cuore, vengono posti in azione (1); e perciò tanto a motivo della penuria de' fluidi ne' loro vasi, che del lentore di circolazione, a cagion della deficienza di cotesto impulso l'eccitamento non è quanto basta accresciuto in tutta questa parte del corpo. Dopo che le forze sono state talmente ristabilite, che possa in allora essere somministrato il vitto lauto ed abbondante, fa d'uopo rinforzare il corpo sulle prime col moto, il quale si può procacciare coi mezzi dell'arte, detto dai latini *gestatio*, e in seguito col moto eseguito per mezzo de' suoi proprj organi, detto *exercitatio*, come anche esponendolo all'azione dell'aria pura; avendo avuto luogo tutto ciò, allora si è, che l'eccitamento trovasi vie più accresciuto nelle diverse parti del corpo, o si fa più eguale nel tutto.

CCCXI. Gli stimoli, de' quali dobbiamo in fine

(1) Veggansi il par. CXXXVII. e le aggiunte, come pure CCLXXIII. e CCCIII.

Digitized by Google

fine favellare, e che sempre insieme co' summentovati hanno un naturale influsso alla produzione dell'eguaglianza dell'eccitamento in tutto il sistema, traggono origine dall'azione della mente, dall'energia delle passioni ed emozioni, e dall'esporsi all'aria libera e più pura di quella, che le persone rinchiuse in una stanza possono godere (1). In questo stato di convalescenza conviene appuntino il regime (2), di cui facemmo parola, e che approvammo là dove si trattò dello stato, in cui trovasi quella persona, che va ristabilendosi in sanità, dopo aver sofferta alcuna delle steniche malattie.

CCCXII. Il piano di cura stimolante è nuovo in tutte le sue parti, quanto alla mera; e tanto se si considerino la causa delle malattie, e le potenze eccitanti nocive, quanto l'indicazione della cura, ed i rimedj. Non è dunque fuor di luogo il proporre la questione, se tutta la dottrina finora esposta ci abbia dato finalmente prova convincente, che l'arte medica

(1) Si rilegga esi faccia il confronto di quanto dicemmo ne' par. CCLXXV. CCLXXVIII. CCLXXIX. e nell'aggiunta fatta a quest'ultimo paragrafo, con ciò che testè abbiamo detto intorno all'uso de' mentovati stimoli.

(2) Lo stato di convalescenza in seguito dell'una o dell'altra delle due forme di malattie, o in seguito delle malattie locali, il cui effetto trasse in consenso tutto il sistema, è assolutamente lo stesso; altro non essendo che uno

ca fino a' giorni nostri congetturale (1), contraddittoria con se medesima, e in ogni sua parte incoerente, sia ora ridotta a scienza esatta, pro-

uso ſtato di qualche debolezza permanente in tutto il ſiſtema; nella forma ſtenica, per essere ſtato l'eccitamento o troppo diminuito coll'uso de' rimedj portati a qualche eccesso, o per non essere l'eccitamento egualmente diffuso in tutte le parti, a motivo che gli ſtimoli naturali trovanſi in allora ſolamente nell'incominciamento della loro operazione, e non hanno quindi interamente prodotto ancora il loro effetto; nella forma aſtenica poi, per non essere ancora riſtabilito il perfetto grado di sanità, tanto in conseguenza del non aver praticati i rimedj ſtimolanti in ragion progressiva esattamente fino a 40, quanto per aver tropp'oltre portato l'uso di alcuni di essi rimedi, cioè al di là di quel grado, con cui l'eccitabilità esauſta poteva riceverne l'impressione, in modo da riportarne l'effetto di robuſtezza; e perciò l'ineguaglianza di eccitamento ne fu il risultato. Lo ſtato di convalescenza, in seguito di effetti universali nella coſtituzione, originati di quando in quando dalle malattie locali, si spiega a seconda de' principj ſtabiliti in riguardo agli altri due casi di convalescenza.

(1) Celso dice "ars noſtra conjecturalis eſt". E ciascun uomo di senno, sia egli Medico o no, fu dello ſteſso sentimento. Niente avvi di più sorprendente che le contraddizioni, di cui abbondano gli scritti medici; niente di più incoerente de' raziocinj d'ogni specie qua e là sparſi. Se un ramo di umane cognizioni appoggiato ad un principio inconcuſſo, il quale si applica a tutte le parti separatamente, mentre le ſteſse parti spargono sul medeſimo principio nuovo luſtro e conferma, abbia diritto di essere conſiderato quale scienza, si deſidera, che il lettore voglia esaminare quanto cotello criterio sia applicabile a queſta dottrina. La pedanteria de' Matematici ha contribuito egualmente che ogn'altra circoſtanza a screditare la loro scienza, particolarmente non addducendo altra specie di prova,

che

provata, non con principj matematici, i quali non costituiscono che un solo genere di prove, ma con pricipj fisici, e confermata dal certo testimonio de' nostri sensi, e dall' applicazione degli stessissimi assiomi degli elementi di matematica.

CA-

---

che quella espressa con linee e diagrammi; mentre, eccettuati gli elementi di questa scienza, ogni applicazione di questo ramo dell'umano sapere è stata cagione di altrettante false conclusioni, di quanta ne fu in altri dipartimenti di questo genere. Se i Matematici non ci danno prova delle loro proposizioni, la quale deriva dal nostro sentimento paragonato con quello di tutti gli Uomini, i cui organi del sentimento non sono sconcertati, che faranno essi de' loro assiomi medesimi; Fa d' uopo pertanto, che i Matematici ammettano altro genere di prova di quello che finora hanno usato. Quando l' umana ragione otterrà il suo impero, si distingueranno la verità e l'errore, senza alcun riguardo a tanto vuoti e ridicoli pregiudizj.

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Siccome l' azione di tutte le altre potenze, le quali operano sui Corpi viventi, è la medesima, così quella de' rimedj è parimente in ogni modo la stessa.

CCCXIII. Essendo cosa certa e dimostrata, che l' effetto comune di tutte le potenze eccitanti è precisamente lo stesso, cioè la produzione de' fenomeni particolari alla vita, da ciò si deduce, che il senso, il moto, l' operazione intellettuale, la passione, e l' emozione sono la stessa cosa. Imperciocchè qual è mai l' effetto del calore, del cibo, delle vivande condite, della bevanda, del sangue, degli altri fluidi, che da asso vengono separati, e fralle cose esterne, dell' aria; quale mai, fra le funzioni del corpo vivente medesimo, è l' effetto della contrazione muscolare, del pensamento, delle passioni e delle sensazioni, se non se l' eccitare, conservare, e continuare come cause sostenitrici di siffatte funzioni comuni agli esseri animali? Ed essendo perciò evidente cosa, che l' operazione di tutte le medesime potenze non è altrimenti che la medesima; (mentre si deve concedere, che la medesima causa, in conseguenza di legge universale della natura, tende mai sempre alla produzione dell' effetto medesimo) (1); ed essendo in oltre

(1) Ved. par. XX. e la nota appostavi.

Digitized by Google

tre l'operazione intermedia fra la causa e l'effetto dipendente dall'azione stimolante (1); e producendo lo stimolo tutti i fenomeni della vita, la sanità, la malattia, e tutti i gradi fra l'una e l'altra esistenti, alle quali differenze dello stato di vita abbiamo dato il nome di predisposizioni (2); da tali fatti certi e dimostrati segue, e si deve incontrastabilmente ammettere, che l'operazione de' rimedj tanto ne' casi di malattia stenica, che astenica, è la medesima. Perchè, se non avvi differenza fra la sanità e le malattie steniche, eccettuato un eccesso di eccitamento in questa, e nessun'altra differenza vi è fra la sanità, e le malattie asteniche, che un difetto di eccitamento in queste, qual altra sarà mai l'operazione de' rimedj per vincere le steniche infermità, se non se il diminuire; e di quelli per trionfare delle asteniche, se non se l'accrescere l'eccitamento (3)?

CCCXLV. Qualunque cosa, la quale produce l'effetto medesimo, che un'altra cosa o più cose, deve essere la medesima cosa che ciascuna di esse, e ciascheduna di esse la medesima cosa che quella, e ogni qualsiasi di esse cose la stessa stessissima che ogni qualsiasi altra di esse.

(1) Ved. i par. XIX. e XXII.
(2) Ved. par. XXIII.
(3) Ved. par. LXXXVIII.

Digitized by Google

44. Nelle malattie steniche il salasso (1), il far vomitare e l'evacuare il ventre (2), il promovere il sudore, l'astinenza (3), la quiete del corpo e della mente (4), la tranquillità in riguardo alla passione, tutti questi mezzi ridonano la sanità, non altrimenti che diminuendo l'eccitamento.

CCCXV. Nelle malattie asteniche il far uso in primo luogo degli stimoli diffusivi ad oggetto di ristabilire gradatamente l'appetito per il massimo rimedio, il cibo, come pure di ritenere questo nello stomaco, non che di facilitarne la digestione (5), quindi l'applicazione del calore (6), poi l'uso delle cose stimolanti meno diffusive e più durevoli, come il cibo animale condito o semplice, il vino, il moto in cocchio o altrimenti, detto dai latini *gestatio*, l'esercizio de' muscoli alla volontà inservienti, *exercitatio* (7), il sonno moderato, l'aria pura, il mettere in azione la forza della mente, della passione, e dell'emozione, l'uso piacevole de' sensi; tutti siffatti mezzi riproducono la sanità non diversamente operando che col solo accrescere l'eccitamento.

CA-

(1) Ved. par. CCLXXXI.
(2) Ved. par. CCLXXXIII.
(3) Ved. par. CCLXXXIV.
(4) Ved. par. CCLXXXV.
(5) Ved. par. CCXCIV. sino al CCCII.
(6) Ved. par. CCCII.
(7) Ved. i paragrafi CCCII., e CCCIII.

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

Tutte le potenze capaci di produrre, e conservare una specie qualunque di vita sono le medesime, ossia Principio fondamentale dell' Agricoltura.

CCCXVI. Di nuovo, non sono forse le potenze produttrici della sanità perfetta le medesime di quelle, le quali per eccesso di forza producono le malattie steniche, come pure le predisposizioni tanto alle une, che alle altre, non differendo tra di loro che di grado (1)?

CCCXVII. In oltre, siccome la dottrina finora stabilita ci ha insegnato, che le potenze eccitanti nocive, dalle quali traggono origine le malattie steniche, sono i rimedj delle malattie asteniche, e che le potenze generatrici di queste malattie sono i rimedj di quelle (2).

CCCXVIII. Così tutte le potenze, le quali sono sostenitrici di qualunque stato di vita sono le medesime in ispecie, variando solamente di grado; e la proposizione è vera relativamente ad ogni qualunque specie di vita, per quanto questa ha luogo in tutta la creazione degli esseri animati.

Tale si è la vita degli animali (3). E di tutto ciò, che si è detto intorno ad essa,

(1) Ved. i paragrafi XXIII. e LXXIII.
(2) Ved. i par. LXXXIX. XC. XCI. XCIII. e XCIV.
(3) Rileggasi dal paragrafo X. sino al XIII. inclusive.

Digitized by Google

se ne faccia pure applicazione alla vita de' vegetabili.

CCCXIX. Perciò, siccome gli animali in qualunque stato di vita hanno le loro potenze eccitanti (1), ne' casi di predisposizione e di malattia le loro potenze eccitanti nocive (2), e nella cura, si nell' uno, che nell' altro caso, le rispettive loro indicazioni, e i rispettivi loro rimedj (3); così tutto quanto il sin quì mentovato ha luogo precisamente in riguardo all' essere delle piante.

CCCXX. Le potenze sostenitrici delle piante in ogni qualunque stato della loro vita sono il calore, l' aria, l' umidità, la luce, qualche movimento, e i loro sughi interni.

CCCXXI. L' azione di tali potenze nelle piante consiste pure nello stimolare (4); per il qual mezzo i fenomeni particolari a questa specie di vita, il senso, qualche movimento, e la viridità sono prodotti; e la causa di tale stato è l' eccitamento, effetto comune di tutte le potenze eccitanti (5).

CCCXXII. Che anzi nelle piante le potenze ecci-

---

(1) Rileggansi i paragrafi LXII. LXVII. LXVIII. LXIX. LXXIII. CXII. sino al CXLVII.

(2) La lettura de' paragrafi or ora indicati giova anche riguardo alla considerazione intorno alle potenze eccitanti nocive delle piante.

(3) Vedi i par. LXXXVIII. LXXXIX. XC. XCI.

(4) Ved. i par. XVII. e XIX. non che le aggiunte fatte al primo di questi.

(5) Ved. Part. I. Cap. II.

Digitized by Google

eccitanti, allorquando operano nella dovuta proporzione, producono la sanità; ma se l' azione di coteste potenze è maggiore o minore del grado opportuno, ne vengono in seguito le malattie o le predisposizioni a queste; cioè nel primo caso produrrannosi le malattie dipendenti da eccessivo stimolo, nel secondo quelle cagionate da difetto del medesimo. Quindi l' eccesso o il difetto di umidità, l' eccessivo calore, o il freddo, per mezzo della loro operazione egualmente nociva, cioè debilitante direttamente o indirettamente, cagionano le malattie e la morte de' vegetabili. E siccome i raggi del sole, o le tenebre, allorquando la loro operazione è o troppo intensa, o di troppo lunga durata, sono debilitanti, i primi indirettamente, direttamente le seconde; così la successione alterna della notte al giorno, delle tenebre alla luce, sembra essere l' effetto di uno scopo della natura, per prevenire, che il troppo grande splendore della luce del giorno, o la continuazione troppo a lungo di essa, stimolino o eccessivamente, o in grado estremamente avanzato, e in tal modo producano le steniche malattie, o quelle di debolezza indiretta; ovvero per impedire, che le troppo dense tenebre, o la troppo protratta loro continuazione cagionino la debolezza diretta, e i mali da essa dipendenti (1).

(1) Rileggasi il Cap. IV. In riguardo alla forza stimolante della luce, ed all' effetto debilitante delle tenebre, ripo

1ST. PATOLOGIA GENERALE
N° 4759
UNIVERSITA' DI ROMA
Digitized by Google

CCCXXIII. Nè sono già le piante destituite della loro eccitabilità, la quale egualmente che negli animali „ non è diversa nelle diverse par- „ ti della sua sede; non è composta di parti, „ ma è una, uniforme, indivisa proprietà spar- „ sa per l' intero sistema (1) „. D' onde segue, che a qualsivoglia parte della pianta si applichi alcuna delle potenze eccitanti, la di lei operazione sia eccessiva, sia nel dovuto grado, sia in grado minore dell' opportuno, attacca immediatamente l' eccitabilità, di cui è dotato tutto il sistema.

CCCXXIV. La produzione di cotesto effetto è accompagnata dalla medesima disuguaglianza negli esseri vegetabili, come negli animali, essendo cioè maggiore in quella parte, cui la sua potenza eccitante viene direttamente applicata, di quello che in ogni altra parte eguale. E posciachè di questo fatto negli animali due sono le sorgenti, vale a dire l' impressione diretta della potenza sulla parte specialmente stimolata, e la maggior energia dell' eccitabilità della parte, oppure la maggiore analogia della potenza alla parte, cui ella è siffattamente applicata, piuttosto che ad ogni altra parte eguale (2); così non è altrimenti il fatto in

---

non abbiamo minor prova di quella dell' universale consenso dell' uman genere.

(1) Ved. part. I. Cap. IV.

(2) Ved. il par. XLIX. e l' aggiunta fattavi, come pure i par. L. e LI.

Digitized by Google

in riguardo alle piante. In oltre siccome l'eccitabilità ha una affinità più grande coll'impressione delle potenze eccitanti fatta sul cervello, sullo stomaco, e su gl'intestini, che sopra ciascuna del maggior numero delle altre parti; nello stesso modo, quella parte delle piante corrispondente a queste parti degli animali, è la radice, la quale viene stimolata in massimo grado dalle potenze eccitanti. Alla radice delle piante, in preferenza di qualunque altra delle loro parti, si è, che si porta l'affluenza dell'umidità. La radice gode della più perfetta temperatura, non essendo eccessivo il calore in tal parte operante, e perciò incapace di produrre alcuna delle steniche alterazioni, nè estremamente attivo, quindi incompetente ad esser cagione di debolezza indiretta (l'uno e l'altro di tali vantaggi dipendendo dalla profondità del terreno); nè deficiente, ossia, come dicesi, freddo, quindi non atto a generare la debolezza diretta (1).

C 4 CCCXXV.

(1) Onde chiaramente s'intenderà, che lavorando la terra coll'aratro, e col rastro, devesi avere per regola generale adattar la profondità, a cui si deve gettare il seme, allo stato della temperatura del luogo, ove si semina. S'intenderà pure, essendo le altre circostanze eguali, che i semi delle piante possono essere meno esposti a danni, trovandosi vicini alla superficie del terreno ne' climi caldi, che ne' freddi. Questo medesimo fatto sembra essere confermato dalla differenza di perfezione, cui arrivano le piante de' boschi artificialmente fatti, e quelle de' boschi dalla natura prodotti ne' paesi freddi; le prime, i semi colle quali vengono posti ad una certa profondità, essendo più rigogliose e più perfette delle seconde, le quali vengono avi-

Digitized by Google

CCCXXV. Il solo uso poi del terreno, per li cui pori le summentovate potenze penetrano, si è quello di servire come di filtro, per il quale le potenze, essendo i pori troppo ampli, non passino in quantità troppo grande, e quindi cagionino sulle prime lo stato stenico, o troppo lussureggiante della pianta, non che quello di debolezza indiretta in appresso; e nemmeno passino le potenze in quantità troppo piccola per stimolare la radice, essendo i pori del terreno troppo contratti, e dare così origine alla debolezza diretta, ossia allo stato di decadenza della pianta. Che altrimenti poi non sia la terra necessaria alla produzione di qualche grado di vita vegetabile, lo provano le piante, le quali spesso vivono sino ad un certo grado nell'acqua pura. Che il terreno sia positivamente vantaggioso in foggia di filtro, si deduce dall'osservare i buoni effetti che apportano l'aramento, il romperne le zolle, il mescolarlo colla calce, ed altre terre assorbenti, quand'esso sia di tenace argilla, rendendone così i suoi pori acconciamente permeabili alle suindicate potenze; dall'altro canto si deduce la prova della cosa medesima, osservando il buon successo, che viene dal rendere i pori meno pervj del terreno naturalmente troppo friabile, e rendendolo più te-

nace

---

sviluppate da semi qua e là sparsi sulla superficie. Delle montagne situate all' Occidente della Scozia non se ne potrebbero forse fare delle utili foreste di quercie?

Digitized by Google

race mescolandovi del concime, e coprendo il terreno leggiero con cenci e pietre, mezzo atto a mantenervi il sufficiente calore, non che l' opportuna umidità.

CCCXXVI. In conseguenza di tali fatti, si scorge evidentemente il perchè qualunque terra sabbiosa, del paro che argillosa, quando alla prima non si è fatto acquistare, e alla seconda non si è diminuita la sua tenacità, rimangano sterili ed infeconde. Quindi si è, che le giornate estive, e le regioni assai calde sono nocive ai terreni argillosi, coll' ostruirne i pori; ed utili a quelli, che sono friabili e magri, col diminuirne la porosità soverchia. Quindi le stagioni asciutte convengono ai terreni fertili situati in luoghi bassi, i quali possono trarre da tutto il contorno molta umidità alle radici delle piante; laddove le stagioni piovose producono ottimi effetti ne' terreni elevati e magri. Ai luoghi declivi esposti al Nord, i quali sono ordinariamente di un suolo magro e leggiero, sono proficue le piantagioni d' alberi, non che un gran numero di ogni pietre qua e là sparse in modo, che il tutto sia ben difeso e coperto; le quali pietre da alcune persone piuttosto industriose che sensate vengono spesso tolte via con infelice successo; il loro buon effetto essendo di mantenere il calore, non che l' umidità, necessarj stimoli al terreno da esse pietre difeso e coperto. Ma in que' luoghi declivi, la cui esposizione trovasi al mezzogiorno, non avvi egual bisogno di siffatta difesa dal freddo e dalla

sic-

ricità, essendo essi, a motivo della loro più felice situazione, aggiustatamente riscaldati dal sole, difesi contra i venti freddi, ed esposti a quelli, che soffiano dai diversi punti del Sud, i quali ben di rado sono troppo asciutti (1).

CCCXXVII. Ritornando da questa digressione sull' Agricoltura al nostro principale soggetto; in conseguenza di tutto ciò, che abbiamo detto intorno alla coltivazione e natura delle piante, chiaramente scorgiamo, che la loro vita è simile a quella degli animali, che ogni essere vitale esistente è governato dall' eccitamento, il quale viene prodotto dalle sole potenze eccitanti; che in qualunque sistema vivente, sia della specie animale o vegetabile, non avvi alcuna potenza inerente necessaria per la conservazione della vita; che le potenze medesime, le quali producono la vita, e la mantengono di poi, tendono finalmente a distruggerla; che la vita, la di lei continuazione, la sua decadenza, e la morte, sono tutti stati egualmente naturali; che ogni sistema vivente vive in quello, da cui viene ge-

ne-

(1) Siccome i venti del *Nord*, cioè il vento precisamente *Nord*, e tutti gli altri, i quali soffiano dai diversi punti tra il preciso *Est* ed il preciso *Ouest*, sono freddi ed asciutti, ed apportatori per l' ordinario di neve; così quelli del *Sud*, que' venti cioè, i quali spirano dai diversi punti del *Sud*, compresi tra i medesimi punti del preciso *Est*, ed il preciso *Ouest*, sono ordinariamente caldi ed umidi, e per lo più apportatori di pioggie fecondatrici.

Digitized by Google

merato; che le generazioni degli animali, e de' vegetabili si rinnovano in tal guisa, che il sistema della Natura rimane, e mantiene un eterno vigore; in una parola, che tutti i fenomeni della Natura sono l'opera di un solo ed unico strumento (1).

45. Molte sono le circostanze, le quali ci fanno ragionevolmente credere, che questo globo è stato soggetto a grandi cambiamenti, e che tutto quanto al presente è mare sia stato un tempo terra, e tutto quanto è terra a' giorni nostri, stato sia mare per lo passato; e che lo stesso regno fossile della natura non sia stato meno incostante nel ritenere la rispettiva forma di ciascheduno de' suoi individui. Che poi gli esseri di questo regno or or mentovato abbiamo al pari degli animali e delle piante una specie di vita, tal che queste e quelli vengono prodotti già in istato di vita; che crescano, che abbiano un periodo di esistenza, in cui non si fa accrescimento, nè diminuzione della loro massa; che poscia decadano, che muojano, e che nello stato di morte perdano la loro propria forma; la loro grande longevità, ed il breve periodo del viver nostro ci privano d'ogni mezzo per assicurarcene.

CCCXXVIII.

---

(1) Non avvi scoperta finora di qualche importanza ed estensione nel sistema della natura, la quale non confermi, per quanto sia piccolo il numero delle scoperte di questo genere, la verità di questa asserzione. Veggasi l'Introduzione alle mie Osservazioni, ec.

Digitized by Google

CCCXXVIII. Siccome tutti i movimenti de' pianeti, i quali sono creati per essere perenni, e per continuar sempre ne' loro movimenti, dipendono da questo solo principio, cioè dal muoversi in avanti per linea retta, nello stesso modo che si muovono tutti i projettili, e quindi dall' influsso della gravità, la qual forza agisce su tutti cotesti corpi, in modo che li tira in basso, e in tal guisa risulta il moto circolare di essi tutti; così ne' corpi di minor mole e viventi, de' quali ridondano que' corpi di mole maggiore, cioè gli animali, e le piante, le cui intere specie rimangono, quantunque gl' individui dell' una e dell' altra specie muojano; la medesima qualunque siasi causa delle loro funzioni, (checchè di queste produca l' incominciamento ed il perfetto esercizio) è la medesima causa, che le indebolisce, e le fa perire in fine. Non è dunque vero esservi nella natura delle forze, alcune delle quali sieno destinate per la conservazione della vita e della sanità, ed altre per essere cagioni delle malattie e della morte. La tendenza di esse tutte è in verità quella di conservare la vita, ma in modo forzato, e quindi da esse deriva la morte, ma per mezzo di operazione affatto spontanea.

PAR-

Digitized by Google

PARTE TERZA.

Delle Malattie universali della prima forma, ossia delle malattie Steniche.

CAPITOLO XIV.

CCCXXXIX. In ogni caso di Stenia, in tutte le malattie steniche, in tutta la prima forma delle malattie (1) il criterio universale si è l'accresciuto eccitamento in tutto il sistema, cosa evidente nel periodo della predisposizione, a motivo dell'accrescimento delle funzioni del corpo e della mente (2), non che dimostrabile dopo l'essersi già formata la malattia, in seguito dell'accrescimento di alcune delle funzioni, di perturbamento in altre, e di diminuzione in alcune altre; di modo che le due ultime circostanze facilmente si riconoscono derivare dall'azione delle potenze nocive, le quali diedero origine alla prima, e dipendere dalla medesima causa. E siccome per mezzo di siffatto vincolo le malattie di questa forma sono fra di loro connesse, così

CCCXXX. In esse medesime hannovi delle cir-

(1) Vegganſi i Paragrefi LXIX. LXXXVIII. CXLVIII. CLI. CCLI. e il Cap. IX.

(2) Vegg. il Paragrafo CLI. per eſteſo.

Digitized by Google

circostanze, per le quali si distinguono tra di loro a motivo di una differenza di grado: poichè vi sono alcune steniche malattie accompagnate da *pyrexia* (1) e da infiammazione di qualche parte esterna; mentre altre ve ne hanno affatto prive di quest' ultimo sconcerto di qualche parte, ed altre finalmente non mancano del tutto scevre di entrambe le or or mentovate circostanze.

CCCXXXI. Delle malattie steniche universali con *pyrexia* ed infiammazione, alcune si denominano *Phlegmasiae*, altre Esantemi. Ma di tutte queste infermità noi tratteremo in quest' opera con quell' ordine, che corrisponde al grado di eccitamento, stante il quale esse hanno luogo, incominciando cioè dal massimo, e discendendo sino al minimo grado.

CCCXXXII. I seguenti sintomi sono comuni alle *phlegmasiae* ed alle malattie esantematiche. Il primo di siffatti sintomi è quel grado di diatesi stenica, il quale caratterizza la predisposizione (2). Questa diatesi, al manifestarsi della malattia, vien succeduta da ribrezzo, da sensazione di freddo, da languidezza, e da una certa sensazione simile a quella, che ci prende, allorquando siamo affaticati da un lungo tra-

(1) Vegg. il Paragrafo LXVIII. e l'aggiunta fattavi, per dare il significato del nome *pyrexiae*.

(2) Dal primo deviamento dallo stato di perfetta sanità a quello d'incominciamento di attuale malattia stenica, la diatesi stenica ha luogo in serie progressiva dal grado 49. sino al 55.

Digitized by Google

travaglio, dai Medici appellato lassezza. Il polso sulle prime in ogni qualunque caso, ne' casi poi meno violenti, durante tutto il loro corso, è mezzanamente frequente, e nello stesso tempo è forte e duro; la pelle è secca, e le altre escrezioni sono pure soppresse (1); l'urina è rossa; il calore è grande, ed avvi sete spesse volte.

CCCXXXIII. I sintomi particolari delle *phlegmasiae* (2) sono l'infiammazione di qualche parte esterna, o una alterazione strettamente affine ad essa; mentre l'alterazione universale precede per l'ordinario alla locale, nè mai le succede (3). Questa alterazione universale, per di-

(1) Come quella del ventre, della saliva, del moccio, e della materia, che si espettora.

(2) Le *phlegmasiae* sono malattie steniche accompagnate da infiammazione situata in qualche parte esterna, come si disse non ha molto, giusta la definizione de' Nosologisti. Ma siccome non avvi differenza fra essa e la *synocha*, o il catarro, le quali due ultime malattie non vanno in compagnia d'alcuna infiammazione, perciò noi non abbiamo alcun riguardo alla differenza de' nomi e de' sintomi; nè altro riguardo si avrà o in queste o in altre malattie, che quello, il quale viene costituito dalla reale differenza dell'eccitamento. L'eccitamento è quello, che solo ci deve servir di guida in tutta la nostra distribuzione delle malattie.

(3) Molto tempo pria che alcuni parte di questa dottrina forse scoperta, mentr'io mi occupavo rintracciando certi fatti rispettivi alla peripneumonia e alla pleuritide, ne discoprii uno, al quale non erano dirette le mie ricerche, di molto maggiore importanza, che tutti gli altri insieme presi. La maggior parte degli Scrittori sistematici, e tutti i Nosologisti asserirono, che il primario sinto-

Digitized by Google

distinguerla acconciamente dalle febbri, fa d' uopo nominarla *pyrexia* (1). Nelle malattie esantema-

sintomo nelle *phlegmasiae* è l'infiammazione di una parte; ed io vidi, che ciò non è vero in riguardo al reumatismo, in cui lo sconcerto universale, o la *pyrexia* di frequente infierisce per uno, due, o tre giorni, avanti che il segno dell'infiammazione, cioè il dolore, si manifesti in alcuna delle giunture. Mi fu possibile del pari discernere, che dal momento, in cui l'infiammazione si fa vedere nel caso di Risipola, ha luogo pure evidentemente l'alterazione universale. In breve, in nessuna delle malattie di questa specie fu possibile scorgere il fatto, che la infiammazione sia primaria, e che la *pyrexia*, o dir vogliamo lo sconcerto universale dell'intero sistema, sia dipendente da quella. Ma siccome fu detto in Edimburgo essere la peripneumonia una eccezione della regola, la mia scoperta dimostrò parimente essere falsa tale proposizione. In tutte le Opere di Morgagni, ove trattasi della Peripneumonia, e della Risipola, in tutte quelle di Triller, Scrittore trattatista su di questo soggetto, e in una Tesi inserita nell'Opera intitolata *Thesaurus*, etc. di Sandiforth, desunta dall'osservazione di non meno che 400. casi di siffatta malattia (tali infermità considerandosi ora dagli altri, come da me, qual una sola malattia), io trovai, che in qualche cosa di più della metà del numero indicato, il qual è molto rispettabile, l'universale alterazione manifestossi fra il primo e il terzo giorno, pria che il dolore si fosse fatto sentire, ed in tutto il restante di tali casi (quantunque per qualche riguardo quegli autori sieno stati di contrario parere), nulladimeno avrebbero alcune volte potuto insieme convenire, che un solo caso non vi fu, nel quale si fosse potuto francamente asserire, essere stato il dolore il primario ed il principale sintomo. Quindi conobbi, che tutte le Teorie stabilite sopra tale Ipotesi venivano per conseguenza annichilate. Al certo che il fatto è del tutto coerente alla nostra esposizione.

(1) Del significato di questo nome si fece menzione più d'una volta. Veggasi la nota al paragrafo CCCXXX.

Digitized by Google

tematiche steniche una eruzione in forma di macchie o pustole più o meno contigue, a seconda del grado della diatesi, copre e colorisce diversamente la cute. L'eruzione si manifesta nel caso, che una materia straniera contagiosa nel corpo ricevuta, viene quindi portata e ritenuta sotto la cuticola.

CCCXXXIV. La spiegazione di tutti questi sintomi agevolmente si trova, riandando la dottrina sopraesposta. La diatesi stenica, nel modo con tanta precisione surriferito (1), precede. I segni caratteristici del polso non sono mai da attribuirsi all'alterazione della parte, avendo noi dimostrato essere prodotti dalla diatesi.

CCCXXXV. La frequenza del polso nelle malattie steniche è moderata, perchè mentre lo stimolo non può mancare di produrre nel sistema qualche frequenza, la quantità del sangue, il quale altrimenti verrebbe posto in un moto celere, mette limite ad esso moto, e ne impedisce la celerità. Nello stesso tempo però egli è evidente, che una quantità così grande di sangue non può esser mossa colla medesima velocità, colla quale si muove una quantità mi-

(1) Rilegganſi tutti i Paragrafi, nei quali si tratta dell'operazione delle poteze, le quali danno origine alla diatesi ſtenica.

(2) Veggansi pure i Paragrafi CLV. e CLVI. ma specialmente il CLXXIV.

Digitized by Google

nore (1). La robustezza del polso è cagionata dal grado dell'eccitamento, di cui sono dotate le fibre motrici de' vasi (il qual grado di eccitamento si appella ordinariamente il loro tuono) e da un egual grado di loro densità, considerandole come solidi semplici (2). La durezza del polso stenico altra cosa non è, che la continuazione per qualche tempo di ogni forte contrazione strettamente abbracciante una grande colonna di sangue, e quindi rassomigliante ad una corda tesa (3).

CCCXXXVI.

---

(1) Nei casi di febbre e di altre malattie asteniche dipendenti da grande debolezza, a motivo che lo stomaco e gli altri organi digerenti sono deboli, e che la quantità di sostanza nutritiva presa è molto tenue, la quantità del sangue deficiente in qualunque di siffatte malattie, non può essere più di un terzo meno di quella quantità, di cui ridondano i vasi nelle malattie steniche. Quindi segue, che da una data potenza questa quantità può essere mossa nella medesima proporzione, cioè una terza volta più presto, che nelle malattie steniche, la qual cosa si comprova eziandio dal fatto; perchè mentre nelle malattie steniche il polso è frequente, battendo 100. volte in un minuto, fino a che esse s'approssimano, o realmente diventano malattie asteniche di debolezza indiretta, la frequenza ordinaria del polso nelle Febbri, e nell'altre malattie sommamente asteniche è di 150. battute nello stesso spazio di tempo.

(2) Veggansi i Paragrafi LIX. LX. e LXI.

(3) Veggasi il Paragrafo CLV. Se venisse in capo ad alcuno di asserire, che quantunque nelle febbri, e nei casi nominati poc'anzi nella nota (1), la quantità deficiente del sangue atto ad esser mosso servirebbe più a spiegare l'accresciuta celerità del moto, che nelle infermità, le quali formano il nostro presente soggetto; tuttavia la grande debolezza del cuore, per difetto dello stimolo della dovuta quantità di sangue, come pure di molti altri stimoli,

Digitized by Google

CCCXXXVI. Che lo stato delle arterie sia esattamente questo, si prova in conseguenza della grande quantità di cibo presa con ottimo appetito, pria che la malattia si manifesti, e stante il periodo della predisposizione: si prova dall' essere questo medesimo stimolo, cioè il cibo, non che gli altri nello stesso tempo agenti sull' intiero sistema (1), apportatori di eccitamento maggiore dell' ordinario, ed operanti quindi, fra gli altri loro effetti, un accrescimento dell' energia degli organi digerenti; e si prova finalmente dall' effetto de' rimedj tanto evacuanti, che altrimenti debilitanti,

molí, dovrebbe esser maggiore dell' effetto prodotto dalla picciola quantità di sangue atta ad esser mossa. Ma a tale obbjezione si risponde facilmente, rammentrandosi della spiegazione del polso forte e duro riferita poco fa nel testo. Il polso febbrile è al certo più frequente, che il polso stenico, quanto avvi *pyrexia*, ma esso è debole, piccolo, e molle; mentre l'altro è *forte*, pieno, e duro. Allora non è necessaria una forza eguale a quella, che trovasi nel caso stenico, per ispiegare la differenza dell' effetto. Un terzo meno di sangue con una forza impellente eguale non solamente sarà spinto una terza volta più presto, ma con forza, e con durezza. La mancanza di questi due ultimi fenomeni si deve allora metrere a calcolo, come esprimente la maggior debolezza del cuore. Quantunque il sangue sia in tal caso per essere spinto una terza volta più presto, ciò non ostante l' impulso comunicato all' intera massa è di un terzo minore, come i fenomeni caratteristici dell' una e dell' altra specie del polso chiaramente ce lo dimostrano.

(1) Rileggasi quanto abbiamo detto intorno alle potenze, dalle quali deriva la diatesi stenica, nel primo Capitolo della II. Parte.

Digitized by Google

gli uni e gli altri atti essendo a prevenire e togliere le malattie. Perciò la pratica abbracciata finora da tutti i medici, onde hanno confuso questo stato della vita con altro diametralmente opposto (1), è stato un errore gravissimo, nè ha mancato di produrre le più triste conseguenze, mettendo a soqquadro tanto le teorie, che la pratica dell' arte salutare.

CCCXXXVII. Il ribrezzo e la sensazione di freddo dipendono dalla secchezza della pelle come loro cagione. Il languore e la sensazione di lassezza indicano un maggior grado di eccitamento nel cervello, e nelle fibre muscolari, di quello che può essere acconciamente sostenuto dalla eccitabilità compresa fra certi limiti (2). Tali funzioni dunque vengono scemate non già da causa debilitante (3), ma stimolante.

CCCXXXVIII. La secchezza della pelle è prodotta dal grande eccitamento e densità delle fibre, le quali attorniano l' estremità de' vasi, diminuendo i loro diametri, cosicchè l'impercettibi-

(1) Il che generalmente si è fatto dagli Autori, e dalla maggior parte de' Pratici, confondendo le febbri veramente tali colle malattie, di cui ora trattiamo, apponendo loro la vaga e falsa denominazione di malattie febbrili. In Nosologia la malattia *Synochus* trovasi insieme colla febbre *Typhus*, la schinanzia cangrenosa, la quale non è che la febbre *Typhus*, si vede arrolata coll' ordinaria stenica infiammatoria *pyrexia*.

(2) Veggasi il Paragrafo CLIV.

(3) Veggasi il Paragrafo CLXVI.

Digitized by Google

sibile vapore della traspirazione non può per essi passare, o se vi passa, non può da essi essere trasmesso (1). Questo stato non è già quello di spasmo, nè quello pure di costrizione prodotta dal freddo, ma è lo stato di diatesi stenica alquanto maggiore nella superficie, che in altra parte. L'energia stimolante del calore (specialmente dopo l'azione del freddo) il qual è altrimenti una possente cagione eccitante delle malattie steniche, agisce con maggiore intensità su questa parte, che sopra ognuna delle parti interiori, ed accresce così la somma totale della stimolante operazione (2).

CCCXXXIX La causa della temporanea sospensione delle altre escrezioni (3) per l'ordinario è la medesima, cioè il grande eccitamento e densità delle fibre, le quali cingono l'estremità de' vasi; eccettuando però solamente in questo caso l'operazione del calore or ora mentovata (4); e per questo riguardo la diatesi, da cui sono presi i vasi interiori, è più mite. Siffatti vasi per tal motivo, e per essere i loro diametri naturalmente più ampli, vengono

(1) Veggansi i Paragrafi LXIX. e CXIII.

(2) Veggansi il Paragrafo XXXVII. e la fattavi aggiunta 8. ed il CXIII. testè citato.

(3) Rilegganſi il Paragrafo CCCXXXI. e la nota (2); come pure i Paragrafi CLIX. CLX. e CLVIII.

(4) Nel Paragrafo CCCXXXVIII. e la ragione si è, che il calore, essendo stazionario nelle parti interne, non ha su di esse quella forza, ch' esercita sulla superficie esterna. Si legga di nuovo il Paragrafo CXIII.

Digitized by Google

più presto rilassati in coteste malattie, che i pori della pelle (1).

CCCXL. Rosseggia l'urina a cagion della diatesi universale che agisce ne' vasi operanti la secrezione di essa, e che è un ostacolo a tale funzione (2). Quindi viene lo sforzo del fluido pronto ad essere separato per distendere i piccoli vasi (3); e il contrasto delle fibre motrici, per mezzo delle loro contrazioni, per far impiccolire le cavità, che il fluido distendente si sforza a dilatare, come pure per resistere alla distensione, in quanto che esse fibre esercitano la funzione di solidi semplici. Ma siccome stante questa azione energica de' vasi, la forza di coesione di tutti i solidi semplici cede qualche poco; l'effetto, che ne vien dietro, si è, che lascia trapassare alcune particelle di sangue. Ciò non accade però sulle prime dell'azione, perchè la distensione non supera nell'istante, ma dopo qualche tempo, la coesione della massa de' solidi semplici.

CCCXLI. L'impedita traspirazione è causa del grande calore, perchè senza di questa il calore generato nelle parti interne del sistema non

(1) E' ragionevole cosa pensare, che i vasi, i quali versano un fluido acqueo, abbiano un diametro più ambio di quelli, che, al pari de' vasi destinati alla traspirazione, soltanto trasmettono un vapore impercettibile, anche nello stato loro di sanità.

(2) Veggasi il Paragrafo CLXIII.

(3) Ossia, come gli appellano, *tubuli uriniferi*.

Digitized by Google

non può dissiparsi passando per la cute (1).

CCCXLII. La diatesi stenica produce la sete ostruendo i vasi escretorj della gola, e sopprimendo in questa parte l'escrezione di quell' umore, che naturalmente la irrora (2). Ed il calore contribuisce a tale effetto, dissipando quel poco di umore, che non ostante la diatesi vi si separa.

CCCXLIII. L'infiammazione, e quella alterazione strettamente affine ad essa (3), sia di natura catarrale, o d'altra, è una parte della diatesi stenica maggiore nella parte alterata, che in ogni altra eguale del sistema (4). Pròve di questo fatto sono le potenze eccitanti, che in tal caso parimente agiscono su tutto il sistema; i sintomi delle malattie indicanti uno sconcerto comune al tutto insieme; ed i rimedj, i quali debellano cotesta alterazione non solo nella parte inpammata, ma nel sistema intiero (5).

CCCXLIV. L'alterazione universale esiste ordinariamente pria di quella, ch'è limitata in una parte, ovvero hanno luogo entrambe nello stesso tempo: ma la prima, cioè l'univer-

(1) Il restante, che si legge nel testo latino, è stato di qui cancellato.

(2) Veggasi il Paragrafo CLIX.

(3) Mentovata nel Paragrafo CCCXXXIII.

(4) Veggansi i Paragrafi CLXVIII. CLXIX. CLXX. e CLXXI.

(5) Veggasi il Paragrafo LXXXIX. ed il Capitolo IV. della Prima Parte.

Digitized by Google

sale, non viene mai in seguito della seconda, cioè della parziale, a motivo che la di lei causa, vogliam dire l'eccitamento eccessivo (1), origine della diatesi, esiste pria che la malattia medesima ne risulti (2). E quantunque l'eccessivo eccitamento sia quello che cagiona i primi rudimenti dell'alterazione parziale, stante la predisposizione (3); pure in questo stesso tempo non è capace di produrre l'alterazione nella parte, nè sempre tampoco la produce nel caso di malattia; ma solamente allorquando la malattia, del pari che lo sconcerto parziale medesimo, sono giunte ad un certo grado considerevole (4). Quindi è, che mentre la diatesi è grande, l'alterazione della parte lo è egualmente (5); e stante un minor grado della diatesi, l'alterazione parziale è di poco momento (6); quando questa non ha punto luogo, la diatesi è assai mediocre e mite (7); ed altra ragione non avvi, che l'essere necessario un grado considerevole di diatesi, per produrre siffatta alterazione nella parte. Così nel caso

(1) Veggasi i Paragrafi LXII. e LXIX.
(2) Veggasi il Paragrafo CLXXIV.
(3) Veggasi il Paragrafo CLXIX.
(4) Veggasi il Paragrafo CLXVIII. e la nota fattavi 30
(5) Come si osserva nella peripneumonia, e nel reumatismo, nella schinanzia infiammatoria, e nella risipola mite.
(6) Come nella schinanzia stenica.
(7) Come nella *synocha*, ossia nell'ordinaria febbre infiammatoria, e nel catarro.

Digitized by Google

so di peripneumonia, mentre allora la diatesi è di grado assai considerevole, come anche nel reumatismo, in cui essa trovasi di grado presso a poco eguale a quello, che nel primo caso, l'infiammazione si trova essere assai considerevole in proporzione (1). Così pure nel caso di Rosolia, il cui pericolo affatto dipende dal grado della diatesi stenica, il pericolo della infiammazione, dalla quale i polmoni stessi vengono attaccati, ed anche spesse volte in grado molto forte, è precisamente eguale. La frenitide non è mai accompagnata dalla *Synocha*, se non che quando la diatesi è di grado assai forte, minacciando allora il cervello d'infiammazione, o avendola in esso cagionata. Nemmeno ha luogo alcun timore nella Risipola (2), anche quando l'infiammazione da essa inseparabile occupa la faccia, eccettuata però sempre la circostanza, la quale si forma dall'essere di gran forza la *pyrexia*: e lo stato mite

(1) Questa proposizione non è tanto avanzata, che si pretenda di asserire, che non vi possa essere malattia stenica senza qualche attuale infiammazione, ma solo dir si vuole, che va compagna di uno sconcerto in qualche parte molo analogo a tale infiammazione, il quale dipende da una diatesi egualmente forte, come quella che trovasi nella peripneumonia o nel reumatismo, ed anche più forte che in quest'ultimo caso. Il che ci si manifesta nella frenitide, come ci siamo espressi nei paragrafi CLVII. e CLVIII. Il significato poi è, che l'infiammazione, quando ha luogo, si trova sempre proporzionata al grado della diatesi.

(2) Denominata anche Fuoco di S. Antonio.

Digitized by Google

te della diatesi assicura dell' esito felice. La *Synocha* semplice altro non è, che una *phlegmasia*, la quale consiste in una *pyrexia*, e in una diatesi, insufficienti pel grado loro a produrre l' infiammazione. Quindi, siccome tutte le potenze dannose che la producono, e tutti i rimedj atti al conseguimento della di lei guarigione, non sono punto diversi da quelli, i quali producono lo stesso effetto nella *phlegmasia*; è imperdonabile l' errore (1) commesso dai Nosologisti, separando questa malattia dai due altri stati morbosi, e annoverandola tralle febbri, le quali sono malattie di estrema debolezza? errore tanto più grave, quantochè l' infiammazione, falsamente supposta essenziale alla natura delle *phlegmasiae*, si manifesta nella *Synocha* ogni volta che non manca la diatesi necessaria alla produzione di essa (2). Eppure non

(1) Di ciò si è parlato più volte altrove, ed anche poc' anzi. I Nosologisti hanno esclusa la *synocha* dal loro ordine delle *phlegmasiae*, perchè certamente, quantunque essa sia in tutti gli altri riguardi la stessa cosa, manca della infiammazione alla parte, ed eglino quindi la unirono colle vere febbri, non ostante che in riguardo alle potenze, dalle quali trae origine, in riguardo alla sua propria causa, e in riguardo ai rimedj, coi quali si vince, ella sia in ogni modo diametralmente opposta a coteste infermità. Ma la loro regola di giudicare è ben diversa dalla nostra.

(2) Che altro è mai la peripneumonia, il reumatismo, o qualunque *phlegmasia*, se non se la *synocha*, in cui avvi il grado di diatesi bastante a produrre l' infiammazione?

Digitized by Google

non fu possibile discernere questo fatto, a cagion di un altro errore di non minor rilievo, ed apportatore di conseguenze non meno funeste, quello cioè di supporre, che l' infiammazione sia la causa delle *phlegmasiae*. In fine, per togliere ogni dubbio intorno alla esistenza dell' infiammazione nel catarro (la quale però ordinariamente non ha luogo, a motivo che la diatesi universale, da cui essa dipende, in siffatta malattia è per lo più mite) si avverta, che anche in questa malattia, ogni volta che la diatesi cresce a gradi considerevoli (il che di quando in quando succede, mentre il piano di cura convenevole in essa è stato trascurato, e l' effetto delle potenze eccitanti nocive è stato condotto all' eccesso) ne viene l' infiammazione, la quale non di rado in modo formidabile attacca la gola (1), ed i polmoni qualche volta, ove suscita uno sconcerto non meno violento della peripneumonia.

CCCXLV. Indarno si cita l' esempio di una spina entrata sotto l' unghia, la quale avendo ferita quella parte, ha in essa cagionata l' infiammazione, e fa sì, che presso a poco il medesimo sconcerto si propaghi lungo il braccio sino all' omero, siccome la *pyrexia* si diffonde per tutto il corpo; indarno, dico, si cita un tale esempio quale illustrazione e prova del modo, in cui le *phlegmasiae* derivano dalla infiam-

(1) Quando ciò succede, la malattia è per l'ordinario ancor mite, come si accennerà fra poco.

Digitized by Google

fiammazione: imperciocchè nulla di simile alla *phlegmasia* vien dietro a questa, o ad altra simile alterazione parziale, a meno che la diatesi non preesista, e non sia allora in grado di scoppiare sotto le sembianze di alcuna delle malattie ad essa rispettive. Senza di questa diatesi non succede mai alterazione veruna universale; che anzi, se in tempo dello sconcerto nella parte avvi nel sistema la diatesi opposta alla stenica, ne verrà in seguito un'alterazione universale di forma opposta a questa, cioè la febbre *Typhus* sintomatica della cangrena (1), e capace di mettere in pericolo la vita.

CCCXLVI. Che lo sconcerto nella parte dipenda dall'universale alterazione, ce ne fanno prova i casi frequenti d'infiammazione, de'quali non va punto in seguito *phlegmasia* alcuna. Il che accade, come nel caso poco fa mentovato, ogni volta ch'è assente la diatesi universale, ovvero che la parte infiammata non è una delle interne, nè di quelle dotate di grande

(1) Con sommo rincrescimento io ha avuta occasione di osservare la cattiva e troppo spesso fatale conseguenza del metodo di cura impiegato in siffatte malattie locali, senza riguardo alle circostanze della persona, in cui esse hanno luogo. La malattia si cura evacuando ed affamando, e si adopera lo stesso metodo nelle persone anche le più imbecilli, e si vieta la bevanda fin anche a quelli, i quali sono assaissimo abituati ad essa. La malattia cresce, e come se ciò dipendesse dal non aver praticato più ampiamente cotesto piano di cura, in esso si persevera, fintantochè la scena si termini colla morte.

Digitized by Google

de sensibilità (1). Per la qual cosa tutti gli esempj di *Phlegmone*, tutti quelli di *Erythema*, o di Risipola, non accompagnati da diatesi universale (2), essendo lontani dall'essere *phlegmasiae*, sono stati classificati assurdamente con queste, e fu maggiore assurdo il considerarli quali prototipi di esse; tutti questi esempj non es-

(1) Veggasi il Paragrafo CLXXI.

(2) Veggasi il Paragrafo LXXXI. I Nosologisti hanno arrolate al loro genere di *Phlegmone* molte alterazioni locali, la maggior parte delle quali non sono di alcuna importanza, ed eglino le hanno considerate come basi fondamentali delle loro *phlegmasiae*, o universali malattie sieniche accompagnate da infiammazione di qualche parte. Uno di questi Signori poi ha diviso questo genere in due Specie, cioè in vero *Phlegmone*, ed *Erythema*. Ma potrà mai qualunque persona di senno scorgere qualche rapporto fra i pedignoni, una di siffatte locali alterazioni, o fra l'antrace, ch'è un sintomo locale della peste, o la leggiera infiammazione all'occhio, detta orzajuolo, o l'infiammazione alle anguinaglie nei bambini, i quali si scompisciano, o le morsicature degl'insetti, l'effetto delle quali è limitato alla parte morsicata; potrà ella, dico, mai scorgere qualche rapporto fra queste e la peripneumonia, la quale deriva da potenze nocive operanti in tutto il sistema, e non particolarmente nella parte; e si cura per mezzo di rimedj, la cui azione si estende sopra tutto il sistema, e non si limita sulla parte infiammata, o sopra altri particolari luoghi? Però tutte coteste locali alterazioni sono state i prototipi della infiammazione, che forma, giusta l'idea de' Nosologisti, le *phlegmasiae*; come se in esse niun'altra cosa avesse luogo degna di riguardo, che l'infiammazione, la quale in fatto è di esse la parte più insignificante, non avendo questa maggior proporzione alla somma dello stato morboso di tutto il sistema, che quella di 6. a 3000. a anche meno. Veg. il Cap. IV. della Parte Prima, e specialmente il Paragrafo L.

Digitized by Google

essendo in fatto se non che locali sconcerti, ovvero sintomi di altre malattie. Nè una certa somiglianza alle *phlegmasiae*, che hanno alcune malattie accompagnate da infiammazione in qualche parte interna, scema punto la forza di questa conclusione; giacchè siffatte malattie non sono mai precedute dalle ordinarie potenze nocive, le quali cagionano o le *phlegmasiae*, o altra qualsiasi malattia universale, nè sono mai suscettibili di guarigione per mezzo de' rimedj ordinarj in queste infermità. Fu egli veramente un errore assai grave, e di pessime conseguenze nella pratica, l'annoverare fra le *phlegmasiae* quelle malattie, le quali derivano dall'azione di cose stimolanti acri, e da compressione, e che sono solamente curabili quando vien tolta la loro causa locale, il che di rado si eseguisce dall'arte (1).

CCCXLVI.

(1) Ved. il Par. LXXXI. Sia per esempio la gastritide, di cui dai Nosologisti si fece una delle loro *phlegmasiae*, e fu posta nella stessa serie colla peripneumonia, ed altre infermità, le quali possonsi ammettere come *phlegmasiae*. Cotesta malattia è una infiammazione situata in una parte dello stomaco, in seguito di soluzione di continuità derivata dall'aver inghiottito del vetro, delle spine di pesce, del pepe di Cayenna in quantità; o sintomatica di ostruzione scirrosa, o di qualche tumore. Queste sono le potenze producenti una tale malattia; e non già quelle nocive, le quali operano su tutto il sistema, come nelle vere *phlegmasiae*. Questa malattia non dipende dall'eccitamento, la cui alterazione è un effetto soltanto della potenza stimolante locale, e della sensibilità dello stomaco: la vera causa di essa è la soluzione di continuità, o la ostruzione, onde segue l'infiammazione; ed i rimedj che ad

CCCXLVII. Non senza buona ragione noi abbiamo destinato il nome di *Pyrexia* all' universale alterazione, la quale si manifesta ne' casi di *phlegmasiae*, e di esantemi ; potendosi tali infermità vantaggiosamente distinguere così, e dalle febbri, le quali sono malattie cagionate da debolezza estrema, e da un' altra consimile, ma del tutto diversa alterazione, la quale è un mero sintomo di malattie locali (1), e che possiamo denominare *Pyrexia* sintomatica.

CCCXLVIII. Le vere malattie steniche (2) accompagnate dalla *Pyrexia* (3), e da infiammazione esterna (4), eccettuandone una sola, sono

---

ad essa convengon son quelli, i quali sono valevoli a vincere questo stato morboso locale. Siffatto accidente può aver luogo in una persona sana, in cui non vi sia grado qualunque di diatesi; ed allora è puramente locale; o può fortuitamente coincidere con l'una o l'altra diatesi; nel qual caso la malattia non è che una combinazione. Quando la combinazione è colla diatesi stenica, i rimedj debilitanti evacuanti possono soltanto essere palliativi; ma la vita con essi si trova in molto pericolo mentre ha luogo la diatesi astenica, il qual caso è più frequente dell' altro colla proporzione di 20. a 17..

(1) L'universale sconcerto, il quale si manifesta in seguito di una spina entrata sotto dell' unghia (Veggasi il Paragrafo CCCXLV. e la nota apposiavi), e questo sconcerto, che si fa vedere nella gastritide, come dicemmo nell' ultimo paragrafo del testo (si rilegga la nota, di cui abbiamo corredato un tale paragrafo) sono ottimi esempj di casi, ai quali si potrebbe dare il nome di *pyrexia* sintomatica.

(2) Ved. il Par. CCCXXX.

(3) Ved. il Par. CCCXXXIII.

(4) Ved. il Par. CLXVIII.

Digitized by Google

no la peripneumonia, la frenitide, il vajuolo, la rosolia, ogni volta che queste due ultime infermità sono molto veementi, la risipola grave, il reumatismo, la risipola mite, e il mal di gola detto *cynanche* tonsillare. Le malattie steniche senza infiammazione sono il catarro, la *synocha* semplice, la febbre scarlattina, il vajuolo, la rosolia, quando in questi due ultimi casi l'eruzione non consiste che in poche pustole.

Descrizione della Peripneumonia.

CCCXLIX. I sintomi particolari alla peripneumonia (1) (comprendendo questa la pleuritide, e la carditide, in quanto che una tal malattia è universale) sono il dolore in qualche parte del torace, il quale spesso muta luogo; la difficoltà di respiro; la tosse accompagnata per lo più da espettorazione, ed alcune volte qualche poco di sangue misto colla materia espettorata.

CCCL. La sede della malattia è tutto il corpo, il sistema nervoso intero (2); ciò si pro-

va

(1) I sintomi comuni ad essa, e all'altre malattie della stessa forma, annoverate nell'ultimo paragrafo, già furono descritti nel paragrafo CCCXXXI. Quelli poi che sono caratteristi delle *phlegmasiae*, e degli esantemi, cioè delle malattie accompagnate da infiammazione, o da altro fenomeno a questa analogo, sono stati descritti nel paragrafo CCCXXXIII.

(2) Ved. i Par. XLVII. XLVIII. XLIX. LIV. LV. e non già, come si crede comunemente, la parte infiammata dei polmoni.

Digitized by Google

va dall' essere la malattia prodotta in seguito dell' accrescimento della diatesi, la quale ebbe luogo stante la predisposizione, e dal non essere sopraggiunta veruna nuova circostanza (1); dall' essere l' infiammazione entro il torace per l' ordinario un effetto della *pyrexia*, prodotto dopo un intervallo di tempo considerevole, e non mai cagione di essa (2), e dall' essere la malattia soggiogata coi salassi ed altri rimedj di simil fatta, i quali non agiscono più sulla parte infiammata, che su d' ogn' altra egualmente distante dal centro di attività. La vera sede dell' infiammazione, la qual è soltanto una parte della diatesi universale, è la sostanza de' polmoni, e la propagazione della pleura, che copre la loro superficie; oppure qualche parte di cotesta membrana, sia quella che sta sopra dell' interna superficie delle coste, sia quella che coll' esterna sua superficie abbraccia i visceri del toraca, e tale infiammazione è diversa in casi diversi, e nello stesso caso è diversa in tempi diversi.

CCCLI. Il dolore che si sente in alcuna parte del torace dipende dall' infiammazione delle corrispondenti parti interne poc' anzi mentovate (3), il che si conferma dalle sezioni de' cadaveri. Egli è vero però che un tal dolo-

(1) Ved. i par. LXXV. LXXVI.

(2) Ved. il par. CCCXXXIII. e la nota (b) aggiuntavi.

(3) Ved. il par. CLXXIV.

Digitized by Google

re viene più spesso cagionato dall' adesione dei polmoni alla pleura, che ricopre l' interna superficie del torace; e ben di raro dalla infiammazione di cotesta membrana, come abbiam luogo di apprendere per mezzo della ispezione oculare.

CCCLII. Allorquando l' infiammazione esiste nella superficie de' polmoni, è cosa impossibile, che sia soltanto limitata o nella sostanza di questo viscere, o nella membrana; che ne ricopre la superficie. Perchè come può mai persona al mondo supporre, che i punti de' medesimi vasi o serpeggianti per la membrana, o discendendi nella sostanza de' polmoni, o da essa emergenti possano essi soli essere infiammati, senza che la medesima alterazione si comunichi ai punti vicini (1)? Pertanto il di-

(1) Eppure uno de' Nosologisti appoggiato a questa pusa supposizione ha fatto due ordini di *phlegmasiae*, cioè, uno di quelle, la cui sede è la membrana, l' altro di quelle, che sono situate nell' interno di ciaschedun viscere. Egli cadde in questo errore, osservando, che dopo morte la sostanza interna del fegato presentava segni di previa infiammazione. E siccome per mezzo di altre dissenzioni di cadaveri vide, che la membrana in altre occasioni avea sofferto infiammazione, ne dedusse quindi la sua conclusione affatto erronea. Perchè fa d' uopo qui osservare, che lo stato del fegato mentovato in primo luogo non era in verun conto una *phlegmasiae*, mentre durante la vita, non presentò alcuno dei sintomi di questa malattia, e neppure diede alcun segno d' infiammazione presente. Esso è un caso, del quale ora noi non dobbiamo a parlare, in quanto che il fegato n' è il soggetto. Ma l' aver questo Scrittore di Nosologia estesa la sua erronea opinione riguardo a tut-

distinguere l' infiammazione, compagna delle *phlegmasiae* in parenchimatosa, ossia quella, che risiede nella sostanza del viscere, ed in membranosa; come altresì la nozione, onde si crede essere quest' ultimo caso universale, sono cose egualmente lontane dalla verità (1). Che la membrana contigua ai polmoni, e che la sostanza di questi non sieno sempre infiammate, ma che l' infiammazione venga di quando in quando comunicata a qualche parte della

a tutti gli altri visceri, de' quali si compiacque farne altrettante sedi di *phlegmasiae* dell' una o dell' altra specie, fu certamente mal fondato raziocinio, ed una estrema mancanza di materia di fatto. Un Professore, le cui opere furono poc' anzi sepolte nell' obblio, senza che abbiano sofferta alcuna agonia, o abbiano dati alcuni segni di vita, eccettuato quello di un debole inintelligibil suono, che dal concavo della tomba si riverbera, delle quali, pria di essere sepolte, non potè mai comprendere i sensi alcun vivente, si mise in capo di sostenere (per far vedere ch' egli era d' opinione diversa da quella sostenuta da Uomini celebri e di grande autorità, il che era la massima sua ambizione), che l' infiammazione nelle *phlegmasiae* era sempre situata nella membrana: ma ciò che si deve rispondere a quasta stranezza, si trova espresso nel testo.

(1) Questa nozione è tanto lontana dall' esser vera, che questa specie d' infiammazione può essere limitata a pochi punti de' vasi, i quali soffrono della morbosa alterazione (veggasi la testè esposta nota (1)), mentre di fatto noi ne scorgiamo le traccie, benchè non tanto di frequente, come è stato supposto, alcune volte nel mediastino, altre volte nella membrana esterna del pericardio, e talora nella membrana, che cuopre superiormente il diaframma. L' opinione di Boerhaave, che l' infiammazione passi da un viscere gettandosi sull' altro, è del pari erronea per altri riguardi.

Digitized by Google

vicina membrana, s' intende facilmente ; considerando che la parte infiammata nell' ultimo indicato caso è vicina a quella parte, per cui entra l' aria, e che perciò non gode di una costante temperatura.

CCCLIII. Durante la malattia il dolore muta spesso luogo, perchè la causa immediata, cioè l' infiammazione, va soggetta egualmente a mutazioni, mentr' essa è capace di abbandonare la sua prima sede, ovvero restarvi in parte mentre più o meno può trasportarsi con veemenza in altra. La conferma del qual fatto si trova, facendo il paragone dell' osservato cambiamento del dolore (1) colle traccie dell' infiammazione nelle parti corrispondenti scoperte dopo morte (2).

CCCLIV. Questo fatto unitamente ai surriferiti ci somministra un altro solido argomento (3) per confutare l' opinione, che la malattia venga prodotta o sostenuta dall' infiammazione, o che in qualche modo da essa dipenda. Questo fatto conferma quanto noi abbiamo or ora asserito ; e prova, che l' infiammazione è regolata dalla diatesi universale molto considerevole, ed è diretta alcune volte, quando ad una, e quando ad altra parte, dalla medesima

(1) Ved. il par. CCCXLIX.

(2) Molte di tali osservazioni si trovano registrate nelle Opere di Morgagni, di Bonnetus, e di Lieutaud.

(3) Leggasi di nuovo quanto abbiamo già detto su di ciò.

Digitized by Google

sima diatesi ; e che in quanto l' infiammazione dipende da questa causa , da essa viene accresciuta , e in certo modo moltiplicata . L' alleviamento , il divenir più semplice , e l' allontanamento in fine dell' infiammazione da ogni qualunque parte da essa prima occupata, essendo in proporzione dei progressi della cura, in quanto che essa scema o distrugge la diatesi , confermano la medesima conclusione . Dello stesso fatto è una prova la natura del reumatismo , mentre i dolori , che l' accompagnano, sono più tormentosi e più frequenti in diversi luoghi , secondo che la diatesi si fa maggiore ; e sono più miti e meno frequenti in proporzione della forza della diatesi medesima . Cotesti dolori dipendenti dalla diatesi universale, conviene distinguerli dai dolori locali , i quali si fanno spesse volte sentire , e possono accidentalmente precedere questa malattia (1).

CCCLV. La difficoltà di respiro non si deve attribuire ad alcuno sconcerto nei polmoni , come organo , nè ad alcun difetto dell' eccitamento in essi , ma all' aria che vi entra , facendosi l' inspirazione, riempendo e distenden-

(1) Le fitte o punture, come si denominano, di frequente hanno luogo in seguito di accidenti di pochissimo rilievo, e possono farsi sentire pria che si manifesti il reumatismo , ma esse devonsi ben distinguere dai dolori , i quali traggono origine dalla diatesi costituente la malattia in questione ; distinzione , cui di rado si è badato , per mancanza del retto principio che guida a tale avvertenza.

Digitized by Google

do i vasi a lei destinati, e comprimendo quindi i vasi, ne' quali risiede l' infiammazione.

CCCLVI. La causa della tosse consiste nella copiosa secrezione ed escrezione del fluido, il quale scaturisce da' vasi esalanti, e dal moccio, mentre l' uno e l' altro irritano i vasi aerei, e accrescono il loro eccitamento, non meno che quello di tutto le potenze, le quali servono a dilatare la cavità del torace. Quindi tutto ad un tratto la funzione delle potenze motrici restando sospesa, ha luogo la piena inspirazione, cui va in seguito proporzionatamente la espirazione, a ciò cooperando in parte l' influsso della volontà (1).

CCCLVII. La tosse è di picciola o di nessuna forza sulle prime; perchè a motivo della diatesi di grado assai considerevole, la quale occupa l' estremità de' vasi, i fluidi mentovati sortono da questi sotto forma d' insensibile vapore, sono meno irritanti sotto questa forma, e con minore sforzo si espellono.

CCCLVIII. Di più, la tosse viene successivamente accompagnata dall' espettorazione; perchè i fluidi raccolti, col loro effetto, cioè collo sforzo di tossire, vengono spinti in suso unitamente all' azione rapida dell' aria che rimonta, nello stesso modo, come se tali fluidi fossero portati da un torrente; ed il sangue me-

(1) Ved. i par. CLX. e CLXI.

Digitized by Google

mescolato con essi indica la fosza della secrezione sopra spiegata (1).

CCCLIX. Della mollezza del polso, sintomo che ordinariamente si accenna allorquando si dà la definizione di cotesta malattia (2), non se n'è fatta qui parola, perchè i sintomi caratteristici del polso non hanno luogo in ragione dell'infiammazione, ma della diatesi universale (3). Per ciò che riguarda la diatesi, l'aggiustata espressione si è, che il polso invece di esser molle, è meno duro; e quando si considera l'effetto, che il metodo di cura ha prodotto nello stato del polso, allora si può dire essere questo molle (4).

CCCLX. Il vario modo di sentire il dolore, (il quale ora ci viene descritto come acuto e pungente, ora come ottuso e grave, e che devesi considerar qual sensazione molesta piuttosto che qual dolore, benchè dipenda immediatamente dall'infiammazione) non si deve punto valutare come esprimente lo stato o la sede dell'infiammazione; perchè per quanto grande

(1) Ved. il par. CCXXXI.

(2) Almeno quando i Pratici l'hanno appellata peripneumonia.

(3) Ved. i par. CLV. e CLXXIV.

(4) Egli è un effetto universale della diatesi stenica il rendere in un grado o nell'altro duro il polso; e la peripneumonia non è punto una eccezione di questo fatto. Ma la distinzione nacque dall'errore, per cui si credeva che l'infiammazione costituisse il totale della malattia, laddove essa ne forma una parte poco significante.

Digitized by Google

ella sia, qualunque sia il luogo, in cui risiede, qualunque sia il pericolo, che minaccia, il solo mezzo per conseguirne la guarigione, e per allontanarne il pericolo, è quello di distruggere la diatesi universale. La nozione pertanto ricevuta, che avvi infiammazione della membrana, allorquando il dolore è acuto, e che la sostanza del polmone è infiammata, mentre il dolore è attuso, devesi rigettare come vana, e tenersene ben lontano come micidiale (1): perchè spesse fiate, quando la malattia è giunta ad uno stato avanzato, il dolore subitaneamente scemando, senza che abbiavi un corrispondente sollievo della difficoltà nel respirare, in seguito di questa nozione l'imperito Medico può considerare siffatto fenomeno qual segno indicante il ritorno della sanità. Ma la causa di esso fenomeno, non avendo del tutto che fare colla sede, o genere dell' infiammazione, è un tale grado di eccitamento, il quale indica essere l'eccitabilità esausta, l'eccitamento giunto al suo termine, ed il vigore prima eccessivo, essersi allora mutato in debolezza diretta, o indiretta (2). Quindi nè va-

(1) Veggasi il paragrafo CCCLII., e l' appostavi nota (1).

(2) La debolezza diretta può essere cagionata dalla cura conveniente, la quale è direttamente debilitante, qualora essa sia stata più del dovere praticata; e la debolezza indiretta vien prodotta dagli stessi progressi della malattia, mentre a' nostri giorni ben di rado puossi attribuire al metodo di cura allessifarmaco. Veggasi il paragrafo XLVII. e l'aggiuntavi nota.

Digitized by Google

vasi, specialmente in quelli che soggiacciono al maggiore sconcerto, in luogo di eccitamento eccessivo, da cui erano per l'innanzi travagliati, non avvi più eccitamento alcuno; e l'estremo rilassamento succede alla loro perduta densità. Quindi, all'escrezione accresciuta, per motivo dell'impeto eccessivo, succede una immensa effusione, a cagion di mancamento di forze, e senza sforzo alcuno, e propriamente per aver la parte acquosa abbandonata la più consistente del fluido, in conseguenza dello stato d'inerzia, in cui i vasi languiscono; la quale eccessiva copia di umori sgorgando da ogni parte entro i vasi aerei, apporta una subitanea soffocazione.

CCCLXI. La *carditis*, ossia l'infiammazione del cuore, è una malattia, che rare volte accade, che malamente si conosce, e ch'è per lo più locale. Quando il caso è quest'ultimo, allora il Medico non vi ha che fare. E se mai succede, che sia malattia universale, allora non è suscettibile d'altra definizione, e cura, che di quelle da noi esposte riguardo alla peripneumonia. E nello stesso tempo, siccome essa trae origine dalle antecedenti potenze medesime, e se ne ottiene la guarigione cogli stessi rimedj, non merita di essere separata da quella.

Digitized by Google

Descrizione della Phrenitis.

CCCLXII. La *Phrenitis* è una delle *phlegmasiae* (1), accompagnata da una leggiera alterazione infiammatoria o catarrale di alcuna, o di molte articolazioni, o delle fauci, con dolore di capo, rossore della faccia, e degli occhi, intolleranza per le sensazioni della luce, e del suono, veglia, e delirio.

CCCLXIII. In siffatto caso l'infiammazione non comparisce nella sua propria forma: eppure le giunture, i muscoli, e specialmente quelli, che sono sovrapposti alla colonna delle vertebre, o che stanno ne' contorni del torace, o nella parte più bassa delle fauci, trovansi in uno stato prossimo all'infiammatorio, oppure vi ha una catarrale alterazione, la quale trae origine dalla stessa causa, che produce l'infiammazione, e ne differisce soltanto per essere di minor grado.

CCCLXIV. Il dolor di capo, e il rossore del volto, e degli occhi, deriva dall'eccedente quantità di sangue ne' vasi del cervello, e delle di lui membrane, il quale distende, stimola, ed eccita all'eccesso, ed obliga i vasi a contraersi a quel grado, che apporta dolore (2). L'infiammazione non è necessaria per prudurre il dolore: mentre cotesta eccessiva azione è dolo-

(1) Ved. il par. CCCXLVIII.
(2) Veg. i par. CLVII. e CLVIII.

Digitized by Google

lorosa senza di quella, perchè essa eccede quella mediocrità, stante la quale ha luogo la sensazione piacevole (1). Il rossore dimostra l'esistente sovrabbondanza del sangue. E che la troppo grande quantità del sangue produca dolore a cagion della sua operazione distendente, n'è di prova il sollievo, che vien dopo il salasso, ed ogn'altra cosa, la quale scemi la quantità, e modera l'impeto del sangue.

CCCLXV. L'eccedente quantità di sangue è anche la cagione del non poter tollerare la luce, ed il suono. Perchè essendo necessario, per l'esercizio di qualunque senso, un certo impulso del sangue, onde l'organo della sensazione venga incitato (2); così quando la causa giugne all'eccesso, un eguale accrescimento dell'effetto ne dev'essere la conseguenza. Ma questi stessi sintomi, non che il dolore, hanno pure luogo in uno stato dell'eccitamento opposto a questo, cioè nell'astenico.

CCCLXVI. La vegliа, e il delirio traggono origine dal medesimo eccesso dell'eccitamento prodotto dallo stimolo eccessivo del sangue, e delle altre potenze. Le altre potenze nocive, le quali contribuiscono a ciò colla loro operazio-

(1) Ved. i par. CLXXXII. e CLXXXIII.

(2) Nell'organo destinato a qualche squisitezza di senso per lo più si osserva uno straordinario apparato di vasi sanguigni. Il sangue portandosi con impeto a questi vasi, aumenta, per mezzo del suo calore, e dello stimolo del suo moto, il senso, al cui esercizio esso è necessario.

Digitized by Google

zione, sono il profondo pensamento, e i movimenti gagliardi delle passioni. Non dorme persona alcuna, benchè sana, quando viene eccitata da tali potenze; perciò è meno da maravigliarsi, che un maggior grado di esse potenze, in tempo di una malattia grave, possa allontanare il sonno. Così l'accresciuta veglia, come il delirio, sono sintomi di perturbamento.

Rischiaramento intorno agli Esantemi Stenici.

CCCLXVII. Gli esantemi stenici, dopo l'applicazione della materia contaggiosa, e delle ordinarie potenze nocive genitrici della diatesi stenica, fanno la loro prima comparsa sotto la forma di *pyrexia* stenica, ossia di *synocha*, e quindi dopo qualche tempo, non esattamente determinato, sono seguisi da macchie piccole o grandi.

CCCLXVIII. Che le malattie steniche esantematiche non differiscano dalle altre steniche infermità non esantematiche, in ogni qualunque circostanza degna di considerazione, lo prova il seguente valido argomento; cioè, ch' eccettuata l'eruzione ed i fenomeni ad essa speciali, nulla vi ha nella serie de' sintomi, ed eccettuato il contagio, non esiste cosa nel numero delle potenze eccitanti nocive, fuori di quelle che accadono in ogni caso di malattia stenica; ed i mezzi per prevenirle, non che per curarle, sono del tutto gli stessi. Tale essendo il fatto, chiaro ne risulta, che il separare le malattie esantematiche da quelle, che so-

sono ad esse più affini, ed il classificarle fra quelle, che sono ad esse, non che fra loro medesime, oppostissime (1) a motivo semplicemen-

(1) I Nosologisti hanno fatto separatamente una classe o ordine delle malattie esantematiche, tanto reali, che immaginarie, alla qual classe o ordine essi ascrissero certe malattie, delle quali due sole non hannovi, eccettuato il vajuolo e la rosolia, che abbiano alcun altro rapporto fra di loro, fuorchè la somiglianza dell'eruzione; mentre tali malattie sono state da questi Signori disgiunte da altre, colle quali per ogni riguardo hanno la più essenziale affinità. Così il vajuolo e la rosolia sono state distolte dal loro posto naturale, al quale noi le rimettiamo. Ed è incredibile quel che noi siamo nel caso di dire, cioè che anche la risipola, la quale certamente non ha alcun dritto alla insignificante distinzione esantematica, è stata messa nel ruolo delle malattie di questa specie. In oltre, la peste, la qual è in tutto e per tutto la febbre *Typhus*, mentre la parte di essa, cioè l'eruzione, non la fa mai differire da questa sua natura, si trova separata da cotesta febbre, quantunque sia la medesima cosa, appena accertuandone il grado, e messa insieme colle malattie steniche di natura diametralmente opposta. E la schinanzia cangrenosa, la qual è del pari un caso di febbre *Typhus*, non fu posta a suo luogo nel numero delle febbri, nè fra gli esantemi, fra i quali l'espulsione alla superficie esterna da tale malattia prodotta, giusta le regole di classificare proprie de' Nosologisti, sembrava darle maggior diritto, che alcune altre infermità, specialmente la risipola. Ma questa schinanzia pure (non trovandosi mai fine alla confusione di tale preteso ordine di alcuni Medici) si trova unita non solo qual genere colle malattie steniche, ma fino quale specie di uno di siffatti generi. La verità si è, che i sistematici, i quali per altro non furono Nosologisti, si sono troppo affaticati intorno alle malattie esantematiche, e contagiose, e non hanno mai conosciuta la vera intrinseca natura di esse, e assai poco quella di alcune altre. Costoro sono tutti andati dietro al loro predecessore,

mente dell' eruzione, e de' fenomeni loro particolari, fu cosa sommamente assurda. Perchè come mai può immaginarsi alcuno, che la causa sia diversa, e non precisamente la medesima, quando l' ordinario piano di cura toglie l' effetto dell' eruzione qualunque siasi, e che quindi mostra essere la stessa cosa? Noi certo non potremo creder così, a meno che non vogliamo essere di quelli, i quali si danno a credere, che lo stesso effetto può derivare da causa diversa. In verità che l' operazione del contagio, per quanto cooperi allo sviluppo della malattia universale, non è di natura opposta all' operazione stenica universale, ma è precisamente la medesima.

CCCLXIX. Il contagio è una certa materia impercettibile, la cui essenza ignota, al pari della maggior parte de' fenomeni della natura, è suscettibile soltanto di alcune delle nostre ricerche in vista de' suoi effetti evidenti. Tale materia esistente nel corpo di persona infetta, o in altre cose diverse (come abiti, o suppellettili, nelle quali fortuitamente poteva stare ce-

---

re, e non si sono mai degnati di dare una occhiata ai fenomeni della natura, quando essa li presentava. Ippocrate trasse in errore i suoi seguaci, questi ingannarono i loro discepoli di età in età, ed eglino tutti acciecarono i poveri Nosologisti; i quali avendo ritenuta per loro base l' assurdità dell' arte, ed avendo terminato l' edifizio della follia, lasciarono che gli uomini, se di questo non rimanevano soddisfatti, pensassero a loro bell' agio all' innalzamento di un edifizio migliore, e più solido.

Digitized by Google

celata), e ricevuta entro un corpo sano, fermenta, senza che abbia luogo cambiamento alcuno ne' solidi o ne' fluidi, tutti i vasi ne sono pieni, ed è quindi di mano in mano evacuata dai pori della superficie.

CCCLXX. E siccome niun altro effetto, fuor che la diatesi stenica, le viene dietro, e le potenze dannose, le quali ordinariamente producono questa diatesi, sempre le vanno innanzi, ed il solo piano di cura astenico, ossia debilitante, sempre riesce efficace in distruggerla, e il di lei effetto perciò non differisce in alcun modo dalle malattie finora mentovate; giustamente dunque le malattie da essa materia cagionate si congiungono con quelle altre spettanti alla stessa forma.

CCCLXXI. Fra le une e le altre di tali malattie avvi questa sola differenza, che ne' casi esantematici di malattia stenica, la materia abbisogna di qualche spazio di tempo, per potere sloggiare dal corpo, il quale spazio è diverso ne' casi diversi; ed essa in maggiore o minor copia viene espulsa in proporzione che trovasi più o meno impedita la traspirazione (1). Non viene però questa impedita da spasmo, nè da contrizione prodotta dal freddo, ma dalla diatesi stenica proponderante nella superficie del corpo; ed una tale verità si prova ad evidenza dal fatto, che il freddo, a motivo della sua operazione debilitante, proccurando

una

(1) Ved. i par. XXI. e LXXVI.

Digitized by Google

una libera sortita alla materia, promove evidentemente la traspirazione (1). E che il freddo produca cotesto effetto, diminuendo la diatesi, e non già sciogliendo lo spasmo, l' abbiamo di sopra esposto in modo dimostrativo. La sortita della materia essendo pertanto in tal modo promessa, rendendo libera la traspirazione; così

CCCLXXII. Qualunque parte di essa materia ritenuta sotto la cuticola, in seguito di tal permanenza, acquista una certa acrimonia, produce delle piccole infiammazioni, che fa quindi suppurare. Tali infiammazioni, irritando la parte in cui esistono, danno origine alla *pyrexia* sintimatica, e alla diatesi stenica sintomatica; i quali sconcerti meritano di essere distinti dalla *pyrexia*, e diatesi steniche universali (2).

CCCLXXIII. Il periodo dell' eruzione è più o meno certo, perchè l' operazione della fermentazione, essendo in qualche modo certa ed uniforme abbisogna a tal uopo di un certo, ed uniforme spazio di tempo per divenir completa, per diffondersi nel sistema, e pervenire alla superficie di questo; la qual cosa è comprovata dal fatto. Tale periodo in oltre non è esattamente certo, perchè la traspirazione dev' essere più vigorosa o più languida in diversi tempi, e in circostanze diverse, a seconda

(1) Ved. i par. CXVII. CXVIII. CXX. CXXI.
(2) Ved. i par. CLXXV. e CCCXLVII.

Digitized by Google

conda delle variazioni, che hanno ordinariamente luogo nello stato del vigore.

CCCLXXIV. La *pyrexia* sintomatica dall'eruzione si manifesta qualche volta sotto forma di vera febbre: la ragione di tal fenomeno si è, che il grado molto forte dello stimolo, il quale in seguito dell'eruzione si porta su tutta la superficie, cagiona un eccitamento in grado estremo, e così mette fine ad esso, succedendone lo stato di debolezza indiretta (1).

Descrizione del Vajuolo violento.

CCCLXXV. Il Vajuolo violento è un esantema stenico; nel terzo o quarto giorno della qual malattia, ed anche più tardi, compajono delle piccole macchie, o punti infiammati, i quali si trasformano successivamente in vere pustole. In esse sta raccolto un umore, che verso l'ottavo giorno dopo l'eruzione per l'ordinario, e non di rado dopo questo tempo, viene mutato in pus, o vogliam dire in marcia, e finalmente consolidato sotto forma di croste, sen cade. L'eruzione, il di cui grado è sempre proporzionato a quello della diatesi stenica, in siffatto caso è la più forte ch'è possibile.

CCCLXXVI. Tutti questi fenomeni sono governati dalle leggi della fermentazione, poc'anzi

(1) Ved. i par. CCXV. e CCVI.

Digitized by Google

zi da noi mentovate (1). Il numero delle pustole, corrispondendo esattamente al grado della diatesi, indica, che senza le potenze nocive (le quali per altro senza alcuna cooperazione della materia contagiosa producono questa diatesi) il contagio non molto contribuisce a produrre lo stato morboso vero, e ch' esso regola principalmente la forma esteriore della malattia (2).

CCCLXXVII. Ma il vajuolo violento si distingue a vista de' seguenti sintomi. Pria che l' eruzione compaja, la *pyrexia* è gravissima, e a questa va dietro uno stuolo immenso di pustole, le quali ricoprono tutto il corpo. Un tale stato è preceduto dall' azione di potenze nocive steniche le più violente, e specialmente del calore; ed i rimedj, coi quali si doma cotesta malattia, sono de' più astenici, sopra ognuno de' quali vanta la preferenza il freddo.

Descrizione della Rosolia violenta.

CCCLXXVIII. La Rosolia violenta è una malattia stenica esantematica (3), la quale si manifesta sulle prime collo starnuto, cogli occhi la-

(1) Ved. il par. CCCLXIX.

(2) La quale, se non vi ha la diatesi, non è di alcuna conseguenza, e non può arrivare allo stato morboso universale.

(3) Ved. il par. CCCLXVII.

Digitized by Google

lagrimosi, colla tosse secca, e colla raucedine. Verso il quarto giorno della malattia o più tardi apparisce una eruzione di piccole numerose pustole, ossia di piccole punte, le quali nel terzo giorno, o più tardi terminano coll' essere mutate in una specie di squame simili alla crusca. Questa malattia, mentre a lei precede un grado considerevole di diatesi stenica, è violenta in proporzione di tale grado.

CCCLXXIX. Lo starnuto, gli occhi lagrimosi, la tosse secca, e la raucedine sono sintomi catarrali, e dipendono quindi dalla diatesi stenica (1). E siccome essi compajono circa quattro giorni pria dell' eruzione, cioè prima che possa sembrare essere la materia pervenuta alle parti sconcertate; e poichè tali sintomi sono costanti ed universali, abbiamo perciò ragione di supporre, che la diatesi venga in seguito delle potenze dannose, cagioni ordinarie della medesima, e non già onninamente in seguito della materia speciale in questo caso, la qual è indispensabilmente necessaria alla formazione della Rosolia. Ma quantunque un tale supposto potrebbe esserci negato da chi pretendesse, che tali sintomi derivano dalla materia contagiosa; non ci si potrà negare però, che cotesta malattia non differisce punto dalle altre steniche infermità; che dipende egualmente dalla diatesi stenica; e che si doma coi rimedj antistenici ossia debilitanti. E ci si de-

(1) Ved. il par. CLXXV.

Digitized by Google

ve accordare, che mentre la materia cagiona lo stesso effetto, che le potenze nocive ordinarie, la di lei operazione deve assolutamente essere la medesima, e che la causa della malattia è la stessa. Per la qual cosa riguardo alla cura non ci si presenta altra indicazione, che quella comune a tutte le altre malattie steniche esantematiche; cioè di lasciare il tempo opportuno alla materia, ond' essa venga evacuata dal corpo, e di regolare la traspirazione nello stesso modo, come d' ordinario si pratica vantaggiosamente *nella diatesi stenica in altre occasioni* (1).

CCCLXXX. Intorno all' eruzione non si può fare altro ragionamento di quello, che già altrove si espose (2). La circostanza, per cui siffatta malattia è violenta, quando è preceduta da violenta diatesi stenica, e per la quale è mite, quando il grado della diatesi è moderato, prova maggiormente, che avvi ben piccola differenza tra l' operazione del contagio, e quella delle potenze ordinarie genitrici della diatesi stenica.

CCCLXXXI. Quando la diatesi arriva a tal segno da sopprimere la traspirazione, spesse volte svanisce per qualche tempo la eruzione, come se essa si fosse portata nelle parti interne del corpo; la qual cosa pericolosa devesi temere specialmente sul finire della malattia; e la

(1) Ved. il par. XCVI.
(2) Ved. il par. CCCLXXVI.

Digitized by Google

e la stessa cosa ci fa vedere, che una tal materia, del pari che quella del vajuolo, accende una sintomatica infiammazione nella superficie del corpo, ed allora, a motivo del maggiore accrescimento della diatesi, sopprime la traspirazione. Quindi i polmoni (1), come altresì

(1) Che i polmoni possano essere infiammati nello stato violento della diatesi, stante la rosolia, non è punto da maravigliarsi, posciachè il catarro ordinario, quando la di lui diatesi cresce di grado, è capace di produrre lo stesso effetto. (Ved. il Par. CCCXLIV. verso la fine.) Ma considerando il gran numero de' fatti, che io ho conosciuti falsi negli scritti medici, l'effetto di tale scoperta nel mio animo fu quello, di aver molto poco valutata la testimonianza in favore della tanto grande facilità, onde i diversi visceri vanno soggetti ad essere infiammati, in seguito della supposta retrocessione dell'esantema morbilloso, e di essermi disposto a dubitare interamente del fatto. E tanto più inclino a tale dubitazione scorgendo l'analogia di un fatto commissimo, apertamente contraddittorio a quello, che ci viene esposto; cioè che l'infiammazione dipendente dalla diatesi universale nelle infermità steniche, non mai attacca una parte interna, per quanto finora io abbia potuto osservare. (Ved. i Par. CXIII. e CLXVIII.) Nè l'infiammazione proveniente da qualunque altra origine s'incontra tanto allo spesso nelle parti interne, come ce lo dà ad intendere l'opinione volgare. Ne' cadaveri di persone morte di dissenteria si sono osservate le tracce d'infiammazione nel tubo intestinale; ma questa ebbe luogo soltanto, allorchè praticossi il metodo di cura evacuante, debilitante, e vegetabile; ed anche in questo caso sembra essere stata un effetto e non già la cagione primaria del male. Ed è stato dimostrato, che il caso, il quale si considerava dai Pratici come una infiammazione urente nelle prime vie, non è punto tale per ogni riguardo. (Ved. il Par. CXCVIII.) Di più anche quando può esistere l'infiammazione nelle parti interne,

gli altri visceri, sono spesso infiammati (1).

CCCLXXXII. Lo stato violento del vajuolo, non di rado in seguito del grande stimolo dell' eruzione, muta la diatesi stenica, non meno che l'eruzione, in asteniche, e produce così il vajuolo confluente, della quale malattia tratteremo di poi. Non siamo però ancor certi se nella Rosolia accada cosa simile a questa, che si osserva nel Vajuolo: ma siccome ogni eccesso di eccitamento, come nel caso di peripneumonia mutata in idropisia del torace, può trasmutarsi in debolezza indiretta, perciò appena si deve essere in dubbio intorno alla possibilità del-

---

ne, essa non è mai di specie stenica, ma sempre astenica o universale, o locale, e quando viene prontamente curata, non arriva mai al grado di perfetta infiammazione. Se avvi qualche cosa di vero in riguardo alla frequenza dell' infiammazione verso la fine della Rosolia, ciò accade poichè tale sconcerto non può essere, che della specie astenica: la qual cosa è più verisimile in seguito della sua comparsa in tempo avanzato della malattia, e in vista di una circostanza, la quale a mio giudizio è di gran peso, quantunque non sia stata tenuta a conto da altri. Questa è, che siccome il vajuolo discreto si trasmuta in confluente, la peripneumonia in idropisia del torace, ed ogni qualunque stenica infermità insiem colla sua diatesi si cambia in ogni qualunque malattia astenica, e diatesi, da cui dipende; così nella natura dell' economia animale, e delle potenze in essa operanti, nulla vi ha, che sia capace d' impedire lo stesso cambiamento dello stato stenico in astenico nel caso di rosolia. Ma io sono certo, che mentre il piano di cura debilitante è stato praticato dal principio dalla malattia, non ne verrà mai una tal conseguenza.

(1) Il restante di questo Paragrafo è stato cancellato.

Digitized by Google

dello stesso fenomeno in una tal malattia, la quale non è meno violenta delle altre, che sono della medesima classe.

Descrizione della Risipola violenta.

CCCLXXXIII. La Risipola violenta è una *phlegmasia*, cui nel principio va sempre compagna la *pyrexia*, e le vien dietro l'infiammazione. In alcuna delle parti esterne del corpo, il più di frequente nel volto, e di quando in quando nella gola risiede l'infiammazione, con rossore non egualmente limitato, con tumidezza non molto sensibile, emigrante facilmente da un luogo all'altro, ed accompagnata da una sensazione di bruciore.

CCCLXXXIV. L'invadere che fa tale infiammazione il corpo mucoso, è fenomeno proprio di essa, e non dell'altre infiammazioni universali. Non è di alcun vantaggio l'additare la ragione di ciò; posto che l'infiammazione non differisca dalle altre, tanto in riguardo all'operazione delle potenze eccitanti, che la cagionano, quanto in riguardo all'operazione de' rimedj, i quali la combattono.

CCCLXXXV. La causa del rossore compagno della infiammazione in questo caso, del pari che in ogni altro, si è la quantità eccessiva di sangue ne' vasi infiammati; la questione intorno al maggiore o minor grado del rossore non è d'importanza alcuna. In questo caso avvi minor gonfiore nella parte infiammata, che in altre steniche infiammazioni, imperciocchè

lo spazio tra la cute e la cuticola essendo in tal caso libero, l'umore stravasato si spande, e si diffonde facilmente. Nè altra è la causa del serpeggiamento dell'infiammazione, e del suo modo di limitarsi irregolarmente. La sensazione di bruciore viene cagionata dall'acrimonia, che il fluido contenuto nello spazio indicato contrasse stagnando.

CCCLXXXVI. L'attacco dell'infiammazione al volto non è più pericoloso, che quando esiste in qualunque altro luogo, eccettuato quando la diatesi, da cui esso attacco dipende, è considerevole, rendendo essa egualmente considerevole l'infiammazione (1). In quest'ultimo caso, qualunque ne sia la parte infiammata, si deve credere, che la malattia è grave; e che se l'infiammazione occupa il volto, è più pericolosa; mentre allora un gran tumulto interno cagionato dalla infiammazione accompagna la malattia.

CCCLXXXVII. Quando questa diatesi stenica, e una tale alterazione al capo da quella dipendente, hanno luogo, non vi ha malattia più formidabile, nè più sollecita a terminare in morte; mentre allorchè la diatesi è mite, non vi ha malattia di cui si debba fare minor conto.

De-

(1) Ved. i par. LXXXV. e CCCXLIV.

Digitized by Google

Descrizione del Reumatismo.

CCCLXXXVIII. Il Reumatismo è una *phlegmasia*, specialmente quando ha luogo in quel temperamento, il quale inclina al sanguigno. Questa malattia è una conseguenza del calore applicato dopo l'azione del freddo, o in tal modo alternante con questo, che sia divenuto più stimolante. Essa è accompagnata da dolore situato in vicinanza delle giunture, o dentro di esse, specialmente fralle maggiori; il qual dolore infierisce più o meno in proporzione del grado della diatesi (1); e l'infiammazione sempre viene dopo la *pyrexia*.

CCCLXXXIX. L'esterna temperatura è dannosa in questa malattia in quel modo medesimo, che già spesse volte abbiamo dato ad intendere (2).

CCCXC. Il dolore infierisce nelle parti mentovate (3), perchè appunto in esse l'infiammazione, ossia la parte più intensa della diatesi universale (4), principalmente agisce. La qual cosa accade in oltre a motivo, che la più potente quasi fra le cagioni eccitanti nocive, vale a dire la temperatura, di cui facemmo sopra (5) parola, viene soltanto diretta a siffat-

(1) Ved. il par. CCCXLV.
(2) Ved. il par. CXIII. ed altri in appresso.
(3) Ved. il par. CLXVIII.
(4) Ved. lo stesso or or citato paragrafo.
(5) Ved. il par. CXIII.

Digitized by Google

fatte parti. Nè qui ha luogo verun trasporto dell'infiammazione alle parti interne, perchè queste parti, le quali conservano costantemente una pressochè eguale temperatura in mezzo a qualsivoglia cambiamento della medesima nelle parti esterne, non vengono attaccate dalla medesima potenza nociva, la quale molesta le parti esterne.

CCCXCI. Il freddo, secondo l'opinione comune, non è dannoso in una tal malattia; e la prova di ciò si è ch'essa si aggrava sotto l'azione del calore, il cui effetto è ben contrario a quello della costrizione (1). La dieta consistente in qualunque delle cose stimolanti essendo sempre nociva, e l'astinenza sempre giovevole (di modo che spesse volte questa sola basta per conseguirne la guarigione) sono di conferma a questo fatto: e sono più che sufficienti per dimostrare erronea l'opinione secondo la quale si asserisce, essere la temperatura più nociva, ed il sudore più giovevole di quello, che sono in fatti; quasi che in tal caso luogo non avessero altre potenze nocive che la prima, nè altri rimedj, che il secondo. In questa egualmente che in tutte le altre malattie steniche, la diatesi stenica universale è la sola, la quale produce la malattia, e la scomparsa di essa sola è ciò, che apporta in conseguenza l'allontanamento della malattia. Questo fatto è indubitabile, ed è garantito dall'eviden-

za

(1) Ved. il medesimo paragrafo appena citato.

Digitized by Google

za di ogni parte di questa dottrina finora da noi esposta. I dolori in alcune parti, (i quali si fanno sentire di quando in quando pria della comparsa di questa malattia, ma che molto più di frequente tormentano senza essere da questa seguiti, e i quali nell' uno e nell' altro caso non hanno verun rapporto colla diatesi stenica, da cui siffatta malattia dipende intieramente) altro non sono, che una locale alterazione, oppure sono riferibili ad una malattia universale molto diversa, detta *Rheumatalgia*, della quale parleremo di poi (1).

CCCXCII. La ragione, per cui le più grandi giunture sono travagliate in questa infermità, e le piccole ne' casi di podagra, è la seguente: siccome nel reumatismo tutto il restante della malattia, non che i dolori, dipendono da diatesi stenica violenta; quindi le più grandi giunture, le quali per le addotte ragioni vanno soggette a maggior estensione della diatesi, soffrono anche la maggior forza della malattia. Ma la podagra consistendo in uno stato di debolezza, il di lei influsso dev' essere massimo in quelle parti, dove la debolezza è naturalmente massima, cioè nelle parti estreme, e in quelle, che sono le più distanti dal centro di attività (2).

De-

(1) Ved. il par. CCCLIV.

(2) Per rendere questo fatto intelligibile a chichessia, suppongasi che una persona sia stata esposta ad un intenso freddo per un intiero giorno. Ritornando essa a casa

Descrizione della Risipola mite.

CCCXCIII. La definizione, ed i rischiaramenti dati intorno alla risipola violenta (1) bastano per ciò, che riguarda la risipola mite; in tal modo però, che la seconda, tanto relativamente alle potenze nocive, le quali la precedono, ed a' suoi sintomi, quanto a ciò, ch' è riferibile al totale della sua causa, si deve riconoscere qual malattia più mite della prima, nè solamente tale, ma qual malattia notabilmente leggiera.

CCCXCIV. Questa infermità non tanto viene in seguito della schinanzia (*Cynanche*) stenica, comunemente detta tonsillare, ossia del mal di gola infiammatorio ordinario, quanto sopravviene alla medesima schinanzia, prima ch'

---

casa le si fa sentire il calore di un fuoco molto forte, mangia delle calde vivande di carne, e beve del caldo generoso liquore. Si mette a letto, e si cuopre di coltri, e le si dà a bevere ancor più del mentovato liquore. Indi questa persona si addormenta, e nella seguente mattina sente un dolore in alcuna parte delle sue estremità superiori, in vicinanza, o nell'interno delle grandi giunture; pria di tal dolore essendosi manifestato un calor grande, con polso agitato, ed una certa sensazione dispiacevole in diverse parti del tronco. I dolori aumentano, stando a letto nella seguente notte, in proporzione dell'accrescimento dello sconcerto universale; ed il freddo, l'evacuazioni, e in questo caso l'astinenza dal cibo, e dall'alternativa della temperatura apportano la guarigione.

(1) Rileggasi tutto ciò che abbiamo detto dal paragrafo CCCLXXXIII. sino al CCCLXXXVIII.

Digitized by Google

ch' essa abbia terminato il suo periodo. La malattia medesima non di rado si manifesta sola senza essere accompagnata dalla schinanzia, traendo la sua origine da potenze dannose egualmente miti, e seco portando una serie di sintomi egualmente leggieri in tutta la sua durata.

CCCXCV. Che anzi, ne' medesimi individui, e stante il medesimo grado delle potenze nocive, la risipola alcune volte, altre volte la schinanzia, e talora il catarro, a vicenda hanno luogo, e tutte si vincono collo stesso piano mite di cura (1).

Descrizione della Schinanzia Stenica.

CCCXCVI. La Schinanzia stenica è una *phlegmasia*, cui va compagna l'infiammazione situata nella gola, e specialmente nelle tonsille, nè precede mai alla *pyrexia*: avvi nello stesso tempo

(1) Io fui spesse fiate soggetto a tutte queste alterazioni morbose, quando ad una, e quando a tutte tre insieme per tutto il corso della stessa malattia, essendo questa per lo più una combinazione di schinanzia infiammatoria, e di risipola mite; e per quanto me lo permise l'osservazione, potei discernere, che il grado dello stato stenico, dal quale siffatte alterazioni venivano prodotte, ed il grado dei rimedj, con cui si curavano, erano entrambi miti, il primo come potenza stimolante, ed il secondo come potenza debilitante; e la schinanzia infiammatoria era così prossima di grado a quello della risipola mite, che volendo a queste assegnare un posto nella serie, non saprei a quale dar la preferenza.

Digitized by Google

po tumidezza, e rossore alla parte, non che dolore, il quale si esacerba inghiottendo soprattutto qualche cosa di fluido.

CCCXCVII. Si è addotta di sopra la (1) ragione perchè l'infiammazione occupi la quì indicata sede. E quando essa ebbe una volta luogo, riassalisce poi di frequente colla maggiore facilità, essendo la di lei sede la parte più esposta all'azione della potenza più nociva (2), essendo meno coperta delle altre parti (3), ed essendo che i vasi la prima volta già distesi per mezzo dell'infiammazione, e quindi poi rilassati, vanno soggetti a ricevere in se una quantità di sangue in proporzione maggiore in ogni circostanza, in cui il suo impeto si accresce (4).

CCCXCVIII. Siccome l'infiammazione in questo caso, come in quelli dell'altre *phlegmasiæ*, non va mai innanzi alla *pyrexia* (5), per l'addot-

(1) Ved. i par. CXIII. e CCCXLIII.

(2) Cioè dell'alternativa della temperatura. Ved. il par. XXXVII. e l'aggiunta fattavi 8.

(3) Ved. il par. CLXVIII. Se una persona passeggia la sera, quand'essa viene sopraffatta da folta nebbia, sentendo freddo e ribrezzo, può coprire la sua gola esternamente, ma è cosa impossibila difenderla internamente.

(4) Quando qualche persona ha sofferto una volta cotesta malattia, tanto facilmente la soffre di nuovo, che il moto accresciuto del sangue passeggiando in una giornata calda, e quindi riposandosi in un luogo fresco, non di rado ha prodotta l'ottalmia, o questa specie di mal di gola.

(5) Veggansi le definizioni date di tutti questi sconcerti morbosi, ec.

Digitized by Google

dotta ragione (1); nello stesso modo, se qualche imperito Medico pensasse, che realmente l'infiammazione preceda la *pyrexia*, sappia, che allorquando la cosa può a lui così sembrasse, ella succede non altrimenti, che per essere l'infiammazione stenica universale di grado in grado degenerata in malattia locale, in seguito de' ripetuti suoi assalti, e lasciando sempre ogni volta dopo di se qualche segno de' suoi effetti nella parte alterata. Siffatta infiammazione alla parte può aver luogo senza l'esistenza della diatesi stenica universale, e senza essere perciò accompagnata dalla schinanzia stenica; e può darsi, che accidentalmente esista nello stesso tempo, in cui è per istabilirsi la diatesi stenica, ed allora tale infiammazione va innanzi alla schinanzia stenica: ma sì nell'uno, che nell'altro caso fa d'uopo distinguerla dal caso, in cui è veramente universale, per non commettere un errore considerabile facendone la cura (2). Quando il medesimo sconcerto infiammatorio alla parte (venga esso o no in seguito della *pyrexia*) cade nelle persone di un abito astenico, il caso è parimente d'infiammazione universale riferibile alle malattie asteniche.

CCCXCIX. Se qualche persona trovasi in gra-

(1) Ved. i par. CLXVIII. e CCCXLIV.

(2) Questa infiammazione può aver luogo in un soggetto, il quale trovasi in istato di diatesi astenica, la quale verrebbe accresciuta dal piano di cura debilitante, il quale sarebbe inutile non esistendo alcuna diatesi.

Digitized by Google

grado di spiegare, come il dolore si accresce facendosi la deglutizione, ci comunichi pure quanto sa; ma se tale scienza non possiede, poco a noi importa.

CCCC. L'infiammazione dell'esofago (*Cynanche oesophagaea*) è stata qui da noi ommessa, perchè tal malattia rare volte accade, ed è suscettibile dello stesso ragionamento, e della stessa cura, di cui facemmo parola intorno alla schinanzia tonsillare; dalla quale non differisce, che per essere l'infiammazione situata più in basso, e per non essere in essa visibile altro che un leggier rossore. Ma siccome puossi ragionevolmente sospettare, che tale infiammazione sia non di rado locale, come quando succede qualche corrosione o scottatura nell'esofago in seguito di qualche stimolo, o di qualche materia acre ad esso applicata; si deve quindi prestare la più grande attenzione alle distinzioni da noi accennate (1), affinchè servano di scorta nella pratica.

CCCCI. Avvi pure un'altra malattia, che di rado si osserva, ma che infesta di quando in quando certi paesi, e non mai certi altri, denominata dagl'Inglesi *Croup* (2), ossia Schinanzia tracheale. Durante questa malattia la respirazione è difficile, l'inspirazione sonora, con raucedine, e tosse stridula, con tumefazio-

(1) Ved. i par. LXXXX. LXXXI. e CLXX.
(2) Detta dai Nosologisti *cynanche stridula*.

Digitized by Google

zione appena osservabile (1). I bambini sono quasi i soli, che vanno soggetti a tale infermità; ed essa è di natura affatto incerta; in riguardo a tutte l' altre sue particolarità (2).

CCCCII. Per formarne un giusto giudizio, allorquando succede, si faccia uso del seguente ragionamento. Siccome la diatesi stenica di quel grado, ch' è necessario alla formazione della malattia attuale (dipendendo questa da considerevole grado della diatesi) più di raro ha luogo, tanto nel principio, che sul finire della vita; perchè il grado assai forte di eccitabilità nel primo caso, ed il grado assai debole nel secondo, ammettono soltanto un tenue grado dell' effetto dalla potenza eccitante, cioè una forza dell' eccitamento (3) minore di quella, ond' è suscettibile il lungo periodo compreso fra questi due estremi dell' età dell' uomo; pure il caso di eccitamento eccessivo

(1) Come ha fatto vedere la dissezione di una persona morta di questa malattia.

(2) Io non vidi mai siffatta malattia, se non che quando ero studente, e tanto giovane, che le osservazioni, le quali potei fare, non possono essermi ora di alcuna regola. Si sono avuti molti dibattimenti di parole intorno a tale infermità, questionando, se sia di natura infiammatoria, o spasmodica, senza avere una idea adeguata delle differenze fra queste due parole, almeno per quanto siffatta idea dovesse influire nella pratica. Questa non fu punto diversa nè appo gli uni, nè appo gli altri di partito diverso, e probabilmente entrambi erano molto lontani dalla verità.

(3) Ved. i par. XXV. e XXVI.

Digitized by Google

non è del tutto incompatibile coll'età infantile, e colla vecchiaja (1). Nell'infanzia il grado molto forte di eccitabilità è il compenso per la tenuità dello stimolo; mentre nella vecchiaja il grado molto considerevole, e la forza dello stimolo può essere di compenso per lo difetto dall'eccitabilità, e quindi bastare a dar luogo a qualche passo alla diatesi stenica, e a quel grado fin anche, in cui si forma. In tal modo i bambini vanno soggetti a certe sorprendenti vicissitudini dell'eccitamento, le quali sono pure osservabili negl'intervalli di tempo i più brevi. Mentre in oggi, per esempio, sono osservabili in essi tutti i segni dell'estrema debolezza, il giorno dopo vi si manifestano tutti i segni del vigore riacquistato; ed il motivo si è, che l'operazione di qualunque stimolo ad essi applicato, gli eccita in un tratto al loro massimo grado, in seguito del loro grado assai considerevole di eccitabilità, ed altrettanto presto ricadono nel loro minimo grado di eccitamento, a motivo del tenue grado di questo ad essi proprio (2). Per la qual

cosa

(1) Quantunque sia cosa rara, che o il bambino, o l'uomo molto avanzato in età, possano ritrovarsi in istato tale di stenia, che gli faccia d'uopo il salasso ed altre evacuazioni considerevoli; nulladimeno il caso alle volte succede.

(2) Una mia figlia ancor bambina fu creduta morta dalla sua nutrice: la madre tosto ricorse a qualche poco di stimolo diffusivo, che le fece prendere. La bambina dormì per lo spazio di due ore, e quando svegliossi diede segni, non potendo ancor parlare, che desiderava un piccolo pasticcio, di cui mangiò la maggior parte.

Digitized by Google

cosa tutto ciò, che di diatesi stenica può in essi manifestarsi, è di breve durata, veemente, e in breve tempo rimosso (1); nè il loro stato astenico a lungo continua, nè è difficile a vincersi; mentre non abbiavi locale alterazione (2), e si adoperi il conveniente metodo di cura (3).

CCCCIII. I segni della diatesi stenica in questa età sono, il polso frequentissimo, facendone il confronto con quello delle persone adulte; più frequente, paragonandolo a quello, che trovasi nello stato loro di sanità, urtando esso distintamente contra il dito di chi lo esamina; il minoramento dell'evacuazioni di ventre sulle prime, le quali poi si rendono più copiose e sciolte nell' avanzarsi della malattia; la secchezza della pelle; calore urente, sete, veglia, urli, ec.

CCCCIV. I segni della diatesi astenica in questa età medesima sono, la grandissima frequenza del polso, il quale è piccolo, e molle e cede sotto il dito, esaminandolo, di modo che si resta incerto se si sente o no; lo scioglimento di ventre precipitoso, liquidissimo, con materie verdastre; il frequente vomito;

(1) Un solo leggier purgante può bastare.

(2) La quale, a vero dire, ben di rado esiste.

(3) Quello conveniente metodo non è stato quasi mai adoperato; ed il piano di cura antiflogistico ha distrutti tre quarti dell'umana specie, prima che gl'individui giunsero al settimo anno della loro vita: non è così a' giorni nostri.

Digitized by Google

la secchezza della pelle, con calore maggiore del naturale, o più intenso in alcune parti che in altre; il sonno interrotto; niente giovevole; grida a voce debole, e propria per muovere a compassione.

CCCCV. La prima delle mentovate diatesi, oltre che le vanno innanzi tutte l'altre potenze nocive; viene in seguito dell'uso di ottimo latte, di cibo animale, dell'uso dell'oppio, o di forte bevanda, dell'azione di eccessivo calore dopo l'operazione del freddo e dell'umidità (quest'ultima accrescendo l'effetto debilitante del primo) e finalmente di una robusta costituzione de' solidi semplici.

CCCCVI. Alla seconda diatesi poc'anzi nominata precedono, oltre le altre conosciute potenze dannose, l'uso del latte succhiato dal seno di una nutrice debole e infermiccia; l'alimentarsi di cibo vegetabile, e condito con zucchero; il regime acquoso, tanto in riguardo al cibo, che alla bevanda; il vomito abituale, e lo scioglimento di corpo reso pure abituale in seguito di aver praticato i soliti mezzi per sopire il primo, e specialmente la magnesia somministrata collo scopo di assorbire l'acido; il freddo non seguito dal calore; e la natural debolezza de' solidi semplici.

CCCCVII. Si consideri qual sia di queste due serie di segni quella, che precede o accompagna la schinanzia tracheale; e se la *pyrexia*, che le va congiunta, è stenica o astenica. Si ponderino i diversi sentimenti degli autori intorno a questa malattia. Si stia in gran-

grande sospetto riguardo alle loro teorie, ma molto più contra i fatti da essi riportati. Siasi molto circospetto per non essere ingannato dalla vanità, imperizia, e temerità de' giovani medici; come altresì dall' ostinazione, e dalle chimere dei baccalari pregiudicati, i quali facendosi vie più tali in proporzione che si avanzano nell' età, e nella pratica, divengono inflessibili a qualunque forza di raziocinio, a qualsiasi peso della verità, quasi direi, alla potenza medesima dell' Ente Supremo; si riguardino le menti di costoro come incatenate dal pregiudizio: non si dimentichi, che tutta la schiatta de' medici fu sempre in errore (eccettuatone un solo individuo (1)) ed ostina-

(1) Il miglioramento fatto dal Dr. Sydenham nell' arte medica fu utile per quanto poteva esserlo, mentre consisteva nell' uso di rimedj leggiermente evacuanti e rinfrescativi nella cura del vajuolo, della peripneumonia, e di una o due altre malattie steniche. L' inclinazione in favore della pratica alessifarmaca per la cura del catarro e della rosolia gli fu sempre a cuore. Le sue Teorie erano vaghe, ma riguardo alla pratica nelle malattie, alle quali la sua riforma si limita, non erano punto nocive. Egli però non ebbe alcuna idea della natura delle malattie dipendenti da debolezza; e la sua pratica fu perniciosa in esse. Egli fu la vittima della sua podagra; il che non sarebbe accaduto, se conosciuto avesse almeno una sola malattia di debolezza. La di lui pratica, anche quando era giusta, non aveva alcun principio; non ebbe alcuna idea della dottrina della vita per intiero, e come parte dell' uman sapere distinta da tutte le altre. Nulladimeno sarebbe stata cosa molto vantaggiosa per la posterità, se i suoi successori tanto di bene avessero fatto nelle malattie asteniche, quanto esso ne fece nelle steniche. In segui-

tamente in esso persistette, come nel caso de' medici Alessifarmaci: e tu, o buon lettore, rifletti in te medesimo, se quei che sono medici a' nostri giorni, e che vanno dietro alle dottrine insegnate nelle scuole, giudichino meglio dei loro predecessori, e se non incorrano anch' essi nell' opposto estremo di follia, apportando tanto nocumento ne' casi di febbre, e di malattie dipendenti puramente da debolezza, quanto gli Alessifarmaci ne fecero nelle malattie steniche, e se di fatto non siano apportatori di una distruzione immensa dell' uman genere. Messo così in sicuro contra l' inganno, esamini le cure, che di questa malattia sono state fatte, e comunicate al pubblico. Se in siffatte cure, o in qualche tentativo, il quale tu possa fare, rettamente osservi, che o il salasso, e le purgazioni, ovvero i rimedj antispasmodici, come si appellano, cioè le cose stimolanti sono giovevoli; allora sei certo, che nel primo caso la malattia stenica, e nel secondo è astenica; della quale osservazione tu sarai vie più

---

guito di tale incominciamento, l' abilità di alcuni saggiamente diretti avrebbe sparsi maggiori lumi, e a gradi a gradi, e con sicuri progressi si sarebbe alla fine arrivato alla perfetta dilucidazione dell' intiero soggetto. Ma i Professori delle Università ruinano tutte le cose: perchè quando non possono parlare di loro medesimi, spargono delle false interpretazioni intorno agli utili sforzi degli altri. Tale fu l' effetto in primo luogo della dottrina Boerhaaviana, indi dell' Hofmanniana, e della Stahliana. Veggansi le mie *Osservazioni intorno agli antichi sistemi* ec.

Digitized by Google

più certo, se ti sarà possibile di conoscere, che le potenze eccitanti dannose, ed i sintomi poc'anzi annoverati, corrispondono nello stesso tempo agli altri segni da noi indicati per giudicarne.

Descrizione del Catarro.

CCCCVIII. Il Catarro è una *phlegmasia*, cui oltre i sintomi sopra mentovati (1), si accoppiano la tosse, la raucedine, e sul principio la soppressione, o un leggiero accrescimento dell'escrezione del moccio, che umetta il naso, le fauci, i bronchj: il quale accrescimento si fa di poi maggiore. Cotesta malattia viene originata dalle potenze stimolanti, spesse fiate dal solo calore, ma principalmente dopo essere preceduta l'operazione del freddo; ed è curabile per mezzo delle potenze debilitanti, non di rado per mezzo del solo freddo, in ogni modo allontanando il calore (2).

CCCCIX. La tosse non ammette altra spiegazione, che quella da noi già addotta. Questo sintomo però è assai meno forte, che quando accompagna la peripneumonia; ma non viene evitato dal paziente, benchè nelle parti vicine non vi sia infiammazione, la quale sotto

(1) Ved. il par. CCCXXXII.

(2) Ved. i par. CXII. CXIV. CXVII. CXXII. e si consideri quanto abbiamo detto intorno alle potenze stimolanti dal par. CXII. fino al CXLVII.

Digitized by Google

l'impeto della tosse può essere esasperata, e cagionarne dolore.

CCCCX. Che la raucedine derivi dalla soppressione del vapore, il quale dovrebb' essere esalato ne' bronchj, si può rilevare da questo fatto, cioè, che quando la raucedine ha luogo lunga pezze di tempo, senz' esservi espettorazione e tosse veruna, o l' una e l' altra di queste essendo moderate, mentre la diatesi stenica continua ad essere considerevole, nè punto scemasi nei bronchj; nel diminuirsi che fa la diatesi, e l' espettorazione e la tosse facendosi più libere, la raucedine diviene minore, o svanisce affatto. Che la raucedine possa essere cagionata dallo stimolo di tale specie e grado, onde deriva la diatesi stenica, si vede in seguito dell' effetto prodotto da un lungo discorso, il qual è la raucedine di poca durata, e dell' esserne rimedio il silenzio, non che giovevole la bevanda fredda.

CCCCXI. L' escrezione soppressa in questo caso è quella del moccio, e del fluido, che svapora dalle minime arteriuzze, di cui facemmo altrove parola (2), e non ammette altra spiegazione, che quella da noi sopra esposta.

CCCCXII. Che le cose stimolanti producano il catarro, evidentemente si scorge dal venir esso per certo in seguito dell' azione sola del calore, dell' essersi abbondantemente alimentato,

(1) Ved. i par. CLX. e CCCLVI.
(2) Ved. il par. CCCCIX.

Digitized by Google

to, dell' aver bevuto liquori forti, e dell' essersi dato, non però immoderatamente, al moto muscolare; e tale assertiva si fa tanto più certa, quantochè il freddo, la bevanda fredda, la dieta tenue, la quiete del corpo, ne sono il rimedio indubitabile ed efficacissimo. Fu egli pertanto errore assai grave il credere, che questa malattia traesse la sua origine dal freddo solamente, e che dall' operazione del calore se ne dovesse attendere la cura. Mentre all' opposto il freddo non è mai nocivo in questa malattia, eccettuato quando alla di lui azione succede quella del calore; e la ragione allora è quella che sopra esponemmo (1). L' essere tanto frequente il catarro in tempo di estate, quando in tale stagione l'effetto si deve piuttosto attribuire al calore, e non già al freddo; l' osservare, che il catarro contagioso, ossia l' influenza, non ha mai bisogno della cooperazione del freddo, ciò che spesse volte fa d' uopo per costituire il catarro ordinario, come poc' anzi additammo; il non comparire mai cotesta malattia dopo l' azione del semplice freddo, ma immediatamente dopo quella del calore, cose tutte note fin anche alle vecchie donne, a' calzolaj, a' sartori, a' cisposi, ed a' barbieri, ma non conosciute dagli autori, e professori dell' arte medica, sono, dico, cose tutte, le quali confermano il fatto medesimo.

De-

(1) Ved. il par. CXXII.

Digitized by Google

Descrizione della Synocha semplice.

CCCCXIII. La definizione della *Synocha* semplice è la medesima, che si diede nella frenitide (1), eccettuando i sintomi al capo, che con questa si combinano. La *synocha* semplice è una leggiera malattia, la quale finisce frequentemente nello spazio di un giorno, o veramente in pochi giorni, a meno che non sopraggiungano nuove potenze nocive o accidentalmente, o in seguito del piano di cura stimolante.

Descrizione della Pyrexia Scarlattina.

CCCCXIV. La *pyrexia* scarlattina è un esantema (2), stante il quale verso il quarto giorno, o anche più tardi, intumidisce qualche poco il volto, ed il color della pelle nello stesso tempo è alterato da una specie di fioritura rossa, e quindi si cambia dopo la comparsa di certe larghe macchie, le quali successivamente si uniscono per isvanire nello spazio di tre giorni, terminando in forma di piccole squame simili a quelle di crusca. Questa eruzione non si manifesta, che in seguito della diatesi stenica prodotta da ben altra cagione. Avvi pure un' altra eruzione simile a questa, la quale

(1) Ved. il par. CCCLXII.
(2) Ved. il par. CCCXXXI.

Digitized by Google

le accompagna una malattia di natura opposta a quella, di cui ora parliamo, ma ne tratteremo altrove.

CCCCXV. La eruzione, la quale fa la sua comparsa ad un certo tempo, e rimane per un tempo altrettanto certo, si può attribuire alla fermentazione, cui fa d'uopo un certo tempo, diverso in diverse malattie; e la spiegazione non può essere diversa da quella, che fu da noi sopra riferita (1).

CCCCXVI. Il gonfiare del volto dipende da un maggior grado della diatesi stenica in questa parte, che in altra parte eguale del corpo: ed abbiamo ragione di sospettare, che oltre le potenze dannose, le quali ordinariamente ne sono la causa, ella venga accresciuta dalla materia contagiosa, che allora si porta alla superficie.

CCCCXVII. Questa materia per se medesima non produce lo stato morboso, dando essa soltanto la forma esteriore ed esantematica a questo (2), ed essendo sempre analoga alla natura della diatesi stenica o astenica. Quindi, dopo che il contagio ebbe luogo, la malattia, che ne viene in seguito, è alcune volte stenica, altre volte astenica; e di quest'ultimo caso noi tratteremo a suo luogo. Questa osservazione intorno a una tal malattia serve anche a riconciliare le dispute, e le spiegazioni contraddit-

to-

(1) Ved. i par. CCCLXVIII. e CCCLXXX.
(2) Ved. il par. CCCLXXVI.

Digitized by Google

tosie, non che i diversi metodi di cura accennati dagli autori, i quali si sono perduti in tante controversie per determinare la di lei natura,

Descrizione del Vajuolo mite.

CCCCXVIII. La definizione del vajuolo mite non è diversa da quella, che compete al vajuolo violento; eccettuato che nel primo vi sono spesse volte pochissime pustole, il loro numero non essendo mai maggiore di cento o di dugento: la parte, in cui fu fatto l'innesto, è qualche volta la sola, su cui le pustole compajono, non manifestandosene punto in tutto il restante del corpo; ovvero, oltre queste pustole esistenti nella parte mentovata, un' altra sola pustola si fa vedere in qualche altra parte del corpo.

CCCCXIX. Il numero delle pustole, e la prossimità dell'eruzione non sono cagionate dalla natura della materia contagiosa, nè dalla di lei quantità, ma dalla diatesi stenica, per quanto essa viene prodotta dalle potenze steniche nocive, ma le quali la materia contagiosa ha pochissimo valore (1). Pertanto, se si previene cotesta diatesi, e specialmente la di lei parte, che occuperebbe la superficie, l'eruzione non sarà in forma di pustole fra loro molto vicine; e se accade che le pustole sieno già com-

par-

(1) Ved. i par. CCCLXXI. CCCLXII. CCCLXXVI.

Digitized by Google

parse in siffatto modo, distruggendo immediatamente la diatesi, la eruzione non sarà mai pericolosa.

CCCCXX. Poichè la materia contagiosa non molto contribuisce alla formazione o all' accrescimento della diatesi stenica per le ragioni addotte (1); così l' eruzione di pustole numerose, e tra loro prossime, tanto allorchè si manifestano, che mentre si aumentano di mole (quantunque la diatesi dopo l' azione del contagio non sia accresciuta dalle potenze dannose ordinarie) prova, che essa materia vi contribuisce alcun poco (2).

CCCCXXI. E perciò, quando fa d' uopo sottrarre l' eccitamento al di sotto di quel grado, in cui consiste la sanità perfetta, non si deve dimenticare, che vi sono certi limiti, oltre i quali non conviene indebolire maggiormente.

CCCCXXII. Perchè, mentre la diatesi stenica è moltissimo scemata, e l' eccitamento oltremodo diminuito, una eruzione del tutto diversa da quella del vajuolo, di un forte colore scarlattino, e che nel suo crescere passa costantemente dalla sua prima sembianza di macchia in una universale unita fioritura della pel-

lè

(1) Dal par. CCCCXVIII. sino al CCCCXX.

(2) Questa è, a dir vero, una chiara prova, che la materia contagiosa vi contribuisce qualche poco, e che vi può essere un grado di diatesi compatibile colla sanità, a meno che un tale grado non venga accresciuto, e la traspirazione non sia diminuita da cotesta materia.

Digitized by Google

le (1); se in tale comparsa non si dà di piglio al piano di cura stimolante, l'ammalato ben muore.

Descrizione della Rosalia mite.

CCCCXXIII. La definizione della Rosalia mite è la medesima di quella, che compete alla Rosolia violenta; alla qual definizione si aggiunga tutto il ragionamento già fatto intorno al vajuolo. Se immediatamente all' arrivo de' sintomi catarrali la diatesi stenica viene distrutta col metodo opportuno alla cura di questa malattia, contrario a qualunque altro finora ideato e praticato, spesse volte non comparisce alcuna malattia di quella specie, che occupa l'intero sistema? E questa malattia percorre il suo periodo sempre nello stesso grado mite, il quale si osserva nel vajuolo curato col metodo medesimo.

CCCCXXIV. I sintomi catarrali ordinarj in questa malattia sono della stessa natura di quelli, i quali accompagnano il catarro, e sono suscettibili della cura medesima, vale a dire, della cura astenica (2).

CCCCXXV. Il Catarro, e la *Synocha* semplice

(1) La quale si estenda da capo a piedi. Veggansi il Paragrafo CCXX., e le due aggiuntevi note.

(2) Tutto ciò è stato ben provato ne' casi, ai quali soggiacquero tutti i miei figli, e di un centinajo d'altri ammalati nello stesso tempo.

Digitized by Google

ce sono malattie scevre d' ogni infiammazione non meno universale, che locale. La febbre scarlattina, il vajuolo, e la rosolia, mentre sono miti, non portano seco l' universale infiammazione, ed altro non presentano, che una locale infiammazione alla superficie del corpo di nessuna conseguenza (1).

Descrizione delle Apyrexiae *steniche*.

CCCCXXVI. Le steniche *Apyrexiae*, le quali sono egualmente scevre di *pyrexia* (2), e di ogni qualunque grado d' infiammazione, traggono origine dalla diatesi stenica, la quale produce un effetto minore nel sistema vascolare, che nelle altre malattie steniche (3).

Descrizione della Mania.

CCCCXXVII. La mania è una stenica *apyrexia*, in cui la mente è sconcertata, e concepisce delle false idee di tutte le cose.

CCCCXVIII. In quanto che la mania non deriva da vizio nella sostanza del cervello, essendo allora caso di malattia locale, come qualche volta accade, le potenze, le quali hanno il

(1) Ved. i par. CLXX. e CCXI.
(2) Ved. il par. CCCXXX.
(3) Ed è tanto vero, che mai sono state credute in alcuna maniera unite con quella alterazione morbosa da noi denominata *pyrexia*.

Digitized by Google

il maggiore influsso alla di lei origine, sono l'eccessivo esercizio della funzione mentale, e lo straordinario eccesso delle passioni. Coteste potenze nulladimeno, mentre agiscono più fortemente sul cervello che su d'ogn' altra parte eguale, operano più o meno nello ssesso tempo ancora su tutto il corpo, quantunque in grado non tanto forte da produrre la *pyrexia* (1): Il che si prova dall' essere la malattia curata per mezzo del piano debilitante, e d'altri stimoli, come pure di quelli poc' anzi mentovati, i quali non si applicano immediatamente al cervello, ma ad una parte del sistemo da esso viscere distante.

CCCCXXIX. Di siffatti stimoli i più possenti sono la bevanda spiritosa o vinosa, e l'oppio, e forse altresì alcune altre cose introdotte nello stomaco, ed agenti pria su questa parte. Alcune delle altre potenze steniche nocive, operando sole, hanno minor possa per produrre la mania; eppure anche queste, a motivo della loro stimolante operazione accrescono la forza di quelle, che sono dotate dell' energia sufficiente alla produzione di questo effetto morboso: ciò viene provato dall' effetto, il

(1) Il fin qui detto si confronti coi paragrafi XLIX. L. LI. LII. LIII. e con tutto questo Capitolo, il quale non presenta, che la più scrupolosa analisi di tale verità: non essendovi cosa più naturale, che il supporre nella persona maniaca essere il capo solamente sconcertato, ma noi corgeremo non esser punto ciò vero.

Digitized by Google

il quale si osserva allontanandole, allorchè s'intraprende la cura della malattia.

CCCCXXX. Se i veleni cagionano alcune volte la mania, illesa lasciando la sostanza di qualunque parte solida, fa di mestieri il supporre, che la loro operazione sia la medesima che quella delle cose stimolanti universali; che il loro effetto sia lo stesso, e che la malattia sia universale, nè punto nè poco diversa (1). Ma se questi medesimi veleni agiscono distruggendo il tessuto della parte, conviene allora considerarli come sorgenti di malattia locale (2).

CCCCXXXI. Il cuore e le arterie sono parti meno sconcertate nel caso di mania, che in alcuna delle malattie combinate colla *pyrexia*; perchè la potenza dannosa, la quale stimola principalmente i vasi, cioè il copioso cibo, è meno considerevole fra il numero delle potenze nocive in questo caso. E che il cibo nulladimeno, se viene aggiunto alle altre potenze dannose, sia nocivo anche in cotesta malattia, evidentemente si rileva dall'effetto della potenza contraria, cioè dell'astinenza; essendo questa, fra gli altri rimedj, riconosciuta di grandissima efficacia per ricondurre il malato in istato di sanità. La qual osservazione non meno, che le cose dette sopra, danno a divedere non essere la mania una infermità limi-

(1) Ved. il par. XX.
(2) Ved. i par. V. VI. e XX.

Digitized by Google

tata in una parte, ma estesa nell'intero sistema.

CCCCXXXII. Quantunque nelle malattie sino ad ora mentovate (1), ordinariamente si dica, e si creda, che il polso non sia in modo alcuno sconcertato; ciò non stante questo non è vero al rigore; mentre nel caso di mania, fintanto ch' essa persevera nello stato di malattia stenica (2), più o meno si osservano nel polso segni di un tale stato (3).

Descrizione della Veglia morbosa.

CCCCXXXIII. La veglia morbosa, detta da' Latini *Pervigilium*, è una stenica *apyrexia* (4), in cui manca il sonno, ovvero il sonno non è a seconda della sanità; e la mente trovandosi in istato di grande mobilità, viene agitata da immagini vivide, forti, e moleste (5).

CCCCXXXIV. Le potenze nocive genitrici della veglia morbosa sono le medesime, che quelle, dalle quali si cagiona la mania, di forza però minori. Essa trae origine evidentemente dalla profonda meditazione, dalla commo-

(1) Cioè dal Paragrafo CCCCXXVI. sino al CCCCXXXIII.

(2) Cioè sinranto ch' ella è realmente mania.

(3) Ciò che caratterizza la durezza del polso, non manca mai, e quindi la pienezza ne và di seguito. Ved. il par. CCCXXXV.

(4) Ved. il par. CCCCXXVI.

(5) Nel testo latino dopo la parola „ est „ leggasi „ et mens excito animo, vivis, validis, aut molestis imaginibus, agitatur „.

Digitized by Google

mozione, o perturbamento dell'animo, piuttosto che dalle altre potenze nocive. Il grado della meditazione o pensamento, il quale produce un tale effetto, non è quello ch'è portato all'estremo; poichè, se tale fosse, cagionando esso un temporaneo esaurimento dell'eccitabilità, diverrebbe sorgente del sonno salutare; oppure, se siffatto grado della meditazione allontanasse il sonno, tal fenomeno produrrebbe in seguito qualche grado di debolezza indiretta, di cui non è questo il luogo da trattarne (1). Nè punto è diverso il grado del perturbamento dell'animo, il qual è nocivo in quanto che produce cotesta malattia; del qual perturbamento ogni eccesso (2) o termina in sonno, o cagiona quella veglia, di cui è cagione la debolezza indiretta. Non è però la semplice e sola operazione della facoltà intellettuale, o dello stato di qualche passione, ovvero di qualunque stimolo, il quale non ha luogo se non di rado, che esser possa bastevole alla produzione di tale effetto; perchè l'effetto in questo caso sarebbe o troppo leggiero, o di troppo breve durata, per meritare il titolo di malattia. Una irritazione spesse volte ripetuta, o profondamente impressa nel cervello, e tale quindi, che vi lasci una permanente impressione, è quella, ch'è più capace di produrre cotesta malattia. In tal modo un vio-

(1) Ved. il par. CXLI.
(2) Ved. il par. or ora citato.

Digitized by Google

lento, smoderato, e vasto desiderio di mettere in esecuzione grandi progetti di scelleratezza, l'impulso, che porta precipitosamente alla vendetta di una grande ingiuria, e l'orrore, che seco porta l'averla eseguita, il timore del futuro gastigo per li commessi delitti, ci si presentano quali oggetti di profonda commozione della mente negli esempj di Catilina, di Oreste, e di Francesco Spira. Pertanto ogni volta che la mente è tanto eccitata dalle sue idee, e dalle sue passioni, da non esser capace di comporsi alla quiete, ed al sonno salutare, dopo una certa continuata azione degli or or mentovati stimoli, o di altri; altrettante volte noi dobbiamo conchiudere, che succede questa malattia.

CCCCXXXV. Siccome le potenze nocive poc'anzi mentovate (1) producono siffatta malattia, così altre ve n'hanno, le quali non sono da annoverarsi in questo luogo, ma riferibili altrove, allontanando esse pure il sonno (2).

CCCCXXXVI. Tutte le potenze nocive da noi sopra indicate, quando parlammo della mania (3), si devono riconoscere quali cagioni della veglia morbosa, operanti o nel cervello me-

(1) Ved. i par. CCCCXXXI. e CCCCXXXIII.

(2) Ciò che manca di questo paragrafo, secondo il testo latino, si è levato, perchè riferibile alla veglia morbosa astenica.

(3) Ved. i par. dal N. CCCCXXVII. sino al CCCCXXXIV.

Digitized by Google

medesimo, o in altre parti, con minor forza però che nella maria, e tale, che cede al piano di cura astenico.

CCCCXXVII. Posciachè le potenze fortemente stimolanti in siffatto modo (1), non soffrendo diminuzione alcuna nella somma loro stimolante, cagionano la veglia morbosa; noi apprendiamo da tutto ciò, che la causa di cotesta malattia è la medesima che quella, la quale è comune a tutte l'altre malattie di forma stenica (2); e che lo stato del corpo, in cui tali malattie consistono, è il medesimo; ed abbiam luogo di conoscere, che le potenze dannose, le quali vanno innanzi a questa malattia, non sono già diverse, ma precisamente le medesime di quelle, che precedono alle altre infermità steniche, colla sola variazione del loro grado di forza, il che spesse fiate si osserva pure nell'altre malattie steniche.

CCCCXXXVIII. Lo stesso fatto si manifesta anche a chi presta la dovuta attenzione all'esercizio delle funzioni, fra le quali, benchè coteste malattie si denominino *apyrexiae*, ossia non combinate colla *pyrexia*, il polso nulladimeno non è del tutto libero di malattia (3). All'opposto egli è tanto più forte, quanto che in istato di sanità, o di predisposizione alle

(1) Ved. il par. CCCCXXXIV.
(2) Ved. i par. dal N. CXLI. sino al CXLVIII.
(3) Ved. i par. CCCCXXXI. e CCCCXXXII. e la nota aggiunta a quest'ultimo.

Digitized by Google

malattie steniche, o di coteste medesime malattie, avvi maggior vigore, e maggior eccitamento sostenitore di tal vigore, nel sistema (1). E lo stato delle altre funzioni, eccettuate quelle del cervello, essendo principalmente sconcertate, è precisamente lo stesso, che nelle più miti infermità steniche, o nella predisposizione a queste stesse malattie. Ma se il cervello nel caso, di cui parliamo, e nella mania trovasi molto più sconcertato che il restante del corpo, niente di straordinario vi ha in una tal circostanza; fatto universale essendo in riguardo ad entrambe le forme di malattia, ed alla predisposizione ad esse, che qualche parte è più sconcertata che qualunque altra (2).

Descrizione della Obesità.

CCCCXXXIX. L'obesità è una stenica *apyrexia* (3), nella quale in seguito di eccedente sanità, di vitto lauto, specialmente riguardo al cibo, e di vita comoda sedentaria, la pinguedine arriva al grado di rendere incomodo l'esercizio delle funzioni.

CCCCXL. Che l'obesità così definita sia una ma-

(1) I maniaci hanno spesse volte quattro volte più di forza di quella, che avevano nello stato di sanità: questa è una prova del loro vigore.

(2) Ved. il Capitolo IV. della Parte Prima, e specialmente i paragrafi XLIX. e LII. ed in oltre si leggano i numeri CXIX. e CCV.

(3) Ved. il par. CCCCXXVI.

Digitized by Google

malattia, si rileva dalla definizione dello stato di malattia (1); e che essa sia della forma stenica, risulta dall'osservazione di certi segni della diatesi stenica in essa malattia esistenti. L'energica azione dello stomaco, tanto se si consideri l'appetito, quando l'opera della digestione (2), e la robustezza degli altri organi digerenti, ne sono di prova evidente.

CCCCXLI. E poichè in questa malattia lo stimolo delle potenze eccitanti aumenta l'eccitamento oltre quel grado, che conviene allo stato sano, sino a quello, in cui consiste la diatesi stenica, senza il qual ultimo grado esser non vi potrebbe tal forza nell'azione dello stomaco, e degli organi operanti la formazione del chilo, e del sangue; così è un fatto comune a questa, ed alle altre malattie denominate *apyrexiae* steniche, che la somma di tutti gli stimoli è molto minore che nell'altre malattie della medesima forma, cioè in quelle accompagnate da *pyrexia* ed infiammazione; e che essa malattia mai giugne a quell'eccesso, onde si cagiona la debolezza indiretta: e di fatto non è mai tanto grande per essere sufficiente a produrre un effetto considerevole sul cuore, e sui vasi.

CCCCXLII. Ma in tutte queste malattie avviene, che tanto le poc'anzi mentovate, quanto tutte l'altre funzioni vengano accresciute

(1) Ved. il par. IV.
(2) Ved. il par. CCLXII.

Digitized by Google

qualche poco più del loro modo naturale, e molto al di qua del grado, in cui consiste la diatesi astenica. E le *apyrexiae* steniche differiscono dall' altre malattie della stessa forma in ciò specialmente, che le potenze eccitanti, dalle quali traggono esse origine, sono dotate di quel grado di forza, il quale non molto consuma l' eccitabilità, come si rileva chiaramente dall' effetto; mentre tali malattie sono di più lunga durata, che qualunque altra delle steniche infermità.

CCCCXLIII. In conseguenza del qual fatto, benchè il cervello possa essere molto attaccato da' suoi proprj stimoli; benchè possa esser grande la quantità del sangue entro de' suoi vasi; a men che quell' eccitamento, che le altre potenze stimolanti producono, non venga aggiunto all' eccitamento cagionato da queste, è cosa certa, che l' effetto universale sarà molto minore, e che l' energia combinata di tutte le potenze produce un effetto molto maggiore di quello, che risulta dalla forza di ciascheduna separatamente.

CCCCXLIV. Adunque la diatesi in coteste malattie è per tutti i riguardi minore che nelle altre steniche infermità; ed il grado della stessa diatesi esistente in una data parte (come nel cervello in caso di mania, o di veglia morbosa, e ne' vasi sanguigni in quello di obesità) trovasi veramente considerevole. L' intera diatesi è per l' ordinario tanto grande, quanto è nel periodo della predisposizione alle altre malattie; di forza maggiore però es-

sen-

Digitized by Google

sendo nella parte principalmente sconcertata. Quindi segue, che all' opposto della natura di altre simili malattie, e della predisposizione ad esse, sono queste ordinariamente pertinaci o di lunga durata; e ciò succede a motivo, che la mediocrità della somma dell' operazione stimolante non mai consuma l' eccitabilità, e produce sempre un eccitamento maggiore del necessario. Il gran tumulto de' sintomi nel cerebro, e ne' vasi sanguigni, ordinario in queste infermità, non prova esser grande la somma dell' eccitamento; e la ragione si è, che lo sconcerto della parte, quantunque considerabile, paragonato collo sconcerto di tutto il restante del corpo, si trova essere di grado infinitamente minore (1). Mentre per quanto sia grande la forza di qualche stimolo operante in una parte, e per quanto da questa l' operazione si estenda per il restante del corpo; pure, a meno che altri stimoli applicati ad altre parti non ajutino l' operazione di quello, e quindi la somma dell' operazione di tutti insieme validamente non attacchi l' intero sistema; l' effetto dello stimolo solitario manifesto nella parte, sarà meno considerevole nel restante del corpo. In fine si deve ritenere a memoria, che ogni malattia violenta deriva sempre dall' eccitamento prodotto dalla forza combinata di parecchi stimoli.

CCCCXLV.

---

(1) Ved. il par. XLIX. sino al N. LIII.

Digitized by Google

CCCCXLV. In coteste *apyrexiae* steniche essendo una certa parte, come il cervello nelle due prime, ed i vasi sanguigni nell' ultima (1), più sconcertata che le altre parti del sistema in queste circostanze, e sconcertata in maggior proporzione, che nelle altre steniche infermità, poichè l' alterazione della parte è molto meno secondata dagli stimoli operanti sulle altre parti; così si capisce, che gli stimoli in tal modo agenti sulle parti sconcertate devono però, quantunque con minore intensità, agire sul restante del corpo. Che tale sia il fatto, n' è di prova il non esistere in questo caso punto di diatesi astenica, e l' esservi evidentemente quel tanto di diatesi stenica, la quale basta perchè ne risulti la predisposizione alle altre malattie di forma stenica: e n' è di conferma l' effetto dei rimedj, i quali agiscono sulle altre parti, come s' intenderà in appresso, essendo ausiliarj nella cura di coteste malattie; come altresì lo dimostra l' effetto sempre pernicioso delle potenze di natura contraria. Per la qual cosa anche in questo luogo, ove meno si poteva credere, ci si presenta evidente e certa la verità, che qualunque stimolo, il quale attacca una parte, attacca il tutto del sistema, perchè l' eccitabilità è una proprietà uniforme, e indivisa in tutto il corpo.

CCCCXLVI. Che le altre potenze nocive, del

(1) Ved. il par. CCCCXLIV.

Digitized by Google

del pari che il cibo, producano un effetto più o meno considerevole relativamente all' obesità in particolare, si può dedurre dal seguente fatto certissimo, cioè, che le forze digerenti, il cui stato dipende dall' influsso di siffatte potenze, sono tanto valide e vigorose, ch' esercitano le loro funzioni più perfettamente nelle persone pingui, che nelle altre, le quali non sono però deboli in modo alcuno. Tali potenze dannose pertanto hanno luogo in grado minore di quello, il quale, essendo estremamente avanzato, o press'a poco di tal fatta, pone fine all' eccitamento, esaurendo l' eccitabilità, ovvero tende per mezzo di grande perturbamento ad abbattere il corpo.

CCCCXLVII. Così le passioni presso alcune persone non sono troppo stimolanti: circostanza da tutti quasi conosciutissima; mentre passa per proverbio, che le persone pingui sono ordinariamente buone (1), laddove le persone ma-

(1) Ciò si deve intendere colla dovuta moderazione; mentre tale è l'effetto dei diversi motivi determinanti le umane azioni, suggeriti dall' esempio, e dalla educazione, che le passioni medesime vengono sottoposte al principio predominante di ciascheduna persona. Io ho conosciuto un Uomo di Edimburgo, il quale godeva di molta riputazione per la sua integrità, sebbene questa non fosse straordinaria malgrado la rigidezza de' costumi, e l' affettazione di non essere suscettibile delle passioni; mentre la dissimulazione di questo carattere è lo strumento più comune fra gli Uomini, per secondare il loro interesse. In ogni caso tant' altre cose di più, che la mera apparenza del carattere morale (il quale può essere in tante maniere mascherato) fanno d' uopo per istabilire certe massime i

magre sono per lo più cattivo umore. Così pure si osserva, che le persone pingui non amano molto la riflessione, ch' è uno stimolo di gran forza (1); sono nemiche dell' esercizio corporeo, onde tutte le funzioni, e specialmente quella de' vasi, vengono assai accresciute, e in proporzione promossa la traspirazione; ed esse hanno tanto più ragione di esserne nemiche, in quanto che qualunque esercizio riesce di maggior fatica a loro, che ad altre persone. Quindi quella quantità di fluidi, la quale esercitando il corpo viene per l' ordinario esalata dai pori della superficie, ed allontanata dalle cellule adipose, trova una grande opportunità di abbandonare la direzione ai pori cutanei, e di retrocedere alle cellule adipose, durante lo stato di quiete.

CCCCXLVIII. Dopo aver data la dovuta spiegazione intorno alle particolarità di queste malattie, fa di mestieri al presente osservare, che mentre lo sconcerto della parte nella malattia universale dipende dall' universale alterazio-

me; che io crederei mal sicure la mia vita, e le mie sostanze, se ciò dovesse dipendere dal buon carattere di una persona, la sola certezza del quale consistesse nella pinguedine del corpo.

(1) Le persone più riflessive sono le atrabilari, le quali quantunque non sieno nate per quella sublimità della mente, ch' è necessaria alle scoperte, hanno però a motivo della loro assiduità assai contribuito al miglioramento di molte arti. Queste persone d' ordinario sono molto magre, e veramente instancabili in qualunque loro occupazione.

Digitized by Google

zione, esso è della medesima specie, deriva dalle medesime potenze eccitanti, e si cura per mezzo de' rimedj medesimi (1). Quindi è cosa ragionevole il credere, che lo sconcerto della parte (sia esso una infiammazione, ovvero una più grande alterazione nel cervello, o ne' vasi, che in qualunque altra parte) non è diverso ne' casi diversi, ma lo stesso assolutamente in tutti i casi: e si può con ragione asserire ben anche, che esso differisce soltanto in alcune circostanze di nessun valore, nè in modo qualsiasi è suscettibile di un piano di cura diverso, nè ci somministra de' caratteri distintivi fondamentali; ed un errore siffatto, il quale ruinò da capo a fondo l'Arte Medica, si deve alla fine rigettare. Rettamente dunque noi non abbiamo in primo luogo ridotte tutte le malattie a due generi, ed in secondo luogo non le abbiamo suddivise in diverse specie (2); ma senza alcun riguardo ai generi ed alle specie, ne facemmo la divisione in due forme.

CCCCXLIX. In oltre, siccome in tutte coteste malattie l'intero stato morboso, tanto allorchè esso è universale nel sistema, che quando è limitato nella parte, apporta danno, cagionando troppo grande eccitamento; e siccome i rimedj, i quali domano lo stato morbo-

(1) Veggasi il Capitolo IV. della prima Parte, e specialmente il paragrafo LIII.

(2) Come già si accennò nella prima edizione.

Digitized by Google

boso universale, trionfano anche di quella porzione di stato morboso, ch'è limitata nella parte, nè questi devonsi mai dirigere alla parte (1) col progetto di vincere, per mezzo della loro azione su di essa, la malattia, quasi che in essa fosse del tutto concentrata; tutto il fin qui detto ha per iscopo il rendere indubitabile l'esistenza di una data serie o scala di robustezza crescente dallo stato di perfetta sanità fino a quello di malattia sommamente stenica. La peripneumonia c'indica il sommo, e l'obesità l'infimo grado di questa serie.

CCCCL. Alla peripneumonia ed alla frenitide, le quali occupano il più alto posto nella serie, vanno in seguito due altre malattie di forza alcune volte eguale ad esse; cioè il Vajuolo violento, e la Rosolia violenta. Sta vicin'a queste una malattia, che di quando in quando non la cede in violenza alle medesime, cioè la Risipola, allorchè va accompagnata da atrocissimo dolor di capo. Dietro a questa trovasi il Reumatismo, il quale, benchè sia ad essa eguale per l'ordinario in riguardo al grado della diatesi, non lo è però relativamente al pericolo. Dopo il Reumatismo si vede starsene la Risipola mite, la quale, per quanto sia di violenza inferiore alle malattie poc'anzi accennate, altrettanto gareggia colla Schinanzia (*Cynanche*) stenica, occupando un posto presso che eguale nella serie, mentr'essa mo-

(1) Ved. i par. LVI. e XCII.

Digitized by Google

mostra aver maggior affinità con questa, che col Reumatismo. Tali sono le infermità accompagnate da *pyrexia*, e da infiammazione.

CCCCLI. La Risipola mite, e la Schinanzia stenica, ossia il mal di gola infiammatorio ordinario, occupano un rango tanto dubbioso in riguardo alla loro rispettiva intensità, (siccome dobbiamo dire altresì del catarro (1), malattia, cui non va compagna l'infiammazione) che resta incerto, quale di esse tutte debba essere anteposta alle altre. Al di sotto però di simili infermità devonsi senza esitazione collocare la *Synocha* semplice, e la Febbre Scarlattina, in quanto che quest'ultima è della forma stenica, e in quanto si consideri lo stato ordinario dell'una e dell'altra (2). L'infima parte della serie, in cui stanno le malattie steniche accompagnate da *pyrexia*, è destinata al Vajuolo, ed alla Rosolia, quando si trovano nello stato loro più mite.

CCCCLII.

---

(1) Ved. il par. CCCXCV. e la nota aggiuntavi.

(2) La *Synocha* semplice è tanto simile alla febbre *Typhus* mite, che fa d'uopo esser molto giudizioso per distinguere queste due malattie nella loro prima comparsa. Il mezzo più sicuro, allorquando non ci riesce di sciogliere ogni dubbio, si è quello di tenere l'ammalato in un ambiente di temperatura moderata, ed in istato di quiete; poichè in una tal situazione ogni qualunque potenza debilitante, nel caso che la malattia si dichiarasse febbre *Typhus*, sarebbe per esser nociva; e benchè si desse poi a conoscere qual *Synocha*, la sua mediocrità rende di poco momento l'ommissione di qualche cosa, che si sarebbe potuta fare; ed è poi sempre cosa facile il far arretrare la diatesi stenica.

Digitized by Google

CCCCLII. In tutta questa serie non si è avuto tanto riguardo a' titoli, ed a' nomi adoperati, quanto all' energia morbosa; mentre non devesi considerare l' incerta, anzi del tutto ingannatrice esplorazione dei sintomi, ma la certa cognizione della causa (1). Le ricerche fatte intorno ai sintomi, che sono state finora inutili, sono riuscite puranche di sommo detrimento all' arte; e tali ricerche, le quali furono in Medicina la più feconda sorgente di errori fondamentali, del paro che le investigazioni intorno alle cause astratte negli altri rami della Filosofia (2), si devono rigettare, e bisogna mandare in eterna obblivione la Nosologia.

CCCCLIII. La mania, la veglia morbosa, e l' obesità sono malattie, le quali occupano un rango inferiore nella serie a quello delle poc' anzi mentovate. Nel posto intermedio fra quelli, ne' quali trovansi queste medesime infermità, e quelli occupati dalle malattie sopra nominate, si deve fissare il punto, in cui consiste la perfetta sanità (3).

Del-

---

(1) Ved. il par. LVIII.

(2) Veggasi il paragrafo XVIII. e rileggansi diversi passi delle mie „ Osservazioni intorno ai diversi antichi Sistemi di Medicina, e specialmente l' Introduzione ad esse anteposta.

(3) Sarà cosa facile al lettore scortato dalle sopra indicate regole il fare da se stesso una tavola delle malattie.

Digitized by Google

Della Cura delle Malattie di Forma stenica.

CCCCLIV. Per mettere in pratica l'indicazione di cura, onde rimediare alle malattie di forma stenica, si deve ricorrere a quella già sopra (1) mentovata, calcolandone i mezzi in primo luogo a seconda del grado violento della diatesi, e quindi del pericolo, in cui trovansi certe parti del corpo; e tutta l'attenzione dev'essere soltanto rivolta al grado di forza de' rimedj a tal uopo opportuni (2).

CCCCLV. Pertanto; allorchè si osserva essere la diatesi violenta, come ne' casi di peripneumonia, di frenitide, di vajuolo, di rosolia, e di risipola, di queste tre ultime infermità essendo massimo il grado, conviene ricorrere immediatamente al più valido, ed al più prontamente efficace rimedio. Non si deve però estrarre tanta quantità di sangue, come alcuni fanno, i quali affidano pressochè l'intera cura della malattia a cotesta evacuazione (3); ma questa nulladimeno dev'essere maggiore di quella, che si crede bastare da altri Medici (4).

CCCCLVI. Non avvi una determinata misu-

(1) Ved. il par. LXXXVIII.
(2) Veggasi anche il paragrafo XCII.
(3) Anzi questa è la pratica comune.
(4) Que' Medici, i quali abbracciarono i primi la pratica alessifarmaca, avendo una volta sfuggita la morte in

ra, la quale convenga in tutti i casi; la quantità di sangue, che devesi estrarre, essendo diversa ne' casi diversi, a seconda dell' età, sesso, robustezza, e grado di forza prodotto dalle potenze eccitanti nocive. Nell' età puerile, la quale, eccettochè ne' casi di rosolia e di vajuolo (1), è ben di rado attaccata dalle surriferite infermità; e nell' età molto avanzata, la quale trovasi pure meno atta a soggiacere a queste medesime malattie, che l' età florida dell' umana vita; i piccioli salassi hanno miglior successo, perchè tanto nella puerizia, quanto nella vecchiaja avvi minor grado di eccitamento, dal quale dipende, come da cagione primaria, la malattia: mentre stante la prima, il grado molto considerevole dell' eccitabilità, e la necessità di maggiore stimolo, ossia di forza eccitante nella seconda, di quello che fa d' uopo negli anni addietro, mettono limite alla misura del rimedio.

CCCCLVII. La regola migliore per iscandagliar l' effetto del salasso, e il grado fino a cui

in seguito di una peripneumonia svanita senza l' uso delle emissioni di sangue, non mancarono di cader vittima della loro folle teoria, allorchè n' ebbero a soffrire un secondo attacco. I Medici alessifarmaci furono generalmente troppo parchi nel far cacciar sangue ne' casi delle vere, quantunque poche, malattie steniche, le quali abbisognano di siffatta evacuazione; e tutti tali Medici errarono grandemente, praticando in esse i rimedj calefacienti stimolanti.

(1) Ved. il par. CCCCII.

Digitized by Google

cui convenga, è il sollievo, o la scomparsa per qualche tempo de' sintomi urgenti. Pertanto, se dopo l'emissione di sangue, il calor grande, la durezza del polso, lo sconcerto del capo, o de' polmoni, e la secchezza della superficie dispajono, o mostrano grande diminuzione; e quindi si osserva essere la temperatura assai più moderata, il polso più molle, e meno frequente, e la superficie del corpo alquanto umida, o almeno non tanto secca; se il dolore è in ogni parte mitigato, il respiro meno difficile, e dissipato il delirio (1); allora si può tenere per certo, che per quel dato tempo fu estratto quanto basta del fluido vitale.

CCCCLVIII. Per ottenere un tal beneficio, si troverà essere il più delle volte sufficiente il far perdere alle persone di età matura e vigorosa dieci o dodici oncie di sangue, e molto meno di questa quantità tanto a quelle, che non sono ancora giunte a questo periodo della vita, quanto a quelle, che già lo hanno da qualche tempo percorso. Ma siccome siffatta regola non corrisponde ad ogni qualunque caso, quando veggiamo ch'essa non ci è di sufficiente scorta, converrà ricorrere a quella,

(1) Per ricapitolare i fatti, che hanno rapporto a quanto ora si dice, si veggano di nuovo i paragrafi CLIX. CLV. CCCXXXV. CLVII. CLXXIV. CCCL. sino al CCCLVI. CLIV. CLIX. CLXXXIV. sino al CCCXXXVI. CLV. CCCXLIV. CCCLV. CLVIII.

Digitized by Google

che c' insegna essere lo scemmamento de' sintomi criterio migliore, dietro al quale condur si deve il nostro giudizio (1).

CCCCLIX. Posciachè lo sconcerto locale dipende dal grado della diatesi universale (2), perciò si rammenti, che in tal caso non ha luogo alcuna particolar direzione in riguardo a quello; o al più, essendo la parte accessibile a rimedio locale, si può prendere il vantaggio di coadjuvare gli effetti del rimedio universale, applicandolo anche localmente (3).

CCCCLX. Ciò fatto, e scemato il primo impeto della malattia, dobbiamo dar di piglio alle medicine, onde si provocano l' evacuazioni del ventre, mentr' ellemo sono in questo caso uno de' rimedj efficacissimi (4). Al quale scopo non si devono mettere in opera mezzi assai forti, come furono molti di quelli adoperati altre volte (5); perchè lo stimolo, il quale va compagno della loro prima operazione, può facilmente esser nocivo, ma i rimedj leggiermente catartici sono quelli, de' quali si deve il

(1) Ved. il par. CCCCVII.

(2) Ved. i paragrafi LVI. CCCXLIII. sino al CCCXVII.

(3) Rileggansi i Paragrafi ora citati. Un esempio di tale ajuto può essere quello dei salassi locali nella parte dolente, come nel reumatismo; e ne' casi di podagra e di altre malattie asteniche quando i rimedj opportuni vengono avvalorati dall' applicazione degli stimoli locali.

(4) Ved. il par. CCLXXXIII.

(5) Da' Medici Alessifarmaci specialmente.

Digitized by Google

il più far uso, come il sale Glauberiano, essendo questo molto debilitante, e pel cui mezzo si evacua grande quantità di umori dai vasi. Benchè un Uomo di senno avesse praticato nel secolo pasaato siffatti rimedj il giorno dopo fatto il salasso alternativamente; pure, se la malattia è assai violenta, nulla impedisce il farne uso anche nel giorno stesso, in cui si estrae il sangue.

CCCCLXI. L'evacuazione del ventre, dopo essere stato praticato un mediocre salasso, scema molto più efficacemente la diatesi stenica, che qualunque perdita di sangue; perchè, come si è detto di sopra, in tal modo la potenza debilitante (la quale produce sempre l'effetto debilitante maggiore nella parte, cui viene in primo luogo applicata, che in qualunque altra) è posta in azione su di un maggior numero di parti; e non solamente sui vasi maggiori sanguigni, ma anche sulle innumerevoli loro estremità; e quindi l'eccitabilità si diminuisce più estesamente, e con maggiore uguaglianza (r).

46. I vomitivi, che nelle malattie asteniche, nelle quali sono perniciosi, sono stati finora adottati dalla pratica ordinaria, e che nelle steniche infermità, nelle quali sono di grandissimo giovamento, mai sempre furono trascurati, costituiscono nelle malattie, di cui ora

(r) Ved. i par. CCCCLXXXIV. CCCCLXXXVIII. come anche CCCV.

Digitized by Google

trattiamo, un articolo molto utile del piano di cura; mentre essi producono lo stesso effetto, che i rimedj catartici, vale a dire gli evacuanti; e questo effetto specialmente lo cagionano nella parte superiore del canale medesimo; ed il ragionamento fatto intorno all'operazione delle medicine catartiche, quadra appuntino in riguardo ai vomitivi (1).

CCCCLXII. Nulladimeno, quantunque coll'uso de' due or ora indicati mezzi di evacuare, non sieno all'uopo i salassi eccessivi, i quali sono perciò dannosi; non si deve però lasciare di cacciar sangue di nuovo ne' casi di malattia d'eccitamento eccessivo; perchè l'eccitamento, a cagion della sua operazione stimolante, spesse volte ascende a quel grado tant'alto, che in seguito dell'essere consunta l'eccitabilità, onde finisce l'esistenza, minaccia la morte istantanea (2).

CCCCLXIII. Oltre siffatti rimedj (3), è cosa sempre necessaria, che l'ammalato si astenga da qualunque sorta di cibo, eccettuato quello de' vegetabili, e questo in forma fluida, e si tenga da lui lontana qualunque bevanda forte,

(1) Vedi l'ultimo testè citato paragrafo. Ciò che qui si dice in riguardo ai vomitivi, è un supplemento alla grande omissione intorno a questo articolo, che si è fatta in anche l'edizioni latine.

(2) Ved. i Paragrafi CCLXXXI. CCLXXXIII. e CCLXXXIV.

(3) Veggansi i Paragrafi dal N. CCCCLV. sino al CCCCLXIII.

Digitized by Google

re, ed ogni qualunque altra, fuor che l'acqua resa acidula (1). Il qual precetto può sembrare non essere stato tanto trascurato negli scritti de' nostri predecessori, quanto in fatti lo fu da essi, e lo è a' nostri giorni nella pratica attuale; ma un tal precetto fu sramandato con tanto poca precisione, e tanto indirettamente, e come di poca conseguenza, ch'esso non fece impressione alcuna nella mente de' lettori o degli ascoltanti. Non vi ha però al certo stimolo più possente, e quindi in cotesta parte della pratica più nocivo, che quello degli articoli componenti la dieta: perciò, non ostante che sia grande la quantità di sangue estratta dai vasi dell'ammalato, come anche quella de' fluidi sierosi evacuata dalla bocca e dall'ano, se non si allontana in ogni maniera siffatto stimolo, si rendono facilmente inutili tutte le suddette evacuazioni. Non altrimenti estendo il caso, si deve però accordare l'uso de' cibi vegetabili in istato fluido; e la miglior ragione si è, che la materia acquosa non viene ritenuta nei vasi, ma passando facilmente per le più picciole diramazioni di essi, scappa per ogni dove dalle diverse loro aperture, ed avvalora nello stesso tempo l'efficacia di un altro rimedio (2), di cui si parlerà fra poco.

CCCCLXIV. Unitamente alla prima emissione di sangue, ed alla prima evacuazione tanto

(1) Ved. il par. CCCCLXXXV.
(2) Cioè il sudore.

per mezzo del vomitorio, che del catartico; come pure insieme coll' astinenza e coll' uso della bevanda acquosa, non si deve obbliare, che fa d' uopo prestare particolar attenzione al grado della temperatura (1); mentre, se il freddo mai sempre debilita, e se nell' indebolire consiste la sua propria operazione (2); se apparentemente soltanto opera in altra guisa nel caso che il calore o successivo, o alternante con esso (3) lo trasmuta in un mezzo stimolante; se, non essendo o in successione, o in alternativa col calore, è di tanto giovamento nella cura del vajuolo (4), come altresì per prevenire, che questa malattia si faccia violenta; se nel catarro è rimedio ottimo (5); e se in tutte le steniche infermità esso è al sommo giovevole, allorchè si ha tutta la cura di tener lontano il calore; non resta più il minimo dubbio per riconoscerlo come sommamente benefico nelle malattie dipendenti da sommo grado della diatesi stenica.

CCCCLXV. L' operazione del freddo nel caso di vajuolo, e nel restante delle malattie steniche è in ogni modo la medesima. Che anzi, siccome in tutte le infermità di questa forma il solo freddo è sufficiente a produrne la

(1) Ved. il par. CCLXXXII.
(2) Ved. il par. CXVII.
(3) Ved. il par. XXXVII. e la fattavi giunta 8.
(4) Ved. il par. CXXI.
(5) Ved. il par. CCCCVIII.

Digitized by Google

la guarigione ; così ogni qual volta la diatesi ascende al suo massimo grado , come succede appunto nelle malattie, che formano il soggetto delle nostre presenti disamine , abbisogna di sollievo nell' istante ; perchè in tal caso ogni momento di dilazione porta seco il pericolo istantaneo ; perchè i rimedj da noi mentovati sono bastanti per vincere la malattia , e di ciò ne abbiamo la prova diretta nella pratica ; perchè quel grado di freddo , da cui si potrebbe ottenere un tal effetto , non sempre trovasi in nostro potere , nè può esserne regolata la forza da ogni qualsiasi persona ; e perchè molte persone non possono trovarsi disposte a credere tanto benefici gli effetti di siffatto rimedio. Quindi , in vista di tali ragioni , noi non ci scosteremo dal piano di cura poc' anzi additato (1), e faremo il maggior bene al nostro ammalato , facendo levare le lenzuola ed altre coperte , rinfrescando la stanza , ed invece di lasciarlo nel suo letto , farlo mettere assiso in una sedia.

CCCCLXVI. Questo piano di cura si deve preferire il più delle volte a quello dell'applicazione dell' intensissimo grado di freddo , per quest' altra ragione di molto rilievo ; cioè, che la brevità del tempo, per cui qualunque persona può reggere alla di lui azione , la obbliga immediatamente ad espersi di nuovo all' operazione di mag-

(1) Incominciando dal paragrafo CCCCIV. sino al CCCCLXVI.

maggior grado della temperatura, d' onde verrebbe un maggiore stimolo dell' eccitamento, di quello, cui fu esposta pria dell' applicazione del freddo, stimolo certamente tale, che sarebbe eccessivo in tali circostanze (1).

CCCCLXVII. Pertanto, essendo l' operazione del freddo appunto quale abbiamo esposto (2), la potestà erroneamente attribuitagli di cagionare la retrocessione della rosolia non si deve imputare al freddo in particolare, ma al calore e ad altri stimoli, i quali, come si è altrove (3) spiegato, producono maggiore eccitamento che quando l' operazione del freddo non è preceduta. E come no? Se il freddo non impedisce la eruzione del vajuolo, che anzi, stante la di lui azione, dilatandosi i diametri de' vasi destinati al passaggio del fluido perspirabile, i quali sono otturati, a motivo della diatesi stenica, promove grandemente l'evacuazione di tale materia (4); come in un caso affatto simile la di lui operazione si potrà supporre diversa, per non dire diametralmente contraria? Dobbiamo noi forse di nuovo darci la pena di confutare la falsa nozione, per cui si crede, che una causa precisamente la stessa produr possa effetti contrarj? Il freddo scema l' eru-

(1) Ved. i par. XXVI.

(2) Si veggano di nuovo i Paragrafi dal N. CCCCLXIV. sino al CCCCLXVII.

(3) Ved. il par. XXXVII. e l' addizione 8. non che il par. CCCLXXXI.

(4) Ved. il par. CCCLXXVII.

Digitized by Google

l'eruzione del vajuolo, e la fa svanire nella rosolia. Che mai succede allora? Si esamini il fatto accuratamente: si deve forse supporre, che l'effetto del freddo sia lo stesso, oppur diverso in entrambi cotesti casi? Come si potrà mai conoscere, se la materia, la quale scomparve dalla superficie, fu trasportata nelle parti interiori? Qual prova se ne addurrebbe mai? Si confessi la verità, e candidamente si dica, che tale opinione è un altro frammento della dottrina alessifarmaca passato nelle Scuole sino a noi, avendo i fautori di essa supposto, che lo stimolo del calore, non meno che altri di simil fatta, promovesse, e il freddo impedisse la traspirazione. E dopo che un grand' Uomo dimostrò l'errore di tale dottrina tanto nel vajuolo, che in altre malattie (1), siccome egli non estese le sue vedute pratiche persino alla rosolia, neppur uno de' suoi proseliti ne fece il minimo tentativo; non osando essi discostarsi un sol passo dalle di lui parole autorevoli. Ma essi avrebbero potuto osservare, se mai ebbe luogo l'osservazione nel loro esercizio medico, che la rosolia è una stenica infermità del pari che il vajuolo. I rimedj utili in ambedue queste malattie non sono forse generalmente della specie debilitante? E sic-

co-

(1) Questo grand' Uomo faceva levare dal letto i suoi ammalati di Peripneumonia per metterli assisi in una sedia, a fine di rinfrescarli, e di evitare l'effetto dannoso del calore.

Digitized by Google

come era cosa manifesta, che nel vajuolo anche il freddo è uno de' mezzi debilitanti, o come volgarmente dicesi, sedativi; non potevasi forse da essi pratici concepire, in seguito di tale circostanza, qualche sospetto, che il freddo nella rosolia non stimola già, nè opera come astringente, nè che in tal modo fa retrocedere la eruzione; ma che la di lui operazione è la medesima affatto che nel vajuolo? E' cosa poi tanto difficile ed ardua il riflettere, facendo uso di un poco di buon senso, che una gran parte dell' uman genere, e quelle persone fin anche, le quali si addossano l' incarico d' insegnare agli altri, ed esser loro di guida, non mai pensano di esercitare per un istante la loro propria riflessione? Ma qualcheduno potrebbe opporci, che l' azione del freddo è particolare in siffatto caso, perchè, svanita essendo l' eruzione, la quale si suppone da esso freddo soppressa, tutti i sintomi crescono in forza ed in violenza. Si consideri, se tale circostanza prova qualche cosa in favore dell' addotto argomento, e se provando qualche cosa, non milita assolutamente contro di esso. La supposta azione del freddo fu ella seguita dall' operazione di potenze stimolanti, o debilitanti? Se da quella delle prime, da esse devesi riconoscere la causa dello sconcerto, mentre, come si disse poc' anzi (1), producono un eccesso di eccitamento, qualora prima abbia avuto

(1) Cioè nell' ultimo precedente Paragrafo.

Digitized by Google

to luogo l' operazione del freddo; e tale eccesso è maggiore di quello, che tali potenze sono in grado di cagionare, non essendo preceduta siffatta circostanza. Se da quella delle seconde, o vogliam dire, se furono messe in pratica certe potenze debilitanti, allora non sarebbe condannabile il sospetto, che il freddo si combinasse colla produzione del mentovato effetto. Ma la cosa non è già così, ed in qualunque caso, in cui all' azione del freddo venne dietro la diatesi stenica, la vera causa di tale effetto si fu il non aver usata la convenevole diligenza per tener lontano lo stimolo del calore, come pure dell' altre potenze nocive. Della qual cosa fa fede indubitabile l' uso del calore, nella pratica ordinaria essendo esso positivamente ordinato, invece di esser proibito. Nè punto di ciò dobbiamo maravigliarci: poichè, se la causa del catarro (1) fu tanto ignota ai Medici, dovevano essi necessariamente essere ingannati a partito intorno alla natura de' sintomi catarrali compagni della rosolia. E se le dottrine ripudiate in riguardo alle parole, sono di frequente ritenute in riguardo al fatto; qual cosa potrà mai impedire, che questo frammento della dottrina alessifarmaca subisca lo stesso fato, cui soggiacque tutto il restante della medesima?

CCCCLXVIII. Pertanto, se il freddo appena può

(1) Rileggansi i Paragrafi dal N. CCCCVIII. fino al CCCCXIII.

può essere così regolato, che l'effetto dipendente dall'accompagnamento, successione, o alternativa delle cose stimolanti, possa essere prevenuto, sia ciò per mancanza del Medico, o a motivo della difficoltà positiva della cosa stessa (1); è regola però comune, tanto nel caso di rosolia, che di tutti gli altri esantemi della medesima specie, l'evitare il calore; ed invece di applicare un grado molto intenso di freddo, far sì, che un minor grado di più lunga permanenza equivalga all'operazione molto debilitante di quello; allontanando in ogni modo possibile qualunque potenza stimolante. E' cosa quindi evidentissima, che l'opinione, per cui si crede essere il freddo specialmente nocivo nella rosolia, tanto in questa, che nelle altre malattie della medesima forma cade rovinosamente a terra.

Ripetizione del metodo di cura.

CCCCLXIX. Dopo aver messi in pratica i mentovati rimedj (2), allorchè si manifestano di nuovo i sintomi surriferiti, si dovranno rimettere necessariamente in uso i medesimi rimedj, si caccierà di nuovo sangue, e si faranno ripetere gli emetici ed i purganti; nè si deve desistere dall'uso del metodo refrigerante ed

(1) Rilegganſi i par. CCCCLXVI. CCCCLXVII.
(2) Si riandi quanto si è detto su di ciò dal par. CCCCLV. sino al CCCCLXIX.

Digitized by Google

ed attenuante: anzi tutte siffatte particolarità si devono colla maggior esattezza eseguire, finanto che il tumulto dei sintomi sia mitigato, e lo stato di sanità, per lo spazio di qualche tempo almeno, siasi ristabilito; e la ripetizione della cura può essere forse necessaria la terza volta, ed anche più. Dopo aver tutto ciò fatto;

CCCCLXX. Se la diatesi sembra essere quasi interamente distrutta; se lo sconcerto del capo, de' polmoni, o di qualche altra parte interna pare che sia alleggerito o vinto; ed abbiavi nulladimeno qualche sospetto, che la malattia possa infierire di nuovo: in tal caso conviene ricorrere all' uso delle potenze debilitanti in grado più mite. Siccome la diatesi è in allora ridotta pressocchè al suo nulla, o è interamente distrutta, ed il corpo è più in grado di reggere allo stimolo, il quale accompagna l' operazione del sudore, perciò cotesto mezzo debilitante merita di essere preferito all' uso del salasso, de' vomitivi, e de' purganti. Ma pria d' innoltrarci a parlare di tale mezzo, sembra convenevole il dire alcune cose intorno alla somma totale del sangue, che si può estrarre nel corso dell' intera malattia.

CCCCLXXI. Siccome in ciascheduna dell' emissioni di sangue, così pure nell' intiera quantità di sangue, che devesi estrarre durante il periodo della malattia, la somma non deve eccedere la proporzione media fra i troppo grandi, e i troppo piccioli salassi dal volgo de' Medici praticati, alcuni de' quali sono inclinati

per

Digitized by Google

per i primi, ed altri per i secondi. La ragione, cui è appoggiato questo nostro consiglio, chiaramente si vede, riflettendo, che ora, giusta il nostro metodo di cura, avendo luogo una maggior estensione di rimedj, de' quali sopra parlammo, vi ha meno bisogno di profondere l'umor vitale. Fa d'uopo aver in considerazione l'età dell'ammalato, come si disse altrove (1); si deve aver riguardo al pristino modo di vivere del medesimo; si facciano le opportune disamine intorno alla quantità dello stimolo che poco prima dello stato morboso può aver avuto luogo; e si faccia il paragone del grado de' sintomi, e dell'effetto della cura collo stato del corpo. Tali sono le circostanze, dietro le quali si può aggiustatamente decidere, se convengano o no il salasso e le altre evacuazioni, e si può ben anche calcolare, se faccia d'uopo mettere in pratica qualche altra cosa dotata eziandio della proprietà debilitante, ovvero se sia necessario qualche cambiamento nel metodo di cura. Finalmente si scorgerà, che in siffatto caso avvi minor bisogno di ciascun rimedio particolare, quanto più si sono messi in opera estesamente gli altri; e si apprenderà, che in tal modo viene evitato il pericolo di evacuare di troppo, e che la sanità viene così ristabilita con maggior sicurezza (2).

CCCCLXXII.

(1) Ved. il par. CCCCLVI.
(2) Ved. i par. CCLXXXVI. e CCCV.

Digitized by Google

CCCCLXXII. L' emissione di sangue si deve fare mai sempre da una vena di gran diametro, perchè praticando il salasso in una piccola vena oppure arteria, non può evacuarsi una quantità di sangue, la quale sia di sollievo al sistema vascolare; e l' arteriotomia inoltre è inseparabile da certi inconvenienti (1). Per quanto è possibile di stabilire una regola in qualche modo certa in un affare di tanta varietà, si può asserire, che due libbre di sangue nello spazio di tre o quattro giorni, coll' ajuto degli altri rimedj, saranno il più delle volte sufficienti nell' età media della vita, e che una minor quantità potrà bastare tanto nell' età più tenera, che nella più avanzata.

CCCCLXXIII. Sintanto che rimane qualche parte considerevole della diatesi stenica, si deve far vomitare ed evacuare il ventre, tutte le volte che si è fatta l' emissione di sangue; nè devonsi trascurare le altre parti della cura altrove indicate. Ma il rimedio evacuante, una sola dose del quale basta per risvegliare in ogni tempo un accesso di podagra; per mezzo del quale si cura la schinanzia astenica, ossia il

(1) Il sangue, non ostante la fasciatura, facilmente si riapre la strada; e se il tronco dell' arteria viene tagliato a traverso, come consigliano alcuni, ciò diminuisce il numero dei pochi mezzi per praticare questa specie di salasso. Non sembra al certo, che si possa ritrarre alcun vantaggio dal distruggere siffatti vasi, specialmente perchè non si sa quel che ne possa provenire.

Digitized by Google

mal di gola infiammatorio ordinario, e la risipola mite, anche quando il volto o il capo n' è occupato; il qual' è di manifesto detrimento ne' casi di febbre; il quale apporta sommo ed evidentissimo danno nella *dyspepsia*, nell' asma, ed in ogni sorta di malattie dipendenti da debolezza tanto diretta, che indiretta: ed il quale costituisce una gran parte del cattivissimo metodo di cura ordinario in tutta la lunga serie de' casi spettanti alla forma delle malattie asteniche; il rimedio evacuante, dico, per quanto dev' essere evitato in tutte coteste malattie, con altrettanta certezza si deve valutare nelle malattie steniche, ed in nessuna di qualche rilievo si deve omettere, in quelle cioè, nelle quali fa d' uopo la cavata di sangue, adoperandola però a seconda delle regole poco fa additate (1), e regolandone l' applicazione come insegnossi altrove (2). Dobbiamo soprattutto essere molto cauti contro la diffidenza, in cui si tiene l' uso di tale rimedio, come pure quello del vomitivo, allorchè questi sono vantaggiosi; come pure ci dobbiamo armare contro quella confidenza, con cui s' impiegano tali mezzi in que' casi, che sono dannosi; confidenza e diffidenza introdotte nella pratica dalla dottrina spasmodica, e riconosciute come ap-

(1) Ved. il par. CCCCLXII.
(2) Ved. il par. CCLXXXIII.

Digitized by Google

appoggiate ad un principio falso ed assurdo (1).

CCCCLXXIV. Siccome nulla è stato più praticato nelle malattie asteniche che questi due modi di evacuare, e nulla con maggior danno, e spesso con istantanea distruzione; così per questa ragion medesima non vi è cosa più utile, e che possa proccurare un più felice successo, che il farne uso curando le steniche infermità.

CCCCLXXV. E' cosa appena credibile il dire, quanto l'avversione al metodo di cura alessifarmaco potè riuscire ad infamare i migliori rimedj, e quanto in seguito di essa avversione poterono essere mal a proposito praticati, e a qual grado giunse a pervertire il loro uso anche ne' casi in cui convenivano. Per non ripetere quanto si è già sopra detto di simile in altri casi, diremo solamente, che il sudo-

(1) Tale principio era, almeno per ciò che riguarda l'uso de' purganti, che l'evacuazione da essi provocata diminuiva la traspirazione, e per questo motivo la loro azione non era valutata come antispasmodica. Hanno parlato i Medici di un certo equilibrio fra l'evacuazione dal ventre, e la perdita che si fa dalla superficie del corpo, e furono quindi credute quali risultati di opposta operazione. Non ostante questa teoretica mancanza di buon senso, finalmente i Medici si scostarono dalle traccie del loro Campione, in que' casi di malattia almeno, i quali venivano in seguito dell' emissioni di sangue, e delle purghe da esso praticate; e siffatta loro diserzione viene spalleggiata da un principio assai migliore del primo, e da me scoperto.

Digitized by Google

re (il qual è di sommo vantaggio, ed efficacissimo mezzo di cura in qualunque caso di diatesi stenica moderata, in qualunque grado di essa, la quale non sia però il massimo, ovvero quando non minaccia con forza qualche organo necessario alla vita, cioè in tutte le malattie di questa forma, fuorchè nel principio di quelle, intorno alle quali ora ci occupiamo) è stato negli ultimi tempi interamente sbandito non solo come inutile, ma come nocivo, dal piano di cura praticato in ciascuno di essi casi, di questi eccettuandone uno solo: la qual pratica fu principalmente abbracciata, dopo che la dottrina spasmodica incominciò ad essere ricevuta presso di noi, e gradatamente propagossi nel corso di pochi anni (1).

CCCCLXXVI. Ma in verità se eccettuato il caso di Reumatismo, (nel quale almeno si concede, che il sudore promosso ad una data forma di medicare, produce la guarigione) certissimamente tale evacuazione allevia, o distrugge la schinanzia stenica, la risipola medesima, ed il catarro come anche la semplice *synocha*, in proporzione ch' essa è più o meno copiosa; se questo fatto è noto allo stesso volgo, non che ai Medici, la cui pratica tutt' altra sia che la spasmodica; qual ragione, qual fatto certo e ben provato si porterà mai in campo per mostrarci, che il sudore non si debba

(1) Ved. il par. CCCCLXX.

Digitized by Google

ba promuovere, dopo che la diatesi più violenta è considerevolmente scemata dall' uso degli altri rimedj, ed è quindi ridotta a quel tenue grado, cui è adattato un tal rimedio? E vi sarà mai sforzo di eloquenza che possa indurre qualunque Uomo di senno in siffatta persuasione?

CCCCLXXVII. Diranno i contrarj, che il calore, il quale accompagna la prima parte dell' operazione del sudore, può essere nocivo; non osando eglino di asserire affermativamente essere tale siffatto rimedio, perchè non ne hanno mai fatto l' esperimento (1). Noi concederemo facilmente a questi potersi con ragione temere un tale effetto, allorquando la diatesi è di sommo grado, e minaccia mutarsi in debolezza indiretta (2); ma non accorderemo loro, che stan-

(1) E' cosa lagrimevole udire certe persone parlare della loro pratica, in seguito della quale esse non hanno mai imparata la minima cosa; avendo esercitata quella non già come effetto di qualche osservazione propria, ma in quanto che fu loro così insegnata da altre. In tal modo, senza mai far uso anche per poco del loro discernimento, e sprovvedute d' ogni osservazione che possano dire lor propria in tutto il corso di una lunga vita, vanno tentoni, come il povero cieco guidato dal suo fedelissimo cane, o al par de' fanciulli, quando giuocano alla gatta cieca, se ne vanno in giro coi loro occhi bendati per tutto il corso dell' esercizio pratico, da nessun altro vantato fuor che da esse medesime.

(2) Se accade, che la diatesi acquisti due o tre gradi della debolezza indiretta, allora il calore, che va compagno della prima comparsa del sudore, esaurendo il poco di eccitamento che rimane, può essere al sommo pernicioso. Ma, se la diatesi trovasi qualche grado al di sotto

te un grado moderato di diatesi o in principio di malattia, o consecutivo all' uso degli altri rimedj, e quindi dopo aver messo in pratica il piano di cura da noi additato, un tal grado di calore non abbia a venir moderato dalla grande quantità di fluidi da ogni parte del corpo evacuata; e che, quando cotesta parte del sistema è stata liberata da uno stimolo tanto grande, la diminuzione dell' eccitamento non possa essere più eguale in tutti i vasi, e in tutto il sistema nervoso. Se l' evacuazione dei vasi innumerevoli, i quali si aprono negl' intestini e nello stomaco, ha tanta possa per iscemare la diatesi stenica; come mai non potrà una simile evacuazione da' vasi alla traspirazione inservienti esser capace di produrre lo stesso effetto? Col quale ragionamento se si combinano i fatti or or mentovati, che cosa avrà mai da dire qualunque siasi persona contro la pratica di promovere il sudore, quando il grado di calore (non maggior di quello ch' è inevitabile) compagno dell' operazione del sudore, non può essere più a lungo nocivo; e mentre è cosa certa, che il sudore medesimo cagiona il più grande vantaggio (1)? Contro

to di questo punto considerevole, l' addizione dello stimolo può essere tollerata per il breve spazio di tempo, in cui continua la sua azione; e risultarne quindi un grande e profuso sudore da tutta la superficie, sicchè l' azione dello stimolo resti assai più che compensata.

(1) Nel caso di eccitamento come 67, cui mancano tre gradi allo stato di debolezza indiretta, il calore operan-

Digitized by Google

tro l'uso di tale rimedio ne' casi di morbosa alterazione stenica, ne' quali esso è ammissibile, il cavillatore spasmodico metta pure in campo contro l'uso di questo rimedio tutti i suoi fatti, e tutte le sue teorie; prenda egli pure qual Proteo tutte le forme possibili, esso non produrrà mai un argomento solido per disapprovare cotesto rimedio. Ma di nuovo che cosa egli è mai tutto ciò? Non avrà mai fine la disgrazia degli uomini, quella cioè di abbandonare un estremo dell' errore, per inabissarsi nell' opposto estremo? Come non sarà mai possibile ritrovare il mezzo fra il piano di cura Alessifarmaco, e l' altro metodo del pari nocivo, se non peggiore? Se i fautori di quella dottrina non esitarono punto in far promovere il sudore nel caso di grave peripneumonia, e a tal fine impiegarono pur troppo potenze stimolanti le più calefacienti; ne verrà poi in seguito, che si debba ammettere il piano di cura, da cui il certo e sicuro uso di

rante nella prima comparsa del sudore, facendo addizione di questi tre gradi, potrà, se ben si giudica, uccidere l' ammalato, senza aver prodotto qualche compenso vantaggioso in seguito del suo effetto debilitante. Ma se l' eccitamento non è maggiore del grado 60, l' addizione dei tre gradi sarà ben lontana dal produrre lo stato di debolezza indiretta, e perciò in nessun modo pericolosa; mentre l' evacuazione, ch' è per succederne, potrà sottrarre dieci gradi dell' eccitamento, e così ridurlo allo stato di predisposizione; e quindi la stessa evacuazione di nuovo procacciata, o qualche poco di più protratta, ridurrà l' eccitamento al punto della sanità, e porrà fine alla cura.

Digitized by Google

questo rimedio, praticato co' mezzi più miti viene rigettato? Se fu opinione del Dr. Sydenham, che devesi evitare il calore nella cura delle steniche infermità, opinione perfettamente retta, poichè il calore senza dubbio accresce l'eccitamento; dovremo noi per tal motivo evitare quel grado tollerabile di calore, il quale va compagno di un rimedio potentissimo in ristabilire lo stato di sanità, e quindi privarsi del grande benefizio, che ne ridonda in fine? Se tali persone ignorano, che l' eccitamento viene scemato molto più dall'azione di parecchi rimedj, che d' un solo qualunque; e se meritavano esse perdono a motivo di cotesta loro ignoranza; saranno poi elleno anche degne di scusa, per non vedere ciò, che ogni Empirico ha potuto vedere, cioè, che alcune cose sono utili, ed altre nocive? Tale mancanza non d' ingegno, mentre in esse non si presume questa prerogativa, ma di senso comune, dovrassi pure alle medesime condonare? Se il riflettere senza l' altrui scorta, ed il fare qualche scoperta era cosa troppo grande, e in nessun modo sperabile da esse; non sarà poi sorprendente cosa, che di mille di siffatte persone (le quali si sono occupate intorno a qualche parte della Medicina, ed hanno adottati sentimenti diversi tra loro, in qualche parte retti, e indubitatamente troppo erronei) neppur una si abbia formata, ed espressa qualche idea sua propria, ma tutte abbiano sempre calcate le orme di un sol uomo?

CCCCLXXVIII. Conchiudiamo adunque, che do-

Digitized by Google

dopo aver praticati i sopra indicati mezzi, provocar si deve il sudore; e ciò con tanto maggior proposito, se pare che tuttavia manchi qualche cosa al perfetto ristabilimento della sanità, rimanendo ancora qualche grado di diatesi stenica; e se apparisce qualche spontanea disposizione a questo mezzo.

CCCCLXXIX. Allorquando si osservano i segni del sudore, il quale spontaneamente si mostra, altro non si deve fare, che coprire l'ammalato colla maggior esattezza, levare le lenzuola, ed inviluppare il di lui corpo con coperte di lana, somministrare qualche bevanda tiepida, tener gelosamente lontano qualunque accesso d'aria, e sostenere una tal evacuazione per uno spazio di tempo convenevole, cioè di dieci o di dodici ore almeno. Se per mezzo di tale regolamento si è giunto ad ottenere una copiosa ed universale evacuazione di sudore, non vi sarà motivo allora di dare alcuna medicina. Dopo che il sudore ebbe già luogo, ed accrebbe il miglioramento dell'infermo di pria ottenuto, se tale evacuazione verso la fine si scema, si dovrà ricorrere all'uso della polvere di Dover, o del semplice laudano per rieccitarla e sostenerla, ricoprendo il corpo, acciocchè al più presto si porti alla superficie l'umore, e da essa si evacui, fintanto che se ne sia ottenuto lo sperato vantaggio. In seguito di tale regolamento si deve avvertire, che se qualche volta si fa bevere al paziente dell'acqua fredda, e il corpo si ricopre, e si custodisce accuratamente, l'effetto

suc-

Digitized by Google

succede a seconda de' nostri voti. Ma ciò chi fa d' uopo al proponimento di questa parte della nostra indicazione si è, che il sudore se deve soltanto promovere allorquando lo permette la mediocrità della diatesi ottenuta col mezzo degli altri rimedj. Così ne' casi di vajuolo e di rosolia, siccome in essi fa d' uopo un certo spazio di tempo, onde la materia contagiosa venga dal corpo evacuata, non si deve parimenti perdere di vista cotesto avvertimento, nè mai essere troppo sollecito a sperimentare siffatto rimedio. Finalmente, se accade che il calore apporti nocumento, o se l' evacuazione del sudore viene accompagnata da minor sollievo, o da qualche altro inconveniente, si deve nell' istante abbandonare questo mezzo di cura, perchè non è già a caso che noi raccomandiamo l' uso di più rimedj; ma lo scopo si è di fare in modo, che i rimedj suppliscano vicendevolmente alla loro individuale insufficienza, e che l' eccitamento venga scemato colla maggior eguaglianza in tutto il sistema.

CCCCLXXX. In tutti i casi di diatesi violenta tutti i rimedj già mentovati si devono più o meno, e differentemente in differenti occasioni, in proporzione che la parte restante della diatesi lo richiede, ciascheduno in maggiore o in minor grado, o in più ampla o in più ristretta dose, mettere in pratica, ed estendere maggiormente la sfera della cura: oltre i quali mezzi, si possono adoperare.

CCCCLXXXI. Alcuni altri di minor importan-

Digitized by Google

tanza, come le cose acide ed il nitro; altri, il cui uso è incerto, come le mignatte, le coppette, ed i vescicatorj, sono rammentati quali rimedj di gran valore. Tra questi le cose acide, in quanto ch' elle rendono la bevanda più gradevole, ed in caso di sconcerto polmonare non provocano la tosse, e sono in certo modo refrigeranti, si devono permettere; e tanto più se gli ammalati le appetiscono. Ognuno dovrebbe aver osservato, che la potenza refrigerante del nitro è minore di quella che si crede comunemente. Ne' casi di Reumatismo, e di Schinanzia stenica, se questa è più grave dell' ordinario, i vescicatorj, le mignatte, e le coppette, applicate nelle vicinanze delle parti infiammate, possono in qualche modo essere utili. Nè alcuna ragionevole obbjezione pare che possasi opporre contro l' uso di ricoprire il capo con terra di fresco scavata in foggia di berretta nel caso di frenitide (1).

Se-

(1) Quanto si è qui aggiunto in supplimento dell' edizioni latine finora uscite alla luce, si trova così espresso in MS. „ In rheumatismo, et cynanche stenica, si quando solito gravior erit, vesicatoria et hirudines, vel concisa cute cucurbitulae, juxta partem laborantem adhibita, communem quodam tenus curationem poterunt expedire. Nec quo minus in phrenitide pileum ex terra recens effussa capiti imponatur, obiici posse videtur „.

Digitized by Google

Seconda Parte dell' Indicazione della Cura.

CCCCLXXXII. Facendo ora passaggio alla seconda parte dell'indicazione della cura (1), di leggieri possiamo comprendere, che quando la diatesi è più mite, come ne' casi dell' altre *plegmasiae*, e steniche alterazioni, di cui non abbiamo ancora parlato, trattando del metodo curativo; vale a dire nello stato più mite di risipola, di schinanzia stenica, di catarro, di semplice *synocha*, di febbre scarlattina, di vajuolo, e di rosolia, fa di mestieri un minor grado di potenza debilitante: per la qual cosa non tutti i rimedj mentovati sono all' uopo, nè di ciascheduno generalmente conviene tanto, quanto nella prima parte.

CCCCLXXXIII. In tutti siffatti casi, non eccettuando pure il reumatismo, il quale dipende da diatesi molto considerevole, il salasso non è necessario; ed eccettuando il caso di questa malattia, la cavata di sangue praticata con qualche prodigalità è nociva, perchè quando l'eccitamento non è giunto al sommo grado, ed all' opposto è moderato, eccedendo appena quel grado, da cui deriva la predisposizione alle altre malattie, è cosa certamente assurda il mettere in opera come rimedio la potenza di tutte la più debilitante, quasi che si avesse a combattere una malattia delle più gravi.

(1) Ved. il par. CCCCLII.

Digitized by Google

vi. E siccome l' intenzione, cacciando sangue, è quella di prevenire l' eccesso della potenza eccitante, onde non produca la morte distruggendo l' eccitamento (evento, di cui non avvi il minimo pericolo, quando la diatesi è moderata, qual è appunto quella, che costituisce la causa delle malattie, delle quali ora ci occupiamo) perciò il metodo curativo dev'essere adattato alla causa, ed il salasso o si deve onninamente lasciar da parte, o devesi adoperare con grande risparmio.

CCCCLXXXIV. Adunque non è solo nelle malattie di debolezza, le quali appartengono all' altra forma (nella maggior parte delle quali fu ed è tutt' ora in costume il cacciare più o meno del fluido vitale); ma anche in tutte le infermità di questa forma, eccettuate le molto violente, che si deve moderare l' uso della lancetta.

CCCCLXXXV. Quantunque nel reumatismo la diatesi si faccia spesso assai considerevole, nulladimeno la solita profusione di sangue non è punto al caso. Mentre, posciachè qualunque diatesi è sempre maggiore in alcune parti che in qualunque altra parte eguale; la cosa non è altrimenti in riguardo alla diatesi stenica in questo caso, la quale trovasi essere più considerevole alla superficie del corpo, che in ogni altra parte interna di egual dimensione. E la ragione si è, che l' agente più possentemente nocivo, vogliam dire il calore sopraggiunto al freddo, o in tal modo alternante con esso, che il suo proprio stimolo viene accresciuto

dal

Digitized by Google

dal suo effetto (1), direttamente opera colla principale sua energia sulla superficie del corpo. Quindi la malattia, dopo essere state praticate eccessive emissioni di sangue, spesse volte ostinatamente infierisce di nuovo. La cagione del qual fatto, se i principj di questa dottrina si sono bene intesi, non può essere oscura. L'emissione diminuisce la diatesi stenica principalmente ne' vasi rossi, meno in ciascheduna delle loro estremità, e meno di tutto ne' vasellini alla traspirazione destinati, ed in quelli, che sono disposti lungo i muscoli, e molto meno in questi ultimi, perchè l'operazione del salasso è contrariata da quella del calore: la quale spiegazione vien confermata dalla testimonianza certa de' Medici, i quali spesso si lagnano di essere delusi dal rimedio ad essi più caro.

CCCLXXXVI. In seguito di tutto ciò chiaramente si comprende essere il sudore, di cui abbiamo poc'anzi tanto parlato, un mezzo in ispecial maniera acconcio alla cura di cotesta infermità. Ad esso perciò si deve ben tosto ricorrere, dopo aver fatta una emissione di sangue di dodici oncie, esattamente osservando le regole sopra dettate in riguardo alla temperatura e alla dieta, se la diatesi è molto violenta, e s'è accompagnata da calore del corpo, e da dolori (i quali di notte più fortemente infieriscono) e da polso forte e duro.

A fi-

(1) Ved. il pat. XXXII. e l'aggiunta 8.

Digitized by Google

A fine di rendere l' evacuazione del sudore universale, e di sufficiente durata, fa d' uopo promoverla per mezzo della polvere di Dover, o del laudano, come già sopra si accennò, e mantenerla per lo spazio di dodici ore in continuo profluvio; ed allora poi basterà secondarla in modo, che altro non sia, che una umettazione della pelle, o una libera sensibile traspirazione per alcune ore di più, o sino a che i sintomi della malattia sieno scomparsi: la qual pratica si deve di nuovo usare ogni volta, che i su nominati sintomi ricompajono. Il restante della cura si affidi al vitto tenue, ed alla temperatura convenevole aggiustatamente conservata.

CCCCLXXXVII. In cotesto caso, dopo l' operazione del sudore, ed in quello di *synocha* semplice, di febbre scarlatina, di schinanzia stenica, di catarro, di risipola, di vajuolo, o di rosolia mite, allorquando la diatesi è qualche poco considerevole, ma molto minore di quella veemenza, la quale costituisce il caso, cui compete la cura da noi in primo luogo esposta; non sarà svantaggiosa una ben piccola cavata di sangue, e principalmente saranno utili l' evacuazioni, delle quali altrove (1) parlammo. Sarà cosa convenevole poi risvegliare il sudore non copioso, e di breve durata, non più a lungo di otto o dieci ore; e per tutto il tempo della cura si dovrà perseverare nell' uso

(1) Ved. il par. CCCV.

Digitized by Google

uso delle bevande deboli, nell'astinenza, nella quiete del corpo e della mente, e nell'applicazione del freddo, fuori che quando il sudore è già promosso, ed allora eziandio il calore dev'essere di poco momento quant'è possibile; e finalmente l'animo sia sempre tranquillo, come sopra si disse. L'uso combinato di questi mezzi è sufficientissimo a vincere ciascheduna di siffatte malattie: non avvi però sempre la necessità di ricorrere a tutti que' mezzi insieme.

CCCCLXXXVIII. Spesse fiate s' incontrano casi di diatesi tanto mite, che uno o due di tali mezzi, una o due volte applicati, bastano per compirne la cura: di tanto poco momento è questa diatesi, che solamente per breve spazio di tempo nel principio della malattia, il ribrezzo, il languore, e quindi il calore hanno luogo molto moderatamente, indicanti il grado della diatesi in proporzione mite esistente nella superficie; nel qual caso si fa sentire appena qualche poco di lassezza, indicio della stessa moderazione della diatesi negli organi del moto volontario; in oltre il vigore dello stomaco non è scemato, il che prova esservi un moderato eccesso d'eccitamento di questo viscere: stante questa diatesi in fine le altre funzioni di tutto il sistema trovansi sufficientemente in calma, sconcertate ad evidenza in qualche modo essendo soltanto nella parte travagliata. In tali circostanze una sola evacuazione dal ventre provocata per mezzo del sale Glauberiano, e spesse volte senza questo mezzo,

Digitized by Google

zo, il freddo, il riposo, e l'astinenza hanno ricondotto l'eccitamento dal grado morboso a quello di sanità. Mille volte la schinanzia stenica, mille volte il catarro, e la semplice *synocha*, che anzi la risipola medesima accompagnata da alterazione alla faccia furono in tal modo soggiocate. E la febbre scarlattina non di rado è tanto mite, che cede al medesimo regolamento di cura.

CCCCLXXXIX. In tal modo diviene necessaria cosa l'aver riguardo costantemente al grado dell'eccitamento, e della diatesi, mettendo in pratica gli opportuni rimedj, e spesse fiate conviene poco curarsi de' termini. Perchè siccome con questo fine si fu, che abbiamo sopra distinta la *synocha* semplice dalla frenetica, e la risipola mite dalla violenta; così di frequente accade, che il catarro arriva a quel grado di accrescimento, il quale minaccia o produce la peripneumonia, e che questa percorre il suo periodo con minor veemenza di quello che l'è ordinaria. Nelle quali circostanze, la esatta attenzione al grado dell'eccitamento solo dev'essere di guida al Medico operatore, senza alcun riguardo ai nomi.

CCCCXC. Altra cautela utile si è nello stesso caso il giudicare dello stato del polso, della temperatura della cute, e dello stato della cute per altri riguardi; e tale giudizio dev'essere guidato dal buon senso, e sotto la scorta de' seguenti principj. La frequenza del polso in tutte le malattie steniche è moderata: a questa va congiunta maggiore o minor durez-

za e pienezza. Ogni qual volta pertanto il polso è molto frequente, si deve sospettare, che la diatesi stenica siasi cambiata in astenica, l' eccesso dell' eccitamento in difetto del medesimo, oppure, che la malattia fu astenica dal suo principio. Per allontanare questo dubbio, ed assicurarsi della verità, fa d' uopo considerare la costituzione, e l' età dell' ammalato, e fare altresì le opportune ricerche per iscoprire, se la malattia fu o no preceduta da contagio. Il calor della cute è sintomo comune alle malattie di questa forma, non che alle febbri, le quali sono infermità della forma opposta, e perciò egli è d' incerto significato. Esso calore siccome dipende da interrompimento della traspirazione cagionato da qualunque siasi causa, non merita di essere riputato come prova dello stato dell' eccitamento. E posciachè la secchezza della pelle, la quale ordinariamente si osserva nelle malattie dell' una e dell' altra forma, nelle asteniche infermità trae origine dalla debolezza; per arrivare a comprendere il valore di ciò che significa cotesto sintomo, si ponderino consideratamente gli altri sintomi, e le potenze eccitanti nocive. In fine si deve soltanto investigare, se l' eccitamento è abbondante; o deficiente, e mettere in disamina tutti i segni con questo scopo; nè è lecito giudicare inconsideratamente di alcuna delle forme particolari.

CCCCXCI. Pertanto quando i segni, de' quali si fece sopra parola, sono stati ponderati in confronto del resto delle circostanze, e della dia-

Digitized by Google

diatesi, si deve allora dar di mano al piano di cura antistenico, ovvero allo stimolante. Le gravi infermità steniche, già da noi in primo luogo considerate, ben difficilmente si possono confondere con quelle di contraria forma; mentre delle più miti non se ne discerne quasi mai la forma. Ma quando riesce facile distinguere queste dalle asteniche infermità ad esse somiglianti, se nondimeno alcuno fosse di sentimento, che i caratteri distintivi fossero ambigui, gli si faccia sapere non doversi cacciar sangue, a motivo appunto di tale mediocrità; quantunque la malattia in quistione sia stenica. Questa evacuazione tanto meno viene all' uopo, quando si considera, che le malattie di questo grado possono di leggieri mutarsi in asteniche, nelle quali una potenza tanto debilitante è micidiale, come già altrove in più luoghi, e in diverse occasioni si disse: e dopo che siffatta persona è così avvertita, apprenderà quanto il suo metodo di cura praticato in questo modo sarà lontano da ogni errore, e quindi salutare. Mentre se la diatesi, benchè stenica, è di poco momento, spesse fiate il salasso può precipitarla in astenica, ovvero, quand' anche non faccia alcun male possibile, sarà inutile (1). Se all' opposto la malattia, la

(1) Suppongasi essere la diatesi di due gradi maggiore del massimo grado della predisposizione, vale a dire a 57., e che il salasso sia tale e tanto da produrre 35. gradi di diminuzione di forze; ella è cosa evidente, che l' eccitamento non solo sarà scemato di 17. gradi, come sarà

quale vien creduta stenica, si faccia nel suo progresso evidentemente conoscere astenica; in tal caso ogni piccola quantità di sangue; che possa essere stata evacuata, si dovrà valutare qual proporzionato accrescimento della malattia (1). Eppure questa perniciosa e giornaliera pratica invola da questo mondo più uomini, che tutte insieme le vicende distruggitrici della vita umana (2).

CCCCXCII. Siccome l'astinenza dal vitto, il freddo, e le convenienti evacuazioni dal ventre sono mezzi sufficienti per prevenire lo stato mite del vajuolo; così quando l'acconcio metodo preparatorio è stato trascurato, e l'eruzione apparisce molto numerosa, si devono mettere in pratica tutti i rimedj, che altrove accennammo (3) (eccettuato il sudore) unitamente a quelli or ora da noi mentovati. Non si deve tentar di promuovere il sudore, perchè la tendenza dello stimolo da esso inseparabile, accrescendo la diatesi stenica nella superficie, può divenir tale da sopprimere il fluido perspirabile, e ritenere la materia contagio-

---

rebbe stato necessario per ricondurlo allo stato di sanità, ma il residuo sarà eguale a 22. cioè tre gradi meno della somma dalla quale incomincia la predisposizione alle malattie astenich., e in tal modo si realizza il cambiamento della malattia stenica in astenica.

(1) Ved. i par CCLXIX. CCLXXXI. CCXC.

(2) Ved. i par. CCCCVII. verso la fine.

(3) Ved. i par. cominciando dal CCCCLIV. sino al CCCCLXIX.

Digitized by Google

giosa fra la cute e la cuticola; e cagionar quindi quella *pyrexia* sintomatica dell' infiammazione, la quale si denomina febbre secondaria. Questa particolarità della cura deriva dalla particolarità del sintomo poc'anzi mentovato, nè presenta alcuna obbjezione contro i principj, su i quali si aggira quest' opera. Coerentemente a questi, benchè la sicurezza della pratica, la maggiore di tutte le prove, additi essere in tal caso sufficienti i rimedj accennati; pure, avanti, che l' eruzione compaja, nulla vi ha, che osti a promuovere il sudore, o a cacciar sangue, come rimedj utili tanto in questa, che in qualunque altra malattia stenica (1). In fine, siccome trovasi in tal modo certo il felice successo, in seguito del vitto tenue, del freddo, e dell' evacuazioni di ventre; così gli altri rimedj, i quali distruggono la diatesi stenica, cooperando del pari in questo caso a produrre l' effetto medesimo (2). Ciò era da trattarsi tanto estesamente per dimostrare la fermezza inconcussa, e l' univer-

(1) In poche parole, si deve curare il vajuolo come ogn' altra stenica infermità, secondo il grado dello stato morboso di esse malattie; e l' eruzione non merita alcun' riguardo, che durante il periodo della sua esistenza, tanto a motivo di non promovere il sudore in siffatto tempo, quanto di qualche altra cosa.

(2) Non è già che il vitto tenue, il freddo, e le purgazioni operino in qualche modo particolare; ma perchè questi mezzi indeboliscono nel grado, e nella maniera convenevole, come gli altri rimedj che fanno a tal uopo.

Digitized by Google

salità de' principj di quest' opera . Nè abbiam luogo di pensare , che il vajuolo e la rosolia differiscano dalle altre steniche infermità accompagnate da *pyrexia* , eccetto che a motivo della loro particolarità , cioè dell' eruzione , la quale percorre un certo periodo di tempo , e non ammette un metodo di cura troppo celere .

CCCCXCIII. Non si deve aspettare l' arrivo de' sintomi di debolezza (i quali vengono in seguito della violenza della diatesi , e minacciano una morte sicura per mezzo di debolezza indiretta) a fine cioè di poterli curare allorquando sono comparsi : all' opposto devono essere prevenuti somministrando per tempo i rimedj , de' quali abbiamo sinora tanto diffusamente parlato . Che se un tale consiglio si trascura , la considerazione , che richiedono allora le malattie , le quali ne sono la conseguenza , tale già essendo quale si conviene alle steniche infermità , è riferibile a quella , che meritano le malattie di forma astenica.

CCCCXCIV. Ogni volta che la diatesi stenica va unita colla *pyrexia* , la quale viene prodotta dall' operazione delle cose stimolanti , delle materie acri , della compressione , dell' ostruzione , e d' altre simili potenze dannose agenti in una parte sensibile (del qual caso si hanno gli esempj nella gastritide , enetritide , nefritide , cistitide , metritide , epatitide , o vogliam dire nelle infiammazioni dello stomaco , degl' in-

Digitized by Google

intestini ; dei reni, della vescica urinaria, dell' utero, del fegato (1)) la diatesi dev' essere annichilata per mezzo de' suoi rispettivi rimedj , vale a dire delle cose debilitanti , perchè essa aggrava la *pyrexia* . E allorquando nè l' una nè l' altra diatesi hanno luogo , non conviene che si faccia tentativo alcuno : ma se la diatesi astenica è presente , la qual cosa con molta facilità può accadere , si deve insistere nel piano di cura stimolante , per prevenire una malattia assai grave (2) . Nè , quando in siffatto modo si esercita per quanto è possibile l' opera medica , dobbiamo dimenticarci , che , così ope-

(1) Ved. i par. LXXXI. LXXX. LXXXVIII. LXXXVII.

(2) Essendo le malattie asteniche in proporzione alle steniche come 97. a 3. in cento , altrettanto dev' essere frequente la predisposizione ad esse . Si deve quindi conchiudere , che , siccome noi ben di rado siamo nello stato perfettissimo di sanità , e per conseguenza ordinariamente ci troviamo in qualche grado di predisposizione , tutti gli eventi sono per lo più favorevoli alla predisposizione astenica . Quindi si rileva quanto sia improprio il modo di curare tutte le malattie locali nello stesso modo , e come se fossero steniche universali . La morte è venuta troppo di frequente in conseguenza di questa pratica , quando lo sconcerto locale , per cui fu esercitata , altro non era , che una spina conficcata sotto l' unghia , o una ferita , o contusione di un dito . In siffatte circovanze però non ostante che la persona sia stata abituata a vivere lautamente , si proibisce il vino , si prescrive il vitto vegetabile in forma fluida , e non si lascia di mettere in uso la pratica generale , di evacuare cioè in tutti i modi possibili . Le ferite cagionate con arme a fuoco , in seguito di tal metodo di cura , sono spesso letali . Rileggansi i Paragrafi LXXX. e LXXXI. e le sottoposteci note .

Digitized by Google

rando, non si proccura di rimuovere lo sconcerto principale; ma che al contrario si agisce sul di lui effetto, non sulla di lui causa; e che l' intera disamina di cotesti casi si rimette a quel luogo, dove si parlerà delle malattie locali.

CCCCXCV. Oltre i rimedj finora nominati è cosa vantaggiosa il mantenere la mente tranquilla, e non agitata dalle passioni o commozioni in tutti i gradi della diatesi; pratica, la quale ne' gradi molto considerevoli di essa è indispensabilmente necessaria. A siffatta particolarità noi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione in ispecial modo, quando ci si fa luogo di osservare, che lo stimolo del pensamento, e di qualche passione portato ad un grado molto forte, ha avuto la forza di produrre la malattia.

CCCCXCVI. Per la qual cosa nella mania, e nella veglia morbosa si deve particolarmente, e per quanto è possibile prestar attenzione a questo consiglio. Nell' ultima di queste malattie si debbono evitare il pensamento, e qualunque stato di commozione, e molto più l' esercizio abituale di queste operazioni della mente, soprattutto quando si approssima il tempo del sonno. Quando è per disporsi al sonno il paziente, legga pure qualche libro che lo diverta e gli muova il riso; ma ogni desiderio disordinato, la propensione alla vendetta, la rimembranza di qualunque grado di misfatto, ch' egli abbia commesso, sono cose tutte, le quali de-

Digitized by Google

devonsi tener lontane dallo stato suo di raccoglimento (1):

CCCCXCVII. Questo fatto di grande conseguenza, avvalorando questa nostra dottrina, viene confermato da un altro, cioè, che le cose medesime, le quali sono utili nella veglia morbosa, sono anche vantaggiose nella mania o pazzia, quando vengono però amministrate in grado più forte, giacchè questa è malattia di più forte grado di eccitamento: Non sono quindi la compostezza e tranquillità dell' animo, che si devono qui ordinare, mentre l' una e l' altra non hanno più luogo, ma lo stato opposto a siffatta commozione dell' animo, ed al vigore irregolare nell' esercizio delle funzioni intellettuali. E siccome l' eccedente energia delle potenze dell' intelletto, ovvero dell' animo, oppure dell' uno e dell' altro, è la potenza più nociva in questo caso; perciò si deve far in modo; che l' ammalato venga colpito dal timore e dallo spavento, e nello stato suo di pazzia ridotto alla disperazione; e come rimedio pel grande eccitamento degli organi inservienti al moto volontario, il faticoso lavoro, che ordinariamente si fa eseguire da giumenti, a lui s' imponga, e gli si faccia continuare assiduamente; il vitto sia il più tenue possibile, e la sua bevanda non sia che acqua pura (2):

nell'

(1) Ved. il par. CCCCXXXIV.
(2) Ved i par. CCCCXXIX. CCCCXXIX. CCCCXXXVI. CCCCXXXVI.

Digitized by Google

nell'acqua freddissima s'immerga il paziente; e sott'acqua tutto si ritenga per lungo tempo, fintanto che si vegga pressochè morto.

CCCCXCVIII. Se nella frenitide il cervello, nella peripneumonia i polmoni, nel reumatismo le articolazioni esterne sono occupate da maggior grado di diatesi, che qualunque altra parte; perchè la mania, e la veglia morbosa non consisteranno elle in uno sconcerto del cervello, su cui principalmente operano le potenze nocive, più tosto che di altre parti, sulle quali l'influsso delle potenze è meno considerevole? Finalmente, siccome i rimedj, la primaria azione de' quali viene esercitata sull'altre parti, sono vantaggiosi in queste malattie (1); ciò prova, che la totale morbosa alterazione non dipende dalla parte evidentemente sconcertata neppure in quelle infermità, nelle quali ciò sarebbe per molti assai credibile; ma che tutto il corpo n'è alterato, che l'eccitabilità è una proprietà uniforme, indivisa in tutto il sistema; che la forza tanto delle potenze eccitanti nocive, quanto de' rimedj, viene diretta al tutto, colla ineguaglianza tanto spesso mentovata (2); e che i fondamenti di questa dottrina sono certi ed inconcussi.

CCCCXCIX. Siccome le nominate potenze sono quelle, che principalmente nuocciono nella mania, e nella veglia morbosa, soffrendone in

(1) Veggansi il Capitolo II. della II. Parte.
(2) Veggansi il Capitolo IV. della I. Parte.

Digitized by Google

in ispecial modo il cervello ; così nel caso di obesità le potenze dannose di maggior forza sono i cibi animali (1) , l'ozio , o la vita sedentaria ; a motivo della quale s'intende essere mancante lo stimolo dell' esercizio muscolare , onde il corpo resta indebolito e affaticato . Ma posciacchè alcune persone , in seguito del cibarsi degli stessi alimenti in qualità e in quantità , diventano pingui , ed altre si mantengono magre ; da ciò risulta , che tutte le potenze digerenti sono di maggior forza nelle prime persone , che nelle seconde , e conseguentemente , che le altre potenze eccitanti nocive hanno contribuito all'effetto , e che ne deriva un proporzionato eccitamento . Fralle potenze nocive calcolabili in questo luogo sono il facile esercizio della facoltà intellettuale , e la tranquillità della mente , le quali cose sono stimoli moderati , e favorevoli alla obesità ; ma il pensamento straordinario, e l'abituale pieghevolezza a qualche passione , come quella dell'ira , il darsi in preda alla quale ripetute volte costituisce un cattivo temperamento , si oppongono alla obesità . Ad essa è contrario il moto del corpo , per cui la quantità de' fluidi si diminuisce nel sistema , mentre ogni volta ch'è con-

(1) Posciachè non avvi effetto senza causa , perciò le potenze eccitanti devono in questo caso aver operato con maggior forza , che nell' altro ; e se ci si obbiettasse , che le circostanze in entrambi i casi erano eguali , la differenza allora può essere calcolata in ragione del maggior vigore dell'eccitabilità nel caso di obesità .

Digitized by Google

considerevole, affatica e indebolisce. Similmente il bevere a larga mano non è favorevole alla obesità; mentre ciò in egual modo distruggendo costantemente l' eccitabilità; a motivo della sua grande forza, o della continuazione del di lui stimolo, esaurisce l' eccitamento. All' opposto le potenze, che a siffatta malattia dispongono, sono quelle, la cui operazione è dolce, ed in qualche modo avanzata; ma che non arriva mai a quell' alto grado di attività, il quale inclina alla debolezza indiretta. Tali potenze son quelle, la cui azione si esercita mollemente e piacevolmente, mantenendo, più d' ogn' altra cosa, moderata la traspirazione, e quindi il sangue abbondante ne' vasi. Ma siccome il moto viene evitato, queste potenze non possono di molto accrescere l' eccitamento dei vasi; ed a motivo della tranquillità della circolazione esistente in questi, fanno sì, che il fluido, il quale altrimenti si evacuerebbe dai pori esterni della superficie, ritorni indietro, per trasportarsi nelle cellule adipose. Per la qual cosa, quantunque l' abbondanza di sangue sia al certo uno stimolo molto grande, come sopra fu detto; pure, senza il concorso degli altri stimoli, e di quello specialmente potentissimo, che dal moto muscolare risulta, è cosa evidente potersi sopportare un grado considerevole di stimolo, senza la coesistenza di qualche considerevole malattia, e che siffatto grado produce sempre la predisposizione alle malattie steniche, ma non già queste immediatamente. Di qui s' intende qual luogo nella

scala

Digitized by Google

scala dell' eccitamento eccessivo, o della diatesi stenica, occupi l' obesità, e qual grado di potenza stimolante, e quali stimoli in particolare sieno quelli, che le danno origine.

D. Dovendosi al grado della forza morbosa accomodare il grado della forza medicinale (1); facilmente si può dedurre, che per vincere anche questa malattia basta l' indicazione comune (2); cioè, che l' eccesso dell' eccitamento si riduca al grado salutare, e che il rimedio da opporsi a qualunque potenza morbosa corrisponda al di lei annichilamento.

DI. In tal caso pertanto essendo il cibo la potenza principalmente nociva, si dovrà diminuirlo, e darsi più del solito all' esercizio. Tali sono i mezzi, i quali bastano al conseguimento della cura (3).

DII. Ma per dare ulteriore conferma, e maggior lustro a questa dottrina, conviene osservare, che tutte le potenze, le quali promovono sommamente l' eccitamento, ed in grado maggiore di quello, che fa la potenza nociva, cagione della malattia poc' anzi nominata; e che per mezzo della loro stimolante operazione dispongono alla debolezza indiretta, producono il medesimo effetto: e si rifletta che tali potenze o tengono di lontano l' obesità, o sono mezzi alla sua cura, e sono costantemen-

(1) Ved. il par. CIX.
(2) Ved. i par. XLVIII. e CCCCLIV.
(3) Ved. il par. CCCCXCIX.

Digitized by Google

mente produttrici di questo effetto, sintanto che cagionano quel grado di smagrimento, che va unito colla debolezza.

DIII. Il miglior metodo di attenuare il vitto è quello di combinare una quantità di materia vegetabile con moderata porzione di sostanza animale. Buona regola è l'astenersi interamente da tutto ciò ch'è animale, e cibarsi di vegetabili in maggior abbondanza. Il primo metodo conviene a tutte quelle persone, che vanno soggette alle malattie di debolezza, come la podagra, l'indigestione (le quali succedono lungo tempo dopo che alcuno ha lautamente vissuto), l'asma, l'epilessia, ed altre simili infermità. La seconda regola è più acconcia per quelle persone, le quali per altro godono di notabile vigore, si trovano nella predisposizione alla *pyrexia* stenica, e sono in età florida. Nel qual regolamento però non si deve perseverare, se non se per qualche spazio di tempo, quantunque lo stato del corpo sia quello, di cui ora parliamo; mentre tanta è la forza debilitante di questa pratica, che non lasciando di essere sufficiente ad annichilare ogni grado di obesità, tanto più se vi si combina l'esercizio, essa è pure efficacissima per produrre la diatesi astenica, e tutte le malattie, che ne dipendono.

PAR-

Digitized by Google

PARTE QUARTA.

Delle malattie Universali della seconda forma, ossia delle malattie Asteniche.

CAPITOLO I.

DIV. La forma delle malattie asteniche, alla quale si deve apporre il nome di astenia, per distinguerla dalla forma delle malattie steniche, cui si diede il nome di stenia, è lo stato del corpo vivente, nel quale tutte le funzioni sono più o meno infievolite, e spesse volte sconcertate, quasi sempre luogo avendo una più evidente alterazione di alcuna di esse. Nell' esposizione che facciamo di coteste malattie, noi osserveremo un tal ordine, il quale ce ne presenti la serie progressiva, incominciando dalla più mite infermità di questa specie, e ascendendo sino alla più violenta dopo esser passati per tutti i gradi intermedj.

DV. In questa parte del nostro soggetto ci si para dinanzi una grande varietà di sintomi, de' quali non si può fare verun conto per determinare la gradazione delle malattie, essendo tale varietà insignificante, ed anche ingannatrice. Ma a fine di mettere ciò che siamo per dire in un punto di veduta più chiaro, se non più specioso, noi cominceremo dalla sempli-

Digitized by Google

plice enumerazione delle principali malattie, delle quali si tratterà poi per esteso.

DVI. Le asteniche infermità sono la macilenza, l' inquietitudine, ossia la privazione del sonno, la demenza astenica, l' eruzione scabbiosa, la diabete mite, la febbre scarlattina astenica, la rachitide, le *hæmorrhoeae*, o dir vogliamo le perdite di sangue universali, come la *memorrhoea*, ossia il borboso eccesso de' menstrui, l' *epistaxis*, o la perdita di sangue dal naso, *haemorrhois*, ossia il flusso di sangue dai vasi emorroidali; come anche i tre stati morbosi opposti in apparenza agli or or nominati, cioè il ritardo, la diminuzione, e la soppressione de' menstrui: in seguito ne vengono la sete, il vomito, l' indigestione, la diarrea; o lo scioglimento di ventre, e la colica senza dolore. Dopo di queste infermità ci si presentano le malattie de' bambini, come i vermini, la consunzione universale, denominata tabe, la dissenteria, e la colera, allorquando queste due ultime sono di grado mitè; l' angina, lo scorbuto, l' isterismo, la *rheumatalgia*, la tosse astenica, la *cystirrhoea*, ossia l' evacuazione di moccio dalla vescica urinaria; la podagra nelle persone forti, l' ipocondria, l' idropisia, la tosse convulsiva, l' epilessia, o il mal caduco; la paralisia, il trismo, l' apoplessia, il tetano. Si fanno vedere in fine le febbri, come la quartana, la terzana, e la quotidiana intermittenti, o remittenti, la dissenteria, e la colera, quando l' una e l' altra di queste due ultime sono di grado violento; la feb-

febbre *synochus*, e la febbre semplice *typhus*, la schinanzia cangrenosa, il vajuolo confluente, la febbre *typhus* pestilenziale, e la peste.

DVII. Questa serie delle malattie asteniche si deve considerare in modo, che quelle infermità, le quali nello stato loro più ordinario sono miti, e meritano un posto più alto nella serie, sono alcune volte più, ed altre volte assaissimo violente; e che quelle, le quali nello stato loro più ordinario sono gravi, come la podagra nelle persone deboli, le febbri pestilenziali, e la peste medesima, percorrono i loro periodi colla massima moderazione (1).

DVIII. I parziali sconcerti, che di frequente accompagnano queste malattie, come sarebbero gli ulceri, i tumori, le accresciute escrezioni, le perdite di sangue, le infiammazioni, gli spasmi, le convulsioni, indicano certamente qualche grado di debolezza come loro cagione, ma in tal modo, che lo stesso grado può esistere senza la comparsa di essi sconcerti. Perciò, siccome in questa serie non si ha per base fondamentale di tutte le nostre mire, che il grado della debolezza; colle malattie, le quali vanno spesso accompagnate da siffatti sconcerti, o senza di essi, se ne trovano unite alcune, come l'isterismo, e il granchio; e fra que' casi, con cui vanno insieme lo spasmo e la convulsione, si è annoverata l'idropisia; dando così l'idea dell'egual grado di debolezza: e tutto

(1) Ved. il par. CCCCLI.

Digitized by Google

ciò si fa senza verun riguardo ai sintomi più evidenti, ma tenendo sempre di mira soltanto il grado della debolezza. Nè dal suo sito date le tra le febbri si può rimuovere la colera; perchè le prime sono accompagnate da imbecillità dell' intelletto, e da altri sintomi al capo; e la seconda mostra chiaramente dipendere da un grado di debolezza eguale al febbrile. La norma di questa divisione ha per iscopo l' indicare, che la vera energia morbosa non consiste in uno sconcerto di alcuna delle parti, ma di tutto il corpo insieme; e che il ristabilimento della sanità non è da sperarsi in seguito di un cambiamento nello stato delle parti soltanto, ma, senza escluder questo, per mezzo di una mutazione nello stato di tutto il sistema.

Della Macilenza.

DIX. La macilenza è una astenia meno discernibile nell' esercizio delle altre funzioni, ma evidente per la imbecillità della funzione degli organi digerenti; in seguito della quale, benchè il corpo riceva l' idoneo alimento, non può impinguare.

DX. Siccome la causa di questa malattia è la debolezza, tanto in tutto il restante del sistema, che nello stomaco, e negli altri organi cooperanti la digestione; ne viene per conseguenza, che l' indicazione universale per la cura di essa malattia dev' essere principalmente diretta alla parte più languida, vale a dire agli

Digitized by Google

agli organi della digestione, ed ai vasi, che dal corpo espellono la materia perspirabile. Quindi fa d'uopo che l'alimento sia più nutritivo, l'esercizio meno faticoso, e per mezzo di maggior quiete del corpo, del moto conveniente in cocchio, o a cavallo, e del far rosseggiare la pelle strofinandola, arrestare il madore di essa, o l'eccedente traspirazione; e si deve abbracciare il piano di cura diametralmente opposto a quello, che additammo nel caso di obesità.

Dell' Inquietudine, ossia della Veglia turbata.

DXI. Nel caso di astenia denominato inquietudine, ossia veglia turbata, le altre funzioni si trovano in qualche grado di languore, ed il paziente è agitato da una costante necessità di mutar sito, e or qua, or là rivolgersi, senza potersi mai addormentare.

DXII. La causa di questo stato morboso essendo universale nel sistema, nello stesso modo che in ogni altra malattia universale; perciò essa sconcerta gli organi destinati al moto volontario, ed il cervello in particolare, con quella ineguaglianza, di cui facemmo tante volte menzione (1). Quindi a fine di vincere la malattia, debbonsi evitare gli eccessi o nell' esercizio della mente, o nell'abbandonarsi a qual-

(1) Ved. il par. XLIX.

Digitized by Google

qualche passione; come pure l'opposto estremo di deficienza e nell'esercizio mentale, e nell'operare della passione; e dell'una e dell'altra di tali cose conviene rinnovare, quello stimolo il qual'è gradevole. Così pure l'estremamente avanzato esercizio corporeo, allorquando esso apportò nocumento, come anche il difetto del medesimo, mentre contribuì ad accrescer la causa, si tengano di lontano; e si ristabilisca l'uso del conveniente grado fra gli estremi dell'eccessiva attività, e dell'indolenza: oppure si curi la malattia coll'uso del vino, e praticando gli altri stimoli, ciascuno nella sua rispettiva proporzione.

Della Eruzione Scabbiosa.

DXIII. Nel caso di eruzione scabbiosa il volto è pallido, la pelle scolorita, secca, vota, e diversamente difformata con pustole; avvi abbattimento di animo, e le funzioni del corpo sono deboli e languide.

DXIV. In questo caso, mentre la malattia è universale, la debolezza prevale ne' vasi destinati alla traspirazione. E quindi le parti principali della cura consistono nel mantenere la traspirazione coll'uso de' rimedj a questo scopo vantaggiosi, nel far bagnare la superficie del corpo nell'acqua tiepida, nel far in modo ch' essa superficie divenga accessibile all'aria, nel far portare dall'ammalato camicie, abiti, ed ogn'altra cosa che lo copre, libera da qualunque immondezza.

Del-

Digitized by Google

Della Diabete mite.

DXV. In questa astenia, la quale nomasi diabete mite, vi ha un eccesso nella quantità delle urine evacuate, ma la profusione non è tanto smoderata, quanto nel caso più violento, che porta lo stesso nome. L'organo della traspirazione soffre la stessa debolezza e languidezza, come nell'eruzione scabbiosa.

DXVI. Per vincere questa malattia, conviene molto più di frequente che si è finora creduto, stimolare il sistema col cibo (1), colla bevanda generosa (2), e coll'esercizio opportuno (3), tale però, che non sia portato all'ultimo eccesso, e perciò non debilitante; nè deficiente di grado, e perciò non apportatore di stimolo bastevole; ma si sostenga la traspirazione soprattutto. Si lascino da parte tutti i progetti di somministrar cose, le quali abbiano la virtù di moderare il flusso delle urine, poichè non esistono.

(1) Ved. il par. CCLXVI.
(2) Ved. il par. CCLXVIII.
(3) Ved. il par. CCLXX.

Digitized by Google

Della Rachitide.

DXVII. La rachitide è una astenia, ai sintomi universali della quale si accompagnano un volume straordinario del capo, specialmente della parte anteriore, come pure delle ginocchia, e dell'addomine, le coste appianate, e lo smagrimento.

DXVIII. La rachitide è una malattia de' bambini originata principalmente dalla sporcizia, dalla mancanza di moto, dal freddo o solo o unito alla umidità, dal cibo, il quale non somministra sufficiente nutrimento, e dall'aria cattiva.

DXIX. Fa d'uopo mettere in pratica l'indicazione stenica ordinaria intraprendendone la cura; perciò conviene ricorrere ai rimedj di natura opposta alle potenze nocive, dalle quali deriva la malattia; la superficie del corpo si deve tener pulita (1); per mezzo dello stimolo dell'aria pura e del calore si abbia gran cura di rendere di nuovo libera la traspirazione; si porti d'un luogo all'altro il bambino, facendogli fare con grande cautela qualche poco di moto, si tenga molto all'aria aperta, gli si faccia prendere del cibo animale, proibendo il vegetabile, e gli si accordi della bevanda generosa (2).

Del

(1) Ved. il par. DXIV.
(2) Ved. i par. CCXCV, e CCCIII.

Digitized by Google

Del Ritardo de' Menstrui:

DXX. Il ritardo de' menstrui è anch' esso un'astenia, in cui, oltre che tale scarica non comparisce in quel dato periodo della vita, nel quale dovrebbe manifestarsi, si osservano altri indizj di debolezza, cioè una gracile struttura del corpo, fievolezza e rilassamento della costituzione, mancanza di appetito, oppure uno straordinario desiderio di cose non nutritive, pallore di tutta la pelle, ed altri sintomi dello stesso genere.

Della Diminuzione de' Menstrui:

DXXI. La diminuzione de' menstrui è quello stato di astenia, in cui un tale tributo avendo luogo, e continuando per qualche tempo, la quantità del sangue evacuato è troppo scarsa, ovvero passano intervalli di tempo troppo lunghi fra un tributo e l'altro successivo; e non mancano nello stesso caso diversi altri segni di debolezza.

Della Soppressione de' Menstrui,

DXXII. La soppressione de' menstrui è quel grado di astenia, in cui il tributo non ha luogo interamente ad ogni periodo, fra la di lui prima naturale apparizione, ed il tempo, in cui, secondo il corso della natura, cessa del tutto.

Digitized by Google

DXXIII. Fa di mestieri rintracciare la causa del menstruo naturale, pria che acconciamente s' investighi quella del ritardo, o deficienza del tributo in ogni suo grado.

Della Causa de' Menstrui.

DXXIV. La causa de' menstrui è la conformazione dei vasi, da' quali esce il sangue, stantechè questa scarica comparisce in un certo tempo della vita, cioè all' approssimarsi della pubertà; ed una cagione stimolante nelle donne, più possente che nelle femmine delle altre specie di animali.

DXXV. Pochi degli altri animali vi hanno, le femmine de' quali vadano soggette a qualche sorta di menstruo fuori del caso di orgasmo venereo.

DXXVI. Siccome durante l'accrescimento del corpo tutti i vasi a poco a poco si sviluppano, così appunto succede in riguardo ai vasi delle parti genitali ed uterini, i quali però sono gli ultimi di tutti a subire un tale cambiamento. L'estremità de' vasi uterini, avendo fine nelle pareti dell'utero, all' approssimarsi della pubertà si dilatano tanto finalmente, che già in allora trasmettono in primo luogo della parte sierosa del sangue, e quindi dopo lo sforzo, che ha luogo per qualche tempo, lasciano sortire del puro sangue.

DXXVII. In questo periodo della vita succede un grande cambiamento in tutto il sistema.

Digitized by Google

ma. Ora il desiderio per il coito, stimolo di pria non conosciuto, cagiona una commozione in tutto il corpo; ed a preferenza delle altre parti, ne' genitali dell' uno e dell' altro sesso, in tutta la regione delle ovaje, dell' utero, e della vagina appo le femmine. Da questo stimolo l' utero, il quale n' è la sede, essendo quasi costantemente sollecitato, trovasi investito con maggior energia, e l' eccitabilità non essendo stata fino al ora esausta da siffatto stimolo, è maggiore nel sisterna, Per la qual cosa fra gli altri organi, le fibre muscolari de' prossimi vasi, come pure i nervi frammisti con esse, acquistano il massimo grado di eccitamento. Questo eccitamento crescendo in tutto il sistema, aumenta di nuovo quello dell' utero; il mutuo contatto di ambedue i sessi, o per mezzo di baci, o stringendosi le mani, o altrimenti, mette in orgasmo le parti genitali dell' uno e dell' altra, e l' utero ne risente la principal commozione; ma gli attuali amplessi producono il sommo grado di tale effetto. La reminiscenza di ciascun amplesso rimane, rinnova la cara idea della scena voluttuosa, e continua più o meno ad eccitar l' utero.

DXXVIII. Questo nuovo bisogno viene in oltre fomentato e mantenuto da tutti gli stimoli, i quali ordinariamente si applicano al sistema: quindi, e assente e presente l'oggetto amato, e quasi in ogni tempo, eccettuando appena quello, che si passa dormendo, uno stimolo tanto costante, e tanto possente, perch' egli è nuovo, e perchè l' eccitabilità in siffatto

tò caso è intatta ; determina le fibre dei vasi già sufficientemente sviluppati a certe violente contrazioni . Il sangue si porta con massima rapidità nella regione dell' utero , rapidità momentaneamente accresciuta , in proporzione che il sangue distendendo con forza i vasi , e scuotendoli colla sua impetuosa affluenza , stimola maggiormente le fibre , ed accresce così l' attività, per la quale esso vi si porta . Questa è la prima causa de' menstrui : così le due circostanze , vale a dire la sufficiente dilatazione dei diametri de' vasi , e lo stimolo operante con maggior possa , a motivo della sua insolita azione sulla non esausta eccitabilità (1) , sono sufficienti per produrre l' intero fenomeno .

DXXIX. Questo stato non ripugna con altri stati del corpo , che anzi in esso trovasi molta analogia con alcuni de' medesimi ben conosciuti . Di fatto diversi vasi , a motivo soltanto che i loro diametri sono diversi , soddisfano a diversi usi : i vasi impiegati all' opera della traspirazione sono destinati a trasmettere un fluido in istato di vapore ; i vasi ercretorj del tubo intestinale , un sottil fluido ; i vasi renali , un fluido più spesso ; di modo che svanisce ogni maraviglia nel vedere , che vi sono vasi fatti in conseguenza del loro grado di diametro , pel fine di trasmettere il pretto sangue .

DXXX. La ragione , per cui le femmine degli altri animali non tributano sangue dall' utero ,

(1) Ved. il par. DXXIV.

Digitized by Google

ta; che in tempo del loro orgasmo, e non in altri, si è, che in certi periodi soltanto ello vanno soggetto a tale energia dello stimolo, onde possono tributare.

DXXXI. Quanto si debba attribuire allo stimolo poc'anzi mentovato (1), per ciò che riguarda la produzione de' menstrui, con maggior chiarezza si vede, prestando la dovuta attenzione ai fatti seguenti: cioè, che quanto meno le donne sentono la forza dell'amore, tanto meno perdono di sangue menstruo, e quanto più si danno in preda a questa passione, tanto maggior sangue tributano, sempre però tra certi limiti; che pria del tempo della pubertà, e dopo quel periodo della vita allorchè cessano i menstrui, (ne' quali due periodi la capacità per l'amor efficace non ha pur anche avuto luogo, o è già passata) manca costantemente un tale tributo; che la privazione della contentezza amorosa, la quale in seguito del suo effetto debilitante produce la clorosi, ed altre simili malattie, è rimarchevole come generatrice dell'*amenorrhoea*, ossia soppressione de' menstrui; e finalmente, che le ragazze, di cui l'ingrandimento del corpo è prematuro, la cui robustezza è grande, e le cui membra sono già molto sviluppate, e quindi più pronte a sentire le dolci impressioni dell'amore, vanno pure soggette più presto ai menstrui: laddove quelle, le quali sono dotate

(1) Ved. i par. DXXIV. e DXXVII.

Digitized by Google

tate di un corpo, che ingrandisce a stento; le quali non hanno forza, hanno membra gracili, e quindi più tardi giungono al periodo della pubertà, tributano la prima volta in età più avanzata. In fine, se al paro delle altre funzioni, quella dell'amore è limitata allo stesso tempo e in riguardo alla sua durevolezza, e in riguardo alla sua energia; e se più presto o più tardi ella si accosta al suo termine, in proporzione che l'incominciamento degli amorosi amplessi ebbe luogo tosto o tardi; e se la continuazione de' menstrui non suole per l'ordinario oltrepassare un tale periodo; questo fatto pure, il quale è certo, unito ai sopra riferiti, dà maggior peso alla nostra conclusione, e addita in un punto di vista più chiaro, quanto i menstrui dipendano dalla venerea commozione. Si deve perciò francamente di nuovo asserire, che, oltre la conformazione de' vasi appropriata alla funzione de' menstrui, e lo stimolo, di cui abbiamo fatto sopra parola (1), non vi ha bisogno di altra circostanza per ispiegare l'incominciamento, lo stato, e la continuazione de' menstrui.

DXXXII. La causa de' menstrui abbondanti, e quella di tale evacuazione, quand'è moderata, avendo luogo entro i confini della sanità, non sono diverse, ma è una e la medesima, soltanto differente di grado; nel secondo caso essendo minore il grado, maggiore nel primo.

DXXXIII.

(1) Ved. i par. DXXIV. e DXXVII.

Digitized by Google

DXXXIII. E siccome la disamina de' surriferiti stimoli fa veder chiaramente, perchè le donne tributano più delle femmine degli altri animali; così la smoderata operazione di essi stimoli nelle donne, serve a indicare, perchè il loro effetto, cioè l' evacuazione del sangue menstruo, diventa maggiore del naturale (1).

DXXXIV. Gli stimoli, i quali cagionano l' abbondante scarica di sangue menstruo, eccettuato il caso di malattia, sono le idee impudiche, e una grande energia della passione. Così l' influenza della lettura per proprio o per altrui trattenimento fatta, della conversazione, delle pitture atte a risvegliar la libidine, e il tenere scoperte certe parti, che la modestia c' insegna a celare, cose tutte, le quali producono nell' immaginazione una forte impressione della cosa tanto desiderata; non può essere non sentita distintamente da chicchessia, eccettuati forse gli eunuchi. Non è diverso l' effetto del cibo nutritivo, della bevanda generosa, e del condimento squisito: quindi passò per proverbio, che senza mangiare e bevere l' amor languisce. Quel grado pur di esercizio di lavoro, che non affatica, ma che non oltrepassa il limite della operazione stimolante; l' ab-

(1) Le Donne vanno soggette al tributo menstruo più che le femmine di altra specie, perchè in esse opera un maggior grado di stimolo, che n' è la causa; e quelle Donne, le quali sono più esposte al medesimo stimolo, che altre, soggiacciono anche a maggiore intensità dell' effetto, non altrimenti, che in seguito dello stesso principio.

Digitized by Google

l'abbondanza di sangue dipendente da siffatta circostanza, e dal cibo copioso; in fine il coito frequente e fervido, o qualunque altra operazione analoga ad esso, sono cose tutte, le quali cooperano all'accrescimento della quantità de' menstrui, secondo il forte grado del loro stimolo, non però tale, che il suo effetto arrivi al morboso eccesso.

DXXXV. Nè si dica in riguardo all'effetto di questi stimoli diversamente da quello, che sopra fu esposto intorno all'esuberanza del sangue generatrice della diatesi stenica: imperciocchè l'ultimo termine di tutti gli stimoli, da' quali deriva l'eccesso de' menstrui, è tale, che se l'eccesso de' menstrui, e l'aumento dell'amore sono la conseguenza dell'eccesso degli stimoli, l'uno o l'altro de' seguenti fenomeni ne dev'essere l'effetto, cioè, o sarà tale, che non oltrepasserà i gradi della sanità, oppure sarà di tanta forza, che sulle prime cagionerà la diatesi stenica, ed avendo poi forza maggiore, farà, che rapidamente succeda la debolezza indiretta.

DXXXVI. Che il fatto sia questo, lo provano le potenze nocive, le quali producono i menstrui eccessivi e morbosi, e lo confermano i rimedj, i quali sono stimolanti ed opportuni a riempire i vasi, e per mezzo de' quali si vince la malattia, secondo la nostra recente scoperta; e finalmente lo dimostra l'infelice effetto del piano di cura debilitante evacuante praticato nelle malattie medesime.

DXXXVII. L'operazione stimolante essendo

que-

Digitized by Google

quella ; che produce la perdita del sangue mestruo e nella dovuta proporzione , ed anche quando essa è qualche poco eccedente ; perciò mentre il menstruo tributo è una volta stabilito , la conformazione de' vasi uterini , ed il mentovato stimolo , sono sufficienti mezzi per la continuazione del medesimo . La stessa operazione viene rinnovata stante ogn' intervallo del menstruo: lo stimolo agisce ed accelera il moto del sangue in tutte le parti del corpo , ma specialmente in quella , nella quale esso è più potente e più all' uopo , vale a dire nella regione dell' utero : il sangue posto in moto più celere , e portandosi alla parte con impeto più rapido , rende maggiore lo stimolo , che n' è la causa : e poichè questo mutuo stimolo incessantemente continua ad agire nelle donne in tutto l' intervallo , quand' elleno si sono date in preda all' amore ; i vasi uterini a poco a poco si sviluppano , sintanto che finalmente nel corso di tre settimane , o di un mese lunare , l' estremità dei vasi medesimi si sieno rese pervie : e quando il fluido , sieroso per qualche poco di tempo sulle prime , sanguigno di poi , e sieroso di nuovo per breve tempo stillò per uno , due , o tre giorni nelle persone sane , i vasi si chiudono in fine .

DXXXVIII. Durante tutto il tempo di questa funzione quanto più avvi di eccitabilità , e conseguentemente al principio di ogni sforzo de' menstrui , con tanto maggior violenza agisce lo stimolo , e produce maggior eccitamento in proporzione : e questo stimolo successiva

vamente sino alla fine cagiona sempre minore effetto, a secouda del maggiore esaurimento della eccitabilità, quantunque lo stimolo aumenti sempre qualche poco la somma dell' eccitamento (1); ma costantemente minore se ne manifesta l'effetto, sintanto che l' eccitabilità venga del tutto estinta in riguardo alla sua affinità collo stimolo. Lo stesso si dica dell' operazione del cibo, della bevanda, e di tutte le potenze eccitanti.

DXXXIX. Quanto è stato detto intorno allo stimolo, da cui dipendono i menstrui, essendo conforme a quanto dicemmo intorno agli effetti di tutti gli altri stimoli; una eguale conformità si trova pure in riguardo alla total somma del suo effetto, cioè de' menstrui, dal loro cominciamento, sino al loro termine. Di fatto nel principio di questo lungo periodo la forza dello stimolo è massima, a motivo ch' esso è nuovo, e che l' eccitabilità, la quale ha rapporto ad esso, trovasi intattà. In questo tempo, fra l' altre cose, nelle persone sane l' amore è molto energico; e in conseguenza dello stimolo, che lo provoca, i menstrui una volta stabiliti, esattamente succedono; vale a dire, nè per difetto, nè per eccesso si fanno morbosi.

DLX. Ma dopò aver avuto questa funzione il suo principio, e stabilito essendo tutto il necessario al flusso de' menstrui; posciachè stante

(1) Ved. il par. XXXVI.

Digitized by Google

te questa funzione, del pari che qualunque altra, l'eccitabilità viene di grado in grado scemata nel corso della vita, anche la potenza stimolante di grado in grado produce minor effetto, e nessuno alla fine. Quindi nello stesso modo graduato la potenza dell'amore nelle donne, e quella de' menstrui in proporzione si diminuiscono, e finalmente del tutto si perdono.

DXLI. Mentre ambedue le facoltà, quella dell'amore, e quella de' menstrui, dal principio alla fine vanno in tal modo scemandosi; così frequenti volte il flusso menstruo viene interrotto, come ne' tempi di gravidanza, di diminuzione, o soppressione dello stesso tributo. Questo interrompimento ne' due primi casi è naturale, e si combina colla sanità; ma nel caso di diminuzione o soppressione il tributo menstruo diviene morboso.

DXLII. Essendo lo stimolo unitamente alla conformazione de' vasi la causa de' menstrui, e la seconda dipendendo dal primo; così il difetto dello stimolo, e della conformazione in conguenza, di nuovo produce tanto il ritardo, che la diminuzione, e finalmente la totale soppressione di questo tributo.

DXLIII. Se il difetto de' menstrui, al par di quello della perspirazione, o della esecrezione interna, come quella nelle fauci, e nel canale degli alimenti, si debba mai attribuire alla diatesi stenica, è cosa incerta per questa ragione, cioè, che mentre i diametri dei piccioli vasi della pelle, e degl' intestini sono tanto suscettibili di siffatta contrazione, a motivo di

Digitized by Google

ciò che sopra (1) abbiamo detto: altrettanto è difficile a concepirsi, come possa aver luogo una forza sì grande di eccitamento, un grado di diatesi stenica tanto considerevole, che basti per chiudere i vasi destinati a trasmettere il puro sangue. E questo dubbio viene inoltre accresciuto da un fatto certo, cioè, che nel caso di ritardo de' menstrui, e in tutti i gradi della loro diminuzione, sino alla totale loro soppressione, quando non si tratti di sconcerto locale, vi sono prove evidenti di una causa debilitante.

DXLIV. Per non lasciare nell'incertezza questo fatto, il qual è della maggior importanza, poichè interessa direttamente il metodo di cura, e che, se non viene dilucidato, proverebbe esservi un difetto ne' nostri principj; conviene osservare, che siccome alcuni uomini in conseguenza dello stimolo dell' eccessivo amore, nel caso, che una bellissima donna fu il soggetto di esso, sono stati talmente accesi, mediante la diatesi stenica, che caddero per qualche tempo in uno stato d' impotenza, e furono curati col salasso; nello stesso modo, oltre che questo fatto è raro (2), non è cosa molto probabile, che gli aperti vasi uterini possano talmente impicciolirsi di diametro, per di-

(1) Ved. i par. LVII. LXII. CXII. e CXIII.

(2) Io mi rammento d' averne letto un caso riportato dal Dr. White, e credo d' aver inteso parlare di un altro.

Digitized by Google

divenir incapaci di trasmettere il loro fluido. Che anzi i fatti seguenti ne fanno prova in contrario, cioè che al ritardo, o alla mancanza de' menstrui giova per qualche spazio di tempo il piano di cura debilitante; ma l'evacuazione del sangue dall'utero non viene ordinariamente con esso ristabilita; all' opposto essa resta più a lungo soppressa. Volendo poi accordare, che la sovrabbondanza di sangue, e l'eccesso dello stimolo sieno la causa della prima mancanza de' menstrui, dopo che questa causa è stata distrutta per mezzo dell' emissione di sangue, e del restante del piano di cura debilitante, potrà essa di nuovo essere la sorgente della malattia, la quale non cede a un grado del piano di cura evacuante e debilitante, capace di soggiogare dieci peripneumonie? E siccome ogni stimolo, come pure quello della sovrabbondanza di sangue, possono cagionare la debolezza indiretta, a motivo della loro forza eccessiva; perchè non potrà accadere lo stesso in seguito di un amor infelice, e della prima mancanza de' menstrui, ed in tutti due i casi esserne causa l'atonia consistente in una debolezza manifesta, e non già l'eccesso di tuono? Mentre la peripneumonia, nella quale l'esuberanza di sangue, e la diatesi stenica si trovano nel loro massimo grado, in seguito della debolezza indiretta, si cambia in Idrotorace, perchè una causa simile in questo caso non produrrà essa un simile effetto?

DXLV. Adunque la causa della mancanza de' menstrui, o in parte, o completa, si è il lan-

Digitized by Google

guido eccitamento in tutto il corpo; specialmente nell' utero, in seguito della deficienza dello stimolo dell' amore (1), e di tutti quegli stimoli, dai quali viene accompagnato (2), e della penuria, ossia del difetto nella quantità del sangue.

DXLVI. Che questo sia il fatto, si prova dall' uso delle potenze nocive, delle quali facemmo parola ove si trattò del ritardo de' menstrui, e delle altre potenze debilitanti in qualunque caso di mancanza di questa evacuazione, generatrici dell' una, o dell' altra malattia: si prova dall' effetto vittorioso del piano di cura stimolante e nutritivo in ogni simile caso, come anche dall' effetto nocevole del piano di cura debilitante (3).

DXLVII. I rimedj giovevoli nella cura del ritardo de' menstrui sono il cibo lauto, la bevanda generosa, il moto in cocchio, a cavallo, o altrimenti, l' esercizio del corpo secondo lo stato delle forze, il pediluvio, ed il semicupio, o dir vogliamo il bagno tiepido applicato all' estremità inferiori, ed il compenso dell' amore (4).

DXLVIII. Fanno di mestieri gli stessi rimedj tanto nella diminuzione, che nella soppressio-

(1) Ved. i par. DXXXIV. DXXVII. e DXXX.
(2) Ved. i par. DXXVII. DXXVIII. DXXXIII. DXXXVIII
(3) Ved. il par. DXXXVI.
(4) Ved. il par. DXXVII.

Digitized by Google

sione de' menstrui ; nel primo caso dovendo però essere di forza minore che nel secondo. Allorquando la malattia è più dell' ordinario considerevole o in riguardo al suo grado di forza , o in riguardo al suo grado di durevolezza , fa d' uopo ricorrere all' ajuto degli stimoli diffusivi.

Della Menorrhoea, *ossia dell' eccessiva Evacuazione de' Menstrui.*

DXLIX. La *Menorrhoea* è una effusione di sangue dall' utero , o vogliam dire una evacuazione de' menstrui smoderata o in ragione della sua quantità , o della sua soverchia durazione (quantunque l'eccesso della quantità in uno spazio di tempo eguale sia molto meno considerevole) ; ed è accompagnata da tutti i sintomi dell'astenia.

DL. Questa malattia viene cagionata non già dalla esuberanza del sangue , non dallo stato vigoroso del corpo , ma da mancanza del primo , e da esaurimento del secondo . Pertanto le potenze nocive , dalle quali deriva , sono il cibo non sufficientemente nutritivo , o preso in dose troppo parca , quantunque sia di ottima quantità, la bevanda acquosa, o la smisurata quantità di bevanda generosa , cui viene in seguito la debolezza indiretta , il calore eccessivo , o il freddo , all' operazione debilitante del quale non si è opposto qualche stimolo per impedirla , e la lussuria.

DLI. I rimedj giovevoli in siffatta infermità

tà sono di natura affatto opposta alle potenze nocive; il vitto lauto, la bevanda generosa e forte, il calore operante fra que' giusti limiti in cui riesce stimolante, il freddo non di grado capace di produrre la debolezza diretta, distruggendo del tutto lo stimolo del calore, e delle altre potenze eccitanti, come altresì gli amorosi amplessi colla dovuta moderazione.

DLII. L'effetto delle potenze dannose, e dei rimedj, de' quali abbiamo parlato, quello delle prime producendo, e quello de' secondi soggiogando la malattia, e l'infelice successo del piano di cura debilitante, confermano pienamente il fatto, di cui si parla.

Dell' Epistaxis, *ossia del Flusso di Sangue dal Naso.*

DLIII. L'*Epistaxis* è un'astenia, la quale oltre di essere accompagnata dai sintomi universali proprj di essa, viene caratterizzata dalla perdita di sangue dal naso, il quale esce da' vasi senz' impeto o dolore; malattia, che molesta in qualunque età, ma specialmente le persone giovani, di cui l'ingrandimento del corpo è rapido, ed i vecchi più deboli:

Della Haemorrhois *ossia del Flusso Emorroidale.*

DLIV. Il segno caratteristico della *haemorrhois*, unitamente agli altri segni dell'astenia, è il flusso di sangue dall'ano, o dalle parti circonvicine.

DLV.

Digitized by Google

DLV. Ciò, che si disse della *menorrhoea*, presso a poco si dica delle potenze dannose, e de' rimedj di questa malattia.

DLVI. La causa del flusso emorroidale è manifesta, considerando le potenze nocive, dalle quali trae origine, i rimedj in esso vantaggiosi, e l'effetto pernicioso del piano di cura astenico ordinario. Essa è dunque la debolezza di tutto il corpo, a motivo del difetto degli altri stimoli, e soprattutto di quello del sangue (1): la qual debolezza, mentre tutti i vasi sono rilassati, e il loro tuono si trova scemato, produce un tal effetto in ispecial modo ne' vasi, che sono più sconcertati. La ragione di questo fenomeno altra non è, che quella dell' ineguaglianza tante volte mentovata, onde il principale influsso della causa ha luogo nella sede del sintomo più grave (2). Nè deve recar maraviglia, che il sangue sbocchi dai vasi aperti dell' utero, e nelle persone solite a perder sangue esca dai vasi emorroidali penduli, e da quelli del naso (i quali sono delicati, e debolmente difesi) a preferenza degli altri. La pletora, la quale non esiste (3), non è appoggio necessario al nostro ragionamento (4) in questo caso.

(1) Ved. il par. DL.
(2) Ved. i par. XLIX. L. e LI.
(3) Ved. i par. CXXXI. e CXXXIV. non che l'aggiunta fattavi.
(4) Ved. il par. CCXXXII.

Digitized by Google

Della Sete, del Vomito, della Indigestione, e delle Malattie analoghe a queste del Canale degli Alimenti.

DLVII. E' frequentissima quella malattia, la quale incomincia colla sete, e termina col vomito (1). Essa frequenti volte non presenta altri sintomi che questi; ma più di frequente va innanzi a malattie gravissime, come la *dyspepsia*, ossia l'indigestione, la colica, la podagra, le vere febbri, e molte altre asteniche. La più ordinaria causa di questa malattia è la debolezza, derivando non di rado o dal troppo protratto allattamento, o dalla diarrea (cui vanno soggette le donne esauste da questo officio materno troppo a lungo prestato) e dalle ripetute gravidanze.

DLVIII. Due sono le cause, che danno origine a due fenomeni, ai quali non fu dato che un solo nome, quello cioè di sete: di questi fenomeni l'uno è stenico, l'altro è astenico (2). Il primo deriva dallo stimolo del sale, del cibo abbondante e nutritivo, del calore, dell'esercizio corporeo, e d'altre cose simili; nè mai termina col vomito, se non quando lo stato stenico è già passato, il che succede di rado. In un caso simile (di cui per al-

(1) Ved. i par. CLIX. CLXXXV. CLXXXVI. e CLXXXVII.
(2) Veggansi gli or or citati paragrafi.

Digitized by Google

altro non è questo il luogo da parlarne) la cura si ottiene per mezzo dell'uso dell'acqua fredda, e delle parecchie altre potenze debilitanti.

DLIX. La sete astenica, soggetto delle nostre presenti disamine, sempre dipende da mera debolezza quando indiretta, e quando diretta (1). Ella ha sempre una tendenza alla nausea, e in proporzione che questa si accresce, si trasmuta in vomito (2); e quando il vomito diviene alquanto più grave, ne segue un acutissimo dolore accompagnato da granchio dello stomaco (3), e dagli altri sintomi di perturbamento, ne' quali facemmo sopra menzione (4). Questi progressi della malattia sono spontanei, diretti, e per lo più rapidi.

DLX. Le potenze notive in tal caso sono tutte debilitanti. Ma quelle, che indeboliscono indirettamente, sono la crapula (5), l'ubbriachezza, l'estrema fatica, il calore eccessivo (6), le passioni violente (7), l'eccessivo esercizio delle facoltà intellettuali (8), il cibo debilitante in seguito di un lungo ed abituale eccesso

(1) Ved. il par. CLXXXV.
(2) Ved. i par. CLXXXVII. e CLXXXVIII.
(3) Ved il par. CLXXXIX.
(4) Veggansi i paragrafi incominciando dal N. CXC. sino al CXCV. e da questo sino al CXCVIII.
(5) Ved. i par. CXXVIII. e CXXX.
(6) Ved. il par. CXV.
(7) Ved. il par. CXLI.
(8) Ved. il par. CXXXIX.

Digitized by Google

so (1), la sovrabbondanza di sangue cambiata poi in quantità minore della necessaria, unitamente al cambiamento della diatesi stenica, che andava insieme colla prima, in astenica, compagna inseparabile della seconda. Le seguenti potenze agiscono per mezzo di una operazione direttamente debilitante; cioè il freddo non corretto da qualche stimolo (2), la bevanda fredda, il cibo vegetabile (3), la penuria del sangue (4), e degli altri fluidi (5), la mancanza dell' aria pura (6), l' ambascia, il cordoglio, il timore (7), e finalmente la fievolezza del sistema, la quale deriva da tutte siffatte cagioni. Questo caso è spesso di origine mista, a motivo che hanno cooperato le potenze nocive dell' una e dell' altra specie: perchè, siccome la debolezza diretta aumenta sempre la indiretta, così è di questa in riguardo a quella, tanto nel caso presente, che in ogni altro (8).

DLXI. La corruttela della massa universale de' fluidi, o si denomini acrimonia, o putrefazione, non entra punto nel complesso delle suddette cause; perchè stante la vita, e continuan-

(1) Ved. il par. CXXVIII.
(2) Ved. il par. CXXII.
(3) Ved. il par. CXXVIII.
(4) Ved. il par. CXXXIV.
(5) Ved. il par. CXXXVII.
(6) Ved. il par. CXLVI.
(7) Ved. il par. CXLII.
(8) Ved. i par. XLVII. e LXXI.

Digitized by Google

mandò l'azione de' vasi sui loro rispettivi fluidi, un tale stato vizioso de' fluidi non può aver luogo in tanta estensione del sistema, essendo questo solamente effetto della mancanza di moto nei fluidi esposti all'azione del calore; nè può un simile effetto succedere, che negli estremi vasi de' condotti escretorj, ovvero nel canale degli alimenti, i quali in conseguenza dello stato di atonia, in cui si trovano, possono cagionare siffatta estinzione di moto.

DLXII. La causa di questa sete è quella ch'è comune a qualunque astenia, ma essa predomina nella gola, e nello stomaco, trovandosi in istato di atonia i condotti della saliva, e quelli, che in queste parti versano altri umori (1).

DLXIII. I rimedj di una tal sete sono pur quelli, che convengono in qualunque astenia, calcolabili giusta il grado della debolezza, che ne forma la causa. Nel grado più mite della sete basta bevere un bicchiere o due di ottima acquavite, o di qualche altro spiritoso liquore; ovvero, ciò che è meglio, beverne tanto, quanto basta per distruggere il fenomeno morboso. Il liquore dev'essere o puro, o diluito con piccolissima quantità di acqua calda (2). Dopo questo conviene prendere qualche

(1) Ved. i par. CLXXXVI. e CLXXXVII.

(2) Se si aggiugnesse dell'acqua fredda, questa ne diminuirebbe l'effetto, quando il calore dell'acqua calda lo produce; del che ci ha assicurati l'esperienza in mille casi.

Digitized by Google

che poco di cibo animale (1); la cui operazione deve poi essere sostenuta da altre cose stimolanti moderatamente prese, e in quel grado, che compete alla perfetta sanità. Fa di mestieri finalmente praticare gli stimoli permanenti.

DLXIV. Quando la sete non vinta con questi mezzi tende direttamente a mutarsi in vomito, e quando poco dopo di questo, sopraggiugne un dolore atroce nello stomaco, si forma una malattia, la quale, eccettuando il dolore, unitamente cogli altri sintomi già da noi mentovati (2), merita la denominazione

Di Dyspepsanodyne, *ossia d'Indigestione senza Dolore.*

E mentre, oltre l'esistente dolor dello stomaco, la malattia propagasi agl'intestini, alcune volte produce lo scioglimento, altre volte la costipazione di ventre; ed alle volte cagiona lo scioglimento soltanto, e talora soltanto la costipazione; la qual malattia appunto, non essendo accompagnata dalla costipazione, viene distinta col nome

Di

(1) Quando la sete non faceva che incominciare, non essendo ancora stabilita, io ho veduto, che una buona colazione la dissipava: ma quando essa è arrivata al suo massimo grado, la nausea, che le succede, rende impraticabile il cibarsi.

(2) Incominciando dal paragrafo DLVII. sino al DLXIII.

Digitized by Google

Di Diarrea.

DLXV. E quando le va compagna la costipazione, merita di essere appellata

Colycanodyne, *ossia Colica senza Dolore*,

DLXVI. In ognuno di questi casi conviene ricorrere a dosi più grandi della nominata bevanda: e quando tali tentativi non hanno il successo desiderato, è necessario dar di piglio prestissimo all'oppio, e ad altri stimoli più diffusivi, s'è possibile ritrovarli. Allorchè per mezzo di tali rimedj si è conseguito del sollievo, si somministrino di tempo in tempo de' brodi sostanziosi e puri, spogliati di qualunque particella di grasso, e il canale degli alimenti sia con essi bagnato per ogni dove. Si ricorra poi all'uso delle altre cose stimolanti; praticando le quali si tenga esattamente il cammino fra la debolezza diretta, e l'indiretta, senza traviare verso l'una o l'altra: nè mai si desista da somiglianti sforzi, sintanto che la malattia sia distrutta intieramente.

DLXVII. Questa regola nella cura è tanto più necessaria, in quanto che trascurandola, o ricorrendo all'ordinario piano di cura evacuante debilitante, succede, che spesso la malattia veramente universale degenera in uno sconcerto locale. Innoltriamoci ora a considerare

Digitized by Google

Le Malattie del Canale degli Alimenti analoghe alle succennate.

DLXVIII. Fra queste, oltre le malattie, delle quali abbiam fatta sopra menzione (1), altre ve n'hanno, che paragonandole con quelle, tanto in riguardo alla similitudine, quando alla natura del piano di cura, assolutamente si arrogano questo posto nella serie.

Delle malattie dei Bambini.

DLXIX. Le malattie dei bambini sono la secchezza della pelle, la salivazione subitanea, e di breve durata; il vomito del pari improvviso ed istantaneo, senza sforzi (2), del latte succhiato, l'evacuazioni dal ventre sciolte, e tinte di verde; e quando il ventre è costipato, l'uno e l'altro di questi casi per l'ordinario sono accompagnati da tormini; l'indizio de' quali è per lo più il piegare che fanno i bambini delle loro ginocchia verso la regione dello stomaco, mandando nello stesso tempo delle grida penetrantissime; un calore ineguale. De' casi sinora mentovati sono qualche poco più gravi i due seguenti; l'uno de' quali porta il nome

Di

[1] Cioè dal paragrafo DLVII. sino al DLXVII.
[2] Ved. il par. CCCCIV.

Digitized by Google

Di Vermini.

DLXX. Questa malattia viene caratterizzata da tumidezza di quell' infossamento longitudinale, che scorre perpendicolarmente dalla divisione delle narici fino al labbro superiore (1); da un continuo stropicciamento delle narici; da un disordine della complessione; da gonfiore del basso ventre; e finalmente da vermi evacuati insieme colle materie fecciose. I sintomi più comuni nell' altro caso, ossia

Nella Tabe, o dir vogliamo Consunzione universale del Corpo.

DLXXI. Sono il dimagrimento di tutto il corpo; una straordinaria tumefazione dell' addomine; la veglia quasi costante; il vagire debole, flebile, che non finisce mai, ed è lamentevole in modo, che risveglia la tenerezza, e la compassione.

DLXXII. Le potenze nocive, dalle quali derivano queste malattie, sono di quelle, che trovansi comuni a qualunque astenia; cioè ogni cosa, il cui effetto sia l' indebolire tutto il sistema, ed in ispecial modo il canale degli alimenti; come sono in cotesta età il latte non quanto basta nutritivo, che inacidisce nello stes-

(1) Dagli scrittori latini denominata „ columna nasi „.

Digitized by Google

stesso tempo, e che produce delle statulenze; la mancanza del cibo, ovvero la preparazione di questo con materia acquosa e pane; il freddo e l'umidità, l'effetto del primo venendo accresciuto dall'azione della seconda; il vomito, e lo scioglimento di corpo abituali, il far muovere troppo poco i bambini; il non farli dormir quanto conviene; il non alimentarli ne' tempi soliti ed opportuni; il trascurare ogni altra parte della fisica educazione; il sudiciume; l'aria impura; il trascurar di soddisfare a' loro naturali appetiti.

DLXXIII. I rimedj sono le cose del tutto contrarie alle poc' anzi nominate, cioè il latte nutritivo eccitante; l'alimentarli tre o quattro volte al giorno, e facendo consistere il cibo principalmente in latte tepido, in puro brodo animale non debole, mescolando coll'uno e coll'altro del fiore di farina, o del pane della stessa specie; il calore, non però tanto forte, che produca il sudore, o troppo rossore della cute, e senza che insieme abbia luogo l'azione dell'umidità; il tener lontana ogni qualsiasi evacuazione artificiale; il far muovere per molto tempo, e in diverse maniere i bambini; proccurar loro il sonno, ed alimentarli ne' tempi convenevoli, ed avere gran cura di tutto ciò, che riguarda la fisica educazione di questi corpi delicati; la pulizia; il bagno tepido nella stagione fredda, e il bagno freddo nella stagione calda; e l'aria pura, lasciandoli all'aria aperta ne' campi per quanto è possibile in ogni stagione; eccettuato in tempo umido; una gran-

Digitized by Google

grande e giudiziosa attenzione ai desiderj, ed alle propensioni loro, nè si trascuri di leggermente stropicciare qualche parte del lor corpo, in cui sentono del prurito (1).

DLXXIV. Siffatte regole convengono nei casi più miti, de' quali ora ci occupiamo. Per vincere i più gravi, mentre le medesime regole non si devono in verun modo trascurare, sono pure all' uopo altre, che siamo per indicare. Quando i bambini sono vessati da evacuazioni tinte di verde, da grande scioglimento, o da costipazione di ventre, si ricorra all' uso del vino puro, de' liquori spiritosi più o meno diluiti a seconda del bisogno; ovvero, se il caso li richiede, si diano pretti, e si facciano prendere più di frequente i sopraindicati brodi, o zuppe, e sieno anche più sostanziose di quelle.

DLXXV. Se tali mezzi non riescono secondo l' intenzione del Medico (il che succederà ben di rado), ne' casi medesimi, ma più certamente in quello de' vermini, e molto più in quello della tabe, ossia universale consunzione, converrà ricorrere alternativamente ai rimedj, de' quali abbiamo parlato, ed agli stimoli più diffusivi, cioè all' oppio, ed al muschio. Tanto gli uni, che gli altri rimedj (2) si devono accomodare alla violenza' dei sinto-

(1) Ved. il par. DXVIII.
(2) Cioè tanto i durevoli, che i diffusivi.

Digitized by Google

mi, nè si devono sospendere prima che tutto il morboso tumulto sia sedato, e la sanità perfettamente ristabilita; la qual cosa, per consolazione del genere umano nelle sue sciagure, nel cimento pratico si troverà più facile ad eseguirsi, di quello che si è mai immaginato, da che praticavasi il piano di cura contrario.

DLXXVI. Da quanto si è detto finora chiaramente s' intende, che siffatte malattie dei bambini derivano tutte dalla stessa causa, tutte si vincono colla stessa indicazione di cura, come ogn' altra astenia, ossia malattia di debolezza, che o è stata già, o è per esser mentovata in quest' opera. L' esito infelice, ch' ebbero finora tali infermità, devesi attribuire non già alla loro causa, ma al depravato metodo ordinario adoperato per curarle (1): che anzi, benchè esse possano degenerare in locali alterazioni, come nel caso di tabe, o di consunzione universale, la quale termina in ostruzione

ne

(1) Io non posso astenermi dal ripetere di nuovo, perchè l' importanza del soggetto a ciò mi obbliga, che la pratica del nuovo piano di cura, in tutte le malattie de' bambini, come pure nelle altre, delle quali facemmo non ha molto parola, fu sempre coronata dal più felice successo, essendo da me esercitata, come anche da' miei allievi. Io non posso dire d' aver mai incontrato un sol caso, in cui avessi ragione di asserire, che siffatta pratica non sia stata avventurosa. Confronti pertanto chicchessia questo racconto di fatto cogli effetti micidiali, che sono ogni giorno il risultato di qualsiasi altra pratica nella professione.

Digitized by Google

ne del mesenterio; in quello di colica, la quale non la perdona a qualsiasi età, andando a finire in infiammazione, tumore, o aggomitolamento degl' intestini; ed in que' casi tanto di colica, che di diarrea per lungo tempo trascurata, i quali si terminano in cangrena della parte medesima; questo caso infelice non mai succede, quando il piano di cura opportuno viene in tempo praticato, per distruggere sul principio la malattia primaria. Per lo contrario cotesto esito infelice vien dietro ordinariamente al perverso metodo di cura finora posto in uso, o alla noncuranza di questa nostra pratica, che sola è al proposito. Fralle malattie analoghe del canale degli alimenti (1) meritano di essere annoverate anche le due seguenti, cui si danno i nomi.

Di Dissenteria mite, e di Colera.

DLXXVII. Delle quali infermità è da dirsi tutto ciò, che fu espresso intorno alle surriferite malattie analoghe: e se avvi occasione di dare qualche particolare avvertimento intorno ad esse, certo non mancherà laddove tratteremo delle medesime, considerandole nello stato loro più grave, e più violento. Di simile natura, ma di grado maggiore, tale, che merita

(1) Rileggasi tutto ciò, che abbiamo detto dal paragrafo DLXVIII. sino al presente paragrafo.

Digitized by Google

di essere subito messa dopo di quelle nella serie, e di unirsi con esse, mentre la sede del suo principale sintomo trovasi nel medesimo canale, è la malattia, cui ho io apposto il nome

Di Angina.

Per ciò che riguarda i sintomi, ed il metodo di cura ad essa riferibili, si rilegga il Paragrafo CCXXII., ove se ne parlò nel fare spiegazione dei sintomi astenici.

Dello Scorbuto.

DLXXVIII. Lo scorbuto è una evidente astenia, i cui principali sintomi sono mancanza dell' appetito, avversione al cibo, rilassamento delle parti solide vive, considerandole quali solidi semplici; stillicidio di sangue da alcune parti del corpo, ma specialmente dalle gengive; ripugnanza alla fatica; tristezza, e languore di tutte le funzioni.

DLXXIX. Le potenze nocive, dalle quali deriva questa infermità, sono le comuni ad ogni astenia, ma che si manifestano però in una forma particolare, cioè il freddo unito coll' umidità ne' Mari del Nord, e come possiamo con tutta ragione supporre, nelle parti meridionali dell' Oceano, la cui temperatura non è diversa da quella, che trovasi nella prima stazione: questo freddo, come si è sperimentato, è una

Digitized by Google

è una delle principali cause di questa malattia, Insieme con esso operano nondimeno tutte le altre potenze debilitanti, come sono il cordoglio, da cui vengono afflitti i marinaj per la perdita della libertà, dei parenti, de' consanguinei, e degli amici; l'orrore, che concepiscono del genere di vita, in cui si trovano; l'ardente desiderio di quel modo di vivere, da cui furono distolti; il timore, che incute loro la severità della disciplina; l'effetto della bonaccia, mentre allora conviene stare in ozio, onde in essi deriva la debolezza diretta; la burrasca, quand' essi devono travagliare più di quello, che permettono le loro forze, la quale è causa certa di debolezza indiretta; il non averli mai alimentati, se non per poco tempo, con carne fresca, ch' è la sola forma della medesima, la quale nutrisce, e reca vigore (1); l'aver eglino vissuto di carni salate, e corrotte, senza aver mai fatto uso di alimenti vegetabili, qualunque ne sia la loro forza nutritiva (2), ma però capaci di correggere l'insalubrità di quelle; la bevanda acquosa, o molto debole; il terrore, dal quale vengono sopraffatti allo spettacolo della battaglia di mare, ec.

DLXXX. Tutte le sin qui enunciate particolarità provano, che lo scorbuto è ben lungi

(1) Ved. il par. CXXIV.
(2) Ved. il par. CXXVIII.

Digitized by Google

dall'essere effetto di una o due potenze nocive, e che la prima sua causa nun è poi tanto limitata, quanto se l'hanno immaginata i Medici finora; essa trae origine dalla moltitudine delle potenze debilitanti, ed è una vera astenia, ossia malattia di debolezza universale.

DLXXXI. E questo fatto viene confermato dal vero, egualmente che dal falso metodo di cura praticato in essa infermità; poichè, quantunque le potenze dannose ordinarie quasi tutte concorrano alla produzione dello scorbuto; se ciò non ostante si consideri quanto facilmente si vince la malattia allontanando le potenze dannose, e rimettendo l'ammalato alla spiaggia, alimentandolo di carni fresche unitamente, o senza vegetabili, dandogli del vino per bevanda, facendogli fare del moto, trasportandolo da un luogo all'altro, proccurando che eseguisca qualche esercizio muscolare; in una parola ripigliando egli in fine il suo modo di vivere usuale; sarà cosa impossibile il non persuadersi che cotesta infermità sia un' astenia, e che sia anche di grado non molto considerevole. La pretensione tanto a' nostri giorni sostenuta di curare siffatta malattia coll'uso de' vegetabili, delle radici, della *brassica fermentata* (saur craut), e di cose simili, le quali senza i rimedj poc'anzi da noi mentovati, non mancherebbero, a motivo della loro debilitante operazione, di rendere la malattia peggiore, trae la sua origine dagl'inveterati pregiudizj de' Medici, per cui si ostinano

nano a non voler riconoscere fatti più certi, semplici, ed evidenti, adottando invece di essi le più grandi falsità, oppure fatti tali, che hanno una probabilità limitatissima per loro base.

Dell'Isterismo mite.

DLXXXII. Il mite isterismo è una forma di astenia, che travaglia frequentemente le donne, e ben di rado assale gli uomini; nella quale si fa sentire un mormorio entro il basso ventre, e la persona ammalata dice di avere negl'intestini come una palla, che rotolando ascende alla gola, ove arrivando, la minaccia di soffocazione.

DLXXXIII. Il sintomo evidente in questo caso è lo spasmo non fissato in una parte, ma che scorre più parti, come abbiamo sopra accennato. L'attacco della malattia si fa per accessi, passando ordinariamente dei lunghi intervalli fra loro; e spesse volte non rinnovandosi gli accessi più di una volta o due.

DLXXXIV. Gli accessi presto si distruggono, facendo prendere al paziente delle piccole dosi di oppio ripetute a brevi intervalli. Essi poi si devono tener per sempre lontani col somministrare alimenti molto nutritivi, e facendo, che il modo di vivere della persona incomodata, sia in ogni riguardo moderato, e naturalmente stimolante.

Della Rheumatalgia, *ovvero del Reumatismo Cronico.*

DLXXXV. La *Rheumatalgia* è una astenia; che non tanto viene in seguito del reumatismo, allorquando gli si lascia spontaneamente fare il suo corso, quanto della profusione di sangue e degli altri fluidi praticata nella cura del medesimo, mentre questa fu troppo debilitante; avendò trasmutate la diatesi e la infiammazione, entrambe steniche (la seconda non essendo che una parte della prima) in diatesi ed infiammazione asteniche. Invece del solito colorito della cute ha luogo l'universale pallore; l'appetito viene scemato; i moti involontarj diventano fievoli; la debolezza, e il torpore prevalgono in tutto il sistema: perciò si crede essere cronica una tal malattia. Nella *reumatalgia*, del pari che nel reumatismo, le articolazioni sono addolorate ed infiammate: e siccome la causa più frequente di essa è quella, che abbiamo testè indicata, perciò essa alcune volte deriva, non già da un principio stenico, ma dall' abuso de' mezzi per vincerlo.

DLXXXVI. La causa della malattia è la solita di qualunque astenia, predominante nelle fibre motrici dei muscoli situati in tutta la superficie del corpo al di sotto della cute.

DLXXXVII. Le potenze morbose peggiori in questo caso sono la penuria del sangue, il fred-

Digitized by Google

freddo, specialmente quando va combinato coll' umidità, l' aria impura; ed oltre di queste l'altre potenze tutte, le quali, allorchè succede, che, essendo applicate, agiscono per mezzo di una operazione debilitante, contribuiscono a produrre l' effetto morboso in proporzione del grado, in cui vengono applicate. Di coteste ultime potenze; quelle, che nuocciono in ispecial maniera, sono l' ozio eccessivo, e l' estrema fatica.

DLXXXVIII. Essendo tutte le cose stimolanti quelle, che cooperano al ristabilimento della sanità; così le più possenti di esse in questo caso sono il cibo nutritivo, le strofinazioni, il moto a cavallo, in cocchio, o per altri mezzi eseguito, il vino bevuto con moderazione, e l' esercizio muscolare fatto per quanto è possibile in luogo aperto, e all' aria libera, ripetuto di frequente, piuttosto che violento. S' egli è un fatto a tutti noto, che la *Rheumatalgia* è uno fra i tanti obbrobrj de' Medici; tale essa è appunto molto più di quello, che si è creduto finora, giacchè mentre la malattia è astenica, i Medici fecero mai sempre uso nella medesima dello stesso genere di cura, come se fosse stata sommamente stenica, cioè adoperarono la pratica in tutta la sua estensione la più debilitante (1).

Del-

(1) Se i Medici pretendessero di asserire, che i salassi, e le altre evacuazioni sono con maggior moderazio-

Digitized by Google

Della Tosse astenica.

DLXXXIX. La tosse astenica è un'astenia, la quale, oltre di essere accompagnata dai sintomi costanti in questa forma di malattia, viene caratterizzata da frequente espettorazione, in seguito della tosse ripetuta. Questa infermità non la perdona a qualsiasi età, in cui abbiano avuto luogo gli effetti della debolezza diretta, o indiretta; e perciò di frequente assale i vecchi, i quali inevitabilmente sono soggetti alla debolezza indiretta.

DXC. Quando una tal malattia consiste in uno stato di debolezza indiretta, essa è l'effetto di una eccessiva violenza di tutti gli stimoli, i quali furono applicati, o per uno spazio di tempo breve, o per una grande successione di anni: mentre l'operazione di quelli nel primo caso, a motivo del loro grado, e di quelli nel secondo, in seguito della soverchia loro continuazione (1), produce il medesimo

zione da essi praticate in questo caso, che nel reumatismo; si risponderà loro, che tutte siffatte evacuazioni non sono tanto profuse in un certo dato tempo: ma considerando il lungo spazio di tempo, che dura la *Rheumatalgia*, le frequenti, e quasi non interrotte evacuazioni combinate con ogni specie d'inanizione; risulta, che il totale della pratica debilitante in questo caso eccede quello usitato nel caso stenico.

(1) Ved. i par. XXIX. XXX. e CCCCII.

Digitized by Google

mo effetto. Quante volte la di lei causa è la debolezza diretta; la deficienza di tutti gli stimoli, lasciando che l'eccitabilità si accumuli, fa sì, che questa forma di astenia abbia luogo, in seguito della spontanea tendenza della natura, di cui la vita è uno stato puramente forzoso (1).

DXCI. La tosse, che dipende da debolezza indiretta, si cura sottraendo lo stimolo, dal quale ebbe origine, riducendolo a poco a poco, e con cautela al proprio, e natural grado. E quando essa deriva da debolezza diretta, la cura consiste nell'accrescimento dello stimolo, il cui difetto cagionò la malattia, sintanto che venga ristabilito il grado di eccitamento, il quale costituisce la sanità.

DXCII. Tal è la natura della debolezza diretta e indiretta, che se i rimedj della prima vengono adoperati oltre i limiti, la tosse di nuovo si manifesta; nè altrimenti succede, commettendo il medesimo eccesso nell'uso de' rimedj della seconda (2).

DXCIII.

---

(1) Tanto è grande la tendenza della natura a siffatto particolare accrescimento di escrezione, la quale forma la materia, che si espettora in cotesta malattia, che ogni caso di morte, in seguito d'infermità, ci presenta un esempio di tale escrezione accresciuta. Per la qual cosa la respirazione stertorosa è ordinariamente il sintomo della morte vicina. Ved. i par. LXXII. e CCCXXVII.

(2) Ved. i par. XXX. XXXIII. XXXVI. e XLIII. CXXXIV. colle aggiunte fatte a quest' ultimo; ma special-

DXCIII. La tosse frequente e violenta; accompagnata da spettorazione copiosa, è stata mai sempre creduta come un segno sicuro di vizio, o di stato morboso locale nei polmoni. Un tal morboso stato si giudicò essere di natura stenica, e confermare la presenza alcune volte della *phthysipneumonia*, o dir vogliamo della consunzione dipendente da ulcere nei polmoni; altre volte della peripneumonia spuria (*notha*); e talora anche di una infiammazione devastatrice nel canale degli alimenti. Nel primo caso l'esulceramento, o (secondo il linguaggio di essi Medici, il quale esprime in fine la stessa cosa) i tubercoli, si sono creduti essere la causa della malattia, nel secondo caso hanno tenuto per certo esserne causa l'infiammazione, la quale o ha la sua sede ne' muscoli intercostali, o è diversa da quella, che, secondo la loro opinione, era causa primaria della peripneumonia vera. Nell' ultimo caso nessuno di essi Medici avrebbe esitato un istante a determinare lo stato degl' intestini come infiammatorio, di quella specie, ch' eglino soltanto ebbero in cognizione, quella cioè, al cui soggiogamento sono necessarj i salassi, e le altre evacuazioni. Nè intorno a cotesta malattia altra opera si fece, che investigare, se la materia espettorata fosse moccio, o marcia

---

cialmente si rilegga quanto abbiamo detto dal paragrafo CCXXXIII. sino al CCXXXVI.

Digitized by Google

cia (*pus.*): e si proposero de' premj per tale scoperta.

DXCIV. Ma di fatto, oltrechè nè la *phthysipneumonia*, nè la peripneumonia spuria, come si denomina dai Medici, nè l' infiammazione nel canale degli alimenti furono giammai curate con rimedj antistenici, ossia debilitanti; e come in parecchi saggi finora fatti, il primo di tali casi è stato evidentemente mutato in meglio, e frequenti volte del tutto curato; e i due ultimi si sono intieramente vinti in persone innumerevoli, ed in tutti que' soggetti, ne' quali s' intraprese la cura col piano di cura stenica, ossia stimolante: oltre questi fatti, io dico, tanto estesi, e di tanto significato, in tali casi la quantità, e la qualità della materia espettorata sono assai poco concludenti; mentre in certe febbri, in altre malattie di debolezza, nelle quali non avvi assolutamente vizio locale veruno, ed in questa medesima tosse finalmente, di cui ora parliamo, gli ammalati spesse volte tossiscono di più, ed espettorano una maggior copia di materia di tutte le specie, di quello che per l' ordinario accade nella consunzione confermata, ed allorquando ogni ora si crede che possa essere l' ultima della vita. Eppure tutto il tumulto sino a' dì nostri tanto formidabile può essere sedato in poche ore, ed affatto curato in altrettanti pochi giorni.

DXCV. E chi non sa esservi molte persone, le quali vanno soggette ad una tosse smodera-

ta,

Questi ne sopportano per qualche poco di tempo la pressione, ma crescendo questa in ragione della quantità de' fluidi fattasi maggiore, non possono i bronchj sopportarla più a lungo. La molestia dello stimolo produce una commozione nella eccitabilità della parte sconcertata, e quindi in tutta la sede dell' eccitabilità, onde l' eccitamento viene accresciuto. La tosse si risveglia, e caccia fuori gli umori raccolti, che sono la causa di essa.

DXCVIII. Questa malattia si deve sempre trattare nella cura coi rimedj stimolanti in primo luogo, e quindi con quelli, dai quali si ottiene anche il materiale, onde vengono riempiti i vasi de' loro rispettivi fluidi. Se la potenza morbosa fu la debolezza indiretta, conviene tuttavia stimolare; ma con forza di stimolo sul principio qualche poco minore di quella, che produsse la malattia, e sempre minore successivamente; mutando di quando in quando la forma dello stimolo, la cui forza si vada rendendo sempre minore, sintanto che si arrivi all' uso degli stimoli, i quali sono gradevoli alla natura, e convenienti alla sanità perfetta (1). In tal modo si deve curare l' ubbriachezza, ed ogni qualunque altra forma d' intemperanza. Se ne fu causa la debolezza diretta, la sua cura sarà molto più agevole. Si dovrà cioè stimolare, vie maggiormente crescen-

(1) Ved. il par. CIII.

Digitized by Google

scendo la forza dello stimolo, sino a che si perviene in ragione inversa nel caso di debolezza indiretta. In tal modo la *phthysipneumonia* nel suo principio, ed anche allorquando è giunta alla metà del suo periodo; così la peripneumonia spuria, che anzi la massima parte de' casi di debolezza, cui vanno soggette le persone giovani, e la malattia, cui si dà il nome

Di Tosse convulsiva

DXCIX. Si devono assalire in pratica. Nella Tosse convulsiva avvi unita l' azione di una materia contagiosa, la quale varia di gradi; ma in tal modo però, che il piano stenico di cura adattato al grado della malattia certamente la vince. Il cambiamento di clima o di luogo proposto dai Medici per curare questa malattia, è un sogno; il far prendere dei vomitivi è una pratica letale (1). E mentre cotesta in-

(1) Maisempre concordi i Medici all' antico tuono „ cantilenam eamdem canunt „. Eglino hanno confessato di nulla sapere intorno a questa malattia, eppure consigliano di cambiar aria e luogo, Se nulla sapevano di ciò che riguarda la natura della malattia, come potevano essi conoscere ciò ch' esser le poteva di giovamento? Altri Medici insegnarono loro così. Ma con qual ragione hanno essi prescritto i vomitivi? Essi ne intesero far menzione dal loro Maestro nella scuola, e videro, che la medesima autorità costituiva la ragione, per cui altri Medici facevano la stessa cosa. Ma perchè far vomitare? La ragione

fermità è un' astenia, il vomitivo; il qual è una potenza tanto debilitante, non può a meno di essere di sommo detrimento (1).

Della Cystirrhaea, *ossia dell' Evacuazione di Moccio dalla Vescica Urinaria.*

DC. La *Cystirrhaea* è quella tale modificazione di astenia, in cui oltre agli ordinarj sintomi dell'astenia, e quelli che sono particolari della tosse astenica, avvi anche una escrezione di moccio, il quale rende le urine torbide, senza che a ciò preceda dolore alcuno, o verun sintomo di sconcerto locale interno.

DCI.

---

ne è tuttavia la medesima, perchè una reliquia della dottrina appoggiata sull' ipotesi della materia morbosa si è sempre ritenuta in tutt' i loro sistemi. Per la qual cosa nelle malattie di emorragia fu regola universale il cacciar sangue; ne' casi di vomito il dare gli emetici; nel caso di diarrea il far prendere de' rimedj catartici, ad' imitazione certamente della natura. I sintomi morbosi sono stati erroneamente presi per isforzi della costituzione, onde vincere la malattia. Al presente è provato però, che que' fenomeni non sono sforzi di tal fatta. Qualunque sintomo, ed in ispecial maniera ogni evacuazione morbosa qualsiasi si deve arrestare. La pratica contraria a questa è tanto lontana dal senso comune, quanto si troverebbe quel Medico, il quale si proponesse di curare la respirazione stertorosa solita ad osservarsi in alcune malattie, col procurarne quel grado e stato di stertore, che chiude la scena delle agonie.

(1) Ved. il par. CXXXVII. e le fattevi aggiunte, non che il par. CCXCIV.

Digitized by Google

DCI. In quanto che tale infermità è universale del sistema, il rilassamento proporzionato all'atonia dev'essere rimosso non meno in questo, che in altri casi di escrezione accresciuta; e gli stimoli specialmente, i quali convengono nello stato di sanità, fa d'uopo che sieno con grande accuratezza applicati.

Della Podagra nelle Persone più robuste.

DCII. La podagra nelle persone più robuste è una forma di astenia, nella quale dopo una lunga consuetudine di vivere voluttuoso e indolente, ed in ispecial modo quando, oltre coteste potenze, hanno di fresco avuto luogo altre direttamente debilitanti, precedono l'indigestione, o la diarrea, o più tosto l'una e l'altra insieme, con segni manifesti di traspirazione diminuita; l'estremità inferiori poscia si risentono di fiacchezza. Le piccole articolazioni, ma ordinariamente quelle dell'uno o dell'altro piede, vengono prese da infiammazione, alla quale se non si oppone un metodo di cura affatto nuovo, essa diventa gravissima, assai tormentosa, e di breve durata, se si confronta collo stato di essa malattia in questo riguardo, per tutto il restante del di lei periodo.

DCIII. Questa infermità potrebbesi denominare l'indigestione o la *dyspepsia* delle persone voluttuose, originata cioè dalla debolezza indiretta; mentre la *dyspepsia* nelle persone di-

Digitized by Google

rettamente deboli potrebbe essere appellata la podagra di coteste persone, poichè elle ne soffrono tutti i sintomi, eccettuata l' infiammazione (1). Mentre è tanto vero, che i nomi poco o nulla decidono in riguardo alle malattie, che non solo siffatte infermità, delle quali ci siamo occupati poc' anzi, ma l' asma, l' isterismo, la colica, e la massima parte delle malattie, le quali trassero i loro nomi da qualche rimarchevole sconcerto del canale degli alimenti, sono del pari prevenute e soggiogate precisamente col medesimo metodo di cura. E a vero dire questa è la ragione, per cui la podagra è stata da noi posta nel numero delle malattie dello stesso canale.

DCIV.

(1) Ben poche persone vi hanno, le quali una volta o l' altra nel tempo della loro vita non abbiano sentite delle dolorose fitte in qualche parte de' lor piedi, specialmente quando elle si sono trovate in istato di languore, e di torpidezza maggiore dell' ordinario: ciascheduno de' quali casi può essere considerato come la podagra in miniatura. Ma quando l' intera serie de' fenomeni, eccettuata l' infiammazione, si manifesta in qualche persona, il caso o si denomini allora *dyspepsia*, o altrimenti come piace, esso è in tutto e per tutto podagra. Ed a vero dire, secondo quel che abbiamo esposto nel corso di quest' opera, lo stato morboso universale sembra essere un affare molto semplice; non consistendo in altro, che in un accrescimento, o diminuzione della causa delle funzioni, o potenze della vita, senz' altra differenza, che quella di una mera comparsa di sintomi ai nostri sensi: comparsa tale, da cui, mentre noi non ci diamo la pena di conoscerne intimamente la natura, siamo ingannati quasi sempre.

Digitized by Google

DCIV. L'infezione trasmessa da' genitori alle loro proli, e di cui si è parlato tanto nelle scuole sotto nome di ereditaria, altro non è, che un ente immaginario, e un puro nulla, s'è vera la parte fondamentale di questa nostra dottrina. I figli de' ricchi, i quali sono eredi delle ricchezze dei loro genitori, ereditano anche la loro podagra: que' figli poi, che non sono successori dei beni paterni, hanno il vantaggio di non essere eredi dei loro mali, qualora però non se li procaccino colla lor cattiva condotta. Che anzi, se non esistono che due sole malattie, secondo il senso più rigoroso del termine, o tutte, o nessuna devono essere ereditarie. La prima supposizione ci farebbe credere superflue le potenze nocive, dalle quali abbiamo provato dipendere intieramente le malattie; e poichè la prima è del tutto assurda, perciò bisogna ammettere la verità della seconda. Il totale de' nostri solidi semplici (*stamina*) viene talmente disposto nella nostra primaria conformazione, che gli uni assortiscono uno stato voluminoso, e gli altri gracile di tutta la massa. Questa varietà di prima conformazione, se le potenze eccitanti, dalle quali dipendono tutti i fenomeni della vita, sono aggiustatamente dirette, ammette, sì nell'un caso, che nell'altro, il suo rispettivo stato di sanità, a seconda della sua rispettiva natura: la qual sanità è prospera quanto basta, se l'eccitamento corrispondente all'uno e all'altro stato, venga prodotto e soste-

nuto come conviene, applicando al proposito gli stimoli, dai quali esso trae la sua esistenza. Quantunque il padre di Pietro sia stato tormentato dalla podagra, non ne segue perciò, che Pietro debba egli pure soffrirne; mentre per mezzo di un conveniente modo di vivere, adattando cioè il suo eccitamento allo stato naturale de' suoi solidi semplici, potrebbe essere in istato di evitare la malattia paterna.

47. Se quella persona medesima, che a motivo di suoi proprj errori, e di un regolamento improprio, si ha procacciata la malattia, previene, e cura la stessa malattia (come si è scoperto non ha molto) dandosi ad un regolamento opposto, e avendo cura di se medesima opportunamente; che cosa è mai succeduta dell'infezione ereditaria (1)?

In fine, se la podagra è la stessa cosa che la *dyspepsia*, se deriva dalle potenze nocive medesime, se viene soggiogata dagli stessi rimedj, e se il solo sintomo, per il quale si può credere esser diversa, non è che una parte ben piccola della malattia, dipendente dalla medesima causa originale, e pronta a cedere agli stessi rimedj; a che vagliono le distinzioni o nell'un caso o nell'altro, quando non sono

(1) Tutto il sin qui detto dal N. 47. è stato aggiunto al testo latino in MS.

Digitized by Google

sono applicabili e all'uno e all'altro (1)? Siffatte distinzioni non possono altro significare, che l'esservi un certo tessuto di solidi semplici, il qual è favorevole a certe forme di malattie, le quali forme non sono di alcuna conseguenza; mentre quando l'eccitamento viene con aggiustatezza regolato secondo la natura, e stato de' solidi semplici, eziandio tali forme si prevengono o si curano.

DCV. Le potenze nocive, che danno origine alla podagra, sono in primo luogo le indirettamente debilitanti, le quali non producono il loro effetto in un istante, nè ordinariamente prima che l'uomo sia giunto al meriggio della vita, cioè non più tosto, che sia arrivato al trigesimoquinto anno dell'età sua. Il vitto lauto, e il troppo ozio, sono fra coteste potenze le più efficaci; la bevanda generosa ha minor potere in confronto di queste. Tutte le potenze, la cui attività è diretta a distruggere la vita, o dir vogliamo ad esaurire l'eccitabilità, contribuiscono alla formazione di questa

(1) Se io ho potuto liberarmi dalla podagra per lo spazio di sette anni, dopo averne sofferti gli assalti più crudeli, non avrei forse potuto molto più facilmente prevenirli pria di questo tempo? Ma potrebbe qui far riflettere alcuno, che il dolore penosissimo forma una differenza assai notabile nella serie comparativa di due malattie: a ciò si risponde, che mentre il dolore viene rimosso con eguale facilità, che gli altri sintomi tutti, la differenza è tolta, ed eguagliato il confronto nella serie.

Digitized by Google

malattia. Ma il primo accesso difficilmente comparisce avanti che l' operazione di potenze direttamente debilitanti venga aggiunta a quella delle potenze debilitanti indirettamente (1). Le seguenti sono in ispecial modo dannose, cioè l'astinenza, e il cibo vegetabile, il cui pernicioso effetto è in proporzione all' insufficienza della materia, della quale è composto. Le sostanze farinacee non sono in alcun modo salutari (2), ma meno dannose delle radici, e queste meno dei legumi (3); ma le frutta sono le

(1) Io fui assalito dalla podagra nel trentesimo sesto anno dell' età mia, dopo aver fatto uso di vitto tenue per lo spazio di cinque o sei mesi: nè di nuovo mi riprese, che cinque o sei anni dopo; perchè in tutto il tempo intermedio mi sono alimentato, ed ho vissuto in ogni modo eccellentemente: e questo secondo attacco me l' ho procacciato usando del vitto tenue immediatamente prima di esso, per tanto tempo presso a poco, quanto scorse innanzi alla prima comparsa della malattia. Anzi non soffrii mai più di podagra, se non se in conseguenza di debolezza diretta; la debolezza indiretta non produce un così pronto effetto riguardo a questo; nello stesso tempo però ella è capace di divenire nociva, e quindi fa d' uopo evitarla.

(2) Il cibarsi di un piatto usitato in Scozia denominato (porridge), sopra cui si versa della birra tenue (smallbeer), e ciò facendosi, per esempio, di sera, è mezzo capace di produrre un accesso di podagra nel giorno dopo.

(3) I sughi di rape, di cavoli, ed anche i bodini, e le zuppe di piselli, le quali vivande sono comunemente riconosciute come sostanziose, producono il medesimo effetto. Quando poi tali cose, dopo la conveniente bollitura, si mangiano con un buon pezzo di carne, io le ho sem-

Digitized by Google

le più nocive di tutte (1). L'acqua fredda somministrata nel massimo grado della diatesi a fine di estinguere la sete, produce nell'istante la nausea, il vomito, ed altri sintomi, onde viene travagliato lo stomaco, ed il restante di questo canale, ed accelera l'accesso formale della malattia (2). L'unione di un acido coll'acqua pura e fredda aumenta il pernicioso effetto di essa. Fra le bevande generose quelle preparate per mezzo della fermentazione, cui si è sottoposto l'orzo, vale a dire le diverse specie di birra, tutti i vini bianchi ordinarj, eccettuato il vino di *Madera*, e delle *Canarie*, ed eccettuato fra i vini rossi il *Claret*; tutte le specie di vino altresì che la Francia ci somministra, ed il *punch* preparato coll'acido, tutte siffatte bevande sono assai nocive. E siccome la vita oziosa accelera il primo accesso, così la fatica, specialmente quando viene in seguito del moto appiedi, sollecita il ritorno di tutti gli accessi consecutivi. Il difetto della sufficiente quantità di sangue è mai sempre tanto dannoso, che quantunque i Me-

sempre sperimentate del tutto innocenti. Un piatto di piselli verdi con agnello o uccelliere non è meno salubre, che grato.

(1) Le mele e le pere sono tali: ma le frutta frigide, come i melloni, ed i citriuoli, cagionano quasi nell'istante l'effetto loro pernicioso.

(2) Ved. dal par. CLXXXIV. fino al CXC. e da questo fino al CCXXXVII.

dici fossero guidati dalla loro Teoria ad ammettere, che la malattia dipendesse dalla pletora, e dal vigore ; ciò non ostante essi non pensarono mai a far cacciar sangue (1) . Il vomito pregiudica, ed è veramente uno de' sintomi naturali della malattia nello stato suo molto grave ; ma è assai più pregiudizievole l' evacuazione dal basso ventre (2). Ogni qualunque evacuazione ha un effetto del pari cattivo ; colla differenza però, che le artificiali apportano maggior danno delle spontanee .

DCVI. Di queste ultime evacuazioni si deve eccettuare una , cioè la profusione dell' umor genitale, alla cui evacuazione, benchè sia spontanea e naturale , nè punto artificiale , sono tanto inclinate le persone podagrose , e sono tanto superiori di possanza ad altre in siffatto cimento, che non se ne astengono neppure nel più forte dell' accesso . Cotesto sforzo non si sente nel principio della malattia ; ma nell' avanzar degli anni , e dopo averne sofferto molti accessi , finalmente se ne conoscono gli effetti pur

(1) Questa è una delle loro numerose contraddizioni fra Teoria e Teoria , e fra la Teoria e la Pratica.

(2) In qualunque tempo ho io sempre potuto in me produrre un parossismo di podagra , facendo uso di una dose di sale Glauberiano ; a meno che non mi trovassi in uno stato di molto vigore , e del tutto libero di ogni diatesi .

Digitized by Google

pur troppo perniciosi (1). Il calore molto forte a causa della sua operazione indirettamente debilitante, nuoce (2); ma il freddo intenso, debilitando direttamente, è molto più nocivo (3). L'aria impura apporta danno (4), ed il pensare interrotto è nocevole (5); ma la profonda meditazione arreca molto maggior pregiudizio. La mancanza dello stimolo delle passioni è una potenza, la quale cagiona il più grande nocumento (6); mentre lo stimolo di esse molto intenso può mutare un mediocre grado di podagra in quel sommo grado della medesima, in cui il capo ne soffre l'attacco, la vita n'è insidiata, e la morte certamente ne segue (7).

DCVII. Il lungo sonno è cattivo (8), perchè produce la debolezza diretta, troppo differen-

(1) Le persone che furono vigorose sentono alle volte nel periodo della loro età avanzata, anzi quando pure si trovano in istato di vera malattia, una non naturale potenza di esecuzione, di maniera che sono capaci di accrescere tutte le loro passate prodezze in questo riguardo. Ma è una falsa potenza, e un sintomo di malattia; e non è un punto diverso dal non naturale appetito per il cibo, stante la fievolezza delle potenze operanti la digestione.

(2) Ved. par. CXV.
(3) Ved. par. CXVII.
(4) Ved. par. CXLVI.
(5) Ved. par. CXXXIX.
(6) Ved. par. CXLI.
(7) Ved. lo stesso ora citato paragrafo.
(8) Ved. par. CCXLV.

Digitized by Google

rendo la nuova applicazione degli stimoli ; che ci somministra lo stato di veglia ; però il breve sonno pregiudica assai più del primo , non avendo distrutto un certo grado di stanchezza permanente in seguito dell' azione degli stimoli , ch' ebbe luogo il giorno innanzi (1) . Spesse volte la persona podagrosa , dopo che le parti superiori del suo corpo sono state quanto basta ristorate dal sonno , svegliandosi sente , che le sue estremità inferiori trovansi in istato di languore , e bisognose di sonno maggiore ; quindi viene obbligata a rimettersi in letto , ed accordare alle membra non suffientemente ristorate la loro rispettiva dose di sonno . Quando cotesta persona si sente intorpidita per non aver dormito abbastanza , oh quanto gradevol cosa le si fa riassettando le coperte del letto intorno alle parti , che furono esposte al freddo , riconciliandole così il necessario calore , cioè a tutta la superficie del corpo , ed alle cosce , ma specialmente alle gambe , ed ai piedi , i quali , stante l'accesso della podagra , sono la sede dell' infiammazione ! e quanto le riesce soave cosa in tal modo il dar luogo al necessario compimento del sonno pria mancante !

DCVIII. Per prolungare gl'intervalli di sanità , e prevenire gli accessi della malattia , i rimedj

(1) Ved. la Parte II. Cap. VII. par. CCXXXVII.

Digitized by Google

medj sono essenzialmente gl' inversi delle potenze morbose. Tali sono il cibo nutritivo preso in abbondanza (1), non oltrepassando però il grado, ond' esso è stimolante; quindi dev' essere del genere animale, rigettando le sostanze vegetabili di ogni specie, o almeno facendone uso molto parcamente; la bevanda generosa non fredda, a meno che le circostanze non facciano temere il ritorno della malattia (2);

(poi-

(1) Ved. par CCLXVI.

(2) Io conosco bene quando posso far uso della bevanda fredda, e di qualche poco di vitto vegetabile; ed è, do o essermi per qualche tempo ben mantenuto, ed allorchè mi sento forte e vigoroso. Nettampoco ignoro, se ho preso a caso qualche cibo o bevanda nocevole, come correggere il suo effetto; ricorrendo cioè allo stimolo conveniente. Nell' estate passata, avendo io mangiato un frutto esotico, in cui si trovano unite le qualità del cocomero, della melarancia, e del limone, dopo un quarto d' ora fui preso da un attacco di podagra, mentre ero occupato all' esercizio della mia lezione nel luogo detto *Devil Tavern*. Allora diedi di piglio a qualche dose di stimolo diffusivo, e vinsi l' attacco in modo, che potei senza difficoltà condurre a fine la mia lezione. Altre volte ho prevenuto un tale effetto anticipandone il rimedio. Questa dottrina dà molti mezzi in nostro potere: ma non dobbiamo perciò abusarne. All' opposto noi abbiamo grande ragione di essere riconoscenti per le regole, ch' essa ci somministra, spettanti al governo della nostra sanità; e perchè a tal uopo ci addita eziandio i mezzi non già stucchevoli, nauseosi, e ributtanti, ma intieramente contrarj a questi. L' antico motto di Asclepiade, *tuto*, *celeriter*, & *jucunde*, oltre che è realizzato in pratica, si è migliorato coll' importante aggiunta di *salubriter*.

Digitized by Google

(poichè allora l' acqua fresca non è nociva ; bevendola dopo aver fatto un buon pasto) la qual bevanda non dev' esser mista con cose acide , non tendente all' acido , nè quando vien presa dee trovarsi in istato di fermentazione (1); il moto in cocchio , o altrimenti eseguito (2) ; l' esercizio muscolare di minor grado che quello , il qual è capace di promovere il sudore , o di stancare (3); l' abbondanza di sangue conseguita per mezzo del cibo , e del moto or or mentovati (4); nessuna evacuazione (5); il coito raro , s' egli è possibile presso queste persone (6) ; la temperatura dell' ambiente moderata (7), di modo che il di lei grado sia egualmente lontano dagli estremi , da quello cioè , che cagiona la debolezza diretta , e da quello , che produce la debolezza indiretta ; proccurando che siffatto grado non inclini in conto alcuno a questo , o a quello degli estremi ; l' aria pura (8) , quindi la nettezza , e il vivere per molto tempo all' aria aperta ; il pensamento , che si aggiri intorno a cose liete (9) ; quello sta-

(1) Ved. par. CCLXVIII.
(2) Ved par CCLXIX.
(3) Ved. il paragrafo or ora citato.
(4) Ved. anche i par. CCXC. CCXCIII. e CCXCV.
(5) Ved par CCXC.
(6) Ved. par CCCXI.
(7) Ved. par. CXII.
(8) Ved par. CCCIII.
(9) Ved. par CXXXVIII. e CCLXXVII. e le note aggiunte a quest' ultimo.

Digitized by Google

stato di eccitamento relativo alle passioni, il qual' è intermedio all' eccesso della commozione, e alla stupida apatìa, e che lasci perciò l' animo affatto tranquillo (1); il sonno moderato, ma piuttosto lungo, che breve: al quale avvertimento si deve prestare tanto maggior attenzione, quanto la malattia è di maggior durata, e più tormentosa; il sonno finalmente si deve permettere, sintanto che ne venga in seguito lo stato di veglia il più vigoroso (2).

DCIX. Da tutto ciò, che abbiamo detto, possiamo dedurre per cosa certa, che la podagra nelle persone più robuste non è in conto alcuno una malattia dipendente dà robustezza, ossia una malattia stenica; e che non viene cagionata da vigore della costituzione, nè da pletora, come si han dato ad intendere i Medici sino al dì d' oggi; ma ch' ella è manifestamente astenica, come tutte le altre infermità derivate da mancanza di forze, e che abbiamo provato essere tali coll' evidenza più luminosa. Possiamo quindi conchiudere, che siffatta malattia non si deve curare per mezzo di rimedj antistenici, come si è preteso doversi fare finora, ma coll' ajuto del metodo stenico, e che per conseguenza dobbiamo senz' alcun timore trattarla secondo questa indicazione.

DCX.

---

(1) Ved. i par. CXXXVIII. CXXXIX. CXL. CXLI. e CCCIII.

(2) Vedi tutto il Capitolo VII. di quest' Opera.

Digitized by Google

DCX. Ciò che sino a' giorni nostri ha ingannato i Medici, e si è tenuto da essi come cagion della podagra, è l'apparenza di vigore, e di sovrabbondanza di sangue nella maggior parte delle persone podagrose, a motivo della mole de' solidi semplici, che elleno hanno in seguito del modo loro di vivere, e spesse volte anche per essere queste persone medesime dotate di una gran forza muscolare. Ma, Dio buono! e come non pensarono mai, che il vigore, e la grande quantità di sangue non sono proprietà inerenti agli esseri animali, ma che dipendono da circostanze estrinseche mutabili ogni giorno, ed ogni ora (1)? Se alcuno, il quale abbia conseguita una gran mole di solidi semplici, e che si sia nutrito in abbondanza di alimenti idonei, ed abbia così vissuto fino al trentesimoquinto o quarantesimo anno dell' età sua, viene tutto ad un tratto privato d' ogni cibo nutritivo; e se un nano alto due piedi, il quale abbia meschinamente vissuto, ed è quindi magro e gracile, viene tutto ad un tratto con cibi sostanziosi ed abbondanti alimentato, potrà forse aver luogo la minima probabilità, che il primo, non ostante l' assoluta e continua mancanza delle cose, cui era assuefatto, segua ad essere pletorico e vigoroso; e che il secondo in mezzo ad una straordi-

(1) Ved. i par. X. XI. XII. XIII.

Digitized by Google

dinaria abbondanza, continuerà nulladimeno ad essere in istato d' inanizazione, come fu certamente innanzi? Si potrà forse mettere in non cale la proposizione fondamentale della nostra dottrina, per mezzo della quale abbiamo dimostrato, che noi siamo nulla in noi stessi, e che onninamente siamo governati da potenze a noi estrinseche? Una persona soggetta alla podagra, la quale per lo spazio di venti anni è stata esposta all' eccesso di stimolante operazione, verso il quarantesimo anno dell' età sua, ed anche dopo, si deve forse credere più vigorosa, che un' altra persona, la quale ha vissuto più parcamente, ovvero potrem persuaderci che abbia maggior copia di sangue di quella, che aveva ella medesima molti anni prima? Di grazia, perchè si è voluto fare il paragone delle persone podagrose con altre esenti da qualsiasi disposizione a cotesta malattia, e non si è creduto meglio confrontarle tra di loro nelle diverse circostanze della lor vita (1)?

Dell

(1) Tal è l' effetto delle potenze operanti sui nostri individui, che un certo grado di tale operazione produce un effetto, che non si produrrebbe da un altro grado. Se l' operazione degli stimoli, cui si è avvezzo, fu moderata, la consuetudine farà in modo, che l' eccitamento prodotto da quella sia in qualche proporzione sufficiente per li bisogni del sistema; quindi gli Uomini di lavoro si mantengono bene quanto basta sotto l' azione di minore stimolo di quello, di cui abbisognano i Signori. Di più, se l' operazione degli stimoli, di cui si ha l' uso, è stata eccessiva, circostanza, alla quale vanno soggetti i secondi, allora ci troviamo nella

Dell' Asma mite.

DCXI. L'asma è un' astenia, nella quale; unitamente ai sintomi ordinarj in tutte le astenie, ha luogo la difficile respirazione, che assale ad intervalli di tempo indeterminati, e spes-

---

la neceſſità di continuare nell' uso di qualche grado eccedente dello ſtimolo. Un podagroſo può eſſere più forte di un Uomo di lavoro, ed avere nulladimeno un accesso della sua malattia. Perchè, quantunque l'uomo podagroso sia forte in paragone dell' altra persona; egli è però debole, se si confronti con lui medesimo, qual era in altri tempi: e la ragione si è, che non oſtante l'essersi egli sempre mantenuto meglio dell' Uom di lavoro, si è però mantenuto peggio di quello che richiede lo ſtato ordinario del suo siſtema. In oltre, l'Uom di lavoro, se non è per soffrire un accesso di podagra uſando troppo della sua moderazione, verrà ſorpreso da indigeſtione, o da qualche altra malattia, che in ogni essenziale riguardo non è punto diversa dalla podagra. Dal sin qui detto risultano due conclusioni: cioè, che qnantunque l'eccesso, e il difetto poſsano eſſer portati a quel dato grado, che faccia d' uopo persistere in eſſi, o da eſſi scostarsi gradatamente; pure tanto l' uno, quanto l'altro si devono evitare, perchè ſtabiliscono queſta specie di neceſsità per continuare in eſſi; mentre dall' altro canto il loro effetto non coſtituisce alcuna specie di compenso, eſſendo al più non già lo stato migliore, cioè quello di sanità perfetta, ma lo stato di prediſposizione alla malattia; in un caso disponendo alla malattia stenica, e finalmente alla debolezza indiretta; nell' altro alla malattia astenica dipendente dalla debolezza diretta. La perfetta regola per aſsicurare lo stato di sanità, è il tenersi lontano dall' eccesso, e dal difetto, e in tal modo produrre l'opportuno grado di eccitamento, ed applicare tutte le potenze eccitanti egualmente, ciascheduna nella sua rispettiva proporzione. L'opportuno grado di ecci-

ta-

Digitized by Google

spesse volte ineguali, senza che gli accessi vengano accompagnati da espettorazione straordinaria.

DCXII. In questo caso non sono punto diverse le potenze morbose e medicinali da quelle, che convengono nella podagra: ma nella stessa maniera se ne prevengono e si curano i parossismi (1).

Fine del Tomo Secondo.

---

tamento può esere asicurato dall' applicazione di una, o di poche potenze, eccitanti; ma l' egnaglianza del medesimo in tutto il sistema può esere solamente assicurata dall' eguale applicazione di esse. Una tal proposizione ci guida allo scopo di due dottrine molto estese, quella cioè della vita, e quella della morale; l' ultima delle quali non è peranche giunta ad avere un principio, che preso a poco dir si posa fondamentale. Io mi propongo di eseguire una tale idea, allorchè mi si presenterà l' occasione. Mi è giunto a notizia un libro doviziosisimo di fatti morali; ma non ho avuto ancora il tempo di considerare, se essi tutti cospirano ad un solo principio, nel quale vadano a terminare; e se tale principio riflette nuova luce, e conferma sui fatti medesimi; senza delle quali combinazioni siffatto libro sarà certo al di sotto dell' esattezza scientifica.

(1) Questa verità è stata provata in altre occasioni, ma specialmente nel caso del giovane Signore, il quale abitò meco come commensale, mentre io aveva intrapresa la prima cura della podragra. Ved. la Prefazione mesa all' edizione latina degli Elementi.

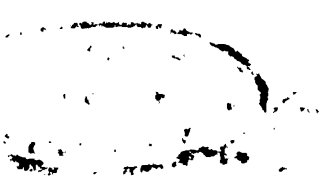
IST PATOLOGIA GENERALE
UNIVERSITÀ DI ROMA
Digitized by Google

Digitized by Google

ELEMENTI
DI
MEDICINA
DEL DOTTOR
GIOVANNI BROWN
CON MOLTE NOTE
DI LUCIDAZIONI E COMMENTI
DELLO STESSO AUTORE
TRADOTTI DALL'INGLESE
OPERA
CUI VANNO IN SEGUITO
NUOVI COMMENTI ED OSSERVAZIONI
VOLUME I.



1ST. PATOLOGIA GENERALE
BIBLIOTECA
N. 1758
UNIVERSITA' DI ROMA
OSPEDALE CIVILE
BIBLIOTECA
VENEZIA
Digitized by Google



Digitized by Google

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE

D. NICCOLA ANDRIA

PROFESSORE DI MEDICINA

PUBBLICO CATTEDRATICO NELLA REGIA UNIVERSITA'

DI NAPOLI,

SOCIO DELL'ACCADEMIA DE' CURIOSI DELLA NATURA

DI BERLINO,

DE' GEORGOFILI DI FIRENZE,

DELL' ACCADEMIA REALE DI LECCE, &c. &c. &c.

A Voi, Signore, piucchè a qualunque altro devesi la Dedica di un' Opera, di cui pur troppo è noto, che siete stato sempre sincero am-

Digitized by Google

miratore, e zelante partigiano. Sì, gli Elementi di medicina del celebre Brovvn, che pubblichiamo tradotti nell'italiana favella, non debbono portare in fronte altro Nome, che il Vostro, come quello d'uno de' più illuminati Filosofi della nostra Italia, non che di questa Capitale, e come del più idoneo a difender coll'armi della sana Fisiologia l'Inglese Autore dalle persecuzioni de' malevoli, e degl'ignoranti. Gradite intanto questo tenue omaggio del nostro ossequio, finchè la sorte non ci metta a portata di darvi pruove più convincenti

Digitized by Google

ti dell'alta stima, e dell' inalterabile attaccamento, con cui abbiam l'onore di rassegnarci

Di V. S. Illustriss.

Napoli il dì primo di Ottobre 1796.

Umiliss., Divotiss., ed Obbligatiss. Serv. veri
ANTONIO, E LUIGI FRATELLI MAROTTA.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

DELL' AUTORE

ALL' OPERA ORIGINALE LATINA.

L' Autore di quest' opera impiegò più di vent' anni imparando, insegnando, ed analizzando diligentemente tutte le parti della Medicina. Pel corso de' primi cinque anni frequentò le lezioni de' Professori di quest' Arte, studiando quanto aveva ascoltato, implicitamente credendolo, ed impossessandosene come d' un ricco e pregevole acquisto. Egli occupossi ne' cinque anni posteriori ad esporre con maggior chiarezza, e ad ordinare in modo più convenevole le acquistate cognizioni. Durante un eguale spazio di tempo successivo, siccome la di lui mente non provava quella soddisfazione, che se n' attendeva, egli si raffreddò su questo soggetto, e con Uomini de' più riguardevoli, non meno che col volgo incominciò a deplorare l' Arte medica, come del tutto incerta ed incomprensibile. Passò tutto questo tempo senz' alcun profitto, e senza vedere la luce della verità, la più grata sopra ogni cosa all' intendimento umano; ed una così grande, e così preziosa parte della fuggiasca e breve età dell' Uomo fu perduta. Soltanto fra il quindicesimo e ventesim' anno degli studj suoi fu colpito, al pari di un viaggiatore in paesi sconosciuti er-

Digitized by Google

rando nel bujo della notte, dopo aver perduta ogni traccia del suo cammino, da un leggier chiarore di luce, come quello dello spuntar del giorno.

Tredici anni sono (1), allorchè l'Autore era per entrare nell'anno trentesimosettimo dell'età sua, ebbe a soffrire il primo attacco di podagra. Lunga pezza di tempo avea lautamente vissuto, eccettuati alcuni mesi pria di questo attacco, in cui si mise ad una dieta più ristretta (2). In sei settimane press'a poco la malattia terminò il suo corso, nè ricomparve, che sei anni dopo, ed allora pure in seguito d'una straordinaria moderazione nella dieta per lo spazio di parecchi (3) mesi. Egli era nel fiore degli anni suoi, e di buona costituzione, eccettuato un po' di podagra, e qualche grado di debolezza procacciatosi per la straordinaria astinenza. La Teoria medica antica c'insegnava, che la podagra proviene dalla pletora e dall'eccessivo vigore; si ordinavano de' vegetabili per ali-

(1) Ai quali si aggiungano ora altri quattro anni, tempo, dacchè l'Autore avea pubblicato il secondo volume dell'Opera latina, vale a dire diciassette anni dopo che egli ebbe a soffrire il primo insulto di podagra. Nel termine di questo intervallo di tempo si trasferì in *Hampton*, dopo un faticoso cammino, ed in una stagione caldissima, per conoscere il bello e lo splendore di quella Corte, ed allora fu sorpreso da un leggiero attacco, che non gli diede il minimo incomodo, non l'impedì d'inseguire il suo progetto, ed ei lo vinse in meno di trentasei ore.

(2) Cioè sei mesi circa.

(3) Fra i cinque ed i sei.

Digitized by Google

alimento, il vino n' era vietato, e si prometteva, che l' esatta esecuzione di questo piano di cura sarebbe stata premiata dalla guarigione della malattia. Passò l' Autore un anno intero nella più stretta osservanza di questa regola. In tale spazio di tempo, in vece di non essere mai più incomodato dalla podagra, venne assalito da non meno che quattro violentissimi, dolorosissimi, e durevolissimi accessi. In breve, tutto l' anno, eccettuandone quattordici giorni, non fu che una serie non interotta di dolori, per cui ora dovette zoppicare, ora soffrirne dei più violenti.

Se la sovrabbondanza di sangue, e l' eccesso di forze erano la sorgente della malattia, come ci faceva credere la summentovata Teoria universalmente addottata, divenne ben tosto soggetto delle sue ricerche, come si potesse render conto de' sintomi tanto penosi, e le sue riflessioni furono: perchè mai tale malattia non comparve la prima volta dodici o quindici anni addietro, tempo, in cui realmente maggior copia di sangue, e maggior vigore dovevano aver luogo nel sistema (1), e perchè soltanto

suc-

(1) Il sangue si forma dagli alimenti, ed è in proporzione della quantità, qualità, e perfetta digestione de' medesimi. Ma gli alimenti, di cui cibossi l' autore prima d' aver sofferti i passati accessi, pendente il tempo specificato nel testo, non meno che stanti tutti gli attacchi di podagra sostenuti nel secondo anno, furono puramente di vegetabili, e quindi non atti a produrre una sufficiente, molto meno eccessiva quantità di sangue, e la digestione era più imperfetta.

Digitized by Google

successe dopo una diminuzione della dieta, considerevole non meno per la qualità e quantità, che pel tempo, durante il quale si protrasse? Perchè un sì grande intervallo, mentr' egli si era rimesso al vitto lauto ordinario, ebbe luogo fra il primo accesso, e gli altri di poi? E perchè egli ebbe a soffrire due insulti della malattia, l'uno dopo l'altro, avendo appena abbandonato il vitto lauto e nutriente, ed appigliandosi ad un vitto parco? Finalmente la quistione fu sciolta per mezzo d'altra di maggior rilievo concepita nelle seguenti ricerche. Qual è l'effetto del cibo, della bevanda, e d'altri simili sostegni della vita? Essi producono delle forze. Quale n'è il loro effetto successivo? Lo stesso, ma sempre minore. Che cosa succede all'approssimarsi del termine della vita? Questi sostegni, ben lungi dal produrre delle forze maggiori, evidentemente le diminuiscono. Di più, gli stessi stessissimi mezzi, per cui si sostenne già la vita, sono quelli; che la distruggono, sopraggiugnendo ordinariamente una malattia.

Siccome le malattie, e la morte finalmente, succedono per lo più nella maniera or or da noi esposta, non per mancanza, ma per sovrabbondanza de' sostegni della vita; l'Autore scoprì, che la causa n'era egualmente la debolezza, e s'avvide, che non erano i mezzi debilitanti (1), ma i corroboranti, cui si dove-

va

(1) Cioè i mezzi, che la Prarica ordinaria impiega di evacuare e di affamare.

Digitized by Google

va ricorrere come rimedj . A questa specie di debolezza egli giudicò convenevole il nome d' indiretta . Tale fu il successo del suo piano di cura corroborante (1) per lo spazio di due anni , che sul finire di questo tempo esso sofferse un leggierissimo insulto di podagra , il quale non era certo la quarta parte degli addietro sofferti (2) . Ora nessun Medico oserà negare , che il ritorno di questa malattia , cioè la podagra , la quale fece in un anno quattro attacchi , sarebbe stato in proporzione più frequente nei due anni di poi , se lo stesso metodo di cura si fosse continuato ; nè alcuno crederà troppo il supporre , che due accessi di più ogn' anno ne sarebbero stata la conseguenza . Il leggierissimo insulto , di cui parlammo , fu quattro volte minore di qualsiasi de' più violenti prima sofferti . Pertanto si moltiplichi il dodici per quattro , e da questo computo risulterà , che la diminuzione della malattia fu in proporzione di quarantotto ad uno . E siccome nel primo anno , l' Autore fece uso soltanto di alimenti vegetabili ; così nel corso degli altri due anni non cibossi , se non di carni d' animali terrestri , e della qualità più nutritiva . La sua scel-

(1) Questo piano di cura corroborante di nuovo lo intraprese subito dopo ch' egli ebbe fatte le summentovate riflessioni e ricerche .

(2) L' Autore intende quì parlare dell' insulto , da cui fu leggiermente incomodato nell' anno trentesimosesto dell' età sua , e gli altri quattro fierissimi , che per quasi tutto il periodo di dodici mesi ebbe a soffrire sei anni dopo .

Digitized by Google

scelta poi cadeva sulla migliore specie di cibo, senz'altra cautela, che il diminuirne la solita quantità (1). Un giovane Signore, il quale abitava coll'Autore come commensale, soffrendo un'asma fierissima, non n'ebbe che un solo insulto sul finire degli stessi due anni, essendosi data al medesimo piano di cura, invece che ne pativa ogni giorno un attacco, allorquando si curava nel modo ordinario.

Per distruggere poi l'opinione, che la podagra non tragga origine dalla debolezza, perchè le va compagna l'infiammazione, e sulla qual circostanza si fecero spesso forti quelli di sentimento contrario (2), l'Autore appena dubitando, cha la stessa infiammazione dipendesse pure dalla debolezza, sciolse la quistione coll'uso di certe cose stimolanti prese alla presenza di essi, ricuperò la facoltà di servirsi perfettissimamente di quel piede, che prima del pranzo non poteva stendere a terra a cagion del dolore. Per mezzo di questo fatto si scoprì, che non solo la podagra medesima, ma l'infiammazione ancora di lei compagna, erano asteniche (3). Conobbe esso pure di poi, che le infiammazioni, le quali si osservano nelle angine,

(1) Scoperse, che le carni della maggior parte de' pesci tanto marini, che fluviali, allorquando di esse sole si preparano le vivande, o fanno il più essenziale di queste, sono poco meno debilitanti delle sostanze vegetabili.

(2) Questi vengono nominati nell' Opera del Dr. JONES „ *Ricerche sullo stato della Medicina*, &c.

(3) Cioè dipendenti da debolezza.

Digitized by Google

ne cioè la putrida ; e la cangrenosa , ed alle articolazioni nella *Rheumatalgia* , ossia in quella specie di Reumatismo , che dipende da debolezza , e che impropriamente si denomina Reumatismo cronico (1) ; e quelle supposte infiammazioni , se tale ipotesi è in qualche modo vera , esistenti nel cerebro sul terminare della febbre nervosa , (*Typhus*) sono pur anche asteniche.

Siccome la podagra infesta il tubo intestinale , e specialmente lo stomaco ; e i sintomi , che ne accompagnano gli accessi , sono simili a quei , che provansi nel caso di *dyspepsia* (2) ; desiderando l'Autore di scoprire , se fossevi qualche affinità fra queste due malattie , gli riuscì di osservare , che sì l'una , che l'altra , sono il prodotto della debolezza , e che le cose stimolanti n'erano i soli rimedj . Si accertò in oltre , che tutte le malattie spasmodiche e convulsive dello stesso canale (3) , e pressochè tutte le malattie de' bambini , sono della medesima natura .

Continuando le sue ricerche intorno alle malattie spasmodiche e convulsive , che occupano gli

(1) La parola Reumatismo , comeche implica una somiglianza di questa malattia col vero Reumatismo acuto, dev' essere rigettata , adottando la sostituitale dal Sig. Sauvages , cioè *Rheumatalgia* .

(2) Ossia indigestione .

(3) Vale a dire delle prime vie, le quali comprendono tutta la superficie , che scorrono le cose prese per bocca per arrivare allo stomaco , quest' organo medesimo , e tutto il resto del tubo intestinale.

Digitized by Google

gli organi inservienti ai moti volontarj ; scoperse , che la loro natura era sempre la medesima in ispecie , ma soltanto maggiore di grado ; come se ne veggono gli esempj ne' casi di alterazioni spasmodiche e dolorose , le quali investono varie parti delle superficie esterna del corpo , non meno che nell' Epilessia (1) , e nel Tetano . Potè esso così discernere , che un gran numero di malattie , per essere state supposte infiammatorie , e quindi trattate con soverchi salassi , in vece di derivare da sovrabbondanza di sangue , e da eccessivo vigore , o da altre simili cause , traevano appunto la loro origine da diminuzione di questo fluido , e da altre cagioni di debolezza ; per la qual cosa non erano curabili coi salassi o con altre evacuazioni (2) , ma che faceva d' uopo aumentare la massa del sangue ne' vasi , e rinvigorire le forze di tutto il sistema .

Col proposito di volersi curare dagli accessi di podagra non oltrapassò sulle prime l' uso del vino , e di altre bevande forti , i cui effetti sul sistema non sono diversi , e de' cibi nutrienti , cioè di buone carni , riserbandosi i più potenti rimedj nelle occasioni . Ma poco dopo (3) , avendo sperimentati questi ultimi rimedj , fu tanto sorprendente il loro effetto , che l' Autore

(1) Ossia , come l' appellano altri , Malcaduco .

(2) Cioè coi vomitativi , purganti , sudoriferi , vescicatorj , lavativi , etc.

(3) Molti anni son già passati .

Digitized by Google

re scoperse nell' oppio, ed in altre cose stimolanti, il segreto di reprimere gl' insulti della podagra, ogni volta ch' erano per assalirlo, e di ridonare nello stesso tempo al corpo lo stato di sanità; segreto, di cui finora si è avuto tanto bisogno, e di cui si era disperato. Tali effetti furono spesso ripetuti e nella sua propria persona, ed in altre. Il periodo di tre anni è già per finire, in cui l'Autore fu sempre in grado di prevenire ogn' insulto della malattia (1).

Ammaestrato da simili casi della pratica ordinaria, vide essere cosa certa, che le perdite di sangue, dette Emorragie, non vengono prodotte dalla pletora e dal troppo vigore, ma che al contrario sono effetti della penuria del sangue e della debolezza altrimenti prodotte, e quindi le cancellò dalla classe delle malattie steniche (2), fra le quali furono annoverate nella prima edizione dell' opera latina, serbando loro conveniente luogo nel secondo volume di quest' opera, fra le malattie asteniche: poichè egli s' accorse, che il salasso, e le diverse altre evacuazioni, la dieta parca, il freddo, ed i rimedj sedanti, così detti, sono dannosi, e che il solo piano di cura stimolante è salutare. Egli ebbe luogo fin anche di osservare, che il vi-

no,

(1) Questo periodo fino al presente è di sette anni.

(2) Le malattie steniche, come sembrerà più chiaro di poi, sono quelle, che dipendono dall' uso eccessivo di molti di que' mezzi, che altrimenti producono le sanità.

Digitized by Google

no, e lo spirito di vino, giudicati tanto nocevoli in queste malattie, ne sono i più possenti rimedj. Avvedutosi di questo fatto certo, non gli fu difficile di conoscere, che in tutte le malattie, dagli altri Medici giudicate provenienti da abbondanza di sangue, ha veramente luogo la diminuzione di esso; e che il difetto di tale stimolo, non che di altre cose stimolanti, è la vera causa di siffatte malattie, cioè la debolezza; e che le cose stimolanti, prese in proporzione del grado della causa, ne sono i più acconci rimedj.

Illuminato così dalla pratica giunse a scorgere, che la causa e la cura delle febbri e intermittenti e continue, sono le medesime già sopraccennate.

Guidato dalla Natura gradatamente scorse l' intera serie delle malattie asteniche (1), e perfettamente conobbe, ch' esse tutte dipendono dalla medesima causa, cioè da debolezza; che tutte sono curabili colla stessa specie di rimedj, vale a dire, stimolanti (2), e che la loro causa e la loro cura non differiscono d' altro che di grado.

In riguardo alle malattie steniche, la natura della cui causa e cura fu sempre ignota a tutt' i Me-

(1) Ossia di debolezza.

(2) In qualunque altro luogo di quest' opera la parola *stimolante* viene usata senza una particolare qualificazione di grado, s' intende, che la forza stimolante della cosa non è maggiore di quella, che conviene nello stato di sanità. Daranosi su di ciò ulteriori ed ampli schiarimenti.

Digitized by Google

i Medici, egli già da lungo tempo s' avvide, che l' infiammazione, la quale si osserva in esse al pari degli altri sintomi, non è, secondo l' opinione adottata da' Sistematici, la causa, ma l' effetto; e che l' infiammazione deriva dalla causa di queste malattie, cioè dalla diatesi (1), che non la produce però, se non quando è in sommo grado. Sperimentò finalmente nella sua propria persona, che il catarro non proviene dal freddo, come comunemente si crede, ma dal calore, e da altri stimoli conosciuti; e che si guarisce quindi col freddo, e con altri mezzi debilitanti. Dopo una tale scoperta egli divenne capace di pronunciare un aggiustato giudizio intorno ai sintomi catarrali, che accompagnano la Rosolia, nella cura della quale trovò, che un Uomo veramente grande, il quale rendè migliore il metodo di cura delle malattie steniche, ma niente conobbe le asteniche, lasciossi ingannare dai Medici Alessifarmaci. E siccome i sintomi catarrali sono della malattia la cosa più pericolosa, l' Autore non errò, supponendo, che la cura de' medesimi deve avere ogni possibile rapporto alla cura totale. Il fatto si fu, che potè dimostrare in pratica essere il metodo di cura refrigerante antiflogistico egualmente utile nella Rosolia, che nel Vajuolo.

Egli mise in chiaro la causa delle malattie steniche, ne ampliò il metodo curativo, sparse nuove cognizioni sull' una egualmente, che su

* *

l' al-

(1) Che da' Patologi appellasi anche *Corporis habitus*.

Digitized by Google

l'altro, rischiarò e ridusse il tutto ad un principio certo. Distribuì tutte le malattie generali in due forme, in steniche cioè, ed in asteniche (1). Dimostrò, che le prime dipendono da eccesso, le seconde da difetto delle forze eccitanti; che le prime debbonsi curare coi rimedj debilitanti, le seconde cogli stimolanti; che le cose nocevoli produttrici le une di queste malattie, divengono rimedj delle altre, e vice versa; e che tali cose agiscono nella stessa maniera, che i mezzi, onde la sanità più perfetta si ristabilisce, e si sostiene, non altrimenti differendo, che di grado. Conobbe, che questa Dottrina non solo abbraccia tutt' i fenomeni della vita animale, ma quelli pure della vita vegetabile. Additò un principio, il qual'è illustrato e confermato da ciascuna delle parti del tutto insieme, e che riflette nuova luce sopra tutte le stesse parti, e le conferma. Propose in ultimo luogo la quistione, se l'Arte Medica finora congetturale, incoerente, ed in gran parte falsa, sia stata finalmente ridotta al grado di scienza dimostrativa, che si può denominare Scienza della vita (2).

PRE-

(1) La parola *stenica* significa l'eccesso, *astenica* il difetto delle forze eccitanti.

(2) A tale quistione risposero affermativamente tutti quei, che si han data la pena dovuta per conoscere questa dottrina.

Digitized by Google

PREFAZIONE

ALLA

TRADUZIONE INGLESE.

LE generali istanze fatte parecchi anni prima che uscisse la seconda edizione dell' Opera latina *Elementa Medicinae*, le quali furono di poi maggiori e più importune; perchè se ne facesse traduzione in lingua Inglese; il desiderio di propagare una dottrina, che ha date tante prove indubitate della sua importanza ed utilità all' uman genere; l' ambizione, non del tutto estinta dall' avanzar degli anni, dalle cure domestiche, e dal declinare della sanità, di essere superiore alla più aspra ed universale persecuzione, che mai si sia alzata contro di una scoperta sì utile e luminosa; la necessità di una traduzione, a motivo della presente decadenza della lingua latina; il pericolo, che questa dottrina potesse essere presentata al pubblico da persone inabili all' impresa; ed alcune altre circostanze sì private, che domestiche, delle quali, per non far pena al lettore, non si fa menzione; valsero finalmente a determinare l' Autore per tradurre la sua propria opera; occupazione altrimenti non aggradevole. Tale impresa sembrava naturalmente più al caso di un ingegnoso Discepolo, onde incominciare la sua riputazione. Ma siccome di quei molti, che per la loro letteratura, ed il posse-

Digitized by Google

dimento della nostra dottrina sarebbero stati perfettamente capaci di tale impegno, neppur uno ha voluto togliere all' Autore medesimo l' occasione di occuparsene: e siccome il coraggio di parecchie altre persone di diverso conio non si combina colla loro passione, od interesse, è cosa sperabile, che il pubblico non sarà malcontento di ricevere questo lavoro dalle mani dello stesso Autore. L' opera è fatta ad uso di tre specie di leggitori; di quelli, che non intendono facilmente le cose espresse nella scelta lingua latina, e che perciò possono desiderarne la traduzione, per paragonarla coll' originale, e così acquistarne, rinnovarne, o migliorarne la loro intelligenza; di quelli, che conoscono soltanto la lingua latina praticata a' nostri tempi; ed in fine di quelli, che o non possono, o non vogliono assoggettarsi all' incomodo di leggere opere latine, potendosi eglino certamente occupare altrimenti con maggiore vantaggio.

Questa traduzione, non meno che l' opera originale, sono fatte per uso degli studiosi della Medicina, e di ogn' altra qualsiasi persona; evidente cosa essendo, che non eccettuando pure le cognizioni diverse, le quali si acquistano nella professione, quella della propria sanità è preferibile a tutte le altre: E tale cognizione diventa più interessante a proporzione della di lei esattezza e solidità. Si fa presente al pubblico un' opera, la quale si pretende che abbia il merito d' aver ridotta la dottrina e la pratica medica alla certezza ed esattezza scientifica. L' esposizione è libera affatto da quel gergo di ter-

Digitized by Google

termini ampollosi, inintelligibili, ed erronei, e da tutto quel misterioso, tanto in riguardo allo stile, che alla materia, i quali hanno resa finora impenetrabile agli Uomini più intelligenti e giudiziosi l'arte Medica supposta: cose tutte, le quali si sono imprigionate nelle scuole. La necessità ci ha obbligati ad ammettere alcuni pochi termini dell'arte; ma ne abbiamo sempre data la rispettiva loro definizione. Lo stile è semplice e conveniente alla semplicità del soggetto. Dappertutto si è preferita la chiarezza all'eleganza, e alla brevità di lingua e di sintassi, per quanto permettono le idee affatto nuove, e l'imbarazzo inseparabile da una traduzione esatta.

L'Autore, che non cela il suo nome, avendo pubblicata quest'opera sì nell'uno, che nell'altro idioma, manda il guanto della battaglia a' suoi molti ed anonimi nemici. Sono eglino pertanto sfidati a contraddirla, o adesso, o mai più; e gli Uomini di senno ed imparziali giudicheranno delle parti.

Digitized by Google

APPROVAZIONE

Sulla Dottrina Medica di Giovanni Brovvn, *e sulla Traduzione dall' idioma inglese nell' italiano ho da presentare al pubblico il mio sentimento.*

Per giudicare di Brovvn, *per vedere ciò, che di forza, e di veduta lo spirito di un sol Uomo può somministrare allo spirito umano, (solea dire Mr. Thomas) fa di mestieri intenderlo, e penetrarlo nel primo punto, d' onde è partito.*

Chi medita Brovvn, *osserva un genio, il quale sebbene fornito vada di ogni ramo di scienza, che l' Uomo in tutt' i secoli seppe mai produrre, e sebbene in possesso sia di tutto ciò, che di migliore la Medicina dell' età passate, e singolarmente de' nostri giorni ci ha presentato; pur nondimeno non si trova soddisfatto de' patrj medici documenti, si sente mal sicuro nel suo clinico procedere, ed incerto si rimira nell' intravedere il corso misurato della natura, non che a prevenirla, se deviata, o a conservarla, se corre il suo retto cammino.*

La natura perciò, che ha preparato, e lavorato Brovvn *per una grande impresa, gli ha inserito ancora una forte passione per la verità, che gli fa accrescere il desiderio e di essere utile a tutte le Nazioni, e di riempire quell' immenso vuoto, che si sente nella sua anima.*

Un nuovo Mondo nella Medicina vuol costruire il nostro Filosofo, e per distruggere tutt' i pregiudizj, che regnano nelle mediche Società, si risolve di cominciare a distruggerli in se stesso; e perciò col-

Digitized by Google

colla forza del suo genio, dimentico di ogni opinione, sistema, e prevenzione, si determina di osservare il migliore di tutt' i libri, cioè l'Universo.

Fa passare sotto a' suoi occhi i fenomeni degli esseri in particolare vegetanti, ed animali; ne osserva il loro procedere, ne penetra le leggi; ne valuta il risultato, ed altro non sa intendere, che un crescere, e decrescere di fenomeni, una successione di opposti, e una bilancia in fine.

Rapporta queste vedute all' Uomo, che fa parte dell' Universo; torna, e ritorna sui sistemi de' suoi Antecessori, e par che si consoli, che nel grande Storico della Natura vivente Ippocrate riscontrato abbia questa stessa veduta, la quale in tal forma ci lasciò espressa „ contraria contrariis curantur = contraria contrariorum sunt consequentia = medicina nil aliud est, nisi additio, et detractio „.

Prende vigore il nostro Brovvn, ed il fenomeno morboso della podagra, che lo tormenta, è il fortunato mezzo, che lo costringe a meditare in se stesso, e in se gli altri analoghi individui, e cerca cogliere la natura sul punto operante, conservante, e distruggente l' Uomo.

Ecco già, che l' entusiasmo s' impadronisce della sua anima, il suo spirito resta sopraffatto da una nuova luce, le sue idee si svegliano, si agitano, si generano, le sue espressioni si animano, e dopo una esatta osservazione, e meditazione di più lustri nell' Uomo, franco si slancia su di un nuovo globo, ed asserisce, che a ciascun essere vivente dal primo momento della sua vita fu data una certa proprietà, da lui chiamata eccitabilità, e la fa ri-

Digitized by Google

risedere nella sostanza midollare de' nervi, e nel solido muscolare; e soggiunge, che questa eccitabilità viene messa in azione da stimoli, senza de' quali non vi è vita, e che nomina eccitanti: l' effetto poi delle forze eccitanti sull' eccitabilità, per cui un essere vivente da ogn' altro si distingue, viene segnato col nome di eccitamento.

Come stabilisce egli, e definisce le specie, e differenze di eccitabilità di ogni età, costituzione, e tempo, così spoglia ancora i varj generi, e specie di stimoli operanti o per eccesso, o per difetto: fa di poi i douuti rapporti fra l' eccitabilità, e l' eccitamento: determina lo stato di salute, di predisposizione, e di malattia: asserisce, che gli stimoli sono egualmente la cagione della sanità, e dell' infermità; quindi passa a classificare tutta l' infinita catena de' mali in due colonne opposte, di Stenici, cioè, e di Astenici, e questi ultimi o di specie diretta, o indiretta: s' innoltra a sviluppare le diatesi dei due opposti generi de' mali, e spiega come si generano, si succedono, e qualche volta per breve tempo si combinano ancora; e rileva in fine, che tiascheduno di essi generi localmente, od universalmente può affliggere l' Umanità.

A questa divisione di malattie fa corrispondere l' Autore due opposte, e graduate catene di rimedj, chiamando debilitanti quelli, che spettano a' mali Stenici, e stimolanti quelli, che agli Astenici si oppongono.

Oh con quanto ingegno il nostro Osservatore brilla nella dilucidazione delle naturali animalesche funzioni, e singolarmente su' varj rapporti riguardanti il sonno, e la veglia! Oh quanta franchezza mo-

stra

stra nel volere stracciare quel velo, che agli scienziati di tutt' i secoli tenne coperti gli arcani della Natura intorno a' mali epidemici, contagiosi, e pestilenziali! Vi voleva un Brovvn, che meditato avesse su i mezzi, coi quali Epaminonda, Alessandro, Cesare, e tanti altri straordinarj Genj, or timidi e confusi, or deboli ed incerti gl' intieri eserciti nemici in un istante rendevano, e con qual arte facevano coraggiosi i proprj soldati alle più alte imprese, insensibili, ed inalterabili ancora a' disastri più grandi; perchè ci avesse indicata una tariffa dello spirito umano, con aver calcolata l' influenza, che questo può avere sul proprio, e sull' altrui corpo, e viceversa, e quindi valutato ne avesse gli effetti a vantaggio dell' Umana salute.

Ma fermiamoci, perchè non è già mio proposito di presentare un' analisi dell' opera di Brovvn, tanto più che l' intera sua Dottrina non fa, che mostrare una raccolta d' idee le più feconde, che possano immaginarsi. Dovrò nondimeno confessare, che Brovvn nell' applicazione del suo sistema ai fenomeni dell' Uomo in istato di sanità, e di malattia, ora dimostra ciò che si è fatto, ed ora ciò che resta a perfezionarsi, e perchè il progresso della medica facoltà sia stato per tanti secoli ritardato, o almeno assai poco accresciuto; ora presenta una insolita prontezza a rovesciare le opinioni più inveterate, i metodi più ricevuti, le [illegible] più rispettate; ora fa pompa del suo genio attivo, intraprendente, libero, esteso, che determina il fine, apre nuove strade, compone, e ricompone nuovi edifizj, per rimontare l' Umana Natura.

Chi pertanto vorrà metter mano a demolire un co-

Digitized by Google

ci straordinario colosso, se non si riconoscerà forte in tutt' i rami delle scienze de' secoli; se penetrato non avrà la natura oltre i limiti segnatici dal nostro Filosofo; se franco non sarà nelle vedute Ippocratiche, se non si sarà innoltrato nel nuovo cammino segnato, e aperto dallo spirito di Brovvn, *se compreso non avrà il suo piano, il suo proposito, non si sia internato ne' suoi pensamenti più astrusi, ne' sentimenti più reconditi, nelle sue primarie idee, opinioni, congetture, espressioni, e quindi calcolato non ne abbia l' intiero valore? Non basta abbattere un sistema a vantaggio della verità, bisogna costruirne un nuovo, per meritare una più vera lode.*

Ah sì, che a' piedi della statua del solo Ippocrate *converrebbe pronunciare l' elogio di* Brovvn, *perchè è stato il solo, che al par di lui ha avuto il coraggio di presentare una specie di creazione nella Facoltà Medica, una macchina immensa mossa con poche forze, un gran carattere di semplicità nella divisione, è cambiamento infinito, e successivo de' fenomeni dell' Uomo.*

Presenta forse Brovvn, *come* Cartesio, *un vortice; ma come lui farà nascere un* Nevvton *nella Repubblica Medica, s' egli non è già quel desso.* Brovvn *oscura la gloria degli Uomini più segnalati, come* Montesquieu *depauperò lo spirito umano, e adombrò la Divinità stessa con dire, che* l' Uomo per li soli bisogni si unì, e vive in società, e che la Religione deve essere pedissequa de' Climi. *Come adunque le Nazioni sono tenute a* Montesquieu, *perchè l' Uomo si sente più nobile, più felice, più socievole, così l' età ventu-*

ra

Digitized by Google

ra riconoscerà dalle vedute mediche segnateci da Brovvn una salute più brillante, e più stabile, una scorta più facile, e più sicura, per risorgere da' malori, se vi si cade. Gli errori stessi de' grandi genj hanno qualche cosa di sublime, e nelle mani del pensatore diventano feconde verità.

Possano cadere nell' estremo della confusione quell' anime fredde, e indolenti, le quali occupate da superstiziosa prevenzione, si lasciano strascinare da tutto ciò, che ha il solo merito di essere antico, ed avviliscono, e assoggettano il proprio spirito ad errori ereditarj, con proscrivere ogni novità, benchè utile, e vantaggiosa. Possa vivere nell' eterno obblio quell' altra perniciosa razza di sedicenti Clinici, i quali condannano senza leggere, disprezzano senza intendere, accusano senza principj di ragione; poichè di altre armi non sono forniti, per farsi un certo precario credito presso il volgo (a spese del volgo stesso) che dell' orgoglio, ignoranza, interesse, invidia, e calunnia.

Chi non sa, che la Filosofia Aristotolica per lunga serie non di anni, ma di secoli visse gloriosa, e persuasa di avere afferrato i principj delle cose, e che con grande ardimento pronunciava parole oscure, e vaghe, le quali pretendeva d' intendere? Chi non si sarebbe reso convinto, che Stahl, e Boerhaave non avessero esaurito i tesori della natura colle loro sublimi, ed analitiche ricerche, e scoperte chimiche?

Se la Natura è feconda, e moltiplice, e infinita nelle proprie operazioni, con gran lentezza però alza il velo, che tiene coperte le verità, e appena

una

Digitized by Google

una, o due per secolo ne deposita nelle mani dell' Uomo.

Sin da questo momento accetto volentieri (se il Cielo mi ricondurrà al primiero stato di salute) il guanto, che ansioso presenta a ciascuno il nostro Medico Filosofo; ma solo per apprendere le sue grandi vedute, approfittarmi delle sue scoperte verità, ed ispirare un nobile, e doveroso zelo per l' Umanità a' veterani Medici, acciocchè di buon animo abbraccino gli utili documenti di Brovvn, *e gli accoppino con quelle verità, di cui sono in possesso, e segnino fedelmente agli studiosi dell' arte, quali delle loro, e quali delle vedute di* Brovvn *si devono ommettere, o abbracciare.*

Ma ecco già, che sorge un Atleta, uno de' veri successori del nostro Autore, il quale a questa grand' opera s' avanza. Prima però di divenir cittadino dell' Universo ha egli voluto esserlo della sua Italia, con presentarle la Traduzione del vero, e perfezionato codice Inglese della Dottrina, e Sistema di Brovvn.

Agli Uomini di genio soltanto spetta il decidere quanto difficile sia il trasportare fedelmente un primario sistema da un idioma all' altro.

Come non trasfigurano Nevvton *i suoi più fidi seguaci? E del nuovo organo di Bacone dopo il corso di tanti secoli, e gli sforzi de' più sublimi ingegni, in trasportarlo in diverse lingue, ne abbiamo forse l' intero valore?*

Un' Anima mediocre non può intendere, e molto meno mettere in una sincera veduta i grandi pensamenti dell' Umano spirito, e se taluno vuol avanzar-

Digitized by Google

zarsi a delinearli, gli avvilisce, gl' indebolisce, li confonde, e gli ottenebra.

Chi ha avuto in sorte il talento dell' invenzione nelle scienze, dovrà accordarmi, che un sistema, acciocchè perfettamente sia tradotto, oltre tant' altre cose conviene, che il Traduttore sia pienamente inteso di quella scienza che si tratta, e di quelle scienze ancora, delle quali si discorre per analogia. E' di necessità, che si procacci il vocabolario dell' Inventore; cerchi la significazione abituale, ed accidentale, che dà alle sue parole; rimonti all' origine di ciascuna parola considerata come segno convenzionale, come rapporto, somma, o eccitazione fisica delle sensazioni, che rappresentano, e che adatti così ad ogni parola il proprio equivalente, opportuno, usitato vocabolo, o nuovo ancora, se ne abbisogna. Conviene in fine, che trasformi il proprio individuo in quella costituzione stessa, di cui godea il Sistematico nella creazione, ed ordinazione delle nuove vedute, acciocchè il proprio cervello acquisti lo stesso eretismo, e continuato orgasmo, per comprendere certe sublimi idee, e capace sia di afferrare un determinato, e contemporaneo numero di pensieri.

Il Traduttor di quest' Opera al certo si fa vedere nella Letteraria Repubblica arricchito di tutte queste proprietà coll' energica, naturale, fedele, e nobile Versione, che ci presenta, dove così intimamente si osserva l' anima sua attaccata ai pensamenti dell' Autore, che costringe il Lettore ad investigare, quale sia il modello, onde sembra, che vi esistesse Brovvn, *prima che* Brovvn *fosse a noi noto, o almeno che in lui siasi trasformato* Brovvn *istesso.*

Que-

Digitized by Google

Questa traduzione annunzia in lui il germe di quel talento sì prezioso, che la natura dona, ma che si perfeziona per la riflessione, e per lo studio; e come l' Italia gli sarà grata senza dubbio di questa sua fatica, così l' intera Letteraria Repubblica ansiosa vive di presto applicarsi sulle sue proprie vedute, osservazioni, e dilucidazioni, che ci promette, sul sistema di Brovvn.

Il nostro Traduttore è pur troppo consapevole dell' amare ricompense, che furono date ai grandi Inventori, e Propagatori delle verità, Socrate, Anassagora, Aristotele, Erasmo, e tanti altri. Sa però ancora, che l' Uomo di genio non corre dietro a ricompense: queste sono nel proprio cuore, che si sente contento d' essere utile agli Uomini di tutt' i secoli, e di tutte le Nazioni; perchè è persuaso, che vi è un grado di cognizioni, per cui il bene non potrà non conseguirsi, e la verità, sino a tanto che sarà qualche cosa sulla Terra, si onorerà in colui, che ne ha gettati o fortificati i fondamenti.

Le Società scientifiche, e i più segnalati talenti, che desiderano penetrare nel nuovo Mondo di Brovvn, *o di sentire almeno il racconto, la fecondità dell' idee di questa nuova Dottrina, la nobile, e fedele Traduzione di essa, la sublimità dell' oggetto, che si ha in mira, il quale non è, che la salute dell' Uomo; sembrano motivi sufficienti, perchè il più presto che sia possibile, si facciano scorrere per ogni dove col mezzo delle stampe gli* Elementi di Medicina del Dottor Giovanni Brovvn *con molte note, dilucidazioni, e commenti del-*

lo

lo stesso Autore; opera cui vanno in seguito nuovi commenti, ed osservazioni.

Napoli il dì primo di Ottobre 1796.

Digitized by Google

Digitized by Google

ELEMENTI
DI
MEDICINA.
PARTE PRIMA
E TEORICA.

CAPITOLO I.

I. LA scienza di conservare la sanità, di prevenire, e curare le malattie degli animali dicesi Medicina.

II. La stessa professione applicata ai vegetabili merita il nome di Agricoltura.

III. La sanità consiste nel piacevole, facile, e perfetto esercizio di tutte le funzioni.

IV. La malattia consiste nello spiacevole, difficile, ed imperfetto esercizio di tutte, o di qualcuna delle funzioni.

V. Le malattie od hanno la loro sede in tutto il sistema, o sono isolate in una parte. Le prime si possono denominare malattie Universali, le altre Locali.

VI. Le prime sono sempre universali fino dal loro principio, le seconde si fanno tali nel loro corso, ma ben di rado. Quelle sono sempre precedute dalla predisposizione, e queste mai.

Digitized by Google

L'origine delle prime è un dato sconcerto del principio vitale; delle altre n'è causa una lesione locale. La cura di quelle deve essere praticata in modo, che agisca su tutto il corpo; in queste i rimedj si devono applicare alla parte offesa.

VII. Spettano alla cura del Medico tutte le malattie universali, e quelle che dal principio, benchè assolutamente locali, si diffondono poi sopra tutto il sistema, prendendo sembianze più universali.

VIII. La predisposizione alle malattie è quello stato del corpo, che si scosta dalla sanità, e s'avvicina alla malattia, in tal modo che sembra non aver per anco oltrapassati i confini della prima, quantunque non ne sia solamente che una insidiosa e menzognera somiglianza.

IX. Questi tre stati (1) costituiscono la vita (2) degli animali, da cui non è punto dissimile quella de' vegetabili, ma è più imperfetta.

CAPITOLO II.

X. IN tutti gli stati di vita, l'uomo e gli altri animali differiscono tra di loro nello stato di morte, e da qualsiasi altra materia inanimata in questa sola proprietà, ch' essi possono sentire l'azione di certi agenti esteriori, ed essere suscettibili di certe funzioni loro particolari, di modo che abbiano luogo i fe-

(1) Cioè di sanità, di malattia, e di predisposizione.
(2) Ossia lo stato vivente.

Digitized by Google

fenomeni necessarj al loro stato vivente, vale a dire le loro proprie funzioni. Questa proposizione si estende a tutti gli esseri della natura, che hanno vita; ed è quindi applicabile almeno anche ai vegetabili.

XI. Gli agenti esteriori si possono in generale ridurre ai seguenti, il calore, il vitto (1), le altre sostanze, che s'introducono nello stomaco, il sangue, e l'aria. Come i veleni, ed i miasmi contagiosi debbano essere considerati sotto lo stesso punto di vista, se ne farà parola di poi (2).

XII. Le funzioni del sistema medesimo, le quali producono lo stesso effetto, sono la contrazione musculare, il senso, e l'energia del cervello nel pensare, e nel risvegliare la passione e la emozione. „ Siccome queste agiscono sul sistema nello stesso modo, che gli altri agenti; così elleno, avuto riguardo alla loro origine, dipendono e da altre cagioni, e da se medesime „ (3).

XIII. L'estinzione della vita (4) è il risultato della sospensione di quella proprietà, che distingue la materia vivente dalla morta, o del-

(1) Consistente di cibi, bevande, e condimenti.

(2) L'Autore ha fatta la seguente correzione nell'originale „ Quomodo venena et contagiones eodem spectent postomodo dicetur „.

(3) Questa è un'altra correzione che trovasi nel margine dell'originale. „ Hae dum sic, ut reliquae, corpus adficiunt, ita tam a caeteris, quam a seipsis, exoriuntur „.

(4) Il testo è corretto in questo luogo come segue in MS. „ Earum rerum et actionum sive dempto opere, sive dempta proprietate, vita nulla „.

Digitized by Google

la operazione di ambedue le specie di agenti: Tutt'altro non è necessario allo stato vivente (1).

XIV. La proprietà, per cui tali agenti o forze agiscono, si denomini eccitabilità; e gli agenti si appellino forze eccitanti. La parola corpo significa tanto il corpo semplicemente così detto, quanto che questo è dotato della facoltà intellettuale, facoltà appropriata alla passione ed emozione, ossia all'anima; questo è ciò, che ne' libri medici s'intende sotto il nome di Si tema (2).

XV. Il senso, il moto, l'azione mentale, e e passioni sono l'effetto ordinario delle forze ccitanti; il qual effetto essendo sempre lo stesso, si deve conchiudere che anche l'azione di tutte le forze è sempre la medesima (3).

XVI. L'effetto delle forze eccitanti sulla eccitabilità si nomini eccitamento.

XVII. In oltre, alcune delle forze eccitanti agi-

(1) La parola „ fere „ è cancellata nel testo.

(2) Non si pretende qui di entrare in veruna disamina, lasciando ciò che risguarda la Religione ai suoi difensori.

(3) Vale a dire, posto che il senso, il moto, le funzioni della mente, e le passioni sono il solo e costante effetto delle forze eccitanti, le quali agiscono sulla eccitabilità, e posto che ciò succede, sia una, o molte, o tutte le forze, o qualsiasi delle medesime, che agisce; ne viene la conclusione incontrastabile, che l'effetto delle forze essendo lo stesso, il modo loro di agire deve pur essere totalmente lo stesso. Questa foggia di ragionare ch'è al certo tanto aggiustata, quanto nuova in Medicina, spesse volte s'incontrerà nel corso dell'opera, e ci lusinghiamo, che sarà la pietra di paragone dell'analisi la più scropolosa.

Digitized by Google

agiscono con impulsi evidenti, e l' identità dell' effetto delle altre ci fa conchiudere, che il loro modo di agire non è diverso; e siccome tali forze hanno pure in se medesime una certa attività, sarà convenevole appellarle stimolanti, o stimoli.

1. Gli stimoli sono od universali, o locali.

2. Gli universali sono forze eccitanti, che agiscono sulla eccitabilità in modo, che sempre producono dell' eccitamento in tutto il sistema, E' quindi convenevole il denominarli universali, per distinguerli dai locali.

3. L' azione degli stimoli locali affatto si confina nella parte cui vengono applicati; nè si propaga sul restante del corpo, che dopo avere in quella prodotto un effetto (1).

CAPITOLO III.

XVIII. Noi ignoriamo che cosa sia eccitabilità, e come le forze eccitanti operino su di essa; ma checchè ne sia, od una data quantità, od una data energia di questa fu distribuita a ciascheduno essere dal primo momento del suo stato vi-

(1) I tre paragrafi indicati 1. 2. 3. sono un' aggiunta nel testo.

1. Stimuli communes sunt potestates incitantes, ita in incibilitatem agentes, ut incitationis toto corpore semper aliquid efficiant; communes, quo commodius a localibus internoscantur, adpellandi.

3. Locales stimuli in partem tantum, cui admoventur, agunt; nec nisi parte jam illic adfecta, reliquum corpus, ac saepe ne sic quidem, adficiunt.

Digitized by Google

vente. La quantità o l'energia della eccitabilità è differente ne' differenti animali, e nell' animale medesimo è diversa in tempi diversi. Nel corso di quest' opera (1) useremo le frasi di eccitabilità abbondante, accresciuta, accumulata, superflua; ovvero debole, non sufficientemente sostenuta, non quanto basta esercitata, o mancante di energia, allorquando non ebbe luogo un sufficiente stimolo; od affaticata, languida, esausta, consunta, per esprimere l' azione violenta dello stimolo; oppure vigorosa, o diminuita della metà, ne' casi, in cui l' azione dello stimolo non fu nè in eccesso nè in difetto; useremo, dico, tali frasi, obbligati e dalla natura del soggetto, ch' è incerta, e dalla povertà della lingua, ed anche dalla novità della Dottrina. Ma in riguardo a questo soggetto egualmente che agli altri, ci atterremo ai soli fatti, evitando in ogni modo le quistioni erronee sulle cause, le quali sono per lo più incomprensibili, e fecero mai sempre il maggior danno alla Filosofia.

XIX. Siccome durante la vita avvi sempre qualche benchè piccola eccitabilità, nè manca mai un dato grado d' attività delle forze eccitan-

(1) Alla linea 6. di questo paragrafo invece di „ tributi sive vis, sive copia „ leggasi „ tributi „ sive copia, sive vis „. Alla linea 10. dopo le parole „ incitabilitas modo „ leggasi „ abundare „ augeri, cumulari, superesse, vel imbecilla esse „ parum sustentari, exerceri parum, vi deficere „. Ed alla linea 12. dopo „ modo „ leggasi „ lassari. fatigari, defatigari, languere, vel „. Alla linea 13. „ dopo incubuit „ leggasi „ modo vigere, vel ad dimidium resigi, cum neque abundavit, neque defecit stimulus „.

Digitized by Google

tanti; si deduce da questo fatto, che ognuna di esse è più o meno stimolante, e che il loro stimolo può essere maggiore o minore del necessario. La grande quantità di sangue stimola per eccesso, e produce quindi le malattie, che hanno origine dallo stimolo maggiore del necessario: nulla ostante, benche la quantità di sangue minore della necessaria sia in effetto debilitante, e seco porti delle malattie, che hanno per loro causa la debolezza; si deve sempre considerare come stimolante, ma debole in proporzione, che la scarsezza di questo fluido è maggiore. Vale la stessa conclusione relativamente a tutte le altre forze eccitanti, a meno che i veleni, i contagi, e pochi altri stimoli non sembrino ad alcuno doversi eccettuare.

XX. I veleni o non sono in grado di cagionare malattie universali, le quali formano il nostro presente soggetto, o lo sono; ed allora producendo l'effetto medesimo, che cagionano le forze eccitanti ordinarie, si deve concedere, che pure il modo loro di agire non è diverso (1).

XXI. Alcuni contagi accompagnano malattie dipendenti da eccesso di stimolo (2); altri si

(1) Tale proposizione, che frequentemente s' incontra in quest'opera, che l'identità del noto effetto sempre ci guida all'identità della causa benchè sconosciuta, si troverà essere un modo di ragionare egualmente utile per allontanare il nostro lettore dagli errori del raziocinio astratto, che per servirgli di scorta nell' investigare la solida ed utile verità.

(2) Come sarebbero il vajuolo e la rosolia.

Digitized by Google

associano con altre, la cui sorgente è la debolezza (1). Se tali infermità di natura opposta sono il prodotto non del contagio solo, ma dell' azione combinata delle cause nocevoli, le quali ordinariamente stimolano, il che è un fatto certo; e l' effetto non essendo punto diverso in questo caso, non si può a meno di conchiudere, che la loro causa, e il loro modo combinato di agire sono parimente i medesimi. Adunque bisogna ammettere, che l' azione de' contagi consiste nello stimolare (2). Da tale conseguenza ne viene, che non altri rimedj, fuor di quelli, i quali sono utili nelle infermità derivate dall' azione delle nocevoli cause ordinarie, guariscono le malattie state supposte generate da soli contagi. Finalmente, la grande forza debilitante rimarchevole in certe contagioni, non più prova in esse una diversità di agire, di quello che proverebbe nel caso d' un' eguale o maggiore grado di debolezza dipendente dal freddo (3).

4. Potrebbe sembrare ad alcuni, che certi cibi non sufficientemente nutrienti, e quindi atti a nuocere, non meno che gli emetici, i purganti, e le passioni sedanti, così dette, si possano annoverare fra quelle forze, le cui azioni pa-

(1) Di queste sono la febre petecchiale, e la peste.

(2) Questo è quanto per ora noi pretendiamo che sia; riserbandoci di considerare in altro luogo il grado del loro stimolo.

(3) L' uomo ed altri animali a sangue caldo non possono vivere un secondo in un ambiente di tale densità, come l' acqua al grado di congelazione, o al di sotto di questo; ma lo possono bensì gli animali a sangue freddo.

Digitized by Google

pajono altrettante eccezioni del modo di agire ordinario, stimolando.

5. Tutte le sostanze vegetabili in generale, quando non si cibi, che di esse sole, sono dannose a quelle persone almeno, che furono abituate ad alimenti migliori, e ciò per una azione debilitante: eppure anche questa deve necessariamente essere stimolante, perchè protrae la vita, quantunque incomoda, più a lungo di quello, che sarebbe, posta una totale privazione di alimenti. Ma se il vitto vegetabile, e non la privazione, fino a un certo punto, dà origine alle malattie asteniche, ciò deve succedere a motivo di un dato cambiamento fatto nel sistema, onde la somma totale degli stimoli è resa meno atta ad agire sulla eccitabilità. Che il caso non sia altrimenti, si prova dall' uso continuato de' cibi di natura assai stimolante, de' quali successivamente l' azione diviene minore, e ne nasce quindi la necessità di sostituire in luogo loro altri stimoli.

6. Nè diversamente si deve spiegare il come operano gli emetici ed i purganti, diminuendo cioè il totale dell' eccitamento, il quale dipende in parte e da una grata affinità, che ha la forza eccitante colla eccitabilità, o da una grata sensazione. Che sia ora l' affinità, ora la sensazione, che in tal caso agiscono, chiaro si vede dall' effetto nocevole delle cose più grate al senso, come per esempio de' legumi ed altri cibi vegetabili; e dall' effetto salutare di cose non grate, come sarebbero le varie preparazioni dell' oppio. Tali cose producono il loro effet-

Digitized by Google

fetto, la prima debilitando, cioè non bastantemente stimolando, la seconda stimolando di molto (1).

7. Le

(1) Suppongasi una data forza, come 40, per determinare il grado in cui consiste la somma totale della sua azione stimolante, e l'eccitamento prodotto a questo grado dipendere da diverse forze eccitanti, la somma totale dell' quali cagioni produca lo stesso effetto, in conseguenza dell' operazione di cadauna, che ha una grata affinità coll' eccitabilità, o che su di essa agisce risvegliando una grata sensazione: la conseguenza, che da questo fatto si deve dedurre, si è, che una certa aggiustatezza nella mescolanza del tutto in riguardo all' eccitabilità, non meno che il grado dello stimolo, producono l'effetto. Si supponga inoltre, che si sopraggiungano alla mescolanza nuovi ingredienti, l'effetto di questi dev' essere l' uno dei due, ed essi aumenteranno l' eccitamento di già prodotto, senza alterare lo stato gradevole preesistente; o diminuiranno l' eccitamento, che nacque dalla combinazione degl' ingredienti gradevoli, quantunque nessuna ragione vi sia da poterli supporre non stimolanti. E ciò succederà semplicemente in conseguenza dell' effetto della combinazione non aggiustata delle forze eccitanti, mentre questi sopraggiunti ingredienti, pe' quali vien diminuito l' effetto eccitante, al pari, che quegli altri, onde risultava la data somma, sono egualmente stimolanti; la differenza si è, che i primi stimolavano in maggior grado, i secondi in minore, e ne viene, che la loro azione sul sistema non è dissimile da quella delle forze debilitanti. Il bollito condito colla senape, od altra vivanda preparata con pezzi di carne di bue denominata dagl' Inglesi (*Beef steaks*) condita con cipolle, sono aggradevoli a molti palati; ma, quantunque sieno sempre stimolanti, sono disaggradevoli ad altri, e perciò debilitanti. Le zuppe e i bodini di legumi, benchè ben lungi dall' essere salutari, indipendentemente dai sughi animali, coi quali si compongono, non sono pregiudizievoli a molti, mentre che ad altri, specialmente quelli, che sono podagrosi, e facili a soffrire d' incomodi delle prime vie, sono atti a cagionare delle malattie. Nè altrimenti si dica de' (*Beef-steaks*) conditi colle cipolle, la qual vivanda conviene nello stato di sanità, e non conviene nel caso,

Digitized by Google

7. Le passioni sedanti, come si appellano, altro non sono che forze eccitanti in minor grado. Così il timore ed il cordoglio sono soltanto diminuzioni (1) o gradi minori della fiducia e del gaudio: all'annunzio di aver acquistato del denaro, eccone il gaudio, quando a quello d'averne perduto eccone il cordoglio. Non succede dunque un'azione di natura contraria alla stimolante. Ciò che riguarda le passioni non ammette altro ragionamento che quello, il quale compete alla natura del calore (2); e nella stessa maniera tutti i corpi dell'universo, i quali pajono essere sedanti, sono debilitanti; cioè debolmente stimolanti; dovendo la loro fievolezza ad un grado del loro stimolo molto inferiore al necessario.

XII. Posto che le forze universali sieno la cagione di tutti i fenomeni della vita, ed il solo mezzo, ond'esse gli effettuano, sia la loro azione stimolante; ne segue, che tutti siffatti fenomeni, ed ogni qualunque stato e grado di sanità, e di malattia, dipendono del pari dallo stimolo, e non da veruna altra causa.

XXIII.

---

caso, che il tubo intestinale sia indisposto, come or ora accennammo. Punto non cade dubbio sulla proprietà stimolante delle testè nominate sostanze debilitanti. Tale effetto si deve in tutto attribuire all'aver siffatti ingredienti sopraggiunti resi la mescolanza meno stimolante di quello, che era in certo grado.

(1) Non passioni di natura diversa.

(2) La Dottrina che insegnava essere il freddo un ente attivo, e di natura opposta al calore, è talmente obliata, che non se ne parla più; ed il freddo non si considera altrimenti, che qual diminuzione del calore.

Digitized by Google

XXIII. L' eccitamento, ossia l' effetto delle forze eccitanti, vera sorgente della vita, è, non oltre certi limiti (1), prodotto in ragione diretta del grado dello stimolo. Il qual grado mentr'è moderato (2), ha luogo la sanità; mentre è troppo forte, nascono le malattie cagionate dall' eccesso dello stimolo; mentre è minore del necessario, od eccessivamente piccolo (3), produce le infermità, che da difetto di stimolo, ossia da debolezza dipendono. E siccome i mentovati gradi di stimolo sono cagione delle malattie egualmente, che della perfetta sanità; ciò, che riconduce allo stato di sanità quello di malattia, si è la diminuzione dell' eccitamento, allor quando le infermità vengono originate da stimolo eccessivo; e ciò che doma le malattie di debolezza è l'accrescimento dello stesso eccitamento. Quali intenzioni vengono denominate indicazioni della cura (4).

XXIV.

(1) Le parole dell' originale latino „quibus perire mox dicetur „ sono cancellate nel testo.

(2) Cioè mezzano.

(3) Nel testo si legge in MS. „ Aut ad extremum magnus „.

(4) Era i paragrafi XXI. e XXII. si sono fatte le seguenti aggiunte in MS.

4. Ad excipiendorum numerum, quaedam cibi materia, parum alens nocensque, item supra et infra purgatrix, adfectusque sedantes qui dicuntur, pertinere credi possunt.

5. Sed omnis fere e plantarum genere cibi materia, si quis soli ei pro alimento fidit, saltem meliore ali solitis materia, nocet, idque debilitando. Quae tamen, quoniam diutius quam nulla; vitam, ut ut incommode sustentat, stimuler quoque necesse est. Quod si inde morbi asthenici, et non quodam tenus ab inedia nascuntur; id eo fit, quod aliqua

Digitized by Google

XXIV. I mutui rapporti, che hanno luogo fra l'eccitabilità e l'eccitamento, sono, chi quanto più deboli sono state le forze, ovvero quanto minore è stato lo stimolo, tanto maggiore diventa l'eccitabilità; e quanto più forte si fu lo stimolo degli agenti, altrettanto si esaurisce della eccitabilità (1).

XXV. Un mediocre stimolo, quale agisce sulla mediocre eccitabilità, o per metà consunta, cagiona il più grande eccitamento. E questo diviene vie minore in proporzione, che lo stimo-

---

qua intus mutatio, qua minus adversus incitabilitatem efficax stimulorum summa redditur, usuvenit. Quod ita esse, vel validissima cibi materia, stimuli aliquantum, morando, disperdens, et, ut alia ei forma sufficiatur, exigens ostendit.

6. Simili modo supra et infra purgantium opus, et incitationis, quae partim, in grata incitabilitati adfinitate, grave sentu, consistit, summam sic imminuens, explicabile est. Interdum adfinitatem, interdum sensum, agere, hoc patet; quod vel gratissima sensui, ut legumina et alia e plantis petita, nocent; ingrata, sicuti opii formae, juvant idque utrumque, illa debilitando, id est, non satis stimulando; hae valide stimulando, faciunt.

7. Adfectus sedantes, qui vulgo dicuntur, excitantium tantummodo vis minor sunt. Sic metus, et animi dolor tantummodo fiduciae et gaudii sunt detractiones. Lucrifactae pecuniae nuncius gaudio, perditae dolori est, pro magnitudine utergue summae crescens. Utque in pecuniae accessione stimulus accedit, sic in illius decessione hic decedit. Nullum igitur stimulanti contrarium opus hic suboritur, tantumque stimulantis operis imminutio. Idemque hic, ubique, quod de calore dicendum. Eodemque modo quaecumque sedare videri poterant, ea omnia ita debilitant quidem; idest imbecillitet stimulant, ut e minore justo stimulo ea debilitas oriatur „.

(1) Quanto segue nell' originale latino dopo le parole „ quo validius stimulus incubuerit „ fino a quelle „ ratio reperitur „ è stato cancellato.

Digitized by Google

molo è stato più forte, o che la eccitabilità è stata più accresciuta. Quindi hanno luogo il vigore della gioventù, e la debolezza dell' infanzia e della vecchiaja. Quindi nell' età media una mezzana dieta apporta vigore; se poi è troppo parca, ne succede la debolezza.

XXVI. Ciò posto, ogni età, ogni costituzione, se l'eccitamento è aggiustamente regolato, hanno il loro giusto grado di vigore corrispondente a questo. L'infanzia, non che quella debolezza, che deriva dall' eccitabilità abbondante, ammettono un leggiero stimolo; che se questo è minore della convenevole mediocrità, quelle languiscono; se maggiore, divengono oppresse. La vecchiaja, e quella fralezza, che nasce da un difetto dell'eccitabilità, richiedono una gran possa di stimolo; che se questa è minore, o maggiore, eccone quelle soffrire di vantaggio (1). Il secondo caso succede, perchè l' eccitabilità, senza la quale non ha luogo alcuna azione vitale, non esiste in tal grado, onde nasca l'energia delle funzioni; mentre il primo si spiega dal non essere la forza eccitante o stimolante, senza la quale l'eccitabilità non produce effetto veruno, applicata in quel grado ch' è requisito per produrre il necessario vigore. L' impotenza dello stimolo può giugnere a tanto, che dall' estrema sua disproporzione ne segua la morte. L' esaurimento dell'eccitabilità all' incontro può essere portato tant' oltre,

(1) Quanto segue e termina questo Numero è un' aggiunta all' originale fatta in MS.

tre, che, pel sommo eccesso dello stimolo, venga meno la vita.

XXVII. Le circostanze, nelle quali ha luogo l'eccitamento, sono comprese fra due estremi (1).

XXVIII. Di tali (2) circostanze l' una si è l' esaurimento dell' eccitabilità per lo stimolo eccessivo: poichè tutte le forze stimolanti possono portare la loro stimolante energia tant' oltre, che non ne derivi eccitamento alcuno. Il che succede per non essere più il sistema suscettibile dell' impressione dello stimolo, cioè a dire, perchè l' eccitabilità è consunta.

XXIX. Questo (3) fine (4) dell' eccitamento prodotto dall' eccitabilità esausta dallo stimolo, può essere o di corta durata, od irreparabile, e può dipendere o da una breve continuazione di un sommo grado di stimolo, o da una prolungata applicazione di altro stimolo, l' eccesso di cui è più moderato. Ambedue tali circostanze hanno lo stesso termine; poichè il sommo grado dello stimolo equivale al breve tempo della di lui applicazione, e la durevolezza dell' applicazione alla mediocrità dello stimolo

---

(1) In MS. si trova la seguente correzione del testo latino „ Conditiones, quibus incitatio nascitur, intra duos fines continentur „.

(2) La parola „ quarum „ è cancellata in questo paragrafo.

(3) La parola „ hic „ che nel testo latino incomincia il paragrafo, è stata trasportata dopo le parole „ esse potest „.

(4) Ossia cessazione, od estinguimento.

Digitized by Google

lo (1). Nel primo caso la morte subitanea n' è l' effetto, nel secondo la morte succede a qualche malattia. E benchè si conservi la più adeguata quantità di eccitamento, pure la morte alfine quantunque tarda sopravviene.

XXX. L' ubbriachezza, la crapula il sudore, la languidezza, il calore operante o solo, o sopraggiunto all' effetto del freddo, la torpidezza della mente, dopo una lunga riflessione, o l' abbattimento dell' animo, dopo una passione violenta, ed il sonno finalmente, sono tutte conseguenze di un grande stimolo applicato per breve tempo, che esaurisce l' eccitabilità. La prolungata continuazione di uno stimolo meno eccedente di forza produce la fralezza dell' età avanzata, la predisposizione alle malattie dipendenti da debolezza, non che le malattie medesime di questa classe. La morte è l' ultimo termine sì dell' una, che dell' altra di tali circostanze.

XXXI. Quando l' eccitabilità è consunta da qualche stimolo, ne rimane tuttavia tanta per essere sensibile dell' azione di qualche altro. Una persona, per esempio, che ha lautamente pranzato, o che sia affaticata di corpo o di spirito, e quindi molto disposta al sonno, sarà svegliata da una bevanda generosa, ed allorchè questa pure avrà prodotta la stessa sonnolenza, l' oppio stimolo più diffusivo la risveglie-

(1) La forza dello stimolo come sei operante per lo spazio di tempo come uno; e la forza dello stimolo come uno operante per lo spazio di tempo come sei, produrranno lo stesso effetto esaurendo l' eccitabilità.

Digitized by Google

glierà (1). E dopo che l' effetto dell' oppio sarà cessato, e che la persona si risentirà stanca, e oppressa dalla sonnolenza medesima, un più forte stimolo e più diffusivo, se tale vi ha, riprodurrà nuove forze e nuovo vigore. La Musica ecciterà una persona stanca dal viaggio al ballo ed al tripudio, e se la partenza del soggetto amato la incoraggisce colla speranza di conseguirlo, capace diviene di correrglì dietro.

XXXII. E' difficilissima la riparazione dell' eccitabilità, allor quando fu esausta da più stimoli, rieccitata, e consunta da altri, perchè quanto più ha operato l' azione stimolante, cioè quanto maggiore è stato il numero degli stimoli applicati, tanto minore diviene la possa de' nuo-

(1) Una persona occupata ad una composizione letteraria, in cui le faceva di mestieri l' esercizio non interrotto delle facoltà della mente pel corso di quarant' ore e più, fu capace di riuscirvi colla maggiore energia, eccitandosi come segue. Dopo che essa ebbe ben pransato, si diede alla sua occupazione, ogni ora bevendo un bicchiero di vino. Dieci ore dopo il pranzo prese qualche cosa di nutritivo, ma in poca quantità, e per lo spazio di alcune ore in poi si sostenne bevendo del *punch* non molto forte. Ed allora quando essa si sentì finalmente disposta al sonno, lasciò tutti siffatti stimoli, e prese una dose d' oppio, e terminò così in quarant' ore il suo lavoro. Lo scritto dovea tosto essere stampato. Quindi l' autore doveva rivedere e correggere le prove, al che dovette impiegare il tempo di quattro o cinque ore di veglia e di attività ulteriore. Per la qual cosa egli bevve in compagnia dello stampatore un bicchiere di *punch*, ogni volta che questi ritornava con dei fogli a rivedere. La gradazione degli stimoli in questo caso, fu primieramente il cibo, indi lo stimolo della funzione intellettuale, poi il vino, dopo qualche cibo diverso, il *punch* in appresso, cui successe l' oppio, e finalmente altro *punch*, e la conversazione.

Digitized by Google

vi stimoli, per mezzo de' quali l' eccitamento cessante deesi risvegliare (1).

XXXIII. Questa difficoltà dipende dal non esservi più mezzo di ricondurre il corpo allo stato di sanità, vale a dire all' opportuno grado di eccitamento, fuorchè quel medesimo, che già esaurì l' eccitabilità, cioè un eccesso di stimolo già stato applicato, e che non ne ammette un maggiore (2).

XXXIV. Tale finalmente è la natura di questa perdita d' eccitamento, che termina in morte ben tosto, se non si prendono le necessarie misure per conservare lo stato di vita coll' applicazione di un forte stimolo, minore però di quello, che produsse la perdita, e quindi vie minore, fintanto che abbia luogo uno stimolo moderato, ossia, che conviene nello stato naturale, od anche qualche poco più forte (3). La difficoltà di curare gli ubbriaconi, i crapuloni, e le persone state più volte malate, prova bastantemente, che nello stesso modo si deono riguardare tutte le forze eccitanti, le quali stimolano per eccesso (4).

XXXV.

---

(1) Quanto segue in questo paragrafo nel testo latino è stato cancellato fino alle parole del paragrafo XXXIII. „ evadit, cum „.

(2) E' stato pure cancellato quanto viene dopo, e che finisce questo paragrafo.

(3) Nel testo latino in luogo delle parole „ succurri vitae „ leggasi „ servari vita „.

(4) Questa proposizione ha per soggetto la parte più difficile della pratica nella cura delle malattie, cioè quelle, che dipendono da una data specie di debolezza, che nel prossimo paragrafo sarà denominata *indiretta*.

Digitized by Google

XXXV. Lo stato dell' eccitabilità così esausta dallo stimolo non è che di debolezza, la quale si denominerà indiretta, perchè non deriva da difetto, ma da eccesso di stimolo (1).

XXXVI. In tutta la progressione de' gradi, d' onde viene finalmente lo stato di debolezza indiretta, è manifesto, che l' impressione di qualunque stimolo secondo è minore dell' impressione del primo, quella del terzo ancor minore di quella del secondo, e così vie minore successivamente fino a quell' ultima, che non produce più eccitamento alcuno; e tale effetto ha luogo in proporzione del grado, o della durevolezza delle parecchie impressioni, benchè ciascheduna di queste sempre dia qualche poco di eccitamento. Quindi segue, che pria dello stato della debolezza indiretta, o anche quando questo è già per aver luogo, fa d' uopo sottrarre quel dato stimolo, che va ad esserne la cagione. Si dee perciò ricorrere ad uno stimolo debilitante, come sarebbe per esempio il non bere vino sul finire di un banchetto, abbeverandosi d' acqua in sua vece; o applicando del freddo a quello, che fu esposto a grado eccessivo di calore (2).

(1) Dell' altra spacie di debolezza se ne parlerà fra poco.

(2) Ad una persona in istato di convalescenza, dopo superata una malattia di debolezza, fu prescritto l' uso moderato del vino. Il singulto, che comparve sotto questo metodo di cura, fu segno, che il convalescente avea fuor di misura fatt' uso di questo stimolo. Egli quindi sospese il vino, e bevendo due o tre grandi bicchieri d' acqua, terminò il suo incomodo, onde si sottrasse dallo stato di debolezza indiretta, cui era prossimo.

Digitized by Google

XXXVII. La stessa progressione di gradi, che anderebbe a terminare nello stato di debolezza indiretta, viene ritardata diminuendo di tratto in tratto l'eccitamento, ed accrescendo in proporzione l'eccitabilità, e rendendo così maggiore l'attività degli stimoli; come sarebbero il bagno freddo di tempo in tempo, la diminuzione del vitto di quando in quando, e simili altre sottrazioni di tutte le altre potenze stimolanti.

8. Se qualche volta sembra, che il freddo stimoli, ciò non succede qual effetto del freddo come attuale, ma o come diminuendo l'eccessivo calore, e quindi riducendolo alla propria stimolante temperatura (1), o rendendo il cor-

(1) Si è mai sempre ignorato finora, da che dipenda l'azione de' bagni freddi; per la qual cosa ogni ragionamento intorno ad essi, non che la di loro pratica, hanno avuto per guida l'incertezza e la perplessità. Suppongasi una serie per esprimere i gradi dell'eccitamento, e il grado di mezzo, quello cioè della sanità, sia 40, ed il grado ultimo del suo eccesso sia 70. Il bagno freddo non è applicabile che ne' gradi intermedj fra questi due estremi, e non conviene dal grado 40 al grado 70, il primo di questi essendo il primo numeratore della serie, e perchè esprime il termine della debolezza indiretta: così pure non è appropriato il bagno freddo, non meno che qualsiasi altra forza debilitante a qualunque de' gradi dopo il 40 fino a 70. Egli è un errore degli scrittori e lettori sistematici, che l'applicazione del freddo sia utile nelle febbri ed altre malattie, che s'incontrano sotto la Zona Torrida; e la verità si è, che in que' paesi non è pratticabile punto l'uso del freddo attuale; nè altro è colà possibile, che il diminuire per varj mezzi l'eccessivo calore, il quale va costantemente crescendo da que' gradi della propria forza, ne' quali stimola ed eccita, sino a quelli, ne' quali l'eccesso della sua forza stimolante distrugge l'eccitamento, e ne risulta lo stato di debolezza indiretta.

Digitized by Google

corpo accessibile all'aria, o accumulando l'eccitabilità, stata diminuita dallo stimolo troppo grande, e lo stimolo della forze eccitanti divenendo in tal modo più energico, mentr'era di pria troppo languido. Siffatta operazione del freddo viene confermata da ciò che si osserva ne' Paesi sotto la Zona Torrida, ove il freddo attuale appena può ritrovarsi; nella cura delle febbri dalla pratica delle cose refrigeranti, come si appellano; e dalla contrazione dello scroto all'applicazione del freddo, che pel grande calore era pria rilassato. E tale effetto va tant'oltre, che le malattie steniche possono più facilmente essere prodotte del freddo alternante col calore, tanto precedendolo, che sequitandolo, di quello che dal semplice calore.

XXXVIII. L'altra condizione o circostanza, la quale mette fine all'eccitamento, è la troppo debole energia delle potenze eccitanti, e quindi insufficienti ad eccitare. Siccome questo caso dipende dall'insufficienza dello stimolo, e dalla sovrabbondanza dell'eccitabilità, esso dev'essere distinto dall'altro caso, il quale suppone un eccesso del primo, ed un difetto della seconda. Questa distinzione è pure necessaria in riguardo alla pratica. La forza stimolante di tutte le potenze eccitanti può divenire tanto piccola, che lo stesso effetto ne risulti. Per la qual cosa anche da tutto questo viene illustrata e confermata cotesta proposizione.

XXXIX. Questo è il caso, in cui abbonda l'eccitabilità, perchè non viene esausta dagli stimoli sottratti. Così il bagno freddo diminuisce l'eccitamento, perchè toglie lo stimolo del ca-

lore, ed è quindi mancante la somma di tutti gli stimoli; onde l'eccitabilità è accresciuta per essere minore l'esaurimento dello stimolo (1).

Lo

(1) Questa è una circostanza pure negativa. L'accumulamento, l'accrescimento, od abbondanza dell'eccitabilità, qualsiasi di questi termini che si addotti, non vien prodotta da azione od operazione alcuna, ma da mancanza di azione o di operazione. Per farci di ciò un'idea adeguata, si supponga una serie di gradi 80 esprimere i diversi gradi dell'eccitabilità come qui sotto.

Forza eccitante

0 10 20 30 40 50 60 70 80

Eccitabilità

80 70 60 50 40 30 20 10 0

La somma totale dell'eccitabilità ne' primi momenti della vita si concepisce essere come 80; non essendo per anche diminuita dall'azione degli stimoli. Quella si diminuisce in proporzione, che questi vengono applicati dal principio sino alla fine della serie. La di lei diminuzione pertanto dipende dall'azione ed operazione; mentre che il di lei accumulamento deriva al contrario da difetto di azione o di operazione delle forze eccitanti, come fu da noi sopra espresso co' numeri. Così un grado di forza eccitante applicato, distrugge un grado di eccitabilità, e così successivamente ogni stimolo esaurisce l'eccitabilità in proporzione esattamente eguale al suo grado di forza.

Adunque un grado di forza stimolante o eccitante eguale a 10, riduce l'eccitabilità a 70; eguale a 20 a 60; eguale a 30 a 50; eguale a 40 a 40; eguale a 50 a 30; eguale a 60 a 20; eguale a 70 a 10: eguale a 80 a 0. Ed al contrario la sottrazione della forza stimolante porta in conseguenza l'accumulamento dell'eccitabilità, Così quando l'eccitamento sia a 79, non restando quindi che un solo grado di vita, si sottragga un grado di forza eccitante, e due gradi di eccitabilità saranno il risultato. Ma siccome 80 gradi di forza eccitante distruggono tutta l'eccitabilità, così 70 gradi di forza eccitante lasceranno intatto dell'eccitabilità il residuo come 10; 60 20; 50 30; 40 40; 30 50; 20 60: 10 70; 0 80. Così succede la morte prodotta non da qualche cosa di positivo, ma dall'inazione di que' soli mezzi, che sostengono in vita, i quali sono le diverse forze eccitanti o stimolanti messe or ora appieno in chiaro,

Digitized by Google

Lo stesso si dica nel caso di persone, che soffrono fame, che bevono acqua, che sono in istato di raffreddamento per altre cagioni, che hanno sofferte delle evacuazioni qualsisiano, che hanno trascurato lo stimolo del moto, e si sono date in preda all' ozio; che non hanno messo in azione quello stimolo, che l' esercizio della mente somministra, e che sono in preda alla tristezza. L' effetto della sottrazione di qualche stimolo è tanto più atto a produrre la debolezza diretta, quanto più la persona fu avvezza alla maggiore azione del medesimo (1). La podagra, e molte altre malattie, che in eguali circostanze attaccano alcune persone, e non hanno luogo in altre, ne sieno d' esempio (2).

XL. Che durante l' accrescimento dell' eccita-

(1) Quelli, per esempio, che sono accostumati a bever vino, e cibarsi d' alimenti animali nutrienti ben conditi, soffriranno molto di più bevendo acqua, e riducendosi al regime vegetabile, che quelli i quali non sono avvezzi al vitto tanto squisito. Gli Abitatori della Bretagna non vivrebbero lungo tempo alimentandosi come fanno gl' Indiani *Genteots*. Le persone, che vivono una vita delicata, non possono reggere ai travagli de' giornalieri, i cui alimenti sono diversi.

(2) Gli alimenti vegetabili, le frutta, le radiche dolci, i cocomeri, i melloni, le bevande acide, e molte altre cose non bastantemente stimolanti cagioneranno un accesso di podagra in ogni tempo in quelle persone, che sono disposte a questa malattia; mentre che altre, le quali non hanno tale disposizione, possono impunemente, od almeno più liberamente con minor danno cibarsene. Questa osservazione presso a poco la medesima si applichi alla maggior parte delle malattie. Tutto questo paragrafo è stato corretto come si vede.

Digitized by Google

bilità, si diminuisca l' eccitamento, e ciò in proporzione, talmente che tale processo possa innoltrarsi fino allo stato di morte, è un fatto, di cui la natura non mostra eccezione alcuna. E' un fatto confermato dall' effetto di tutte le potenze debilitanti sopramentovate; ciascuna delle quali ogni volta che agisce di molto, cagiona precipitosamente la morte (1).

XLI. Il difetto di uno qualunque stimolo, cui sta in proporzione l' abbondanza di eccitabilità, viene per un dato tempo compensato da un altro qualsiasi stimolo, e spesso con grande vantaggio del sistema. Una persona, per esempio, che non ha sufficientemente pranzato, e quindi non istimolata quanto basta, viene ristorata dal racconto di fauste novelle. Ovvero, se in tutta la giornata non fu bastantemente invigorita dall' operazione stimolante, dall' esercizio corporeo, o mentale, ed è disposta in conseguenza a passare la notte vegliando, una bevanda di generoso liquore le concilierà il sonno, il quale se non è in pronto, le si può sostituire l' oppio. Il difetto di una gratificazione amorosa si compensa col bere del vino, e la mancanza di questo col conseguimento di quella, sbandendo reciprocamente il languore prodotto dal difetto dell' uno o dell' altra. Nè altrimenti si è in riguardo all' uso degli stimoli, pe' quali si ha un desiderio piuttosto artificiale che

(1) Il restante di questo paragrafo, come leggesi nel testo latino, fu di quì tolto, e trasportato nel paragrafo XXXVII. 8. come ivi più adattato.

Digitized by Google

che naturale. Il desio d' odorare del tabacco, quando non può essere soddisfatto, trova un equivalente nell' uso di masticarlo; e quando accada, che alcuno per inopia di tabacco si sente languido, gli è di ristoro il fumarlo. E quando le funzioni, come spesso accade, sono state per qualche tempo lese, e non è perciò ammisibile l' uso di certi stimoli abituali e naturali, il sostituirne altri meno abituali, e meno naturali protraggono la vita, fino a che la cupidigia per gli stimoli naturali venga ristabilita, e questi sieno al caso per sostenere il natural vigore come al solito, e che la sanità finalmente siasi ricuperata (1).

XLII. Poichè, in tal modo, la sovrabbondanza dell' eccitabilità proporzionata alla mancanza dello stimolo può essere di grado in grado dalla minima fino alla massima sua quantità diminuita a un certo segno da uno stimolo dopo l' altro, ed allontanare così il pericolo della di lei morbosa accumulazione, fino a che la somma ne sia ridotta a quel tanto, in cui consiste la perfetta sanità, così quanto più abbonda la stessa eccitabilità, vale a dire, quanto più mancano gli stimoli, ovvero quanto è maggiore la pe-

(1) Questa proposizione è della massima importanza, mentre essa ci scuopre il vero principio, onde si debbono spiegare le innumerabili azioni e sensazioni della vita umana, tanto in istato di sanità che di malattia; e particolarmente perchè essa ci addita una indicazione applicabile a diciannove ventesimi delle malattie febbrili; e perchè ci presenta che cosa, e come sono i nostri desiderj ed appetiti tanto naturali, che artificiali.

Digitized by Google

penuria degli stimoli più possenti, meno è da lusingarsi del ritorno di quella mediocre eccitabilità, nella quale consiste il vigore della vita; e la debolezza può tant' oltre arrivare, che l' eccitabilità giunga a quel grado di abbondanza, che la perdita dell' eccitamento sia finalmente irreparabile; questa proposizione non meno viene illustrata che confermata dall' uso di ciascuna delle potenze debilitanti; come sarebbero il freddo, la fame, la sete, ed il corso delle febbri.

XLIII. Siffatta eccitabilità sovrabbondante tanto rapidamente apporta la morte, che il solo mezzo di ridonare la sanità è di farne l' attacco con una tenuissima dose di stimolo diffusivo, dose che appena dev' essere qualche cosa di più della sproporzionata tenuità di stimolo, che la produsse. Avendo quindi sottratta una parte dell' eccesso, si dà luogo all' applicazione di dosi maggiori dello stimolo, per così sottrarre costantemente tutto quello di eccitabilità, ch' è di troppo, onde ne rimanga in fine la salutare mediocrità. Questo stato è l' opposto di quella debolezza, che viene originata dall' esaurimento dell' eccitabilità (1), e del pericolo di morte, che ne deriva. Ad un famelico, per esempio, non-

(1) Un caso di esausta eccitabilità è quando ha luogo quella debolezza, che si osserva nello stato di ubbriachezza; e uno de' casi di eccitabilità accumulata si è quella debolezza, che provano i grandi bevitori il giorno dopo le loro dissolutezze; quindi le loro mani sono in un continuo tremolio, finattanto che non sieno rieccitati col loro favorito cordiale.

Digitized by Google

non si deve immediatamente accordare un cibo abbondante, nè ad un sitibondo al sommo già da lungo tempo si dee concedere una larga pozione; ma il cibo si somministri a quello particella a particella, e la bevanda a gocce a gocce a questo, accrescendone indi gradatamente la dose. Una persona intirizzita dal freddo non dee che a poco a poco ricevere le blande impressioni del calore. A chiunque trovasi abbandonato al cordoglio ed alla tristezza, o a qualsiasi altro abbattimento dello spirito debbonsi comunicare delle novelle di grado in grado migliori. A quella madre, il cui figlio era sopravvissuto alla strage de' Romani suoi compagni a Canne si dovea esporre con raggiri la di lui salvezza, incominciando a motivarla come appoggiata ad una diceria incerta, quindi ad altra più probabile, e così vieppiù accostantesi alla certezza, e tale finalmente, che non ammetteva più ombra di dubbio, avanti che le fosse presentato il figlio, e la donna sarebbe stata resa forte (1), se unitamente agli altri stimoli le si fosse apprestato un bicchiere di vino di Falerno (2).

XLIV. Posto che non vi sia vita senza stimolo, e che o l'eccesso, o il difetto di questo cagioni le malattie, e che sieno in esatta proporzione o dell'eccesso, o del difetto, ne segue, che i rimedj di questi due traviamenti dalla sta-

(1) Sarebbe cioè stata esausta una parte della sua eccitabilità troppo abbondante.

(2) Il restante di questo paragrafo nell' originale latino è stato cancellato.

Digitized by Google

stato di sanità debbono essere calcolati a seconda del loro grado, e che tutta la grande somma dello stimolo, pendente la malattia, deve essere impiegata nel caso di somma debolezza, oppure, ciò ch' è lo stesso, nel caso d' eccitabilità eccessiva; ritenendo però sempre, che la quantità dello stimolo applicabile ne' dati intervalli deve essere in egual proporzione tanto piccola, quanto è grande l' eccitabilità.

XLV. La debolezza originata da difetto di stimolo, merita la denominazione di Diretta; perchè ella non è il prodotto di forze positivamente nocevoli; ma è il risultato della sottrazione de' necessarj sostegni della vita.

XLVI. Durante il periodo della debolezza diretta, qualunque difetto di stimolo cresce in ragion progressiva, talchè il primo si aumenta dal secondo, il secondo dal terzo, il terzo dal quarto, e così fintanto che l' effetto ne sia finalmente il non aver più luogo verun eccitamento ulteriore. Quest' ultimo pertanto non deve essere diminuito; nè accresciuta la debolezza, acciocchè in conseguenza dell' eccitabilità così aumentata, l' addizione di nuovo stimolo agisca tanto più fortemente; mentre, ogni qualvolta ciò accade, lo stato morboso diventa maggiore, e se si dà il caso, che la debolezza sia grande, ogni maggiore accrescimento può produrre la morte, non mai aumentare le forze. E quando la debolezza è grande, che certamente per tal mezzo è fattibile ad arbitrio, qualsiasi eccitamento, che n' è per derivare del-

lo

Digitized by Google

lo stimolo, è circoscritto da angusti limiti (1). Ne sia d' esempio il bagno freddo in caso d' idropisia, di podagra, di febbri (2) in que' soggetti, che furono prima esposti a raffreddamento, ed ebbero a soffrire ogni specie di debolezza. E chi ne' casi di fame, di profonda malinconia, di

(1) Si supponga, che l' eccitamento invece di essere di 40 gradi, sia ridotto a 30, e che l' eccitabilità sia accresciuta sino a 50, e che una forza debilitante, come sarebbe il bagno freddo, o qualsiasi altra, che or ora accenneremo nel testo, sia stata sopraggiunta, onde l' eccitamento venga ridotto a 25, e l' eccitabilità ascenda a 55. Si supponga ancora, che qualche stimolo è quindi messo in opera per accrescere l' eccitamento, e diminuire l' eccitabilità; quale ne sarà il risultato? Siccome nel caso di eccitabilità accumulata non è ammisibile, che un tenuissimo grado di stimolo, a certi dati intervalli, perchè l' accumulamento dell' eccitabilità, e la decadenza dell' eccitamento, sino a che ne segua la morte, possono aver luogo nel più breve spazio di tempo, e in conseguenza dell' applicazione di qualsiasi forza debilitante; il risultato sarà, che la diminuzione dell' eccitamento prodotta dall' applicazione della forza debilitante, e la riparazione fatta dello stesso collo stimolo di poi messo in opera, non essendo in proporzione reciproca, non è possibile il ricuperare l' eccitamento perduto, e molto meno vi è speranza di risvegliarne più di quello, ch' era avanti che fosse diminuito.

(2) Sotto il nome di febbri qui s' intendono quelle malattie così denominate, le quali dipendono da debolezza evidente, e niuna di quelle, che, quantunque dipendenti da cagione affatto opposta, furono pure erroneamente indicate collo stesso nome. Delle prime sono tutte le febbri intermittenti, e remittenti, la febbre *Synochus*, la febbre Typhus, e la peste medesima, non che altre malattie, le quali non furono mai considerate sotto questo nome. Fra le seconde si annoverano la *Sinocha*, ossia la febbre infiammatoria ordinaria, e parecchie altre malattie della stessa natura accompagnate da infiammazione locale, come della gola, de' polmoni, e di varie parti della superficie esterna.

Digitized by Google

di debolezza delle funzioni mentali, di languore nato dall' ozio, di penuria di sangue, tutti casi di debolezza diretta; chi, dico, ne intraprenderà la cura coll' accrescere vie maggiormente la debolezza diretta col progetto di ottenere qualche vantaggio dall' applicezione di uno stimolo minimo per quanto è possibile. E l' accumulamento dell' eccitabilità come rimedio ha luogo soltanto nel caso di predisposizione alla debolezza indiretta, o di diatesi stenica.

XLVII. Da tutto ciò, che si è detto intorno alle due diverse specie di bellezza, si rileva, che siccome la debolezza indiretta non si cura mai dalla diretta, così non è curabile la diretta dall' indiretta, vana speranza essendo il lusingarsi di ottenere qualche vantaggio dal nuovo uso di qualche stimolo (1).

CA-

(1) La debolezza indiretta ha luogo, secondo l' espressione della serie, dal grado 70 all' insù fino all' 80; la diretta poi incomincia immediatamente dopo il grado 40 fino a 0. I soli casi, che richiedono l' azione debilitante, sono quelli, in cui l' eccitamento eccede il grado 40, ma che non oltrepassa il 79. Tutte le forze direttamente debilitanti, e per lo più esse sole, sono applicabili per la cura delle malattie cagionate dall' eccesso fra 40 e 70; perchè le forze indirettamente debilitanti non sono al caso, fintantochè non abbiano terminato l' intero loro corso di operazione stimolante dal grado 40 al 70. Dopo quest' ultimo grado solamente incominciano esse a divenire debilitanti; e quantunque alcune volte si possano mettere in uso, ed in certe circostanze; regola generale più sicura si è il non praticarle.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Della Sede, ed Effetti dell' Eccitabilità.

XLVIII. La Sede dell' eccitabilità nel corpo vivente (1) è la sostanza midollare de' nervi, non che il solido muscolare; cui si può dare la denominazione di Sistema nervoso. In esso è posta l' eccitabilità, nè è diversa nelle diverse parti della sua sede. Questo fatto viene provato dalla produzione immediata, istantanea, e non per una serie di operazioni successive (2), del senso, moto, funzione della mente, e passione (3).

(1) Denominato sistema dagli Scrittori Medici.

(2) Se una piccola dose di oppiato, e una gran dose di qualche liquore spiritoso forte, introdotte nello stomaco, possono istantaneamente alleviare un penetrante dolore, che infierisce in una parte lo più distante da quella, cui viene applicato il rimedio, e poco dopo totalmente distruggerlo, cose a tutti ben nota; come si spiegherà ciò altrimenti, che per mezzo della su espressa proposizione; mentre è impossibile il pretendere, che abbia già circolato ne' vasi? Nè altra qualunque delle molte ipotesi immaginate per ispiegare questo fatto, è più ammisibile. Si ominerà forse, che tale effetto si propaghi lungo i nervi, come di fatto si è detto da alcuni non ha molto; di tale asserzione noi ne chiediamo le prove; le quali non si diedero per anche, nè facilmente si daranno giammai; mentre il fatto testè indicato porta in se medesimo la sua dimostrazione. La quistione si scioglie interamente da se medesima così. Come mai l' oppio allevia in un tempo medesimo i sintomi della podagra allo stomaco, alla superficie esterna del corpo, ed alla parte più rimota di questa superficie? Perchè la proprietà del sistema vivente, da cui dipende, e per cui agisce, è una, e la medesima in tutto il sistema medesimo.

(3) Vale a dire, tutte le funzioni, che caratterizzano i sistemi animali viventi.

Digitized by Google

9. A diverse parti del sistema nervoso si deono applicare diverse forze eccitanti, non una sola a tutte; ma il modo dell' applicazione di esse tale dev' essere, che, ovunque sieno applicate, ciascuna immediatamente agisca su tutta l' eccitabilità (1).

XLIX. Ognuna di tali forze agisce più su d' una parte, che su delle altre. Di modo che una forza fa maggior impressione in una parte, che in qualunque delle altre, altra in altra, colla medesima ineguaglianza. La parte ammalata è generalmente quella, cui l' applicazione di qualcuna delle forze deve essere diretta.

10. Oltracciò, quanto più di eccitabilità fu compartita a qualche parte, dal principio dello stato vivente, cioè quanto più ella è vivida, e sensibile, l' operazione di ciascheduna forza eccitante su di essa diventa più energica (2) agendo o tanto quanto conviene, o in eccesso, o in difetto, o in qualsiasi de' gradi intermedj della sua azione. Così il cervello, ed il canale degli alimenti sono dotati di più vivida eccitabilità, cioè di maggior propensione alla vita, che le altre parti interne; e le parti al disotto delle ugne sono più sensibili delle altre parti

(1) Nell' originale latino essendosi per errore due volte ripetuto il Num. XLVIII. si è corretto lo sbaglio in questa edizione, col farne di questo paragrafo una continuazione del Num. XLVIII.

(2) Cioè se la forza eccitante agisce in tal modo, che ne produca la sanità, il grado della di lei azione è maggiore nella data parte di quello, che in altra qualunque; egualmente che quando la di lei azione o è maggiore o minore di quella del grado medio, ossia salutare.

Digitized by Google

parti esterne (1). In oltre, posto che il fatto sia tale, quale veniamo or ora di riferire, l' incomodo della parte è infinitamente minore di quello ch' è diffuso in tutto il corpo.

L. Si può calcolare il grado dell' alterazione nella parte più ammalata che ciascuna delle altre parti, ed il grado ch' è diffuso in tutto il corpo, confrontando l' alterazione della prima con altrettante minori altrezazioni prese insieme con maggiori di numero, che le parti di tutto il restante del corpo. Suppongasi la maggior alterazione della parte (2) essere come 6, e la minore alterazione di ciascuna delle altre parti come 3; ed il numero delle parti meno ammalate come 1000 (3), ne risulterà quindi, che la ptoporzione dell' alterazione limitata nella parte, all' alterazione di tutto il restante del corpo sarà in ragione di 6 a 3000. Questo calcolo, od altro simile ragionamento, è confermato dall' effetto delle forze eccitanti dannose, le quali agiscono sempre in tutto il corpo (4), e

(1) Questo Paragrafo è stato aggiunto in questa edizione.

(2) Come sarebbero i casi d' infiammazione de' polmoni nella peripneumonia, d' infiammazione al piede nella podagra, di effusione d' acqua in qualche cavità nell' idropisia.

(3) Questo calcolo s' approssima molto alla verità.

(4) Le forze eccitanti dannose, le quali producono la peripneumonia, ossia l' infiammazione de' polmoni, sono gli eccessi nel cibo, e nelle bevande, l' esporsi al calore, od al caldo e al freddo alternativamente, la sovrabbondanza di sangue, menando una vita oziosa, o l' accresciuta velocità del suo moto per un eccessivo esercizio, l' effetto di alcuna o di tutte coteste forze deve cadere egualmente su qualsiasi parte del sistema, che su d' una piccola porzione dell' estre-

Digitized by Google

dall' effetto de' rimedj, i quali sempre distruggono quello delle forze dannose in tutto il corpo (1) ne' casi tutti di malattia universale (2).

LI. In tal modo agiscono la temperatura dell' ambiente sulla superficie del corpo, i cibi e le bevande sullo stomaco e su tutta la continuazione dello stesso canale, il sangue e gli altri fluidi sui rispettivi loro vasi, il travaglio ed il riposo sul sistema vascolare non meno che sulle fibre de' muscoli, la passione e la riflessione sul cer-

---

estremità de' vasi polmonari, e quindi lo sconcerto morboso, ch' ebbe luogo, non può essere limitato nelle estremità; e tutto il corpo deve partecipare dello sconcerto morboso, e tale, che costituisce una malattia universale. Se il fin quì detto non è una prova, fare che nelle opere mediche, o da qualche Medico ci si additi una sola delle forze dannose, che possa penetrare ne' più rimoti ripostigli de' polmoni, cagionandone l' infiammazione, senza che l' intero sistema ne sia del pari sconcertato. Se tal forza ci si addita, io ne sarò soddisfattissimo, e rinuncierò in contraccambio a tutta la mia dottrina.

(1) Sfido di nuovo, che mi si faccia conoscere un rimedio, il quale distrugga la malattia operando soltanto sui polmoni. Non ve n' ha alcuno.

(2) Fra gli altri effetti, che possono venir dopo una ferita de' polmoni, vi ha l' infiammazione. Ma tale infiammazione non è mai una peripneumonia, od una malattia universale. Al contrario ella è meramente locale, dipendente da causa locale, e curabile con rimedj locali, se tali possono aver luogo. E quantunque nulla fu più comune, che il non discernere i casi di malattia locale ed universale, pure tra gli errori, che fin ora si sono commessi dall' arte, nessuno merita di essere più corretto. Un siffatto accidente è tanto lontano dal presentarci una peripneumonia, quanto una infiammazione in seguito d' una contusione al piede è da non potersi dire podagra, o quanto l' enfiagione delle gambe nelle donne gravide non è idropisia. Ma sopra ciò ci tratterremo più diffusamente altrove.

Digitized by Google

cervello, tutte siffatte cose agiscono sulle parti mentovate, e ciascuno in modo, che la sua azione sulla data parte è maggiore, che su d' ogn' altra parte eguale.

LII. Fra i casi d' eccitamento maggiore in una parte, che in tutto il restante del corpo, sono, quando una persona sana esercitandosi suda in primo luogo alla fronde, quando la traspirazione viene soppressa, quando nelle malattie succede una infiammazione, od altro consimile sconcerto, quando il capo duole (1), e quando vi ha delirio. Mentre le prove di minore eccitamento in una parte, sono l' eccessiva traspirazione, ed il sudore, specialmente quando è freddo e viscoso, che non dipendono da travaglio o da calore (2), la profusione di altre escrezioni, lo spasmo, la convulsione, la paralisia parziale, la debolezza o confusione dell' intelletto, ed anche il delirio.

LIII. Poichè l' operazione delle forze, ovvero degli stimoli universali, si mostra eccitante in eccesso, in giusta proporzione, od in difetto, e qualche poco più diretta in una parte, che in altra qualunque eguale; è facile l' avvertire, che tale operazione nella parte deve essere della stessa specie che in tutto il restante del corpo, e che al pari della operazione universale, fa d' uopo che sia o in eccesso, o in giusta proporzione, o in difetto, ma non mai di natura op-

(1) Nell' originale latino si sono aggiunte le parole „ Capitis dolor „.

(2) Si sono qui pure aggiunte nel testo le parole, vel calore „.

Digitized by Google

posta: perchè le forze eccitanti essendo le medesime, e l' eccitabilità ovunque la medesima, egli è impossibile, che l' effetto non ne sia il medesimo. L' eccitamento quindi non è mai accresciuto in una parte, quando è diminuito in tutto il sistema, nè mai diminuito nella parte, quando è accresciuto nel tutto. Altra differenza in questo caso non v' è, che quella di grado; nè diversi effetti possono derivare dalla medesima causa.

11. Perchè, quantunque certe parti, come per esempio lo stomaco (1); più che molte altre passino allo stato di debolezza o diretta od indiretta, o di grande accrescimento di eccitamento, a causa della loro grande sensibilità, e dell' efficace energia delle forze eccitanti, che operano su di esse, o stimolando o debilitando; nulla ostante questo è un fenomeno di breve durata, nè ha luogo molto tempo pria che le altre funzioni sieno passate pure allo stato medesimo. Nè altrimenti le bevande forti e gli oppiati cagionano la nausea, il vomito, la diarrea, ed altri simili sintomi; nè in una maniera diversa la podagra, la colica, i dolori di ventre, ed altri sconcerti simili, hanno luogo non meno in conseguenza del digiuno che dell' abbeverarsi d' acqua. Così il sano appetito, e la guarigione de' travagli mentovati dello stomaco, e degl' intestini, succedono

(1) Nè altrimenti che a causa della sensibilità di tutto il sistema destinato alla generazione, il vino ed altri liquori forti, come anche l' oppio, cagionano la debolezza indiretta più presto in queste che in altre parti.

Digitized by Google

dono nella convalescenza, facendo uso di alimenti e di bevande convenevoli, e di stimoli diffusivi: tali fenomeni tutti vengono ben presto accompagnati dallo stato simile nel restante del corpo; e nel primo caso il prodotto si è lo stato di debolezza indirrtta; nel secondo quello di debolezza diretta: la sanità è mai sempre il fine dell' ultimo,

LIV. Adunque non una parte sola è la sede dell' impressione generale, ma tutte coteste impressioni occupano tutto il sistema; perchè di esse tutte il tutto dell' eccitabilità si risente, in proporzioni non però eguali, come sopra si disse.

LV. Nè le sconcerto morboso ha luogo prima nella parte più sofferente, nè quindi vien propagato per tutto il sistema; l'ottima ragione si è, che in qualsiasi parte si attacchi l'eccitabilità, essa immediatamente si risente dell' attacco in tutta la sua estensione. L'operazione di ciascheduna forza eccitante, la quale in tutto il corpo è sì rapida, come in qualunque parte; e gli sconcerti morbosi universali, i quali si manifestano con eguale non che per lo più maggiore (1) prontezza in tutto il sistema, che in

(1) Il dolore del torace nel caso di peripneumonia, ch' è il segno dell' infiammazione in esso latente, mai si manifesta nel tempo medesimo, che la malattia universale. Ed in più della metà di molte centinaja di casi osservati col maggiore scrutinio, il dolore non si è manifestato, che uno, due, o tre giorni dopo l' incominciamento della malattia universale. Il dolore nella podagra egualmente non è il primo de' fenomeni, che l' accompagnano. Ma siffatta particolarità non meno che altre molte saranno più utilmente considerate a loro luogo.

IST. PATOLOG. ... BIBLIOTECA N. 1758 UNIVERSITA' DI ROMA

Digitized by Google

ciascuna delle parti, provano l' evidenza di questi due fatti. Per la qualcosa.

LVI. Ogni sconcerto parziale benchè formidabile, che s'incontra nelle malattie universali, devesi considerare soltanto qual parte della malattia inerente a tutto il corpo; e i rimedj non devono essere diretti alla parte, come se tutta la malattia fosse costì rannicchiata, e che da costì solamente si dovesse sloggiare, ma fa d' uopo applicarli a tutto il corpo, in cui tutta la malattia risiede (1).

CA-

(1) Quando lo sconcerto di una parte è esterno, e quindi accessibile, l' applicazione del rimedio sulla medesima parte unitamente all' uso de' rimedj interni è molto utile, in conseguenza della loro mutua azione giovevole. Un lino intinto in un liquido oppiato giova all' operazione di questo rimedio internamente preso; ma ciò succede sempre per l' azione del rimedio, che si diffonde in tutta l' eccitabilità.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Della Contrazione, e suoi Effetti.

LVII. L' intera e vigorosa contrazione, di cui sono capaci le fibre muscolari, è in proporzione del grado di eccitamento, d' onde dipende (1). Tutti i fenomeni della sanità e delle malattie, e le operazioni di tutte le potenze eccitanti, non che di tutti i rimedj, sono prove di questa proposizione. Forza e propensione al moto sono la stessa cosa. Si deve giudicare dai fatti, e non dalle apparenze. Adunque il tremore, la convulsione, e qualsiasi altro sconcerto, che ad essa forza rapportasi, si devono attribuire ad uno stato di debolezza come loro causa. La potenza o forza eccitante dannosa è uno stimolo irritante la parte più del dovere.

LVIII. Il grado di contrazione, che constituisce lo spasmo, non è una eccezione di questa proposizione. Altro non è, che una funzione continuata, ma imperfetta, piuttosto che maggiore e perfetta; e per quanto sia grande la contrazione, essa dipende dallo stimolo locale della distenzione, o d' altro simile cambiamento, e consiste in uno stato di diminuito eccitamento, di forza scemata; e gli stimolanti ne sono i soli rimedj. Le apparenze de' sintomi, i

(1) Abbiamo sopra provato, che tutte le funzioni sono effetti dell' eccitamento, la contrazione per tanto è di questa classe.

Digitized by Google

quali sono sempre fallaci, non devono mai servire di base ai nostri giudizj. Eccone il fatto, e la spiegazione insieme.

LIX. Siccome il grado della contrazione, fintanto che non eccede i limiti della sanità, è inseparabile dallo stato di robustezza; fatto certo e dimostrato essendo, che la densità delle fibre musculari considerate quali solidi semplici, è in ragione diretta dal grado della loro contrazione.

LX. Così si deve ammettere, che l' eccitamento è la causa della densità. E la densità diviene vie maggiore in proporzione al grado dell' eccitamento; il che facilmente si rileva in tutti i gradi intermedj della robustezza, dal sommo grado, ossia quello, che ha luogo nel caso di pazzia furiosa, cui corrisponde esattamente il sommo grado di densità, al minimo, ossia quello, che ognun vede nelle agonie, nel momento della morte, e dopo la morte, cui è in ragion diretta lo stato di rilassamento. Che altrimenti non sia questo fatto, si prova dalla debolezza delle stesse fibre nello stato loro di morte, e dalla loro robustezza nello stato loro di vita; unica causa della qual differenza noi sappiamo di certo essere l' eccitamento (1).

LXI.

(1) Il Barone Haller ed altri fecero molti esperimenti per determinare la forza comparativa delle fibre muscolari, e presero per criterio del loro giudizio la maggiore o minore disposizione a rompersi, che le fibre mostrano sotto dati pesi; ma la forza, onde ogni corpo resiste alla sua divisione, altra non è che la densità del medesimo corpo. Il risultato degli sperimenti fu, che le fibre nel corpo vivente sono prodigiosamente più robuste che nel corpo morto.

Digitized by Google

LXI. Quindi è, che le cavità de' vasi lungo tutte le loro diramazioni in tutte le parti del corpo sono di minor diametro nello stato di robustezza, e di maggiore in quello di debolezza. Questa è la vera cagione della diminuita traspirazione (1).

CAPITOLO VI.

Delle Forme delle Malattie, e della Predisposizione.

LXII. Allorquando l'eccitamento, effetto delle forze eccitanti, è di grado convenevole, costituisce lo stato di sanità; ma quando è eccessivo, o minore del necessario, da esso derivano le malattie, e la predisposizione, che le precede. Lo stato de' solidi semplici non che de' fluidi corrisponde intieramente a quello di sanità, come costituito dall'eccitamento, e da esso dipendente (2).

12. La causa primaria della formazione da' solidi semplici, e l'unica causa della loro conservazione di poi, è appunto l'eccitamento. Sotto il governo dell'eccitamento i solidi vivi producono il sangue da sostanze estranee introdotte

(1) E sono false tutte le cause di questo fenomeno state finora immaginate, come sarebbe la costrizione de' vasi cutanei prodotta dal freddo, o dallo spasmo, delle quali cose si parlerà in appresso.

(2) Questa proposizione rovescia i principali sistemi, che la medica professione seppe immaginare. Se ne parlerà più a lungo di poi.

Digitized by Google

inclina ad alcuno degli estremi, in cui consistono le specie opposte di malattia e di predisposizione, costituisce la perfetta sanità.

LXVIII. Le forze eccitanti, le quali cagionano la predisposizione alle malattie steniche, o le malattie medesime, saranno denominate steniche, ossia propriamente stimolanti. Quelle, che dispongono alle malattie asteniche, o che le producono, porteranno il nome di asteniche, ovvero debilitanti. Lo stato del corpo, in cui ha luogo la predisposizione alle prime malattie, si appellerà Diatesi Stenica; a quello stato poi, da cui derivano le seconde malattie, non che la predisposizione a lor propria, si dia il nuovo nome di Diatesi Astenica. Ciascheduna di queste diatesi è quello stato del corpo, che non

---

monia, non differendo tali malattie tra di loro, che di grado. Le forze, che le producono, sono l' abuso delle cose stimolanti, e ne sono rimedio tutte le diminuzioni di tale abuso. Quindi l' evacuazioni, il freddo, il digiuno ne sono i mezzi. Tutta la differenza si riduce all' essere necessario un maggior numero di tali mezzi nella cura della peripneumonia, di quello che del catarro. Le forze dannose, cagioni dell' indigestione e delle febbri sono le medesime, vogliam dire, debilitanti, ed i rimedj sono i medesimi, cioè stimolanti; soltanto che, per la cura dell' indigestione, basta di siffatti rimedj quel tenue grado di forza proporzionato alla tenuità di forza della causa, mentre gli stimoli più diffusivi sono necessarj per la guarigione delle febbri. Le cose più o meno stimolanti sono i mezzi per curare tutte le malattie asteniche; quando che nell' uso di quelle, che provocano delle evacuazioni, e di ogni qualunque altro mezzo onde s' indebolisce differentemente la macchina, consiste la pratica salutare contro tutte le malattie steniche. Questa verità non dovea forse essere conosciuta da lungo tempo?

Digitized by Google

non differisce da quello di predisposizione e di malattia, che soltanto di grado. Per distinguere le forze, che aumentano ambedue le diatesi al grado (1) di malattia, le denomineremo forza eccitanti dannose. Le malattie steniche, nelle quali il polso è alterato in modo turbolento, non le appelleremo già febbri, ossia malattie febbrili, ma daremo loro il nome di *Pyrexiae*, onde più acconciamente distinguerle dalle malattie asteniche, nelle quali il polso è alterato, ma non in modo turbolento, e cui conviene il nome di febbre.

CAPITOLO VII.

Dell'Effetto delle due Diatesi, e della Sanità medesima la più perfetta.

LXIX. L'effetto comune delle potenze steniche dannose nelle funzioni si è primo l'accrescerle, indi diminuirle in parte, non mai però operando come debilitanti (2). L'effetto, che queste forze hanno in comune colle asteniche dannose, nelle medesime funzioni, è quello di diminuirle in tal modo che alcune volte hanno la

(1) Ossia al sommo grado.

(2) L'impotenza al moto, in cui trovasi una persona malata di peripneumonia, non deriva certo da debolezza, e le ragioni sono, che tale impotenza non è il prodotto di altre forze, che di quelle, le quali cagionano gli altri sintomi tutti; e che gli stessi rimedj, i quali tolgono di mezzo gli altri sintomi, sono egualmente efficaci alla guarigione di tale impotenza al moto.

Digitized by Google

la mensognera (1) sembianza di averle accresciute.

LXX. Se fosse possibile' sostenere costantemente il perfetto grado di eccitamento, il genere umano goderebbe d' una sanità eterna. Ma due circostanze la impediscono. Una si è la proprietà della diatesi stenica, onde viene consunta la somma dell' eccitabilità destinata a ciascuno degli esseri nel primo istante del loro stato vivente, e quindi abbreviando la vita, spesso coll' intermezzo delle malattie, più presto o più tardi cagiona la morte. Questo è una delle cause della mortalità.

LXXI. La diatesi astenica è dannosa, perchè non somministra quel grado di eccitamento, ch' è necessario alla vita, e così produce quello stato di vita, che più s' avvicino a quello, in cui consiste la morte. Per quest' altra via l' umanità sen corre alla morte.

13. In oltre la malattie e la morte sono conseguenze del mutuo cangiamento dell' una in altra diatesi; ciascheduna diatesi, per mezzo delle potenze dannose produttrici dell' opposta, allorquando sono messe in opera come rimedj (2), puossi o per accidente, o per imprudenza,

(1) Lo spasmo e la convulsione, de' quali sconcerti si è supposto essere causa l' influsso accresciuto della forza nervosa, sono e prodotti e curati dalle potenze medesime, che cagionano e guariscono tutti gli altri sintomi.

(2) I rimedj stimolanti sono necessarj per la cura della podagra; ma si può fare di essi un tale abuso, che ne risulti una diatesi stenica a tal grado ch' è prossimo a quello, in cui comincia la debolezza indiretta. Giunta a tal grado la diatesi stenica ecco manifestarsi il vomito, la diarrea,

Digitized by Google

denza, o per volontà, compiutamente cambiare in altra, e allorchè ciò si è fatto, e che certi rimedj opposti a quelli, i quali furono dannosi in tal modo, sono stati messi in opera, per mezzo di un eccesso contrario; l'una o l'altra delle diatesi può essere ristabilita allo stato suo primiero (1). Siffatta osservazione troverassi di gran-

---

rea, una sensazione d'ardore negl'intestini, il polso intermittente, e la stranguria; i quali sintomi sono solamente curabili col sostituire all'abuso de' rimedj stimolanti le bevande acquose, ed una piccola diera. Che se l'abuso delle cose stimolanti si portasse più oltre, tanto che ne risultasse la debolezza indiretta, ne verrebbero in conseguenza o la paralisia, o l'anasarca, o l'idropisia, ec. I rimedj evacuanti, ed altri simili debilitanti, con i quali le malattie dipendenti da diatesi stenica si guariscono, possono, abusandone, produrre le medesime testè nominate malattie, colla differenza, che in tal caso trarrebbero la loro origine da debolezza diretta.

(1) L'abuso de' rimedj delle malattie steniche può ridurre l'ammalato a soffrire de' principi d'una idropisia; ed i rimedj di questa possono essere portati a tal eccesso, che, oltrapassando tutti i gradi della diatesi stenica, ne risulti la debolezza indiretta. La Persona A è presa da malattia di debolezza, tale che l'eccitamento suo è ridotto a 10 gradi, quindi l'eccitabilità accresciuta a 70. Che si deve fare in questo caso? Si deve far uso di forti stimolanti, onde ridonare i 30 gradi di eccitamento perduto, e distruggere gli altrettanti gradi di eccitabilità superflua, e ristabilire tanto questa che quello al grado medio, cioè 40. Se i rimedj sono tanto forti, onde l'eccitamento prodotto sia di grado maggiore di 40, ma non maggiore di 55, ecco la predisposizione alle malattie steniche; che se si applicano rimedj ancora più forti, i quali però non accrescano l'eccitamento oltre 70, avrà luogo l'una o l'altra delle malattie steniche, mentre se la forza de' rimedj è maggiore di 70 le malattie, che dalla loro azione derivano, sono quelle, che hanno origine da debolezza indiretta. Ciascheduna di siffatte malattie sono curabili allorquando ven-

Digitized by Google

grande conseguenza quando si tratterà della cura delle predisposizioni, e delle malattie steniche ed asteniche (1). Riporteremo altrove quanto qui esser potrebbe di ulteriore schiarimento. Un esempio di cambio della diatesi stenica in astenica si è l'idrotorace, che vien dopo la peripneumonia. In oltre l'uso smoderato degli stimolanti può rendere steniche le malattie asteniche, e ciò accade, quando per esempio una tosse violenta, un catarro, un angina infiammatoria si manifestano pendente la cura della podagra, la quale, benchè convenevole in ispecie, è non ostante dannosa per eccesso di grado.

14. Quantunque i fenomeni della vita dipendano dall'eccitamento, pure i sintomi delle malattie, le quali hanno origine o da eccesso o da difetto d'eccitamento, non ci possono essere di veruna scorta sicura, onde giudicare di questo; che anzi le loro sembianze ingannevoli

vengano trattate a seconda della regola soprassegnata. Ma se le cose stimolanti convenevoli a questo proposito sieno oltremodo messe in opera, ne verrà di nuovo la diatesi stenica; e le forze debilitanti aggiustatamente calcolate per la guarigione di questa sono atte a ridurre l'eccitamento ad ogni grado della predisposizione al disotto di 40 fino a 25, fra' quali ha luogo la predisposizione; ed allora se si fa un maggiore abuso di rimedj, i quali soltanto convengono ne' gradi di eccitamento fra 40 e 70, questo sarà di nuovo ridotto al punto di prima, cioè a 10, e l'eccitabilità si riaccumulerà a 70.

(1) Non si deve mai dimenticare, che noi siamo nulla in noi stessi, ma che dipendiamo interamente dall'azione delle forze eccitanti sulla eccitabilità, di cui siamo dotati, fintanto ch'essa è in grado di sentirne le impressioni.

Digitized by Google

li, sono stata l'immensa sorgente dell'errore (1).

LXXII. Dal fin qui detto risulta essere fatto certo e dimostrato, che la vita è uno stato (2) forzoso, che gli animali tendono in ogni istante al loro disfacimento; che ne vengono allontanati (3) dall'azione di forze estrinseche, e da queste pure con difficoltà, e solo per breve tempo, ed allora costretti dal loro fato, muojono.

CAPITOLO VIII.

Della Predisposizione.

LXXIII. La predisposizione è uno stato di mezzo fra la sanità perfetta, e la malattia. Le forze, che producono la predisposizione e la malattia, sono le medesime (4).

LXXIV. Il periodo della predisposizione sarà più breve o più lungo a seconda della maggiore o minor azione delle forze dannose, le quali ne furono causa, e l'intervallo tra la sanità e la malattia attuale sarà più presto o più tardi finito.

LXXV. Che la predisposizione necessariamen-

(1) Questo Paragrafo è un'aggiunta fatta all'originale in MS.

(2) Non naturale, ma

(3) Non già da alcune forze in essi medesimi esistenti, ma

(4) E' stato cancellato il restante di questo paragrafo, come trovasi nell'edizione latina.

Digitized by Google

te preceda alle malattie, è cosa evidente dal fatto, che mostra esser ella il prodotto delle medesime forze eccitanti che operano sulla stessa eccitabilità, onde hanno luogo e la sanità e la malattia, e dall' essere la predisposizione uno stato intermedio fra questi due. E siccome l' eccitamento dello stato di sanità molto differisce da quello di malattia, non è quindi supponibile, che il primo immediatamente ascenda al grado del secondo, ed oltrepassi i limiti della predisposizione: che anzi il contrario è certo e fuor d' ogni dubbio.

LXXVI. Le malattie contagiose non ci presentano già una eccezione di questa osservazione; perchè, sia che la materia contagiosa operi o come stimolante o come debilitante, la di lei operazione è la medesima di quella di tutte le forze ordinarie, vale a dire, la causa n' è la medesima (1). Se luogo avendo il contagio, non

(1) Il vajuolo e la rosolio si curano cogli stessi mezzi, che giovano nella peripneumonia, e in ogni altra malattia stenica, ed eccettuandone, la materia contagiosa, traggono origine dalle medesime forze stimolanti dannose. La differenza consiste nell' essere le due prime malattie accompagnate da materia contagiosa, mentre le altre malattie steniche non lo sono punto. La valutazione della qual materia contagiosa non è altrimenti, che insignificante. Perchè, se le potenze ordinarie non hanno agito, allora la malattia non è definibile qual malattia universale: nè alcuna delle funzioni essendo alterata dallo stato suo naturale, nè altro essendo l' espulsione, che una leggiera malattia locale. Per la qual cosa è utile solamente in siffatte malattie avere la più grande attenzione alle circostanze di tutto il sistema, non facendo maggior conto di ciò ch' elle hanno di località, che il considerarlo, medicarlo, e curarlo

Digitized by Google

non succede una malattia universale, la qual cosa accade di quando in quando, allora si è, perchè il necessario eccesso o difetto di eccitamento non viene prodotto; in tal caso la ma-

lo come tale. E' noto notissimo, che quando la diatesi stenica è prevenuta o tolta co' mezzi praticati nella cura delle malattie steniche non accompagnate da contagio nè dalla di lui conseguenza, cioè l' espulsione, che ciò che vi ha di locale in queste malattie non porta sconcerto alcuno, e ch' esse non sono mai pericolose se non a causa di non aver messo in opera aggiustatamente questo piano di cura. Ma questo piano di cura non è altrimenti, che quel desso, che ordinariamente ha luogo in tutti i casi stenici. E se mai si pretendesse, accordandoci quanto sopra, che l' espressione possa tuttavia qualche poco contribuire alla cura: si accordi, e ciò non può essere, che infinitamente poco; ma che ne risulterà? La cura medesima lo dimostra, mentr' ella è la stessa, che nelle malattie steniche, le quali non vanno compagne di alcuna espulsione. Non essendo pertanto diversa la malattia (giacchè la combinazione della località non entra più in questione, e come tale, di null' altro è bisognevole, che di una particolare applicazione del freddo, il quale stimolo è del pari utilissimo in ogni malattia stenica), non deve essere diversa qualunque parte del ragionamento, che si deve fare intorno ad essa malattia, e in conseguenza del ragionamento, che riguarda la predisposizione. Quindi se le altre malattie universali sono sempre precedute dalla loro predisposizione, la cosa non può essere altrimenti in riguardo del vajuolo, della rosolia, e della peste medesima. E se mai tuttavia si dicesse, che le malattie accompagnate da espulsione, quantunque in altri riguardi non dissimili alle malattie senza espulsione, differiscono però in quanto che la predisposizione è necessaria qual circostanza comune fra di loro; si risponde, che questa differenza solamente risguarda quel che di malattia locale, che in esse si combina, e che se luogo insieme non avessero le forze genitrici la malattia, altro non sarebbe, che uno sconcerto locale semplice e di nessuna conseguenza. Stabilito, che le malattie universali, il vajuolo, e la rosolia, egualmente che le malat-

Digitized by Google

lattia è soltanto locale, e quindi da considerarsi altrove.

LXXVII. Se i veleni sono causa di qualsiasi malattia, senza che vi sia stata la predisposizione, tale malattia appunto per questo non dev' essere considerata qual malattia universale, tanto più non essendo mai curabile nè punto nè poco col metodo usuale nelle malattie universali; e la diversità dell' effetto prova, che tanto la causa, quanto la forza eccitante dannosa sono differenti dalle universali. In breve, posto che la predisposizione, e la malattia sieno la stessa cosa, non essendovi tra di loro che varietà di grado, ne viene per conseguenza innegabile, che qualsiasi causa, la quale dotata di una certa forza produce quest' ultima, la stessa causa, di minor forza, produrrà quella prima. La sola cura praticabile in molti casi di avvelenamento è la pronta evacuazione del veleno dal corpo. E se altri veleni, come spesso accade, non sono curabili, ma fatali, avendo meccanicamente leso qualche organo necessario alla vita, sì l' uno che l' altro caso non formano il soggetto delle nostre presenti ricerche,

tie universali asteniche, la febbre contagiosa, e la peste, hanno il loro periodo di predisposizione in ogni punto dalla loro universalità; noi avremo occasione altrove di determinare la questione intorno la predisposizione ad esse, anche come malattie locali, ma questo non è luogo di parlarne; null' altro essendo qui stato il nostro proposito, che il definire la questione intorno alla predisposizione a siffatte malattie come universali. Nello stesso modo quando si è detto delle malattie contagiose è applicabile a quelle, in cui i veleni possono aver fatta qualche complicazione.

Digitized by Google

che, e sono riferibili là dove parleremo delle malattie locali.

LXXVIII. La sola cosa degna d'ogni attenzione in riguardo alle forze produttrici o la predisposizione alle malattie universali, o queste medesime nel loro stato completo, si è il grado delle prime (1) paragonato con quello delle seconde (2), o il grado di ciascheduna forza individuale, confrontando l'una coll'altra, a fine di discernere il grado di potenza dannosa, che ogni forza possiede, e a fine di conoscere il grado de' mezzi curativi applicabili per distruggere l'effetto dannoso (3).

(1) Cioè quelle forze, che producono la predisposizione.

(2) Ossia quelle forze, che producono la malattia.

(3) Le distinzioni delle forze, che cagionano la predisposizione, e di quelle, che eccitano la malattia, sotto la generale denominazione di cause predisponenti od occasionali, sono state moltiplicate e riandate senza fine. Ma tutto il sistema delle cause rimote, come vengono denominate, è falso egualmente che l'idea, su cui è fondato. Le potenze dannose, qualunque sia il nome, che si voglia loro appropriare, le quali danno origine alle malattie, producono anche la predisposizione. Il che una volta ammesso, come dev'essere da qui innanzi, tutto l'edificio dell'*Aetiologia*, o della dottrina delle cause rimote, dee cadere a terra; conseguentemente, le cause rimote semplici, cioè le non divisibili in predisponenti ed occasionali; le cause rimote relative, ossia le cause così divisibili, le cause predisponenti interne ed esterne; le cause occasionali interne ed esterne, le *causae proiores*, le cause prossime, delle quali non una sola, ma molte non di rado si attribuiscono a ciascheduna malattia, debbono essere sbandite dal linguaggio medico; e l'attenzione dello studente sia distolta dall'apprendere delle inutili distinzioni senza differenza di cosa, e si rivolga al-

lo

LXXIX. La scienza della predisposizione è di somma importanza; tal che abilita il medico a prevenire le malattie (1), a comprendere la vera cagione delle medesime fondata nella stessa predisposizione, e a distinguere le malattie universali dalle locali, essendo queste affatto differenti da quelle (2).

LXXX. Poichè la predisposizione alle malattie, e le malattie stesse sono il medesimo stato; il grande criterio per distinguere le malattie universali dalle locali, sarà l' osservazione di questa singolare circostanza, che le malattie universali sono sempre, e le locali mai, precedute dalla predisposizione (3).

LXXXI.

---

lo studio de' fatti solidi e utili, che la natura presenta alla sua contemplazione con prodigalità, tosto che avrà gli occhi aperti quanto basta per riconoscerli.

(1) Il che non può essere altrimenti dopo la conoscenza, che si ha, delle forze, le quali ci dispongono.

(2) Tale è la semplicità, cui al presente è ridotta la medicina, che quando il medico si porte al letto dell' ammalato, esso dee fissare tutta la sua attenzione a tre cose sole. La prima cioè di rintracciare, se la malattia è universale, o locale; la seconda, se la malattia è universale, d' assicurarsi s'essa è stenica od astenica; la terza, quale sia il grado della malattia. Pertanto allorchè il medico si trova soddisfatto appieno su questi punti, null'altro gli resta di fare, che il determinarsi l' indicazione, o l' idea generale del piano di cura, e metterlo in esecuzione, amministrando i rimedj opportuni.

(3) Una infiammazione in qualche parte dello stomaco, o come si suole comunemente denominare „ La infiammazione dello stomaco „ come se questa malattia fosse sempre della medesima specie, cagiona molti sintomi, che hanno una sì grande somiglianza alle malattie steniche universali, come la peripneumonia, che i Sistematici, ed i Nosolo-

Digitized by Google

LXXXI. Lo sconcerto, o alterazione, o lesione di una parte essendo mai sempre l' origine

sologisti l' anno, come pure molte altre infiammazioni delle cavità interne, classate in un sol ordine di malattie, supponendo, che tutte partecipino di una natura comune. La gastritide, nulla ostante, qual è il nome dato dai Nosologisti alla infiammazione dello stomaco, è in essenza differente non meno dalla peripneumonia, che da tutte l' altre malattie universali spettanti a quell' ordine, sotto di cui essa fu classificata, tanto per altri riguardi, quanto per quello, che or ora andiamo a dire. Una infiammazione dello stomaco siccome viene prodotta da certe forze dannose locali, non le va punto innanzi la predisposizione. Così quand' io mi presento al letto dell' ammalato, che trovo in tali circostanze, benchè io non sia stato istruito intorno alla natura di questo caso, mentre mi vien detto, che l'ammalato ha inghiottito del vetro, delle picciole ossa di pesce, od una quantità di pepe di Cajenna forse troppo grande, io non posso a meno che discernere la natura della malattia, e scorgere, ch' essa è puramente locale, e ciò appunto per due ottime ragioni; primieramente, perchè la persona era in perfetta sanità nell' istante avanti che succedesse l' accidente; in secondo luogo poi, perchè le sostanze, che la persona inghiottì, sono tali di loro natura per ferire una parte sana, ossia, parlando il linguaggio della nostra Professione, sono atte a cagionare una soluzione del continuo in essa parte. Da siffatta lesione poscia viene l' infiammazione qual conseguenza inseparabile. Mentre nell' economia animale si è un fatto egualmente universale, che quando alcuna parte, sia interna od esterna, dotata di grande sensibilità, è ferita o altrimenti lesa nella sua sostanza, il dolore cagionato dall' infiammazione sopraggiunta, propaga de' sintomi morbosi in tutto il sistema, i quali sono atti ad ingannare quelli, che non possegono il criterio stato da noi qui additato. Siccome questo caso non è preceduto dalla predisposizione, come deve essere la peripneumonia, ed ogni qualunque altra malattia stenica, o astenica, il che non possiamo negare in vista della universalità del fatto; questo caso, dico, non può essere che locale. Quivi noi sfidiamo di nuovo gli Avversarj a provare il contrario.

Digitized by Google

ne delle malattie locali, e le distinzioni da noi accennate essendo appoggiate alla solida base della verità; se ne deduce, che le malattie consecutive non possono essere classate fra le malattie universali, per quanto esse possano essere somiglianti a queste, e per quanto possano pur mascherare la loro propria natura. Quindi ogni qualsiasi alterazione, che allora deriva da certo qualunque stato di una parte, da stimoli agenti in una parte, da circostanze debilitanti una parte (niuna delle quali ultime produce commozione alcuna in tutto il corpo, o se la produce, ciò deriva soltanto dalla forza della causa locale); da compressione di una parte, da ostruzione, da altre malattie (1), e non dalle potenze eccitanti, che danno origine alle malattie universali (2); tutte siffatte alterazioni, dico, debbono essere separate dal novero delle malattie universali; e tanto più, perchè quelle differiscono da queste e in ragione delle

(1) Sieno universali o locali.

(2) Nell'originale latino le parole sono „ a commu-, nibus noxis excitatibus „ vale a dire, dalle potenze universali eccitanti dannose. Ma nella traduzione mi sono espresso altrimenti, studiandomi di rendere il senzo più chiaro a' miei lettori, non meno che a qualsiasi persona studiosa della medicina, che non ha udite le mie lezioni sopra quest' opera. Onde per vantaggio di tutti (eccettuati quelli, che furono o saranno miei uditori) non trascurerò di qui aggiugnere, che le potenze genitrici delle malattie universali, sono quelle che agiscono sulla eccitabilità, e la di cui azione in un lampo si comunica in tutto il sistema; mentre quelle che agiscono sul solido tessuto di una parte, cioè tagliandola, pungendola, ec., sono potenze che cagionano la malattia locale.

Digitized by Google

le potenze dannose che le producono, e in ragione della loro vera causa (1), della loro cura (2), e in ogni qualunque essenziale rapporto; tra di loro non convenendo in altro, che in sembianze superficiali, false, ed ingannatrici.

CA-

(1) La causa dell' infiammazione dello stomaco fu sopraccennata. Volendone poi dare la definizione, altra cosa non è che la separazione di continuo della parte solida componente lo stomaco fatta con mezzi meccanici ed acri, seguita da infiammazione e dolore, e che propaga sintomi morbosi per tutto il sistema. La causa delle malattie universali, cui si fa qui allusione, è l' eccitamento accresciuto; e l' infiammazione, che le accompagna, dipende da tale accrescimento.

(2) La cura della gastritide, ossia dell' infiammazione dello stomaco, consiste nell' impiegare i mezzi, onde impedire, che le materie nocevoli, e tutte quelle, che sono d' una superficie aspra, non vadano in contatto colla parte infiammata, e far luogo così alla guarigione, impiegando ogni mezzo per non accrescere l' alterazione locale, permettendo un vitto troppo stenico, nè di dispotre l' infiammazione a terminare in cangrena, facendo abuso delle evacuazioni, o di altri mezzi debilitanti; e se dall' acutezza o continuazione del dolore, il che è facilissimo, ne venisse uno stato di debolezza universale, allora conviene ricorrere a que' mezzi palliativi, onde prevenire questa pessima conseguenza. Il modo di curare la peripneumonia, è quello d' indebolire il sistema già ne' primi istanti della malattia, diminuendo l' energia di tutte le forze eccitanti; minorando cioè quella dell' abbondanza del sangue per mezzo delle sanguigne; quella dell' eccedente quantità degli altri flùidi per mezzo delle purgazioni, e del digiuno; quella dello stimolo del calore, e d' altri stimoli eccessivi per mezzo del freddo ec.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Della diagnosi in genere.

LXXXII. Lo stato, ed il pericolo delle malattie universali sono in proporzione del grado d'eccitamento eccessivo (1), o della diretta, o indiretta diminuzione (2) del medesimo; tutto il sopraddetto prova questa proposizione; adunque la principale differenza delle malattie universali tra di loro si aggira tutta sulla differenza del grado di eccitamento.

LXXXIII. La sola diagnosi (3) di qualche impor-

(1) L'eccesso dell'eccitamento è compreso fra il grado 40 (grado in cui consiste la sanità, giusta l'espressione della serie da noi sopra riferita) ed il grado 70.

(2) I casi di deficienza, o di debolezza indiretta sono tutti quelli, in cui l'eccitamento ha oltrepassato il grado 70, e si approssima o termina al grado 80. I casi poi di debolezza diretta sono quelli allorquando l'eccitamento è minore di 40. La predisposizione alle malattie steniche è compresa fra il grado 40 ed il grado 55, mentre dal grado 40 fino a 25 ha luogo la predisposizione alle malattie asteniche.

(3) Diagnosi significa la dottrina, che c'insegna a distinguere le malattie le une dalle altre. Questa dottrina venne naturalmente supposta della maggior importanza, allorquando le malattie si supponevano innumerevoli, e tanto differenti tra di loro quanto sono diversi i loro nomi, e sono varie le sembianze dei loro sintomi. Nel corso di quest'opera si è dimostrato essere del tutto erronei questi supposti, e si è provato, che l'infinita varietà delle malattie universali è ridotta a due specie o forme; l'una cioè stenica, e l'altra astenica, senza però che tra esse abbiavi altra differenza che quella puramente di grado. Quindi in questo capitolo non facciam conto de' volumi immensi, che si

portanza si è quella, onde le malattie universali sono distinte dalle locali, o dalle alterazioni sintomatiche, per cui tutto il sistema è sconcertato, e sono accompagnate da certe somiglianze alle malattie universali. Per la qual cosa si avverta, che le seguenti osservazioni sono sufficienti per farci conoscere qualunque malattia universale. E in primo luogo si osservi, che la malattia universale è stata preceduta da una data diatesi, la qual ebbe in seguito altra diatesi a se simile, e che viene guarita con rimedj, la cui operazione è di natura contraria a quella delle forze che cagionarono la malattia; mentre all' opposto la malattia locale viene distinta primieramente dall' esservi uno sconcerto o lesione di una parte, e dall' essere l' alterazione del sistema (1) solamente consecutiva dello sconcerto nella parte, e dal non esservi realmente quella diatesi propria della malattia universale, di cui la malattia locale porta le sembianze, e dall' essere puramente accidentale la diatesi, se in tal caso ha luogo.

LXXXIV. Per giugnere al possedimento di questa scienza, fa d' uopo apprendere quanto di necessario somministra l' anatomia, nè si deve perdere il tempo in ricerche superflue, dandosi a questo studio; leggansi e rileggansi le Ope-

si sono scritto intorno alla diagnostica; ed è decisamente superfluo qualunque maggior travaglio su di ciò, mentre sarebbe di molta noja all' Autore, ma riescerebbe peggio che inutile, e spesse fiate pernicioso agli ammalati.

(2) Non già dipendente da qualche mutazione dell' eccitamento; ma

Opere dell' illustre Morgagni ; si facciano dissezioni di cadaveri ; si distinguano gli effetti permanenti dalle cause che furono ; si esaminino diligentemente il più che si possa de' corpi di persone state strozzate, o morte a causa di ferite, le quali d' altronde sono in istato naturale. Si faccia il confronto di questi cadaveri con quelli di persone morte di malattie lente, o spesso ripetute ; si paragoni ciascuna parte coll' altra, il tutto con il tutto ; siasi ben cauto contro la temeraria inclinazione d' immaginare delle opinioni, e se ci è possibile, noi saremo del novero di que' pochi, i quali furono di ciò capaci : non speriamo mai d' iscoprire la causa della malattia ne' corpi morti ; il nostro giudizio sia il più circospetto.

LXXXV. Siccome gli sconcerti locali interni lasciano spesse volte qualche indisposizione, dopo che le malattie universali sono guarite ; si è quindi cosa necessaria, per formare un sano giudizio in tal circostanza, l' assicurarsi, che in tal caso avvi minore o maggior ragione di sospettare l' esistenza di tale indisposizione a seconda che le malattie universali hanno più di rado, o più volte preceduto gli sconcerti locali.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO X.

Della Prognosi, ossia del Giudizio sull' esito delle malattie in genere.

LXXXVI. Mentre che le forze produttrici delle diatesi stenica ed astenica, agiscono sempre con maggior energia su qualche parte di quello che su d' ogni altra parte eguale del corpo; ne segue direttamente, che il pericolo della malattia, durante la predisposizione, ed il pericolo della morte, stante la malattia, sono in proporzione del grado della diatesi, o dell' importanza della parte specialmente offesa. E quindi ne viene, che la peripneumonia, l' apoplessia, la frenitide, la risipola, e la podagra, specialmente quando queste due ultime malattie attaccano il capo impetuosamente, sono assaissimo formidabili.

LXXXVII. Le malattie locali, e gli sconcerti sintomatici devono essere distinti dalle malattie generali, e per questo meritano di essere qui rimembrate le osservazioni addotte ne' paragrafi LXXXIII. e LXXXV.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

Dell' indicazione de' rimedj.

LXXXVIII. L' indicazione per la cura della diatesi stenica si è il diminuire l' eccitamento, quando nell' astenica fa d' uopo aumentarlo, e così vie più fino a quel grado, che costituisce il medio fra i suoi estremi, e in cui consiste la perfetta sanità. Le malattie universali non ammettono altra indicazione di cura che questa.

LXXXIX. Siccome l' una e l' altra diatesi sono il prodotto dell' operazione delle forze eccitanti, le quali sono tutte della medesima specie, soltanto varie di grado; così entrambe le diatesi sono prevenute e curate dall' azione de' rimedj, che sono della stessa specie, ma di grado opposti a quello, che le produsse. La loro causa del pari che il metodo di curarle vengono confermate dall' induzione di prova (1), che risulta da tutta la serie de' fatti e de' fenomeni (2). Que' rimedj debilitanti medesimi, con i qua-

(1) Non una, nè due, ma tale

(2) Suppongasi la diatesi stenica accresciuta fino al grado 60; è cosa evidente, che fa d' uopo ridurla a 40: cioè conviene distruggere 20 gradi di superfluo eccitamento, e quindi si devono impiegare que' rimedj tanto debolmente stimolanti, onde producano tale effetto: sono essi però sempre stimolanti, ed in conseguenza, quantunque distruggano la diatesi, sono però della stessa specie di quelli, che la cagionarono; essendo stato provato, che tali rimedj non possonsi supporre sedativi tanto per le ragioni sopra esposte, quanto per quella, che abbiamo or ora detto, chiaro ne viene, che non si è ancora dimostrato un solo sedativo in natura. Nulladimeno, siccome il loro stimolo è minore di quello, ch' è necessario per sostenere lo stato ordinario della sanità, sono riconosciuti quali debilitanti, e così quai rimedj acconci nella diatesi stenica.

Digitized by Google

i quali si cura una qualunque malattia stenica, domando tutte queste malattie sotto ogni loro forma: e gli stessi rimedj stimolanti, che giovano in qualsiasi malattia astenica, sono parimente tali in tutte le malattie di questa fatta (1). La Paralisia, per quanto è suscettibile di rimedio (2), l'Idropisia, allorquando è malattia generale, (3) la Podagra, e le Febbri, non so-

(1) Supponghiamo la diatesi astenica ridotta fino al grado 20; da tutte le proposizioni finora dette e provate risulta, che conviene richiamarla al grado di sanità, cioè, che si devono rimettere in azione 20 gradi mancanti di stimolo; al quale scopo fa d'uopo praticare que' rimedj, il cui stimolo è di tanta forza, quanta basta per produrre tale effetto. Tutta la differenza che passa fra la forza dello stimolo, il quale avrebbe prodotto il caso da noi supposto nella nota (a), e fra quella dello stimolo, che produrebbe il caso or ora supposto, non è che una semplice differenza di 40 gradi. Pertanto siccome le forze debilitanti, quantunque stimolanti, messe in opra nel primo caso distrussero la morbosa superfluità; così le forze stimolanti impiegate in questo, e dette stimolanti a motivo della loro forza eminente, rimuovono il difetto morboso, e ridonano quindi il grado d'eccitamento, in cui la sanità consiste.

(2) Quando un eccesso di debolezza ha luogo in parti del sistema non solo rimote dal centro d'attività, ma anche lontane dal torrente della circolazione, ed è giunto a tanto grado, onde il rapporto, che ha luogo fra le fibre de' muscoli, e quella funzione del cerebro, che noi appelliamo volontà, sia distrutto, deve essere difficilmente curabile; perchè i mezzi più possenti atti a questa operazione agiscono più efficacemente allorquando se ne fa uso interno, e molto più debolmente quando vengono applicati alla cute.

(3) La idropisia non è che un caso di malattia universale, mentre molti altri casi di raccolte d'acque sono sintomi di malattie locali interne, delle quali si tratterà nell'ultima parte di quest'opera. Siffatti casi vengono origina-

Digitized by Google

sono elleno forse alleviate e guarite cogli stessi rimedj ? E la Peripneumonia , il Vajuolo , la Rosolia , i Reumatismo ; ed il Catarro non si domano forse cogli stessi rimedj (1) ? Ma tutti questi rimedj nel caso di astenia aumentano , quando in quello di stenia diminuiscono l' energia vitale . Tanto nell' uno che nell' altro caso la loro operazione è in ogni modo la medesima , diversa solamente di grado .

XC. Pertanto i rimedj della diatesi stenica sono potenze eccitanti con minor stimolo di quelle , che conviene nel grado di sanità , e si devono quindi in quest' opera , per amore di brevità , denominare rimedj debilitanti , oppure Antistenici .

XCI. I rimedj della diatesi astenica sono potenze eccitanti con maggior forza di quella , che si accorda col grado della perfetta sanità ; i quali appelleremo nel corso dell' opera stimolanti o stenici , per distinguerli più acconciamente dagli altri sunnominati .

XCII. Tali potenze o forze si devono mettere in opera più o meno in proporzione del maggiore o minor grado dell' una o dell' altra dia-

---

ginati da ossificazioni de' vasi maggiori , da tumori o scirrosi , o steatematosi , i quali comprimendo impediscono il rifluſso del sangue per le vene al cuore . Qui noi intendiamo parlare della idropisia dipendente da causa universale , ed il pubblico sia ben certo , che questa è assolutamente curabile , non con gli evacuanti , ma al contrario con gli stimoli al sommo diffusivi necessari per curare le malattie di somma debolezza , come sarebbero la febbre *typhus* , e la podagra nel loro estremo grado .

(1) Cioè gli evacuanti , il freddo , e la somma dieta .

tesi, e dello sconcerto locale, che ne deriva. E tale scelta delle une e delle altre forze si deve regolare in modo, che le più valevoli si risparmino pel caso di maggior pericolo. Ma la cura delle malattie gravi, e quasi di nessuna qualunque, non si deve mai appoggiare ad un solo qualsiasi rimedio (1). L'uso di più rimedj è preferibile a quello di un solo, perchè così la loro diretta energia viene applicata più estesamente al sistema, e l'eccitabilità ne risente gli effetti più completi e più eguali. Quel Medico, il quale si propone, che i suoi rimedj vengano portati a dirittura ad una data parte del corpo (2), è tanto accorto, quanto sarebbe quegli, il quale pretendesse sradicare un albero tagliandone un ramo. Quali sieno i rimedj, la cui operazione è universale, e di quali è locale, siamo or ora per dire.

XCIII. I rimedj universali sono quelli, i quali, agendo sull'eccitabilità in modo, che la loro operazione si diffonde in tutto il corpo, riproducano lo stato di sanità.

XCIV. Sono rimedj locali quelli, la cui operazione in una parte non è punto diversa da quella degli universali, e con tale operazione limitata nella data parte, ridonano lo stato di sanità.

XCV. Poichè ogni malattia universale, ed ogni predisposizione dipendono dall'accresciuto

(1) Quanto leggesi nel testo da questo punto sino alla parola „ Pluta „ è stato cancellato poichè il senso non era esatto, nè ben espresso.

(2) Ed allora quando ciò succede, non è già che il rimedio agisca sull'eccitabilità, ma opera localmente.

Digitized by Google

o diminuito eccitamento, e si curano riducendo questo a quel grado, che costituisce il medio fra l' eccesso e il difetto ; perciò , tanto per prevenire, che per curare le malattie, dobbiamo sempre agire coll' indicazione proposta ; e quindi stimolare, o indebolire, nè mai oziare, nè mai affidarsi alle supposte forze della natura, le quali sono assolutamente chimeriche.

XCVI. Soddisfacendo all'indicazione della cura, il solo riguardo, che si deve avere per la materia morbosa, è di lasciarle il tempo necessario, onde sorta dal corpo. Perchè od operi ella questa materia, come tutte le altre forze eccitanti, stimolando (1), o debilitando (2), o che la di lei azione tutta consista nel dare una forma particolare alla sua rispettiva malattia generale con una locale alterazione ; in ogni caso non v' ha mezzo per altra indicazione.

XCVII. Intanto, se la malattia è ben curata in riguardo alla sua universalità, ogni esantema, e quanto ne vien dietro, ogni specie d' infiammazione, ogni specie d' esulcerazione cedono al felice successo del piano universale della cura. Ed allorquando il successo è contrario, in conseguenza di un cattivo metodo di curare, i sintomi locali si aggravano in proporzione. Questa verità è stata già da lungo tempo dimostrata nel Vajuolo, e non ha molto (3) nella Ro-

(1) Come nel vajuolo, e nella rosolia.
(2) Come nelle febbri contagiose, e nella peste.
(3) Dopo che l' autore ebbe fatta la scoperta della natura del catarro, videsi il campo aperto per far delle ricerche intorno ai sintomi catarrali, i quali accompagnano la

Digitized by Google

Rosolia, quantunque con egual evidenza; è stata pure tal verità dimostrata nella Peste, almeno tante volte, quante fu curata questa malattia con qualche criterio, somministrando agl' infermi de' rimedj e in qualità e in dose convenevoli. Che altro provano le felici cure dell' Angina maligna ossia cangrenosa (1), e tutti

la rosolia. L' Autore sperimentò in tutta la sua estensione il metodo refrigerante e debilitante tanto nella sua propria famiglia, che in molti altri ammalati; il qual metodo fu parimente poc' anzi praticato in quasi cento ammalati nell' Inghilterra, curati dal padre di uno degli Allievi dell' Autore; i quali tutti guarirono perfettamente; quando d' altri infermi custoditi in luogo caldo, e curati giusta la pratica, che il Dr Sydenham lasciò come la trovò fra i suoi Contemporanei della Setta Allessifarmaca, molti morirono, ed il restante ebbe a soffrire una cattiva convalescenza. Al figlio proprio dell' Autore nell' età circa di sei anni malato di rosolia fu permesso di sortire e di giuocare quanto gli piaceva, con vesti che non lo coprivano più della metà del corpo. La sola cosa, che faceva pena a lui, si fu il non dargli altro cibo, allorquando ritornava a casa con ottimo appetito, che de' vegetabili in foggia di brodo. Questa materia sarà diffusamente trattata a suo luogo.

(1) Questa malattia fu considerata come del tutto, e solamente situata nella gola, e quindi congiunta con diverse altre malattie, di cui questa locale infermità fosse l'ecsenziale sintomo, e tale, che potesse servir di norma, onde classare tutte le angine sotto lo stesso genere. Ma tutti gli altri casi di squinanzia sono stenici, ossia da curarsi colla pratica ordinaria di cacciar sangue, e di purgare: quando all' incontro questo metodo apporta la morte certa in siffatto caso, essendo non solo un caso di astenia, cioè di debolezza, ma di debolezza in sommo grado; la quale in vece di essere il prodotto della malattia della gola, questa locale tutta dipende da quella. Somministrate delle cose stimolanti agli ammalati da squinanzia infiammatoria, e gli uccidete: fate far delle sanguigne, date de' purganti e vomitorj, obbligate alla dieta la più rigorosa quelli, che soffro-

gli altri casi di febbre nervosa (*Typhus*) accompagnata da simili sconcerti locali? In queste due ultime malattie il pericolo di morte dipende dal grado di malattia universale, nè punto paventa quanto in esse vi ha di locale, se si astrae dall' universale . La qual proposizione è parimente verissima in riguardo alle prime tre altre malattie, mentre quantunque la materia contagiosa sia stata applicata, pure, se non è preceduta l' azione delle forze dannose universali, non ne deriva mai malattia veramente universale; il pericolo cresce in proporzione della vcemenza di queste forze, e tutta la cura dipende dalla saggia applicazione de' rimedj universali. Questi sono tanti fatti, i quali ci fanno chiaramente conoscere, che qualunque materia, di natura contaggiosa o no, non contribuisce alla causa della malattia universale, cui essa si associa, o da una qualunque forma; o che, se qualche poco vi contribuisce, in niente è diversa la di lei azione da quella delle forze dannose ordinarie.

XCVIII. Poichè, tanto nel caso di eccessivo, che di diminuito eccitamento, la traspirazione, giusta le leggi di sanità, viene diminuita duran-

---

frono della squinanzia cangrenata, e colla medesima certezza li fate passare dal numero de' viventi. Tali sono nulla ostante le malattie, che i Sistematici, Nosologisti, ed altri, i quali furono sempre stranieri nella Città della Natura, ignorandone le situazioni, confusero tutte insieme, non ostanti le loro naturali distanze. (Vegg. tutte le tre edizioni dall' Opera del Dott. Cullen „ Genera Morborum „ Genus VII. „

Digitized by Google

rante la predisposizione, ed è soppresa nel corso della malattia (della qual cosa si è parlato altrove, e si dimostrerà con maggior precisione di poi); è quindi necessario di rinnovarla e sostenerla colla maggior cautela, affinchè tutta la materia morbosa si scarichi del corpo. Ma questo progetto non dà luogo ad una diverse indicazione nella cura; mentre i soli mezzi per soddisfarvi, sono que' medesimi, coi quali si curano d' altronde entrambe le diatesi giusta la loro forza, i quali mezzi non sono utili come locali, ma come universali rimedj (1).

E 3 XCIX,

(1) La scoperta della causa, da cui dipende principalmente la traspirazione, non che tutti i fenomeni dell' essere vivente, non era da registrarsi che in quest' opera. I rimedj riscaldanti, i quali si ordinavano da' Medici della Setta Alessifarmaca, venivano somministrati collo scopo di promuovere la traspirazione, ed evacuare così la materia morbosa, i quali mezzi furono certamente de' più cattivi nelle malattie steniche, delle quali le più gravi sono la peripneumonia, di cui noi abbiamo parlato tante volte altrove; la frenitide, nel qual caso fu supposto essere il cervello infiammato; il vajuolo, e la rosolia, appunto perchè la natura di coteste malattie, e la tendenza di tutte le forze, da cui traggono origine, sono nate e fatte per sopprimere la traspirazione. (Veg. Num. LVI.) a motivo dell' eccessivo loro stimolo: per la qual cosa l' azione di altri stimoli sopraggiunti per farne la cura, altro non era, che sopprimere la traspirazione vie maggiormente. Ma le malattie steniche sono in proporzione di tre a cento delle malattie universali: quindi quelli, che seguirono le traccie del Grand' Uomo, il quale corresse l' abuso del metodo alessifarmaco, non ostante l' infernale persecuzione eh' ebbe a soffrire, tutti caddero nell' opposto ed assai peggiore estremo. Lo spirito d' imitazione per il loro grande Maestro li trasse nell' errore di estendere il metodo loro di promuovere la traspirazione in tutti i 97 casi, che non sono stenici, dei cento di ma-

lat-

XCIX. Allorquando una persona, che nell' età sua giovanile lautamente visse, faccia notabile diminuzione del vitto usuale nell' età sua avanzata o per propria scelta o per necessità, e che conservi null' ostante qualche apparenza d' abbondanza di umori, e di vigore, non è da credersi, come ordinariamente si crede, ch' ella sia in istato pletorico (1), e di troppo [illegible] all' opposto, a meno che una nuova [illegible] dente causa di tale stato non abbia avuto luogo, ciò ch' è possibile, tale persona, dico, deve essere riconosciuta come in istato di debolezza indiretta; e tanto maggiore ne sarà il grado, quanto all' uso delle forze dannose pria troppo eccitanti, nel novero delle quali stanno tutte le cose molto nutrienti, si è fatto succedere quello di potenze direttamente debilitanti. Nè il metodo curativo debilitante, ossia astenico, col quale non si può che rendere maggiore la de-

bo-

---

lattia universale. E così questi vennero dopo per maggior flagello. Poichè siccome egli è di natura delle malattie più numerose, che sono le asteniche, l' aver luogo una più che ordinaria evacuazione di fluidi pei pori destinati al passaggio di essi, in conseguenza della debolezza, da cui elleno dipendono; egli è chiarissimo, che l' accrescimento della debolezza, vale a dire della loro causa, dovea renderne l' effetto maggiore. Il che fu certamente, non ostanti tutti i sistemi, che l' uno l' altro si successero nel corso di un secolo e più. „ Stulti dum fugiunt vitia, in contraria currunt „. Quanto abbiamo fin quì detto non deve servire a' nostri lettori, che a renderli capaci de' più estesi rischiaramenti intorno alla traspirazione, i quali siamo per dare fra poco.

(1) Ossia di sovrabbondanza di sangue.

Digitized by Google

bolezza diretta ; nè il metodo troppo stenico (1), il quale accrescerebbe la debolezza indiretta, che costituisce la parte principale della causa, e quindi aumenterebbe la forza della malattia, sono all' uopo ; ma il metodo mediocremente eccitante, il quale per l'ordinario si denomina tonico (2), devesi praticare.

(1) Ovvero stimolante.

(2) Dagli alimenti digeriti per mezzo delle forze a questa funzione destinate ne deriva il sangue ; cioè gli alimenti presi quanto più sono nutrienti, ed avvi più forza del sistema, onde mutarli il vero sangue, ne verrà, che il sangue prodotto sarà in maggior quantità, e qualità migliore. La così prodotta quantità di sangue può divenire eccessiva, come si è di ogn' altra forza eccitante, delle quali questo fluido è la principale. Ma la questione si è, quando, in chi, ed in quali circostanze si generi la sovrabbondanza di sangue. Il senso comune dirà, non essere sull' incominciare o sul finire della vita, quando il grado di nutrimento preso è ben lontano dall' essere tanto considerevole, quanto egli è nel medio e vigoroso periodo della vita. In oltre, qual' è dei due sessi, che si deve supporre il più atto alla morbosa abbondanza del fluido vitale? Il più semplice Uomo guidato dalla sola naturale sagacità è capace di dire ch' è il sesso mascolino, tanto perchè questo si ciba di più, quanto perchè meglio si nutre a motivo della maggiore pluralità dei mezzi ch' egli ha, onde la digestione si facilita. Qual susurro faranno i Medici Sistematici contro questa semplicità ! Quanto sembrerà contraria al mistero, quella lor Pietra di paragone, sotto di cui essi pensano stare con tanta sicurezza tutto il buon senso, onde temeranno essere cosa pericolosa il rovesciarlo, ed esaminare quanto esso celava ! Quali sono le persone più disposte a tale sovrabbondanza di sangue ? Non quelle, che sono dotate di grandissima mole de' solidi semplici, si cibino esse o no ; molto meno quelle che sono soggette all' emoragie, cui è impossibile il cibarsi ed il nutrirsi ; ma tutte quelle che mangiano e digeriscono bene.

Digitized by Google

C. Dovendo pertanto accomodare il grado della forza medicatrice a quello della malattia (il che s' intenda (1) pure, per dir breve, in riguardo al grado della predisposizione), nel mettere in pratica il piano opportuno, si avrà riguardo all' età, al sesso, all' abito, alla costituzione, al clima, al sito; all' azione in fine di tutte le forze eccitanti universalmente, di tutte quelle che sono dannose particolarmente, di tutte i rimedj, sieno essi già stati bene, o male amministrati.

CI. Le persone soggette alla debolezza diretta sono le donne, e quelle, che languiscono in uno stato d' inanizione (2), quelle che non furono a sufficienza esposte agli stimoli necessarj, quelle, i di cui solidi sono assai delicati, quelle che furono abituate ad una clima o ad una abitazione umida; finalmente tutte le persone, che sono in uno stato di languidezza, senza essere state prima in istato di vigore, e in conseguenza di potenze, che in esse abbiano prodotte malattie giusta la loro forza; od a motivo di una data cura, che fosse stata fatta per togliere certe infermità.

CII. All' opposto le persone, in cui predomina la debolezza indiretta, sono i maschi d' età matura, quelli che sono troppo bene nutriti ed esposti all' azione delle cose stimolanti più del dovere, e vie maggiormente in quanto che l' azio-

(1) Nell' originale latino invece della parola „ comprehenditur „ leggasi ora „ comprehendatur „.

(2) Quando cioè i loro vasi mancano della dovuta quantità di umori.

Digitized by Google

l' azione di queste è stata di maggior durata; quelli, il cui temperamento era per l' avanti robusto; quelli che furono oltremodo esposti all' azione del calore accompagnata con quella della umidità, o senza, od altrimenti; in breve, tutti quelli, il cui vigore primiero, o per mezzo delle potenze dannose ordinarie, o per mezzo di rimedj inconvenienti, venne mutato in istato di languore.

CIII. Per curare la debolezza indiretta, di qualunque grado essa sia, da qualsiasi forza di stimolo venga prodotta, si deve far uso primieramente, come primario rimedio, di uno stimolo, che ben poco sia meno attivo di quello, da cui venne la malattia; e quindi di stimoli vie minori, sino al compimento della cura.

CIV. Quando è compita la prima parte della cura, e che il convalescente possa usare degli stimoli più permanenti e naturali, devesi a poco a poco limitare a questi, ed abbandonare i più diffusivi; coll' eccezione però, che s' egli fu abituato a grand' uso di forze simolanti, qualche cosa di straordinario in questo genere gli si può permettere per un certo tempo (1).

CV.

(1) Questa indulgenza si deve avere per quelli specialmente, che si sono dati in preda agli eccessi del bere, e che mai sempre sono incapaci di perdere il minimo cibo, ed esporsi all' azione d' altri stimoli durevoli per il loro sostentamento senza l' aggradita bevanda. Nulladimeno il progetto di tali persone (eccettuandone soltanto quelle, che sono di provetta età) o quelle, la cui debolezza minaccia troppo da vicino (dev' essere d' abbandonare l' uso giornaliero della solita bevanda, e meno che sia possibile abusarne nel-

CV. L'Effetto morboso di qualsiasi stimolo si deve togliere applicando un altro stimolo di forza minore, e così successivamente vie minore; ed il piano di cura sia sempre di passare dall'uso degli stimoli più violenti e diffusivi, i quali si rigettano dalla natura in istato di sanità, a quello de' più durevoli, e più convenienti ad essa; non essendo ammalata, fintanto che lo stato di perfetta sanità si possa conservare con i mezzi consueti (1).

CVI.

---

nelle occasioni. Alcuni, non ostante anche la loro età di cinquant'anni e più, potendo essi ben mangiare, e far tutte le altre funzioni con vigore; presero la risoluzione di astenersi da ogni sorta di bevande spiritose, non solo impunemente, ma con vantaggio sorprendente della loro salute e robustezza. Da siffatto modo di governarsi ne viene in oltre, che ogni qualvolta una malattia, in cui l'uomo può cadere, (come per esempio la podagra, ed altre infermità oriunde da debolezza predominante in ispecial modo nel tubo intestinale, e tutte le malattie, in una parola, dipendenti dall'una o dall'altra forma di debolezza) o ricomparisce, o minaccia di riassalire, si ritroverà esserne rimedio eccellente il rimettersi all'uso del vino, e d'altre bevande spiritose; di modo che sarà facile di non abbisognare degli stimoli sommamente diffusivi. Nè qui finiscono i vantaggi di questa pratica, perchè quando l'occasione, che rese necessaria tale bevanda, sarà passata, e fu prevenuta, o curata la malattia, potrà il paziente abbandonare di nuovo il vino, ed altri liquori con tutto il felice successo, che sperimentò già in conseguenza di questo suo modo di regolarsi, onde la vita ne viene protratta, la sanità si fa migliore, e l'uso di tutte le funzioni del corpo si mantiene gradevole e vigoroso.

(1) In molte malattie di debolezza derivate da eccesso di stimolo, gli effetti stimolanti del quale sieno già cessati, l'uso dell'acqua fredda, non ostante il vivissimo desiderio che ne abbiano i pazienti, e di altre bevande deboli, non che degli alimenti vegetabili sotto forma fluida, e d'ogni qualunque evacuazione, è dannosissimo.

Digitized by Google

CVI. Ne' casi di debolezza indiretta, altro progetto non potendosi avere che di ridonare il mancante vigore, si guardi bene dal metodo debilitante; perchè la debolezza di una specie non è curabile dall' altra, nè qualunque grado dell' una si cura da qualunque grado dell' altra. Soltanto nella predisposizione alla debolezza indiretta (1) le potenze direttamente debilitanti sono convenevoli per sostenere il vigore, che in tal caso pericola di essere esaustro (2): come sarebbero il bagno freddo, la diminuzione del vitto, la bevanda debole; e simili sottrazioni nell' uso degli altri stimoli.

CVII. La debolezza diretta si cura incominciando-

(1) Fra i gradi 40. e 70.

(2) Nei gradi 65 hannovi solamente 5 gradi di vigore che resta, i quali o dall' azione eccessiva continuata degli stessi stimoli, che ne furono la causa, e dall' azione di un nuovo stimolo capace di produrre il medesimo effetto, saranno annichilati. Sottraggansi alcune delle potenze stimolanti, e l' eccessivo eccitamento verrà ridotto per esempio a 60. Si diminuiscano sempre più le prime, e l' eccesso del secondo diverrà sempre minore, fino a che l' eccitamento sia ridotto al grado naturale di sanità, cioè a 40. Non è in quelli gradi dell' eccitamento, cioè fra 40 e 70; ma specialmente ne' più vicini all' eccesso di 70, che le potenze direttamente debilitanti possono e devono essere applicate; mentre in tutti i casi al di là del grado 70; ne' quali l' eccitamento è stato distrutto, e al di qua di 40, ne' quali esso costantemente diminuisce in tutto il resto della sua quantità espressa nella serie, fino alla totale sua estinzione a 0; le forze direttamente debilitanti sono perniciose. Adunque quanto nociva esser deve in tali circostanze la sola pratica, che s' incontra nei libri, e che s' insegna, pratica additata fino dai primi tempi della nostra professione, di mezzi tutti direttamente debilitanti? In verità ch' ella non può essere che nociva!

Digitized by Google

ciando a mettere in opera gli stimoli di minor forza, ed ascendendo poi a grado a grado a quelli di maggiore, tanto che la morbosa esuberanza dell' eccitabilità venga gradatamente diminuita, e ridonata in fine la sanità.

CVIII. Quando dalla mancanza di un certo stimolo nasce malattia, si deve per gradi rinnovare l' azione del medesimo, il che si facilita applicando degli stimoli anche più potenti di quello.

CIX. Anche in questa parte del metodo curativo universale, non si devono mai adoperare i mezzi direttamente o indirettamente debilitanti, non meno per la ragione sopra esposta, che per essere il piano di cura stimolante; il qual è l' unico convenevole, allorquando viene oltremodo praticato, capace di mutare la diatesi stenica (1) in astenica (2), e questa in morte (3). Onde, quando per una ragione le potenze debilitanti summentovate si devono evitare, non si deve per l' altra non rimembrarsi, che la forza, la quale si mette in opera per la cura, deve essere proporzionata al grado dello stato morboso. La sete dipendente da debolezza cresce sotto l' uso delle bevande d' acqua fredda, di modo che ne succede la nausea ed il vomito (4); si estingue bevendo del vino puro,

(1) Cioè quello stato di eccitamento, ch' è più di 40, ma che non oltrepassa il grado 70.

(2) Cioè quello stato di debolezza, che esiste fra il grado 70 e 80.

(3) Ossia al grado 80.

(4) Sintomi di debolezza accresciuta.

Digitized by Google

ro, o de' liquori spiritosi, i quali prevengono tutti i sintomi più gravi che altrimenti sarebbero per succedere. Il vino pretto (1) aumenta la sete, che nasce da causa stenica, e produce i medesimi sintomi più gravi, che dall' acqua si risvegliano nel caso opposto; mentre in questo l' acqua fredda appunto li sopisce, e previene il futuro tumulto.

CX. Essendo dunque vero che le stesse potenze eccitano tutti i fenomeni della vita, e che alcune volte producono un eccesso, altre volte la giusta proporzione, altre volte finalmente un difetto della vita, giusta il diverso grado della loro azione; e posto, che la stessa osservazione si estenda anche alle medesime potenze allorquando vengono messe in opera come rimedj in caso di malattia; perciò regola generale ne sia, che mai imprudentemente si metamorfosi l' una diatesi nell' altra. E poichè ogni malattia, che si guarisce co' mezzi debilitanti, è stenica, ogni qualunque, cui si rimedia cogli stimolanti, è astenica; così una tale avvertenza può somministrare tutte le cautele per tenersi lontano dall' errore.

PAR-

(1) Una delle cause principali della sete stenica.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

Delle forze morbose, le quali producono l'una e l'altra Diatesi, stenica ed astenisa.

CXI. Le forze, dalle quali dipende lo stato del corpo, e che in esso producono le predisposizioni alle malattie steniche od asteniche, oppure siffatte infermità, le quali forze sono causa cioè della diatesi stenica od astenica, sono appunto quelle, di cui facemmo sopra (1) menzione.

Le forze morbose cagioni dell'una o dell'altra diatesi.

CXII. Il calore necessario alla produzione, all'accrescimento, ed al vigore degli esseri animali e vegetabili, non che alla data forma degli elementi (2), stimola direttamente il tutto; per mezzo della sua azione sulla superficie del corpo animato; cagiona pure il medesimo effetto ne' vegetabili. Non avvi eccezione alcuna a far-

(1) Ved. i paragrafi XI. XII.

(2) A un dato grado di calore diminuito l'acqua si gela; ma se si desse una tale diminuzione di calore, onde l'aria si congelasse, tutta la fabbrica dell'universo si decomporrebbe.

Digitized by Google

farsi intorno a questa operazione del calore, fintanto ch' esso non oltrepassi certi gradi; ma quando egli è minore del dovuto grado, cioè quando si distinque col nome di freddo, e quando egli è eccessivo, l'effetto n' è diverso (1). Questo stimolo, quando è mediocre, produce il proprio effetto opportunamente stimolante; ma se la di lui forza è maggiore della mediocrità, l'eccesso di azione è tale, che più o meno di diatesi stenica n' è il prodotto.

CXIII. Siccome l'azione del calore è qualche cosa maggiore sulla superficie, di quello che nelle parti interiori, la cui temperatura è presso a poco immutabile, ne risulta quindi, che la di lui azione è più considerevole su quella, che in queste. Perciò nelle *phlegmasiæ* (2) l'infiammazione è sempre esterna. Lo stesso agente aumenta ovunque il tuono delle fibre muscolari, ed in conseguenza la loro densità (3). Così essendo diminuiti i lumi di tutti i vasi, quelli pure de' vasi minimi lo sono in proporzione, e quelli della cute specialmente, su i quali la causa acisce con maggior forza, sono spesse volte affatto otturati. Ma la soppressione attuale della traspirazione è incomparabile col-

(1) Come si dimostrerà a suo luogo.

(2) Malattie accompagnate da infiammazione di qualche parte.

(3) Vegg. il Cap. V. in cui si dimostra da che dipende la soppressione della traspirazione, da alcuni attribuita al corrugamento de' vasi prodotto dal freddo, o dallo spasmo secondo altri. Ma l' una e l'altra ipotesi sono erronee.

Digitized by Google

colla predisposizione, e deriva soltanto dalla diatesi a tanto grado innoltrata da farne la malattia (1).

CXIV. In tal modo nella Rosolia e nel Vajuolo, la materia irritante insieme colla perspirabile viene trattenuta. E non solo in queste, ma in tutte l'altre malattie steniche la traspirazione è soppressa, l'eccitamento tanto nella superficie, che nel restante del corpo è accresciuto, ed il catarro specialmente si forma (2).

CXV. Il calore estremamente grande, sia egli dannoso per la sua durata o per la sua intensità, costantemente debilita, diminuendo il tuono producendo rilassamento invece di densità. Tal effetto è qualche cosa maggiore sulla pelle, cui l'energia diretta del calore è applicata, di quello che nelle parti interiori, le quali mai sempre poco

(1) La traspirazione diminuisce durante la predisposizione; ma la forza, che accresce la densità de' solidi a tal funzione destinati, non giugne a tanto per sopprimerla sino a che il di lei grado sia tale da produrre la malattia.

(2) Le cose calefacienti, o riscaldanti sono di que' mezzi, che i medici Alessifarmici adoperavano per promuovere la traspirazione; ma il mezzo principale ora da noi accennato, mostra, che quelli producevano l'effetto contrario. Qui fu il gran merito del Dottor Sydenham consigliando l'uso del freddo tanto nel vajuolo, quanto nella peripneumonia, facendo stare i suoi ammalati fuori del letto, comodamente assisi in una sedia. Gran ventura sarebbe stata per la professione, e ben più grande per gli ammalati, se quel Medico avesse esteso tal suo miglioramento della pratica alla rosolia, al catarro, e a tutte l'altre poche malattie steniche, e quì lo avesse arrestato; ma estendendo egli la sua dottrina antiflogistica e refrigerante a tutte le malattie astebiche, il male e il bene, ch'esso fece, stanno in proporzione di 97 del primo, a 3 del secondo.

Digitized by Google

poco o nulla cambiano della loro temperatura. Da questo grado di calore derivano i copiosi sudori sotto la zona torrida; da questo vengono dilatati i diametri di tutti i vasi, e in ispecial modo di quelli alla traspirazione destinati. Da questo traggono origine i sodori colliquativi, e le diarree nelle febbri. Da questo pure dipende la corruttela degli umori, e non da uno stato di essi direttamente prodotto da forze putrefacienti (1).

CXVI. Questa medesima forza nella Rosolia violenta, nel Vajuolo confluente, nelle Febbri, ed in ogni specie di malattia astenica (2) nelle quali la traspirazione è soppressa, non diminuisce questo difetto (3), abbenchè distenda e dilati i vasi, ma all' opposto lo aumenta (4).

CXVII. Il freddo, nemico agli animali, ai vegetabili, ed agli elementi, indebolisce il restante del sistema, debilitando sempre più la superficie, di cui presso che solamente diminuisce

(1) L'opinione che esistano certe forze atte a promuovere la putrefazione de' nostri fluidi, come anche il credere, ch' altre ve n' abbiano capaci di corregere questo effetto, anzi di distruggerlo affatto, essendo già presente dominò da lungo tempo nella mente de' sistematici, nè stata per anco abbandonata dalla maggior parte dei loro proseliti. Il calore fu annoverato fra tali forze; ma che la di lui azione assoluta sia tale, non solo si contraddice dagli schiarimenti dati in quest' opera intorno a tale articolo, ma si dimostra dall' evidenza del fatto, che il freddo produce lo stesso effetto, egualmente che ogni qualsiasi altra potenza debilitante.

(2) Ossia di debolezza.

(3) Cioè non accresce la traspirazione.

(4) i. e. diminuisce la traspirazione.

Digitized by Google

sce la temperatura, e sempre produce tale effetto per una operazione diretta proporzionata sempre al suo grado. Il freddo, del pari che l'estremo calore, cagiona atonia e rilassamento de' vasi, cangrena, ed ogni qualunque altro effetto del calor eccessivo (1).

CXVIII. Che tali effetti degli estremi di temperatura sieno il prodotto d'una azione debilitante, non putrefaciente, in conseguenza d'un' alterazione dell'eccitamento, e non de' fluidi, chiaro si vede dall'essere non solo prodotto lo stesso sintomo di corruttela, ma tutti gli altri che l'accompagnano, da altre potenze eccitanti morbose, come la fame, la sovrabbondanza di sangue, la quale ha luogo in quelli, che muojono di peripneumonia, ed altre simili potenze morbose, le quali non furono mai, nè possono essere giudicate atte ad alterare i fluidi per mezzo di qualche operazione diretta sui medesimi (2); tanto più che quelle cose stimolanti, onde

(1) In Siberia i fenomeni, che il freddo produce nel corpo umano, affatto somigliano a quelli del calore in sommo grado.

(2) La fame, gli acidi, e 'l freddo cagionano gli stessi effetti ne' fluidi, i quali si sono supposti prodursi dalle sostanze putrefacienti; ma in verità la putrefazione non si promuove dagli acidi; nè questi possono mancare di agire quali positive sostanze; nè è supponibile, che il freddo possa agire come un essere positivo. e come determinante la putrefazione. In una parola, qualunque corruttela che succeda, soltanto deriva da debolezza e del cuore e delle arterie, la qual debolezza è tanto maggiore nelle estremità di queste. Il cuore e le arterie cessano di agire; i fluidi diventano stagnanti, e degenerano sotto l'influsso del calore del corpo. Questa è la vera causa della corruzione; e quelle

onde si curano i sintomi compagni della corruttela, giovano del pari a togliere questa medesima. In oltre, i supposti antisettici, tali come il vino, la china-china, gli acidi, ed altre simili cose, o non hanno assolutamente tale proprietà, cioè non agiscono in questo modo, o se l'hanno non si somministrano mai, nè possono essere somministrati in tanta quantità, onde possano portare un cambiamento nella mistione de' fluidi. Degli effetti finalmente, che gli esseri inanimati producono a vicenda in se stessi, se ne fa sempre erronea applicazione al caso de' sistemi viventi. Pertanto, benchè gli umori de' corpi vivi non rade volte sieno in istato di corruttela, pure questa è l'effetto della debolezza de' vasi; ond' essi non possono operare la necessaria mistione e diffusione di quelli, e non mai la causa.

CXIX. La disaggradevole sensazione del freddo, non che dell' estremo calore, nuoce, diminuendo la somma totale dell' operazione stimolante, la quale per quanto sia aggradevole giova stimolando (1).

CXX. Siccome il freddo di sua natura tanto

le cose, che danno vigore a tutto il sistema, e per conseguenza al cuore ed alle arterie, sono i rimedj in questo caso, ma non perchè correggono la massa corrotta. Niente vi ha di più assurdo, che il supporre che possano uno o due bicchieri di vino con acqua, poca china-china, ed altre cose simili, dopo essere state confuse in tutta la massa de' fluidi, portarsi negli ultimi vasellini, posto ancor che non fosse per mezzo della circolazione; e de' fluidi, che in essi si contengono, mutino le qualità, mescolandovisi.

(1) Veggasi la nota (r) al par. XXI.

Digitized by Google

debilita, e tutte le potenze debilitanti diminuiscono l'eccitamento, ne risulta, che il freddo non è mai giovevole, fuori che nelle malattie steniche; in quelle cioè, il cui grado di stenia s'avvicina alla debolezza indiretta (1), conciossiachè l'eccitabilità quando sovrabbonda non si può rendere più sovrabbondante, e quando è molto diminuita, non si può maggiormente diminuire, senza che la malattia peggiori (2); ammettendo l'eccitabilità minor forza di stimolo in poporzione, ch'ella è o più abbondante, o più vicina alla totale sua annichilazione. Quando la debolezza è mediocre, il risultato dell'errore in questo riguardo rendesi meno manifesto; ma ne' gradi maggiori dell'una e dell'altra debolezza, al minimo aumento di queste (3) si

(1) Ved. il par. CVI.

(2) Ved. li par. XLVI. XLVII.

(3) Quando la debolezza diretta è veramente mediocre, cioè, quando l'eccitamento non è molto al di sotto di 40, giusta la nostra espressione numerica, una breve sospensione di pochi gradi di questo, non porterà un danno molto notabile. Suppongasi l'eccitamento a 30; invece di 40, e per mezzo dell'immersione nell'acqua fredda venga diminuito a 25; l'effetto anche di questo grado non è di molta importanza; la debolezza così è passata per tutti i gradi della predisposizione, ed è giunta a quello, da cui la malattia comincia. Egli è vero d'altronde, che l'eccitamento diverrà maggiore nell'istante, che la persona sarà tolta dal bagno; sarà sempre però qualche poco diminuito. Il grande accumulamento dell'eccitabilità in se racchiude la disposizione limitata ch'essa ha di sostenere l'azione degli stimoli. Un uomo, che per un dato tempo fu astemio da qualche stimolo, allorquando si espone di nuovo all'azione del medesimo, non può sostener'la con forza eguale a quella, con cui la sosteneva pria di astenersene. E in proporzio-

si correrebbe rischio di malattia gravissima, o della morte medesima.

CXXI. Dato che il freddo produca rilassamento come il calore al sommo eccessivo, il qual fatto si osserva nella cura del Vajuolo, e di ogni malattia stenica, è cosa naturale l'apprendere, che la proprietà del freddo di astringere (1) la materia inanimata non ha luoga nella materia vivente (2). La diminuzione di volume della superficie (3) deriva dalla debolezza de' vasi, onde i fluidi non vengono spinti quanto basta, per riempire i vasellini di quella. In tal modo il freddo origina la diatesi astenica.

CXXII. Ma essendo d'altronde verissimo, che in proporzione dell'azion stimolante già stata messa in opera, ne viene sempre minore l'eccitamento, di modo che finalmente non se ne possono più accrescere i gradi; il freddo (4), sibbene che ogn'altra forza direttamente debilitante, può, giusta i gradi della sua intensità, divenir cagione della sanità, e di ogni

zione ch'egli ne fa astinenza, in lui diminuisce il potere di sostenerne l'azione, e tant'oltre arriva, ch'esso ne diviene del tutto incapace. Ma se l'eccitamento fosse a 10, l'addizione della forza debilitante potrebbe apportare il più grande pericolo, non solo di aumentare la malattia, ma di cagionare la morte.

(1) Ovvero condensare.

(2) Quelli che hanno creduto essere il freddo un astringente, come lo è senza dubbio della materia morta, addussero per prova la diminuzione di volume, cui soggiace il corpo vivo sotto la di lui azione.

(3) Ossia il corrugamento della pelle.

(4) Per questo suo modo di agire.

Digitized by Google

qualunque grado della diatesi stenica (1), nella maniera, certamente la sola, che siamo per esporre. Il freddo impedisce il rifinimento dell' eccitabilità, rende il corpo più suscettibile dell' operazione stimolante, arresta l' approssimarsi della debolezza indiretta, non che i progressi di questa. Nè altrimenti produce tali effetti, che scemando l' impeto del calore, e degli altri stimoli, da' quali si accelera la debolezza indiretta, e ritenendo l' eccitamento fra i confini del vigore. Così la robustezza degli abitatori de' Climi freddi ha luogo, mentre il loro corpo sia ben vestito, le loro case ben coperte e difese, mentre non manchi loro il fuoco bastante, e facendo il moto loro necessario per procacciarsi l' opportuno calore. In tal modo finalmente il freddo diviene rimedio contro la corruttela de' fluidi, il quale opera non correggendo la loro degenerazione, ma ridonando ai vasi, che li contengono, la perduta energia. Questo effetto del freddo è qualche cosa maggiore nella superficie (parte del sistema quasi la sola soggetta al raffreddamento) che nelle parti interiori.

CXXIII. L' effetto debilitante dell' ambiente, e per conseguenza pure la di lui forza nociva, si accrescono dall' umidità.

CXXIV. La carne, e le vivande preparate con

(1) Dal massimo al minimo, cioè da quel minimo grado, per cui produce nelle circostanze poc' anzi mentovate un leggier catarro, a quel massimo, onde la modificazione dell' azion sua perviene a tanto da essere adeguata all' effetto di produrre la peripneumonia.

Digitized by Google

con essa, prese in quantità smoderata, formano il solo articolo, fra gli altri della dieta, che può essere troppo stimolante. Se n' eccettui però quella carne, ch' è troppo salata ed indurita, specialmente quando ha già cominciato a corrompersi.

CXXV. Lo stesso si dica del condimento, di cui è bastante una dose tenuissima, in ragione del suo grado eminente di stimolo.

CXXVI. Il vino, e le bevande spiritose, in cui avvi sempre dell' *Alkaol*, stimolano più speditamente, e con maggiore facilità, che il cibo condito, ed il loro stimolo sta in ragione della quantità dell' *Alkaol* in esse contenuto.

15. Hannovi però degli stimoli capaci di una azione più pronta e più forte (1) di quella degli or or mentovati, i quali sono più aggradevoli e più acconci in istato di sanità; ed a quelli, la cui azione riesce di più breve durata, si darà il nome di stimoli diffusivi. Tali stimoli si classino al di sopra della bevanda spiritosa nell' ordine seguente.

16. Sta vicino ed immediatamente al di sopra della bevanda spiritosa il musco; sopra di questo l' alkali volatile; più alto di questo l' etere; e sopra tutti è l' oppio (2), per quanto

(1) Azione più pronta e più forte di quella, che fanno gli articoli della dieta.

(2) Noi siamo affatto certi dell' esattezza, onde noi abbiamo destinato all' oppio il rango superiore nella nostra classificazione. E guidati dallo stesso criterio possiamo assicurare dell' aggiustatezza de' ranghi assegnati agli altri stimoli; ma non avendo ancora fatta tutta la serie di esperimen-

Digitized by Google

gli esperimenti hanno fin ora sparsa della luce su questo soggetto.

17. Tali stimoli, relativamente al loro grado, hanno la proprietà di distruggere la diatesi astenica, e liberando l'eccitamento d'ogni qualunque diatesi, ricondurlo allo stato di perfetta sanità; di farlo passare da questo stato a quello di diatesi stenica, da questo a quello di debolezza indiretta; e da quest'ultimo stato in morte. Il che producono essi tanto più facilmente e tanto più presto, quanto sono più potenti di tutti gli altri stimoli (1).

CXXVII. Lo stimolo delle cose, che formano la dieta, non escludendo quello degli stimoli diffusivi, si denominerà diretto, perchè agisce direttamente, ed immediatamente sull'eccitabilità della parte, cui è applicato. Lo stimolo diretto,

menti per sostener fondatamente la proposizione, differiamo il decidere questo punto definitivamente a maggiore opportunità.

(1) Nella pratica degli stimoli diffusivi si abbia grande attenzione di applicarli solamente ne' casi, che ne abbisognano, e questi sono le malattie della più grande debolezza, o que' casi, che sono accompagnati da dolore intollerabile, il quale oltre di tormentare eccessivamente il malato, può essere cagione delle più triste conseguenze. Tutto il fin qui detto in seguito del par. CXXVI. è stato aggiunto in M. S., non avendo parlato nè nella prima, nè nella seconda edizione dell'opera latina, state finora presente al pubblico, di questa parte più interessante delle forze eccitanti, tanto considerata come articoli della dieta (come si è fra i Turchi la più potente di esse, cioè l'oppio) quanto come usate per prevenire le malattie, alle quali certi individui possono avere grande disposizione, e come rimedj delle malattie già esistenti, oppure quali potenze dannose, quando vengono applicate impropriamente.

Digitized by Google

to, almeno per quanto è riferibile al cibo, viene avvalorato da un altro stimolo dipendente dalla distensione delle fibre muscolari; per la qual cosa, acciocchè non si confonda l'una coll'altro, si darà a questo il nome d'indiretto. Lo stimolo indiretto porta la sua azione suoi solidi vivi, in quanto ch'essi meritano d'essere considerati quali solidi semplici; lo stimolo diretto poi agisce su questi medesimi, ma soltanto come viventi. Da un luogo ed abituale eccesso nel cibo e bevanda nasce finalmente la debolezza indiretta; e tutta la serie delle malattie, che da questa derivano (1).

18. Tutti cotesti stimoli sono capaci non meno di originare la diatesi astenica.

CXXVIII. Qualunque cibo vegetabile (2), l'uso troppo parco delle carni fresche, le carni salate e spogliate de' loro sughi per conservarle,

(1) Quando io mi cibo di alimento animale, molto minor volume di questo mi nutrisce egualmente che quando fo il mio pasto di soli vegetabili. La differenza dipende da ciò, che avvi nella sostanza animale qualche cosa, che forma lo stimolo nutriente indipendentemente dal suo volume; e quantunque la materia vegetabile non sia essa pure sprovvista di questa specie di stimolo, la possiede però in grado molto minore. Sì l'uno che l'altro di questi stimoli è necessario, ma a preferenza il diretto, onde agisce principalmente il cibo animale; e quindi l'alimento vegetabile è di minor forza, e il meno convenevole, essendo la di lui azione principale quella, che deriva dal suo volume. Non è necessaria che una piccola dose di stimolo indiretto; ed ecco l'uso universale del pane. Ma l'energia della mente e del corpo dipende dall'azione dello stimolo diretto.

(2) Preso in quantità qualsiasi.

Digitized by Google

le, quando non si alimenti d'ogni altra sostanza più nutriente, mai sempre debilitano, e cagionano così la diatesi astenica in ogni suo grado. Da questo trae origine la grande imbecillità sì di corpo che di mente, onde si distinguono quegl' Indiani (Gentoos), i quali sono zelanti osservatori de' riti della Religione de' Bramini. Da questo vengono le malattie delle persone povere in ogni luogo (1); da questo la scrofola (2), le febbri (3), l'epilessia, la tosse accompagnata da copiosa espettorazione e da emor-

(1) Il nutrimento, che si ottiene dal cibo animale, abbisogna soltanto di essere avvalorato da poca tensione, la quale viene facendo uso nello stesso tempo d'una quantità moderata di pane. Che poi l'alimento vegetabile, anche quando sia combinato con i più forti condimenti preso in quantità qualunque non apporti mai il dovuto sostentamento, risulta chiaramente dall'osservazione mentovata nel testo. Fanno d'uopo tre poveri lavoratori della Scozia, il cui vitto principalmente consiste in vegetabili, per eseguire il travaglio, che da un abitatore di *Torskbere* nutrito di pingue majale, si eseguisce colla maggiore facilità. E dodici servi Indiani (Gentoos) non sono sufficienti al lavoro di un solo servo Inglese. La spierenza fatta per un anno intero sul vitto vegetabile, e le perniciose sue conseguenze (Vedi la Prefazione) ha messa la quistione, che pendeva intorno ai supposti effetti salutari del vitto parco, e sulla pretesa virtù della rigida osservanza del medesimo, fuor d'ogni dubbio, e ci ha dato prova incontrastabile del suo effetto debilitante.

(2) La scrofola, quantunque supposta ereditaria, non produce già i suoi peggiori effetti per questa circostanza, ma partecipati le vengono dal metodo curativo impiegato per prevenirli; e per curarli.

(3) Varie cause particolari, e qualche volta specifiche sono state credute all'uopo per produrre le febbri; nulla ostante da noi si proverà, che tutto ciò che debilita in grado considerevole, è adeguato per tale effetto.

Digitized by Google

emorragia, non che tutta la numerosa serie delle malattie asteniche. La debolezza diretta proveniente da questa potenza morbosa, attacca lo stomaco un poco più fortemente che qualunque altra parte eguale (1); del qual attacco maggiore le conseguenze sono la perdita dell' appetito, la nausea, il vomito, lo scioglimento di corpo, ed altri simili incomodi delle prime vie.

19. Ma siccome tali effetti sono il prodotto dell' alimento non convenevole, non lasciano però di derivare anche dall' abuso estremo del cibo il più convenevole; il che si deduce dall' effetto universale di tutte l' altre potenze stimolanti, allorquando la loro operazione fu portata al medesimo eccesso (2). L' astinenze è il mezzo fra gli estremi delle forze dannose, per quanto la dieta può essere di questo novero (3).

CXXIX.

---

(1) Ved. il Cap. IV.

(2) Ora si vede se giusto o calunnioso sia il rimprovero fatto a questa dottrina da' suoi nemici: il vitto parco, e l' astenersi da ogni cibo, sono nocivi giusta i fatti e le ragioni summentovate: ma puossi perciò dire, che la nostra dottrina spalleggia l' intemperanza? Tutt' al contrario, il fatto è stato aggiustatamente determinato dalla nostra dottrina, riprovando gli estremi, ed avendo stabilito il mezzo in cui la virtù consiste. E' un errore certamente tanto in morale, che in religione, se vi piace, il far danno alla propria salute, ed accelerarne la morte per mezzo dell' astinenza, o dell' eccesso voluttuoso. Esiste pur troppo la stupida voluttà nella superstizione, non che l' allettevole nella sensualità; ma tutt' e due sono perniciose.

(3) Almeno essa si deve considerare come quella delle potenze debilitanti, che occupa l' ultimo luogo nella serie di queste, se tali potenze devono essere classate, assegnando loro un rango maggiore, in proporzione ch' elleno sono più

Digitized by Google

CXXIX. L' astenersi anche dai condimenti, i quali non bastano per eccitare la necessaria robustezza, senz essere uniti ai cibi animali (1), accresce vie più la debolezza.

CXXX. La bevanda generosa, e gli stimoli diffusivi, non sono mai necessarj, anzi mai si possono praticare con sicurezza dalle persone giovani e robuste, a causa della loro grande disposizione alla debolezza indiretta, e della forza molto stimolante di quelli. Ma ne' soggetti assuefatti a tali stimoli, o in questi allorquando sono di vecchia età, o che sono in istato di debolezza per qualunque altra circostanza, la bevanda fredda, acquosa, acida, o fermentante al sommo influisce ad indebolirli direttamente, mentre che l' eccesso nella bevanda generosa opera in essi indebolendoli indirettamente.

20. Se gli stimoli effusivi, dopo essere stati applicati, vengono troppo presto distolti dalla loro azione, l' eccitabilità si accumula, e la debolezza diretta ne segue, ed in conseguenza possono dirsi cagione della diateti astenica. Ma la diatesi astenica non è mai l' effetto dell' aver arrestata l' operazione di tali stimoli, almeno volendo parlare con esattezza, fuorchè quan-

più nocive: e se a questa enumerazione si deve far seguire quella delle forze indirettamente debilitanti, in proporzione ch' elleno sono tali; la qual classificazione sì dell' une che dell' altre potenze, pare che la natura indichi nel suo cammino.

(1) Come accade appo gl' Indiani (Gentoos), i quali condiscono sommamente i loro cibi vegetabili.

Digitized by Google

quando il soggetto, in cui ciò succede, fu abituato a tale operazione. E tutti gli effetti nocivi, de' quali la maggior parte molto erroneamente gli si sono attribuiti a gran detrimento dell' umanità, non dipendono da siffatti stimoli, ma dall' ignoranza del modo di praticarli. E siccome l'operazione dello stimolo diffusivo dev' essere sostenuta da quella dello stimolo permanente, non può essere che pregiudizievole lo sconcertarla coll' applicare nello stesso tempo certe forze debilitanti. Quali sconcerti non porterà un colpo d' aria fredda riceuto da quello, che prese dell' oppio, mentre ne provà i suoi effetti? E quanto facilmente, e quanto presto non vengono siffatti sconcerti dissipati, ricoprendo colla maggior diligenza il di lui corpo? (1).

21. Tutti gli stimoli diffusivi egualmente che l'oppio, e quello della bevanda generosa ch' è più durevole, per mezzo della loro operazione indirettamente debilitante, cagionano la diatesi astenica. CXXXI.

(1) Siccome non mancano i casi di debolezza indiretta prodotti dall' abuso abituale delle bevande generose, hannovi pure altri di questi casi derivati dall' uso erroneo o intemperante degli stimoli diffusivi, particolarmente dell' oppio; entrambi tali casi richiedono grande accuratezza ed abilità in quello, che si propone di curarli, al qual uopo si consulti Cap. XI. dal par. CIII. sino al CX. Non è qui nostro scopo di far parola della cura convenevole in tali casi; ciò che c' interessa si è, che da siffatta osservazione noi apprendiamo chiaramente, come si doveva arrendere dall' operazione analoga delle altre potenze eccitanti, che gli stimoli diffusivi, quando la loro operazione vien portata all' eccesso, producono del pari una diatesi astenica, di specie indiretta.

Digitized by Google

CXXXI. L'abbondanza di chilo e di sangue si è un altro stimolo; da questo l'eccitamento viene in ogni parte accresciuto, e particolarmente ne' vasi sanguigni; il quale accrescimento sta in ragione del grado di tale abbondanza. La qualità del sangue, almeno come causa, non è di nessun valore; dalla sola quantità il tutto dipende. La quantità per mezzo della sua azione nel distendere le fibre muscolari de' vasi opera con costante impulso (1). La dot-

(1) Il sangue distendo in ragione della sua quantità le fibre muscolari de' vasi; è questa distenzione stimola l'eccitabilità delle fibre, e ne risulta quindi l'eccitamento di esse, il quale comunemente si appella la loro irritabilità. Le fibre così eccitate si contraggono; la contrazione di ciascheduna parte del tubo spinge l'onda del sangue verso altra parte; allorchè l'onda ha oltrepassata una data qualunque parte del vase, il fibre ritornano in istato di rilassamento, e danno luogo all'onda successiva, la qual è spinta sempre nella maniera medesima. In tal modo la circolazione si effettua in tutti i casi, finchè rimane la vita, la contrazione ed il rilassamento costantemente ed alternativamente si succedono; la prima spingendo l'onda, pria che il secondo faccia luogo all'onda prossima di sangue. Ma il vase è suscettibile di stati differenti relativamente alla sua forza di contraesi e di rilassarsi. Allorquando esso è debole; essendo ciascheduna parte del sistema vascolare ogni volta egualmente debole, che tutto il restante del sistema è debole, la contrazione ed il rilassamento di ogni qualunque parte del vase sono imperfetti. La contrazione, per non essere quanto dovrebbe, ed il rilassamento essendo piuttosto il prodotto dello stato passivo delle fibre semplice, che dello stato attivo delle fibre vive, ne risulta perciò un maggior diametro del lume di tutti i vasi. Ma quando tutto il sistema in generale, ed il sistema de' vasi in particolare sono in istato di vigore, oppure stenico, le contrazioni sono forti ed energiche, ed i rilassamenti attivi e corrispondenti alle contrazioni. Per la qual cosa il diametro di ciascheduna porzione del vase è diminuito in tutti i vasi, e mentre-

dottrina della pletora celebrata nelle Scuole è applicabile solamente ai casi di diatesi stenica, e la pletora non è che in proporzione del grado della diatesi (1).

CXXXII. L'effetto della distensione (2) viene accresciuto dalla velocità del sangue dipendente tanto da più cagioni, che in ispecial maniera da quel moto del corpo, il quale si fa per mezzo de' suoi proprj muscoli; moto per cui le vene essendo compresse, si accelera il ritorno del sangue al cuore.

CXXXIII. Niente avvi di più efficace ad effettuare la diatesi stenica, e le malattie che ne de-

---

trechè la quantità di sangue è nello stesso tempo accresciuta, l'azione e la relazione sono grandi, il sangue distende meccanicamente i vasi, e questi resistono colla loro energia vitale; il mutuo effetto di questi due agenti sulla eccitabilità è considerevole; il tutto è attività, il tutto è forza, e tali sono in esatta proporzione alla loro causa, cioè alla diatesi stenica, ch'è eguale in tutto il sistema. Questo stato de' vasi, per quanto è riferibile alle fibre muscolari, si esprime col nome di loro tuono; mentrechè riferendolo ad esse quali solidi semplici, si denomina la loro densità. Questo è lo stato stenico de' vasi, cioè l'opposto all'astenico sopradescritto, e che si distingue con gli epiteti di atonia e di rilassamento: i quali termini però usati essendo per esprimere lo stato opposto di tuono e di densità, sono soltanto relativi, e non assoluti, ma convenienti, perchè significano semplicemente la diminuzione del tuono e della densità; come si è della parola freddo per significare il calore diminuito.

(1) E'un fatto veramente curioso, che mentre la verità di questa proposizione è dimostrata, si prova anche, che la pletora, come se l'immaginavano gli Scolastici, era inseparabile dallo stato de' vasi diametralmente opposto a quello, che dev'essere giusta la vera idea della pletora.

(2) Come abbiamo sopra descritto.

Digitized by Google

derivano, che questi due stimoli or or mentovati. Siffatte infermità sono più gravi in proporzione della sovrabbondanza del sangue, e della rapidità della forza con cui esso circola; fatto dimostrato dall' applicazione di tutte le forze eccitanti, da tutti i sintomi di coteste malattie, e specialmente dalla pulsazione delle arterie: nè meno all' evidenza di questo fatto cospirano la grande efficacia dell' emmissione di sangue, dell' evacuazioni alvine, della dieta rigorosissima, e del riposo, nella cura di questo stato morboso (1).

CXXXIV. Quando l' esuberanza, e la velocità del sangue formano la causa principale della diatesi stenica, nulla vi è di più atto a produrre la diatesi astenica, che la penuria del sangue, cui va compagna la più grande celerità del polso. Da ciò deriva la piccolezza, la debolezza, e la frequenza del medesimo: la diminuzione dell' eccitamento in tutto il sistema è più, che in altre parti eguali, considerevole ne' vasi sanguigni, e tal diminuzione dell' eccitamento è eguale alla penuria del sangue.

2c. Da questo stato de' vasi traggono origine le perdite di sangue dai polmoni, dall' utero dall' ano, o dall' intorno dell' ano, dalle vie uri-

(1) Il sollievo che si ottiene dalle sanguigne, e dall' altre evacuazioni, è certamente un ottimo argomento per provare qual è la causa della malattia, come riferibile per questo riguardo ad una esuberanza di sangue; e l' utilità del riposo prova benissimo essere l' agitazione de' vasi cooperante alla malattia: in oltre, il moto è riconosciuto atto a cagionare la frequenza del polso; e le potenze morbose, non che i sintomi sono egualmente decisivi.

Digitized by Google

urinarie, e dai pori inservienti alla traspirazione. Quindi nascono gli sconcerti dello stomaco, l'inappetenza, l'abborrimento al cibo, e in conseguenza mancando il nutrimento, e languendo gl' organi della digestione, si forma il sangue in quantità sempre minore nel sistema. Una tanto grande penuria di sangue è la principale origine dell' Emorragie, le quali mai hanno luogo, che nello stato di astenia. La stessa penuria di sangue opera in questo modo, ed esercita la di lei azione specialmente su' vasi, perchè, a seconda della legge tante volte mentovata, la sua forza debilitante càde principalmente su questi. Nelle malattie steniche giunte al loro più alto grado, o che l'anno appena oltrepassato, poche goccie di sangue dal naso, od una sgocciolatura di sangue dal medesimo, o da qualunque altra parte, dimostrano solamente la predisposizione alla debolezza indiretta, ma non la presenza della medesima; e che tuttora lo stato morboso è diretto dall' operazione dello stimolo eccessivo (1).

(1) Chi mai ha inteso far menzione di emorragia dai polmoni in caso di peripneumonia? E chi non ha inteso mentovarne nelle tisichezze? le quali sono malattie dipendenti da rilassamento de' vasi, di cui ora parliamo. Qual femmina vigorosa, le funzioni del di cui corpo, come donna, si facciano perfettamente, ebbe mai continue perdite di sangue? Qual fu lo stato di quelle donne, che soggiacquero a tale infermità? Potevano elleno mangiare e digerire tanto bene, che si avesse motivo di supporre, che i loro vasi si fossero quindi riempiti di sangue? No certamente; tempo prima che la malattia si manifestasse, la loro foggia di alimentarsi, e considerando la specie de' loro cibi, cioè ve-

ge-

23. Adunque è non l' eccessiva quantità del sangue, ma il rilassamento e l' atonia proveniengetabili, non è da supporsi, che possa essere stata più utile per la qualità, che per la quantità. Qual idea si dovea formare de' loro sintomi, e specialmente del polso? Esso ebbe tutti i segni del polso astenico, essendo debole, piccolo, e frequente come il polso di un neonato. Qual' è lo stato del loro abito? è forse vigoroso e robusto? Tutto il contrario, mentr' è molle, delicato, e rilassato; avvi smagrimento con debolezza universale, ed appetito affatto perduto? Quali sono i rimedj praticati per distruggere la qui supposta sorgente della pletora? I salassi ripetuti senza fine, diverse altre evacuazioni procurate colla medesima prodigalità, il cibo vegetabile e sotto forma fluida, la giacitura orizzontale col capo più inclinato del corpo e delle estremità inferiori. Quanto sono miserabili le risorse dell' ignoranza, e spregievole la loro esecuzione! Si riempisca un rigido tubo aperto in ambe l' estremità, ed il fluido senza dubbio sortirà da quella estremità; ch' è al disotto della perfetta orizzontale. Ma questo non è il caso, in cui sono i fluidi entro i vasi viventi. L' eccitamento, che distingue questi da tutti i tubi rigidi inanimati, impedisce l' effetto della gravità, fintanto che rimane il loro stato vivente; in proporzione del grado del quale stato le pareti de' vasi abbracciano la loro colonna di fluido, ed impediscono l' efflusso de' fluidi, giusta il grado di eccitamento, e pria che la gravità possa agire è necessario, che l' eccitamento sia estinto, ed il sistema vivente ridotto ad una massa pesante di materia morta. La perdita dell' eccitamento è la causa di questo effetto. Per la qual cosa l' emorragie non possono mai aver luogo tanto in istato di sanità, che di diatesi stenica, fuorchè in quel dato sommo grado di questa, ch' è tutt' affatto prossimo alla debolezza indiretta; ed anche allora la perdita di sangue non è che in un modo forzoso, piccola, e tale quale l' abbiamo descritta nel testo; mentre che quando la debolezza indiretta ha realmente già luogo, o quando la debolezza diretta esiste, le grandi scariche di sangue possono accadere, ma non in modo forzoso; in grande abbondanza, minore però di quella che si osserverebbe, se l' eccitamento non la impedisse.

Digitized by Google

nienti dalla di lui mancanza, che danno origine all' Emorragie; le quali in tutto il loro corso non sono accompagnate dal menomo sforzo (1), ma da scemamento di tuono. L' emorragie tutte sono asteniche' e la diatesi astenica, per quel tanto ch' ella dipende da queste, consiste in istato di debolezza diretta.

24. Ma siccome ogni forza eccitante dannosa può divenir cagione della debolezza indiretta, così e non altrimenti è della esuberanza di sangue: perchè i vasi estremamente ed oltre modo diatesi possono (2), in conseguenza dell' eccesso di questo stimolo, rimanere esausti della loro propria eccitabilità, e quindi aver fine il loro eccitamento. Nel quale stato le forzate contrazioni diventano languide, e tali, che appena si possono dire contrazioni; i diametri di que' vasi, che prima non comparivano, si fanno or ora vedere estremamente dilatati. Le parti più sottili de' fluidi sfuggono dalle dilatate estremità delle arterie in ogni parte, ove loro si presenti l' uscita, e portano seco alle volte il solo siero, alle volte anche la parte rossa del sangue (3).

Nel caso di diatesi astenica come pure in quello di diatesi stenica, l' errore non è rinvenibile della qualità del sangue, ma nella di lui quantità, ed in questo caso di astenica l' errore

(1) Ossia impulso attivo.

(2) Nello stato di somma diatesi stenica.

(3) Tutto quanto segue dopo le parole corrispondenti a quelle del testo latino „ penuria sit, imminuitur „ è un' aggiunta stata fatta in M. S.

Digitized by Google

consiste nella di lui penuria. La quantità mancante produce i sintomi manifesti al polso, de' quali sopra si fece menzione, non sufficientemente distendendo i vasi, nè compartendo loro il bastante eccitamento. La pletora, la quale fu giudicata propria di questa forma di malattie soltanto, appunto in questa ella manca assolutamente. Lo stato de' vasi, in riguardo alla quantità di sangue in essi circolante, la qual è gradevole e conveniente alla sanità, è quello di mezzo fra gli estremi, di cui facemmo parola.

CXXXV. Questo stato (1) è l' origine principale delle malattie asteniche, del quale una prova evidentissima sono gli effetti perniciosissimi dell' evacuazioni, specialmente del sangue, non meno che del vomito, de' purganti, e d' ogni altro modo di diminuire la massa, e la quantità dei fluidi. Siffatta prova è stata a' nostri giorni portata alla più grande evidenza dal singolare successo, di cui fu coronata la cura incominciata coll' applicazione di varj stimolanti, e compita co' mezzi opportuni, onde riempire il sistema (2).

CXXXVI.

(1) Del sangue e de' vasi da noi descritto, cioè di penuria di sangue, e di atonia e rilassamento de' vasi, dipendenti per lo più da debolezza diretta, alcune volte da debolezza indiretta; abbenchè quest' ultimo caso sia sommamente raro.

(2) I Medici sistematici concedono, che hannovi molte malattie, le quali fanno scorno all' arte loro, non cedendo mai al metodo di cura da essi praticata; ma che al contrario peggiorano in proporzione del tempo e delle premure diatesi per curarle. Di tali „ Opprobria Medicinae „ ch' a mio credere sarebbe meglio appellarli „ Opprobria medicorum „ pochi ve n' hanno, che sieno maggiori dell' emorragie,

Digitized by Google

CXXXVI. I fluidi diversi separati dal sangue in varj modi, vengono riconosciuti essi pure stimolanti, per mezzo della distensione che fanno de' loro vasi rispettivi. In tal modo il latte ed il seme abbondando ne' loro proprj vasi, come anche il fluido perspirabile, producono il loro effetto particolare. La commozione dell' organo separante (1), per mezzo dell' eccitabilità, la qual' è una e la medesima indivisa proprietà nel tutto, si diffonde facilmente per tutto il corpo, e quando essa commozione è maggiore della convenevole, è capace, unitamente alle altre forze, che fanno insieme ascendere l' eccitamento all' eccesso, di divenir sorgente della diatesi stenica.

CXXXVII. I medesimi fluidi separati, quando non bastano alla distensione necessaria de' loro vasi rispettivi, e quindi non producono il necessario eccitamento, formano una somma considerevole di forze dannose capaci di generare la diatesi astenica.

ragie, le quali sembrano uniformamente essere sempre ite di male in peggio sotto la pratica evacuante debilitante; mentre si è ora scoperto, che il piano di cura molto stimolante le guarisce col più felice successo.

(1) Abbiamo detto sopra nel Cap. IV. che l' eccitabilità è una, uniforme ed indivisa proprietà di tutto il sistema vivente; e che in qualunque parte della sua sede venga ella stimolata, se ne risente in tutta la sua estensione. Questo fatto, ch' è in ogni modo vero ed universale in ogni qualunque parte della materia vivente nella natura, spiega con somma facilità molte cose, le quali, a vero dire, sono inesplicabili secondo tutte l' altre dottrine mediche; e fra l' altre cose ci mette chiaramente sotto gli occhi la vera sorgente delle diverse alterazioni di tutti gli organi separanti.

Digitized by Google

25. Questa è la ragione, per cui il vomito; le scariche di ventre, ed altra qualunque evacuazione sono fecondissime sorgenti della diatesi astenica, il cui grado è sempre proporzionato alla debolezza, che accompagna la loro operazione. Vale la stessa ragione nel caso di accoppiamento venereo eccessivo, ch' è una potenza debilitante parte indirettamense, parte direttamente, ma in grado sempre considerevole (1).

26. Ne' vasi separanti sembra alle volte tanto ridondare la quantità degli umori, che da questa probabilmente può derivare la debolezza indiretta, come ce lo dimostra quella straordinaria separazione della bile, che si osserva distinguere quella febbre biliosa, detta gialla (2). Quin-

(1) Niente accelera più presto la morte, che il matrimonio d' innamoramento fra un uomo vecchio, la cui eccitabilità sia esausta, ed una bella giovane vergine. Non è mia intenzione lo spiegare a' miei lettori se nel marito o nella moglie si debba supporre l' innamoramento, od il pericolo.

(2) (Yellow fever) degl' Inglesi; febbre, che si osserva spesso sotto la Zona Torrida. Io sono stato tante volte informato da persone capaci di osservare aggiustatamente, della necessità d' evacuare quest' umore ridondante, il quale riempisce gl' intestini non solo, ma si diffonde sopra tutto il canale alimentario; e di continuare poi la cura coll' uso del vino, delle cose spiritose, e degli stimoli diffusivi; che ora io ammetto questo fatto, quantunque per l'innanzi non ne fossi persuaso. La ragione di questa mia difficoltà a persuadermene fu, che in qualunque altro caso di accumulamento di materie nelle prime vie, fin' anche nella colica medesima, trovai sempre la pratica d' invigorire il moto peristaltico coll' applicazione delle cose stimolanti sufficientissima a portar fuori tutte siffatte materie estranee; men-

Digitized by Google

Quindi, per mezzo dell' eccitabilità, l' effetto debilitante tende esso pure a propagare la diatesi in tutto il sistema (1).

Questa è la sorgente dell' azione languida de' vasi minimi (2), del lentore, o della mancanza di moto de' fluidi, del ristagno, e della corruttela de' medesimi. La diminuzione, o il temporaneo annichilamento dell' eccitamento in tut-

mentre osservai, che l' uso de' vomitorj e de' purganti, rilassando i vasi su' quali particolarmente agiscono, non facevano che accrescere la causa della malattia, la qual è mai sempre la debolezza. Non riconosco però che questa causa faccia punto eccezione al nostro generale principio; mentre non ci presenta che un esempio di malattia locale cagionata da esuberante replezione de' vasi esalanti, e di quelli che separano il muco e la bile.

(1) Tutto ciò, che viene dopo di quanto corrisponde alle parole latine del testo „ pars sunt „ è un' aggiunta fatta all' originale fino a questo punto.

(2) Di questi sono i vasi esalanti, che portano fuori del sangue la parte salina ed acquosa non mutata; le glandole separanti il muco, le quali mutano il fluido, ch' esse ricevono dal sangue, per mezzo della loro operazione, i pori biliarj, i quali mutano il fluido da essi ricevuto per l' estremità delle vene della milza e dell' arteria epatica, ossia dell' arteria del fegato; i piccoli condotti, che dall' unione di quelli componenti tanti vasi particolari, risultano; il condotto epatico, che dir si dovrebbe il canale comune di tutta la bile, tanto di quella che passa pel grande condotto del fegato, quanto di quella che dalla vescichetta, ritornando per il medesimo condotto, va a scaricarsi nello stesso canale comune. Oltre di questi, sono pure del novero i vasi inalanti, od assorbenti, come vengono denominati, cioè quelli che assorbono il fluido, detto linfa, sortito da' vasi esalanti, e da altre estremità de' vasi arteriosi, il qual fluido ritorna più volte col sangue in circolazione; tutti questi sono, dico, i vasi, che soggiacciono ai sintomi descritti nel testo.

Digitized by Google

ta questa gran parte del sistema (1), mediante l'eccitabilità medesima, fa sì, che la debolezza si comunichi a tutto il restante del corpo; ed unitamente all'altre potenze nocive, che non risvegliano il necessario eccitamento, producono la diatesi astenica.

27. Le varie specie di moto (2), di esercizio, e di fatica promuovono grandemente l'eccitamento in tutti i vasi, e quindi in tutto il sistema; mettendo in contrazione i muscoli, ed accelerando così il ritorno del sangue per le vene al cuore, nel mentre che le valevole ne impediscono il riflusso; e tale effetto può arrivare a tanto da divenir cagione della diatesi stenica.

28. Posciacchè nulla contribuisce più alla sanità, che l'esercizio moderato, e frequenti volte ripetuto, e l'eccessivo opera nella maniera poc'anzi descritta; così l'esercizio pure in grado maggiore, o minore del salutare, debilitando, nel primo grado esaurendo l'eccitabilità, nel secondo non comunicando il necessario stimolo, cioè nell'uno debilitando indirettamente, direttamente nell'altro, dà origine alla diatesi astenica (3).

CXXXVIII.

(1) Si può facilmente immaginare quanto sia grande lo spazio, che in tutto il sistema occupano coresti vasi, mentre si consideri, che ogni arteria dopo le infinite sue diramazioni in tutto il corpo, termina in uno o in più di questi minimi vasi.

(2) Come sarebbe il moto a cavallo, in cocchio, ec.

(3) Tutto quanto si è detto fin quì dopo il Paragrafo CXXXVII., è un'aggiunta da farsi al testo latino. Tali ommissioni sono la conseguenza della grande impazienza, con

CXXXVIII. Il pensamento, la cui azione si esercita sul cervello immediatamente, essendo maggiore su questa parte, che su qualunque altra eguale del sistema (1), accresce l'eccitamento in tutto il corpo (2). Il pensamento protrat-

con cui fu chiesta la seconda edizione dell' opera latina dai discepoli dell' autore. Fa di mestieri pertanto supplire a questi essenziali difetti, preparando la terza edizione: la quale sarà fra non molto pubblicata.

(1) Vedi Cap. IV. Parte I.

(2) Fra le forze eccitanti, che hanno il più d' influenza sulla nostra attività, le due che siamo or ora per nominare sono le più possenti, cioè l'esercizio della nostra funzione intellettuale, e quello della passione ed emozione. In quanto alla prima di tali forze, è rimarchevole l' osservazione di Omero, ch' egli fa dell' Eroe, che ci descrive come un capo d' opera nell' eloquenza: osserva egli, cioè, che nell' incominciamento della sua arringa, ossia fin tanto ch' esso restava in qualche agitazione, non essendo peranco entrato nel forte del suo ragionamento, ogni suo gesto era improprio egualmente che il totale della sua presenza: non alzava lo sguardo da terra, teneva le braccia fisse lungo i lati del petto, come se state fossero paralitiche; tutto era torpore nel suo discorso. Ma tosto che entrava nel soggetto del suo discorso, gli occhi suoi divenivano tutti fuoco, tutte le sue membra erano in movimento, il tutto era forza, eleganza; ed energia. I discepoli dell' autore hanno in esso spesse volte osservato una siffatta torbidezza sull' incominciare della lezione, non che nell' avanzarsi ch' ei facea vie più in materia, il sollecito cambiamento di quella in uno stato tutto di fuoco e movimento. Una figlia dell' Autore avendolo guardato un giorno, mentre era nel forte della sua lezione, annunciò alla sua famiglia e ad altre persone, che colà si trovavano, che lo sguardo di suo padre era tale in quella circostanza, che sembrava volesse passare a traverso de' suoi uditori. Il Sig. Donaldson è uno di que' pochi grandi Ministri nell' arte della pittura, che non mancano mai di esprimere tutta l' influenza dello spirito sulle fattezze, insieme alla più perfetta rassomiglianza.

Egli

Digitized by Google

tratto, o in sommo grado una sola volta, o più volte in grado men forte, od abituale, può solo essere nocivo; ma se nello stesso tempo altre potenze del pari dannose a causa del loro eccessivo stimolo cooperano, quello può divenire maggiormente nocivo, e tanto da produrre la diatesi stenica.

CXXXIX. Una causa evidente della diatesi astenica è quello stato della funzione intellettuale, in cui l'eccessivo pensamento, esaurendo l'eccitabilità, termina in debolezza indiretta; oppure quello stato di mente mancante, debole, vuota, incapace di sostenersi in energia, dal quale stato deriva pure l'effetto medesimo, debilitando cioè direttamente. Lo stato d'abbattimento della mente assai contribuisce a indebolire il sistema (1).

CXL. I grandi patemi d'animo, come l'ira smoderata, il profondo cordoglio, l'estremo gaudio, arrivando tant'oltre, che l'eccitabilità ne venga distrutta, producono lo stesso effetto, che dicemmo derivare dall'eccessivo pensamento; nè si può ragionare di essi altrimenti.

CXLI. La forza de' patemi d'animo, o delle passioni, che vogliamo dire, giugnendo al suo gra-

Egli mi fece un dono del mio ritratto da lui eseguito in miniatura, il qual è riconosciuto per questi riguardi il capo d'opera più perfetto, che sia sortito dalle mani di un Pittore.

(1) I Medici possono aver osservato spesse volte, che i loro ammalati, dopo essere stati curati con tutti i mezzi i più convenevoli, non risentono mai il loro primiero stato di perfetta sanità, finiantochè eglino non ritornino alle loro occupazioni di spirito o di corpo, cui sono abituati.

Digitized by Google

grado estremo, cioè quello, che esaurisce l' eccitabilità, cagiona quella diatesi astenica, che deriva dalla debolezza indiretta, non che le malattie di questa specie. Quindi vengono l' Epilessia (1), e l' Apoplessia, la quale, allorquando la mente fu colpita da un' estrema passione, non manca di essere spesso letale.

CXLII. Al contrario, quando ha luogo la diminuzione della passione, come nel caso di malinconia, di cordoglio, di timore, di terrore, di disperazione, i quali non sono che gradi minori della letizia, della confidenza, e della speranza, e niente altro sono che una diminuzione delle passioni eccitanti (non già emozioni di natura opposta a quelle, nè positive); la circostanza è tale, che la diatesi astenica oriunda dalla debolezza diretta può facilmente succedere. Quindi ne vengono immediatamente la perdita dell' appetito, l' avversione al cibo, la nausea, il vomito, il dolor di stomaco (2), la diarrea o con dolore, o senza, l' indigestione (3), la colica, la podagra, e le febbri.

CXLIII. L' esercizio dei sensi, mentr' è piacevole, è uno de' più forti, eccitanti di tutto il sistema, risvegliando delle passioni, le quali unitamente alle altre potenze nocive summentovate, sono capaci di contribuire assai ad accendere la diatesi stenica. Gli esempj di tale emozioni sono comuni, allorchè gli Uomini uniti in-

(1) Ossia il mal caduco.
(2) Da' Sistematici appellato Cardialgia
(3) Detta anche *Dyspepsia*.

Digitized by Google

insieme fanno uso di ottime bevande, ballano, e s' intrattengono colla maggiore soddisfazione; risplendono allora gli occhi alla vista gradita de' piatti, della compagnia, e di tutti gli altri oggetti circostanti.

CXLIV. L' energia del medesimo esercizio de' sensi, quando eccede, fa che i suoi effetti testè mentovati tant' oltre arrivino, che la debolezza indiretta ne succeda. All' opposto, quando i sensi o sono in parte annichilati, o resi stupidi, o che sono esposti all' azione di cose ingrate (1), lo spirito diviene malinconico, e tutto il corpo cade in uno stato di languore, e di debolezza diretta. E tanto nell' uno che nell'altro caso, specialmente se non manca il concorso dell' altre potenze debilitanti nocive, si manifesta la diatesi stenica.

CXLV. L' effetto dell' aria (2), indipendentemente dalle sue qualità, come le appellano, e dalle sue proprietà, non che da quello, ch' essa contribuisce alla respirazione, è cosa meno conosciuta (3); nulla ostante non v' ha dubbio, che la di lei applicazione a tutta la superficie del corpo sia uno stimolo necessario,

Ben

(1) Nulla vi ha di più spiacevole che la luce oscura, come sarebbe quando alcuno legge al lume di una piccola candela, o che non sia bene smoccolata. Per la qual cosa ebbe luoco il lusso di più candele, o di quelle fatte con cera o con spermaceto. I bambini si rallegrano sommamente allorquando gli si fanno vedere nello stesso tempo più candele accese.

(2) Sull' uman corpo.

(3) Di quello che sono le altre potenze già state da noi considerate.

Digitized by Google

ben di raro succede, che l'aria, che ci tocca, sia in istato puro: ella è per lo più mista con altre materie, onde perde della sua forza di stimolo; e quantunque il dilei stimolo salubre derivi dalla di lei purità; ciò nondimeno è incerto, se la di lei purità arrivi mai a tanto da stimolare eccessivamente, e produrre così la diatesi stenica. I palloni volanti inventati a' nostri giorni, per mezzo de' quali gli Uomini ascendono al disopra delle nubi, potrebbero ottimamente servire ad illustrare questa materia, se il freddo, che colà s' incontra, non rendesse troppo arduo tale cimento. Ma, checchè ne sia, siccome noi non viviamo mai in aria purissima, e viviamo nulla ostante sufficientemente bene, si deve perciò credere, che l'aria troppo pura è capace di stimolare per eccesso, e quindi essere cagione della diatesi stenica.

CXLVI. Ma posciachè nulla vi ha di più ordinario che l'impurità dell'aria, e siccome ogni impurità diminuisce il di lei stimolo; l'aria molto impura, o l'aria sopraccarica di materie impure debilita indubitatamente, e produce la diatesi astenica. Per questo si è, che l'aria impura è causa frequenti volte della febbre *Typhus*, come fu evidentemente nel caso di quegli sventurati, i quali morirono nella nera prigione di Calcutta. Che l'aria, per la troppa sua purità, non cagioni mai la diatesi astenica, è cosa tanto più incerta, che siccome si disse sopra, non è ancora deciso, se da essa tragga origine o no la diatesi stenica.

25. La materia contagiosa, per quanto possa cooperare a produrre la malattia universale,

le, in una forma produce le malattie steniche, nell'altra le asteniche, ed opera quindi nello stesso modo, che l'altre forze ordinarie nocive dell'una e dell'altra specie, nè si può di essa, e de' suoi effetti ragionare diversamente. Quantunque in riguardo ch'ella cagiona solamente l'espulsione, non alterando punto l'eccitamento, è riferibile alle malattie locali.

26. Se i veleni operano nel modo delle cose stimolanti universali, tutto ciò, che si è detto relativamente alle altre potenze dannose, si dica pure di essi. Non è probabile però, che sieno del numero delle forze stimolanti universali.

CXLVII. L'una e l'altra diatesi, o non eccedenti i gradi della predisposizione, o a tanto avanzate da formare lo stato morboso attuale, rare volte derivano dall'operazione separata, ma quasi sempre dalla combinata di tutte le forze, e non già da qualche potenza inerente al sistema.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Della Causa di tutt' e due le Diatesi.

CXLVIII. La causa della diatesi stenica prodotta nella maniera poc' anzi da noi riferita, è il troppo grande eccitamento del sistema vivente in ogni sua parte, in conseguenza dell' operazione delle forze summentovate, l'effetto di cui si è primieramente l' accrescimento di tutte le funzioni, indi l'alterazione di alcune, e la diminuzione di altre, non essendo però mai la sua azione debilitante.

CXLIX. La causa della diatesi astenica derivante dalla medesima sorgente è il troppo piccolo eccitamento del sistema vivente in ogni sua parte in conseguenza dell' operazione delle forze morbose debilitanti, il cui effetto si è il minoramento di tutte le funzioni, sconcertandone alcune, e dando ad altre la falsa apparenza di accrescimento, ma sempre debilitando (1).

CL.

(1) Veda ora il nostro lettore a quale semplicità è stata ridotta la fin qui congetturale, incoerente, erronea, misteriosa, ed enimmatica arte del medicare. Si è dimostrato, che vi hanno due sole forme di malattie; che il deviamento dallo stato di sanità, nel quale consiste lo stato morboso, non è nè replezione, nè inanizione, nè un cambiamento nelle qualità de' fluidi di natura od acida o alcalina; nè l'essersi nel sistema introdotte delle materie straniere, nè l' alterazione di figura delle minime particelle, nè la

CL. Esiccome la diatesi stenica si deve sempre curare coi debilitanti; così l' astenica si deve sempre trattare con i rimedj corroboranti.

CA-

---

la disrribuzione sproporzionata del sangue, nè l' eccesso od il difetto della forza del cuore, e de' vasi nel dirigere la circolazione, nè il principio razionale tutelare delle azioni del corpo, nè un' alterazione delle minime particelle divenute o troppo voluminose o troppo piccole, nè un cambiamento nei pori, come che fattisi o troppo angusti o troppo dilatati, nè il corrugamento de' vasi della superficie, a causa del freddo o dello spasmo agenci su i medesimi, d' onde risulta la riazione, come si appella, del cuore e de' vasi interiori, nè ogni qualunque altra cosa, che da chicchessia è stata creduta intorno la causa e la natura dello stato morboso. Al contrario si è provato, che la sanità e la malattia sono il medesimo stato dipendente dalla stessa causa, cioè l' eccitamento; non passando tra di loro altra differenza, che di grado; e che le forze produttrici sì l' una che l' altra sono le medesime, agendo alcune volte col dovuto grado di energia, altre volte o con maggiore o con minor grado di questa; che l' unico scopo del medico è il considerare la deviazione dell' eccitamento della meta, nel quale la sanità consiste, per correggerlo co' mezzi opportuni, e non l' immaginarsi degli stati morbosi, e de' rimedj, che non esistono. Crediamo che il lettore troverà irreprensione e non confutabile la parte teorica di questa dottrina. La parte pratica poi a motivo delle cure sorprendenti, che si sono con essa fatte in occasioni senza numero, sarà sempre il sostegno della verità e dell' utile, non che della semplicità del tutto insieme.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Della Diatesi Stenica.

CLI. Pria che il perturbamento (1) si manifesti, il quale non ha luogo mai, che dopo essersi già formata la malattia (2), ed anche allora solamente quando il di lei attacco è il più forte, avvi acutezza di tutti i sensi, vigore ne' moti volontarj ed involontarj (3), acume d' in-

(1) Delle funzioni, il qual perturbamento, come si disse poc' anzi, deriva dagli effetti nocivi delle due specie di forze.

(2) Durante la predisposizione alla peripneumonia, non che a qualsiasi altra malattia, nè i sintomi dello sconcerto delle funzioni, nè altro qualunque sintomo si fa mai vedere. E nei casi di poca conseguenza, come nel catarro, i sintomj di funzioni sconcertate mai e poi mai appajono: ma quando la malattia è molto grave, come la peripneumonia o la podagra, il sistema allora è ordinariamente di molto sconcertato, ed in modo evidentissimo. La funzione dei polmoni è lesa nella prima malattia a causa dell' infiammazione, che in essi risiede; e la funzione di un piede o di altra parte nella podagra è molto sconcertata per l' infiammazione esterna, che accompagna la podagra; mentre avvi una malattia della stessa natura che la podagra, vale a dire la *dispepsia*, ovvero l' indigestione, in cui non ha mai luogo l' infiammazione.

(3) I moti volontarj sono quelli, che dipendono dall' impero della volontà, come il movimento delle estremità passeggiando, o dandosi a qualche altra specie d' esercizio. Gli organi, pe' quali si muovono l' estremità, sono fasci di fibre motrici detti muscoli. I moti involontarj sono quelli delle parti interiori del sistema, come del cuore e de' vasi a lui commessi; il moto peristaltico delle prime vie, cioè del passaggio dalle fauci allo stomaco, dello stomaco medesimo, e di tutto il tubo tortuoso inte-

Digitized by Google

gegno, e gran forza della sensibilità, come della passione ed emozione. Le diverse parti del corpo si riconoscono io istato di vigore dai segni seguenti; il cuore e le arterie dal polso; i minimi vasi della superficie dal calore della pelle; tutti i muscoli dalla forza che esercitano; le interne secrezioni dalla grande quantità del latte e del seme; gli organi della digestione dall' appetito, dalla digestione, dal vigore del corpo, e dalla manifesta abbondanza di sangue.

CLII. Quanto la facoltà intellettuale, e la forza della passione sieno accresciute, facilmente si rileva, facendo il paragone del loro stato, ne' casi di questa diatesi, di sanità perfetta, e di malattie di forma astenica, non che di predisposizione a quest' ultime. In tal modo si è, che le funzioni vengono sull' incominciamento accresciute.

CA-

intestinale; sono pure di questa specie i moti dell' utero, della vescica urinaria, e d'altre parti. I moti di queste non sono punto soggetti all' impero della volontà.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Della Diatesi Stenica illustrata con la spiegazione de' suoi sintomi.

CLIII. L' accrescimento di forza dei sensi, de' movimenti, della facoltà intellettuale, e delle passioni, dipende dall' aumentato eccitamento in ogni qualunque de' loro organi, facendo, fra l' altre sue azioni, scorrere specialmente con celerità di sangue ne' medesimi.

CLIV. All' affacciarsi di qualunque malattia stenica precede il ribrezzo; la cui sorgente è la traspirazione diminuita a causa della diatesi sommamente forte ne' vasi cutanei. Della stessa spiegazione è suscettibile la sensazione di freddo, che ordinariamente accompagna il ribrezzo; nè altrimenti si spiega la secchezza della pelle.

CLV. In cotestе malattie il polso è più forte, più duro, e più pieno, ed alcune volte più frequente, che nello stato suo di sanità. La sua pienezza e durezza si devono attribuire all' uso copioso del cibo animale, durante la predisposizione. La sua forza e frequenza sono cagionate dallo stesso, o da qualche altro stimolo, come sarebbe quello della bevanda generosa, quello di specie diffusiva, e quello dell' esercizio tanto corporeo, che mentale; tutte finalmente le forze stimolanti nocive partecipano dell' effetto medesimo.

Digitized by Google

CLVI. Se nel progresso della malattia diventa il polso qualche volta più debole, men pieno, e più celere, le cose sono a cattivo segno; e ciò succede, o in conseguenza del metodo debilitante praticato oltre i dovuti limiti; o può derivare da qualche principio di debolezza cagionata dall' immoderato eccitamento, in seguito di aver trascurato questo stesso metodo curativo. Nel primo caso la debolezza è diretta, nel secondo indiretta; e tanto l' una quanto l' altra sono da evitarsi.

CLVII. Il coloramento de' vasi cutanei, che spesso si manifesta dopo la previa pallidezza, e la grande abbondanza degli umori separati, sono il prodotto della strabocchevole quantità di sangue, d' onde risultando la smoderata diatesi stenica, rimane soppressa la traspirazione. Questa è parimente la causa del dolor di capo, e de' dolori, che tormentano altre parti del corpo. Poichè, se il dolor di capo cede tanto presto e facilmente dopo l' emissione di sangue, non si deve perciò se non di rado sospettare, che un tal sintomo derivi dall' infiammazione nel capo. E la ragione, che ci deve far così pensare, viene corroborata da quest' altra circostanza; cioè, che l' infiammazione, la quale accompagna le malattie universali, sempre ha luogo nelle parti esterne, almeno per quanto ce n' assicurano le osservazioni intorno a questo fatto (1).

CXVIII.

(1) Vedi sopra, CXIII.

Digitized by Google

CLVIII. Anche il delirio, che ne' casi di grave malattia alcune volte si osserva, non è da riconoscersi come un effetto dell' infiammazione, perchè esso egualmente che il suddetto sintomo, cede con tanta facilità al salasso e ad altre evacuazioni, che motivo lodevole non resta per sospettare l' infiammazione entro il capo. Che l' esuberanza del sangue ne' vasi distendendoli all' eccesso, sia la cagione del tutto, si prova e dal rossore della faccia, nient' altro significante che tale esuberanza, e dall' effetto del salasso che in un tratto toglie la malattia.

CLIX. La sete, ed il calore, sintomi osservabili del pari nelle steniche infermità, traggono la loro origine dalla diatesi stenica ne' minimi vasi delle fauci e dalla cute; la diatesi ostruendo in modo i vasi da non permettere il ritorno della traspirazione, ma da lasciare nulla ostante, che il sangue passi fin quasi nell' ultime estremità de' vasi, e restando la traspirazione soppressa, fa sì, che il calore generato nel sistemo si accumuli sotto la cuticola. Cohì nella gola la saliva ed altri fluidi sgorgando liberamente, ed essendone lubricata la parte, non vi ha quella sensazione di seccità, che appellasi sete; mentre in conseguenza di tale alterazione nell' estremità de' vasi di questa parte, cotesti umori sono stagnati (1), è quindi prodotta la sete.

(1) Ed impeditane l' effusione.

Digitized by Google

CLX. La raucedine, la tosse, e l' espettorazione, che di quando in quando si hanno nella diatesi stenica, procedono comunemente, e si succedono l' un l' altro nell' ordine seguente. Il primo di questi sintomi per lo più è la raucedine, poi la tosse secca, in fine la tosse accompagnata dall' espettorazione. La causa della raucedine, e della tosse secca è l' ostruzione de' vasi esalanti, e di quelli, che separano il muco, i quali si aprono ne' bronchj, in conseguenza sempre della forte diatesi stenica, e son quindi impossibilitati a trasudare l' umore in essi contenuto, onde lubricare i vasi aerei (1), togliere la raucedine, e rendere in questo modo facile l' espettorazione. L' espettorazione si fa poi liberamente, perchè la diatesi essendo allora diminuita, quindi l' estremità de' vasi rilassata, ed i fluidi trasudanti in gran copia ne' vasi aerei, si dà luogo alla circostanza, che i fluidi cagionino una commozione dell' eccitabilità in tutto quest' organo, e di essere eglino medesimi portati fuora per mezzo del movimento convulsivo, cui si dà il nome di tosse.

CLXI.

(1) I bronchj sono diramazioni dell' aspera arteria, ossia trachea, i quali si suddividono fra la sostanza de' polmoni, e sono accompagnati da' vasi sanguigni. Fra la sostanza de' polmoni, oltre queste due serie di vasi, aerei cioè, e sanguigni, ve n' hanno pure degli esalanti, delle piccole arteriuzze e glandole separanti il muco, le quali derivano dalle estremità de' vasi arteriosi sanguigni. La trachea è ricoperta di siffatte glandole; e la grande quantità di muco, che si caccia dai polmoni, in istato anche di perfetta sanità, non che in casi innumerevoli, tanto di malattia universale stenica, che astenica, prova abbastanza qual sia la sorgente, da cui scaturiscono tanti umori.

Digitized by Google

CLXI. Siccome la maggior facilità dell' espettorazione significa il minoramento della diatesi; così quella allorquando si fa troppo grande, e continua troppo a lungo, mostra, che la diatesi va approssimandosi allo stato astenico, a cagione o di debolezza indiretta, come accade essendo stata l'eccitabilità molto esausta nel progresso della malattia; o di debolezza diretta, come succede dopo l'aver oltre i limiti praticato il piano di cura conveniente in ispecie.

CLXII. Questi sintomi medesimi (1), mentre restano al di là de' gradi della debolezza diretta, o non sono per anche passati a quelli di debolezza indiretta, sono prodotti dal calore, e da qualsiasi altra cosa stimolante all' eccesso, e tolti dal freddo, non che da tutt' altro, la cui azione è debilitante.

CLXIII. Il pallore, il corrugamento della pelle, la limpidezza dell' urina, e la costipazione di ventre, che si osservano principalmente sull' incominciare della malattia, nascono da un grado della diatesi, onde l' estremità de' vasi si chiudono in modo, che o nulla si evacua, o la parte più sottile, come nell' urina, se ne sfugge solamente. Il miglioramento nella qualità e quantità dell' urina, il ristabilirsi della traspirazione, e il farsi ubbidiente il corpo, mostrano che la diatesi va minorando gradatamente, che la malattia è più mite, e che il

(1) Or or mentovati.

Digitized by Google

tutto trovasi allora nel punto di poter essere affatto soggiocato coll' uso degli emetici, de' purganti, de' sudoriferi, e d' altri rimedj debilitanti.

CLXIV. Spesse fiate l' appetito non è molto scemato nelle malattie steniche leggiere; e più spesso l' ammalato si sente in grado di prendere maggior alimento di quello, che sarebbe giovevole. Ma a meno che l' alimento sia soltanto di materia vegetabile la più leggiera, e questa pure in forma di bevanda acquosa, od altrimenti fluida, ogni piccola quantità di cibo è dannosa.

CLXV. Ma quando o per aver abusato del cibo nutriente, o per aver adoperato un metodo di cura stimolante, o per essere stata la malattia fin dal suo principio cagionata da violentissime forze dannose, e che la malattia sia arrivata al suo maggior grado di peggioramento; in alcuna, o in tutte siffatte circostanze, i sintomi succennati compajono immediatamente, ed i violenti sconcerti dello stomaco, o l' acuto dolore al torace si manifestano immediatamente.

CLXVI. Per la qual cosa nel caso di diatesi considerevole, ove non avvi che un leggier appetito del cibo, ma non manca il desiderio ben grande della bevanda; la soddisfazione di quest' ultimo si può in ogni modo accordare al paziente, mentre che non si deve acconsentire al primo, essendo apportatore di abborrimento, di nausea, e di vomito. Tali sintomi non sono ordinariamente di lunga durata, se non quan-

Digitized by Google

quando la diatesi si porta, od è già stata portata allo stato astenico, per i mezzi, di cui abbiamo sopra (1) parlato, e distruggendo gli altri sintomi, facendo la cura aggiustatamente debilitante, essi pure svaniscono; ma se la nausea ed il vomito sono urgenti, ed incominciano ad essere più pertinaci del solito, e più dell' ordinario durino, il Medico può conoscere, facendo le seguenti osservazioni, non essere ancora tali sintomi passati allo stato di debolezza indiretta, osservando cioè, se il polso rimane tuttora moderatamente freguente, e se non è molto diminuito in pienezza e in forza; se il vomito artificiale, e l'evacuazioni del ventre alleggeriscono il vomito morboso; e in una parola, se la cura debilitante produce tuttora del miglioramento. Comprenderà egli poi il Medico, che la malattia e del tutto cambiata, non che divenuta la di lei causa affatto opposta, osservando, che gl' indicati sintomi si fanno più forti ogni giorno; che il polso divenuta vie più debole; che agli sconcerti dello stomaco sopraggiungono i dolori e gli scioglimenti di ventre; e che il piano di cura antistenico ossia debilitante è in allora evidentemente nocivo (2).

CLXVII. Mentre i medesimi sintomi (3) rimangono tuttora al di qua della debolezza indi-

(1) Rileggasi l'ultimo paragrafo, non che pochi altri immediatamente precedenti.

(2) Vedi il Paragrafo CIX.

(3) Dello stomaco e degl' intestini.

Digitized by Google

diretta, l' eccitamento eccessivo dello stomaco produce i sintomi di sconcerto in esso (1), essendo più disposto a passare rapidamente allo stato di debolezza indiretta in esso medesimo viscere, che altrove, a motivo della di lui grande sensibilità, e dell' essere la forza de' più potenti stimoli su di esso principalmente esercitato. Poichè i più forti stimoli, e quelli che segnatamente sono forti in produrre la diatesi stenica (2), vengono in primo luogo applicati ad esso, e quindi esercitano la loro maggior forza sull' eccitabilità in questa parte, che in ogni qualunque altra. Tali stimoli sono le varie vivande fatte di carni, i diversi liquori gagliardi, i varj ingredienti, con cui si preparono e questi e quelle, e varj stimoli diffusivi, come le diverse preparazioni dell' oppio. l' al-

(1) Vedi il Paragrafo LIV.

(2) Come il cibo animale ben condito, il vino, i liquori spiritosi, i cordiali, e tutta la serie degli stimoli al sommo diffusivi. Di tutti questi stimoli alcuni, come il cibo di carne, e il vino non producono verun effetto sulla superficie esterna, nè in altra parte; altri, come alcune specie di condimenti, la mostarda per esempio, e i liquori spiritosi forti, e le cose stimolanti diffusive principalmente, come l' etere, la canfora, e l' oppio in forma liquida, stendono la loro azione sino alla superficie esterna, ed applicandole pure esternamente su di questa, avvalorano la loro azione interna. Così, per prevenire o curare la podagra, l' anasarca, le distensioni delle parti ligamentose ne' casi di slogamento, ec. l' applicazione di alcuna di siffasti rimedj molto diffusivi or or nominati, contribuisce grandemente, insieme all' esserne fatto uso interno, a sostenere la loro universale operazione. Questi, ed innumerevoli altri, sono tanti fatti scoperti per mezzo delle osservazioni ed esperimenti intrapresi, onde provare la verità di questa Dottrina.

Digitized by Google

l'alkali volatile, la canfora, il musco, e l'etere; e tutti cotesti stimoli agiscono sullo stomaco con un dato grado di forza, col quale non operano su qualunque delle altre parti; non su gl'intestini sottoposti, perchè avanti di passare nella prima porzione di questo canale, vengono alterati dalla digestione; non su i vasi lattei, poichè essi non si fanno strada per questi, se non dopo essere stati vie più diluiti, ed avere subito maggior cambiamento per la continuata operazione delle forze digerenti; e quando sono così mutati, sono essi prossimi ad essere frammisti al sangue; non sul cuore, nè sulle arterie, perchè vengono pure vie più stemperati in questi canali, e vanno allora soggiacendo ai continui cambiamenti e missioni, che in tutto il corso della circolazione succedono; non sulle estremità delle arterie, sieno esalanti, o glandolari, oppure quelle che portano fuora del corpo le materie già corrotte, o riportano per mezzo de' vasi linfatici delle materie utili nel sangue: e ciò accade non solamente per le ragioni già addotte, ma specialmente perchè il cambiamento, che succede ne' vasi esalanti e nelle glandole, è veramente grande; non su i vasi linfatici, ne' quali il continuo afflusso di nuovi umori, portati da' rami comunicanti, accresce la massa de' fluidi preesistenti in questo sistema, e tanto più nel condotto toracico; non su gli altri vasi sanguigni, a motivo de' grandi cambiamenti prodotti dalla ripetuta circolazione; non sulle fibre mu-

sco-

Digitized by Google

scolari che sono tanto alla volontà ubbidienti, mentre gli stimoli non arrivano al contatto di esse: e per la stessa ragione (1), come anche per la grande distanza, che avvi fra queste parti, e quella, che fu in immediato contanto collo stimolo, non sul cervello, nè sulla sostanza midollare. In breve, poichè tutte la forze eccitanti o salutari, o morbose, o medicinali alquanto più fortemente agiscono su certe parti, che su l'altre; e siccome tali parti sono generalmente quelle, cui elleno vengono immediatamente applicate, e colle quali si trovano direttamente in contatto; queste parti pertanto di preferenza alle altre, sono più disposte a passar o dallo stato di diatesi stenica in quello di astenica, od all'opposto: ciò accade nulla ostante, in tal modo, che siccome l'eccitabilità è una proprietà uniforme ed indivisa in tutto il corpo, tanto che l'eccitamento sia stato accresciuto, o diminuito in una data parte, quanto che la diminuzione di questo sia derivata dalla debolezza diretta od indiretta, e quindi nell'uno o nell'altro modo ne sia risultata la diatesi astenica; tutto il restante del corpo ben presto va soggetto a quella data specie di alterazione, ch'ebbe già luogo; e poichè le forze, le quali agirono, furono, e sono le medesime, vale a dire, o eccessivamen-

(1) Cioè, che il mutuo loro contratto non ha luogo.

Digitized by Google

mente (1), o insufficientemente stimolanti (2), o stimolanti all' ultimo eccesso; e posto che l' eccitabilità, su cui esse forze hanno agito, ed agiscono tuttora, sia la medesima, vale a dire essendo la causa la stessa, l' effetto deve pure essere lo stesso; devono cioè aver luogo in tutto il corpo azioni dello stesso genere, tanto se sieno per eccesso, che per difetto (3).

CLXVIII. L' Infiammazione, la quale accompagna le *Phlegmasiae* (4), occupa sempre qualcheduna delle parti esterne, per quanto le ricerche fatte intorno alla loro natura ce n' hanno fin ora assicurato. E la ragione di questo si è, che il calore, il qual è il potentissimo agente nocivo in tali malattie, essendo o solo, od a vicenda col freddo, o dopo di questo applicato, ha forza molto maggiore esternamente, ov' egli esercita la sua operazione diretta, di quello che internamente, essendo pressochè stazionaria la temperatura delle parti interne, ivi stimolando, e facendo in conseguenza ascendere la diatesi uni-

(1) Tanto cioè, quanto bastarono per produrre la diatesi stenica.

(2) Vogliamo dire, debilitanti; comechè esse diano origine alla diatesi astenica, la quale dipende da debolezza diretta; oppure, perchè elleno divengono cagione della diatesi astenica, producendo la debolezza indiretta.

(3) Ossia steniche, od asteniche.

(4) Malattie, le quali sono steniche, e vanno accompagnate da infiammazione parziale, come d' una porzione de' polmoni, della gola, di alcuna delle giunture, e nelle quali malattie l' infiammazione del pari che ogn' altro sintomo, e un effetto della causa della malattie, non causa essa medesima.

Digitized by Google

universale al grado d'infiammazione attuale in una parte. Perciò la gola, le diverse articolazioni, il volto, nelle quali parti la forma dell' infiammazione è diversa (1), i polmoni, i quali si devono considerare come una parte esterna, a motivo che l'aria passa direttamente in essi, tutte queste parti vengono attaccate da infiammazione a preferenza delle altre. Ed oltre l' energia delle potenze eccitanti dannose testè rammentate, avvi nella parte, ch'è per soffrire dell'infiammazione, una sensibilità maggiore (2) che in altre, ossia un accumulamento maggiore dell'eccitabilità; quindi si è, che delle parti accennate l'una alle volte, alle volte l'altra viene attaccata più allo spesso, che le altre parti del corpo (3). A questa considerazio-

(1) Come quando l'infiammazione, che ha luogo in queste parti, è risipelatosa;

(2) Veggasi il Paragrafo LIII. 8.

(3) Nell'angina infiammatoria l'infiammazione occupa la gola, la qual parte va pure alle volte soggetta ad una infiammazione risipelatosa. Nel caso di risipola, alle volte la faccia, alle volte le gambe, l'orecchio alle volte, oppur le tempia sono infiammate. Io fui spesse fiate malato di risipola, la quale comincia con acuta infiammazione e dolore in un orecchio, questo s'ingrossa quattro volte di più del suo volume; di qui s'avanza per tutta la parte capelluta della testa, arrivando fino alle vicinanze dell' orecchio della parte opposta, mai però attaccando quest' orecchio; siffatto corso di risipola ora fu dalla parte dritta alla sinistra, ora da questa a quella, a seconda che o l'uno o l'altro degli orecchi fu il più esposto al caldo, o alle vicende del caldo e freddo, od all'azione successiva dell' uno o dell'altro di questi stimoli. Tale malattia è flenica, ma in picciol grado, e si cura con le cose temperanti, come sarebbero l'acqua fresca, la dieta vegetabile parca e in forma fluida, e qualche leggier purgante. In tal cir-

Digitized by Google

zione della causa si deve aggiugnere, che quella delle parti mentovate, la qual fu offesa una volta, in qualunque maniera abbia ella sofferto d' infiammazione peculiare alle *Phlegmasiae*, quella, dico, in ogni insulto avvenire di nuova *Phlegmasia* è più disposta a rendersi nuovamente infiammata, che il restante del corpo. Questa è la vera sorgente del facile ritorno di alcune delle *Phlegmasiae*, come dell' Angina infiammatoria, e del Reumatismo (1). La Peripneumonia è me-

circostanza avendo io una volta fatt' uso del vino, e di bevanda spiritosa, e di stimoli molto diffusivi, osservai che la malattia si era assaissimo aggravata. Nel reumatismo l' infiammazione attacca le grandi giunture passando dall' una all' altra, attaccandone alle volte diverse nello stesso tempo; e a differenza dell' infiammazione risipelatosa, essa è più profondamente situata, estendendosi alla parte interiore della cute, qual è il caso di ogni siffatta infiammazione, denominata perciò flemmonosa; mentre che allorquando è risipelatosa, la di lei sede trovasi fra la cuticola, e la parte esteriore della cute, al di sopra del corpo mucoso. Fra tali *Phlegmasiae*, accompagnate da infiammazione parziale dipendente dalla causa universale, della malattia, e specialmente avendo avuto luogo l' effetto della temperatura, si può annoverare quella, che va compagna dell' infiammazione in uno degli orecchi, abbenchè tale caso venga rare volte ammesso fra 'l nove o delle *Phlegmasiae*. A vero dire, questa malattia è di quando in quando locale, essendo originata da sconcerti locali; ma è certo altrettanto, ch' ella costituisce non di rado una malattia universale, ed è per tutti i riguardi una *Phlegmasiae*.

(1) Queste due infermità nelle persone giovani vigorose, sono molte facili a dare delle grandi inquietudini, a motivo che di frequente le riassalgono. Nella mia prima gioventù fui soggetto all' angina infiammatoria stenica, la qual era molto allarmante, e pel grado di sua forza, e per la frequenza de' suoi insulti; di modo che al minimo variar ch' io faceva di ambiente dando nello stesso tempo di piglio al vitto lauto nutriente, nè lasciando da parte le sti-

Digitized by Google

è meno frequente, che ogn' altra malattia di questa forma, perchè „ la sede della sua infiammazione „ (1) è esente da molti stimoli, capaci di produrre la diatesi stenica, e l'infiammazione, che l'accompagna (2).

30. Siccome la febbre infiammatoria, il catarro, il vajuolo mite non vanno accompagnate da infiammazione (eccettuato il caso d'in-

infiam-

stimolo dell' aggradito liquore, non solo ricompariva nell' istante l'infiammazione, ma tutti i fenomeni della malattia erano già manifesti. Io ho osservato spesse fiate la stessa cosa in riguardo ai più volte ripetuti insulti del reumatismo nelle persone della stessa età ad abito, forse con qualche differenza dipendente dal temperamento. Si deve perciò avvertire, che in proporzione che l'età si avanza, e cresce la diminuzione del vigore, sì l'una che l'altra di queste malattie si fanno meno frequenti, ed hanno molto minor violenza i loro attacchi. Niente avvi di più comune, che il vederle in allora dar luogo ad una malattia del tutto opposta, come alla podagra, il che succede essendosi aggiunta la debolezza diretta all' indiretta, la quale costituisce la base di questa malattia. Io sono del tutto certo, che l'angina infiammatoria da me sofferta, non che la risipola, mai mi presero spontaneamente, nè senza essere stata aggiunta una potenza stimolante a quelle, che producono la malattia di questa forma, avendo qualche poco ecceduto nel piano di cura calcolato a guarire, o a prevenir la podagra.

(1) Questa è aggiunta fatta al testo latino in M. S.

(2) Tutto il restante di questo paragrafo, il quale si legge nelle due edizioni del testo latino, è stato cancellato per essere oscuro e scorretto; ed in sua vece leggesi come segue. „ Cum Synocha, catarrhus, variola lenis, inflammationis, (nisi quantum variola localis, a locali causa ab ea de qua agitur, diversa, suboritur), expertes sint, et eadem in peripneumonia, erysipelate gravi, et similibus vehementibus aliis, summa; in cynanche tonsillari plerumque perquam mitis, reperiatur; ob eam causam inflammationis, quae communium morborum sthenicorum symptoma est, magnitudo magnitudini diatheseos sthenicae respondere, discenda est „.

Digitized by Google

fiammazione locale dipendente da causa locale nel vajuolo, la qual è affatto diversa da quella, che forma il nostro presente soggetto); e siccome l' infiammazione nella peripneumonia, nella risipola violenta, ed in simili altri così molto gravi, si trova essere di sommo grado; così si deve conchiudere, che il grado dell' infiammazione, il qual è sintomo della malattia stenica universale, sia in ragion diretta del grado della diatesi stenica (1).

CLXIX. L' infiammazione in questo caso altro non è, che uno stato della parte infiammata di comune natura con quello del restante del corpo. E poichè l' infiammazione viene prodotta da un maggior grado d' eccitamento nella parte infiammata, che in ogn' altra parte eguale; così avanti che la malattia si manifesti, di cui l' infiammazione è soltanto una parte, od un sintomo, s' intende che l' eccitamento di quella parte dev' essere proporzionatamente maggiore, che in ogni qualunque altra parte (2).

(1) Si mostrerà fra poco, che questa sorta d' infiammazione altro non è, che una parte della diatesi universale, qualche cosa però maggiore di grado, che in ciascuna altra parte; quantunque questo sia infinitamente minore di quel grado, che risulta dal totale della malattia, che occupa tutto il sistema.

(2) Vegg. i paç. L. e LL. Suppongasi l' eccitamento in ogni qualunque parte del sistema a 45, di modo che abbianvi alcuni gradi di predisposizione, ed a 54 nella parte, ch' è per soffrire dell' infiammazione, dopo la comparsa della malattia avrà luogo la stessa proporzione; cioè quando l' eccitamento sarà arrivato a 60, l' eccitamento della parte sarà giunto a 78, e così a proporzione. Ma questi 9 gradi di maggiore eccitamento nella parte, sono mol-

CLXX. Questa infiammazione, che per maggior chiarezza si deve nominare infiammazione stenica universale, sarà distinta dall' altra, la quale non è che malattia locale originata da potenze nocive locali, e dipendente da uno sconcerto dell' organo, o da lesione di continuità (1).

CLXXI. A quest' altra si dia il nome d' infiammazione stenica locale. L' infiammazione universale deriva sempre dalla diatesi stenica, ed è un sintomo, ossia una parte della medesima diatesi, non mai la precede, le vien sempre dopo, presto o tardi, e vien prodotta dalle stesse potenze nocive (2), non che domata dagli stessi rimedj. L' infiammazione locale all' incontro, siccome non ha altra sorgente, che lo sconcerto locale, ond' avvi o lesione di continuità, od alterazione nel tessuto della parte, così, se la parte malata non è molto sensibile, non lungi da questa si propaga lo sconcerto. Poichè quando le parti sono dotate di molta

molto meno della somma totale dell' eccitamento in tutte le parti, che soffrono della diatesi stenica universale, la quale si può supporre eguale a 3000: la conclusione quindi sarà, che la diatesi stenica universale consiste in una somma totale della morbosa alterazione eguale a 3000; mentre l' infiammazione della parte è un' alterazione soltanto di 3 gradi di eccitamento.

(1) La lesione di continuità in tutte le sue forze, sia ella effetto di puntura, ferita, lacerazione, compressione, corrosione di materia acrimoniosa, o del calore o del freddo, va sempre accompagnata da infiammazione, la quale, allorchè bruscamente si avanza, e fa d' uopo domare la sua violenza, si denominerà come faranno per indicare nel paragrafo prossimo.

(2) Quelle medesime, da cui derivano gli altri sintomi.

Digitized by Google

ta sensibilità, come sarebbero lo stomaco e gl' intestini, fra le parti interne, e fra l' esterne, quella parte della cute, ch' è ricoperta dalle unghie, in tali casi l' effetto dell' infiammazione si comunica a tutto il sistema, ed in conseguenza dell' alterazione, che succede in tutti i vasi, si sveglia un tumulto universale nel sistema. La medesima infiammazione locale stenica, sia ella limitata nella parte sola, o veramente produca, per essersi diffusa, un perturbamento universale, non cede ad altri rimedj, fuorchè a quelli, i quali agiscono sulla parte primieramente alterata, e che mettono riparo alla lesione di continuità (1). Basterà per il presente quanto è stato fin ora detto intorno a siffatte infiammazioni, onde stabilirne le necessarie distinzioni; poichè della locale infiammazioni, si parlerà più diffusamente a suo luogo. Hannovi ancora altrettante infiammazioni, universali e locali, le quali meritano di essere più esattamente rischiarate in questa parte della nostra opera, ove l' ordine il più acconcio lo richiede.

CLXXII. I sintomi di perturbamento compajono pure in seguito dell' infiammazione, ogni volta che attacca una parte vitale. Non è finora cosa certa (2), se mai l' infiammazione stenica

(1) Ossia, che procurano la riunione delle parti pria separate.

(2) La Frenitide fu creduta, ed anche definita comunemente qual infiammazione del cervello; opinione, la quale, benchè universale, sembra andar soggetta a molti dubbj; che anzi vi sono molte nazioni per adottare l' opinione opposta, come apparirà dal ragionamento, che si va facendo in questo paragrafo del testo.

Digitized by Google

nica universale attacchi il cervello, e le di lui membrane. Ed è più verisimile, che la commozione del capo, ed altri turbolenti sintomi della frenitide non traggano origine dall' infiammazione, per quanto sembrano additarci i fenomeni seguenti: de' quali il primo si è la facilità con cui si cura la malattia, la pronta e totale scomparsa del tumulto de' sintomi, praticandosi l' emissione di sangue, l' evacuazione del ventre, e gli altri rimedj astenici (1); non essendo poi molto credibile, che l' effetto dell' attuale infiammazione in una parte tanto delicata, e tanto necessaria alla vita, si possa distruggere sì di leggieri. Un altro argomento contrario alla medesima opinione si è, che non vi ha prova sicura, dopo la riacquistata salute, della preesistita infiammazione, durante la malattia. L' analogia in oltre milita in favore della medesima conclusione, che noi siamo disposti a dedurre; poichè, come si disse sopra, l' infiammazione universale non ha mai luogo internamente in qualunque malattia stenica (2); all' opposto ogni volta che si manifesta, occupa sempre una parte esterna (3). E tutti i sin-

to-

(1) Quelli che volgarmente diconsi antiflogistici, e che noi appelliamo debilitanti.

(2) Vegg. par. CXIII.

(3) Già da luogo tempo si crede, che l' infiammazione, la quale accompagna il reumatismo, possa trasportarsi alle parti interne, come allo stomaco; ma questa opinione pure da noi ora si rigetta, e tutti que' casi, ne' quali può aver luogo la minima apparenza di siffatta trasposizione, sono stati riconosciuti casi di podagra, o di qualche altra malattia analoga, oriunda la debolezza.

Digitized by Google

tomi anzi sono tali, quali nascono dalle forze nocive steniche universali, e quali pure cedono ai rimedj antistenici universali di forza proporzionata al loro grado.

CLXXIII. La causa del dolor di capo, del rossore degli occhi, come pure del delirio, è la medesima (1).

CLXXIV. Non si può parimente dubitare, che dello sconcerto, di cui soffrono i polmoni nella peripneumonia, non sia la causa questa infiammazione. Alla parte qualunque siasi del torace, ove il dolore si fa sentire esternamente, corrisponde l'attuale infiammazione della parte interna sottoposta. E stante che l'infiammazione è proporzionata al grado della diatesi stenica universale, ne mai ha luogo, che stante un grado assai considerevole di questa diatesi, così il dolore corrisponde al grado dell'infiammazione (2); e lo stato del polso devesi valuta-

(1) Quella che noi abbiamo determinata essere causa pure della frenitide.

(2) L'infiammazione si suppone essere la principale e primaria circostanza, non che la di lei causa e sede, di tutta la malattia; mentre si crede, che la diatesi stenica universale, e tutti i sintomi, che ne derivano, sieno il prodotto dell'infiammazione. Ma la verità si è appunto l'inversa in ogni riguardo di questa supposizione. La diatesi stenica universale è l'effetto delle forze dannose eccitanti universali. Poichè l'effetto di tali forze esiste in minor grado durante la predisposizione, e avanti la comparsa della malattia: e dopo che la malattia si è manifestata, l'effetto sussiste certamente eguale, per lo spazio di uno, due, o tre giorni, a quello che dopo, quando il segno dell'infiammazione, il dolore, si fa sentire. E'il solo accrescimento della malattia, che cagiona l'infiammazione; nè

que-

Digitized by Google

re, facendo il dovuto riflesso sulla sua causa. Nel caso di grande diatesi, e di grande infiammazione, l'effetto di essa, il dolore situato in qualche parte del torace, ora all'intorno dello sterno, ora vicino alle mammelle, ora più posteriormente in ambi i lati, ora nel dorso fra le scapole o sopra, è acuto e pungente, ed il polso molto duro e forte. Quando la diatesi, e la di lei parte, che noi appelliamo infiammazione, è minore, il dolore è meno acuto, meno pungente, e più sopportabile; il polso è (1) tuttavia duro e forte, meno però, che nell'altro caso. Nel corso della malattia il dolore quindi si diminuisce, e appena si sente, la respirazione, che pel dolore veniva molto sconcertata, incomincia a farsi facile e libera. Ora il polso, il qual fu poc'anzi soltanto meno duro, diventa veramente e positivamente molle, e tale diventa in proporzione del grado della debolezza indiretta cagionata dall'aver trascurato il conveniente piano di cura, o in proporzione della debolezza diretta prodotta dal pia-

questa è curabile per qualunque tentativo di far passare nella parte infiammata qual siasi rimedio, non trovandosi in tali casi somiglianti rimedj nella natura; ma per i molti mezzi, onde si distrugge la causa comune, cioè gli evacuanti ed altri debilitanti rimedj. Questi, mentre che soggiungano la malattia, distruggendo ancora nello stesso tempo i sintomi che l'accompagnano, ci dimostrano chiaramente, che la causa del tutto è la diatesi universale. Pertanto l'infiammazione, invece di essere la causa della malattia universale, n'è la conseguenza del pari che qualunque altro sintomo.

(1). Non molle e cedente, come ordinariamente s'insegna, ma

piano di cura antistenico, ossia debilitante portato tropp' oltre. Ma la durezza del polso, e l' accrescimento del dolore non si devono mai attribuire all' infiammazione, comechè situata nella membrana; nè la mollezza del primo, nè l' abbattimento del secondo possono attribuirsi all' aver essa infiammazione la sua sede nella molle sostanza parenchimatosa (1), essendo cosa impossibile, che l' infiammazione, se occupa l' una o l' altra di tali parti, non si comunichi a vicenda pe' mutui contatti de' loro vasi. Si deve pertanto ammettere, come causa di siffatti sintomi, quella che fu poc' anzi mentovata.

CLXXV. Le pustole, che vanno compagne di certe malattie steniche, traggono origine dalla materia contagiosa introdotta nel corpo, diffusa in tutto il sistema, e passando fuori del medesimo, trattenuta di nuovo insieme col fluido perspirabile sotto la cuticola. La causa della distensione, e perciò del gran numero delle pustole, è la diatesi stenica esistente in grado considerevole in tutto il corpo, ma sempre in grado maggiore ne' vasi della pelle, per le ragioni sopradette (2). Sotto l' azion della qual diatesi le fibre muscolari de' vasi vengono di tanto abbreviate, che si rendono insufficienti a

(1) Tali, e molte altre distinzioni egualmente false, frivole, ed ingannatrici nella pratica sono state nulla ostante adottate universalmente in tutti i tempi dagli edificatori di Sistemi, e non ha molto dai compilatori di Nisologie.

(2) Vegg. par. CXIII. e CXIV.

Digitized by Google

transmettere l' impercettibile vapore del fluido perspirabile, non altrimenti, che per essersi tanto accresciuta la densità di tali fibre, considerandole come solidi semplici, quanto elleno hanno partecipato di tuoni, avuto riguardo allo stato loro di vita (1). Tutte le potenze steniche dannose sono atte a produrre tale effetto; ma il calore, in quanto che rimane fra i limiti de' suoi gradi, giusta i quali è stimolante, ed è minore di forza, onde cagiona la debolezza indiretta, è di ognuno di coteste potenze la più capace a ciò. La costipazione di ventre non riconosce altra causa, fuori della finor mentovata.

31. Le steniche infermità sono spesse volte seguite da debolezza, quando diretta, e quando indiretta, come accade nel caso, in cui la Peripneumonia si cambia in Idrotorace; della qual cosa la spiegazione evidentemente si rileva da tutto ciò, che abbiamo detto sopra (2).

CA-

(1) Vegg. Cap. V.

(2) E' stato aggiunto questo Paragrafo all' originale in M. S. Le parole sono le seguenti „ Saepe stenicos morbos debilitas, nunc recta, nunc indirecta sequitur; ut e peripneumonia in hydrothoracem transeunte, dicitur; cujus rei ratio ex ante dictis patet „.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Della Diatesi Astenica.

CLXXVI. Prima che si facciano vedere i sintomi della perturbazione, i quali sopravvengono solamente stante il grado violento dello stato morboso, tutti i sensi sono ottusi; i movimenti volontarj sono torpidi; l'acume dell'intendimento è infievolito, la sensibilità e le passioni sono divenute languide. Le seguenti funzioni tutte sono in uno stato di snervatezza, la quale si conosce ai segni parimente quì notati; il languore del cuore e delle arterie si manifesta dal polso; come pure quello dell'estremità de' vasi della superficie si rileva dal pallore e secchezza della pelle, dal diminuirsi di mole, che fanno in tal caso i tumori, e dal vedersi disseccare le ulcere (1), non che dalla manifesta assenza della diatesi stenica, capace di produrre sintomi in qualche modo a questi somiglianti. Che i muscoli sieno in istato di torpore, si dimostra dalla loro azione indebolita; e che le secrezioni interne sieno diminuite, è certo egualmente dall'osservarsi una penuria del seme e del latte, e dalla ridondanza degli umori

(1) Questi sintomi furono non a molto considerati come altrettanti segni, la cui somma facesse prova dell'esistenza dello spasmo nell'estremità de' vasi; ma in breve noi ne daremo una spiegazione molto migliore.

Digitized by Google

ri in istato di corruttela. Il languore degli organi della digestione si manifesta dalla mancanza dell' appetito, dall' aborrimento al cibo, alcune volte dalla sete, dalla nausea, dal vomito, dalla debolezza di tutto il sistema, e dell' evidente penuria del sangue.

CLXXVII. Nello stato di questa medesima diatesi, tanto non essendo giunta al sommo grado di malattia, e restando limitata soltanto fra i confini della predisposizione, quanto essendo di tanta possa per aver prodotta la malattia attuale, le facoltà intellettuali, e le passioni sono infievolite. Nello stesso modo le funzioni del corpo sono scemate.

CAPITOLO VI.

Della Diatesi Astenica illustrata con la spiegazione de' suoi sintomi.

CLXXVIII. Il ribrezzo non è straordinario all' incominciamento della diatesi astenica di qualche importanza; e tale fenomeno ha luogo ogni volta, che la traspirazione viene affatto soppressa, essendone questa la di lui causa. In tale caso la cagione della mancanza della traspirazione deriva dalla debolezza di tutto il sistema, dalla debolezza del cuore e delle arterie, per cui i fluidi in esse parti contenuti si spingono alle parti più rimote con difficoltà, o quasi affatto non vi si portano: quindi cessa la traspirazione. Si spiega nella stessa maniera la sensazione del freddo, allorquando va compagnato del ribrezzo.

CLXXIX.

Digitized by Google

CLXXIX. Nelle asteniche infermità il polso è debole, molle, piccolo, e molto frequente. La mollezza, quando si può sentire non ostante la piccolezza, non sono cagionate dalla penuria di sangue derivata, durante il pericolo della predisposizione, dalla mancanza del cibo animale, e dall' eccesso nell' uso del cibo vegetabile, o dal difetto totale di ogni qualunque alimento. La sorgente della debolezza e frequenza mole grande del polso è la medesima mancanza di nutrimento, non che di tutti gli stimoli, siccome quello della bevanda generosa quello dell' esercizio corporeo e mentale, e la penuria del sangue.

CLXXX. Posciachè l' eccitabilità può essere soltanto gradatamente esausta (1), e ricuperata così la robustezza; se in qualche circostanza quindi il polso diventa pieno e duro più presto del dovere, e senza il proporzionato sollievo de' sintomi, non è certo buon segno, mentre ciò deriva dall' essere stato oltremodo (2) adoperato il piano di cura stimolante (3), ed allora il caso si è fatto di debolezza indiretta sopraggiunta alla diretta (4).

CLXXXI. Della pallidezza e siccità della pelle la causa è quella medesima, che della traspirazione soppressa; vale a dire, la debolezza del cuore e delle arterie. Perciò il sangue non vie-

(1) Vedi par. XXVI. e XLIII.
(2) Vedi par. XLIX.
(3) Altrimenti conveniente.
(4) Vedi par. CLVI.

Digitized by Google

viene portato quanto basta alla superficie del corpo.

CLXXXII. Il dolor di capo, il qual è un sintomo de' più frequenti delle asteniche infermità, i dolori nelle giunture, benchè più di rado, traggono origine dalla penuria del sangue: mentre l'effetto del sangue distendendo i vasi è tale, che distendendoli moderatamente, come quando ha luogo la perfetta sanità, eccita una sensazione gradevole; e quando qualunque siansi cosa agisce più o meno della moderazione, ne risulta una sensazione disaggradevole, e quindi (1) il dolore. Ma molto meno in questo caso, che in quello di dolore stenico (2), abbiamo il diritto di sospettare, che l'infiammazione sia causa del dolore; perchè il dolore non solo, ma eziandio il delirio in tal caso cedono facilmente al metodo di cura stimolante; il che non accaderebbe così presto se un organo tanto sensibile e delicato, e tanto necessario alla vita, fosse travagliato da uno sconcerto capace di distruggere la tessitura della parte malata.

CLXXXIII. Neppure il delirio si può generalmente attribuire all'infiammazione, e la ragione è la medesima (3). Si deve al contrario ripetere dalla scarsezza di sangue, e dalla mancanza degli altri stimoli. Nè di ciò in alcun mo-

(1) Allorchè la sensazione ingrata arriva a un certo grado.
(2) Vedi par. CLVII.
(3) Quella che fu poc'anzi mentovata.

Digitized by Google

modo si può dubitare, posto che i simedj stimolanti, i quali non agiscono al certo riempiendo i vasi; felicemente e presto apportino la guarigione di qualsiasi delirio cagionato da debolezza (1).

E quando in conseguenza della guarigione e della riproduzione e ristabilimento dello stato di sanità si prende quanto basta di nutrimento, e si digerisce; allora si è, che alla fine la funzione della mente conseguisce il completo e solido suo stato naturale primiero.

CLXXXIV. La sete ed il calore, sintomi, i quali accompagnano egualmente le malattie asteniche, che le steniche, e che non sono nè più nè meno frequenti nell' una o nell' altra diatesi, derivano dalla diatesi astenica esistente nella gola, e nella superficie del corpo, onde in questa si opprime la traspirazione; in quella l' escrezione della saliva, dell' umore che somministrano i vasi esalanti, e del muco; e ciò

suc-

(1) Questo falso è altrettanto nuovo, quanto è di somma importanza, come ogn' altro di quelli, che ci presenta l' intero corso di quest' opera. Medici sinosa non hanno avuto una distinta nazione delle diverse infiammazioni; ed ebbero appena qualche idea di alcune, eccettuata quella sola, che deve essere curata col salasso, e co' purganti; e spesse volte, quando eglino non avevano in verun modo ragione di sospettare l' infiammazione, la sola circostanza del dolore era, a seconda del loro giudizio sufficiente per garentire l' emissioni di sague senza fine. E' vero però, che il dolore può non solamente essere prodotto da infiammazione, di cui non ebbero idea i Medici, e di cui la cura non si compie, che col mezzo degli stimolanti; ma anche deriva da spasmi, da convulsioni, e certamente da mancanze de' fluidi necessarj.

Digitized by Google

succede a motivo dell' atonia, e del rilassamento de' minimi vasi. Per la qual cosa la gola, non essendo quanto basta lebricata dalla dovuta quantità de' fluidi rispettivi, viene travagliata dalla sete. L' effetto poi della diatesi astenica nella superficie del corpo si è, che la materia della traspirazione essendo trattenuta sotto la cuticola, e con essa il calore, il quale si disperde nell' aria, che ci circonda, allorquando è libera la traspirazione, onde il di lui grado resta press' a poco lo stesso, si accumula, e cresce. Ma l' accrescimento del calore non dipende dallo stato dell' eccitamento, ossia come si dice comunemente del principio vitale, poschiacchè ha luogo tanto nel caso di diatesi stenica, quanto in quello di debolezza indiretta e diretta. Nè altro è la debolezza de' vasi della superficie del corpo, della quale è porzione la gola, e qualunque altra parte eccessibile all' aria, che un effetto della debolezza del cuore e delle arterie; parte anch' esso della debolezza, che occupa tutto il sistema.

CLXXXV. La sete astenica, la qual è molto più frequente e più molesta, che quando è stenica, viene preceduta dalla perdita dell' appetito, prima della quale si osserva una totale avversione al cibo; vengono poi dietro a queste la nausea, il vomito, spesse volte anche un acuto dolore di stomaco, ed altri fieri sintomi, i quali andremo or ora rischiarando.

CLXXXVI. L' innappetenza, e l' avversione al

Digitized by Google

al cibo (1) sono effetti della debolezza di tutto il corpo; il che si dimostra dall' azione precedente di tutte le forze debilitanti, che li producono, essendo mai sempre debilitante; come pure dall' operazione di tutti i rimedj, tanto di quelli, che li prevengono, quanto di quei, che li guariscono, la qual è sempre stimolante e corroborante. La causa dell' appetito consiste nella energia e sana contrazione delle fibre dello stomaco, onde la digestione vien sostenuta (2), uni-

(1) Questi sintomi d' inappetenza, e di avversione al cibo, di sete, di nausea, di vomito, e di dolore acuto allo stomaco, non che gli altri sintomi annoverati di poi fino al paragrafo CXCV., e da questo sino al CXCVIII., formano una serie d' incomodi, i quali tutti hanno la loro origine dall' accresciuta debolezza, ed i quali invece di essere differenti in ispecie, sono tutti connessi dall' operazione uniforme della natura. Essi ci somministrano un esempio istruttivo del nome erroneo di giudicare della natura de' sintomi, e delle morbose alterazioni, il quale tanto prevalse in tutti i sistemi di Medicina, che noi conosciamo. Siffatti sintomi, quantunque differiscano in apparenza, sono non solamente simili, ma tutti si combinano, formando una e medesima specie di malattia, una e medesima morbosa alterazione: ciò che si prova dall' essere essi tutti cagionati da una e medesima specie di potenze nocive, vale a dire, debilitanti; e dall' essere curati da una e medesima specie di rimedj, cioè, stimolanti. Le potenze nocive possono tra di loro variare di grado, ma sono tutte debilitanti; e le potenze medicatrici possono esse pure tra di loro differire in riguardo ai gradi della loro forza, ma sono tutte stimolanti. E lo stato del sistema, dal quale l' azione delle prime potenze costituisce un deviamento, non che quello stato, cui l' operazione delle seconde riconduce, è la sanità, ch' è mai sempre la medesima.

(2) Le fibre dello stomaco sono muscolari, le une sono situate longitudinalmente, le altre obliquamente, cosicchè poco manca a queste di essere circolari. Quando il cibo è entrato nello stomaco, le fibre longitudinali si contraggono e si raccorcia-

Digitized by Google

unitamente all'escrezione dell'umor gastrigo (1), e della saliva (2): le quali cose, acciocchè abbiano luogo, è necessario, che lo stomaco si trova in un certo stato di privazione. Ma nessuna di siffatte circostanze può essere nello stato di debolezza. Le fibbre non si contraggono con forza; i vasi minimi non lasciano sortir fuori i flu-

---

ciano, onde viene innalzata la parte inferiore dello stomaco, la quale è mobile. Tali fibre si rilassano gradatamente in proporzione che gli alimenti, dopo la prima digestione subita in quest'organo, e dopo essersi resi più fluidi, passano egualmente di grado in grado fuori del piloro, ossia dell'orificio inferiore dello stomaco. Per mezzo di questa operazione il peso distendente viene sottratto, in direzione sempre dall'alto al basso; e siccome l'alimento a seconda che viene mutato dallo stato suo più solido in quello di sua maggiore fluidità, sempre più si raccoglie nella parte inferiore della cavità dello stomaco; ne risulta quindi la pressione laterale, onde si contraggono le fibre quasi circolari; per la qual contrazione le pareti dello stomaco sono forzate ad avvicinarsi l'una all'altra, ed espellere così fuori del piloto la parte restante degli alimenti. Oltre queste azioni successive, la sostanza muscolare dello stomaco è talmente costruita, ch'ella è provveduta di fibre, quali il movimento, mentre lo stomaco è pieno, si fa solamente dall'alto al basso. Tutti cotesti movimenti comunicano alla materia del cibo quella meccanica agitazione, che l'è necessaria per promuovere l'opportuna mistione.

(1) Ossia quel fluido, la cui secrezione ed escrezione è peculiare nello stomaco.

(2) L'umor gastrico versato nella cavità dello stomaco, del pari che la saliva, la quale vi discende dal palato, e l'acqua od altra bevanda presa per bocca, contribuiscono a produrre il cambiamento nel cibo in istato vie più fluido, il quale cambiamento è soltanto della di lui forma, ma in conseguenza di certi altri mezzi, ha luogo pure un cambiamento della di lui natura, il quale si dice in chimica vera mistione. Siffatto cambiamento viene principalmente operato dal umor gastrico, cui forse contribuisce una

i fluidi, che in essi stanno, la sostanza alimentare di già ingojata non si discioglie, nè se ne fa l' opportuna mistione, e in tale stato passa dallo stomaco, non mutata, nè in conto alcuno disciolta. Da questo ne viene, che allora non si appetisce il cibo, e che la causa essendo maggiore, l' avversione ad ogni alimento si manifesta.

CLXXXVII. Abbiamo nella stessa maniera data la dovuta spiegazione (1), della sete; nè altra se ne deve dare della nausea, la qual è un maggior grado dello stesso incomodo derivato dalla medesima causa; mentre, quando avvi forza e vigore, tanto in ogni qualunque parte del corpo, quanto nello stomaco e sue vicinanze, la sensazione è sommamente aggradevole.

CLXXXVIII. In riguardo al vomito, esso è il principale di tutti quegl' incomodi, de' quali abbiamo finora parlato: poichè l' atonia ed il rilassamento delle fibre dello stomaco, allora quando esso vomito ha luogo, sono giunte al loro sommo grado. Avanti che un tal grado esistesse, vi si fece raccolta di materie crude e fecciose, e lo stomaco fu disteso da queste, come pure dall' aria da queste medesime sviluppata in tanta copia, che le fibre ne restarono oppresse, e quindi impotenti a fare il loro mo-

una certa affinità, che gli altri fluidi hanno colla sostanza degli alimenti esistente in quest' organo dotato di vita. Il calore dello stomaco è un altro mezzo, che promuove la dissoluzione, la quale va facendosi in questo processo.

(1) Vedi par. CLXXXIX.

Digitized by Google

vimento dall' alto al basso, il quale dicesi comunemente moto peristaltico. E siccome in ogni caso tanto di sanità, che di malattia, la direzione di questo movimento è sempre dal punto dello stimolo alla parte opposta, cioè dall' alto al basso quando lo stimolo viene dallo stomaco; così e appunto, quando le materie crude, e l' aria da esse sprigionata, di cui facemmo menzione, agiscono quale stimolo locale, che tutto il movimento da esse eccitato, lo diriggono verso le parti superiori di questo tubo. Siffatto moto inverso, essendo contrario alla natura, non può mai essere gradevole; per la qual cosa, pria che il vomito si manifesti; la nausea si fa sentire; la quale mentre continua lunga pezza di tempo, non può a meno di divenir violenta, perchè lo stimolo locale provoca le fibre muscolari a movimenti violenti ed irregolari.

CLXXXIX. La causa del dolore nello stomaco e negl' intestini, non che in altre parti interne ed esterne, esistente la diatesi astenica, è lo spasmo. Lo spasmo in alcune delle cavità interne, ossia negli organi inservienti al moto involontario, altro non è (a motivo della debolezza comune alla sua propria sede, come a tutto il corpo) che un rilassamento ed atonia delle fibre, cui va compagna l' azione di una materia distendente. Le impurità e crude sostanze, costituiscono questa materia nello stomaco; gli escrementi indurati negl' intestini; l' aria sviluppatasi o da questi o da quelle, ha luogo sì nel primo che ne' secondi. L' effetto

di

di tale materia, in riguardo alla distensione, che da essa deriva, non dipende tanto dalla distensione medesima, quanto dallo stato di rilassamento delle fibre, le quali vengono distese da tale materia; mentre le fibre, allorchè sono robuste e vigorose, superano facilmente la forza distendente, ch' è superiore alla loro forza, trovandosi in questo stato; ma le fibre rilassate, di cui ora parliamo, cedono vie più in proporzione della forza, che su di esse prevale; sintanto che avendo perduta tutta la forza di reazione, di contrazione, e di rilassamento, elleno continuano ad essere senza moto contratte. Il che succede a motivo della natura di tale proprietà delle fibre muscolari; per la quale mentr' esse sono distese, non si contraggono solamente, al pari della materia elastica ordinaria, quando la forza distendente viene tolta, ma anche quando tal forza rimane. Durante siffatta azione e travaglio, le fibre sensibili soffrono una tal qual violenza, e quindi il dolore. Ma che ciò si debba attribuire al loro proprio stato di rilassamento, piuttosto che alla materia distendente, viene provato dall' utilità delle cose stimolanti, le quali ridonano il tuono e la densità; stati che sono sempre in reciproca proporzione, poichè dipendenti dalla medesima causa; per i quali mezzi, contraendosi le fibre giusta le leggi della sanità, e con forza reagendo, elleno senz' ajuto qualunque, come si è poc' anzi provato, ristabiliscono il moto peristaltico, e cacciano in basso la materia, che ancor rimane, e continua ancora a distende-

re (1). In tal modo il vino, le cose aromatiche, l'alkali volatile, e soprattutto le varie preparazioni dell'oppio, espellono dalla sua sede tutta cotesta materia nociva senza cagionare o vomito o scioglimento di ventre, e ciò fanno colla maggiore facilità, e in brevissimo spazio di tempo.

CXC. Il dolore, ch' è tanto allo spesso tormentoso nelle parti esterne del corpo, deriva esso pure da spasmo; cui però non va compagna l'azione di materia distendente. Ed in vece di tale materia, ha luogo l'azione di una forza non già riferibile a qualsisia materia, ma ad un certo sforzo della volontà nel muovere un membro (2). Per mezzo di questo sforzo viene prodotto lo spasmo nello stesso modo, che nel caso testè mentovato di distensione, e spesse volte con sommo dolore; per la qual cosa siccome l'effetto è il medesimo, cioè lo spasmo, cagionato dalla debolezza, e curabile, ridonando delle forze; ne viene, che la causa dev' essere pure la medesima, e riducibile

(1) La nozione, che fu ed é tuttora la più accreditata in riguardo a questa specie di malattia, si è, che la di lei causa sia la materia, di cui abbiamo parlato, la qual' è solamente un effetto della causa, e che la di lei cura consista nell' evacuare la supposta causa per mezzo del vomito, quando lo sconcerto morboso risiede nello stomaco. Ma la di lui vera causa è il rilassamento, e l' atonia delle fibre, dipendenti dalla debolezza universale; onde esse fibre cedono alla forza distendente della materia, e perdono in conseguenza maggiormente il lor tuono e la loro densità; per la qual cosa i vomitivi accrescono, ed i rimedj stimolanti distruggono la malattia.

(2) Veggasi il par. LVIII.

Digitized by Google

bile alla debolezza, unitamente a qualche cosa, che altrimenti somiglia alla debolezza, ed è dotata di forza a lei eguale. Con questo modo di ragionare (1) possiamo frequenti volte arrivare con sicurezza dalla contemplazione dell' effetto conosciuto a quella della causa incognita. Il dolore, di cui presentemente parliamo, è quello che riguarda gli spasmi de' muscoli.

CXCI. Avvi un altro dolore meno limitato nella stessa parte, più diffuso, ed egualmente tormentoso, cui non accompagna la distensione (2), ma viene sostenuto da uno stimolo locale, esso pure cagionato dalla debolezza, dotato di eguale tendenza ad accrescere la debolezza, e per mezzo della sua operazione debilitante, insieme con gli altri sintomi di debolezza, accelerante la morte. Questo dolore ha la sua sorgente da una materia acida concentra-

(1) Modo di ragionare non mai praticato pria d'ora in Medicina, col quale però sono guidate e sostenute quasi tutte le proposizioni, che s' incontrano in quest' opera. Si deve in oltre osservare, che noi non possiamo mai in veruna occasione arrivare ad una conoscenza adegnata delle cause astratte; che il fanatismo dell' Uomo per inabissarsi in strane e fantastiche spiegazioni intorno ad esse cause, lasciando da parte ogni riguardo ai reali fenomeni della natura, fu la cagione di tutti i falsi fenomeni, che si videro mai sempre nel mondo, e che la sola certa e fedele guida allo studio delle cause, si è la causa e laborinsa investigazione degli effetti e fenomeni della natura, che da quelle ne vengono. Veggasi su questo punto importante una più estesa ed affatto compita discussione nel mio libro intitolato „ Osservazioni sopra i diversi principj degli antichi sistemi di Medicina „.

(2) In vece della parola „ spasmus „ nell' originale latino si sostituisca „ distensio „.

Digitized by Google

ta, la quale spesse fiate predomina nel canale degli alimenti, in esso luogo avendo una grande debolezza. La Collera principalmente ci presenta un chiaro esempio di questo caso; quantunque tutti gli sconcerti del canale degli alimenti, i quali vanno accompagnati da vomito e da scoglimento di corpo, sieno più o meno di questo genere.

CXCII. Quest' acido non è la causa primaria, ma solo un sintomo, che sopravviene alla malattia già formata in conseguenza della debolezza, sua vera cagione, ed in allora appieno stabilita; sintomo, che deriva dalla medesima sorgente, come gli altri sintomi, e che si cura coi [illegible] stessi rimedj. Quando un tal acido è già [illegible]nato, esso non fa, che accrescere il totale [illegible] debolezza, che predomina o nelle prime vie, o nel restante del corpo; e mentre esso esercita tale operazione su tutto il corpo, il suo maggiore effetto è sulla parte, in cui risiede, e in cui la diminuzione della forza della malattia è la più da desiderarsi.

CXCIII. Nulla ostante, quantunque la materia acida medesima sia, come abbiamo detto, un prodotto della debolezza, non che atta ad aumentare maggiormente la debolezza, nel modo medesimo che dicemmo essere lo stesso spasmo, pure altra indicazione di cura; fuori di quella che si oppone alla debolezza, non ha mai luogo, tanto per arrivare a correggerne la [illegible], che ad espellerla dal corpo. Perchè essendo essa materia acida derivata in primo luogo dalla causa universale, così da questa poi sempre dipende; e qualsiasi cosa, che può soggio-

Digitized by Google

giocare gli altri sintomi, è parimente capace di debellare questo. Quindi è, che a tale scopo, ed a quello di curare lo spasmo, sono necessarie le cose stimolanti, non gli emetici, non i purganti, nè qualunque altra potenza debilitante.

CXIV. Posciachè il mentovato acido cagiona il dolore nelle parti interiori, ossia negli organi inservienti al moto involontario; così nelle parti esterne, ossia negli organi, i quali dipendono dalla volontà, il dolore viene prodotto da qualche cosa dipendente dalla volontà, e che agisce insieme collo stato convulsivo, cagionando lo stesso effetto, che la materia acida: e siccome in caso di spasmo non avvi cosa, la quale corrisponda alla materia distendente; così in questo nulla vi ha di analogo a ciò, che dà luogo al dolore. In oltre ogni volta che i muscoli sono più o meno presi da granchio, il caso è spasmodico; convulsivo poi egli è, quando più o meno esiste la convulsione, di cui l'epilessia ci presenta specialmente un esempio de' più considerevoli. In fine, posto che nel primo caso lo stesso ragionamento guidandoci dalla conoscenza dell'effetto alla contemplazione della causa incognita, provi l'identità del caso, tanto interno, che esterno; prova del pari non essere altrimenti in questo (1).

(1) Tutto siffatto ragionamento in riguardo allo spasmo ed alla convulsione, dimostrando essere sì l'una che l'altra di quesse alterazioni la medesima cosa, non che essere una parte del tutto, ed un anello nella catena dell'altre infermità asteniche, state da noi mentovate, come pure i fat-

CXCV. Il semplice corso dello stato morboso dal suo minimo al suo massimo grado (ritornando al soggetto da cui ci dipartimmo) si è, ch' esso incomincia coll' inappetenza, e viene cagionato dalla mancanza del dovuto sostentamento per mezzo de' cibi e degli altri stimoli, ovvero da una sovrabbondanza di stimoli, accrescendo successivamente di gradi, fintanto che il dolore spasmodico o convulsivo abbia luogo. Giusta le poc' anzi additate ragioni, sulle prime non avvi apparenza del cibo, e se il malato persiste nel metodo curativo debilitante, e non si somministri il cibo convenevole, tale, per esempio, quale può essere dato sotto forma di zuppe, ne segue l' abborrimento al medesimo cibo. Oltre a questo, se tuttavia nulla si pra-

i fatti e gli argomenti, che produrremo in appresso, provando, che tutti quanti gli sconcerti morbosi, di cui siamo per parlare or ora, sono parimente la medesima cosa, non possono a meno di essere della somma importanza all'umanità. Al certo, che tutte le malattie del canale, per cui passano gli alimenti, come anche tutte quelle, cui vanno soggetti i Bambini, non eccettuate le stesse malattie contagiose esantematiche, sono particolarmente dilucidate; non che il principio, onde guidarci nella cura, è dimostrato con esattezza geometrica. Quindi è, che finalmente sotto la scorta di principj scientifici si è scoperta la vera natura, e il sicuro metodo di curare più che la metà delle malattie della specie umana; il piano di cura suggerito da questa dottrina non essendo mai fallito in alcuna di esse, e non essendo mai stato felice il metodo contrario, vale a dire il debilitante ed evacuante, tanto universalmente raccomandato dall' autorità delle Scuole. Gli spasmi e le convulsioni delle parti esterne, a meno che non sieno di grado smoderato, si vingono con eguale certezza da questo nuovo metodo, e fino l' epilessia ed il tetano non resistono ad esso.

Digitized by Google

pratica, con cui produrre un effetto stimolante, si manifesterà la sete; allora si farà sentire il più ardente desiderio della potenza più debilitante dell'acqua fredda, che sarà preferita a qualunque cosa più deliziosa, e s'ingojerà con sommo piacere (1). Dopo ciò ecco immediatamente la nausea, la quale, se non si previene con uno stimolo diffusivo (come sarebbe un bicchiere del più puro e più forte spirito di vino, il quale se non bastà, se ne deve somministrare un altro bicchiere, e forse in alcuni casi fa d'uopo il terzo) nell'istante si cambia in vomito. Allorquando lo sconcerto cresce un poco più, un violento dolore nello stomaco si fa sentire pendente il vomito, il qual dolore apporta una sensazione, come se in esso stomaco vi fosse una sbarra di ferro, che lo distendesse con gran forza, e lo lacerasse di traverso (2). Facendosi poi sempre più fiera l'al-

(1) Quando ha luogo questa sete astenica, il più grande sproposito in natura si è il permettere liberamente l'uso copioso dell'acqua fredda, la quale è sempre dannosa in proporzione ch'ella è più o meno fredda.

(2) Una Signora dopo aver allattato il suo dodicesimo figlio per lo spazio di sette mesi, fu veduta una sera dal suo marito, Medico, bene istruito nella nuova dottrina, moltissimo abbattuta d'animo. Ella era di abito dilicato, minuto, esausto, e fu soggetta spesse volte prima, sul finire de' tempi ch'essa allattava, alla perdita dell'appetito, alla colica, alla tristezza, e tosto che slattava il bambino, e che si dava ad un vitto nutriente e stimolante, ogni volta restava libera da' suoi incomodi. Il di lei marito, e Medico, conoscendo la causa dello stato suo d'abbattimento, ordinò a due delle sue figlie, che si trovavano presenti, di mettere il bambino nella culla, e minnarlo tutta la notte, e di assistere la loro madre, e somministrarle quelle co-

scioglimento verdastro de bambini, e le alterazioni verminose, il disfacimento del corpo appellato Tabe, o Consunzione, e l'atrofia (1), spe-

---

bilitante è tale, e tanto violenta, che fa dietro ritornare il movimento inverso di una parte, mentre continua ad essere inverso quello di tutto il restante, e specialmente di quella porzione, che l'è prossima. Perciò il piano evacuante ordinario è cagione della violenza della malattia in tutti i suoi stadj, e finalmente dell'ultimo sconcerto, il quale si fa locale ed insuperabile. Il ragionamento, che è servito di guida nella pratica finora usata dai Medici, è stato de' più assurdi. Poichè oltre le loro regole generali di curare le perdite di sangue coll' emissioni di sangue, il vomito col vomito, gli scioglimenti di corpo coll' evacuazioni di corpo, ed oltre la contraditoria pratica di prescrivere purganti nella colica, quando secondo il loro modo di ragionare soltanto convengono nel caso di diarrea; essi si misero in capo, che un conveniente mezzo per togliere la materia ostruente nella colica, si è il far ingojare una grande quantità di materia pesante, coll' intenzione di forzatamente scacciarla; non ragionando essi in tal caso tanto bene, quanto un soldato farebbe, volendo far sortire dal suo fucile le lordure ch' entro vi fossero; mentre non avrebbero dovuto dimenticare, che per qualsiasi effetto che si poteva attendere da siffatte materie, come il mercurio vivo, in ragione del loro peso, premendo all' ingiù qualche materia ostruente, siffatte materie avrebbero prodotto un effetto contrario, ogni volta che nello stato tortuoso del canal intestinale una porzione del medesimo si è nell' altra introsa dal basso all' alto. Nè eglino furono mai presi dal pensiero in alcuna occasione, del quale non si sarebbero obbliati in ogni altra qualunque circostanza, che l'idea dell' azione della materia morta sulla materia viva (sia essa tale azione meccanica, o chimica, vale a dire percettibilmente od impercettibilmente meccanica) non si può in buona logica trasportare al modo di agire della stessa materia morta sulla materia vivente; l' eccitamento non ammettendo in verun caso qualsiasi nè punto nè poco di siffatta analogia.

(2) Queste due ultime malattie, a seconda dalla Teoria,

Digitized by Google

specialmente quando l' una e l' altra di queste due ultime malattie hanno luogo ne' bambini; e certamente la massima parte delle infermità di, che succedono nell' età puerile.

CXCVI. In quanto che la causa della malattia

---

ria, che in tutti i tempi prevalse nelle scuole, e che invase tutti i sistemi dell' arte Medica, sono state supposte derivare da ostruzione esistente nelle glandole mesenteriche, per le quali il chilo, o la materia degli alimenti, dopo aver subita la prima e la seconda preparazione, quella nello stomaco, questa nelle prime tortuosità degl' intestini, deve passare, avanti di arrivare al suo comune ricettacolo, il condotto toracico, per indi essere trasportato nella massa del sangue venoso; e per distruggere siffatta ostruzione (inerendo sempre alla medesima idea, come se tutte le cavità dell' economia animale, tanto grandi che picciole, si debbano ripulire nel modo che fa il soldato del suo fucile) fu illimitato l' uso de' leggieri aperitivi, e specialmente dell' acque minerali. Ed essi Medici colla maggior gravità („ ri- „ sum teneatis amici! „) ci dicevano, che coll' ajuto di un certo spazio di tempo, come sarebbe quello, che passa fra lo stato d' infanzia o di puerizia a quello dell' età di diciassette anni, tali rimedj per mezzo della loro operazione detergente avrebbero superata la malattia, purchè l' ostruzione non fosse tanto grande per cagionare la morte, pria che un tale periodo di tempo scorresse. Che tutte coteste idee non sieno che il risultato d' una vana teoria mancante di qualunque appoggio della verità, si prova dalle centinaja di cure fatte nei più brevi intervalli di tempo per mezzo dell' uso degli stimoli durevoli, i quali operano in tali costituzioni dilicate con tanta efficacia, che, eccettuati i casi più urgenti, rendono non necessaria l' applicazione degli stimoli diffusivi. Questa osservazione si estende pure ai casi delle alterazioni verminose, per curare le quali, l' abuso de' rimedj purganti fu illuminato, insistendo sull' idea di evacuare queste materie; in cui i vermi, e tutto ciò ch' è di verminoso, si annida; pratica meno giudiziosa di quella di certi sciocchi ragazzi, i quali andando a caccia d' uccelli, attendono il loro successo dall' accidente di colpire e far cadere i nidi dalla sommità degli alberi più alti, lanciandovi con-

Digitized by Google

tia cresce, e che le forze eccitanti nocive agiscono vie più, le parti esterne di consenso vengono irritate, e così gli organi al moto volontario inservienti sono sconcertati. Quindi le gambe alcune volte, altre volte le braccia, quando altre parti differentemente in differenti occasioni sono tormentati da granchi; qualche vol-

---

contro de' pezzi di legno e delle pietre; quando altri ragazzi di maggiore buon senso e più avveduti si arrampicano sugli alberi, e fanno presa di tutti i nidi. La causa delle malattie verminose è la medesima che quella di tutte l'altre mentovate; differendo in null'altro, che in ciò, per cui esse tutte differiscono tra di loro, meramente di grado. La debolezza di tutto il sistema predominante però nel canale degli alimenti, cagiona la debolezza di tutte le altre funzioni, ma il particolare di quella del moto peristaltico. Questo stato implica una simile debolezza de' vasi, i quali versano i loro fluidi entro di questa cavità, la loro debolezza è inseparabile dalla dilatazione dei loro diametri, e tale dilatazione porta seco l'accrescimento della quantità de' fluidi in essi vasi; e quindi versati nella cavità, senza che la forza impellente de' vasi medesimi sia accresciuta. Così è che si forma quella raccolta di materie, detta *Colluvies*, che il moto peristaltico accresciuto non basta per evacuare. Tale raccolta si aumenta sotto l'uso de' cibi vegetabili e delle frutta, sopraccaricando gl' intestini delle loro parti fecciose. L'indicazione della cura non è quella di accrescere o la parte universale o la speciale della causa, per mezzo de' purganti, o di altre potenze debilitanti; ma quella si è di corroborare tutto il sistema vitale, ed in ispecial maniera gl' intestini coll'applicazione de' diversi stimoli eccitanti diffusivi o durevoli. In pochi giorni, ed anche in poche ore la tabe, e l'atrofia, in poche settimane le malattie verminose svaniranno sotto questo metodo di cura. Quando tali infermità sempre peggiorano, essendo curate col metodo ordinario, il che è provato sino alla dimostrazione dell'universale sperienza.

Digitized by Google

volta il torace (1) in varj modi or quà or là le spalle di quando in quando, o i lati del petto, o il dorso, o la cervice sono travagliate da dolore; dal qual dolore non va esente veruna parte del corpo; e di tali parti la ragione pe' polmoni, quella del fegato, e quella dello stomaco vi vanno specialmente soggette. I dolori lancinanti, che infieriscono in siffatte parti, e che si suppongono prodotti da interna infiammazione, si devono realmente attribuire allo stato spasmodico, o convulsivo (2). Che tale

(1) Nell' originale latino invece della parola „ pectus „ leggasi „ Thorax „ perchè la prima significa solamente la parte anteriore della cavità media del corpo, e la seconda esprime il totale di questa cavità, ciò che appunto qui s' intende di dire.

(2) Sono stati infiniti i salassi, e le altre evacuazioni impiegate per vincere questi dolorosi sintomi ed è stato altrettanto infelice l' effetto di tal metodo curativo. La regola universale suggerita dai principj, e confermata dalla pratica di questa nuova dottrina, è quella d' invigorire tutto il sistema, e di applicare qualche stimolo diffusivo, specialmente il laudano alle parti dolenti. Io poi ho veduto un solo caso, in alcune centinaja di questi, che sotto tale pratica, o da me esercitata, o da' miei discepoli, non sia stato terminato col più felice successo. La podagra fa alcune volte in simil guisa il suo attacco. Ma qualunque sia la forza particolare della malattia, con cui essi sintomi possono sembrar avere qualche connessione, la sola diagnosi necessaria in tal caso è di essere certissimi, che lo stato morboso non è la vera peripneumonia. Posto ciò fuor di ogni questione, non che se tale infermità dolorosa si possa o no denominare peripneumonia falsa, la sola indicazione di cura è quella che poc' anzi abbiamo accennata. Una giovane Signora, fra la quale e me passano degli stretti rapporti di parentela e di amicizia, fu di frequente assalita da un acuto dolore al lato destro del torace per lo più fuso e solita-

tale sia la loro origine, viene provato dall' essere tali sconcerti spesse fiato nell' istante, e sempre in breve tempo superati: e riprodotto lo stato di sanità, rinnovando l'azione delle cose stimolanti. E l' infelice riuscita del metodo curativo contrario, il quale tutto si aggira sull' emissioni di sangue, sui modi diversi di purgare, e di proibire ogni qualsiasi alimento, n' è la conferma. Ma ciò che più strettamente ci obbliga a riconoscere per infallibile la medesima conclusione, si è, che mentre l'astinenza sola ba-

---

litario, di quando in quando accompagnato da una certa stupefazione ed insensibilità dell' estremità, coi ordinariamente accompagnata la perdita dell' appetito, e qualche poco di dolore di capo. La cura efficace consiste nell' applicazione di cenci inzuppati nel laudano, nell' alkali volatile, o nell' etere, rinnovandoli ogni volta che si asciugano, non che nello stesso tempo sostenere l' ammalata coll' uso interno degli stimoli durevoli e diffusivi calcolati e per la specie e per la quantità loro a seconda della circostanza del caso. Questo piano di cura in tale infermità, la quale prontamente e colla maggiore facilità si sarebbe ridotta ad uno stato incurabile di malattia astenica, praticando il metodo opposto debilitante evacuante, è stato sempre infallibile, distruggendone gli attacchi, i quali non ripigliano mai, se non che dopo l' essersi essa indebolita coll' essere troppo ritirata in casa, col trascurare il rinnovamento dell' aria, col non far moto, e negligentando l' uso degli altri stimoli diffusivi. Le fregagioni praticate sulle parti di consenso alterate sono del pari vantaggiose, come ausiliarie dell' operazione stimolante di tutti gli altri rimedj. Alle paludi di *Lincoln*, ove un Medico di sommo riguardo seguace della nostra dottrina esercita la sua professione, regna la malattia appellata peripneumonia falsa, *notha*: quelli non ha mai perduto un solo ammalato praticando il metodo tutt' affatto contrario a quello, che consiste in tutti gli sforzi possibili per evacuare, e che fu sempre infelicissimo.

Digitized by Google

basta spesse fiate per cagionare dolori, il vitto abbondante nutriente parimente solo è stato sufficiente a dissiparli (1).

CXCVII. I medesimi dolori combinati alle volte con movimento enorme (2), altre volte senza di questa (3), sono assolutamente esenti da infiammazione. Per distinguere questi dolori da quelli, che derivano da infiammazione, o da simile sorgente, si deve aver allora la più grande attenzione al concorso degli altri sintomi, i quali unitamente hanno luogo. La diatesi stenica accenna, che qualunque dolore, il quale si manifesta sotto il di lei impero, è stenico; e per quanto risulta dall' esplorazione della diatesi astenica, si deduce, che i dolori, i quali accompagnano la medesima, sono partecipanti della di lei natura, e che sono certamente astenici. Questa osservazione è d' infinita utilità nel-

(1) Io in me medesimo ho spesse volte sperimentato questo fatto nel caso di podagra. Prima del pranzo, allorquanto il mio stomaco era vuoto, zoppicavo portandomi a desinare. Ma dopo essermi cibata colla maggiore soddisfazione, e dopo aver bevuto un bicchiere o due di vino, me ne ritornavo portando il piede perfettamente, e libero da ogni sensazione dolorosa o spiacevole.

(2) Come nella specie di dolori convulsivi, de' quali abbiamo parlato poc' anzi, e ne' quali il movimento enorme si fa alcune volte nelle parti esterne e negli organi inservienti alla volontà, altre volte nelle parti interne, come nel caso della Colera, e simili.

(3) Come ne' dolori spasmodici, nel dolor di capo, ne' dolori nelle gambe, e delle piante de' piedi, allorquando vi si accompagna l' impotenza di fare il dovuto movimento.

Digitized by Google

nelle malattie ordinarie, e rovescia la pratica volgarmente esercitata. Persino il dolor di capo, il qual è un incomodo tanto frequente, è suscettibile di guarigione dieci volte sotto il metodo stimolante, quando una sola volta cede al piano di cura opposto (1).

CXCVIII. Si fanno pure palesi i sintomi di perturbamento nelle malattie asteniche, siccome nelle steniche. Tale stato di perturbamento (2) si manifesta nel canale degli alimenti ne' casi d' isterismo, di colica di *dyspepsia*, e di po-

da-

(1) La vera raggione di tutto questo, e degli errori innumerevoli della pratica, si è che tutti i principali caporioni nella nostra professione non mai conobbero che la diatesi stenica, nè altra indicazione di cura, che l' astenica, cui diedero il nome di antiflogistica, poichè appellavano flogistica la diatesi. L' autorità del Dr. Sydenham diede maggior conferma all' errore, poichè avendo questi riformato il metodo di cura erroneo, il quale si praticava da' suoi contemporanei (gli Alessifarmici) nel vajuolo, e nell' altre poche malattie steniche, volle parimente estendere la medesima riforma in tutto il restante delle universali infermità. Egli non ebbe pure un' idea aggiustata della Rosolia, come niuno de' suoi predecessori, nè conobbe punto tutte l' altre malattie universali, le quali sono più frequenti in proporzione di 97. a 3. di malattie steniche. Gli Uomini grandi avrebbero dovuto essere più cauti, perchè una minima loro inavvertenza, per non dire le loro sviste essenziali; non mancano mai di guidare in error capitale i loro seguaci, i quali sono comunemente servili imitatori, e ciecamente credenti. E s' eglino pur fanno qualche tentativo colle loro proprie forze, ordinariamente lor non riesce, che d' innalzare un vacillante edificio sopra fondamenti falsi, e quindi per l' ordinario non v' è che un raffinamento dell' errore all' infinito.

(2) Dalla parola „ Talem „ alla parola „ febribus „ l' Autore ha cancellato il tutto nell' originale, non essendo l' espressione della cosa a suo luogo, onde sarà meglio situata nel paragrafo CC.

Digitized by Google

dagra . Così nello stesso canale , oltre i summentovati dolori , una certa sensazione di bruciore , d' angustia , e di contorcimento penosissimo presenta una serie di apparenze formidabili al sommo , tanto al malato , che a' circostanti , e fanno nascere il sospetto d' esser elleno derivate da infiammazione, come loro causa . Ma che tali sconcerti nulla abbiano di comune coll' infiammazione , come loro causa , e che dipendano da uno stato affatto opposto della parte tormentata, si è dimostrato dall' esito felice dell' applicazione delle cose stimolanti , ogni volta che si praticò in tali casi (1) . Que-

(1) Fino a che la nostra dottrina non fosse conosciuta era cosa impossibile il dissipare dalla mente de' Medici l' impressione , la quale in essi stava profondamente scolpita , che la sola infiammazione , di cui avevano soltanto conoscenza , doveva essere la cagione di siffatti dolori e tormenti , come abbiamo descritto nel testo . Io medesimo ho più d' una volta sofferto tutta la serie di tali sintomi , ed ho sempre sperimentato , ch' essi cedevano al metodo più stimolante , che io potevo cimentare . Una volta fui travagliato da cotesta modificazione di malattia astenica non meno che per dieci giorni , e fui sempre capace di superarla nello spazio di due ore , ottenendone il completo sollievo per tutto il restante della giornata . I rimedj adoperati furono i diversi stimoli diffusivi , cioè , le diverse preparazioni dell' oppio , la canfora , il musco, l' alkali volatile ; l' etere , ec. Con questi mezzi si ristabilivano completamente le funzioni per certo tempo . Ma il loro effetto stimolante non così presto veniva a terminare del tutto , ma dopo avermi procacciato un lungo sonno nella notte, e poi i sintomi di nuovo comparivano con forza poco minore di quella, ch' era stata il giorno avanti . Che la natura di siffatti sintomi era astenica, ossia consistente in debolezza viene provato dall' aver essi ceduto all' applicazione de' rimedj stimolanti ; e che la debolezza fosse veramente grande , si dimostra dalla necessità di un si alto grado d' operazione sti-

Digitized by Google

sto fatto viene confermato dall' utilità del vino, dell' oppio, e di altri stimoli diffusivi. Dopo l' uso de' quali stimoli, non che fra le riprese de' medesimi, le zuppe fatte con ottimi brodi di carne, e quindi il vitto solido, poi i cibi e le bevande abituali, non che il pristico modo di vivere, e l' essere ben cauti contro l' uso di qualunque cosa, che possa indebolire, ristabiliscono effettivamente la sanità (1).

Que-

stimolante per superarla. Essendo questo un fatto indubitato, se ne deve rilevare l' esattezza, ch' è necessaria in riguardo alle proporzioni calcolabili in cotesto caso. E' regola? che il grado de' mezzi curativi, tanto nella cura delle malattie steniche, quanto asteniche, deve essere accomodato al grado dello stato morboso, ossia al grado della causa. Se il grado de' rimedj è minore rimane una parte della malattia; la quale corrisponde alla parte deficiente de' rimedj: se il grado di questi è maggiore, la malattia sarà più che distrutta, vale a dire succederà un altro stato, il quale sarà morboso per un altro estremo. Nel caso mio testè mentovato feci una volta uso eccedente degli opportuni stimoli, e la conseguenza ne fu, che non potei guarire dalla malattia, se non se dopo il decimo giorno dalla sua prima comparsa.

(1) Se la cagione di tale perturbamento è la debolezza indiretta; si deve aver per regola d' incominciare la cura con stimoli di forza, e quindi gradatamente ridurre la cura all' applicazione degli stimoli ordinarj, i quali bastano per mantenere lo stato di sanità. E l' unica cautela si è di ben assicurarsi di questa graduale sottrazione; altrimenti la debolezza indiretta potrà di nuovo aver luogo nel momento, che l' effetto dello stimolo sarà terminato. Avendo siffatta attenzione, una malattia derivata da debolezza indiretta si curerà sei volte più presto che quando gli stessi rimedj ogni giorno vengono somministrati oltre i dovuti limiti. Per esempio, se la debolezza indiretta sia, giusta la nostra serie, l' effetto dell' applicazione di 71 gradi della forza eccitante invece di 40, vale a dire, essendo l' eccitamento ridotto a 9; invece di essere a 40; è cosa evidente, che l' applicazione di 7 gradi di forze lascie-

Digitized by Google

Questo piano di cura dimostra, che cotesti sconcerti sono lontanissimi dall' essere prodotti della stenica infiammazione, come da qualsivoglia di lei grado; e siccome l' infiammazione stenica universale non sembra mai attaccare le parti interne, vie più certo si rende, che l' infiammazione non è punto la causa (1) di tali sconcerti.

CXCIX. A cagion del perturbamento polmonare astenico viene tormentato l'ammalato da do-

scieranno la malattia a quel grado, in cui si trova. Ma supponghiamo, che 63 gradi di stimolo vengono soltanto prestati; l' eccitamento sarà ridotto a 66, e la consunta eccitabilità rimonterà a 15. Facciasi che nel giorno dopo il grado della forza eccitante applicata non sia maggiore di 60, allora il grado dell' eccitamento sarà eguale a questo medesimo valore, ed il grado dell' eccitabilità sarà come 20. Cinque gradi di meno della forza eccitante ridurranno il morboso eccitamento a 55, e faranno sì, che l' eccitabilità s' accumuli come 25. Ed in tal modo questo processo anderà, fintanto che l' eccitabilità sia ritornata a 40, e l' eccitamento ridotto allo stesso numero. Ma se la sottrazione si farà ogni giorno in proporzione minore del modo che abbiamo espresso per esempio, la cura succederà proporzionatamente più lenta. Che anzi si può talmente errare nell' applicazione degli stimoli, che invece di curare la malattia, possiamo aumentarla, e ciò succederà ogni volta che si appresti un grado di forza stimolante, che sia più che equivalente al grado di forza; che produsse la malattia. Tanta e tale attenzione e cautela necessaria nella cura delle malattie asteniche derivate da debolezza indiretta; quanto alla cura di quelle infermità, che dalla debolezza diretta dipendono, è facile e semplice, cioè consiste nel somministrare gli opportuni stimolanti in piccole dosi e spesso ripetute sino al punto, in cui la malattia svanisce; purchè, com' è possibile, indovini il Medico la proporzione, la quale può bastare per distruggere la malattia in un solo o almeno in due attacchi.

(1) Veggansi i paragrafi CLXXXII. e CLXXXIII.

Digitized by Google

lore fisso, e tanto intollerabile, che per curarlo non si pose mai fine all' emissioni di sangue. Ma tutte siffatte emissioni non furono solamente inutili, furono anzi dannose; e spesse volte fatali; mentre il metodo di cura stimolante al contrario fu sempre di felice riuscita (1). Da tale dolore la respirazione viene interrotta, ed il paziente soffre quasi tutti i sintomi, i quali accompagnano l' attuale peripneumonia, di modo che si sospettò sempre esservi infiammazione in siffatto caso, o piuttosto si credette buonamente, che senza dubbio vi fosse. Oppure se si accorsero alcuni Medici di qualche differenza fra questa malattia, e quella *phlegmasia*, cioè l' universale infermità stenica accompagnata da infiammazione, ebbero solamente un' ombra di discernimento, il quale non fu bastante per far loro rigettare la nozione, che l' infiammazione ne fosse la causa, ma diede soltanto luogo a disputare fra di loro intorno alla sua sede. Che in tal caso però non abbiavi, a dir vero, mai e poi mai infiammazione, almeno come causa, e che la malattia dipenda uni-

(1) Ad una giovane Signora travagliata da cotesti sintomi furono fatte nello spazio di un mese trenta emissioni di sangue, risentendone ogni volta un temporaneo sollievo, ma i nuovi accessi successivi erano sempre peggiori di prima. Tale ammalata finalmente si sottopose al metodo di cura stimolante, ed in meno di un mese le fu ridonata la perfetta sanità. Questa fu una delle prime cure guidate a seconda della nostra dottrina.

Digitized by Google

unicamente da debolezza, è stato quanto basta provato con gli argomenti sopraccitati. Questa infermità peggiora sotto la pratica antiflogistica diminuisce e si cura perfettamente coll' uso de' rimedj stimolanti.

CC. I sintomi formidabili di perturbamento, i quali accompagnano l' epilessia, l' apoplesia, e le febbri, cioè lo stupore, e la disposizione al sonno in ciascheduna di tali malattie; nelle febbri spesse fiate quella falsa veglia, che si denomina *typhomania*, e qualche volta lo stato comatoso (1); in queste (cioè nelle febbri) i sussulti de' tendini; in quelle (cioè nell' epilessia ed apoplessia) la convulsione, ovvero la diminuzione de' movimenti volontarj; i quali sintomi dalla maggior parte de' Medici si sono in parte attribuiti all' irritazione (2), come la ty-

(1) Ossia una insuperabile disposizione al sonno.

(2) Non vi hanno malattie di natura fra di loro più opposte; che la febbre infiammatoria volgarmente detta, o la peripneumonia, e le vere febbri: l' una o l' altra delle prime stando, giusta la nostra espressione numerica, al principio della serie esprimente l' accresciuto eccitamento, mentre le seconde stanno sul finir della serie esprimente l' eccitamento diminuito. Eppure si è praticato lo stesso metodo, cioè l'evacuante e debilitante, per curare le une e le altre. Se ne' casi di peripneumonia si estrasse grande quantità di sangue in un dato tempo, nella cura delle febbri altro non si fece, che ripetere i salassi in maggior numero a più lunghi intervalli, e questa fu la sola differenza della prattica; nel mentre che tutte l' altre evacuazioni venivano provocate colla medesima profusione in entrambe Quando i Medici parlavano delle cause rispettive di tali malattie, il nome di diatesi flogistica era quello, ch' essi pronunciavano ne' casi d' infermità sommamente steniche, e la parola irritazione era per essi soddisfacentissima ne' casi

phomania, ed i sussulti de' tendini; ed in parte alla pletora o sola e pura, od unita alla mobilità; tutti cotesti sintomi, dico, senza eccezione sono evidentemente originati dalla medesima causa, dalla quale tutte le malattie asteniche dipendono, vale a dire dalla debolezza. La prova di ciò si è, che le potenze debilitanti nocive, sia la loro azione diretta o indiretta, sono le sole, le quali producono queste malattie, e che i rimedj, la cui azione tutt' affatto consiste nello stimolo, sono i soli, che le alleggeriscono, o le domano. Si accusa in vano nel caso di apoplessia la pletora (1); quasi che in quel periodo della vita, quando il corpo è poco meno che consunto, e quasi esangue; cioè quando il solito grado di alimenti non viene più desiderato, non più si prende, non più si digerisce, maggior quantità di sangue si dovesse

---

di astenia considerevole. Ma queste non erano che parole, poichè in fatti il metodo curativo era lo stesso, in ispecie almeno, ed appena differente di grado, sì nelle une che nelle altre infermità. A qualunque parte d'ogni sistema di Medicina, che noi rivolgiamo lo sguardo, vediamo costantemente un solo modo di praticare in tutti i casi, ch' è pur anche limitatissimo, non ostante il supposto gran numero delle malattie. Tutta la loro pratica si aggira su i salassi, sull' altre diverse evacuazioni, e sull' affamare gli ammalati, non che fu d' altre insignificanti prescrizioni, col titolo specioso di regola. Il loro metodo è tutt' affatto antiflogistico, per usare il loro proprio linguaggio; e la natura delle malattie, secondo essi, qualunque sia il linguaggio da loro adoperato per esprimerla, se dobbiamo giudicare dal loro modo di curarle, non è che flogistica.

(1) Ossia la sovrabbondanza del sangue. Veggasi il paragrafo CXXXI.

Digitized by Google

se produrre, di quello che nello stato florido e vigoroso della vita umana. All' opposto, quando l' apoplessia ha luogo in conseguenza della debolezza indiretta prevenienté dall' età avanzata, e dall' eccitamento all' estremo gagliardo, che il modo di vivere ha procacciato, i solidi sono in istato di languore; i fluidi mancano di quantità; egualmente che la loro miniera, cioè il sangue. L' epilessia deriva dalla debolezza medesima, e dall' istessa penuria de' fluidi, soltanto che la debolezza di lei cagione è più di frequente diretta. Le febbri possono trarre origine dalla debolezza indiretta, come nel vajuolo confluente (1), ovvero quando la principale potenza, che le produsse, fu l' ubbriachezza; nulla ostante è altrettanto vero, che la debolezza diretta è di loro la frequentissima cagione. E di tutti i casi poc' anzi da noi mentovati la causa primaria, e l' esito finale, tanto di tutto il restante de' sintomi, che di quelli del perturbamento, è la debolezza.

CCI. Fra i sintomi di perturbamento di quando

(1) Il vajuolo confluente, siccome dipende da un grado di debolezza molto rimarchevole, noi l' abbiamo classato fra le febbri gravi nella seconda parte di quest' opera, perchè la nostra classificazione non è guidata dalle denominazioni, che i Medici diedero alle malattie, nè da qualsisia altra delle loro erronee distinzioni, ma dall' esatto riguardo al grado dell' eccitamento. E per la stessa ragione la Colera violenta è stata posta vicina alle febbri gravi nello stesso rango, essendo la debolezza, che in tal malattia ha luogo, poco meno che eguale di grado alla più grande debolezza febbrile: in una parola, sono così disposte, perchè lo stesso grado di forza debilitante le produce, e lo stesso grado di operazione stimolante le cura.

Digitized by Google

do in quando hanno luogo anche i seguenti al capo; si osservano nelle febbri grande dolor di testa, imbecillità della funzione intellettuale; confusione nel pensare, e delirio, il quale spesse volte è quanto basta feroce (benchè appaja in uno stato di somma debolezza) e porta a certi sforzi, che sono al di sopra delle vere forze. Questo stato si osserva più di frequente verso il finire della febbre nervosa, anche la più violenta. Allora si teme d' infiammazione; si cava sangue, ed immediatamente dal capo; si applicano i vesciatorj, i quali sono l' estrema unzione nell' arte; si ordina il silenzio, e l' oscurità della stanza; i più leggieri stimolanti sono vietati. In conseguenza dell' inanizione dello stomaco; come pure de' vasi di tutto il corpo, e del sommo grado di languore, per la mancanza di molti altri stimoli, al delirio si aggiugne la vertigine, e l' ammalato privo di forze, di senso, e d' intelletto, sen muore.

CCII. Ma in questo caso o non avvi infiammazione, o se vi ha, ella è di natura affatto opposta alla infiammazione stenica universale. Che non sia della natura di questa, l' infelice esito del piano di cura debilitante, e l' incredibile successo del metodo, il quale, primieramente consiste nello stimolare, e si estende poi a riempire i vasi de' loro mancanti fluidi, ne fanno una certa prova; e che nessun' altra infiammazione veramente vi sia, ci convince il ritorno della sanità in tanto breve spazio di tempo. Ora, siccome la diminuzione o la confusio-

sione della facoltà intellettuale è sempre in certo grado la conseguenza della debolezza, venga essa da qualunque altra sorgente, o da penuria degli umori, cioè da generale inanizione de' vasi; e tale diminuzione o confusione della mente avendo luogo pur troppo anche in quelle persone, che sono d'altronde sane, essendo nulla ostante deboli; come potremo maravigliarci, se nel sommo grado d'inanizione, compatibile colla vita, e nel sommo grado di diminuzione dell'eccitamento, in cui avvi appena un'ombra di vita, vi sia del pari il sommo grado di difetto nell'intellettuale funzione, cioè il delirio, fra gli altri fenomeni dell'altre funzioni diminuite? Ma questo fatto verissimo e certo viene provato dimostrativamente. Così il soffrir la fame, il bever acqua, non essendovi accostumato, dopo l'ubbriachezza, od una grande crapula, la malinconia, il cordoglio, il terrore, da disperazione sono frequentemente cagioni non solo di un delirio di qualche durata, ma spesse fiate apportano una vera pazzia. Si deduca la medesima conclusione relativamente agli effetti di qualche perdita di sangue considerevole. Imperocchè quante persone dopo essere state ferite od in combattimento, o da assassini, non ebbero mai più, durante la loro vita, o per lungo tempo il retto uso della ragione? Passando sotto silenzio i casi di contusioni, ferite, ed altre lesioni, onde il cervello viene sconcertato nel suo tessuto, comechè spettanti alle malattie locali, di cui si par-

parlerà di poi, in qual modo può mai il freddo cagionare la morte? Non è forse, fra tutte l'altre diminuite funzioni, per mezzo del delirio precedente la morte? Da questi fatti di tanto rilevo, non che dal loro numero e forza, e dalle prove che si possono dedurre dalla natura di tutte le potenze, a favore del nostro argomento, fu d'uopo ammettere, che tanto il dolore di capo, quanto qualunque difetto della funzione intellettuale di qualsiasi grado, e di quel sommo grado, in cui consiste il delirio, mai e poi mai derivano da stenica universale infiammazione, la sola, di cui si ebbe finora conoscenza; ma traggono origine da difetto estremo di tutti gli altri stimoli, e di quello che ha luogo, stante la dovuta pienezza di vasi, ossia dalla debolezza. Che questa sia la cagione frequentissima de' sintomi testè mentovati, lo prova il ritorno tanto sollecito della sanità, facendo uso del nuovo modo di curarli.

CCIII. Che se mai l'infiammazione astenica, della quale facemmo sopra (1) parola, dà luogo al tumulto de' sintomi, che formano il soggetto delle nostre presenti riflessioni; esse produce tal effetto precisamente nello stesso modo, ch'ella medesima viene prodotta dalla debolezza, vale a dire per mezzo della penuria di sangue, e del difetto degli altri stimoli.

CCIV.

---

(1) Veggonsi i paragrafi CLXXI. e CCII. Questa specie d'infiammazione siamo per definirla nel prossimo paragrafo.

Digitized by Google

CCIV. L'infiammazione astenica universale non è giammai altro che la diatesi astenica, qualche cosa più considerevole in una parte, che in qualunque altra parte eguale (1); e così è, mentre il grado della diatesi astenica costituente l'infiammazione, non è da paragonarsi in verun modo al grado della diatesi esistente in tutto il restante del sistema, perchè l'alterazione morbosa diffusiva in tutto il corpo è infinitamente maggiore di quella limitata nella parte (2).

CCV. In questo caso l'infiammazione altro non è che uno stato della parte infiammata, il quale punto non differisce in ispecie da quello, in cui si trova tutto il restante del corpo. E siccome l'infiammazione risulta da eccitamento minore nella parte, di quello che in altra parte uguale; così pria che si manifesti la malattia (3), di cui l'infiammazione è parte, sintomo,

(1) Veggasi il paragrafo XLIX.

(2) Veggansi i paragrafi XLVIII. VLIX. L. e LI.

(3) Veggasi il paragrafo CLXIX. e si confronti con questo. Da tale confronto si rileva, che siccome certe parti del sistema sono dotate di maggiore eccitabilità, che le altre (LI.), così tali parti, essendo nello stato morboso più travagliate che le altre (cioè essendo o più eccitate, se avvi infiammazione astenica, di quello che ogni qualunque altra parte) si trovano nella stessa proporzione di disparità avanti la comparsa della malattia, pria che alcuno de' sintomi si manifesti, come pure quando non avvi altro, che la mera predisposizione. La verità di questa proposizione viene confermata dall'evidenza di un'altra, la cui espressione è tanto estesa, che abbraccia tutto il soggetto della vita; ed è, che in tutta la creazione degli esseri viventi di tutto l'universo, la sanità, la predisposizione alle malattie medesime sono il medesimo stato, soltanto differente di grado. (Vegg. i paragrafi XXIII. e LXV.) Adunque in questa stessa preposizione si comprende anche quel grado di vita, cui dicesi sanità,

Digitized by Google

mo, ed effetto, s' intende essere minore in proporzione l' eccitamento della parte, che quello di ogni qualunque altra.

CCVI. Si deve distinguere questa infiammazione da altra, ch' è locale (1): essa è universale e dipende dalla diatesi universale, o soltanto ha luogo, quando la diatesi è arrivata ad un certo grado; mentre l' infiammazione locale deriva da qualche potenza nociva, che distrugge la continuità, ed altera il tessuto della parte, senz' avere il minimo rapporto a diatesi, ed a grado qualsiasi della medesima: l' infiammazione universale nasce in conseguenza dell' azione delle medesime potenze eccitanti, dalle quali risulta la diatesi universale, soltanto perchè vengono applicate in grado maggiore; e gli stessi rimedj disperdono la diatesi, non meno che l' infiammazione. L' infiammazione locale trae origine da forze dannose, le quali rendono malata soltanto la parte, e si toglie da' rimedj atti a mutare lo stato della parte; ma non è suscettibile dell' azione delle potenze universali nocive, nè delle potenze universali medicatrici. Le infiammazioni, le quali accompagnano la podagra, l' angina putrida, l' angina cangrenosa, e quella, onde gli occhi sono sempre imbrattati di materia puriforme, sono tanti esempj d' infiammazione universale. Apporteremo

(1) Di cui abbiamo fatta parola ne' due ultimi paragrafi, CCIV. e CCV.

Digitized by Google

mo gli esempj dell' infiammazione locale in quei luoghi dell' Opera, ove saranno più dicevoli (1). L' infiammazione universale va sempre compagna della debolezza di tutto il sistema; ma la debolezza nell' altro caso è solamente una conseguenza dell' infiammazione locale, nè sempre si osserva. Per vincere la prima conviene il metodo di cura universale (2); per curare la seconda basta medicare la parte ammalata. Così è, mentre vi hanno quattro specie d' infiammazioni, cioè due d' infiammazione universale, la stenica, e l' astenica; e due locali, delle quali l' una è stenica, e l' altra astenica. La prima termina spesso in suppurazione, e di frequente si dissipa senza passare a questa; la seconda viene seguita dalla cangrena, o dallo sfacelo, e non rade volte finalmente dalla morte. Se negli ultimi periodi della febbre *typhus* (3) il

(1) Serva in tanto d' esempio quella infiammazione che viene in consequenza d' una ferita, mentre la persona, pria di un tale accidente, godeva di perfetta salute, e che ciò non ostante la gode anche di poi. Oppure tale infiammazione è mai sempre locale, abbenchè la persona che ne riportò la ferita, fosse malata pria di siffatto accidente; in tal modo però s' intenda lo stato universale della sua macchina non ha nulla di comune coll' infiammazione dipendente dalla ferita. Una ferita in una parte molto sensibile può esser cagione d' uno sconcerto in tutto il sistema; nulla ostante tutti i sintomi sono riferibili alla ferita, e non già alla causa ordinaria della malattia universale.

(2) Vegg. il paragrafo LXXXVIII.

(3) Ossia della febbre lenta nervosa, ch' è una malattia di somma debolezza, prossima di grado alla peste, e di malignità spesse volte non inferiore a questa; e quindi malattia per essere elas-

Digitized by Google

il cervello o le sue membrane vengono attaccate da infiammazione, cosa (1) che non è per anco provata, nè è fatto molto probabile, potrebbe servir di esempio dell infiammazione universale astenica.

CCVII. Essendo l' infiammazione universale ste-

---

classata nello stesso rango il più davvicino ad essa, la quale occupa gli estremi gradi dell' eccitamento diminuito. I medici hanno mai sempre confusi i gradi differenti di questa malattia, ne' quali avvi un dato perturbamento del polso, con certi gradi di malattia stenica. Ma siffatti gradi sono di natura diametralmente opposta, come noi dimostreremo allorquando si dovranno a suo luogo accennare tali distinzioni.

(1) Abbenchè sia opinione asserita colla maggiore franchezza. Un Professore nelle sue lezioni narra un caso di febbre *Typhus*, nel quale, a motivo del delirio e di alcuni altri sintomi, pensò di annunciare esservi infiammazione nel cervello o nelle parti vicine. Il malato fu con tanta profusione dissanguato, che lo stato del polso essendo ridotto, usando le parole del medesimo Professore; al „ pulsus vacivus „ (se mai è esistito un polso siffatto) non era più in grado di sostenere ulteriore perdita di sangue. I Medici straordinarj furono congedati, e l' ammalato fu abbandonato alla cura del solo Medico ordinario della famiglia. A questo Signore cadde in pensiero, in conseguenza di una certa impressione ch' ebbe luogo nella sua mente, che un' altra emissione di sangue poteva essere cimentata con vantaggio. Gli fece quindi un salasso; e l' ammalato si riebbe Questa è l' esposizione di un caso, ch' io non pretendo comprendere, e credo che non sarà meno imbarazzante pe' miei lettori, e vie più per quelli, i quali sono dotati di maggiore buon senso. Questo esempio viene raccondato però per dimostrare, che può esistere una debolezza universale stenica curabile colle cacciate di sangue, quando apparentemente sembra esservi una debolezza moribonda, ossia il sommo grado di diatesi astenica. Io ho voluto qui farne menzione, non per istruire, ma per rendere cauto il mio lettore. Ciascheduno può conoscere la frivolezza e leggierezza delle Teorie nella nostra Professione; ma la scienza ed il discernimento fanno d' uopo per garantirsi dalla seduzione de' fatti.

Digitized by Google

stenica cagionata dalla quantità del sangue distendente all'eccesso i vasi, i quali sono la sua sede; per mezzo di siffatta distensione venendo essi stimolati; da tale stimolo risultando l'eccitamento loro maggiore; quindi da questo derivando le contrazioni più forti e più frequenti; da tali contrazioni accrescendosi il tuono delle fibre, come solidi vivi, e la densità delle medesime, come solidi semplici, e venendo così diminuiti i loro diametri (1), ed obbligando perciò il sangue a scorrere con grand' impeto pe' vasi contratti (durante il qual impeto il dolore si fa sentire, a motivo della gran forza delle contrazioni, e della strettezza dello spazio, per cui il sangue deve passare) nè altra essendo la causa della diatesi stenica in tutto il sistema vascolare, tanto sanguigno, che degli altri fluidi, benchè di grado minore: perciò

CCVIII. La causa dell'infiammazione astenica universale è del pari l'abbondanza del sangue ne' vasi infiammati, dalla quale risultano i medesimi effetti nella parte infiammata, come nel caso d'infiammazione stenica; e non ostante la penuria di sangue universale del sistema vascolare, il sangue si porta abbondantemente ne' vasi infiammati, perchè l'atonia ed il rilassamento sono in essi maggiori, che negli altri vasi; per la qual cosa essi vengono distesi, ed attaccati da fenomeni proprj a ciascuna infiammazione (2).

(1) Veggansi i Paragrafi LXI. e CXXX.

(2) Queste definizioni convengono a tutte quattro le spe-

Digitized by Google

CCIX L'indicazione della cura nella prima specie d'infiammazione essendo il diminuire la quantità del sangue, causa primaria dello sconcerto tumultuoso, e in tal modo ridurre l'eccessivo eccitamento al grado, che compete allo stato di sanità, e rendere le contrazioni eccessive, le quali costituiscono lo sconcerto tumultuoso, a quella moderazione, ch'è piacevole o gradevole alla sanità (1): così

CCX. L'indicazione, che si deve prendere per curare la seconda specie, si è di animare primieramente per mezzo di potenti stimoli la quantità di sangue, che trovasi in ogni parte del sistema, onde quella porzione del medesimo, che stagna ne' vasi languidi della parte infiammata, possa essere quindi scossa e oltre spinta, e liberati i vasi dal loro sopraccarico; e d'allora in poi, somministrando gradatamente alimenti preparati e conditi di ottime carni, sotto forma di zuppe, e subito dopo quando le forze sono

---

specie d'infiammazioni. (Vegg. par. CCVI.) relativamente allo stato de' vasi infiammati; le loro differenze consistendo soltanto nello stato universale di tutto il restante de' vasi, il quale stato nel caso d'infiammazione locale può essere perfettamente di sanità, mentre nel caso d'infiammazione universale, la diatesi stenica, od astenica è sempre congiunta collo stato infiammatorio. In oltre siccome la causa dell'una o dell'altra infiammazione universale viene modificata da siffatte universali circostanze, non altrimenti si è della loro cura; poichè le infiammazioni universali stenica ed astenica abbisognano di que' rimedj, che sono opportuni per le diatesi, da cui esse rispettivamente dipendono; e le infiammazioni locali richiedono soltanto i rimedj atti a produrre la guarigione della parte infiammata.

(1) Veggasi il Paragrafo CXXXVI.

Digitized by Google

sono ricuperate, sotto forma solida, riempire de' necessarj umori tutto il sistema de' vasi.

CCXI. Delle due altre specie d'infiammazione, entrambe locali, se ne parlerà di poi, e di ciascheduna a suo luogo.

CCXII. Quella infiammazione della gola, la quale termina in angina putrida (1), come la denominano i Medici, è singolarmente insidiosa. Ne' primi giorni della sua comparsa ben poco differisce nelle sue sembianze dall'angina stenica. I sintomi universali pure, che l'accompagnano, sono consimili. La frequenza e gli altri segni del polso sono ben poco differenti da quelli, che s'incontrano nel polso stenico. Durante qualche tempo il totale della malattia s'avanza con tranquillità e mollezza, eccetto che havvi un molesto continuo sputacchiare di materia mucosa tenace. Finalmente quando per mezzo degli stimoli i più validi non s'impedisce, che il capo ne venga attaccato, arriva il momento, in cui tutti i sintomi peggiorano al sommo in un tratto; quando il polso si fa frequentissimo, debolissimo, ed assai picciolo; quando le forze di tutto il sistema cadono: allora non da sperare, che una mezzana dose

(1) La qui mentovata malattia non viene descritta, nè a un dipresso delineata ne' libri e nelle lezioni di Medicina. In quest'opera se ne fa la descrizzione presa dalla natura, stando noi al fianco dell'ammalato; e tal malattia merita tanto maggiore attenzione, che quantunque sia della più grande malignità, sembra nulla ostante che sia sfuggita all'attenzione de' Medici. Sulle prime essa sembra mite e di poco rilievo, ma se il Medico manca di criterio e di attenzione, termina facilmente in morte.

Digitized by Google

di stimolo diffusivo, non per anco adoperato, possa impedire la più deplorabile perdita del massimo ornamento della natura umana (1). L' ottimo metodo di curare questa malattia si è quello di prevenire il momento fatale, praticando i più possenti stimoli.

CCXIII. Gli stimoli diffusivi sono tanto valevoli nel distruggere l' infiammazione della podagra, che alcune volte la bevanda generosa pretta, come di vino, o di spirito di vino, o di questo diluito con acqua tanto calda, quanto si possa bere, è capace di annichilare in poche ore l' accesso il più violento, e rendere libero l' esercizio del piede travagliato. Ed i rimedj medesimi, come già si disse altrove, sono egualmente efficaci per dissipare i sintomi universali (2).

CCXIV.

---

(1) Il sin qui detto è riferibile ad una Signora Scozzese di singolar merito ed amabilità, la quale morì, ma non in conseguenza del metodo curativo additato dalla nostra dottrina, essendo stato messo in pratica specialmente in quel periodo della malattia, in cui è affatto insufficiente.

(2) Facendone la cura come or ora, e per l' innanzi accennammo (Veggasi la prefazione), il più violento grado della malattia si dissipa nello spazio di pochi giorni, e quando è più mite, in altrettante poche ore. Non mi è accaduto di vedere che un solo caso, il quale non corrispose a' miei voti, e questo fu di un paziente, il quale consigliandosi col suo servo per medicarsi della podagra e d'altri malanni, e specialmente d'un' abituale costipazione di ventre, faceva tutti i tentativi, onde procacciarsi dell'evacuazioni, durante lo spazio di diciassette anni. Io fui congedato senza aver messo in opera i miei consigli, e senza essermi permesso di combinare i miei rimedj colla sua pratica di purgarsi, e prendere lavativi, onde tentare almeno di prevenirne e mitigarne gli effetti nocivi. Poichè, fa d' uo-

Digitized by Google

CCXIV. L' Infiammazione della gola nel caso di Angina cangrenosa non è, come si pensa comunemente, il primario sconcerto; ma al pari di qualunque altra infiammazione universale astenica, dipende dalla diatesi universale, la quale in siffatto caso è manifestamente astenica, essendo parte, o sintomo della diatesi, allorquando questa è arrivata a certo maggior grado.

Questa specie d' infiammazione non ha nulla di comune coll' infiammazione universale stenica, onde si distingue l' Angina infiammatoria stenica (1), nè ha rapporto alcuno colle due infiammazioni locali.

uopo il qui osservare, che siccome ogni qualunque forza direttamente debilitante è un mezzo eccitante nocivo capace di produrre qualche malattia astenica; così l' effetto di qualunque siasi evacuazione, e specialmente di quella del ventre, è noto notissimo essere mezzo sicuro per risvegliare un parosismo di podagra. Fra molti altri mezzi capaci di farmi tormentare da tale infermità, una sola dose di sale Glauberiano, quantunque sia un catartico de' più leggieri, non manca in qualsiasi circostanza di procacciarmene un parosismo.

(1) Eppure verso la metà di questo secolo gli scrittori de' sistemi nosologici, i quali non sono che volumi di distinzioni pesanti, ma non di differenze, incominciarano a classificare di nuovo siffatta infiammazione nel modo medesimo, che fecero gli antichi Sistematici; i quali senza questi Nosologisti erano già stati bastantemente nocivi all' arte nostra, e tentarono niente meno che il più grande assurdo possibile, ossia quello che la traviata immaginazione degli Uomini può fare per completare in tutti i suoi dipartimenti il vasto edificio dell' errore: e particolarmente nell' ultimo sistema di Nosologia pubblicato in Edimburgo, l' angina putrida, quella cioè, che noi abbiamo descritta nel paragrafo CCXII., non fu messa nel ruolo delle malattie; e l' angina cangrenosa, quella cui precisamente allude la nostra

CCXV. Le pustule fra loro vicinissime nel Vajuolo, quando questa malattia è divenuta Vajuolo confluente, ossia malattia universile astenica, partecipano della nuova diatesi, ed in vece di essere steniche, qual è il loro primo stato, diventano asteniche; e siccome a cagion del loro primo stimolo locale, esse prestamente mutarono la diatesi stenica in astenica, in conseguenza della debolezza indiretta; così esse in allora per la cooperazione debilitante della loro astenica natura, rendono più stabile l'astenia, ossia lo stato di debolezza in tutto il sistema; che anzi lo fanno maggiore, e sollecitamente lo portano a terminare in morte (1).

CCXVI. Per ispargere la necessaria luce, e gli opportuni schiarimenti su questi differenti stati, si deve avvertire, che la cura, la quale in uno di essi conviene, è tutt'affatto differente da quel-

---

stra espressione del testo, è stata posta nello stesso rango dell'angina ordinaria stenica, quantunque sieno tra di loro di natura diametralmente opposta.

(1) Non può esistere nella natura vivente stimolo più grande di quella universale intonicatura di pustole infiammate, di cui va ricoperta tutta la superficie del corpo nel caso di vajuolo, le cui pustole sono numerose e fra loro vicinissime. Niuno si deve in allora maravigliare, che quando questo stimolo così grande si aggiugne alle ordinarie potenze stimolanti nocive (dalle quali trae in primo luogo questa malattia la sua violenza, ed in secondo luogo questa medesima espulsione) l'effetto combinato dell'uno e delle altre oltrepassi sollecitamente tutti i gradi dello stimolo eccessivo, e precipiti nello stato di debolezza indiretta. (Veggasi il Paragrafo CC.) Tale è la natura o la progressione del vajuolo per passare dallo stato stenico all'astenico, cioè da una malattia in altra di natura totalmente opposta.

Digitized by Google

quella, ch'è a proposito nell'altro (1). I rimedj nel Vajuolo discreto, e nell'espulsione di lui compagna, sono il freddo, ed ogni altra cosa, le quali debilitano evacuando, o altrimenti. Ma i rimedj nel Vajuolo confluente, come pure nell'espulsione, che gli si associa, sono il calore, minore però di quel grado, che è capace di produrre la debolezza indiretta, e tutte le potenze, le quali stimolano tanto sollecitamente, e con tanta forza, quanta è possibile, e per conseguenza le più diffusive.

CCXVII. Differiscono eziandio questi due stati diversi in ciò, che allorquando il Vajuolo è discreto, tutte le potenze nocive, da cui dipende, sono steniche; mentre quando è confluente, sono tutte asteniche. Questa differenza è altrettanto vera in riguardo all'una e all'altra malattia, e all'una e all'altra espulsione.

CCXVIII. E siccome le pustole steniche ossia discrete tendono direttamente a produrre l'infiammazione stenica; così la tendenza delle pustole asteniche o confluenti è del pari diretta a terminare in cangrena, in isfacelo, ed in morte.

(1) La cura del vajuolo discreto consiste nel metodo debilitante; quella del vajuolo confluente non ammette che rimedj stimolanti. La causa del primo è la diatesi stenica, quella del secondo è la diatesi astenica cagionata dalla debolezza indiretta; distinzione, che non si è generalmente avvertita, e perciò si commettono in pratica i più grandi errori. Poichè quando il vajuolo si è fatto confluente, e le pustole si sono appianate, e sono comparsi i segni di cangrena, si fa coprire ordinariamente il paziente con un solo lenzuolo, come si usa nel vajuolo discreto.

Digitized by Google

CCXIX. Gli antraci, i carboncelli, ed i bubboni, i quali accompagnano spesse volte la peste, e di quando in quando la febbre *typhus* (1), vengono originati dalla materia contagiosa portata entro il corpo, e ritenuta poi insieme col fluido perspirabile sotto la cuticula, e nelle glandole. La causa di tale ritenzione, come pure di tale espulsione, non è, che la totale mancanza di moto ne' minimi vasi arteriosi, specialmente glandolari, e quelli destinati alla traspirazione, in conseguenza della debolezza universale, e del massimo languore del cuore e delle arterie. Che il caso non sia altrimenti, si prova dal non aver luogo l'espulsione, stante il periodo della predisposizione, allorchè rimane tuttavia qualche vigore, e quindi la traspirazione continua a farsi in certo grado; come pure dal non esservi espulsione ne' casi di morte subitanea in conseguenza del sommo grado di malattia; dal non succedere l'espulsione, nè la malattia, quando prontamente si prevengono coll'uso de' più potenti stimolanti; dall'essere la malattia sempre di poco rilievo, e l'espulsione sempre di poco momento, in proporzione che si pratica aggiustatamente il metodo di cura stimolante. Avvegnacchè, sopprimendosi la traspirazione (sia in conseguenza di un sommo grado di diatesi stenica, o di un grado eguale di diatesi astenica, come nel caso di cui parliamo) tutta la materia straniera, la quale deve essere evacuata dal sistema, unitamente al flui-

(1) Veggasi la nota (1) sottoposta al paragrafo CCVII.

Digitized by Google

fluido perspirabile, viene insieme con questo ritenuta, e così ritenuta sotto la cuticula, stagnando ed acquistando sempre maggiore acrimonia, produce l'infiammazione locale di natura stenica ovvero astenica, a seconda dell'una o dell'altra diatesi, o piuttosto dell'abito del corpo.

CCXX. Nè di altra spiegazione è suscettibile quell'espulsione, che macchia la pelle nell'angina cancrenosa; come pure quell'altra, che sopravviene in questo stato del Vajuolo, il quale a motivo della debolezza, in cui si trova tutto il sistema, sarebbe altrimenti per terminare in bene, ma che certamente anderebbe a finire in morte, se coll'uso degli stimoli potentissimi non si opponesse alla novella espulsione. Tanto l'una che l'altra di queste espulsioni (1) si fanno in forma di macchie, e sono entrambe di color rosso; le macchie della prima (2) sono più piccole, quelle della seconda sono più grandi; queste sono di un colore scarlattino vivissimo inimitabile dall'arte, e quasi dalla natura medesima in altri riguardi (3). Ambedue que-

(1) Un mio figlio in età ancor molto tenera, il quale fu lunga pezza di tempo molto debole, e in conseguenza di ciò spesse volte tolto dalle fauci della morte, avendolo curato acconciamente, giusta i principj della nuova dottrina, fu preparato per subire l'inoculazione del vajuolo. Fatta l'inoculazione, e dopo che l'espulsione apparve completa, e che sembrava allora che certo fosse per essere delle più moderate, vennemi presentato una mattina ricoperto di traccie dell'espulsione descritta nel resto.

(2) Ossia quella che si osserva nel caso di angina cancrenosa.

(3) I bei colori, che ci presentano alcune nubi, non possono essere spesse volte imitati dall'arte.

Digitized by Google

queste espulsioni derivano dalla soppressione della traspirazione cagionata dalla debolezza testè mentovata: la prima si cura di fatto praticando il metodo stimolante, onde vengono tolti pure tutti gli altri sintomi, che l'accompagnano; nel secondo caso, cioè dell'espulsione straordinaria, bisogna opporsi alla debolezza; quantunque espressamente cagionata per mezzo della preparazione fatta subire all'ammalato, acciocchè il Vajuolo fosse mite, nell'istante che l'espulsione si manifesta, e si dee ridonare al paziente la necessaria robustezza col somministrargli stimoli più diffusivi; ae pustole, le quali sono e in poco numero, e di niuna conseguenza, che non possono mai arrivare al grado di attuale universal malattia, e che sono perciò libere da ogni pericolo, non meritano alcuna attenzione. Se la pratica accennata viene eseguita acconciamente, la guarigione dell'ammalato è non men certa, che sollecita; ma se si trascura, o s'intraprende il metodo di cura opposto, la morte è inevitabile (1).

CCXXI.

(1) E' cosa certa, che la vera maniera di preparare la persona, la quale deve essere esposta all'infezione del vajuolo, consiste nell'indebolirne le forze; ed è cosa indubitabile, che noi possiamo moltissimo estendere questa operazione diminuendo la dieta, purgando il corpo, ed applicando alla superficie un freddo intenso, e in ogni modo avendo somma cura di allontanare qualunque alternativa del calore col freddo. Così la diatesi stenica oriunda principalmente dalle potenze ordinarie, e in parte dipendente dalla materia contagiosa, come si vedrà, viene prevenuta, o distrutta; il grande afflusso de' fluidi alla superficie impedito, e i diametri de' vasi alla traspirazione inservienti, non

che

Digitized by Google

CCXXI. Il calore non è fenomeno peculiare alle *Pyrexiae* (1) steniche, non mancando pure nelle altre malattie della medesima specie. E non solo è proprio di siffatte infermità, ma si os-

che di tutti gli altri vasi, si mantengono aperti, ed attivi nella loro funzione. Ma fra me stesso dubitai lunga pezza di tempo, se tale operazione debilitante poteva essere o no portata oltre i limiti. S' egli è certo, com' è certissimo, che nel caso di somma debolezza si sopprime la traspirazione, è cosa altrettanto certa, che la preparazione debilitante innoltrata poco meno che a siffatto grado, deve poco meno che produrre il medesimo effetto. Questo fenomeno, essendo succeduto nel caso di mio figlio, potè farmi sciogliere il dubbio, in cui fin allora io stava, e parve essere perfettamente conforme ai principj di questa dottrina, dandomi a divedere, che siccome questo mio figlio era stato primieramente debole, e siccome era forse tuttavia qualche poco, l' indebolirlo maggiormente col metodo preparatorio, onde meglio disporlo a questa malattia, era stato portato oltre i limiti. Per ventura un chirurgo trovossi presente, quand' io facevo le dovute ricerche intorno al mio ammalato; interrogai costui se mai avesse osservato un caso simile, perchè io non lo aveva mai veduto, nè mai aveva inteso nè letto caso di questa sorta. Egli mi rispose, che ne avea veduti tre, e tutti fatali. Io m' avvidi da che ciò poteva dipendere, cioè dal persistere che i Medici facevano nel metodo debilitante, che avevano intrapreso. All' opposto io ordinai al mio figlio di prendere dello spirito di vino con acqua, non che un leggier oppiato, gli feci poi ripigliare di quelle vivande, che gli erano state vietate, e lo ristabilii quasi nello stato di sua perfetta sanità, (poichè il vajuolo non faceva il minimo sconcerto) nello spazio di dodici o sedici ore.

(1) La parola *Pyrexia* significa secondo noi quelle malattie steniche, nelle quali il polso è sconcertato, e le quali molto impropriamente si denominano per l' ordinario febbrili, o febbri; mentre noi riteniamo il termine febbre per significare le malattie asteniche di grado considerevole, le quali sono state dai Medici confuse colle *Pyrexiae*.

Digitized by Google

osserva anche accompagnare ogni grado di predisposizione a tali malattie, che anzi egli è sempre maggiore o minore in ragione del grado della medesima (1). Nè quì finisce il tutto. Lo stesso calore accompagna tutte le malattie steniche, tanto febbrili, (distinzione, la quale non bene esprime la cosa) quanto non febbrili, non che le predisposizioni ad esse tutte, e il di lui grado è sempre proporzionato a quello della debolezza. Non vi ha segno più certo, che c' indichi essere molto scemata la malattia o stenica od astenica, che il ritorno di quella temperatura, che si appella comunemente freschezza, per distinguerla da quel grado di calore, ch' è morboso.

CCXXII. Il calore è allora naturale soltanto, quando non havvi presente alcuna delle diatesi. Egli da questo stato cresce in ragione de' gradi dell' eccitamento accresciuto, fino a che la debolezza indiretta prodotta dall' eccessivo stimolo abbia luogo; e cresce in proporzione del grado dell'

(1) Che il calore abbia luogo nello stato di predisposizione, è fatto, il quale ogni giorno si osserva. Così quando una persona non è presa da altro sintomo di malattia, o essa medesima spesse volte sente un tal calore, o qualch' altra persona lo sente, se a caso le tocca la mano, ella certamente non si trova in sanità perfetta, sintanto che le di lei mani sono più calde del naturale. Quando un tal calore si fa sentire o alle mani o ai piedi, senza essere preceduta cagione alcuna, onde poterlo riconoscere inconsistente colla sanità, è un certo preludio di malattia, ossia un segno certo di considerevole predisposizione a qualche malattia; e la specie della malattia, di cui il calore è messaggiero, è più frequente astenica, che stenica.

Digitized by Google

dell' eccitamento accresciuto, onde i vasi destinati alla traspirazione divengono meno aperti. Cresce il calore eziandio in ogni qualunque grado di eccitamento diminuito, non oltre certi limiti fissati da una causa, la quale fra poco si metterà in chiaro, e cresce giusta il grado dell' eccitamento, che va a scemarsi; quantunque in ragione dell' eccitamento scemato i vasi esalanti il fluido perspirabile diventino vie più aperti; ed oltre ben altri effetti, si diminuisce il moto di tutto il sistema vascolare, e specialmente quello de' vasi destinati a compire l' opera della traspirazione.

CCXXIII. Quando il calore è arrivato al suo maggior grado possibile, e si è accresciuta la debolezza in proporzione, finalmente succede il freddo dell' estremità, il qual è sempre un segno cattivo, e poi gradatamente di tutto il restante del corpo. Stante l' accrescimento della debolezza, incomincia a languire di molto il moto ne' minimi vasi dell' estremità, ed affatto perisce di poi. Quindi, siccome il calore, tanto essendo moderato, quanto essendo eccessivo, dipende dal moto del sangue e degli altri fluidi, o moderato, od eccessivo, o deficiente sino a un certo grado; se il calore perciò viene o ridotto a nulla, o poco meno che a nulla, come nel caso or or mentovato, l' effetto, egualmente che la causa, per legge universale della natura, cessano. La stessa cosa accade sì nell' uno, che nell' altro estremo grado dell' eccitabilità, cioè, tanto nel caso di eccessivo accumulamento, come nella debolezza diretta, quanto in quello di prossimo totale esaurimento

to della medesima, come nella debolezza indiretta; e tal cosa tanto più presto accade, perchè, qualunque ne sia la sorgente, la debolezza è sempre la medesima.

CCXXIV. Nelle malattie steniche essendo l'eccitamento per lo più molto ed egualmente accresciuto in tutto il corpo; perciò il calore è egualmente diffuso in tutto il sistema. Questo fatto non ammette eccezione, che in que' casi, ne' quali o la debolezza indiretta attualmente incomincia ad aver luogo in certe parti del corpo (come sarebbe lo stomaco, venendo travagliato da forte disposizione al vomito, e perciò ben prossimo ad essere in istato di debolezza indiretta, a motivo che la malattia fa il suo corso sempre con forza eccessiva di stimolo) o la debolezza diretta succede, per essere stato eseguito oltre i limiti il piano di cura debilitante. Ma sintanto che la diatesi stenica è forte, e mantiene un grado considerevole dell'eccitamento, il calore è quasi sempre eguale.

CCXXV. Il medesimo fenomeno si vede anche nel caso di mediocre debolezza. Così per tutto il corso della predisposizione, ed in quelle malattie, in cui lo stato delle cose non si trova tant' oltre, che il totale annichilamento del moto sia prossimo a succedere, il calore è presso a poco eguale. Si sono dati altrove (.) gli opportuni schiarimenti sull'effetto del moto estinto. Però se prima che tal effetto succeda, qualche

(1) Veggasi il Paragrafo CCXXIII.

Digitized by Google

che ineguaglianza di calore si osserva nelle malattie di mediocre debolezza, come ha luogo frequenti volte alle mani ed ai piedi; allora si è, che un maggior grado di forza debilitante, come il freddo, la fatica, ed il sudore proveniente da queste, o d' altre cagioni, non che il sudore freddo e glutinoso, operò più sopra queste parti, che sopra le altre. Non solamente nella podagra, ma in altre infermità pure dipendenti dalla debolezza diretta o indiretta, un calore urente tormenta l' ammalato in ispecial modo alle piante de' piedi, e molto più quando passeggia. Che tal calore derivi da debolezza, onde si sopprime la traspirazione, si dimostra dal nuocere che fanno in tal caso la fatica, il freddo, e tutte le altre potenze debilitanti; e dall' essere giovevoli il calore, la quiete, e le altre potenze stimolanti.

CCXXVI. Ci resta ora da spiegare, come il troppo grande eccitamento nelle malattie grandemente steniche diminuisca alcune funzioni, non mai però per mezzo di operazione debilitante; e come l' eccitamento minore del necessario ne' casi astenici i più gravi, accresca apparentemente alcune funzioni, ma sempre in modo ingannevole.

CCXXVII. Se ne' casi di Peripneumonia, di *Synocha* (1), e di Reumatismo violento, il movimento di quegli organi, che alla volontà ubbidiscono, si scema, e la diminuzione è tale, che la persona non possa far uso delle sue ma-

(1) Ossia di febbre infiammatoria.

Digitized by Google

mani e de' suoi piedi, anche più di un paralitico; ciò non dipende da debolezza, ossia da eccitamento diminuito o direttamente o indirettamente (1); e si prova all' evidenza in primo

(1) Quando l'eccitamento è al grado 40, tutte le funzioni si fanno nel modo migliore e più compiuto. Al di sopra di questo grado havvi maggior forza in ciascuno de' gradi della predisposizione; ma questa maggior forza è meno durevole e costante. Questa verità si concepisce facilmente facendo un paragone delle persone avvezze ai lavori faticosi, le quali nello stesso tempo sono bene sostenute dall' azione degli altri stimoli a loro confacenti, con que' Signori, i quali vivono bene, senza praticare un grado proporzionato di lavoro o di esercizio, onde prevenire lo stato di vigore superfluo. Quando due di tali persone vengono poste in reciproco cimento, onde misurare le loro forze, si vede, che la prima eseguisce il lavoro con maggior costanza, e in esso continua più a lungo e più facilmente della seconda; quantunque i primi sforzi di quella fossero stati meno energici di quelli del suo antagonista. E la ragione n' è evidente; un grado moderato e convenevole di vigore è suscettibile d' un accrescimento d' operazione stimolante più a lungo, che un maggior grado di vigore approssimantesi allo stato morboso; perchè la distanza dell' eccitamento dalla debolezza indiretta, nella quale termina l' eccitamento, è maggiore al certo nel primo caso, che nel secondo. La differenza consiste in ciò, che la persona di lavoro vigorosa avanti di arrivare a 70, è suscettibile di trenta gradi di eccitamento, quando il Signore non è forse suscettibile di più di 20. L' azione nel cimento aggiugne nuovo stimolo, il quale può essere meglio sostenuto da quello, che ha meno, ma pure quanto basta, di eccitamento; che da quell' altro, il quale ne ha più, ma però in grado superfluo, e quindi più facile a terminare in totale estinzione di eccitamento. L' effetto dell' esercizio muscolare nella persona di lavoro sarà di presto portarla, per mezzo della sua operazione stimolante, al grado di eccitamento, in cui il Signore trovossi allorchè si cimentò; il qual grado supponsi essere 50, ed accresciuto forse successivamente a 60.

Ma

Digitized by Google

CCXXIX. Siccome noi ignoriamo che cosa sia contrazione, e quasi tutte le funzioni de' sistemi viventi (1); perciò non disputeremo se in tal caso questa funzione (2) sia cresciuta o diminuita; ma nulla ostante pretendiamo di sostenere, che questi movimenti spasmodici e convulsivi sono di fatto una funzione diminuita (3);

ne, invece di curarne il grado minore, in cui la medesima preesisteva, dipende dall' uso improprio delle potenze direttamente debilitanti, invece delle stimolanti, giusta il bisogno. Vi sono de' casi però, ne' quali il piano di cura stimolante, applicato oltre il bisogno, produce lo stesso nocumento fatale. Così nella peripneumonia, per voler distruggere la durezza del polso, ed anche il dolor pungente, che l'accompagnano (Vedi il paragrafo CLXXIV. e le note aggiuntevi), i salassi si fanno con tanta profusione, che ne viene in seguito una fatale idrotorace, vogliamo dire l' idropisia di petto.

(1) Questa è forse la prima opera filosofica, in cui si è avuta l' attenzione di allontanare ogni considerazione delle cause astratte. Le ricerche fatte intorno ad esse hanno contaminato quasi ogni ramo delle umane cognizioni già trattate scientificamente. Veggasi l'introduzione alle mie Osservazioni intorno a' diversi principj degli antichi sistemi di Medicina, ec. ove si scorgerà, che fino il Grande *Sir Isaac Newton* non potè sfuggire del tutto questo errore, specialmente nelle sue Questioni (quantunque proposte con tutta la modestia) spettanti all'etere universale. Gli edifici teoretici, aerei e stravaganti, che furono piantati su questo supposto principio, hanno a dispetto delle più perfette regole di filosofare additate da Bacone, fatto molto disonore alla Filosofia abbracciata verso la metà del decimottavo secolo. Si confronti quanto si legge in questo libro col Capitolo III. paragrafo XVIII. nella presente nostra opera.

(2) Vedi il Capitolo V. per intero.

(3) Io non so che sia lo stato astratto delle fibre muscolari, tanto quando esse si contraggono e si rilassano con

perchè, se non oltre certi limiti (1), l' eccitamento, allorquando è accresciuto, produce maggior robustezza, e quando è o diminuito smoderatamente, o accresciuto all' estremo, la robustezza viene resa minore; e se qualunque funzione, che abbia luogo nello stesso tempo, si definisce aggiustatamente essere o accresciuta in proporzione dell' accresciuto eccitamento, non però oltre i suoi confini, o diminuita in proporzione della mancanza smoderata dell' eccitamento medesimo, o in proporzione dell' estremo accrescimento della forza eccitante al di là di quel grado, ond' era stimolante; ne viene per conseguenza, che in questo secondo caso, con somma ragione diciamo, che la funzione è diminuita; e che nel primo essa è accresciuta (2).

CCXXX.

---

con forza rapida, violenta, e morbosa, come allorchè restano immobilmente fisse in istato di forzata permanente contrazione: ma non ignoro, che tali fenomeni da nessuna altra causa si producono, che dalle potenze debilitanti, e che si distruggono solamente dalle potenze, le quali apportano vigore; il che basta a me, avendo io il solo scopo di dimostrarmi qual franco e cauto osservatore de' fenomeni della natura, e di evitare, come Medico, nella mia pratica l' andar tentone fra le oscurità, dietro l' esempio di molti altri, affidato a raziocinj astratti, ma di esaminare ogni soggetto di osservazione colla scorta del chiarissimo lume de la natura.

(1) Veggasi il paragrafo XXIV.

(2) Nello stato spasmodico e convulsivo della funzione de' muscoli inservienti all' esercizio corporeo, volendo fare il paragone della medesima funzione, allorquando si fa a seconda delle leggi della sanità, chi mai dirà, che nel primo caso siavi maggior robustezza, che nel secondo? Lo stato sano e vigoroso del movimento muscolare non consiste nel

CCXXX. Per tanto la nozione fino ad ora

nel grado qualunque di contrazione, ma nella proporzionata alternativa fra la contrazione ed il rilassamento, non eccedendo la contrazione, nè essendo minore di un certo grado. La prova incontrastabile di ciò si è, che questa specie di movimento meglio si eseguisce in quello stato medio di vigore, il quale ha luogo fra il punto estremo della sanità, ossia di vigore moderatamente accresciuto, e fra l'altro punto estremo della debolezza diretta o indiretta. L'accrescimento del vigore e dell'eccitamento ha luogo sino a un certo punto, anche stanti già alcuni gradi di eccesso morboso del medesimo eccitamento: ma il periodo arriva, e tale, ch'è ben vicino a quello di debolezza indiretta, come nel caso di peripneumonia, in cui l'eccitamento è accresciuto oltre lo stato di sanità, e doveri quindi scemare affine di rinnovare il necessario vigor salutare. Hannovi altri casi, come quello di manìa, ossia di pazzia stenica, ne' quali l'accrescimento di vigore e di eccitamento è capace di andare unitamente più oltre. In ogni caso però di accresciuto vigore, giudicandone mai sempre da' suoi effetti nello stato di sanità, termina prima di quello dell'eccitamento; e forse noi possiamo prevedere il confine, osservando, che quanto è maggiore la somma totale dell'eccesso della potenza eccitante, dee più presto arrivare il punto, al di là del quale il vigore non continua. Cessa il vigore nella peripneumonia ad un certo periodo della malattia, stante che l'effetto salutare delle cacciate di sangue, e di altri mezzi debilitanti mostrano, che l'accrescimento dell'eccitamento è tuttavia considerevole. Ma in questo caso la total somma dell'eccitamento, considerando lo stato di tutte le altre funzioni, è maggiore, che nella manìa; mentre in questa la funzione principalmente accresciuta di vigore è quella soltanto del moto volontario, quando tutte le funzioni del moto non dipendente dalla volontà sono ben poco alterate. In conseguenza di tale disamina noi possiamo chiaramente discernere, che ogni aumento dell'eccitamento conduce al morboso accrescimento del vigore, e che havvi una volta o l'altra un punto nella scala dell'eccitamento crescente, e al di qua del punto, dal quale la debolezza indiretta risulta, in cui il vi-

go-

Digitized by Google

ricevuta in riguardo a siffatti movimenti è falsa. Essa deriva dal supposto (1), che tali movimenti vengano prodotti da eccessivo influsso del fluido nervoso, come si esprimevano sulle prime i Medici (2), o da eccessivo influsso della

---

gore non cresce più; e tale conclusione è vantaggiosissima per la pratica, onde noi siamo attentissimi osservatori di quelli due fatti, essendo tali, che indicano una distinzione essenzialissima nelle indicazioni della cura; nel caso di debolezza indiretta l'indicazione essendo quella di stimolare, mentre nel caso, che il vigore va cessando, è quella di continuare a indeboiire, fintanto che l'eccessivo vigore sia ridotto allo stato proprio e salutare. L'impotenza di far moto nel caso di peripneumonia è un esempio del secondo fatto, il cambiamento della medesima malattia in idrotorace in seguito del metodo di cura eccessivamente debilitante ci somministra un esempio del primo.

(1) A vero dire questi Medici ne hanno parlato con tanta franchezza, ch'eglino possono essere con tutta giustizia tacciati di quell'errore di logica detto „ petitio principii „ ossia di quell'errore, che si commette allo:quando in un ragionamento si prende per provato un punto, il quale non è, ma deve esserlo in primo luogo, e da esso si fa dipendere tutto il restante del ragionamento.

(2) Da una osservazione microscopica di Lewenhoeck, per cui egli s'immaginò di vedere, che i nervi erano cavi (il che non potè vedere mai più, nè altra persona vide giammai, quantunque il microscopio sia stato infinitamente perfezionato di poi), il celebre Dott. Boerhaave prese la famosa sua tessitura vascolare, onde esso fece credere, che tutta la massa de' corpi viventi consistesse in siffatta tesitura. Le funzioni venivano nello stesso tempo supposte dipendere da un fluido inelastico separato nel cervello, e distribuito per mezzo delle cavità dei nervi ad ogni qualunque parte del sistema. Molto si è ragionato per combattere questo ingegnoso, quantunque immaginario, sistema. Ma la sola ragione, che gli si doveva opporre, era il negare che fosse vera la Ipotesi, su cui era fondato; e tale argomento negativo si sarebbe sostenuto con quest'altro

Digitized by Google

mo luogo osservando, che se l'apparente debolezza fosse reale, i rimedj stimolanti apporterebbero giovamento, ed i debilitanti sarebbero nocivi (1). Ma la verità si è, che il fatto è tutto all' opposto: mentre le medesime forze debilitanti, colle quali si curano gli altri sintomi, che tutti d' accordo confessano essere prodotti da eccitamento eccessivo, fanno pure svanire la mentovata indisposizione, in cui trovansi gli organi inservienti al moto, per fare la loro funzione; ed in secondo luogo si prova dal vedersi crescere la malattia, facendo uso del metodo di cura opposto.

CCXXVIII. In oltre ne' casi di spasmi e di convulsioni, tanto nelle parti interiori, i cui movimenti sono involontarj, come nel caso di *dyspepsia* (2), di colica, di dissenteria (3), di colera (4), d' isterismo, di qualunque attacco violento o di vomito, o di scioglimento di cor-

Ma il medesimo stimolo del lavoro nel Signore produrrà l' effetto di accrescere l' eccitamento in primo luogo a 60, e successivamente fino a 70, nel qual grado l' eccitamento incomincia a non aver più luogo.

(1) Chi prescriverà mai il vino, l' oppio, e gli altri forti stimoli tanto durevoli, che diffusivi, per curare l'impotenza al moto, la quale si osserva nel caso di Peripneumonia, o di Reumatismo grandemente stenico? O piuttosto chi sarà quegli, il quale penserà d' impiegare altri mezzi per vincere questo sintomo, fuori della pratica delle potenze debilitanti tanto efficaci per distruggere tutto il restante della malattia, non meno che questo medesimo sintomo?

(2) Ossia indigestione,

(3) Ossia flusso tinto di sangue,

(4) Ossia quella infermità, il cui sintomo urgente è il vomito accompagnato da scioglimento di corpo.

Digitized by Google

po (de' quali sconcerti ogni giorno se ne osserva gran numero, senza essere distinti coi nomi opportuni); o di ardore nel canale degli alimenti (1), il quale viene considerato dai Medici come malattia infiammatoria ; quanto nelle alterazioni degli organi inservienti ai movimenti volontarj esterni, come nel caso di trismo, di tetano (2), e di molti altri sconcer-

(1) Veggansi il Paragrafo CXCVIII. e le annessevi annotazioni.

(2) Il tetano consiste in un movimento spasmodico violento de' muscoli del capo, del collo, e della parte superiore del torace, mentre che il capo viene ritenuto immobile da quella posizione, in cui trovossi allo scoppiare dello spasmo. I due ordini de' denti sono pure tra di loro tanto serrati, che sono affatto immobili in conseguenza del medesimo sconcerto spasmodico agente ne' muscoli della mascella inferiore, e quindi si denomina trismo. Oltre l'alterazione de' muscoli or or nominati, non havvi forse in tal caso un solo muscolo in tutto il corpo libero da qualche grado del medesimo sconcerto. Che anzi vi ha di più una sensazione dolorosissima sparsa in tutto il corpo, ma specialmente nelle parti più alterate. Questa malattia si osserva alcune volte ne' paesi freddi in conseguenza di ferita riportata in qualche parte sensibile, o quando le picciole ossa, come le spongiose, vengono rotte, infrante, e che le loro scheggie entrano nelle parti più molli. Il trismo, il quale non è che una parte del tetano, s'incontra frequentemente come sintomo delle febbri. Ma il tetano è una malattia, cui vanno spesse fiate soggetti gli abitatori de' climi più caldi, come dell'Europa meridionale, ove il calore eccessivo con somma facilità li fa passare allo stato di debolezza indiretta. Frequentissimo poi è il tetano fra gli abitatori della Zona torrida, perchè il calore di que' paesi è costantissima cagione di debolezza indiretta. Siccome la violenta e permanente contrazione de' muscoli è il sintomo, che in questa malattia colpisce di più, e siccome i Medici sistematici supposero, che qualunque simile contra-

Digitized by Google

certi spasmodici in altre parti del corpo; come pure ne' casi di convulsione, di epilessia (1), e di molte altre alterazioni convulsive; se tali funzioni appajono di molto accresciute, pure elleno non lo sono di fatto; anzi, che il tutto non dipenda da accrescimento di forze, vale a dire di eccitamento, siamo per provarlo a qualunque giudice non prevenuto, coll'esporgli il fatto seguente, il quale doppiamente prova il nostro assunto; cioè, se questo è caso di forze realmente accresciute, le forze debilitanti, ossia i rimedj per la diatesi stenica, ne apporterebbero la guarigione; e le cose stimolanti (2), non essendo applicate in tale e tanto grado per produrre l'ultimo loro effetto, cioè quello di cagionare la debolezza indiretta, ma in quel grado soltanto essendo praticate, onde esse distruggono l'astenia (3), lo renderebbero peg-

trazione fosse effetto di eccitamento accresciuto, o, per parlare secondo la loro propria espressione, da accresciuto influsso del fluido, o della forza nervosa nelle parti travagliate, conseguentemente la loro indicazione di cura si è quella di rilassare le parti rigide e contratte. Quindi non hanno limite nel praticare i loro mezzi emollienti e rilassanti. Tali sono i salassi, le altre evacuazioni, ed il bagno caldo. Ma l'esperienza ci ha ben tosto insegnato, che tutti questi mezzi, invece di essere utili, sono assolutamente nocivi. Pertanto, siccome l'oppio si è sempre creduto sedativo, se ne tentò l'uso alla fine. Il tentativo ebbe il più felice successo. Ma si vide essere necessaria una quantità immensa di questo rimedio per conseguire una cura completa. Si è fatto prendere il laudano senza misura, o vogliam dire senz'altra norma, fuor di quella di somministrarlo sintanto che la malattia fosse del tutto vinta.

(1) Ossia il mal caduco,
(2) Agendo come tali, e
(3) Ossia le infermità provenienti da debolezza,

Digitized by Google

giore. Ma la verità contraddice del pari diametralmente a questo fatto (1), giacchè i soli stimolanti, dai quali si fugano gli altri sintomi della debolezza conosciuta, dissipano parimenti le mentovate alterazioni spasmodiche e convulsive; e le potenze debilitanti non fanno che ammentarle, o mutare la malattia in altra peggiore (2).

CCXIX.

---

(1) Chi è quegli che al presente ignora essere il salasso, e tutte le evacuazioni d'altra specie nocive, e che gli stimolanti proporzionati al grado della causa, sono i soli efficaci rimedj?

(2) Un certo Signore dalla sua cattedra parlando del metodo di curare l'epilessia, ovvero il mal caduco, e raccomandando, fra gli altri mezzi debilitanti ed evacuanti, i piccoli, ma di frequente ripetuti salassi, si contraddice inavvertentemente, esprimendosi poco dopo come segue „ Nulla ostante„ dice egli, noi Medici pratici metodici siamo facili ad essere troppo cauti, ed anche qualche volta troppo timidi. Mentre io ho conosciuto un coraggioso Pratico di campagna, il quale curò un ammalato di epilessia con una emissione di sangue molto copiosa. Pochi mesi dopo il paziente morì in conseguenza di universale idropisia, ma l'epilessia mai più era ricomparsa. Io chiederei per sapere da questo Signore qual sorta di cura fu questa, la quale cambiò una malattia, che avrebbe potuto durare per molti anni, che anzi per lungo spazio della vita, in altra tale, per cui in brevissimo tempo l'ammalato cessò di vivere? Con qual ragione potrebbe una persona podagrosa rimproverare colui, il quale curandola in un violento attacco di podagra, mutasse questa in una idropisia fatale? Ciò non è curare la malattia; altro non è, che accrescerla, e farla terminare in morte. I sintomi convulsivi dell'astenia possono svanire; ma l'astenia rimane. Allora si può cessare d'appellarla epilessia; ma l'idropisia sopraggiunta dimostra, che la causa della malattia non è stata tolta, che anzi ella s'è prodigiosamente accresciuta. Questo error fatale consistente nell'accrescimento della malattia in tutta la sua estensione,

havvi una perdita preternaturale di sangue. Così nelle steniche infermità il sangue sgocciola dal naso: qualche poco se n' espettora dai polmoni, e tinge le urine. Il primo e l'ultimo di questi tre sintomi (1) vengono considerati quali segni critici; ma essi non significano, che una diminuzione della diatesi stenica, ed una disposizione alla debolezza indiretta. Questo è un effetto, il quale per lo più svanisce presto, lasciando dopo di se lo stato di convalescenza (2), e dopo poco il ristabilimento della sanità, ben di rado cambiandosi in istato di debolezza indiretta (3).

CCXXXII. Le grandi e continuate perdite di sangue, sieno dall' utero, dall' ano, e dalle parti a questo vicine, o dal naso, sono prodotte da pura debolezza (4). La sovrabbondan-

za

(1) Si son fatti de' cambiamenti nell' originale, come si vede dalla traduzione.

(2) Ossia il ritorno della sanità.

(3) Ciò che vien dopo questo punto nell' originale è stato levato, come non necessario per ora al senso di quanto si espone.

(4) Queste sono le diverse emorragie giusta la denominazione de' Sistematici e de' Nosologisti. Si è supposto finora ch' elleno dipendessero dalla diatesi stenica da essi appellata flogistica, e fu opinione non meno, che la particolare scarica venisse fomentata da una certa attività o sforzo, dai medesimi Autori denominato „ molimen haemorrhagicum, esistente ne' vasi, i quali versano il sangue, non che nelle parti successive de' vasi medesimi. Col supposto, che in tali casi luogo aveva la sovrabbondanza di sangue nel sistema, ossia ciò che appellasi comunemente pletora, si spiega il come potevano essere di tanta durata coteste perdite, ma il fatto si è, ch' esse sono tutte malattie asteniche dipendenti da rilassamento ed atonia di tutto il siste-

ma

za di sangue distendendo i vasi oltre i limiti, e producendo la debolezza indiretta, può essere alcune volte la causa primaria di siffatte perdite. Ma in tal caso, se nessun' altra potenza debilitante, e specialmente di quelle fatte solo per indebolire direttamente, ha avuto luogo insieme colla causa; se la perdita viene arrestata col metodo di cura stimolante; se il corpo viene corroborato, e il rilassamento de' vasi tolto, tutta la malattia svanisce presto, ed è la sanità ristabilita. All' opposto, quando la debolezza indiretta non ebbe prima luogo, e furono applicate altre potenze direttamente debilitanti, delle quali parlammo altrove, e molto più, se le malattie vengono trattate coll' emissioni di sangue, e con altre evacuazioni, coll' astinenza, o colla dieta vegetabile, e la bevanda acquosa, in tal caso, dico, le malattie diventano croniche (1), moleste, finalmente gravissime, e fatali. Che queste malattie traggono origine da debolezza, se ne convince ognuno osservando

---

ma vascolare, ma specialmente dei vasi sanguigni (Veggasi il paragrafo CXXXIV. 22.), ed invece di pletora havvi penuria di sangue; tutto questo viene provato da' fenomeni, stante la predisposizione, mentre poco di alimento allora si prende, e quindi meno si digerisce, a motivo della debolezza degli organi digerenti. Tali circostanze peggiorano nel caso di malattia. Il polso fra le altre cose è debole, piccolo, e frequente, ed il malato debole ed emaciato. La malattia si accresce per mezzo delle cacciate di sangue e d' altre evacuazioni, e al tutto si rimedia col vino, con le cose spiritose, e con gli stimoli diffusivi; metodo di cura, il quale nel periodo già di quindici anni avrebbe sbigottiti tutti i Medici della Terra.

(1) Cioè di lunga durata.

Digitized by Google

do l'esito infelice del metodo di cura or or mentovato, ed in più grande successo in conseguenza del piano stimolante. La vera cagione delle perdite di sangue non è la pletora, la quale non può esistere nel caso di persone mal nutrite, ne' bevitori d'acqua, e quando operarono le altre potenze nocive, la cui azione egualmente consiste in distruggere il tuono e la densità de' vasi (1). Poichè, siccome il cibo è quasi il solo materiale, di cui si forma il sangue, come mai quando esso è vietato, non più sussistendo la causa, può rimanere l'effetto? E se, in conseguenza dell'effetto debilitante delle altre potenze dannose, qualche cibo preso non viene digerito; come può esservi una sovrabbondanza, e non una manifesta penuria di sangue? Ma si potrebbe forse asserire, che la perdita del sangue, e qualunque altra forza debilitante diminuiscono la traspirazione, e che in conseguenza di tal circostanza la quantità del sangue viene accresciuta. Come può ciò accadere? Si potrebbe dire in oltre, che la materia, da cui risulta il sangue, viene ricevuta nello stomaco, e che una mino e quantità di fluido si evacua per mezzo della traspirazione. Ma si deve a tutto ciò rispondere, che in primo luogo non si prende alcun alimento, e che poi il ben poco preso non

(1) Veggasi il paragrafo CXXXIV. e l'aggiunta 22.

(2) Sembra che negli scritti medici mai si sia data una prescia idea del corpo in complesso. All'oppotto si tratta in essi per l'ordinario delle funzioni, che quasi del tutto operano da se stesse separatamente in conseguenza di can-

Digitized by Google

non viene digerito (1); in oltre, dopo che la parte sierosa è stata separata dalla parte rossa del sangue, può essa, essendo ritenuta, e nella massa del sangue riportata, divenir sangue di nuovo? Se tali questioni, alle quali non è possibile rispondere in alcuna maniera, sembrassero qualche poco ambigue, crederemo noi, che una parte del corpo trovasi in tale stato di vigore, onde produrre una esuberanza di sangue, quando l'altra è in istato di tanto languore, per non essere capace di portar fuori del corpo pei mezzi opportuni le materie corrotte che in essa esistono? E dovremo noi, ritenendo il nostro principio fondamentale, stabilito sopra un' evidenza tanto completa, concedere, che l'eccitabilità in tutto il corpo non è la medesima, uniforme, indivisa proprietà in tutto il sistema; e che le potenze agenti sopra di essa non sono le me-

de-

çausa in ciascheduna esistente, ovvero soltanto di leggieri e ad arbitrio commessa con qualche altra. Cotesta falsa nozione fu portata al suo estremo di ridicolezza nella dottrina della simpatìa, nè si rese in verità più decente, allorchè dopo si valsero gli Autori della parola *consenso* invece di *simpatìa*. Le ordinarie espressioni erano pertanto di simpatia o di consenso dello stomaco col capo, dello stomaco con la faccia, dello stomaco con l'esterna superficie, di questa con l'interna, e specialmente con gl'intestini, dell' escrezioni tra di loro a vicenda, de' piedi coi reni, e così discorrendo. Non si pensò mai neanche per sogno, che esiste un principio universale, da cui tutte le funzioni dipendono interamente. Lo stomaco, per esempio, non può essere forte, allorchè sono deboli gli organi della traspirazione; nè lo stomaco può sopraccaricarsi di alimenti, nè meglio digerirli, se questi organi non sono in grado di espellere il fluido in essi contenuto.

Digitized by Google

la forza nervosa (1), la qual è tuttora il modo di esprimersi ordinario de' nostri Professori; le quali espressioni, se qualche cosa significano, nient' altro dicono, fuor che tali movimenti traggono origine da eccesso di eccitamento nelle fibre già da noi mentovate (2); e siccome al dire de' logici „ l' errore deriva dall' errore „ così

tro positivo ora conosciutissimo, che i nervi sono corpi solidi, non già canali. La Teoria, che fu abbracciata dopo di questa, fu che quantunque i nervi fossero corpi solidi, erano nulla ostante porosi, e perciò atti a ricevere ne' loro pori un fluido elastico, come l' elettrico, il magnetico, e come il supposto Etere Newtoniano, o piuttosto una modificazione di esso; che cotesto fluido elastico si aggira pure sulla superficie de' nervi, facendone atmosfera intorno ad essi, e si spiegavano con questo mezzo tutte le funzioni de' sistemi viventi, di quello eziandio il più perfetto, cioè del corpo umano. Chi desidera avere un esteso ragguaglio sopra ciò, legga la prefazione della mia opera intitolata „ Osservazioni intorno ai principj degli antichi sistemi di Medicina „ Fra le altre applicazioni dell' etere, inteso negli ultimi tempi sotto la denominazione di forza nervosa, una si è quella di credere, che il di lui influsso nelle fibre muscolari sconcertate da spasmo o da convulsione, sia la causa de' movimenti morbosi; nello stesso modo che il di lui influsso, qual fluido inelastico, entro le cavità de' nervi, fu per l' innanzi supposto sufficiente per poter dare la medesima spiegazione.

(1) Questa era la loro espressione dopo che un ingegnoso Filosofo di Edimburgo, la cui dissertazione fu riportata per esteso nelle nostre testè citate Osservazioni, al luogo suddetto, gli ha messi in ridicolo col loro etere.

(2) Fa d' uopo qui osservare, che il cambiamento della Teoria in questo caso andò a finire in semplici parole insignificanti. Non sarebbe forse stato disdicevole, se la nozione di un fluido inelastico od elastico si fosse ritenuta, l' asserire, che la causa supposta della funzione era un fluido, ed il ragionare quindi del suo influsso come tale; ma siccome noi nulla sappiamo di esso, ed ignoriamo affatto s' egli esista, per poterlo denominare forza; à

cosa

Digitized by Google

sì questa nozione della causa astratta diede origine ad un' altra (1) risguardante l' operazione dell' oppio. E poichè essi Medici insensatamente quanto basta supposero essere i movimenti eccessivi cagionati da un eccesso del principio vitale, almeno nelle parti travagliate, così eglino medesimi pensarono ed insegnarono, che l' oppio era dotato della proprietà di frenare, o di alleggerire, essendo sedativo, siffatti movimenti, non ostante il modo di operare della natura totalmente opposto alla loro idea, e non ostante che l' azione di tutte le forze eccitanti, ciascuna delle quali si è provato essere stimolante, e nessuna sedativa (2), facesse certa prova del loro errore. Che se vi fosse qualche incertezza in riguardo al non esservi in natura cosa alcuna sedativa, fra quelle potenze almeno, le quali vengono ordinariamente applicate ai corpi animati, come si poteva mai concepire siffatto dubbio intorno all' oppio, tanto più, che l' affermativa affatto contraria è appunto quella che in se contiene la verità? L' oppio non produce egli forse ne' Turchi lo stesso effetto, il quale in noi si cagiona dal vino? O vogliamo noi supporre piuttosto, che le truppe di quella nazione, mettendosi in marcia per attaccar l' inimico,

cosa certamente insignificante ed incoerente il parlare del suo influsso od efflusso, del suo ingresso od egresso,

(1) Cioè essi supposero, che il possentissimo stimolo dell' oppio fosse sedativo.

(2) Veggasi il paragrafo XIX. fino al XXII. non che le fattevi aggiunte ed annotazioni.

Digitized by Google

co, masticano l'oppio, coll'intenzione di scemare la loro naturale alacrità e propensione ad essere in azione, e di frenare e deprimere la loro grande energia d'animo e il loro coraggio? Se le febbri, se la podagra, se l'indigestione, se la colica, se l'asma, e se tutta la caterva delle malattie spasmodice e convulsive, in fine, se tutte le malattie asteniche cedono senza difficoltà alle varie preparazioni dell'oppio, il che si è provato non ha guari in modo, onde convincerne qualunque persona, la quale non ha lasciato di prestare la dovuta attenzione al soggetto, ed in modo contrario all'espettazione ed opinione di tutti gli uomini sino a noi; e si è dimostrato, che tutte coteste infermità, nelle quali è giovevole l'oppio, sono assolutamente dipendenti da debolezza, dovremo noi concedere, che l'oppio giova in conseguenza di una operazione vie più debilitante, o che estingue i miserabili rimasugli de' movimenti della natura? Se le varie specie di vino, ed altre bevande generose hanno un effetto veramente grande in rimuovere le malattie medesime (la quale scoperta del pari si fece in conseguenza degli opportuni sperimenti recentemente istituiti, e si è quindi compreso essere eglino benefici appunto, perchè il loro modo di operare non è diverso da quello dell'oppio) accorderemo noi, che questa uniformità di operazione prova una diversità, anzi una diametrale contrarietà delle forze, le quali unisce la natura con tale e tanta armonia, producendo il medesimo effetto? Finalmente, se coll'oppio si curano le malattie dipendenti da

in-

Digitized by Google

innegabile mancanza di moto (1), come pure quelle, in cui il moto, quantunque apparentemente accresciuto, egli è di fatto diminuito; cosa si potrà mai dire in contrario ad un argomento tanto forte, dopo tanti altri convincentissimi sopra riferiti? In verità, che l' oppia non è sedativo; all' opposto, siccome egli è il più possente di tutti gli agenti, i quali conservano in vita, e che ridonano la sanità, ed un rimedio veramente impareggiabile, alla cui virtù divina si deve, e si dovrà in avvenire la conservazione della vita di tanti mortali; così si dee confessare, che gli spasmi e le convulsioni, contro le quali esso ha tanto gran possa, non derivano da accresciuto, ma da diminuito eccitamento, e che l' oppio le vince in conseguenza della medesima operazione, onde dissipa qualunque infermità dipendente da debolezza.

CCXXXI. Alcune volte ne' casi di malattia havvi

(1) In un eccesso di podagra, avendone permesso il ritorno de' parosismi in conseguenza dell' avversione ch' io avea presa per un certo stimolo consistente in una specie di bevanda, e quindi tutto ad un tratto astenendomi dall' uso di questo stimolo, caddi in uno stato di perfetta inazione, e non ostante ch' io non era travagliato da verun dolore od inquietitudine, mi trovai però tanto privo di forza muscolare, ossia in tale stato d' incapacità a fare qualunque moto, ed ogn' altra cosa, che mi mancava sino quel tenue grado di contrazione muscolare necessario per mantenere la mia solita giacitura in letto. In tale stato, essendomi io fatta ragione, fui in grado di distruggere l' intiero parosismo pericoloso, prendendo in vece della mia bevanda un' altra più aggradevole; qualunque bevanda forte sarebbe stata utilissima, e l' oppio soprattutto.

Digitized by Google

desime ; finalmente, che la materia possa essere creata dal nulla (1)? In vano si dirà, che per

(1) Nel Capitolo IV. Part. I. è stato provato, che l'eccitabilità è una proprietà sola, uniforme, indivisa in tutto il sistema; e che in qualsiasi parte della sua sede venga essa stimolata, l'azione dello stimolo si propaga nell'istante per tutto il sistema; che quantunque alcune parti in diverse circostanze possano essere diversamente più stimolate, di quello che ogni qualunque altra parte di egual dimensione, e di egual forza vitale; pure siffatta differenza è solamente di così poco rilievo, ch'ella non è punto atta a produrre una ineguaglianza di azione nel sistema. In oltre la forza delle potenze, le quali agiscono, è una data forza, la qual'è o debole in proporzione, o eccessiva, o altrimenti debole per essere estremamente grande. L'effetto è quindi degli stimoli sul sistema, su cui essi portano la loro azione in ogni grado, come gli viene comunicato, e ciò esattissimamente dev'essere sempre il medesimo; vale a dire o debolezza diretta, o sanità, o diatesi stenica, o debolezza indiretta. Volendo fare applicazione di questo fatto al caso presente non è possibile il credere, che lo stomaco sia in istato di sanità, o di predisposizione allo stato stenico, e che possa quindi ricevere in se, non che digerire, coll'ajuto degli altri organi digerenti, molto maggior quantità di cibi da' quali risulta il sangue, allorchè i vasi alla traspirazione inservienti sono troppo deboli per fare la loro funzione, di espellere cioè la materia escrementizia che in essi trovasi. Al contrario lo stato dello stomaco dee necessariamente influire su tutto il restante del sistema vitale. Poichè se lo stomaco fa bene le sue funzioni, od in qualsiasi grado l'eseguisca, tutti gli altri organi cooperanti alla digestione, la parte superiore del tubo intestinale, i vasi del loro tronco comune sino al cuore, il cuore stesso e le sue cavità, tutto il sistema arterioso, e l'estremità del medesimo, per le quali non passa la parte rossa del sangue, sieno elleno esalanti, o glandolari, e gli orifici escretorj di siffatte glandole, i vasi assorbenti, tutto il sangue venoso riportato dalle arterie, finalmente tutti gli organi escretorj esistenti nella superficie esterna ed interna, tutti quanti cotesti organi, di-

co

ingrassare i polli ed il bestiame si ritengono dall' esercizio, e si fanno oziare. La condizione della sanità è molto differente da quella della malattia. Nella prima havvi una certa quantità di forze dello stomaco, nella seconda, specialmente quando n' è cagione la debolezza, quelle mancano del tutto. In fine, egli è universale e costante effetto di qualunque debolezza, il produrre una mancanza de' fluidi nelle parti interne del sistema, insieme con un rilassamento di tutti i vasi, il qual è maggiore però in vicinanza delle loro estremità destinate all' opera dell' escrezioni, e di qualche effusione di umori da alcune aperture. La morte, che di repente toglie di vita una persona nel tempo ch' ella gode di un convito; non si può attribuire a sovrabbondanza di sangue, la quale non è pos-

co, altrimenti non possono eseguire le funzioni, che nel medesimo grado, in cui lo stomaco, o perfettamente, od imperfettamente fa la sua propria funzione. Per promuovere la sanità più perfetta fa d' uopo l' applicazione di tutte le forze eccitanti, di ciascuna nella dovuta proporzione. E la mancanza di alcuna o di più di tale forze può esser causa di alcune differenze, le quali sono insignificanti a questo oggetto. Se una persona non si diede al solito suo esercizio, troverà un' ottimo mezzo di conciliarsi il sonno bevendo un bicchiere di gradito liquore. In conseguenza dello stesso difetto di esercizio l' appetito verrà scemato, ma non è altrimenti della funzione degli organi inservienti alla traspirazione. L' esercizio smoderato, stante l' azione di un ambiente caldo, diminuisce l' appetito, ma non meno scema la traspirazione, tosto che la persona si mette in istato di quiete. In breve, ogni piccola ineguaglianza dipendente da difetto di alcuno o di più stimoli, può essere del pari cagionata da difetto di altri. Veggasi il paragrafo XLI.

Digitized by Google

è possibile in così breve spazio di tempo. La bevanda non è punto efficace per riempire i vasi. Fuorchè le persone, le quali sono già travagliate la debolezza diretta o indiretta, altre non incontrano una fine siffatta; e quelle persone, le quali trovansi avere una quantità di sangue sovrabbondande, quando esse mancano dell' appetito, e le forze digerenti sono in esse distrutte, e quindi la massa del sangue non può in esse farsi maggiore, non sono ne anche in grado di soggiacere a tale catastrofe (1). Quali sono le malattie, in cui si suppose, esservi pletora? Non quelle, stanti le quali gli organi digerenti, e quegli organi, la cui funzione consiste in mutare gli alimenti in sangue, non sono infievoliti; non quelle finalmente, nelle quali tutto il sistema trovasi in istato di vigore, si appetisce avidamente il cibo, si digerisce colla maggior perfezione, e la materia digerita si muta compiutamente in sangue,

(1) Tutto quanto segue dopo la parola „ concedendum „ nella quinta linea del testo latino alla pagina 104. dell' Edizione prima fatta in Milano, è stato aggiunto in MS. come si legge. „ Frustra pullorum et pecoris, per „ otium pinguesactio jactatur. Alia secundae valetudinis „ est, adversae alia conditio. In illa quaedam ventriculi „ virium latitudo est; in hac, maximeque ubi debilitas „ eam causa continet, illae prorsus franguntur. Denique „ omni debilitati proprium est et perpetuum, ut; relaxatis ubique, maxime circa fines excernentes, vasis, humores intus deficiant, aliquibus foraminibus diffluant. „ Mors convivii tempore, sanguinis abundantiae, quae „ tam brevi nasci nequit, non est tribuenda. Nihil valet „ potio, Nec talem finem, nisi recta, eventuve debiles, et „ nunquam sanguine, qui, perdito cibi desiderio, fractis „ digerendi viribus, abundare nequit: abundandes sortiuntur„

Digitized by Google

gue ; ma zono quelle malattie, nelle quali, a motivo della debolezza diffusa in tutto il corpo, tutte le funzioni languiscono, e nelle quali la sola materia atta ad essere mutata in sangue, o non si somministra, o non viene assimilata. In tal modo la podagra, l'apoplessia, l'epilessia, la paralisia, l'asma, e l'isterismo, le indigestioni appo le persone prima avvezze al lusso delle vivande, quelle stesse malattie in fine, le quali formano il nostro presente soggetto, l'emorragie, come vengono esse malattie espresse e definite con questo termine, in ultimo luogo la massima parte delle malattie asteniche sono state credute, in tutti i tempi, e da tutti i Medici, dipendere o dalla pletora accompagnata da vigore ; o dalla pletora accompagnata da mobilità. Ma in fatto ed in verità, che tutto il restante di tali malattie, non meno che quelle accompagnate da perdite di sangue, derivino da penuria di questo, e dalle altre potenze debilitanti, si dimostra dal costante infelice esito del metodo di cura antistenico in grande obbrobrio della professione, e dall'incredibile felicissimo successo del nuovo piano di cura stimolante. E per quello che risguarda le perdite di sangue, si faccia attenzione alle persone, che vanno ad esse soggette, stante l'azione delle potenze nocive precedente le perdite, e stanti i sintomi che le accompagnano. In tutto il corso della predisposizione siffatte persone, sempre delicate e deboli, pochissimo appetiscono il cibo, e pochissimo ne prendono, e quello che prendono non è digerito, e spesse volte vomitato. Nel loro stato

di

Digitized by Google

di debolezza sono prive dell' operazione stimolante dell' esercizio tanto corporeo, che mentale, sono sempre pusillanimi e di spirito abbattuto, non respirano l' ira pura, non essendo elleno in grado di sortire per incontrarla, non hannovi sensazioni piacevoli per esse, ben da lungi le stanno le bevande generose, le quali, a seconda dell' erroneo consiglio de' loro Medici, esse le riguardano come veleno, le manca quello stimolo, che nella distensione de' vasi consiste, non essendo questi sufficientemente riempiuti di sangue, e di quello stimolo sono prive, che i tenui vasi destinati al travaglio delle secrezioni, dovrebbero apportare, appunto perchè il loro movimento trovasi inerte, e quindi gli umori in essi stagnati degenerati ovunque; d' onde costantemente risulta la debolezza diretta. Qual è il polso di coteste persone? Tale, quale si trova in tutte le infermità dipendenti da debolezza manifesta, come sarebbe nelle febbri (nelle quali, ciò che sorprende, essi Medici ben di rado ebbero sospetto della loro favorita pletora), il polso cioè è piccolo, debole, ed assai frequente, non che quasi vuoto di sangue. Per ultimo, quali sono le loro funzioni intellettuale, e quelle della passione e dell' emonizione? Quali le loro funzioni corporee, tanto quelle che riguardano le sensazioni, quanto quelle che sono relative al moto e volontario ed involontario; Tutte deboli, tutte frali, tutte tali, che mostrano non esservi in siffatte persone una terza parte della vitalità necessaria all' esercizio loro convenevole. Qual è al contrario lo stato di coloro, i

Digitized by Google

quali abbondano di sangue, e che nulla ostante non vanno mai soggetti a perdite del medesimo? Eglino sono robusti e pieni di vigore in tutte le loro funzioni, hanno rubicondo il volto, gli occhi brillanti, il polso forte, duro, e moderatamente frequente. Appetiscono avidamente il cibo, ne ingojano grande quantità, e lo digeriscono perfettamente. Costoro siccome possono andar soggetti a qualche stillicidio di sangue di nessuna conseguenza, e ciò ben di rado, così non mai soffrono di perdite di sangue. E col sin qui detto combina perfettamente l'aggiugnere, che le varie specie di bevande forti, e quelle in particolare, che sono le più forti, e che vengono denominate spiriti, sono rimedj sorprendentemente vantaggiosi nelle perdite di sangue, a dispetto di qualunque siasi opinione contraria, e de' pregiudizj radicati, i quali hanno prevaluto finora: ma le preparazioni dell' oppio (1), e degli altri stimoli diffu-

(1) L' oppio, quantunque molto praticato nella cura di certi sintomi di malattie, non fu mai conosciuto in riguardo alle sue proprietà reali da quei Medici, i quali o per mezzo di libri, e di lezioni si arrogano la direzione dell' arte Medica. Qualunque delle proprietà, ch' essi gli attribuirono, è appunto l' inversa della verità. Invece di confessare ch' esso è il più forte stimolante in natura, eglino se ne fecero un sedativo; e benchè essi incontrassero grande difficoltà per rinvenire un solo sedativo di più, onde ajutarsi per fare il loro catalogo della classe di siffatti corpi in natura, vollero però starsene tranquilli sulla credenza, che l' oppio era uno di questi. (Veggasi il Paragrafo CCXXX. e le note.) Altra proprietà, che gli ascrissero, era quella di far dormire; mentre è sopra tutti gli altri corpi il più possente per produrre e per sostenere la sta-

fusivi sono ancora assai più vantaggiose. Questo è un fatto, il quale prova dimostrativamente, che nelle perdite di sangue non siavi già una eccessiva attività, non un *haemorrhagicum molimen*, come lo appellano; ma che all' appo-

stato di veglia (Veggansi i paragrafi XXX. XXXI., e la nota). Gli destinarono in oltre la prerogativa di alleviare il dolore, mentr' esso lo aumenta, ed aggrava oltracciò qualunque altro sintomo della malattia. Eglino non poterono mai negare, che l'oppio sia sommamente dannoso nelle malattie infiammatorie, cioè in parecchie malattie steniche accompagnate da alterazione parziale infiammatoria, o catarrale. Ed ogni volta che tali Professori osservarono essere l' oppio utile nel caso di dolore, avrebbero potuto avvedersi, che quel dolore era differente da quello, ch' essi appellano infiammatorio, ossia dal dolore stenico universale, secondo il nostro modo di esprimerci. La verità si è, che l' oppio non è un palliativo del dolore, ma è il distruggitore della di lui causa, ogni volta che questo dipende da debolezza; certo essendo, che immancabilmente aggrava ogn' altro dolore, il quale non deriva da siffatta sorgente. I dolori, per distruggere i quali l'oppio è utilissimo, sono tutti quelli, che traggono origine da infermità astenica universale, come sarebbero quelli, che accompagnano la podagra, il reumatismo cronico, l' angina cancrenosa, non che l'angina putrida, tutti i dolori spasmodici e convulsivi, tutti quelli derivati da pura debolezza, come i dolori alle gambe, ai piedi, ed alle piante de' piedi, od in altra qualunque parte della pelle, i dolori di testa, i quali sono astenici in proporzione di diciannove a venti; il dolore che va compagno di qualche ulcere profondo o delle ferite fatte con arme a fuoco, dopo essere svanito ogni grado della diatesi stenica presistente nella persona ferita. L' oppio è del pari rimedio possente contra l' infiammazione astenica tanto locale, che universale, essendo atto a prevenire la loro tendenza a finire in cangrena, e in isfacelo. Di più, anche quando questi ultimi due stati ebbero già luogo, l' oppio n'è il sovrano rimedio, non solo soggiogandoli, ma correggendone anche la putrefazione delle parti; al qual uo-

po

sto vi sia soltanto una diminuzione della naturale energia motrice. Adunque l' Emorragie, che sono state il soggetto di spiegazione tanto erronea, e di tanto erronea denominazione, si deono rigettare dal novero delle malattie steniche, ed annoverarle fra le asteniche infermità, apponendovi il nome di *Hæmorrhææ*.

CCXXXIII. Se alcuno viene assalito da tosse sulle prime più tosto secca, e difficile, la quale poi diventa umida e facile, e finalmente le si accompagna una copiosa espettorazione; se la raucedine, che sul principio era profonda, quindi si fa minore e più sciolta in proporzione che la tosse diviene maggiormente umida; se tutto l' intorno del torace in tutta la regione de' polmoni, viene tormentato da dolore diffusivo più o meno forte; se o non vi ha vomito, o se vi ha, sembra provocato dal movimento convulsivo della tosse, la quale termina in espettorazione, ed ha luogo talmente, che o non più ritorna, o non ha una spontanea tendenza a manifestarsi di nuovo; se le forze altrimenti sono in buono stato, e se il polso è forte,

po la China china è stata tante volte insufficiente. Questa scoperta è tutta dell' Autore degli Elementi, quantunque alcuni, in conseguenza di essere affatto ignoranti del merito del tutto insieme, sieno stati disposti ad accordare il credito della scoperta, e della più piccola parte della stessa, ad un Signore ed autore rinomato di Londra. Ma un trattato completo della podagra, in cui saravvi una storia precisa di tutte le prerogative dell' oppio, sarà ben tosto pubblicato, e in esso tutto questo affare verrà dilucidato. Per quanto è prezioso l' oppio in tutti cotesti casi, altrettanto è spreggevole in tutti i casi stenici.

Digitized by Google

te, pieno, più, o meno duro, e non eccedente di molto in frequenza a quello di sanità: un tale caso si troverà essere stenico, e trarre la sua origine dal calore, e da qualunque altro stimolo (1); ed è suscettibile di guarigione per mezzo del freddo, e di qualunque altro rimedio debilitante (2). La cagione di siffatti sintomi è un grado considerevole della diatesi stenica (3), la quale occupa tutto il corpo, maggiore però essendo il grado nella superficie esterna del medesimo corpo, e specialmente nella gola, la qual è una parte di questa superficie (4). Dei sintomi medesimi, allorquando si manifestano in qualsiasi altro caso morboso, non si può rendere altra spiegazione. Perciò i sintomi catarrali costituenti una parte inseparabile di malattia nella Rosolia, ammettono precisamente la stessa conclusione; ed in egual modo, che il totale della malattia, si debbano riconoscere dipendenti da eccessivo eccitamento, e quindi curabili per mezzo del piano di cura debilitante. Il medesimo giudizio si dee formare del ca-

(1) Veggansi i Paragrafi CXIII. CXXIV. CXXII. CXXIV.

(2) Rileggansi pure i Paragrafi CXVII. CXXVIII. CXXXIV. non che si faccia attenzione a quanto si è detto intorno a tutte le potenze debilitanti per tutto il Capitolo; poichè in esso si vedrà, che tutte le forze stimolanti sono tali per contribuire, giusta il loro grado di stimolo, alla produzione dell'effetto morboso; la qual cosa forma il nostro presente soggetto.

(3) Ossia dell'operazione stimolante, o dell'eccessivo eccitamento, o dell'esausta eccitabilità.

(4) Veggasi il Paragrafo CXIII.

Digitized by Google

catarro contaggioso detto *Influenza*. Ne' quali casi tutti è cosa facile il' discoprirne la verità. Si appresti un bicchier di vino o di acquavite, si dia una piccola dose di oppio; la raucedine si accrescerà, la tosse si farà più difficile ed opprimente, l' espettorazione verrà soppressa per qualche tempo. Si faccia bere a larga mano dell' acqua fredda, e tutti i sintomi saranno dissipati. Accade spesse volte, che la persona travagliata da tosse, quando incomincia a bere del vino, rimane da essa libera durante il tempo, che trovasi in circolazione la quantità di vino bevuta (1). La ragione di questo fenomeno si è, che la diatesi astenica è causa di questa tosse, la quale diatesi, per mezzo della bevanda di vino, è stata distrutta totalmente, ovvero è stata mutata in diatesi stenica passeggiera. Non di rado, dopo aver abusato del vino in tal caso, la tosse ritorna, e molto violenta, nè ciò succede altrimenti, che per essere la diatesi molto accresciuta di grado. Questa tosse si cura col bere in abbondanza dell' acqua fredda, e col non tracannare più vino; l' operazione delle quali cautele consiste nell' arrestare l' eccesso dell' eccitamento.

CCXXXIV.

(1) Tosto che la sua tosse è curata, deve astenersi dal rimedio; mentre applicando lo stimolo più del dovere, si può facilmente riprodurre la tosse, dipendente però da causa affatto opposta. Si supponga essere la tosse sulle prime derivata dalla diminuzione dell' eccitamento a 26; la cura consiste nel far crescere l' eccitamento a 40, o circa; ma se l' eccitamento si aumenta a tanto, che giunga a 60, o press' a poco, comparisce di nuovo la tosse, di natura però stenica.

Digitized by Google

CCXXXIV. Dall' esposizione di fatti or or mentovato (1), si rileva, che i sintomi, comunemente supposti i medesimi, sono però di natura diametralmente opposta (2); il che si ren-

(1) Della natura e modo di cutare i sintomi, de' quali abbiamo parlato, facendone il confronto con quanto siamo per dire in appresso.

(2) Quella erronea interpretazione de' sintomi, relativamente alla loro intima natura, derivata dalla somiglianza o dissomiglianza della loro apparenza, si è la falsa idea, su cui fu piantata l' intiera fabbrica della Classificazione ultimamente introdotta nell' arte Medica. E' cosa degna d' osservazione, che i sintomi quanto più sono tra di loro somiglianti in apparenza, tanto più in realtà differiscono tra di loro; e que' sintomi, i quali hanno minore reciproca somiglianza in apparenza, sono di loro intima natura vie più affini, e sono in verità una e medesima cosa, con null' altra differenza, che quella di grado, ed anche tale differenza spesse volte è molto piccola, e di quando in quando quasi nulla del tutto. La grande varietà de' sintomi, onde si distingue tutta la forma delle malattie asteniche, somministra altrettante prove in favore della verità di questa proposizione, quante ce ne danno i casi numerosi di dissomiglianza o di differenza, giusta l' opinione ricevuta. Cosa havvi apparentemente di più opposto che la diarrea e la colica: che la *typhomania* e lo flato comatoso; che l' epilessia e l' idropisia universale; che il periodo del freddo e del caldo nelle febbri intermittenti; che gli sconcerti spasmodici e convulsivi paragonati con quelli, ne' quali non havvi alterazione alcuna de' movimenti, tanto avuto riguardo al loro eccesso, che alla loro regolarità; che i diversi gradi di morbosa diminuzione de' tributi menstrui, sino alla totale mancanza di essi, e i diversi gradi di morboso accrescimento di questa scarica naturale, fino a che l' efflusso di essa arrivi finalmente all' ultimo suo eccesso, tanto di grado, che di continuazione? E per parlare anche delle malattie febbrili, cosa havvi di più somigliante, che la leggiera *Synocha*, ossia febbre infiammatoria, e la febbre nervosa (*Typhus*) nel medesimo grado, le quali malattie sono nulla ostante dia-

Digitized by Google

renderà più chiaro per mezzo di più diffusa spiegazione. Se pertanto qualcuno tossa moltissimo, ed espettora copiosamente, anche avendo sul principio la raucedine, e che di poi nel corso della malattia svanisca; s'egli è in età mol-

---

diametralmente opposte, e in riguardo alla loro causa, e in riguardo alla loro cura? Che cosa vi ha mai di più dissomigliante de' diversi fenomeni, i quali si osservano nelle febbri intermittenti in tutti i loro gradi di intermittenza e di remittenza, e quelli, che accompagnano le febbri di specie per quanto può essere continua? Eppure tutti questi fenomeni, tutte queste febbri derivano da cause sommamente debilitanti, e la loro cura difatti consiste nell' applicazione di que' rimedj, il cui grado di stimolo conviene al grado dello scemato eccitamento. In breve, per dare a dividere quanto sia insignificante la distinzione delle malattie in febbrili e non febbrili, e l' aggiustatezza invece di considerare e paragonare il grado di debolezza costituente la causa delle une e delle altre; dimando, se siavi qualche ragione di separare l' idropisia, la dissenteria di grado eminente, e la precipitosa colera dal posto, che tengono naturalmente fra le febbri intermittenti e remittenti, non che quelle quanto esser possono continue? Finalmente, quali cose possono essere più somiglianti l' una all' altra; che il vajuolo discreto, in cui le pustole sono fra loro vicinissime, ma non confluenti, ed il vero vajuolo confluente; ovvero che l' angina infiammatoria ordinaria, e quella che noi descrivemmo non ha molto? (Riveggasi il paragrafo CCXII.) Tali sono state le idee, le quali hanno servito di guida ai Dittatori dell' Arte Medica nelle loro ricerche intorno alle nature, cause, e metodi di cura delle malattie. Se i Botanici, e gli Scrittori di Storia Naturale con le loro artificiali classificazioni pochi progressi hanno fatto per esplorare la vera natura del loro soggetto, ed all' opposto, non potendo quasi farne una sola eccezione, hanno confuso il tutto; s' ella è cosa ridicola l' unire sotto lo stesso genere l' Uomo, la scimia, e la nottola, quanto è più assurdo il tentativo di classare le semplici qualità della materia nello stesso modo? Eppure Giovanni Bull ricolmo di speranza per siffatto

avan-

Digitized by Google

molto provetta, ovvero s' egli è pervenuto già all' estremo stato di vita; s' esso è di un abito debole; se il polso non è forte, nè pieno, ed è, oltre gli altri sintomi, assai frequente; se a siffatto apparecchio andò innanzi lo stato di debolezza diretta od indiretta, come accade allorquando si è sofferta la fame, o che si è lungo tempo bevuta dell' acqua, o che si è stato lunga pezza di tempo ebbrio, e che si è molto perseverato in un genere di vita voluttuoso: si può essere certo, che tutti cotesti sintomi sono di natura astenica (1), e che sono rimovibili coll' uso de' rimedj stimolanti.

CCCXXXV. La spiegazione della tosse secca si dà facilmente, ed è quella appunto, la quale noi abbiamo già (2) data. L' origine della tosse accompagnata dall' espettorazione è assolutamente opposta a quella della tosse secca (3). Poichè, sia stato il sistema direttamente o indirettamente indebolito, di modo che l' eccitamento sia assaissimo diminuito in tutto il corpo, e che la debolezza sia molto grande in ogni parte del medesimo; ne viene per conseguenza, che il tuo-

---

avanzamento della scienza spese delle somme immense; nient' altro poi avendo egli fatto, che lasciare negletti e nel fango sotto i suoi piedi immersi i più solidi ed i più importanti rami della scienza medesima. Finora noi abbiamo troppo poco di scienza utile; è tempo di rendere migliore la nostra misera abbondanza. Veggasi l' Introduzione alle Osservazioni ec.

(1) Ossia dipendenti da debolezza.

(2) Veggasi il paragrafo CLX.

(3) Veggasi l' aggiunta 19. fatta al paragrafo CLXI. e particolarmente il paragrafo CXXXIV.

Digitized by Google

tuono del sistema vascolare, e la di lui densità in proporzione, trovasi ovunque diminuita; e la diminuzione principalmente ha luogo nelle ultime estremità delle arterie, le quali sono le più rimote dal centro di attività, e fra tutte le altre parti del sistema vascolare, ne' vasi destinati alla traspirazione (1). Mentre tutto ciò esiste; la quantità di fluido, che viene portata fuori per mezzo della espettorazione, è incredibile. In verità (2), ch' ella è veramente grande, mentre non è inferiore in copia alla profusione grandissima, la quale sempre succede nel caso di consunzione, ed è anche maggiore.

CCXXXVI. Della qual tosse la cura, ogni volta che deriva da debolezza diretta, non è certamente in alcun modo difficile (3), a meno che

(1) Rileggansi i paragrafi LIX. LX. LXI.

(2) Benchè niuno abbiavi mai prestata la dovuta attenzione.

(3) Io ebbi a soffrire di questa infermità più d'una volta, e l'ho veduta e curata in gran numero di persone. Alcune volte ella è parte del concorso de' sintomi, i quali formano quel caso attenico di malattia, cui si dà comunemente il nome di febbre. Un Signore dell'età circa di trent'anni essendo stato per lo spazio di dieci giorni ammalato di febbre nervosa (*Typhus*) cagionata da estremo freddo, e venuta in conseguenza degli effetti debilitanti prodotti nella di lui costituzione della troppo grande moderazione nella sua dieta, di cui certamente i diversi articoli non erano di buona scelta: rendè maggiori gli effetti debilitanti delle teste nominate potenze collo sperimentare tutti gli estremi del calore e della fatica, come accade ad un soldato ne' paesi assai caldi. Egli era di statura piccolo, dilicato ed emaciato. Era stato travagliato fino dalla sua infanzia da piccola tosse, quando secca, quando accompagnata da leggiera espettorazione. Gli fu cac-

che la malattia non abbia oltrepassati i confini, entro i quali è suscettibile di cura, e che la vita non sia già prossima al suo termine. Ma nel caso di debolezza indiretta è assai più difficile, e la forte ragione consiste in ciò, che non è ammisibile altro piano di cura, fuori dello stimolante, per distruggere una infermità cagionata da un eccesso di stimolante operazione (1). In oltre, la medesima debolezza, come si farà osservare di poi, produce lo stesso rilassamento, tanto de' bronchj, quanto del restante del corpo; e però non ne viene sempre in conseguenza la consunzione. Con siffatta profusione di materia espettorata, la quale si manifesta alle volte sotto forma di febbre, ed altre volte sotto forma di podagra, il Medico non di rado ha molto da combattere, non ostante l'uso ch' ei fa de' suoi stimoli diffusivi, l' ef-

---

cacciato sangue più d'una volta nel tempo che si era intrapresa la cura di questa malattia, quantunque questa medesima si fosse manifestata con una grande perdita di sangue, la quale sorprese l'ammalato, mentre faceva un viaggio di 44 miglia in carrozza, la giornata essendo molto fredda. Dati gli furono emetici, purganti, lavativi, e gli furono applicati de' vescicatorj in numero prodigioso. Tutta la forza dell'antico metodo di cura venne esaurita sopra di lui, ed esso fu altrettanto esausto da quella; di modo che si poteva prendere per un ammalato incurabile di due malattie, cioè di febbre di cattivo carattere, e di polmoni guasti. La di lui faccia era Ippocratica, la voce spenta, la tosse e l'espettorazione erano continue. Per mezzo del nuovo piano di cura stimolante esso fu posto fuori di pericolo in dieci giorni, e in altrettanti giorni poi fu del tutto ristabilito.

(1) Veggasi il paragrafo CIII.

Digitized by Google

effetto de' quali però è tale, che ridona il completo ristabilimento della sanità, e non lascia quindi il minimo sospetto di esservi alcuna locale alterazione nei polmoni, la qual è l' oggetto della tanta credenza e timore de' Medici (1).

32. Quando in tutto il sistema vascolare i fluidi non sono agitati da sufficiente azione del solito, essi vengono in proporzione più imperfettamente misti, e quindi il loro stato è difetto-

(1) La descrizione di questa malattia, in cui si suppone, che i polmoni sieno guasti, o a motivo di ulceri, o di tubercoli, è stata da noi fatta nella nota sottoposta a questo medesimo paragrafo. Ma siccome il soggetto è tanto nuovo, che interessante, come qualunque altro de' tanti, che ci presenta quest' opera; non sarà cosa mal a proposito il dare maggiori schiarimenti sul medesimo, riferendo altri fatti a quello soggetto relativi. Si osserva spesse volte, ed in ispecial maniera nell' inverno, soffrire di forte tosse, non che di copiosa espettorazione, quelle persone, le quali o sono soggette alla podagra, o ad altre asteniche infermità dipendenti ora da debolezza diretta, ora da indiretta, e quelle persone specialmente, le quali furono lungo tempo esposte al freddo, senza che l' effetto debilitante del freddo sia stato dissipato (Veggasi il paragrafo CXXII.) dall' applicazione, o alterna o successiva del calore; e moltissime persone vecchie, tanto più essendo povere, le quali furono, e naturalmente sono assai esposte a varie potenze debilitanti. La tosse e l' espettorazione alle volte divengono tanto considerevoli, che fanno nascere il sospetto di malattia de' polmoni poc' anzi mentovata. Ma la perfetta cura, allorchè cotesta malattia deriva da debolezza diretta, si eseguisce per mezzo del vitto animale, allontanando i cibi vegetabili, non che di pesce, e per mezzo del buon vino, e de' liquori spiritosi diluiti moderatamente, presi di tempo in tempo, ma di frequente ripeturi, evitando il vino *Claret*, ed altri vini francesi, come pure ogni bevanda acidula, e tutte e specie di birra; eccettuando forse qualche piccola quantità di *porter* presa cal-

tosto. Ma nelle ultime estremità de' vasi, dappoichè i fluidi trovansi a maggiore distanza dal centro di moto, stagnano, o degenerano di loro natura, appunto perchè in quell' estremità il moto è totalmente estinto. Questo effetto

calda in istagione fredda, e facendo uso moderatamente degli stimoli diffusivi, custodendo nello stesso tempo i piedi e tutto il corpo in una temperatura moderata; addita abbastanza non esservi stata alterazione locale veruna nei polmoni. Quando la debolezza cagione della malattia è di specie indiretta (la cura di cui è più malagevole) havvi ancora minor ragione di sospettare la locale alterazione de' polmoni, o di qualche altra parte; mentre la cura di siffatta malattia prova parimenti il contrario. In tal caso i mezzi per conseguirne la guarigione sono di cambiare le forme dello stimolo, e d' incominciare dall' applicazione del più forte, continuando nell' uso eccessivo di stimoli sempre più deboli, fintanto che coll' andar del tempo il paziente possa far senza dell' azione di stimoli, la cui forza è molto considerevole. (Veggasi il Paragrafo XCIX. ed altri dopo di quello.) Quando in tal modo la malattia non viene curata, si dee comprendere, che l' eccitabilità è esausta, e che la vita è prossima al suo termine; ma ciò è sempre in conseguenza di debolezza universale, non mai di locale malattia. Poichè, se qualche volta si osserva esservi alcuna locale alterazione, questa non è altro che l' ultimo effetto, non già la causa primaria. Guidato io da tali principj fui capace di sostenere in vita due Signori per lo spazio di molte settimane, i quali, giusta la prognosi guidata dalla pratica ordinaria, non potevano vivere altrettante ore. La cagione della loro debolezza indiretta era stato l' abuso delle bevande generose. Ma anche nelle persone, le quali muojono in seguito di confermata consunzione, vi ha ben di rado motivo di sospettare de' tubercoli nei polmoni. Si sono fatte le dovute ricerche ne' cadaveri di queste persone, e si sono osservati i loro polmoni assai di frequente senza la minima alterazione. Ed in que' casi, nei quali si videro de' tubercoli, questi non erano che un effetto della malattia universale.

Digitized by Google

non si produce soltanto dal calore (1), ma dal freddo (2) ancora, nè solamente da queste due potenze, ma da tutte le altre, le quali debilitano in egual grado (3).

CA-

(1) Veggasi il paragrafo CXV.
(2) Veggasi il paragrafo XVII.
(3) Veggasi pure il paragrafo CXIX. e si confronti col paragrafo XXVIII. Fa d' uopo anche riandare quanto abbiamo detto delle potenze menzionate ne' paragrafi XI. e XII. non che quanto di esse potenze si è detto per esteso nella seconda parte di quest' Opera, Cap. I.

L' aggiunta 32 viene così espressa in MS. nell' Originale. „ Humores in omnibus vasis, minus ab idonea horum actione agitati, pro ratione minus quoque permixti, „ vitiantur. In extremis vero vasorum finibus, utpote quae „ a motus centro longius distent, deleto saepe motu stagnantes, in alienam naturam degenerant. Quod quidem, „ non calor solum, sed et frigus, nec hoc solum, sed et „ omnia pari vi debilitantia, praestant „. CXV. CXVII. CXXII. CXXXVI. ec.

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

Del Sonno, e della Veglia, tanto salutari, che morbosi.

CCXXXVII. Siccome la morte mette fine alle operazioni dell' intera vita, così il sonno termina quelle di ciascun giorno: e siccome la prima è conseguenza della perfetta estinzione dell' eccitamento, prodotta o dal completo esaurimento, o dall' abbondanza, di cui non può esservi maggiore, dell' eccitabilità, così il secondo (1) succede dopo lo scemato eccitamento, mentre l' eccitabilità o è diminuita, ma in tal grado, che puossi di nuovo accumulare, od è abbondante, ma di modo, che tale abbondanza può essere scemata, e quindi nell' uno e nell' altro caso rinnovato l' eccitamento.

CCXXXVIII. Tal è la natura dell' eccitabilità, di cui sono dotati gli esseri animali, ch' ella non può senza detrimento essere nè deficiente, nè esuberante; poichè il difetto produce la debolezza indiretta, e l' esuberanza dà origine alla debolezza diretta. E stante che ogni forza eccitante, la cui azione viene portata oltre i suoi confini (2), è capace di produrre la prima specie di debolezza; e la sottrazione di ogni

(1) Cioè il sonno.
(2) Veggasi il paragrafo XXVIII.

Digitized by Google

qualunque forza eccitante non manca di portar seco la seconda specie (1); fa d'uopo dire lo stesso relativamente all'uso o eccessivo, o deficiente di molte di tali forze, o di esse tutte insieme (2). Allora il sonno è effetto delle azioni del giorno, le quali apportano sempre sulle prime vie maggiore eccitamento, il quale si fa poi sempre minore a misura, che la loro operazione viene protratta (3); la qual sorta di operazione è però sempre tale, che produce qualche poco di eccitamento, fintanto ch' essa sia giunta finalmente al punto, in cui il grado di eccitamento necessario a custodire lo stato di veglia non esista più. Della qual cosa l'esperienza di ciascun giorno ci somministra la certissima prova, e n' è la conferma quanto ci fa chiaramente vedere la completa induzione degli effetti di tutte le potenze eccitanti (4).

Co-

(1) Veggasi il paragrafo XXXVIII.

(2) Questa proposizione è stata appieno illustrata nell'intiero primo capitolo della seconda parte, incominciando dal paragrafo CXI sino al CXLVII. inclusive. E a tale proposizione si fa costantemente allusione in tutto ciò che si è detto finora, e che tuttavia ci resta a dire.

(3) Veggasi il Paragrafo XXXVI.

(4) Per rendere più luminosa questa nostra proposizione, ci si permetta di considerare ad una ad una le potenze eccitanti, ed incominciano dal vino. Allorquando una persona non viene sufficientemente eccitata da cotesto stimolo, di modo che, per esempio, il di lei eccitamento non è press'a poco maggiore di 30, un bicchiere che ne prenda le apporta due gradi d'accrescimento eccitamento. Così, se ne beve un secondo bicchiere, acquista due altri gradi di più, nè altrimenti di mano in mano, fino a che ne abbia bevuto il quinto bicchiere, onde l'effetto di questa somma

di

Digitized by Google

Così il calore non estremamente grande, o ridotto da siffatto grado eccessivo a quello,

di stimolo sia l'aver fatto ascendere l'eccitamento a 40, questa persona dico, allora sente se medesima in istato il più gradevole, non che sente di possedere l'opportuno vigore di tutte le sue funzioni. Ma non siamo noi poi tanto meschinamente architettati, da non poter sopportare un poco di ciò, ch'è o di troppo, o di meno del necessario. Si supponga di fatto, che la stessa persona beva cinque altri bicchieri di più, e che sia quindi eccitata a 50, ovvero che il di lei eccitamento sia al di sopra dell'opportuna misura di 10 gradi. Siccome il suo stato dell'animo, le sue funzioni dell'intelletto, e le altre tutte erano deboli, stante che l'eccitamento era al disotto di 40; così tale stato, tali funzioni sono tutte proporzionatamente esaltate a secondo del tempo, che il di lei eccitamento va crescendo fino a 50. Facciasi, ch'ella continui nell'uso del medesimo stimolo, e la di lei funzione intellettuale andrà vie più crescendo; la persona spiegherà in allora il suo ingegno in tutta la sua possibile estensione, e con forza eguale si faranno pure maggiori le sue passioni ed emozioni di qualsiasi specie: in una parola, tale persona rappresenterà un esempio degli effetti del sontuoso banchetto di Alessandro. Supponga si, che questa medesima, dopo tutta la già tracannata quantità di vino, ne prenda ancora cinque bicchieri, e così prosegua fino a che ne abbia bevuto cinque altri, e se ne osservi poscia l'effetto: nello spazio di tempo impiegato bevendo questi ultimi cinque bicchieri di vino, a poco a poco diventa d'animo abbattuto, e le di lei funzioni intellettuali e corporee vannosi scemando; l'uso della lingua, de' piedi, degli occhi, della memoria, del giudizio, di tutte in somma la facoltà le manca: ella finalmente diventa sonnacchiosa, e ben presto si addormenta. La progressione dell'eccitamento non è diversa, quando esso viene procacciato dal lavoro o da altro esercizio, sia di mente o di corpo, durante il giorno. L'effetto dello stimolo degli alimenti, specialmente se fossero di sostanze, nutrienti, stimolanti, e prese in gran copia, non è diverso. Le occupazioni del giorno pria del pranzo non sono per anco bastanti a disporre la persona al sonno; il

qual

ond' è stimolante (1), per mezzo del freddo, il cibo, la bevanda, il travaglio sia del corpo, o della mente, l' esercizio della passione e dell' emozione, quando il loro stimolo non è minore, nè maggiore del grado convenevole, tutte queste cose apportano la disposizione al sonno.

---

qual fenomeno ben tosto accade in più persone dopo ch' esse si sono riempite lo stomaco in un buon pranzo, a meno che tale fenomeno non venga impedito dall' azione frapposta di qualche altro stimolo; e a tal sonno vanno specialmente soggetti quelli, i quali per la loro fralezza, in ragione dell' età o di altra cagione, sono più disposti ad essere affaticati dall' operazione delle potenze, che hanno su di essi agito per tutto il giorno. L' uomo nel fiore della gioventù, e dotato del maggior vigore, è capace di passare tutta la giornata senza sentire una tale disposizione al sonno dopo il pranzo; ma egli pure dopo aver sostenuto il grado di stimolo necessario, onde l' eccitabilità viene consunta a quel punto, in cui la disposizione al sonno incomincia, sarà da questo sorpreso. La circolazione medesima del sangue ne' vasi, e l' esercizio de' movimenti involontarj, da' quali essa immediatamente dipende, dispone al fine allo stesso effetto. Nè altrimenti dicasi del moto costante dello stomaco e degl' intestini, come pure di que' movimenti inseparabili da tutti i piccoli vasi secretorj ed escretorj. La luce stimolando la vista, il suono l' udito, e le parecchie sostanze agendo sopra gli organi degli altri tre sensi, tutti questi stimoli tendono ad esaurire l' eccitabilità, a scemare l' eccitamento fino a quel punto della serie, in cui il sonno comincia. Ed in ogni caso ciò succede col farsi sul principio tutte le funzioni con tenue, quindi con maggiore, e finalmente con massima energia, la quale di nuovo a poco a poco illanguidisce, sino a che essa termini in sonno. Pertanto dopo avere noi esaminati gli effetti delle potenze eccitanti separatamente, possiamo immaginarceli tra loro combinati in diverse proporzioni, e scorgere, che il sonno è l' ultimo effetto della loro combinata operazione.

(1) Veggasi il paragrafo CXXII.

Digitized by Google

no : Questo è lo stato di sonno il più salutare (1).

33. Il sonno prematuro, turbato, o morboso deriva o da indiretta o da diretta debolezza.

34. Per ciò che risguarda l'effetto della prima specie di debolezza, non è che l'eccedente energia di ognuno, o di molti stimoli (2), che lo produce; quindi è che uno, o molti degli stimoli mentovati, agendo eccessivamente, e consumando l'eccitabilità, come farebbe il bevere assai in breve spazio di tempo, cagionano l'effetto medesimo.

35. Fra le potenze direttamente debilitanti, dalle quali deriva lo stesso effetto; la mancanza totale, o la non sufficiente applicazione delle forze, le quali per mezzo del loro opportuno grado di stimolo, cagionano il sonno salutare, possono produrre il sonno morboso. Perciò allorquando alcuno trovasi in tale stato, ch' egli non ha tanto eccitamento, quanto gli è necessario per essere sano, il difetto della luce, del suono, e del vario contatto de' corpi, onde vengono eccitati gli altri sensi, la deficienza de' moti volontarj ed involontarj, come pure dell'esercizio della mente, e delle passioni, l'alienamento del calore operante giusta il suo grado, per cui stimola, ed il sonno me-

(1) Questa è una piccola aggiunta fatta all' originale in MS.

(2) Veggasi il paragrafo CCXXXVIII. relativamente a quanto devesi attribuire alla debolezza indiretta disponente al sonno prematuro.

Digitized by Google

desimo troppo protratto, tutte coteste cose producono il sonno morboso (1).

CCXXXIX. Lo stato di veglia salutare, al contrario, è l' effetto della sospensione delle medesime azioni diurne, stante il periodo del sonno, onde l'eccitamento viene assai scemato, e questa diminuzione è maggiore sul principio del sonno, e più piccola sul finire del medesimo, ma sempre aumentando la somma del consumo dell' eccitamento, e dell' accumulamento della eccitabilità; cioè continuando sempre a sottrarre lo stimolo, sintanto che il tutto giunga al grado di eccitamento diminuito, e di accresciuta eccitabilità, necessario allo stato di veglia. In questa maniera il sonno prepara il sistema allo stato di veglia; il quale stato viene di poi sostenuto, durante il dovuto spazio di tempo, dalle diverse potenze eccitanti, che operano per tutto il giorno, di modo che finalmente a causa di certa insufficienza della loro azione, il sonno viene prodotto di nuovo (2).

86. Il sonno troppo lungo o morboso viene cagionato parimente in due maniere, cioè dall' in-

(1) Lo stato comatoso (*come*), ossia l'insuperabile disposizione al sonno, affatto dipende per l' ordinario dal difetto della maggior parte degli stimoli mentovati nel resto, come del cibo, del vino, almeno come ordinariamente si pratica, dalla mancanza di allegrezza, e della forza di pensare in modo piacevole ed eccitante; dal difetto della dovuta quantità di sangue ne' vasi, dell' aria libera e pura, dell' esercizio corporeo; e dall' assenza di certi stimoli, i quali altrimenti irritano in istato di debolezza, e producono la veglia.

(2) Veggasi l' ultimo paragrafo CCXXXVIII.

Digitized by Google

indiretta, e dalla diretta debolezza. Così la profonda meditazione (1), le passioni estremamente violente (2), il sommo eccesso di esercizio corporeo (3), il calore, a cui non si è abituato, ed è assaissimo rilassante, lo stravizzo nel mangiare e nel beere, il grande abuso degli stimoli diffusivi (4), la grande abbondanza di sangue circolante con troppa velocità; tutti cotesti stimoli, od alcuni di essi, dando origine alla debolezza indiretta, a causa della loro operazione portata all' estremo, sono notorj pel loro effetto di allontanare il sonno. Il freddo in oltre; non già di quel massimo grado, il quale precede immediatamente la morte; l' astinenza dal cibo, o l' uso di quello, che non è abbastanza nutriente, o che non apporta sufficiente stimolo indiretto affinchè cagioni la necessaria distensione; la bevanda debole, come il Te, il Caffè, ed altra bevanda acquosa, specialmente quando il soggetto fu abbituato a bevande più generose; la sospensione del solito lavoro, od esercizio del corpo o della mente; il rossore in conseguenza dell' infamia, il timore, ed il cordoglio; tutti questi stimoli, a motivo della loro operazione non quanto basta approssimantesi alla debolezza indiretta, produ-

(1) Veggasi il par. CXXXVIII.
(2) Veggasi il par. CXL.
(3) Veggasi il par. CXXXVII. e l' aggiunta 27. fatta al medesimo.
(4) Veggansi i par. CXXIV. CXXV. CXXVI. e le aggiunte fatte a quest' ultimo, 15. 17.

Digitized by Google

ducono uno stato non convenevole o morboso di veglia.

CCXL. Per la qual cosa essendo la debolezza tanto indiretta, che diretta, oppure in parte dell' una e dell' altra specie (1), la causa del sonno; la prima producendo il sonno salutare, le due ultime lo stato inquieto, o morboso di questa funzione; così l' eccesso della medesima debolezza, sia indiretta, o diretta, è parimente la causa dell' inquieta o morbosa veglia. Il solo sonno salutore è quello, che viene in conseguenza del grado opportuno di eccitamento, prodotto dall' aggiustata azione delle forze eccitanti sull' eccitabilità; tutti gli estremi non meno dell' eccessivo sonno, che della veglia eccessiva, sono altrettante tendenze alla malattia, o malattia attuale (2).

La persona affaticata in conseguenza del solito

(1) Veggasi il paragrafo XLVII., e la nota che gli appartiene.

(2) Il sonno troppo profondo o troppo lungo apporta nocumento, perchè implica una sospensione di quel dato grado di eccitamento, cui si dee la vera sanità, e l' opportuno vigore; perciò un sonno siffatto è uno stato di debolezza diretta. Il sonno troppo leggiere, o troppo breve è del pari di detrimento, mentre implica un grado di eccitabilità non bastantemente accumulata per ricevere una sufficiente impressione dal rinovamento delle forze eccitanti. Dalla prima forma di sonno trae origine la maggior parte delle infermità delle persone ricche ed oziose; dalla seconda molte malattie de' poveri e laboriosi derivano. Poichè l' azione delle forze eccitanti deve essere adattata al grado della robustezza, un piccolo abbandono al sonno è l' estremo meno nocivo per le persone gracili, come i bambini, e per quelle che sono malati di debolezza.

Digitized by Google

to suo esercizio, si compone immediatamente al sonno; il quale sfugge egualmente quella persona, che meno, o più del grado mediocre fu eccitata (1).

CCXLI. Poichè alcune volte il sonno, altre vol-

(1) Nella mia gioventù io mi pregiava assai per essere capace di sostenere la fatica di un lungo viaggio a piedi: nell'età circa di quindeci anni io mi posi in cammino un giorno d'estate partendo da *Berwike* verso *Twcea*, ed arrivai a *Morpeth*, il qual viaggio, computando due miglia, che feci deviando dalla strada maestra, trovai essere di cinquanta miglia. Ma io non potei mai chiudere gli occhi al sonno in tutta la notte, in conseguenza del moto eccessivo; e nel giorno prossimo erano tutte le mie giunture tanto dolenti e indebolite, che colla massima difficoltà mi riuscì di fare il viaggio da *Morpeth* a *Newcastle*, il quale non è più di quattordici miglia. Alcuni anni dopo, giunto io essendo allo stato della maggior mia robustezza, e le mie giunture essendo aggiustatamente nerborute, camminai e traviai in ogni specie di suolo, facendo i miei passi ora sulle grande strade, ora scostandomi quindi o in luoghi eguali e piani, o in luoghi erbosi e montuosi, dalle ore quattro dopo il mezzo giorno sino alle due dopo il mezzodì del giorno dopo, non essendomi riposato che un'ora di tempo in tutto questo intervallo: nè avendo fatto che un sol pasto veramente gradevole fra le ore dieci e dodici del mezzo giorno, allorquando io era distante dal luogo propostomi sei miglia circa. Le montagne, nelle quali traviai stante la notte, sono quelle denominate *Lammer muir*, situate fra l'*East-Lothian* e *Mers*: i luoghi, pe' quali passai facendo questo viaggio furono *Edimburgh* e *Duns* patria del celebre Scolastico e Metafisico *Giovanni Duns Scoto*, ed in cui appresi gli elementi grammaticali. Durante questa grande impresa io fui sostenuto dall'azione di un grande stimolo, cioè da grande energia d'animo, e dall'amore. Terminato il mio viaggio, e trovandomi in compagnia de' miei amici, non che dell'oggetto de' miei affetti, ebbi vigor bastante ancora di danzare con questo. Dormii ben di poi, e mi sentii perfettamente risarcito il giorno dopo.

Digitized by Google

volte la veglia, l'uno e l'altra non salutari, anzi dannose, sono effetto di debolezza indiretta, o diretta, del pari l'una e l'altra specie di debolezza sono cagione del sonno morboso; le quali, esistenti nel sistema debole senza l'azione di qualche stimolo, fanno che il sistema medesimo passi quindi in istato di perturbamento. La stessa debolezza dell'una e dell'altra specie, luogo insieme avendo un tale stimolo, cagiona la veglia morbosa; nel qual caso lo stimolo, essendo piccolo, agisce come una potenza irritante (1).

37.

(1) Intorno alla dottrina dell'irritazione si sono scritti de' volumi immensi, ove trattasi di questa, come cagione di malattia, non che delle indicazioni di cura per distruggerla, cose tutte, le quali hanno costato grande fatica, e moltissimo tedio. Nelle malattie steniche la diatesi flogistica, invece della pletora e del vigore (Veggansi i paragrafi dal CXXXI., fino al CXXXIV. per conoscere, che i Medici avrebbero avuto qualche fondamento di credere, che queste due ultime cagioni erano supponibili in cotesta forma di malattia), è stata la Patologia universalmente adottata; e l'idea generica della cura, ossia, come l'appellano, indicazione loro non suggeriva che le cacciate di sangue, le altre evacuazioni, e l'applicazione del freddo; e mentre essi medesimi non pensarono a metodo di cura punto diverso nelle malattie di forma astenica, la Patologia ad esse applicata parlava di pletora accompagnata da vigore, o da mobilità in altri casi, e da irritazione ne' casi di febbre. Per mezzo della loro irritazione spiegavano i sussulti de' tendini, l'inquietitudine, la frequenza del polso, la typhomania, ossia quello stato costantemente operoso dell'ammalato, sintomo tanto frequente e tanto noto in coteste malattie. Ma siccome noi abbiamo provato, che il vero stato del sistema in qualunque infermità di debolezza è appunto l'inverso di quello di pletora e di vigore; così noi possiamo asserire colla medesima solidità di argomento e col me-

Digitized by Google

37. Esempj di sonno morboso s' incontrano ne' casi di predisposizione alle malattie, e di malattie attuali, cagionate dalla diatesi stenica, non che nello stato ordinario di ubbriachezza. Nulla ostante tutte le potenze eccitanti, allorchè son mutate in nocive, a causa dell' eccessivo loro stimolo, sono in proporzione al loro grado di eccesso egualmente atte a nuocere (1). Ma quando la forza eccitante oltrepassa il grado, per cui ella invita al sonno; oppure quando alcuno stimolo, trovando ancora dell' eccitabilità non consunta, su cui può agire, continua la sua azione; allora la veglia viene continuata con effetto dannoso (2).

CCXLII.

---

medesimo valore di prova, che l' irritazione, anche considerandola come cagione della veglia morbosa o di qualunque altro sintomo, non è già tale, che abbisogni di rimedj evacuanti, ovvero d' altro rimedio debilitante per vincerla. Altro non è, che lo stato di debolezza del sistema, il quale viene posto in disordine dal minimo esercizio delle ordinarie funzioni, come quando una persona viene sopraffatta da tremori all' udire qualche strepito, o quando si riempie di sudore facendo pochi passi.

(1) Un pranzo copioso, l' eccedente fatica in seguito di esercizio del corpo, o della mente, un forte accesso di passione, ed il calore sono mezzi conosciuti ad uno ad uno capaci di produrre la disposizione al sonno, il qual è un effetto prodotto dal loro grado considerevole di stimolo, onde l' eccitamento viene precipitato a quel grado di diminuzione, in cui consiste il punto della disposizione al sonno, e tanto più presto ciò succede, quando che niuna potenza eccitante (restandovi tuttora dell' eccitabilità su cui può agire) continua ad agire, e prevenire così il sonno.

(2) Come la veglia tormentosa, sintomo che di quando in quando s' incontra ne' casi di *Phlegmasia*, ossia in parecchie malattie steniche accompagnate da infiammazione parziale.

Digitized by Google

CCXLII. Non mancano esempj di sonno morboso in tutte le malattie di debolezza indiretta, e ne' casi di dolore, i quali sono giunti tant' oltre, che l' eccitabilità ne fu esausta sino a quello stesso grado, cui abbiamo espresso nella nostra scala numerica (). la qual cosa accade in parecchie *Flegmasiae* originate o dal corso violento dello stato morboso, o dall' uso improprio del metodo di cura stimolante: l' idropisia del petto, che succede spesso alla peripneumonia trattata colla pratica or or mentovata, ci offre un esempio di tal fatta, per ciò che riguarda il sonno cagionato da debolezza diretta, le donne, che hanno molte volte partorito, od hanno allattati più bambini, del pari che tutte le persone oziose, e quelle dell' uno e dell' altro sesso dedite agli stravizzi, e quelle, che sono abituate a dormir molto, tutte sono in grado di essere sopraffatte da questa specie di sonno morboso.

CCXLIII. Posto che la debolezza diretta o indiretta produca di quando in quando il sonno,

(1) Ciò accade nelle *Phlegmasiae*, quando l' effetto non solo del dolore infiammatorio, ma della diatesi tutta, e di ogn' altro sintomo, com' è il dolore, è già prossimo a produrre lo stato di debolezza indiretta. L' ultima parte di debolezza, la quale dispone all' eccesso di podagra, è ordinariamente di specie diretta; ma l' effetto della continuazione del dolore è spesse volte il sonno, la cui origine si è la debolezza indiretta, la cui conseguenza è il peggioramento della malattia, e il di cui rimedio è l' interrompere il sonno morboso, col proposito di amministrare quegli stimoli diffusivi od altri, i quali hanno la proprietà di distraggere la debolezza sorgente del sonno, e degli altri sintomi tutti della malattia.

Digitized by Google

no, che non è di sollievo (1), altre volte lo stato di veglia non gradevole ed inquieto; nè l'uno nè l'altro di tali fenomeni essendo giusta le leggi della sanità, e la debolezza, cagione di essi fenomeni, eccedendo di grado quella, in cui consiste il sonno salutare; il far uso di quel grado di stimolo, il quale allontana il sonno morboso, e cambia la veglia morbosa in sonno salutare, apporta la guarigione di tutti i sintomi. Questo esito di cura serve ancora a rendere più evidente la natura di entrambi i fenomeni nominati (2).

Nel-

(1) Il quale s'incontra di frequente nelle febbri, ed in molti altri casi di debolezza, oltre quelli mentovati nel testo (CCXLII.), ed il quale non deesi mai secondare, ma deve essere rimosso con tutti i mezzi per eccitare l'ammalato.

(2) Suppongasi una qualunque serie di gradi, e si conceda, essere il punto di debolezza indiretta, in cui consiste il sonno, eguale a 15, e che la debolezza maggiore di quella, la quale costituisce tanto il sonno morboso, quanto la morbosa veglia, sia come 20, o più, in caso che la debolezza sia di specie indiretta, o eguale a 10, o meno, quando questa sia di specie diretta. E' cosa evidente, che per ristabilire la veglia salutare in un caso, od il sonno salutare nell'altro, o per mutare l'una e l'altro in sonno salutare, se tale fa d'uopo giusta le circostanze, è necessario di applicare il grado di stimolo deficiente, cioè i cinque gradi per accrescere l'eccitamento dal grado 10 a 15, ed altrettanti gradi fanno di mestieri al proposito di ristabilire il consunto eccitamento col mezzo di nuova forza eccitante, la quale può tuttavia incontrare una porzione dell'eccitabilità, su cui agisca; ovvero conviene rimuovere certi stimoli, i quali, benchè piccoli e muti, non lasciano però di affaticare e sconcertare il sistema, il quale si trova in istato debole. Per la qual cosa in un caso di febbre, quando il paziente, fra le altre potenze direttamente debilitanti, aveva

Nelle malattie asteniche lo stato di veglia deriva la maggior parte delle volte dalla debolezza diretta, stante l'azione leggiermente stimolante di qualche potenza; di ciò la ragione si è,

va pure sofferto della mancanza del sonno per lo spazio di dieci giorni, una piccola dose di oppiato somministratagli ogni quarto d'ora fu bastante in tre ore di tempo a conciliargli il sonno; il qual sonno, non ostante la tosse assai molesta, e l'espettorazione assai copiosa, che in tal caso aveano luogo, continuò interrotto pel corso di 16 ore, ed in seguito osservossi un sollievo il più sorprendente. Continuando in questa pratica, aumentando solamente le dosi in proporzione che l'esuberante eccitabilità veniva a grado a grado esaurita, ed alternando queste col vino, e con le zuppe fatte con brodo di carne bovina, fu posto l'ammalato fuor d'ogni pericolo. Un bambino che nell'età di tre mesi non avea gustato il sonno salutare per dieci giorni, non faceva che mandar grida notte e giorno, a cagione di un malore nel suo bassoventre, il quale dal volgo de' pratici sarebbe stato denominato ostruzione delle glandole mesenteriche. Una gran dose di Tintura Tebaica, giusta l'età del piccolo infermo, venne somministrata, ond'egli fu preso da sonno profondo, il quale durò quasi per 36 ore, e in un tratto distrusse la malattia. Sono innumerevoli i casi simili in ispecie a questo, quando la morbosa veglia in parte derivata da debolezza diretta, e in parte da indiretta, i quali sono stati costantemente vinti con questa medesima pratica. Un ragazzo d'anni sette essendo preso da febbre originata da debolezza diretta (in conseguenza di rapidissimo accrescimento della sua macchina, pendente la malattia, della quale non si ebbe la guarigione, che verso il termine di sette settimane) verso il decimo quinto giorno della malattia manifestossi in lui una costantissima inclinazione al sonno sicchè niuno strepito, o scuotimento che si facesse sul di lui corpo, poteva risvegliarlo. L'uso dell'oppio in piccole dosi ripetuto, sin tanto che, l'effetto successe, lo mantenne svegliato. Poco tempo dopo durante il corso della stessa malattia lenta, per non aver l'infermo ancora riacquistato alcuna forza permanente;

non

si è, che l'infermità dipende da maggior debolezza di quella, la quale costituisce il sonno. Quindi ne segue, che ogni cosa, la quale stimola, ogni cosa, che rianima l'eccitamento da quel punto, in cui trovasi, a quello, in cui il sistema viene disposto al sonno, produce tale effetto non già per una proprietà sedativa, ma stimolante. Nel caso di poca debolezza, cioè quando l'eccitamento è soltanto poco minore del grado, dato il quale ne segue il sonno, è sufficiente uno stimolo di grado poco considerevole, come sarebbe qualche poco di cibo animale, se la debolezza deriva dall'uso di alimenti vegetabili. Se poi trae origine dal

non essendo meglio sostenuto, di quanto era stato fino alla mia prima visita, che coll'uso degli stimoli diffusivi ed altri, il sintomo, il quale più d'ogn'altro in esso lui predominava, incominciò ad essere lo veglia molto protratta, effetto in parte di certo grado, benchè non grande, di eccitamento apportatogli dall'uso della Tintura e di altri cordiali. Siffatto grado di stimolo però avea cagionato un grado troppo considerevole di vivezza indirettamente debilitante, in proporzione allo stato suo tuttora molto debole: e d'uopo quindi essendo accrescere l'eccitamento, onde rimettere l'ammalato in istato di sonno salutare e riparatore, convenne sospendere l'azione di alcune delle potenze eccitanti, la di cui operazione, quantunque non fosse grande, era nulla ostante di troppo in riguardo allo stato di debolezza in cui trovavasi il di lui sistema. Nelle malattie de' bambini, le quali sono per la maggior parte asteniche, ed in altri casi d'infermità dipendenti da grande debolezza; gli esempj di cotesti effetti prodotti dagli stimoli diffusivi (essendo stati questi praticati più d'una volta in siffatta occasione, non meno che in molte altre) sono del pari numerosi, che sorprendenti. Io sono certo, nella mia pratica molto estesa non ho perduti tre ammalati di questi, anche ne' casi più gravi.

vitto consistente in cose acquose, bastano il vino, o altra bevanda di egual forza; il calore, se la potenza debilitante fu il freddo; il piacevole esercizio o moto qualunque, ovvero lo stimolo di una serie di pensieri gradevoli, mentre a qualunque mancò lo stimolo dell' esercizio corporeo, o mentale. Nel caso poi, che la debolezza sia di grado maggiore, (dovendo essere la forza medicatrice calcolata sempre, giusta il grado della malattia (1), si devono mettere in opera o gli stimoli or or mentovati, in grado proporzionatamente maggiore, oppure alcuni de' più possenti, i quali abbiamo denominati diffusivi.

CCXLIV. In entrambi siffatti casi, la virtù dell' oppio è grande: la sua virtù però non è peculiare ad esso, di modo che non è dotato di alcuna prerogativa, la quale non sia comune anche alle altre potenze stimolanti, differendo solo da tutte le altre a motivo del maggior grado di questa sua (2) virtù. Di fatto nelle infer-

(1) Veggansi i paragrafi XLIV. e XCII.

(2) L'opinione, che alcuni possenti rimedj, come l'Oppio, il Mercurio, la China China, ec. agissero, in modo a ciascun di essi peculiare, e diverso da qualunque altra potenza nella natura, prevalse lunga pezza di tempo nelle scuole mediche. Elleno denominarono questi rimedj *Specifici*; idea, che al par di molte altre adottate, è del tutto vana e contraria alla sana filosofia; mentre quanto più sono esatte le nostre ricerche intorno alle operazioni della natura, tanto maggiormente abbiam motivo di convincerci, che la semplicità, e l'uniformità si estendono a tutti i fenomeni dell' Universo. Per la qual cosa esaminando le forze eccitanti che agiscono sull'eccitabilità de' nostri corpi, noi scorgiamo soltanto un' azione, quella cioè di stimolare, variando

Digitized by Google

fermità, di grande debolezza, come nelle febbri, in un accesso violento di podagra, quando le parti interiori dell' ammalato vengono tumultuariamente sconcertate, non che in altre simili malattie dipendenti da debolezza, in cui il paziente viene privato del sonno per la ferocia della malattia, l' oppio, dopo che lo stato di veglia fu costante per lo spazio di alcuni giorni, concilia il sonno profondo e salutare. Nel qual caso, siccome l' eccitabilità è molto abbondante, e perciò non sopporta che lo stimolo di forza assai piccola, si dee quindi incominciare la cura col minimo grado di sti-

do solamente ne' suoi gradi, la quale ha luogo in tutti i corpi animali e vegetabili, non che in qualunque essere dell' Universo, cui sappiamo essere stata data la vita. Nella medesima estensione noi veggiamo soltanto una proprietà inerente ai sistemi viventi, che in essi sta in azione, vale a dire l' eccitabilità, ed un solo effetto ci si fa vedere prodotto dal mutuo rapporto fra le potenze eccitanti e l' eccitabilità, in questo riguardo, cioè l' eccitamento. *Il Sig. Isacco Newton* scoperse, che tutti i Sistemi de' Pianeti nell' Universo vengono governati da un solo principio ne' loro movimenti, e fece obbliare la stravagante idea de' vortici, ec. Invece delle infinite differenze delle costituzioni e de' temperamenti, io ho scoperto essere qualunque individuo precisamente lo stesso che qualunque altro. Tutto ciò che produce la podagra in una persona, può produrla in altra preparata a ricevere il di lui influsso. E tutto ciò ch' è rimedio della podagra in una persona, lo è del pari in qualunque altra; e così discorrendo di tutte le altre malattie. Quanto più profondamente entriamo nell' esplorazione delle opere della Natura, tanto più ci è inevitabile il convincerci dell' ammirabile sua semplicità, di modo che tutta la Natura par che sembrare al Filosofo l' effetto di un solo strumento in mano del Sapientissimo Onnipotente Creatore.

Digitized by Google

molo, e continuarla sempre più accrescendolo (1), finchè si arrivi a quel punto, cui il sonno succede immantinente, consistendo questo in un grado molto distante dagli estremi della debolezza diretta. In riguardo poi allo stato comatoso, ossia quello stato di sonno, che non è salutare; tale si è l'effetto di tutti gli altri stimoli diffusivi, come dell'oppio, che il sonno morboso si trasmuta in veglia, e la veglia dopo un certo spazio di tempo, si cambia in sonno salutare, e in tal modo ridonano sicuramente, dolcemente, e piacevolmente la sanità. Ma siccome l'influsso dell'operazione stimolante, che sostiene l'eccitamento, è di tanto grande importanza, e giacchè il sonno più lungo di quello, che basta per essere salutare, può essere anche effetto de' rimedj opportuni, la regola, che si dee tenere quando ciò accade, è, che in ogni caso, in cui il periodo del sonno, in conseguenza della troppo lunga sospensione dell'azion stimolante, fu meno utile di quello che si desiderava, si dee rendere meno luogo il periodo successivo, e rinnovare l'operazione dello stimolo.

CCXLV. Nelle asteniche infermità, non che in quelle derivate da debolezza indiretta nelle quali manca parimente il sonno, si devono porre in pratica gli altri già noti stimoli, a seconda del grado della debolezza, la quale li richiede. In oltre quando il grado di questa è assai considerevole, non si devono trascurare gli

(1) Veggasi il par. CVII.

Digitized by Google

gli stimoli diffusivi, e fra tutti l'oppio, per riconciliare il sonno, come anche per distruggere gli altri sintomi, e ricondurre l'ammalato allo stato di sanità.

CCXLVI. Questi sono i momenti e le circostanze del corpo, nelle quali l'oppio produce il sonno. In tutti gli altri stati tanto di sanità, che di malattia, l'oppio eccita le funzioni del corpo e della mente, come pure della passione e dell'emozione; e fra le altre cose esso sbandisce il sonno, cagiona grande attività e vigilanza. Di fatto, se qualcuno si addormenta, senza che ve ne sia la cagione manifesta, se gli si fa prendere dell'oppio, si vedrà bentosto sorprendentemente allegro, vivace, e vigilante: l'oppio scaccia la malinconia, riempie di speranza, cambia il timore in audacia, rende eloquente il taciturno, e coraggiosi i pusillanimi. Niuno al mondo trovandosi in circostanze di disperazione, e soccombendo già al tedio di vivere, fu mai suicida, nè potrà mai esserlo, dopo aver presa una dose di oppio. Brevemente, in tutti i gradi dell'eccitamento intermedj fra la diretta debolezza e l'indiretta, l'oppio è di tutti gli stimoli il più potente, e come tale deve essere nocivo al sommo nella diatesi stenica; perchè, quando viene aggiunto alle altre potenze stimolanti; esso non solo scaccia il sonno, ma è capace di far precipitosamente passare coteste malattie dallo stato stenico a quello di debolezza indiretta, e da questo a quello di morte.

CCXLVII. Che la debolezza, da cui deriva lo stato comatoso, sia minore di quella, onde

Digitized by Google

viene la morbosa veglia, si prova d'll' essere il primo meno pericoloso, e più facile a curarsi della seconda. Nulla ostande, quando esso dura per qualche tempo considerevole, o quando somiglia al profondo sonno, si dee aver cura di prevenire l'effetto dannoso, che dal medesimo può derivare, producendo la debolezza diretta (1). Allora fa d'uopo dar di piglio alle diverse specie di vino, e preparazioni d'oppio, col procetto di rianimare l'eccitamento a quel grado, onde lo stato sonnolento si dissipa, maggior robustezza ne segue, e si facilita il ristabilimento della sanità (2).

CCXLVIII. Ne' casi di podagra, d'indigestione (de' quali facemmo altrove menzione) di diarrea e di colica, non che di molte altre malattie asteniche, specialmente di quelle, in cui il canale degli alimenti viene sconcertato, e a cui principalmente sono soggette le donne indebolite

(1) Rileggansi il paragrafo CCXLI. la nota fattavi e l'intiero Capitolo.

(2) Più del dovere i Medici hanno avuta un' idea favorevole dello stato sonnacchioso (*coma*) ne' casi di febbre. In vece di essere, come eglino lo hanno creduto, un segno positivamente buono e garante della sicurezza nel nuovo ingresso della malattia, non è al più, che un segno negativo, esprimente, che gli stimoli di poca forza agenti sul sistema in istato di grande debolezza, e quindi per mezzo della loro operazione, di poco momento quanto ella è accrescendo la debolezza diretta, facendole addizione dell'indiretta, vengono allontanati ed impossibilitati a produrre questo dannoso effetto. L'Autorità colla quale i Medici hanno portato il mentovato giudizio su questo soggetto, viene sventata dalla loro estrema ignoranza inforno alla natura di esso.

Digitized by Google

lite a motivo delle frequenti gravidanze, come pure del protratto e ripetuto allattamento, accade spesse volte l'esservi una grande propensione al sonno, cosa contraria a quanto avviene alle persone medesime, quando son sane, ed il periodo del sonno viene prolungato, senza che il darvisi in preda apporti il menomo alleviamento della malattia. Lo stesso succede a quelle, che trovansi prese da debolezza indiretta in seguito di ubbriachezza, o di qualche altra cagione. Che tale sonnolenza tragga origine da debolezza diretta, o indiretta, si rileva evidentemente dall' operazione di qualunque cosa, la quale vie più debilitando, accresce la malattia, e di qualunque altra, la quale corroborando la distrugge. Fra queste cose di tutte le più efficaci sono le bevande generose, e le preparazioni dell' oppio, e tale efficacia è in proporzione della loro forza maggiore, o più diffusiva di quella, che altri stimoli hanno.

CCXLIX. Nè da questo schiarimento dato intorno alla natura del sonno e della veglia, come pure dall' essere entrambi tali fenomeni alcune volte dispersi, altre volte prodotti da certo grado di stimolo (1), difficilmente s' intende, come i movimenti eccessivi, cioè gli spasmodici e convulsivi, de' quali facemmo altrove parola (2), non che la frequenza del polso nelle

(1) Veggasi il paragrafo CCXLI. nel quale coteste proposizione è ridotta esattamente al suo principio.

(2) Veggasi il paragrafo CCXXX.

Digitized by Google

febbri (1), ed altri movimenti, vengano superati coll' uso degli stimoli di forza eguale a quanta è necessaria per domare una morbosa alterazione non accompagnata punto da movimenti. Quindi chiaramente si deduce, che i movimenti irregolari non sono solamente funzioni accresciute (2), indipendenti da debolezza; ma che in realtà sono funzioni diminuite, e che hanno luogo press' a poco nello stesso grado di debolezza.

CCL. Da quanto è stato detto, si scorge evidentemente l' anologia che passa fra la veglia, e la vita, fra il sonno, e la morte, e la loro dipendenza dalle medesime leggi della natura, giusta le quali si governano tutte le altre funzioni; e si è provato nella maniera la più convincente, che lo stato di veglia sommamente energico consiste nel massimo grado di salutare eccitamento; che il mediocre ed il profondo sonno dipendono dalla massima debolezza, la qual' è comparibile collo stato di sanità; che il vero sonno si produce da un grado mediocre di debolezza indiretta, e che tanto il sonno morboso, quanto la veglia morbosa sono effetti di grande debolezza o indiretta, o diretta.

CA-

(1) Veggasi il par. CLXXIX.
(2) Veggasi il par. CCXXIX.

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Del metodo di cura nell' una e nell' altra Diatesi.

CCLI. La causa dell' una e dell' altra diatesi essendo quella, che altrove (1) additammo, perciò l' indicazione della cura, che da tale scienza deriva, si è quella di diminuire l' eccessivo eccitamento in tutto il sistema, nel caso di diatesi stenica; e di accrescere l' eccitamento mancante del pari in tutto il sistema, fino a quel grado, che produce la sanità, nel caso di diatesi astenica.

CCLII. I rimedi, dai quali risulta questo effetto nella cura della diateti stenica, sono quelle potenze, la cui stimolante operazione, quando è eccessiva, cagiona questa medesima diatesi, in questo caso operando però con quella lieve e scemata forza di stimolo, onde producono minore eccitamento, di quello, che si compete allo stato di sanità, ovvero per cui essi sono debilitanti (2).

CCLIII. Le potenze, le quali cagionano lo stesso effetto nella diatesi astenica, sono quelle, il di cui stimolo; quando è piccolo, produce questa medesima diatesi, in questo caso eccitando però in conseguenza di un grado di stimo-

(1) Veggasi il par. CXLVIII.

(2) Quanto segue di questo par. nell' originale latino è stato qui soppresso.

Digitized by Google

molo considerevole, onde viene da esse maggiore eccitamento di quello, che conviene nello stato di sanità, e per cui esse sono stimolanti.

CCLIV. Nel caso di diatesi stenica quella temperatura (1), che si appella calore, si dee in ogni modo sfuggire; e ciò per l'ottima ragione, che il solo grado di essa, il qual è debiliante, cioè il grado estremamente grande, non può essere accresciuto a questo stato massimo, per cui indebolisce, senza correre il rischio d'una conseguenza nociva o perniciosa, a cagion dell'eccessivo stimolo (2).

CCLV.

(1) Si tiene qui lo stesso ordine, il quale si tenne mai sempre finora, quello cioè dell'enumerazione delle potenze ne' paragrafi XI. e XII. non che quello della spiegazione data intorno ad essi, allorquando si considerarono quali potenze nocive, cagioni dell'una, o dell'altra diatesi nel Capitolo I. Parte II, e tal ordine si terrà per tutto il corso dell'opera. Niente avvi di più semplice e naturale, nè di più acconcio alla semplicità del soggetto, mentre non vi ha cosa alcuna di più artificiale ed arbitraria, che le classificazioni de' Sistematici e Nosologisti. Non è mai sperabile un ordine aggiustato, allorchè questo deriva da erronea e confusa maniera di vedere il soggetto, di cui si deve trattare: laddove la chiara idea del soggetto in tutta la sua estensione guida infallibilmente ad una precisa distribuzione delle diverse parti, che lo compongono; talmente che l'espressione di Orazio intorno al modo di dire, si può del pari applicare a ciò che risguarda l'ordine, e con uguale dritto può dirsi nel nostro caso, „ Verba et lucidus ordo. Rite paratam rem verba haud invita sequentur.

(2) Veggasi il paragrafo CXV. Quantunque il calore troppo intenso rilassi i solidi semplici, e cagioni atonia ne' solidi viventi, chi mai nel caso di peripneumonia potrà pensare di praticarlo a questo scopo? Questa malattia, a causa della sua propria violenza, spesso ascende tant'alto nella

CCLV. Ma quando la diatesi, non che la di lei causa; cioè l'accresciuto stimolo, sono di poco momento nel caso di attuale malattia, non avvi ragione d'interdire quel grado di calore, il quale accompagna l'operazione del sudore, e del pediluvio (1); perchè la perdita de' fluidi sudando, e l'aggradevole sensazione tenendo i piedi nell'acqua tiepida, fanno sperare qualche maggior vantaggio, che non fa temere di svantaggio un grado mediocre di calore applicato in questo caso.

CCLVI. Si deve soprattutto evitare l'applicazione del calore ogni volta che l'azione del freddo molto intenso ebbe luogo, perchè la di lui operazione diventa più valida (2), a motivo dell'eccitabilità accresciuta in conseguenza del freddo. E se ne deve temere tanto più il cattivo effetto, mentre altri stimoli non mancano ordinariamente nello stesso tempo.

CCLVII. Il freddo è quel grado della temperatura, che è benefico nella cura di questa diatesi, ma al freddo non dee succedere verun grado considerevole di calore. Pertanto si cor-

reg-

---

la serie dello stimolo accresciuto, che quasi si avvicina al punto della debolezza indiretta, che anzi qualche volta realmente arriva a questo punto. L'addizione pertanto di maggiore stimolo in seguito dell'applicazione del calore renderà più certo questo effetto, e cagionerà quindi il cambiamento della malattia in altra malattia peggiore, qual è l'idrotorace, ossia l'idropisia di petto.

(1) La parola pediluvio significa il bagno tiepido fatto alle gambe ed ai piedi.

(2) Veggasi il paragrafo XXXVII. come anche l'aggiunta 8.

Digitized by Google

regga siffatto errore nella pratica medica; quello cioè di credere, che il freddo sia nocivo nella diatesi stenica, a motivo della sua operazione stimolante; e il di lui beneficio nel vajuolo non si creda dipendere tanto dal suo mero grado debilitante, quanto dalla grande attenzione, che si dee avere in allontanare, dopo la di lui operazione, lo stimolo del calore. Quando si pratica la stessa cautela, il medesimo freddo, tanto solo, che in unione di altre potenze debilitanti, è stato non ha guari conosciuto qual efficacissimo rimedio del catarro (1).

CCLVIII. Da ciò, comprendendo come la terra recentemente scavata, e posta sul capo in forma di berretta, sia stata utile nella frenitide; e come il grado di freddo, che segue l'applicazione del diaccio e della neve sul corpo ignudo, abbia domata la *synochi* accompagnata da delirio (2); e come il freddo sia rimedio tan-

(1) Ossia quella malattia che in Inglese volgarmente porta il nome *Cold*, e in Italiano *Raffreddore*, nomi, i quali le furono apposti in conseguenza dell'erronea idea, che si ebbe di essa, e di cui abbiamo sopra parlato.

(2) Questa malattia si denomina febbre infiammatoria ordinaria molto impropriamente, poichè non è febbre, ma una *Pyrexia* universale, ossia un'alterazione di tutto il sistema senza infiammazione, o locale sconcerto, stante la quale avvi accrescimento di calore in ogni parte del sistema, non che un effetto tumultuoso nel polso. Il nome generico, che le conviene, si è *Pirexia*. Rileggasi il paragrafo LXVIII. ove le si assegnò questa denominazione: alla quale bisogna esattamente attenersi per non ingannarsi intorno alla di lei natura. Grandi errori sono stati commessi a motivo dell'uso vago di questo termine. Così quando si dice essere una persona presa da malattia, e che si dimandi-

tanto efficace nel vajuolo; ne segue chiaramente, che l'uso del freddo si dee estendere a tut-

mandi per sapere da quale, e ne venga risposto, che da febbre, nell'istante nasce il pensiero della cacciata di sangue, abbenchè questa, come qualunque altra evacuazione, sia tanto nociva nel caso di vera febbre, quanto può esser utile in quello di *Pyrexia*. Darò un esempio di questa *Pyrexia*, il cui nome speciale è *Sinocha*, ovvero malattia stenica con *Pyrexia*. Molti anni sono un abitante della vecchia Città di Edimburgo preso da questa malattia ebbe mezzo di sottrarsi alla vigilanza del suo infermiere; fuggì di casa ignudo in tempo che faceva un gelo de' più rigidi, ed essendo il suolo ricoperto di neve, portossi per le strade, passò nella nuova Città, e da questa ne' campi circonvicini. Divenne egli ben tosto sensibile del suo stato, rifuggiossi in una casa vicina, fu in qualche modo vestito, e ricondotto a casa, perfettamente libero dalla sua malattia. Dopo questo ed innumerevoli altri fatti simili, i quali concorrono tutti a far prova dell'operazione debilitante del freddo, non so se possa nascere in alcuno il menomo dubbio intorno a quanto sono per dire, cioè, che se il freddo in certo alto grado venisse aggiustatamente praticato, o se fossimo in circostanza di approfittarci di lui solo, mancandoci altri rimedj efficaci, esso sarebbe capace di distruggere in un tratto il massimo grado dello stato stenico, che incontrar possasi in caso di malattia; e l'eccitamento, il quale sarebbe press'a poco eguale a 70. verrebbe da esso sottratto fino a 40. Che anzi il di lui effetto potrebbe andar tant'oltre per divenir cagione dell'opposto estremo, e di tanto ancora per cagionare la morte. Ma noi avremo occasione fra poco di osservare, che noi siamo tanto bene provveduti di rimedj efficaci, per non lasciarci tentare di spingere questo al sommo grado. E scorgeremo parimente, che più rimedj applicati con moderazione di grado sono preferibili a qualunque solo, o ad un numero minore di essi medesimi di grado maggiore. La scoperta del principio, intorno a cui si aggira il metodo di cura nelle malattie steniche, ci ha abilitati a renderne la cura non meno più completa, che esatta di quella; la quale sarebbe rimasta, senza la scorta di tale principio.

Digitized by Google

tutti i gradi della predisposizione, a tutta la serie delle malattie dipendenti dalla diatesi stenica.

CCLIX. Che nessun danno possa derivare dalla supposta forza astringente del freddo nella diatesi stenica (1), si prova dal grande beneficio, ch' esso apporta sempre nel vajuolo, essendo applicato alla superficie del corpo, mantenendo più libera la traspirazione, in quanto che il di lui grado operante è maggiore. Il grande effetto, che produce sulle fibre de' vasi, cagionandone l' atonia, ed insieme il proporzionato rilassamento, è del tutto conforme alla medesima osservazione (2).

CCLX. Lo stimolo del calore è di sommo giovamento per debellare la diatesi astenica; e la ragione principale n' è, che esso deve apportare tanto vantaggio in questa diatesi, stante la quale l' eccitamento è troppo piccolo, quanto danno cagiona nella diatesi stenica, rendendo maggiore il di già troppo grande eccitamento. Quindi nelle febbri, nella podagra, nella *dyspepsia*, nella colica, nella *rheumatal-*

gia

(1) Io mi ricordo, quand' ero giovane studente, d'aver intesi i veterani Medici di Edimburgo con somma gravità proibire l' abbeverarsi di acqua fredda ne' casi di *Pyrexia* infiammatoria, e fin anche nel catarro ordinario per timore che l' acqua fredda potesse cagionare una infiammazione dello stomaco.

(2) Rilassate essendo le fibre, di cui sono forniti i vasi, il lume di questi diventa maggiore, e quindi l' arresto fatto della traspirazione in seguito dell' effetto contrario della diatesi stenica, aumentando la loro densità, e diminuendo i loro diametri, viene tolto.

Digitized by Google

già (1), e in tutte le asteniche infermità, il sistema prova grandissimo giovamento del calore, e viene indebolito dal freddo, il quale, a motivo del suo effetto debilitante, è del novero delle potenze morbose (2), ed è micidiale nelle febbri.

CCLX. Essendo nocevole il freddo nel caso di diatesi astenica tanto, quanto è di giovamento in quello di diatesi stenica (3), perciò si deve evitare nelle malattie di somma debolezza, tanto più perchè, al pari dell'intenso calore, esso rilassa l'estremità dei vasi, e fa sì, che s'imputridiscano i fluidi (4).

CCLXII. Il mezzo più certo per moderare la diatesi stenica, mentr'ella non ha ancora oltrepassati i limiti della predisposizione, si è il diminuire l'uso delle carni, non che delle vivande con esse preparate, e cibarsi più abbondantemente di vegetabili. Ma quando la stessa diatesi è arrivata al grado, in cui consiste la ma-

(1) Ossia quella malattia, la quale, come si disse già nominasi impropriamente Reumatismo, tonico.

(2) Nessuna persona soggetta alla podagra può sopportare l'operazione del freddo intenso: e ciascheduna di siffatte persone può sopportare l'operazione del calore più facilmente che moltissime altre. La ragione n'è evidente: una potenza tanto debilitante quanto il freddo, in proporzione del suo grado, deve essere specialmente nociva in tutte le malattie, nelle quali la debolezza costituente la loro causa, è molto considerevole, come di fatto trovasi nel caso di podagra, quando vien resa maggiore dall'avanzarsi degli anni, come pure da altre cagioni; il che dicasi con molto maggior dritto ne' casi di febbre.

(3) Veggasi il paragrafo CCLVIII.

(4) Veggasi il paragrafo CXVII.

Digitized by Google

malattia, l'astinenza dal cibo animale, specialmente sotto forma solida, e l'alimentarsi di molta sostanza vegetabile, però non mai eccessivamente, e quanto sia possibile sotto forma fluida, sono i mezzi migliori di vincerla, per quanto possa il regolamento dietetico.

CCLXIII. In quel grado di questa diatesi, che non oltrepassa la predisposizione, conviene il non far uso de' condimenti, i quali sono venefici nelle malattie.

CCLXIV. La bevanda acquosa è molto conveniente in questa diatesi, e tutte le bevande prette e generose sono nocive; il qual nocumento va in proporzione della quantità dell' *Alkahol*, che in esse si trova. Nelle malattie poi di questa specie tali bevande generose, a men che non si prendano assaissimo diluite, sono perniciosissime. Fra le bevande giovevoli l'acqua pura, specialmente essendo unita a qualche cosa che la renda acidula, è preferibile alla birra tenue (small beer), non ostante la grande autorità di chi la mise in pratica. Gli stimoli diffusivi in questa diatesi sono sopra tutti gli altri dannosi (1).

CCLXV. Stante che lo stimolo diffusivo degli alimenti è di sostegno allo stimolo diretto propagandosi cioè per tutto il corpo; perciò si deve praticare una data misura relativamente anche alla mole del cibo appropriato (2).

CCLXVI.

---

(1) L'ultima linea di questo paragrafo è un' aggiunta fatta, ed espressa nell'originale latino in MS. colle seguenti parole „ Ante omnia stimuli diffusibiles in hac diathesi nocent „.

(2) Veggansi il par. CXXVII.

Digitized by Google

CCLXVI. In qualunque grado della diatesi astenica si deve evitare il cibo vegetabile, e si ricorra il più presto ch' è possibile al cibo di carni, o preparato colla sostanza di esse. E siccome ciò puossi di rado praticare immediatamente a motivo della debolezza dello stomaco, gli stimoli diffusivi quindi si debbono mettere in opera, come sarebbero le diverse specie di vino, quando la debolezza è mediocre, e gli oppiati quando essa è maggiore. E nello stesso tempo cioè dal principio si apprestino delle zuppe molto nutrienti in grande quantità sopratutto, e si passi di mano in mano all' uso del vitto più solido.

CCLXVII. Siccome la sostanza animale è quella, che in cotesto caso apporta giovamento, così il grado di stimolo, che le si sopraggiugne dal condimento, rende maggiore il di lei effetto (1).

CCLXVIII. Avendo luogo la predisposizione alle malattie asteniche, la bevanda acquosa, fredda, acida, fermentescente (2) è dannosa; e non è utile, che quella data dose di puro generoso liquore, la quale compete al grado della debolezza. Ma quando le malattie hanno realmente già luogo, e sono già arrivate ad un grado considerevole di veemenza, l' uso del medesimo generoso liquore diviene tanto indispensa-

(1) Veggasi il paragrafo CXXV.

(2) Si sono aggiunte all' originale in MS. le parole „ frigida, acida, fermentescens „.

Digitized by Google

bilmente necessario, che, eccettuate le zuppe, e gli stimoli vie più diffusivi, esso è il solo sostegno requisito per lunga pezza di tempo. In tal caso non ha luogo alcun timore in riguardo allo stimolo indiretto dipendente dal cibo, mentre le materie, da cui questo stimolo principalmente derivano, cioè le sostanze vegetabili, si tengono lontane (1).

CCLXIX. In riguardo allo scopo di diminuire lo stimolo, il quale viene prodotto dalla sovrabbondanza di chilo e di sangue (2) direttamente applicato ad una grande estensione del corpo; la sovrabbondanza, mentr' è assai considerevole, verrà tolta per mezzo dell' astinenza, dell' emissioni di sangue, e dell' uso de' purganti. Quando poi tale sovrabbondanza trovasi di minor rilievo, ma capace nulla ostante di produrre l' une, o l' altre di coteste malattie, le regole additate poc' anzi (3), in riguar-

(1) Si faccia il confronto di quanto abbiamo or ora detto con ciò, che dicemmo nel paragrafo CCLXV.

(2) Il chilo non è altro che la sostanza degli alimenti, la quale ha subita una preparazione nello stomaco, non che una seconda nella parte superiore del tubo intestinale; e tale sostanza così preparata, ossia digerita in parte, viene assorbita dalle boccuccie d' un gran numero di piccoli vasi, i quali si aprono negl' intestini. Questi vasi conducono il chilo ad un gran tronco, cui metton fine tutti cotesti vasi denominati latter, per essere quindi, dopo aver trascorso cotesto tronco, mescolato in primo luogo col sangue venoso, e coll' altro sangue di poi. Tal' è la materia nutriente degli esseri animali.

(3) Veggasi il paragrafo CCLV.

Digitized by Google

guardo alla diatesi mediocre, si debbono osservare; vale a dire non si dee partire dalla pratica de' vomitorj (1) e de' purganti di quando in quando, e dalla dieta parca. Ma non conviene cacciar sangue; e se in qualche caso l' ammalato avrà qualche poco abusato de' suoi alimenti, non gli si farà prendere, che del cibo vegetabile, si terrà alla dieta rigorosa, gli si farà fare qualche picciolo esercizio ripetuto di frequente, onde succeda il sudore, e così mantenere una copiosa traspirazione.

CCLXX. I mezzi, coi quali si cura l' eccesso della velocità del sangue (2), sono i medesimi, in quanto però essa velocità dipende dalla esuberanza dello stesso fluido. Quando la velocità trae origine da esercizio violento del corpo, i mezzi di diminuirla, mentre la diatesi è tanto moderata, che soltanto cagiona la predisposizione, o qualche grado appena di malattia, sono la diminuzione dell' esercizio, la tranquillità maggiore, e lo scemamento degli altri stimoli. Nel caso di diatesi considerevole, dalla quale vengono gravi malattie, a fine di ritardare il moto del sangue, fa d' uopo allontanare in ogni modo lo stimolo di tutte le potenze eccitanti, e si dee profusamente cacciar sangue. E' cosa superflua in questo luogo l' avvertimento, come si debba ritenere in ista-

(1) Questa è una piccola aggiunta fatta in MS.
(2) Veggansi i paragrafi dal CXXXI, fino al CXXXIV.

Digitized by Google

to di quiete il corpo, perchè la quiete, anche a dispetto degli ammalati, è inevitabile (1).

ÇCLXXI. Il miglior metodo di togliere lo stimolo, che tale esuberanza in seguito della sua energica distensione produce (2), si è il rimuovere le potenze, dalle quali dipende l' eccessiva quantità de' fluidi esistenti nei condotti escretorj. Pertanto la cura consiste nel darsi al coito più frequentemente, nel far sì, che il latte sorta dalle mammelle, nel prender cibo di natura meno nutriente, nel ristabilire la traspirazione, distruggendo la diatesi stenica occupante la superficie esterna.

CCLXXII. Per annullare la debolezza, ossia l'atonia ed il rilassamento de' vasi, il che dipende dalla penuria del chilo e del sangue, la quale occupa una estensione molto grande del sistema (3), in primo luogo si debbono ridonare

(1) Sarebbe cosa ridicola consigliare di non far moto ad un ammalato, il quale trovasi nello ſtato il più violento di peripneumonia, mentre lo ſtato è appunto tale, che non può muoversi, nè rivolgersi nel proprio letto senza dolore.

(2) Nel paragrafo CXXXVI. si scorge, che i fluidi separati, cui si fa quì allusione; sono il latte, il seme, ed il fluido perspirabile. Siccome la distensione cagionata dall' esuberanza de' fluidi produce lo ſtimolo morboso, così la sottrazione di essi dee necessariamente togliere siffatto ſtimolo, ed apportare quindi il desiato sollievo.

(3) Quanto sia grande lo spazio, o l'estensione del sistema, il quale, in caso di diatesi stenica riceve lo ſtimolo della sovrabbondanza di sangue; ed il quale, in caso di diatesi astenica, va soggetto alla forza debilitante del difetto del medesimo fluido, si può di leggieri concepire, in vista del fatto conosciutissimo, che non vi ha parte molle

re a poco a poco delle forze per mezzo degli stimoli diffusivi (1); e delle zuppe; le quali poi di mano in mano si fanno prendere in minor copia, e si somministra invece della sostanza

le in tutto il sistema, da cui, pungendola con sottilissima spilla, non sorta qualche poco di sangue; per la qual cosa lo stimolo dipendente da eccesso di sangue, del pari che la debolezza originata dalla troppo picciola quantità del medesimo fluido, debbono essere della più grande importanza fra tutte le altre cose, cui deve il Medico prestare la maggior attenzione. Ognuna delle circostanze concorrono quì a rendere la potenza nociva in un caso sommamente stenica, come del pari nell'altro caso in massimo grado astenica. Se la forza di qualsiasi stimolo, di qualsiasi potenza eccitante, è in primo luogo proporzionata al grado di esso stimolo applicato; se in secondo luogo questa forza agisce in ragione della sensibilità della parte, su cui opera; e finalmente se questa forza non è maggiore nè minore dell'estensione della parte medesima, non ci farà maraviglia, che le due potenze or or mentovate sieno le più formidabili di tutte le altre. Di fatto così è, che, per quanto spetta al metodo curativo, le cacciate di sangue costituiscono il potentissimo rimedio della diatesi stenica; e sommo rimedio del pari nel caso di diatesi astenica si è il riempire i vasi.

(1) I quali agiscono dando vigore a tutto il sistema, ma particolarmente allo stomaco, col qual viscere vengono essi posti in mutuo attuale contatto. Quindi ne segue la digestione ed il cambiamento della materia digerita in buon chilo ed in buon sangue; quindi finalmente ha luogo la pienezza de' vasi tanto indicata. Nella cura della diatesi stenica l'operazione di vuotare i vasi ha il vantaggio di essere la prima di tutte le altre potenze debilitanti all'uopo, e così ne viene, che la cura delle malattie steniche succede molto più presto di quella delle asteniche; essendo molto più facile in tutta la natura il togliere, che il rimettere. Rileggansi, e si confrontino i paragrafi CXXVI. e CXXX. come pure le note sottopostevi, e poco sopra il paragrafo CCLXVI.

Digitized by Google

solida più abbondantemente, in fine, per rendere tutto il sistema in istato di maggior robustezza, si ricorre all' esercizio, e all' uso continuato degli stimoli durevoli; ma non più a lungo si debbono praticare gli stimoli diffusivi, di quello che la grande debolezza rimane (1).

CCLXXIII. Nello stato di debolezza de' vasi, non meno che del restante di tutto il sistema, qua-

(1) Il solo e copioso uso degli stimoli diffusivi ha luogo ne' casi di grande debolezza, essendo essi allora soltanto necessarj per sostenere il sistema, quando tale sostentamento non può conseguirlo per mezzo degli stimoli ordinarj durevoli; e dopo che l' eccitamento si è di tanto riavuto, che i sostegni ordinarj sono in allora sufficienti, conviene lasciare da parte gli straordinarj; perchè il persistere nell' uso di questi sarebbe cosa dannosa; quindi è necessario regolare lo stato di convalescenza e di riavuta sanità colla pratica di quelle potenze, che nello stato di sanità convengono. L' abuso degli stimoli diffusivi è del pari nocivo, che la causa della malattia; siccome è giovevole il loro uso fintanto che la malattia abbisogna della loro possanza. Essi, non altrimenti che il vino, dispongono il sistema, il quale trovasi debole, a mantenersi eccitato dai sostegni a lui naturali ed ordinarj; ma egualmente che lo stesso vino, in altro riguardo, allorquando la robustezza del sistema non abbisogna di addizione del loro stimolo, lo precipitano in istato di debolezza indiretta, e divengono così la sorgente delle malattie di questa specie, e della morte. In una parola, tutto ciò che si è detto contra gli effetti dell' uso delle potenze stimolanti all' eccesso, e di quelle, che stimolano all' ultimo eccesso, le prime producendo la diatesi stenica, e le ultime la debolezza indiretta; tutto ciò, dico, debbesi applicare al caso nostro presente, onde con ragione abbandoniamo l' uso degli stimoli diffusivi, tosto che i durevoli sono bastanti ai bisogni del sistema La predisposizione alle malattie ci si presenta in oltre qual altro argomento per provare, che quan-

Digitized by Google

qualunque moto, benchè non molto considerevole, che il corpo faccia, e tutti gli altri stimoli, onde si accelera la circolazione del sangue, e cagionano una debolezza indiretta di poca durata, si debbono evitare. Ma nel caso di minor debolezza fa d'uopo il moto, il quale non affatica, che anzi stimola gradevolmente, e ricrea. Colui ch'è convalescente deesi di grado in grado rimettere al suo solito metodo di vivere; nè si dee dimenticare, che la sanità non si ristabilisce mai compiutamente, sintanto che a tal metodo non si sia rimesso.

CCLXXIV. Quella debolezza, che dalla diminuzione della quantità de' fluidi separati, o dallo stato di essi degenerato, quantunque sieno in abbondanza, viene effettuata ne' condotti escretorj; si vince col piano di cura stimolante, di cui abbiamo poc'anzi (1) parlato, non già con qualsiasi antisettico (2).

CCLXXV. Il rimedio conveniente contro questa sorta di stimolo, che deriva da veemenza, o dall'assiduità del pensamento, consiste nella

quando la debolezza non è tale, onde abbisogni dell'applicazione degli stimoli diffusivi, e delle bevande forti, il loro uso è assolutamente superfluo, non parlando della morte, nè delle malattie, che di essi stimoli sono l'immediata conseguenza; per la qual cosa, siccome il sistema dev'essere alla fine consunto dagli stimoli, tutto ciò che non è necessario, cioè tutto ciò che non è atto a contribuire a quel mediocre vigore, in cui consiste lo stato di sanità perfetta, debbesi evitare.

(1) Veggasi il Paragrafo CCLXXII.

(2) Veggansi i Paragrafi CXVII. e CXVIII.

Digitized by Google

diminuzione di grado dello stesso pensamento, ovvero di tale grande sforzo della funzione intellettuale; poichè, tanto se si ha riguardo al di lei grado, che alla frequente ripetizione di essa, diviene alla fine uno stimolo indirettamente debilitante, esaurendo l' eccitabilità. Il qual procetto, quantunque convenga nello stato della predisposizione, non è punto certamente utile, dacchè la malattia ebbe già luogo, e tanto più se questa è grave; mentre non è sperabile beneficio alcuno da esso precetto, se non che ne' gradi intermedj di questa operazione stimolante, la quale apporterebbe nocumento (1), essendo già troppo forte, e quindi accrescendo l' eccitamento.

CCLXVI. A fine di curare la diatesi stenica di poco rilievo, come quella, che avvi nello stato di predisposizione, e per prevenire la malattia, bisogna frenare la passione abituale; ma per domare la malattia già esistente è necessario, che si prevenga qualunque primo impero della passione. L' ultimo eccesso della passione, a motivo del pericolo, che ne' gradi intermedj possa di troppo stimolare, non si debbe tentare in modo alcuno.

CCLXXVII. Allorchè la debolezza dipende da eccesso di operazione mentale, o dallo stato di languore di questa facoltà, l' eccesso dev' essere diminuito, ed il languore distolto, dan-

(1) Veggasi il paragrafo CCIV.

Digitized by Google

dando luogo ad una grata combinazione di pensieri, mentre, se questa grata combinazione non succede, benchè sieno state copiosamente messe in opera tutte le altre potenze stimolanti, si può tenere per certo, che la perfetta sanità in ogni riguardo non seguirà giammai (1).

CCLXXVIII.

(1) Lo stato della funzione intellettuale ha un grande influsso su quello dell' eccitamento. e spesse fiate, quando tutti gli altri stimoli furono già applicati nella dovuta proporzione, la mancanza di questo unico stimolo dà a divedere esservi un difetto nell' opportuna quantità di eccitamento. Non havvi stimolo più gradevolmente energico della sensazion dilettevole, la quale ci si concilia da una serie o successione non interrotta di pensieri felici: quindi il gran diletto in conseguenza di una sublimità d' ingegno, o di una continuazione di graziosi concetti della fantasia; quindi tutte le nobili sensazioni, che ci fornisce la coltura delle belle lettere; quindi nell' età giovanile quell' ardente fervore di acquistar cognizioni e buon senso, non che di conoscere l' eleganti produzioni degli antichi Scrittori, come di quelli, i quali si meritarono una distinta riputazione ne' tempi meno rimoti: quindi l' entusiasmo tanto naturale all' umano orgoglio di voler superare gli altri in qualsiasi sublimità dell' intendimento. Le arti, le scienze, qualunque ramo dell' uman sapere, non sono che effetti dell' intellettuale propensione. Quanto sarebbe stato felice l' uman genere, se questo nobile stimolo fosse stato aggiustatamente fomentato! Quanti beni, de' quali la società è ora mancante, le verrebbero in conseguenza di conveniente coltura di questo stimolo! Allorquando Giulio Cesare Scaligero dichiarossi, che avrebbe voluto piuttosto essere autore delle poche strofe di *Lydia* e *Telephus* parti dell' immaginazione di Orazio, che essere fatto Re di Aragona, quanto nobile in lui essere dovea un tal sentimento! Quale dev' essere stato il contento di Pitagora allorchè giunse ad iscoprire la proposizione XLVII. del primo libro

Digitized by Google

CCLXXVIII. Quella grande forza delle passioni, la quale cagiona la debolezza indiretta, si deve evitare in ogni qualunque grado di debolezza: nè si deve obbliare, che un picciolissimo grado di esse è sufficiente per produrre un tale effetto: non si dee mai permettere, che le passioni gradevoli ci sopraffacciano repentinamente (1);

CCLXXIX.

---

bro degli Elementi di Matematica, attribuiti comunemente ad Euclide! Egli tripudiò rapito in estasi ripetendo ad alta voce Εὕρηκα, la quale espressione fu tanto più solida di quelle degli altri pochi Genj a lui eguali pel merito di scoperte, perchè possedeva i mezzi di offerire in sagrificio agli Dei cento pingui giovenchi. Leggasi l' introduzione alle mie Osservazioni intorno ai diversi principj degli antichi Sistemi di Medicina. Quanto piacevoli han dovuto essere le sensazioni di Orazio, nelle cui Opere ogni Ode non è che uno sforzo de' più graziosi, e di frequente de' più sublimi concetti dell' uman Genio! Quale mai esser doveva l' entusiasmo e l' energia dello spirito di Milton, allorchè descrisse l' apparizione del figliuol di Dio nella sua celeste maestà „ his countenance too severe to be beheld! Il suo contegno è troppo severo per rimirarlo! Quale grandezza di spirito, e quale sublimità d' intendimento ebbero luogo nel gran Marchese di Montrose, allorquando si determinò allo stratagemma, onde potè convertire in gloriosa vittoria un grande errore di uno de' suoi ufficiali, il quale errore avrebbe potuto essere fatale e alla sua causa, ed alla sua gloria! Mentre gli venne fatto di sapere segretamente, trovandosi egli nel centro della sua armata, che una delle sue ali era stata respinta dal nemico, gridò con giubilo al comandante dell' ala opposta: „ *My Lord Aboyn*, resteremo voi ed io quì senza far nulla, e lasceremo che l' onore della giornata sia tutto di „ M'. *Donald*? „

(1) Veggansi i paragrafi XLIII. e CXLI. E si rammenti il metodo prescritto nel paragrafo XLIII. di quest'

Ope-

CCLXXIX. Quando la forza di qualcheduna delle passioni è deficiente, come si è nei casi di tristezza, di cordoglio, di timore, di spavento, e di disperazione, i quali altro non sono, che gradi minori della letizia, della fiducia, della speranza, ed altro non esprimono, che una diminuzione delle forze eccitanti; tale deficienza o diminuzione si deve sbandire, e ristabilire il grado eccitante della passione; la speranza e la fiducia si devono far rinascere, e si deve a poco a poco ricondurre l'ammalato alle piacevoli sensazioni del gaudio.

38. Quindi l'intera somma delle passioni non agisce diversamente dagli altri stimoli tutti, vale

---

Opera per prevenire le fatale catastrofe della Donna Romana, alla quale, mentre credeva di certo essere stato il suo figlio del numero degli uccisi, senza alcuna prevenzione venne presentato illeso e robusto. Il pericolo e la fatalità del di lei stato consistevano in ciò, che la sua eccitabilità era troppo accumulata, in riguardo allo stimolo della passione eccitante, onde reggere ad un' impressione tanto forte, quanto fu quella, che le apportò la presenza del proprio figlio in istato di vita e di sanità. Siffatta donna trovavasi nello stato medesimo, in cui esiste una persona affamata, l' eccitabilità accumulata della quale viene oppressa da un solo boccone di cibo; o in cui languisce una persona, che ha lunga pezza di tempo sofferto la sete, alla quale una benchè piccola quantità di bevanda ch' ella si permetta può divenirle fatale: ovvero il di lei stato non era diverso da quello, in cui sarebbe una persona, la cui vita fosse poco meno che estinta dal freddo, alla quale potrebb' essere egualmente micidiale l' incauta applicazione del calore; tutti cotesti casi sono precisamente della medesima natura, e sono del pari esempj di eccitabilità troppo accumulata per reggere all' azione di qualche grado di stimolo.

Digitized by Google

le a dire, stimolando o eccessivamente, o a dovere, o quanto non basta; che anzi, come tutti gli altri stimoli, ogni volta che alcuna di esse passioni trovasi in istato di diminuzione, lascia il luogo, onde gli altri diversi stimoli agiscano con maggior forza (1), in seguito dell' accumulamento della eccitabilità. Ne sieno d' esempio il terrore, da cui è presa un' Armata pria di udire il suono delle trombe, che l' anima alla battaglia, ed il coraggio, che viene inspirato di poi a queste truppe dalla persuasione della loro intrepidezza, e dal colloquio del loro Generale, e forse ancora dalla rimembranza de' loro intrepidi compagni già estinti sul campo.

39. Il massimo eccesso voluttuoso nell' esercizio de' sensi, del pari che l' effetto degli oggetti disaggradevoli su di essi, si debbono egualmente evitare nel caso di diatesi astenica; e quando vi ha la diatesi stenica, debbesi in ogni modo tener lontana la loro forza tumultuaria (2).

40. Niente havvi di più acconcio nel caso di diatesi astenica, che la purità dell' aria; la quale o sola, o unitamente all' esercizio, dee necessariamente essere di sommo beneficio ai convalescenti.

41. Posto che la materia contagiosa, per quanto

(1) Veggasi il paragrafo XXXVII. e la nota annessavi.

(2) Veggansi i paragrafi CXLIII. e CXLIV.

Digitized by Google

to essa può avere qualche tendenza a produrre la malattia universale, dia origine o alla diatesi stenica (1), o all'astenica (2), ed agisca in modo simile a quello delle potenze universali nocive; la conclusione, che da ciò si dee dedurre, non è altra, che intraprendendone la cura, fa d'uopo praticare i rimedj universali; e quindi opporre i debilitanti alla diatesi stenica, ed all'astenica gli stimolanti (3).

CCLXXX. Tali potenze, le quali non differiscono punto in ispecie da quelle, che cagionano le diatesi, differendo soltanto di grado, ed essendo per questo riguardo diametralmente opposte, più di rado, e meno efficacemente distruggono le diatesi, allorquando vengono messe in opera ad una ad una. Ma quando parecchie di esse sono insieme cimentate, la loro operazione si osserva più di frequente, e di maggiore vantaggio: se poi tutte nello stesso tempo si adoperino, tanto più quando havvi bisogno di grande ajuto, allora se ne prova il più felice successo.

FINE DEL I. VOLUME.

---

(1) Come nel vajuolo, e nella rosolia.

(2) Come nella febbre nervosa contagiosa, (Typhus) nell'Angina Cancrenosa, nella Dissenteria, e nella Peste.

(3) Veggansi i Paragrafi CXLVII. e CLXLV.

UNIVERSITA' DI ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google